Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalata dal Partito e dai Ministeri

Per. K. 947

30 SET 1936
RIVISTE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalata dal Partito e dai Ministeri

Per. 947

30 SET. 1936
RIVISTE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

GIUGNO 1936 - XIV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalata dal Partito e dai Ministeri

DIRETTORE: FRANCESCO PAOLONI — FONDATORE: GIUSEPPPE RISPOLI

Ufficio redazionale di ROMA
Via Firenze, 43
Telef. 485674

Redazione e Amministrazione Generale
Direzione Generale della Propaganda e Sviluppo
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11
Telef. 24888

Ufficio di MILANO
Via Adua, N. 8
Telef. 17578

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.
Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della « parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e pre- « cisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo « soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci co- « munque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onori- « ficenze* o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 " Annali del Fascismo "

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOMMARIO

I — Note del Giugno XIV (Francesco Paoloni — Deputato al Parlamento — l'*Annalista*) . . . pag. 5

II — Rassegna di Politica Estera (Giuseppe Marini) . . . . pag. 9

DOCUMENTI DI GIUGNO XIV

III — Parla il Duce . . . . pag. 29

Ai camerati Bersaglieri nel Centenario del Corpo.

IV — Note del Popolo d'Italia . . . . . pag. 30

La difesa territoriale — Scuole chiuse — Ripresa tedesca — Fatti di cronaca — Pace romana.

V — Fuori Rubrica . . . . pag. 33

La legge dell'ordinamento imperiale dell'Africa Orientale italiana — Consiglio dei Ministri del 1° Giugno — Nomina di Ministri e Sottosegretari: Galeazzo Ciano agli Esteri; Alfieri alla propaganda e Stampa; Lessona alle Colonie; Lantini alle Corporazioni — Badoglio Duca di Addis Abeba; Graziani Vicerè di Etiopia — Il ritorno di Badoglio. Trionfali accoglienze — La Nota del Ministro Ciano alla S. d. N.: Le ragioni dell'Italia, i precedenti, la Vittoria, la fuga del Negus, l'annessione. L'azione che il governo fascista ha intrapreso a svolgere per la civiltà in Etiopia — Le offerte per celebrare l'impero devolute dal Duce alle Opere Assistenziali. — L'on. Alfieri nel Gran Consiglio del Fascismo — Vibrante saluto dei garibaldini al Duce — Il Senatore Tolomei insignito della Medaglia d'oro per le scuole all'estero — Morte di Roberto Forges Davanzati — I giornalisti alla tomba di Arnaldo — Il Papa riceve i Vescovi italiani per gli auguri di 80° anno.

VI — Luigi Cadorna (Generale Bronzuoli) . pag. 45

VI (bis) **— Appunti di un Bersagliere** (Giovanni Maresca di Serracapriola — *Deputato al Parlamento*) . . . . pag. 52

VII — Italia - Inghilterra - S. d. N. . . . . pag. 54

L'equivoca mossa dell'Argentina per chiedere l'Assemblea — Colloqui Grandi - Eden — L'evoluzione britannica verso la confessione dell'errore. L'ex sanzionista Ponsonby — Hoare primo Lord dell'Ammiragliato — Il Cancelliere dello Schacchiere constata il fallimento delle sanzioni e definisce « pazzia canicolare » ogni richiesta di rincrudimento — Il Gabinetto britannico per l'abolizione delle sanzioni — Una comunicazione inglese ai membri della Lega — Eden confessa ai Comuni il fallimento delle sanzioni. Nega l'esistenza di qualsiasi governo abissino in Etiopia. Annunzia l'iniziativa per l'abolizione delle sanzioni. Ginevra sarà presa dall'Inghilterra — I « dominions » contro le sanzioni — Un chiarimento britannico sulla questione del Mediterraneo — Truppe britanniche ritirate dal confine Cirenaico — La « Hood » lascia Gibilterra — Austin Chamberlain si dimette dall'Unione per la Lega delle Nazioni — Aspro attacco di N. Chamberlain ai socialisti e a Lloyd George per le loro follie ultrasanzioniste — Come la Francia ha perduto il treno per l'abolizione delle sanzioni — Il Consiglio Federale svizzero contro le sanzioni — Camera e Senato dell'Argentina discutono la politica sanzionista — Venticinquemila belgi chiedono l'abolizione delle sanzioni — Il movimento antisanzionista fra gli intellettuali francesi — La Camera di commercio Internazionale contro le sanzioni — La Svizzera attende fiduciosa l'abolizione delle sanzioni — La Polonia delibera e comunica la revoca delle sanzioni — La Bulgaria ed il Belgio per la revoca — I « neutri » non si oppongono all'abolizione delle sanzioni — Austria, Albania e Ungheria — Dimissioni dalla Lega del Nicaragua, Salvador, Honduras — Atteggiamenti di governi e di popoli — Roosevelt revoca « l'embargo » sul materiale bellico — L'inapplicabilità del blocco al Canale di Suez — Personaggi inglesi ricevuti dal Duce — La riunione del Consiglio della Lega — La questione abissina rinviata all'assemblea: Tafari fischiato alla stazione di Ginevra; l'astensione dell'Italia in una comunicazione al Consiglio di S. E. Galeazzo Ciano; Polonia, Uruguay ed Haiti chiedono l'immediata revoca delle sanzioni — Una nota sintomatica del giornale di Eden — Interessanti discussioni sul colloquio Tafari - Eden — Il Governo elvetico non permette all'ex negus di stabilirsi in Svizzera — Benes rinunzia alla presidenza dell'Assemblea della Società delle Nazioni — Lettera di Tafari ad Avenol — La burrascosa seduta dell'assemblea. I fischi degli italiani per la presenza di Tafari — Come Tafari è stato accolto a Ginevra — La sorte dei giornalisti italiani arrestati a Ginevra — Gravi denunzie di un tenente belga — Un'altra comunicazione italiana alla Società delle Nazioni — Il plauso di Mussolini all'opera del barone Aloisi.

VIII — Nei rapporti internazionali . . . . pag. 76

Colloquio Mussolini - Schuschnigg — Schuschnigg festeggiato nel soggiorno in Italia — Solenni udienze al Quirinale per la presentazione delle credenziali al Re e Imperatore — Un accordo aereo civile firmato dal generale Valle a Berlino — S. E. Valle ricevuto da Hitler — Il Generale Valle è ritornato in volo da Berlino — Accordi commerciali fra Italia e Germania — Altri accordi con l'Austria — La missione storica dell'Austria illustrata in un discorso di Schuschnigg — La Contessa Ciano a Berlino — Suvich Ambasciatore a Washington. Philips Ambasciatore americano a Roma — Accordi commerciali con la Svizzera — Ministro del Commercio d'Ungheria a Roma — La simpatia del Duce per il popolo argentino — Colloqui italo - uruguayani in merito a forniture — Nelle Associazioni « Amici del Brasile » — L'opera della « Dante Alighieri » — All'invito franco - inglese di recarsi a Ginevra il Cancelliere d'Austria risponde negativamente — L'Albania e l'Italia in una intervista di Re Zog — Un memorandum dell'Austria ai firmatari di San Germano — Gli Stati Uniti inviano all'Inghilterra l'estratto conto dei debiti di guerra — Una mozione del Presidente della « Stefani » al Congresso internazionale delle Agenzie di stampa — Grave rarefazione del reclutamento militare inglese — Hitler non risponde — Tentativi di bolscevizzazione dell'Europa. Governo rosso scioperi e disordini in Francia — L'offensiva bolscevica in vari paesi — Successi dei rexisti nel Belgio — Un po' di Corporativismo nel Belgio — Rivolta di Montenegrini — La Mongolia interna sotto protettorato giapponese — La rivolta in Palestina e la ripercussione nel mondo arabo — La conferenza per i Dardanelli arenata in una controversia anglo - russa — L'assenza dell'Italia — Il Cile e le Conferenze panamericane — Varie dall'Estero.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IX — Nell'Impero Italiano dell'Africa Orientale . . . . pag. 83

L'impero del Leone di Giuda è terminato per sempre — Rimpatrio di Grandi Unità — Medaglia e premi ai congedandi — Occupazione di Mega — Occupazione di Moyale — La veloce marcia della colonna Geloso per l'occupazione di Mega — I Galla spodestano l'ultimo governatore dell'Uollega — Testimonianza — I valori della corona etiopica asportati da Tafari — Prove della malafede del Negus — Giuramento di fedeltà all'Italia pronunziato e sottoscritto dai principali Capi notabili dell'Etiopia in solenne adunata al Ghebì del Vicerè « Contano i fatti dice Graziani » — L'Abuna Cirillos fa omaggio a Graziani — Moltissime sottomissioni: anche Ras Sejum, Ras Chebbedè e Ras Hailù — Come ha parlato Graziani ai numerosi capi abissini che si sono di recente sottomessi: « Chi sarà fedele sarà felice, chi tradirà sarà distrutto » ed alle popolazioni: « eravate pecore, sarete uomini » — I militari in A. O. I. possono accettare lavoro sullo stesso territorio — Liberazione di prigionieri etiopici con solenne cerimonia — Il problema logistico di Addis Abeba prontamente risolto dall'Intendenza — Rapida azione civilizzatrice organizzatrice e costruttiva — L'organizzazione commerciale intrapresa dalle missioni della Confederazione nazionale fascista di Commercianti — Le popolazioni lavorano pacificamente; Recisa smentita a fandonie estere — I nuovi servizi aeropostali — Partenza dell'ex Ministro Britannico da Addis Abeba — Impressioni del generale brasiliano De Castillo De Lima — Riviste militari in Etiopia — Graziani ai Carabinieri della banda del sud — L'albo dei caduti — Dichiarazioni del Vicerè ai giornalisti italiani ed esteri — Funzionario dell'ex Negus fucilato per brigantaggio — Due condannati a morte beneficiati dalla Grazia — Le ultime tragiche giornate di Addis Abeba Etiopica descritte da un giornalista francese: I drammatici « consigli della Corona » nel Ghebì imperiale, mentre la città era già in preda all'anarchia - La fuga di Tafari - I saccheggi e le devastazioni - L'angoscia degli europei barricati nelle case e nelle Legazioni - L'arrivo delle nostre truppe liberatrici, accolte con esultanza dagli europei — Il Vicerè Graziani spiega la causa della disfatta abissina — Lo scopritore del platino in Etiopia narra le vicende della concessione — La curiosa storia del giornalismo etiopico — 92.736 operai metropolitani si trovano attualmente in A. O. — Il Maresciallo Badoglio al generale Starace — La cartina di marcia della colonna Starace offerta al « Popolo d'Italia » — Il saluto del Principe Umberto a soldati e operai rientranti dall'Africa — Il figlio di Mascagni caduto in A. O.

X — Valorizzazione dell'Impero. . . . . pag. 103

L'ordinamento e l'Amministrazione dell'Impero Italiano di A. O. — Arnaldo Pedretti Vice-Governatore dell'Africa Orientale Italiana — La nomina dei Governatori — I Segretari Federali per l'A. O. — Ciò che faremo dell'Abissinia, e come: Dichiarazioni di Badoglio - La conquista dopo la « pulizia » - Le profezie che smentiremo - La generosa terra - « L'oro che possediamo: la nostra Gioventù » — « Civiltà per le genti etiopiche e colonie di popolazione lavorativa e nell'ordine imperiale fascista italiana »: Un articolo del Ministro Lessona - Politica di collaborazione - La colonizzazione — Il Senatore Castellani dichiara che l'Italia troverà in Etiopia condizioni eccellenti di vita e di alimentazione: (da una intervista al Messaggero di Roma) — L'Accademia d'Italia coordinerà gli studi e le ricerche — Il Duce detta l'azione coloniale delle categorie — I problemi industriali in A. O. — Per l'agricoltura in A. O. — Primo esperimento di colonizzazione demografica — La formazione di organismi consortili — Le strade dell'Impero — L'opera del Consiglio nazionale delle Ricerche — La Reale Società Geografica per le indagini in A. O. — Per gli ebrei dell'impero — L'organizzazione scolastica nell'impero — Il problema dei « meticci » nelle constatazioni dei missionari — Albo d'onore e di « sacrario » nel Fascio di Adis Abeba — Offerte di vino alle truppe in A. O. — La soppressione della Legazione dei Consolati in Etiopia — Per il Palazzo dell'Impero — Estensione e popolazione dei Governatori dell'Impero.

XI — Forze Armate e Nazione Militare . pag. 115

Le grandi riviste del Giugno. I nuovi potenti mezzi bellici. La medaglia d'oro all'aeronautica — Il compiacimento del gen. Baistrocchi per l'attività addestrativa delle truppe — La costituzione di reparti di paracadutisti — Ricorrenze e celebrazioni d'arme. Centenario dei Bersaglieri — Raduno nazionale di Cavalieri — L'annuale di fondazione dei RR. CC. — Trecento Ufficiali Superiori dell'aeronautica a rapporto dal Duce — Aumento dell'organico degli ammiragli — Quali unità dell'Esercito porteranno il bavero azzurro del Corpo automobilistico — La razione viveri alle truppe durante le esercitazioni — I combattenti in A. O. parificati a quelli della grande guerra — Medaglia commemorativa dell'impresa in A. O. — Il Principe di Piemonte assiste al campionato per pattuglie di fanteria — L'opera della Milizia Forestale vivamente elogiata dal Duce — Riviste a Bengasi delle grandi unità metropolitane e coloniali — Motivazioni delle medaglie d'argento al Duca di Bergamo e al Duca di Spoleto — Il Maresciallo De Bono Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia — S. E. Cavagnari nominato ammiraglio d'armata — Il titolo di Conte al generale Vaccari — Encomio solenne al Generale Cavandoli — L'ammiraglio Sirianni collocato in ausiliaria — Promozioni straordinarie nella R. Marina. S. E. Costanzo Ciano ammiraglio d'armata — Promozioni per meriti speciali nella Regia Aeronautica.

XII — Economia, Finanza, Demografia. . pag. 122

I prezzi base e il conferimento degli ammassi — Il terzo concorso del grano e dell'azienda agraria — Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio — Il Direttore Centrale del Comitato nazionale per la indipendenza economica — Mostra a Londra dei prodotti italiani contro le sanzioni — La disciplina dei prezzi. Discorso alla radio del vice-Segretario del Partito — Il Duce approva l'istituzione di un consorzio imprese elettriche — Per i problemi della produzione e commercio ortofruttiferi — I titoli italiani in aumento sul mercato di New York — La stabilità della lira rilevata a New York — 430 medaglie d'oro consegnate al Duce — Mostra dei mortai offerti dai farmacisti alla Patria — Per la produzione del caucciù nazionale — Nuovo processo italiano per produrre benzina nazionale — Per la regolare fornitura della lana sintetica — Nuovo stabilimento per la distillazione della barbabietola — Le prove di carburanti nazionali — Premi per problemi di indipendenza economica — Il primo treno aerodinamico — Il Partito per la Moda italiana — Per le ricerche minerarie — Lusinghiero successo della « Fiera di Padova » — Gli anticipi ad allevatori di bachi da seta — Il prezzo del vino per distillazione dell'alcool — Ripresa di treni popolari — La giornata del giocattolo — I problemi dei minerali. La valorizzazione del « berillo atesino » — Funzioni di diritto pubblico dell'Istituto Mobiliare Italiano — Dai risultati del censimento — Il censimento in Libia della popolazione indigena — Oltre 11 milioni per premi di nuzialità e natalità nel bimestre aprile - maggio — Compiacimento del Duce per l'attività dell'Istituto Assicurazioni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

XIII — Azione sindacale e divenire corporativo . . . . pag. 136

La politica sociale del Fascismo esaltata in una mozione del Convegno dei sindacati lavoratori dell'Industria — La settimana di 40 ore alla Conferenza internazionale del lavoro assente l'Italia — Sistemazione contrattuale di 200.000 impiegati dell'industria — Il Consiglio Nazionale della Confederazione Professionisti e Artisti — Il Consiglio Nazionale dei sindacati Belle Arti — Le Corporazioni riprenderanno in settembre la attività normale.

XIV — Nella vita del Partito . . . . . . pag. 139

La tessera del Partito consegnata a Badoglio — Il Consiglio Nazionale del Partito: 570.000 domande per la Milizia. Si formeranno 778 nuovi battaglioni — Il Partito al Duce — Cambio di guardia a Bologna e a Trento — Segretari che rientrano dall'A. O. — La funzione sociale dei capi-fabbricato.

XV — Educazione Spirituale e fisica della Gioventù . . . . pag. 141

Corsi e campeggi dell'O. N. B. per dirigenti ed insegnanti. Duemila maestre a Torino — I figli degli italiani all'estero alle Colonie estive della Patria — La X Leva Fascista — Le crociere per Avanguardisti — Cinquecento fascisti universitari a Berlino per le olimpiadi — Le manifestazioni nazionali dei Gruppi Universitari nell'estate dell'anno XIV.

XVI — Il Fascismo per il Popolo . . . . pag. 143

La gita dell'O. N. D. in Germania — Le trasmissioni dell'Ente Radio Rurale — L'Istituto di medicina industriale.

XVII — Opere del Regime . . . . pag. 144

Grandioso progetto di sistemazione dei «borghi» d'accesso al Vaticano approvato dal Papa e dal Duce.

XVIII — Agonismo Sportivo . . . . pag. 147

Le medaglie al Valore Atletico concesse dal Duce — I campionati italiani di Atletica — Il Concorso ginnastico per Giovani Italiane — Classifica finale dei Littoriali dello Sport — Due primati battuti dalle atlete italiane — Varie di sport.

XIX — Scienza, Cultura ed Arte . . . . pag. 151

Il Sovrano presenzia l'adunanza dell'Accademia dei Lincei — Chiusura del VII Anno della Reale Accademia d'Italia — Afflusso di studenti stranieri nelle Università Italiane — Italiani dottori «ad honorem» dell'Università di Eidelberga — Per il Convegno degli studi di politica estera — È morto lo scienziato Africanista Raffaello Gestro — Perchè il latino diventa davvero una lingua viva — S. E. Grandi esalta a Londra il significativo successo dell'Istituto fascista del Littorio — Il raduno culturale degli Istituti Coloniali — La Biennale internazionale d'Arte inaugurata da S. M. il Re — Il Principe di Piemonte visita la triennale — Lavori drammatici segnalati dall'Ispettorato del Teatro — Ufficio di collocamento per i prestatori d'opera artistica — Opera Lirica segnalata — Morte di Ettore Petrolini — Varie di Cultura ed Arte.

XX — Notizie Varie . . . . pag. 156

Nei Quadri della VII Fiera del Levante — Il VI Congresso Internazionale delle Città a Berlino — I concorsi Coloniali — Preziosi rinvenimenti a Pompei — La via turistica dei Laghi Albani — Un ponte lungo mezzo chilometro congiunge Grado alla terra ferma — Serata musicale Dopolavoristica.

DIARIO DI GIUGNO XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. I, III, IX, X, XI, XIII, XV, XVI, XX, XXI.
Sovrani e Capi di Stato Esteri
Capo del Governo
pag. I, II, III, V, VI, VII, VIII, XI, XII, XV, XVI, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXVI, XXVII, XXX, XXXI, XXXIII.
Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. I, II, XI, XVI, XX.
Politica Estera
pag. V, VI, X, XVI, XVII.
Partito
pag. VI, VII, VIII, XI, XII, XIII, XIV, XVIII, XX, XXI, XXIII, XXIV, XXVI, XXVII, XXX, XXXI, XXXIII.
Economia e Finanza (continuano a pervenire alla Direzione del Partito, da parte di Enti e di Privati, offerte di oro pro-erario).
pag. IX, X, XX, XXVI, XXX, XXXI.
Commemorazioni e cerimonie
pag. II, XVI, XXI, XXII, XXX.
Forze Armate
pag. II, III, IV, VI, IX, X, XI, XIV, XV, XVI, XIX, XXI, XXII, XXIII, XXVI, XXVII, XXX, XXXI.
Lavori pubblici
pag. II, XVIII.
Agricoltura
pag. VII, XXI.
Istruzione ed Educazione
pag. VI, XXII, XXX.
Arti e Scienze
pag. I, II, XX.
Stampa e Propaganda
pag. X, XIII.
Organizzazioni giovanili
pag. XI, XVIII, XXX, XXXI.
Sindacati e Corporazioni
pag. X, XXII, XXIII, XXVIII, XXX.
Decessi
pag. I, XI, XXXVI.

IN BIBLIOTECA

pag. XXXVIII.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

pag. XLIII.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Giugno XIV

Dal Maresciallo Badoglio, che Napoli e Roma hanno trionfalmente salutato in nome di tutti gli italiani, e che, insignito del titolo di Duca di Addis Abeba ha ripreso le funzioni di Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate, l'alto ufficio di Vice Re in Etiopia è passato al Maresciallo Graziani, insignito del titolo di Duca di Harrar; egli sopraintende, con poteri sovrani delegati, ai cinque Governatorati, nei quali è stato ripartito l'Impero secondo le differenze di razza, di religione e di lingua delle popolazioni, con una concezione di governo che è stata suggestivamente espressa nel discorso pronunziato dallo stesso Vice Re alla adunata dei capi e notabili indigeni nella Capitale per l'offerta del giuramento di fedeltà.

La potenza armata, l'umanità, e l'azione costruttiva di civiltà e redentrice da ogni residuo di barbarie, di cui, già in poche settimane di organizzazione del dominio imperiale, gli italiani hanno dato prova in Etiopia, e la constatata viltà della fuga dell'ex Negus, e la certezza della impossibilità di un suo ritorno, inducono capi e notabili e sacerdoti e popolazioni, a fare atto di resa delle armi e di sottomissione delle volontà, al Governo romanamente imperiale di Sua Maestà il Re d'Italia, conquistatore dell'Impero d'Etiopia per valore di armi, per diritto storico, e per volontà dell'Onnipotente. E queste convinzioni generalmente diffuse (ad onta di tentativi di infiltrazione della propaganda antitaliana da parte di stranieri rimasti in Etiopia od ai confini delle colonie che la circondano), hanno portato a noi numerosi maggiorenti dell'ex impero negussita, fra i quali l'Abuna dei copti, l'Emiro dei musulmani, e parecchi Ras e Sultani e Degiasmac, ed ex ministri.

Queste convinzioni, pertanto, che già hanno facilitato la estensione della occupazione alle regioni meno lontane dell'Ovest e del Sudovest, avrebbero certamente reso possibile in poche altre settimane di portar presidio militare ed organizzazione di governo in tutto il territorio non raggiunto ancora, se non fosse sopravvenuta la stagione delle pioggie, o se avessimo potuto fare in tempo a costruire una rete stradale munita delle opere necessarie per assicurare le comunicazioni anche con le grandi pioggie; ma quando queste saranno cessate, presto la sistemazione si realizzerà totalmente. E del resto il potere italiano in Etiopia è già oggi più effettivamente esteso che non lo fosse in realtà quello dell'ex Negus. Tanto che è annunziato il pronto rimpatrio delle Grandi Unità militari.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per quanto riguarda l'effetto delle sanzioni, dopo otto mesi, sta di fatto, e comincia ad essere ammesso da varie parti, che il popolo italiano non soltanto ha saputo, un po' con spirito di sacrificio, un po' con virtù di adattamento, parecchio con lo spirito di iniziativa, molto con la disciplina consapevole dell'etica fascista e dell'ordinamento corporativo, sistemarcisi dentro come si trattasse d'una normalità da durare infinitamente, ma anche trarne armi di controsanzionismo assai dannoso per i paesi sanzionisti, ed incentivo a costruirsi una attrezzatura di indipendenza economica.

Non basta. La normalità della vita operante del Fascismo non ha subito soste: ecco che si provvede alla organizzazione delle colonie estive per i giovani; ecco che si intraprendono sviluppi di bonifiche; ecco che si inaugura una grande istituzione di assistenza sociale quale è l'Istituto di medicina del lavoro e di prevenzione degli infortuni; ecco che si incidono nuove potenti orme della ricostruzione fascista di Roma, coi lavori di isolamento del mausoleo di Augusto per il bimillenario del fondatore dell'Impero romano, e col progetto di sistemazione dei «borghi» d'accesso al Vaticano, che risolve un complesso grande problema plurisecolare.

Perciò quanti hanno sperato ancora fino ad oggi, se non di sabotare totalmente la vittoria italiana in Africa ed in Europa, con la organizzazione della ribellione interna etiopica, e con la pressione delle sofferenze del malcontento e della disorganizzazione sociale in Italia per disagio economico, almeno di ridurre le proporzioni morali e materiali e territoriali della vittoria fascista contro l'impero del Negus da tanti alleati spalleggiato, e contro la coalizione aggressiva di 50 nazioni arruolate a servizio di una setta internazionale, e di due grandi Potenze imperiali, rimangono inveleniti per delusione, e sfogano i loro rancori con dispetti e con tentativi di intrigo, o con le menzogne e le ingiurie della rabbia impotente.

Poichè perfino il Governo britannico, e precisamente per bocca del signor Eden ministro degli Esteri, ha dovuto non soltanto registrare, ma confessare l'errore, se così vogliamo chiamarlo, e proclamarne il fallimento, e con tanta fretta da prender la mano ad ogni altro Paese, e specialmente prender vantaggio sulla Francia disorientata, per l'iniziativa di proporre a Ginevra la abolizione delle sanzioni. Vero è che il Governo britannico sembra volersene consolare con tentativi di trasformazione e di allargamento degli accordi mediterranei, verso un patto permanente fra tutti i Paesi rivieraschi, diretto ad isolare ed accerchiare l'Italia nel suo mare; ma tali progetti son destinati a fallire perchè per forza delle cose e delle nostre armi nessun accordo mediterraneo è praticamente possibile senza l'Italia.

Inoltre, mentre credevano e predicavano che la guerra in Africa Orientale, e le sanzioni, avrebbero indebolito la nostra potenza militare, e tagliato fuori dall'Europa il prestigio della nostra politica estera, tutta la Nazione italiana concorde ha dato al Duce contributo di uomini e mezzi per tener pronto in Patria, ancor prima del ritorno delle Grandi Unità dall'Africa, il più potente organismo di Forze Armate che oggi esista in Europa; e nei rapporti internazionali niente altro che un accordo commerciale ed un accordo d'aeronautica civile tra Roma fascista e Berlino nazista, e qualche scambio di visite e di cortesie

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

italo-germaniche, e la mancata adesione del Cancelliere austriaco ad un invito per Ginevra, hanno destato allarmi tali a Parigi e Londra e Mosca eccetera da far pensare che il Paese di cui si sarebbe voluto escludere la presenza nella politica europea, possa diventarne un protagonista.

E forse per assicurare una attività di contatti diretti ed una continuità ininterrotta di controllo, il Duce ha passato il portafogli degli esteri al giovine diplomatico e valoroso squadrista e combattente in Africa Orientale, figlio di Costanzo Ciano, che ha già dato tante belle prove di dinamismo organizzativo e combattivo agli ordini del grande Capo col quale ha rapporti famigliari; ed è nell'occasione che sono stati assegnati a giovani anche i ministeri delle Corporazioni, delle Colonie e della Stampa e Propaganda.

Così, mentre la Società delle Nazioni recita le ultime scene della rappresentazione collettivista, ed anzi le volge decisamente al buffonesco ignobile, consentendo rappresentanza e parola al disertore ex Leone di Giuda — e tarda ancora qualche giorno a dichiarare ufficialmente la ritirata disastrosa delle sanzioni, per dispetto di dover confessare il fallimento della « crociata » societaria pro barbarie negussita ed incassare la vittoria totale dell'Italia contro tutta la masnada internazionale di aggressori del 18 Ottobre 1935 — il Governo italiano rientra con accresciuta efficienza morale e materiale nella politica europea e mondiale, ed inquadra ed organizza la costituzione, la civilizzazione e la valorizzazione del conquistato Impero; e la Nazione, fierissima della sua unità spirituale volitiva e della potenza di genio del suo Duce, si accinge ad accogliere in trionfo i figli che tornano vittoriosi da oltre Suez, e con ardente inesauribile fede offre al Duce la prontezza di spiriti e di mezzi alla mobilitazione per ogni cimento.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI
10-11, Via Fabrizio Pignatelli - Tel. 24-888

Annali del Fascismo

ROMA

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalata dal Partito e dai Ministeri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista
e Membro
delle corporazioni Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

Gli **"Annali del Fascismo"**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina dell'Aeronautica, etc. sono oramai al sesto anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit.	100.—
Sostenitore	» »	500.—
Un numero	»	10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo » — Napoli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Rassegna di Politica Estera

Verso la revoca delle sanzioni.

Dopo l'intervista di Mussolini col *Daily Telegraph* del 28 Maggio e la richiesta di convocazione dell'Assemblea presentata a Ginevra dal rappresentante dell'Argentina, l'ambasciatore Grandi ha avuto il 3 Giugno un altro colloquio chiarificatore col ministro Eden in merito agli argomenti trattati nell'intervista.

Il Governo e la parte sana dell'Inghilterra si orientano verso la revoca delle sanzioni. Infatti, in un discorso extraparlamentare del Cancelliere dello Schacchiere, Neville Chamberlain, pronunciato al «Club del 900», presenti oltre quattro centinaia di militanti nel Partito Conservatore, il 10, dichiara che «la politica delle sanzioni ha fatto fiasco» e che l'incitamento di Lord Cecil ad una pressione sui deputati e sul Governo per indurli a continuarla e magari intensificarla gli sembra «un soffrire di pazzia furiosa o follia canicolare», la quale potrebbe condurre ad una guerra con l'Italia, mentre le altre Nazioni «non sono affatto disposte alla guerra a meno che i loro interessi vitali non siano minacciati». Parole gravi non attenuate dalla premessa che la disputa abissina aveva offerto l'occasione per applicare la politica della sicurezza collettiva, tanto più che «non c'era quasi alcun altro Paese, quanto l'Italia, contro il quale una politica delle sanzioni avrebbe potuto riuscire più efficace»; nè dalla insistenza della «flagrante aggressione» dell'Italia contro l'Abissinia. Con ciò N. Chamberlain ha voluto giustificare la condotta del suo Governo, ma ha messo in chiaro il proposito antitaliano della politica britannica e il fatto di non aver voluto riconoscere a Ginevra le cause — documentate nel Memoriale del 4 Settembre 1935 — dell'apparente aggressione.

Tuttavia il discorso è stato un colpo decisivo al sanzionismo ed ha avuto larga ripercussione all'interno e all'estero, specie per la frase «follia canicolare», con la quale il mantenimento o l'inasprimento delle sanzioni è stato autorevolmente denunziato e screditato. Prima del Cancelliere, anche l'ex ministro Horne aveva parlato contro le sanzioni e per il ritiro della flotta dal Mediterraneo, la quale, pur avendo evitato, «forse», una guerra, rappresenta in quel mare «una manifestazione del nostro (inglese) insuccesso». E la stessa sera, alla Camera di Commercio, presente il Lord Mayor, gli sceriffi della *City*, altri sette sindaci metropolitani e oltre 200 industriali e commercianti, Lord Scott, ex presidente delle Industrie e della Camera, deplorava, applauditissimo, la sospensione dei rapporti commerciali con l'Italia.

I sanzionisti si sono sentiti disorientati e, alla Camera dei Comuni, il giorno dopo, si è avuta una prima reazione da parte laburista, fronteggiata abilmente da Baldwin. Però i commenti del pubblico e dei giornali sono stati in maggioranza favorevoli. «Per bocca di Chamberlain — riferisce il *Giornale d'Italia* del 13 — ha parlato l'opinione di nove decimi del Paese». Secondo il *Daily Mail* del 12, il discorso di Chamberlain «ha ammazzato le sanzioni»; quindi, il giornale chiede di seppellirle per «riconquistare almeno una parte della vecchia amicizia con l'Italia, che è di così grande importanza nel Mediterraneo». La *Morning Post* ha sentito come «una ventata di aria fresca». Il *Daily Express* prevede che il rappresentante dell'Inghilterra sarà a Ginevra in favore della revoca delle sanzioni e preannuncia il richiamo della flotta dal Mediterraneo. Ma il giornale chiede se Eden potrà rimanere nel Gabinetto per compiere la politica dei patti regionali. Il *Daily Herald*, amareggiato e deluso, pone il dilemma: «Eden si dimetterà o inghiottirà il suo orgoglio». Poi, il giornale laburista lancia l'accusa ai Dicasteri competenti di aver preparato le formalità necessarie e alla *City* di aver inviati i suoi agenti per concordare la ripresa degli affari con l'Italia. E col disorientamento degli uni procede di pari passo il rinsavimento degli altri, specie di quelli che facevano parte della Unione per la Lega delle Nazioni, presieduta dal fanatico Cecil, allontanatisi per evitare il ridicolo e il danno.

Le dichiarazioni di Chamberlain, corroborate da quelle di Baldwin, hanno avuto in Francia

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

un'eco profonda. « Manovra diplomatica inglese di alto stile — dice mostrando il cruccio — la massonica ed ufficiosa *Oeuvre*. — La Francia perde tutte le poste in gioco ». Le critiche contro il « cretinismo » — così definito dall'*Action Française* — dei dirigenti sono di vario genere ed infinite per concludere in ogni giornale che la Francia retrocede sul terreno internazionale. Blum e Delbos, subentrati il 4 a Sarraut e Flandin, non hanno certo una buona stampa. Le critiche sono riassunte dal *Jour* con questo bilancio: « 1. Le sanzioni. Per non avere avuto il coraggio di prendere una sola decisione ragionevole, la diplomazia francese ha perduto tutto il beneficio della soppressione delle sanzioni. Di qui, raffreddamento dei rapporti franco-italiani. — 2. Il problema del Reno. Tolleranza del fatto compiuto. Noi abbiamo inoltre commesso l'errore di lasciare all'Inghilterra l'iniziativa di negoziati tripartiti, mentre il nostro interesse era una conversazione diretta con Berlino. — 3. La Piccola Intesa. Mancanza totale di energia riguardo alle Potenze a cui si è permesso di amoreggiare con Berlino e di avere singolari esigenze a nostro riguardo. Fatti considerevoli sono avvenuti nella politica europea da quattro mesi in qua. La diplomazia francese non ha saputo fare altro che lasciarsi sorprendere senza tentare alcun contrattacco ».

Anche negli altri Paesi sanzionisti hanno avuto una ripercussione in vario senso le dichiarazioni di Chamberlain, rianimando non poco i fautori del ritorno alla normalità dei rapporti economici con l'Italia; ma, tornando in Inghilterra, giova mettere in evidenza per ogni valutazione presente e futura le considerazioni tecniche e politiche del generale Sir C. Gwynn nella *Morning Post* del 12. « L'Abissinia, ormai, non è più nella cornice degli avvenimenti contemporanei, — egli dice. — La situazione nel Mediterraneo deve essere esaminata con coraggio e franchezza. Sono passati i tempi in cui la Gran Bretagna poteva veramente ritenersi Potenza dominante nel Mediterraneo ed allora, pur coltivando l'amicizia dell'Italia, avrebbe potuto, a rigore, farne anche a meno. Ora la nostra via di comunicazione attraverso il Mediterraneo dipende essenzialmente dalla natura dei nostri rapporti con l'Italia e non vi è dubbio che per quanto si riferisce ai nostri interessi la sicurezza nel Mediterraneo può essere stabilita ad una sola condizione, e cioè mediante la ripresa della nostra amicizia tradizionale con l'Italia. Ammettiamo pure francamente — conclude il generale Gwynn — che abbiamo bisogno dell'Italia come di un nostro alleato, e che pertanto ci conviene spianare le nostre divergenze con l'Italia al più presto possibile. Noi non temiamo certamente l'Italia, ma ci preoccupiamo del pensiero che un offuscamento permanente dei rapporti anglo-italiani costituirebbe per la pace del mondo ».

Gli avvenimenti incalzano. Gli enti commerciali inglesi svolgono un'attiva propaganda per l'abolizione delle sanzioni. Gli stessi sanzionisti, in fondo, non negano che le sanzioni sono una rovina per la produzione e il commercio dell'Impero Britannico. Ma il *Times* del 13 tenta di svalutare il discorso di Chamberlain e d'insinuare che esso potrebbe essere « un complotto contro il Ministro degli Esteri ». Viceversa, il *Daily Express* ammette che « il signor Eden si è ormai pienamente riconciliato con l'idea dell'abbandono delle sanzioni e che non vi è alcuna probabilità che si dimetta dal Gabinetto ». E il *Daily Telegraph*, portavoce di Eden, confermando che la Gran Bretagna appoggerà la revoca delle sanzioni, espone i motivi di questa evoluzione così: « La decisione è basata su considerazioni strettamente pratiche: deriva cioè dalla convinzione che continuare ad applicare le esistenti sanzioni in forma efficace è ritenuto non pratico e non porterebbe in alcun modo a restaurare lo *statu quo* in Abissinia. Rimane dunque a decidere se il rappresentante britannico a Ginevra debba prendere l'iniziativa nel proporre questa strada all'assemblea, e i membri più influenti del Gabinetto ritengono ora che questa sarebbe la procedura più corretta per la Gran Bretagna. Inoltre le prove si vanno accumulando, per mostrare che il fronte sanzionista sta crollando. Le merci italiane continuano a trovare mercati in molti Paesi dove le sanzioni dovrebbero essere in atto, e questo, congiunto al forte stimolo dato al mercato nazionale in Italia, ha dato modo all'Italia di resistere all'assedio economico con un minimo di disturbo e di sacrificio. Le informazioni che giungono a Londra da molte capitali mostrano che una iniziativa britannica per chiarire la situazione sarebbe sommamente gradita ».

Tuttavia, in seno al Gabinetto persiste una maggioranza di « abolizionisti » e una minoranza di « continuisti ». Con i primi sono i Domini del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda e con i secondi il Dominio del Sud-Africa, preoccupato, non si sa in base a quali ragioni, dell'espansione italiana in Etiopia. Anche la maggioranza dei deputati e lordi conservatori è abolizionista. I due gruppi hanno per esponenti rispettivamente Baldwin e Eden. Ma la divisione è soltanto apparente. Si prevede che la imminente azione sarà svolta sulle idee del Cancelliere dello Scacchiere, che, secondo un comu-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nicato della *Reuter* del 15, il Ministro degli esteri condivide.

In merito alla riforma della Lega, che si vorrebbe lanciare come un contentino ai sanzionisti più arrabbiati, l'ex ministro Churchill propugna nell'*Evening Standard* del 13 l'abbandono della sicurezza collettiva e delle sanzioni per entrare nel regno della realtà, concludendo i patti regionali che possono prevenire la guerra e salvare dalla distruzione quei Paesi che non hanno niente in comune con le questioni provocatrici di un conflitto.

Ma lo spagnolo De Madariaga, presidente dei Tredici e societario fino agli estremi, intervistato dal *Soir* di Bruxelles del 10, aveva già posto i termini della questione anche per rispondere ai dottrinari francesi di sinistra, specie ai socialisti, i quali pretendevano che se l'Inghilterra e la Francia avessero applicato le sanzioni ad oltranza, anche a rischio di una guerra, i principii del *Covenant* sarebbero stati salvati. « No, — esclama il De Madariaga che è pure un giurista — non sarebbero stati salvati. Non vi sarebbe stato il trionfo del Patto ma di due grandi Nazioni che avrebbero voluto agire nel senso del Patto, ma che avrebbero potuto anche astenersi. No, mille volte no. Il trionfo della Società delle Nazioni non verrà mai dal trionfo dei grandi strumenti militari messi a sua disposizione. Le sanzioni, l'articolo 16, la sicurezza collettiva, tutte le idee che noi manipoliamo per dare al Diritto uno scheletro d'acciaio non sono il Diritto. Provano soltanto che il Diritto non è abbastanza forte per trionfare da solo ». Ed aveva premesso che la parola « sanzioni », detestabile, « non figura nemmeno nel Patto ».

La situazione si avvicina all'epilogo. Il Governo britannico avrebbe desiderato accodarsi a quello francese o belga nel chiedere a Ginevra la revoca delle sanzioni; ma si è dovuto decidere a prenderne l'iniziativa dietro il rifiuto dell'uno e dell'altro. Di qui il discorso di Chamberlain, le dichiarazioni di Baldwin ai Comuni e la nota della *Reuter* per smentire le dimissioni di Eden e assicurare che questi condivide le idee del Cancelliere. E il *Daily Mail* del 15, antiedeniano, lo conferma, aggiungendo che Eden aveva di recente mutato parere sulle sanzioni, mentre il Governo sarebbe stato lieto di salvare le apparenze facendo prendere la iniziativa a Ginevra dalla Francia e dal Belgio. Il Governo inglese — assicura il popolarissimo *Daily Mail* — prenderà la via del coraggio. E ciò si deve anche alla fermezza italiana di fronte ai reiterati tentativi di mercanteggiamento.

Insomma, il Governo di Baldwin ha capito che come aveva proposto e sostenuto le sanzioni così dovrà proporre e sostenere la loro revoca; revoca indispensabile per agevolare il ritorno dell'Italia alla collaborazione europea. Perfino il *Times* del 16 ha dovuto piegarsi alla realtà italiana, sostenendo che la revoca dovrebbe essere accompagnata dall'abrogazione di qualsiasi impegno nel Patto che possa obbligare di applicare le sanzioni contro altre Nazioni turbatrici della pace.

La sera dello stesso giorno 16, si sono adunati simultaneamente il Comitato della politica estera del Gabinetto e il potente Comitato parlamentare del 1922, composto di ottanta conservatori, per esaminare la situazione. Il primo ha deciso di abbandonare le sanzioni e di guidare la Società delle Nazioni nella ritirata dalla disastrosa politica delle sanzioni, e il secondo ha deliberato di comunicare al Governo che le sanzioni devono essere abolite il più presto possibile e gli articoli 11 e 16 del *Covenant* devono essere riformati, affinchè la Gran Bretagna non assuma più impegni illimitati per la Società delle Nazioni.

L'indomani, 17, in seduta plenaria, il Gabinetto ha approvato la soppressione delle sanzioni e deciso di fare una comunicazione in proposito agli altri membri della Società per agevolare la discussione a Ginevra. E l'indomani ancora, 18, alla Camera dei Comuni, impaziente e nervosa, il ministro Eden ha esposto il pensiero concorde del Governo, dimostrando il fallimento delle sanzioni e delle previsioni dei tecnici militari nei riguardi della conquista italiana dell'Etiopia, rivendicando l'iniziativa della politica sanzionista, confermando il giudizio reso nello scorso autunno contro l'Italia dalla Società delle Nazioni e annunziando di mantenere gli accordi mediterranei « nel periodo d'incertezza che necessariamente seguirà » alla revoca delle sanzioni. L'importanza del discorso sta nel contrasto suscitato con l'opposizione laburista e liberale. Per i laburisti ha risposto il deputato Greenwood e per i liberali Lloyd George, l'uno per accusare il Governo di tradimento verso i popoli che credono alla Società delle Nazioni e l'altro per staffilare Eden per non essersi dimesso da ministro come fece il suo predecessore Hoare. Ma il vecchio statista, ormai, isolato, ha voluto anche sfidare il giovane ministro a smentire che il nuovo Governo francese era pronto ad appoggiare l'Inghilterra per imporre il rispetto del *Covenant* all'Italia. Qui Eden ha avuto buon gioco per smentirlo in pieno, precisando che il Governo francese aveva dichiarato di non essere affatto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

disposto a prendere l'iniziativa di proporre la revoca delle sanzioni. Baldwin ha aggiunto le sue considerazioni in sostegno del punto di vista di Eden, ribadendo il fallimento della sicurezza collettiva e il proposito di aderire all'abolizione delle sanzioni per assicurare la pace europea. A conclusione della seduta il capo dei laburisti, Attlee, deluso dalle spiegazioni di Baldwin, ha annunziato la presentazione di un ordine del giorno di sfiducia. In compenso, Baldwin e Eden, all'uscita dalla Camera, sono stati accolti dagli applausi della folla che li attendeva in piazza del Parlamento; ciò dimostra come il popolo, nella sua maggioranza, si compiaccia della imminente fine del sanzionismo perturbatore; popolo che il Partito laburista, schiavo delle ideologie infeconde e delle preoccupazioni elettoralistiche, non comprende, perchè, il giorno dopo, ha diramato un manifesto alla Nazione per denunziare «il grande tradimento» del Governo che vuol riformare la Lega e, con l'abolizione delle sanzioni, «condonare l'atto di aggressione italiana». Evidentemente, il tradimento è dei laburisti ai veri interessi del popolo britannico, il quale, come tutti i popoli civili, vuol lavorare e vivere in pace.

Necessarie riserve.

In merito alle dichiarazioni di Eden, dobbiamo fare alcune riserve. Egli ha voluto attribuire il fallimento delle sanzioni a più ragioni ma ne ha definito solo una, quella del tempo: se la guerra fosse continuata, lo scopo, che era di fermare l'Italia, sarebbe stato raggiunto. Curiosa, infantile e, comunque, demagogica spiegazione che non ha certo persuaso nè maggioranza nè minoranza ai Comuni. Le ragioni del fallimento sono, invece, note e vanno ricercate nella resistenza economica e nello slancio produttivo del popolo italiano, nella deviazione delle correnti commerciali dai Paesi sanzionisti a quelli non sanzionisti o sanzionisti in apparenza, nell'impianto di nuove industrie e nell'organizzazione più rigorosa dell'autarchia economica. La rapidità della vittoria italiana non ha influito menomamente sul fallimento delle sanzioni e tanto meno vi hanno influito i calcoli sbagliati dei critici militari inglesi sulla durata della guerra. Questa poteva durare ancora di più indipendentemente dalle sanzioni che erano già fallite; fallite, cioè, fin dal primo giorno, sia perchè sono un'arma a doppio taglio, sia perchè l'Italia aveva risposto subito con le controsanzioni le quali lasceranno una traccia feconda di risultati anche dopo il ritorno alla normalità. Certo, rimarrà incancellabile il fatto della duplice vittoria: militare in Affrica ed economica in Europa; vittoria contro Ginevra e contro l'Impero Britannico che si serviva di Ginevra per impedire all'Italia di conquistare il suo posto al sole e che si propone di servirsene ancora, con l'annunziata riforma del *Covenant*, per creare nuovi ostacoli ai popoli giovani che marciano baldi e fiduciosi verso l'avvenire.

Intanto, Eden ha dovuto riconoscere che «la campagna militare italiana ha avuto successo, la capitale e le altre parti importanti dell'Etiopia sono occupate dall'Italia, e, per quanto si sappia, nessun Governo abissino sussiste in qualche parte del territorio imperiale»; riconoscimento che vale per l'ex Negus e per coloro i quali, come Lloyd George, affermano che l'Italia non ha ancora vinto la guerra! Si seguita a parlare di un inesistente Governo a Gore, presso la frontiera del Sudan anglo-egiziano, dove pure risiede un Console inglese che ha riferito in proposito al ministro Eden, come anche il Governatore di Kartum.

Un'altra riserva riflette gli accordi che l'Inghilterra stipulò, nel Dicembre scorso, con la Francia, prima, e con le piccole Potenze mediterranee, dopo, per fronteggiare una eventuale aggressione italiana alla flotta britannica in dipendenza dell'applicazione integrale dell'articolo 16 del *Covenant*. Accordi arbitrari e provocatori che non sono affatto previsti dal Patto nè, comunque, sono stati autorizzati da qualsiasi organo, costituzionale o incostituzionale, della Società; ma che dovrebbero essere considerati decaduti con la revoca delle sanzioni, data l'ammissione britannica di essere legati con queste. La loro sopravvivenza tradisce la continuità, sotto altra forma, della politica ostile all'Italia alla quale non si perdona di aver sfidato e, moralmente, vinto l'Inghilterra che voleva riservare alla sua ingordigia anche l'Etiopia; politica ostile che è confermata con un'altra affermazione di Eden, secondo la quale il Governo britannico «ritiene necessario mantenere nel Mediterraneo una posizione più forte di quella che esisteva prima del conflitto».

La politica britannica non è basata sulle ideologie, sebbene si serva anche di queste, come pretesto, per il suo svolgimento in funzione dell'Impero. Così Ginevra serve di pretesto, prima, per fermare o paralizzare l'Italia nel suo movimento espansionistico e, poi, per intimidirla ancora con la sopravvivenza degli accordi navali e col proposito di aumentare la flotta permanente nel Mediterraneo; proposito manifestato dopo il ritorno di Hoare al Governo come mi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nistro della Marina o Lord dell'Ammiragliato!

Il Governo francese, dopo la comunicazione di quello inglese, ha deciso, nel Consiglio dei ministri del 19, di aderire alla revoca delle sanzioni. Seguono le decisioni favorevoli del Perù, dell'Irlanda, del Canadà, dell'Australia, della Polonia. La decisione della Francia è stata immediatamente comunicata dallo stesso Blum all'ambasciatore Cerruti. Il movimento abolizionista si estende al Belgio, alla Piccola Intesa, alla Bulgaria e alla Russia. La stampa degli altri Paesi seguita a spronare i rispettivi Governi a fare altrettanto. Contemporaneamente anche gli Stati Uniti, con un proclama di Roosevelt, revocano l'*embargo* sul materiale bellico destinato alle due parti in conflitto, perchè informati che lo stato di guerra è cessato in Etiopia. Il segretario di stato, Hull, dichiara, poi, ai giornalisti, il 20, che la revoca dell'*embargo* è un atto indipendente dalla politica delle altre Nazioni rispetto all'abolizione delle sanzioni. Tuttavia, la revoca è interpretata come un virtuale riconoscimento ufficiale della conquista italiana dell'Etiopia e della inutilità delle sanzioni. Nessun Governo sanzionista era entusiasta delle sanzioni e tutti sono lieti della iniziativa britannica che li libera dagli imbarazzi e dalle perdite.

Una manovra dei sanzionisti più implacabili, svolta dai rispettivi giornali inglesi, tendeva a svalutare, oltre che a mercanteggiare, la decisa revoca delle sanzioni. Per esempio, il *Times* del 17 insinuava che il Governo avrebbe subordinato la revoca all'impegno dell'Italia di non fare discriminazioni nel riallacciare le relazioni commerciali con i Paesi sanzionisti. Viceversa, il *Daily Herald* assicurava che l'Italia avrebbe presentato « nuove stupefacenti domande » quali condizioni del suo ritorno alla collaborazione europea; parola d'ordine di tutti i giornali sanzionisti. Il detto *Times* parlava addirittura di un memoriale che l'Italia presenterebbe a Ginevra con l'« intenzione di alzare il prezzo della sua collaborazione », aggiungendo che non « si dice nulla circa l'abolizione da parte dell'Italia stessa delle sue controsanzioni, e, in realtà, soltanto un mese fa, il Direttorio Nazionale del Partito aveva deciso la esclusione permanente ed irrevocabile dei prodotti di tutte le Nazioni sanzioniste ». Il *Times* si era specialmente allarmato per i negoziati commerciali che l'Italia sta conducendo con « un buon numero di Paesi », fra cui la Germania. Ma la *Morning Post*, non sanzionista, ha smentito tutte queste voci, assicurando che l'unico ostacolo alla collaborazione è costituito dalle sanzioni. Infatti, il giorno dopo, l'Ambasciatore italiano, in un comunicato ai giornali, confermava la smentita, precisando che, « non appena le sanzioni saranno rimosse, l'Italia riprenderà automaticamente il suo posto a fianco delle altre Potenze ».

Il Governo britannico, prima di affrontare il voto della Camera, ha svolto un'attiva campagna per combattere le calunnie e le insinuazioni dei social-comunisti e dei pseudo-pacifisti. Baldwin ha parlato il 20 in un grande comizio a Wishaw per dimostrare la necessità di abbandonare le sanzioni che servivano per far cessare la guerra fra due Nazioni non per punire la Nazione vittoriosa, mentre quella vinta non esiste più. Per cambiare il corso agli avvenimenti, bisognerebbe provocare un'altra guerra, coinvolgendo l'Impero Britannico. Nessun Paese è disposto alla guerra e tanto meno l'Inghilterra. Durante la lotta elettorale, egli promise al popolo, che lo supplicava, di tenerlo lontano da una guerra. Il Governo ha mantenuto la promessa e seguiterà a mantenerla. Polemizzando col manifesto dei laburisti, ha osservato: « l'ironia della situazione è che per ottenere la pace con la sicurezza collettiva, bisogna aumentare la preparazione alla guerra »; guerra che, una volta scoppiata nel Continente, non si sa dove andrebbe a finire. « È un rischio — ha detto — che io, finchè sarò capo del Governo, non intendo correre ». Vedrà a Settembre se la sicurezza collettiva potrà essere realizzata senza il ritorno nella Lega della Germania e del Giappone.

Anche Churchill, pur in urto con Baldwin, ha annunziato ai suoi elettori che voterà alla Camera per l'abolizione delle sanzioni; abolizione da lui sempre propugnata e che ora vede accolta dal Governo.

Nello stesso giorno, a Scarboroug, Lord Cecil, il folle canicolare numero uno, cercava di spiegare al pubblico la necessità di mantenere le sanzioni contro l'Italia per dare un esempio alla Germania, quando il deputato Paul Latham, che era fra gli ascoltatori, lo ha interrotto per chiedergli se fosse personalmente disposto ad andare in guerra. Il maniaco, con la più consapevole spudoratezza, gli ha risposto così: « Io non sono disposto a fare la guerra a Mussolini; ma se come conseguenza del rimanere fedele al nostro impegno di Ginevra, Mussolini ci facesse la guerra, io sarei pronto a resistere! ».

Ma tutte le incertezze superstiti sono finite il 23 con la schiacciante vittoria del Governo ai Comuni, dopo una lunga discussione sulle sanzioni, specie da parte di oratori laburisti che si sono perduti nei meandri della più ridicola demagogia; tanto che nè Austin Chamberlain, nè

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Winston Churchill, pronti a difendere la decisione del Governo, hanno voluto degradarsi in un dibattito impari. Nemmeno il capo dei laburisti, maggiore Attlee, che non è un gigante della politica, non ha saputo fare di meglio, dopo alcune meschinità all'indirizzo di Baldwin e di Mac Donald, che di sproloquiare contro l'Italia. Per il Governo ha parlato, prima, Simon, che ha polemizzato con eleganza ed efficacemente, in particolar modo, con Lloyd George, prospettando i pericoli della situazione e i danni delle sanzioni, parlando, insomma, il linguaggio della realtà. Ai « folli canicolari » ha risposto, infine, Baldwin il quale, dopo aver riconosciuto la definitiva conquista italiana dell' Etiopia e l'inesistenza di un Governo abissino a Gore, ha dichiarato di aver « fissato il momento giusto per la revoca delle sanzioni, il momento in cui le ostilità italo - abissine essendo cessate, se tenute in vigore ancora le sanzioni, la fronte sanzionista si sarebbe progressivamente infranta, in mezzo alla confusione e forse al disastro ». Il Canadà e l'Australia avevano già chiesto a Londra, prima di conoscere l'atteggiamento del Governo, la revoca delle sanzioni. Non solo, ma lo stesso Baldwin ha comunicato ai Comuni che sarebbe stato impossibile indurre le Nazioni societarie ad applicare le sanzioni militari, e « noi — ha rivelato — potemmo, anzi, accorgerci durante la crisi che di tutte le Nazioni del mondo l'unica che fosse pronta alla guerra era l'Italia ». La mozione di biasimo dei laburisti — la quale ha raggruppato intorno al Governo anche i diversi dissenzienti — è stata respinta da 380 voti contro appena 170, cioè, con 214 di maggioranza. E lo stesso giorno, alla Camera francese, il Governo di Blum e Delbos raccoglieva una maggioranza di 382 voti contro 198; votazione che, però, va considerata unanime, poichè i 198 di minoranza sono degli antisanzionisti di destra e del centro, emessi contro il Governo non contro la revoca delle sanzioni; mentre è da notare che i 382 favorevoli sono in gran parte di sanzionisti convertiti dalla conquista del potere. La stessa cosa va detta della votazione al Senato: 185 contro 58.

A Ginevra.

L'adunanza del Consiglio societario ha luogo il 26 invece del 16. Ma, il giorno precedente, si adunano i rappresentanti dei cosiddetti Stati neutri: Danimarca, Finlandia, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera per esaminare la loro linea di condotta di fronte alle sanzioni. L'argomento era stato stabilito prima che l'Inghilterra si decidesse per la revoca, quando si temeva che le sanzioni dovessero essere aggravate. Gli Stati neutri si sarebbero opposti; ma, oggi, superato il pericolo e prendendo atto della iniziativa anglo - francese, si dichiarano per l'abolizione, e, in merito al riconoscimento del fatto compiuto in Etiopia, si mostrano favorevoli ad una soluzione che non urti l' Italia e non crei nuove difficoltà.

Il Consiglio si aduna in seduta privata, sotto la presidenza di Eden che comunica una lettera con la quale il ministro Ciano — promosso il 9 dalla Stampa agli Esteri — conferma l'astensione dell'Italia, finchè dura lo stato anormale creato dalle sanzioni, ed esprime la fiducia che « un chiarimento della situazione attuale permetta all' Italia di riprendere la sua collaborazione con la Società delle Nazioni ». La seduta è sbrigativa. Si rinvia ogni decisione all'Assemblea sulla revoca delle sanzioni, sulla riforma della Lega e sul riconoscimento dell'annessione. Un inizio di discussione c' è stato per il secondo argomento fra il cileno Rivas Vicuna, il russo Litvinov, il romeno Titulesco, il francese Delbos, il portoghese Monteiro, lo spagnolo Barcia e il turco Aras. Il Cile vuole evitare che le Nazioni non interessate in un conflitto possano esservi coinvolte dall'applicazione dell'articolo 16, e si riserva, quindi, in attesa di una riforma del Patto in questo senso, di esaminare caso per caso gli eventuali conflitti prima di applicare le sanzioni. Viceversa, il Cile, come ha già dichiarato il suo Presidente, si ritirerebbe da Ginevra. Litvinov e Titulesco osservano che il Patto più che riformato deve essere applicato da tutti e integralmente; ciò che non è avvenuto nei riguardi dell'Italia. « Fare il processo al Patto — ha soggiunto l'ineffabile Titulesco —, invece che agli uomini, sarebbe ingiusto. Non il Patto ma gli uomini devono essere riformati », compreso, s'intende, lo stesso Titulesco. Ma la caratteristica maggiore della seduta è stata la lettura di una lettera del ministro Beck al Presidente, annunziante che la Polonia ha abolito le sanzioni senza attendere il responso del Consiglio, perchè come le sanzioni sono state adottate da ciascun Governo con sua decisione sovrana, così è incontestabile che anche la decisione di abolirle dipenda dalla sovranità di ciascuno Stato. Anche i Governi dell'Uruguay e di Haiti comunicano di appoggiare le iniziative per l'abolizione delle sanzioni.

Era presente al Consiglio, come nuovo delegato etiopico, l'ex ras Nasibù, lo sconfitto di Sassabaneh, fuggito nel fervore della battaglia. Era accompagnato da un altro nuovo delegato, Ato Brehane Marcos. Delegati da chi? Non dal

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Governo etiopico scomparso con la conquista italiana, nè dall'inesistente nuovo Governo di Gore, ma dall'ex ministro degli esteri, Heroui, fuggito con Tafari, ex tutto. Queste nuove deleghe non hanno valore e non sono giustificate nemmeno dalla finzione societaria che vuole ignorare la proclamazione dell'Impero italiano di Etiopia e vuol considerare ancora efficente un ex - sovrano senza territorio e un ex - ministro senza ministero, i quali alle autorità francesi e britanniche avevano dovuto dichiarare, dopo la fuga, di rinunciare a qualsiasi attività politica. Con queste finzioni il discredito della Lega aumenta sempre più e il movimento centrifugo si estende senza posa. Oggi, è la volta del Nicaragua. Alla segreteria Generale è giunta, il 27, la comunicazione da quel Governo di ritirarsi dalla Lega perchè questa non risponde più ai principii per cui sorse. Anche l'Honduras ha deciso, fin dal 20, lo stesso ritiro. E il Salvador, che segue la identica politica delle due precedenti Repubbliche, farà presto altrettanto.

La decisione della Polonia di abolire le sanzioni e riprendere subito i traffici con l'Italia è stata comunicata, pure il 27, dall'ambasciatore polacco al ministro Ciano il quale ha preso atto con compiacimento del gesto che pone decisamente la Polonia alla testa dei Paesi abolizionisti, dopo l'Equatore che non aveva mai applicato le sanzioni. Tutti i giornali di Varsavia mettono in grande evidenza il testo integrale della lettera indirizzata dal ministro Beck al Presidente del Consiglio societario. L'ufficiosa Agenzia *Iskra,* commentando l'iniziativa polacca, afferma che essa corrisponde perfettamente alla realtà della situazione attuale ed alla necessità di farla finita con tutte le finzioni nel campo della collaborazione internazionale. Non esiste dubbio per nessuno che la Polonia aveva aderito malvolentieri alle sanzioni antitaliane — aggiunge l'Agenzia — perchè i rapporti italo - polacchi, sia economici che politici, si basano su nobili tradizioni di amicizia, che resero molto difficile l'applicazione delle sanzioni, accettate unicamente per fedeltà ai principii societari. Ma quando gli avvenimenti hanno dimostrato la inefficacia di queste misure, la Polonia ha adottato immediatamente la logica decisione. Il corrispondente ginevrino della *Gazeta Polska,* scrive che la lettera di Beck ha suscitato negli ambienti della Lega delle Nazioni una vivissima impressione, per quanto dal punto di vista giuridico essa sia perfettamente giustificata e dal punto di vista politico corrisponda alla logica derivante dalla situazione. La Polonia — conclude il corrispondente — è così la prima che, non per ragioni contingenti, ma basandosi strettamente sui testi delle risoluzioni precedentemente adottate, procede all'abolizione delle sanzioni antitaliane.

Anche Tafari è presente a Ginevra per partecipare all'Assemblea, pur lasciando Nasibù a capo della nuova delegazione abissina, come ha comunicato, il 29, al Segretario Generale. La finzione societaria continua, ma è la conseguenza della protezione britannica ai fuggiaschi di Addis Abeba. Bisogna bere il calice del ridicolo fino in fondo. Trasportati, prima, a Gerusalemme, poi, a Gibilterra e a Londra, su navi inglesi, quasi come trofei di guerra, i fuggiaschi avevano costituito una pedina della politica britannica per uso interno. E il ministro Eden aveva sentito il bisogno, sia pure per una certa cortesia consuetudinaria, di fare una visita all'ex - Re dei Re d'Etiopia e di mandare il sottosegretario Lord Crambourne al ricevimento diplomatico indetto da Tafari; ricevimento al quale parteciparono però solo alcuni rappresentanti asiatici, essendosi gli altri allontanati appositamente da Londra col pretesto del riposo domenicale. E il *Daily Telegraph* del 6 aveva messo in evidenza i ringraziamenti del « Negus a Eden per gli sforzi del Governo britannico, attraverso la Lega, in aiuto dell'Abissinia ». L'incontro fra il Leone di Giuda e il Leone Britannico non poteva avere un suggello più significativo. Però la *Morning Post* precisava che l'ex - Negus aveva preannunziato a Eden di affermare a Ginevra l'indipendenza dell'Abissinia e la continuazione della resistenza, e di chiedere, quindi, alle Nazioni societarie ulteriori aiuti. Il colloquio era stato drammatico. Evidentemente, Tafari aveva reclamato il mantenimento d'incaute promesse fattegli in Addis Abeba dagli agenti britannici. E il giornale confermava, in base ad informazioni ufficiali, l'inesistenza di qualsiasi Governo in qualsiasi regione dell'Etiopia. Perfino il Duca di Glowcester si recava il 10 a visitare « l'Imperatore Hailè Sellassiè » in ricambio dell'ospitalità ricevuta ad Addis Abeba quando vi rappresentò Re Giorgio all'incoronazione di Ras Tafari. E delle altre visite di fanatici va segnalata quella di Lady Hamilton, presidentessa dell'Associazione per la protezione degli animali, in considerazione, forse, dell'appellativo di « Leone di Giuda », pertinente a Tafari Maconnen!

Mà la venuta di Tafari a Ginevra era stata preceduta, il 24, da una nota con la quale il Consiglio Federale pregava l'ex - Negus « a rinunziare di stabilirsi nella Svizzera finchè il conflitto italo - etiopico non sarà definitivamente liquidato e perchè il Consiglio non può accordare senza inconvenienti una ospitalità durevole

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

al Capo di uno Stato che continua a considerarsi come in guerra contro uno dei nostri vicini ». Però il Consiglio non si opponeva alla presenza temporanea di Tafari, giustificata dalla sua partecipazione « al Consiglio e all'Assemblea della Società ». Questa nota, corretta ed opportuna, sollevava le ire, le diatribe e le inurbanità della stampa francese di sinistra, specie del *Populaire*, contro la Svizzera e, incidentalmente, contro l'Italia, dimostrando di avere una concezione iconoclasta dei diritti sovrani degli Stati. Tuttavia, l'arrivo di Tafari e Cassa a Ginevra, dopo aver viaggiato insieme con Eden e Delbos, sia pure separatamente, provenienti da Parigi, era stato accolto, oltre che dagli applausi dei socialisti presenti, dai fischi, dalle risa e dalle invettive di altri cittadini. Non solo, ma, quasi contemporaneamente, si svolgeva in città una burla atroce con un falso Negus ed un falso seguito che giravano in una fila di automobili in città, suscitando la curiosità del pubblico e obbligando i gendarmi a regolare la circolazione e salutare il creduto Sovrano etiopico. Il ridicolo uccide, ma il vero Negus, ex, non è ancora morto e si esibisce effettivamente all'Assemblea del 30, nonostante che da Londra gli sia giunto qualche consiglio a ritirarsi nell'ombra e la stampa seria di Parigi contesti l'esistenza di un Governo nell'Etiopia non ancora occupata.

Il disertore entra nell'aula, mentre Eden, come vice-presidente, pronuncia il discorso di apertura, e dopo che invano Motta, per la Svizzera, e Tanczos, per l'Ungheria, hanno sostenuto la inopportunità di dare la parola all'ex-Negus o d'invitare a far parlare in suo nome un membro della sua delegazione oppure, dietro una prima opposizione di De Valera, per l'Irlanda, di rinviare il discorso abissino all'indomani. La Commissione di verifica dei poteri, presieduta dal belga Bourquin, presenta il suo rapporto per la convalida anche della Delegazione abissina, dichiarando di non aver voluto entrare nell'esame di questioni che esorbitano dalla sua competenza. Si elegge a Presidente dell'Assemblea Van Zeeland, Capo del Governo belga, in sostituzione di Benes divenuto Presidente della Repubblica cecoslovacca. Vota anche Nasibù per l'Abissinia.

Primo oratore è Cantilo che, per l'Argentina, aveva chiesto la convocazione dell'Assemblea. Finalmente, ne apprendiamo la ragione. All'Argentina interessava che la Società delle Nazioni condividesse il principio del non riconoscimento delle conquiste territoriali per mezzo della forza, secondo una dichiarazione ratificata da diciannove Governi americani. Se con tale principio — ha dichiarato Cantilo — non potesse armonizzarsi il modo di applicazione dell'articolo 10 del Patto societario, sarebbe dubbio che l'Argentina continuasse a collaborare con la Lega. È un caso di coscienza e la questione è più accademica che pratica; ma è notevole la tendenza, anche nell'Argentina, ad abbandonare la Lega.

Tafari e Titulesco.

Sale alla tribuna « Sua Maestà il Negus Ailè Sellassiè, primo delegato dell'Etiopia », come pomposamente e impropriamente, data la conquista italiana, il Presidente lo ha appellato. Il Segretario permanente della Delegazione italiana, Bova-Scoppa, era stato informato in anticipo di quello che Tafari avrebbe detto all'Assemblea, cioè, di quello che gli avevano preparato i prezzolati suoi consiglieri europei con a capo il famigerato Jezè. Di conseguenza anche i giornalisti italiani erano stati preavvisati ed erano disposti a reagire se le provocazioni tafariane fossero state applaudite. D'altra parte, il Governo italiano aveva fatto tutto il possibile per far comprendere a Ginevra che la presenza del Negus all'assemblea, nel momento in cui esso con la presentazione della sua nota, compiva un gesto inspirato a sentimenti di conciliazione, avrebbe certo arrecato un grave turbamento alla situazione. Il nostro Governo aveva fatto spiegare chiaramente l'inopportunità dell'accoglienza che la Lega si apprestava ad offrire a Tafari e aveva spiegato che questo non è un sovrano vinto che meriti il rispetto dovuto a tutti i vinti con le armi in pugno, ma è un vile che ha abbandonato il suo popolo fuggendo con i forzieri dello Stato e che non ha alcun diritto di venire alla tribuna dei popoli civili per dare lezioni di dignità e di morale all'Italia.

È avvenuto esattamente il previsto: dopo i primi applausi, che Tafari aveva cercato con lo sguardo da pavone, intensificati specie dai massoni antifascisti dell'aula e delle tribune, i dieci giornalisti italiani sono insorti contro il negriero e il disertore, fischiandolo sonoramente e apostrofandolo con gli epiteti più appropriati; un gesto tipicamente squadrista che ha sconcertato il barbaro e aizzato gl'incauti antifascisti come il romeno Titulesco il quale ha colto l'occasione per dare sfogo al suo vecchio livore antitaliano, gesticolando con violenza e gridando: « Mandate fuori i selvaggi! Fuori i selvaggi! ». E i « selvaggi », che pure avevano avuto la solidarietà di non pochi elementi del pubblico e della stessa Assemblea, sono stati condotti alla polizia dai gendarmi di servizio. Due, la notte, sono stati liberati; gli altri otto sono rimasti a disposizione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

del Pubblico Ministero Federale. Si vorrebbe un processo, ma si prevede un intervento diplomatico che farà liberare anche gli otto.

Passata la burrasca e assenti gl'italiani, l'impavido disertore, ricevuti gli applausi dei sanzionisti scottati dalla sconfitta e degli antifascisti di tutte le tribune, ha letto le sue ingiurie all'esercito italiano, tacciando di criminali gli eroici soldati e rinnegando la civiltà di Roma. Poi, per meglio coprire la vigliaccheria di cui ha dato prova fuggendo, ha impudentemente affermato di essere andato a Ginevra per compiere il suo dovere verso l'Etiopia dopo aver combattuto alla testa del suo esercito! A questa uscita umoristica, si sono rinnovati gli applausi dei diversi Titulesco. S'intende che questo signor Titulesco non va confuso con la nobile Nazione romena, la quale deplorerà certamente le irose invettive del suo indegno ministro degli Esteri. Il Titulesco è romeno per sbaglio, poichè è un originario della Mongolia, un Tartaro romenizzato, come lo documentano i suoi tratti fisionomici, la sua mentalità servile e la violenza del suo carattere a doppio fondo. Dovrà pentirsi del suo operato antitaliano, poichè nessun altro romeno autentico potrà dimenticare che senza la grande decisiva vittoria dell'Italia nel 1918, la Romania non avrebbe riconquistato nè la indipendenza, nè si sarebbe ingrandita con le terre dell'ex-Impero austro-ungarico, non tutte di sua pertinenza, e con la Bessarabia reclamata dalla Russia. E pensare che proprio in questi giorni, a Ginevra, il Titulesco aveva manifestato un «immenso dolore» che avrebbe sentito nell'applicare le sanzioni contro l'Italia. Ipocrita! L'Italia non crederà più all'amicizia romena, finchè Titulesco rimarrà ministro degli Esteri.

La seduta del 30 all'Assemblea si chiude con la presentazione della particolareggiata Nota italiana, tradotta nelle due lingue ufficiali della Lega e ascoltata con vivo interesse dagli spiriti più sereni e ragionevoli. La Nota del ministro Ciano si richiama opportunamente al Memoriale del 4 Settembre 1935, base giuridica dell'azione italiana in Etiopia, e ricorda gli sforzi dell'Italia per giungere ad una soluzione del conflitto in omaggio ai principii della Società. Le proposte Hoare-Laval furono considerate caduche prima ancora che il Governo italiano si fosse pronunziato. L'appello dei Tredici fu accolto subito dall'Italia e le truppe italiane, in attesa dei negoziati, sospesero tutte le operazioni. Senonchè il Negus, dopo oltre venti giorni dalla risposta di Roma a Ginevra, sferrò improvvisamente l'offensiva del Lago Ascianghi, che fu la fine del suo dominio barbarico e schiavistico. E il 16 Aprile, illudendosi che le popolazioni etiopiche avrebbero risposto al nuovo bando di mobilitazione generale, oppose un nuovo rifiuto alla proposta di negoziati diretti con l'Italia. Fallito il tentativo dei Tredici, fallirono anche le trattative confidenziali fra i delegati delle due Parti, attivate dal Governo italiano in Atene e Gibuti. Due settimane dopo il rifiuto del delegato etiopico a Ginevra, il Negus, i membri del suo Governo e i ras sconfitti fuggivano da Addis Abeba e Harrar, riparando all'estero, consapevoli di essere minacciati dalle popolazioni e dai mobilitati ribelli, i quali, invece, accoglievano le truppe italiane come liberatrici e protettrici. La capitale era stata deliberatamente abbandonata al saccheggio e all'incendio; tanto che l'intervento italiano fu invocato dalle stesse Legazioni estere in pericolo. Il crollo del regime e della dinastia ebbe una chiara e precisa sanzione per atto proprio e per volontà delle popolazioni. Le sottomissioni di civili, militari e religiosi rappresentano un plebiscito di consenso continuo, come quello del 9 corrente, compiuto dai più alti dignitari dell'ex-Impero, i quali hanno giurato fedeltà al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. «L'Italia considera l'impresa, alla quale si è accinta in Etiopia, come una missione sacra di civilizzazione, nel compimento della quale essa intende ispirarsi ai principii del Patto della Società delle Nazioni e degli altri atti internazionali che hanno definito i compiti delle Potenze civilizzatrici». Il riferimento all'articolo 22 del *Covenant* mette fuori discussione i propositi dell'Italia. «Sarà per l'Italia un titolo di onore informare la Società delle Nazioni sui progressi che verranno realizzati nell'opera di elevazione civile dell'Etiopia, della quale l'Italia ha assunto la imponente responsabilità». Il Governo italiano, previa «giusta comprensione» di Ginevra della situazione prodottasi in Etiopia, è «pronto a ridare la sua volenterosa e pratica collaborazione alla Società delle Nazioni in vista della risoluzione dei gravi problemi dai quali dipende l'avvenire dell'Europa e del mondo». Risponde a questo spirito anche l'adesione dell'Italia al Trattato di Rio de Janeiro del 10 Ottobre 1933 (cui si riferiva il delegato argentino per agevolare al suo ministro degli esteri, Saavedra Lamas, l'assegnazione del premio Nobel per la pace). Favorevole ad un'adeguata riforma del *Covenant*, il Governo italiano «non ha preconcetti nè riserve pregiudiziali circa le forme e gli strumenti», ma non può non ricordare «l'anormale situazione in cui l'Italia è stata posta e la necessità che siano senza indugio rimossi gli ostacoli che si sono frapposti e tuttora si frap-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pongono alla realizzazione dell'opera di cooperazione internazionale ». La Nota italiana ha prodotto una favorevole impressione, quasi riconciliando i sanzionisti più accaniti; ma bisogna attendere l'ulteriore svolgimento delle sedute ginevrine per valutarne appieno le chiarificanti ripercussioni. Per il momento, essa ha ristabilito l'equilibrio e la serietà nell'ambiente ginevrino, turbati dalla ridicola esibizione di Tafari e dal grottesco intervento di Titulesco; entrambi degni di un circo equestre, secondo l'offerta di un impresario tedesco al primo.

Preoccupazioni britanniche.

Alla Gran Bretagna interessa liquidare il fallimento delle sanzioni perchè ha dovuto persuadersi che senza il concorso dell'Italia non è possibile risolvere alcuno dei problemi europei più urgenti, come quello dei rapporti con la Germania. E il ritardo della risposta di questa al questionario di quella si deve appunto all'assenza dell' Italia dal concerto delle Potenze. La Germania non vuole avventurarsi da sola in una discussione piena d'insidie con l'Inghilterra e la Francia che vorrebbero sottoporla ad una specie di freno sulla sua attività reintegratrice dei diritti misconosciuti a Versaglia. Essa attende il ritorno dell'Italia, mentre l'Inghilterra e la Francia hanno fatto del tutto, con la loro politica contraddittoria e accerchiatrice, per risospingere la Germania verso l'Italia e l'Italia verso la Germania. Le sanzioni hanno costituito un errore non solo economico ma anche politico, perchè hanno riavvicinato l'Italia e la Germania, rinsaldati i legami fra l'Italia, l'Austria, l'Ungheria e l'Albania e gettato le basi per una più stretta cooperazione fra l'Italia, il Brasile, gli Stati Uniti e il Giappone, Nazioni non societarie, e fra l'Italia e quelle Nazioni le quali, pure avendo aderito alle sanzioni, o non le hanno applicate o le hanno applicate blandamente.

L'Inghilterra, per poter riguadagnare la fiducia dell'Italia, deve far dimenticare gli effetti della sua azione societaria, svolta contro le ragioni dell'Italia e in favore dell'ex - Negus barbaro e schiavista, e dell'assurda intimidazione mediterranea; compito assai difficile ma non impossibile.

Le preoccupazioni dell'Inghilterra sono accresciute dalle oscillazioni della politica francese, prodotte dalla natura del nuovo Governo socialista - radicale, appoggiato dai comunisti che alimentano gli scioperi, l'occupazione delle fabbriche e non pochi disordini. Mentre l'Inghilterra propone di continuare i negoziati con la Francia, il Belgio e la Germania per giungere ad « un accordo di non aggressione e di sicurezza per l'Europa occidentale », come si è espresso Eden il 18 Giugno, il « Fronte Popolare » vuole escludere dall'accordo la Germania e includervi la Piccola Intesa e la Russia, senza riflettere che l'esclusione della Germania porta con sè l'esclusione dell'Italia; ciò che non garba certo all'Inghilterra. Infatti, lo stesso Eden ha insistito sulla necessità che la Germania risponda senza ulteriore ritardo al questionario, specie in merito alle sue intenzioni sull'Europa centrale e orientale, poichè « una risposta franca e rassicurante darebbe il segnale del ritorno alla fiducia in tutta l'Europa ». Per l'Inghilterra « il problema tedesco ed i problemi sollevati dal conflitto italo - abissino dominano insieme la presente situazione europea ». Nè il Governo britannico può « chiudere gli occhi sul problema tedesco e spalancarli sugli altri ».

Il ragionamento edeniano corre; ma la Germania non ha fretta nel rispondere. La impazienza britannica la irrita, perchè ritiene la risposta ancora prematura. Non basta risolvere il problema italiano per risolvere quello tedesco. Altri problemi attendono una soluzione che potrebbe avvenire prima o dopo o contemporaneamente ai suddetti. Il problema danubiano, il problema orientale, il problema mediterraneo sono legati al problema tedesco, che è, poi, quello occidentale, e al problema italiano, che è, poi, quello mediterraneo e che entrambi interessano più da vicino la Francia, da una parte, e l'Inghilterra, dall'altra. Tutti i problemi sono interdipendenti e dalla loro soluzione, graduale o concomitante, dipendono la stabilità e la pace dell'Europa. Per poterli risolvere con soddisfazione generale bisogna affrontarli con un chiaro spirito di reciproca comprensione; il che non sembra ancora possibile.

Come sarebbe possibile, infatti, risolvere il problema occidentale, persistendo l'alleanza franco-cecoslovacco-russa, la quale pregiudica la soluzione del problema orientale che interessa la Germania, la Polonia e la Russia? L'Inghilterra, nonostante il citato discorso di Eden, avverte l'urgenza solo del problema occidentale. « Se una guerra scoppiasse più vicino all'Inghilterra che nel Mediterraneo — ha detto Baldwin nella stessa seduta del 18 ai Comuni — la gente potrà pagare con la propria vita fin dalla prima notte, perchè il primo colpo verrà dall'aria ». E, analizzando la situazione della Germania, il Primo Ministro ha proseguito così: « L'idea della forza sembra dominare la mentalità tedesca di oggi »; ma, dando credito al desiderio di pace più volte espresso da Hitler, conclude: « La parte che la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Germania può sostenere per il bene o per il male dell'Europa è immensa e, se l'occasione si presenterà, faremo ciò che potremo perchè essa serva per il bene ». Le occasioni non mancano: riconoscere il fatto compiuto in Renania, senza pretendere le garanzie di sicurezza e denunziare il Patto franco-russo; riconoscere i diritti della Germania su Danzica e Memel; restituire alla Germania le Colonie rapitele a Versaglia.

È molto significativa, in proposito, la istituzione della Lega Coloniale Tedesca con sede a Berlino, voluta e organizzata dallo stesso Governo in seguito allo scioglimento di due vecchie società coloniali; istituzione salutata dai commenti rivendicatori dei giornali, fra cui la *Koelnische Zeitung* del 17, che chiede la restituzione alla Germania dei suoi ex-possedimenti affricani. « La restituzione delle sue colonie — dice — non è per la Germania una questione di prestigio, ma di onore e di diritto ed un'assoluta necessità economica ». E, dopo un confronto fra l'articolo 22 del *Covenant* e il 19 del Trattato di Versaglia, ricorda che « gl'inglesi di buon senso hanno compreso che il problema della difesa dell'Impero — diventato oggi acuto — rappresenta, in fondo, la conseguenza del misfatto coloniale commesso a Versailles; il quale si ripercuote oggi dall'Estremo Oriente all'Asia Minore, e dal Mediterraneo alle sponde occidentali dell'Oceano Indiano, dove un popolo povero di materie prime ma ricco di energie si conquista con la forza il suo posto al sole ». Ma ecco che i conservatori inglesi, in una grande adunata di partito del 25 con un ordine del giorno invitano il Governo a precisare il suo atteggiamento specialmente nei riguardi della Germania, in base al concetto di massima che nessuno dei territori soggetti a mandato sotto l'egida della Gran Bretagna debba essere restituito alla Lega o trasferito all'autorità di alcuna altra Potenza.

Le oscillazioni, le incertezze e le contraddizioni non sono solo dei francesi. Mentre Baldwin e Eden con i loro discorsi del 18 e del 23 avevano delineato una politica di riavvicinamento alla Germania, il ministro della Guerra, Duff Cooper, si recava, il 25, a Parigi per pronunziare un discorso all'Associazione Franco - Britannica, che è stato interpretato dalla stampa francese come l'annunzio di un'alleanza fra le due Potenze occidentali contro il pericolo tedesco. Le frasi più salienti sono queste: « L'amicizia franco-britannica è d'interesse vitale per i nostri due Paesi. Le vostre frontiere sono le nostre frontiere. Non soltanto le nostre frontiere, ma i nostri ideali sono in pericolo mortale. In un momento così grave noi non possiamo far di meglio per la pace che dare al mondo una prova dell'unità fra la Francia e la Gran Bretagna ».

L'Agenzia *Havas* del 26 ha spiegato la ragione del discorso con la nota seguente, proveniente da Londra: « Il discorso tenuto ieri a Parigi da Duff Cooper è considerato a Londra come la conseguenza diretta del fatto che la Germania continua ad astenersi dal rispondere al questionario britannico. Si comincia d'altra parte a considerare come quasi certo che tale astensione avrà un carattere definitivo. Tutt'al più si attende di ricevere forse una accusa di ricevimento da parte del Reich. A Londra si continua a desiderare vivamente che la sicurezza sia ottenuta col concorso della Germania ma in mancanza, si dice, questo scopo deve essere perseguito dai paesi che considerano la sua riuscita come essenziale al mantenimento della pace ».

Il discorso di Parigi e la nota dell'*Havas* non potevano lasciare indifferente, per lo meno, la stampa germanica, e il *Berliner Tageblatt* del 27 ne ha preso lo spunto per formulare alcune considerazioni su Eden e Duff Cooper, aggiungendo queste precisazioni: « Per ora Duff Cooper è in secondo piano. La sua ora scoccherà quando Baldwin ed Eden giudicassero di dover abbandonare ogni speranza di accordo con la Germania. Rimane, però, il fatto che i circoli antitedeschi della Gran Bretagna, dai quali partono le più assurde voci sul pericolo germanico, hanno trovato in Duff Cooper un condottiero e ciò avviene in un Gabinetto il quale non si può dire sia governato da una mano forte. Nessun Primo Ministro consapevole della sua autorità avrebbe permesso che il suo Ministro della guerra pronunziasse a Parigi un discorso come quello pronunziato giovedì da Duff Cooper. A questo va aggiunto anche che lo atteggiamento di Eden non appare molto stabile. Se dopo la sconfitta delle sanzioni egli dovesse veder fallire anche la politica di conciliazione col Reich, è assai probabile che egli passi armi e bagagli nel campo di Duff Cooper, nel quale caso, però, chi avrebbe il comando dell'azione non sarebbe il Ministro degli esteri, bensì quello della guerra ».

Anche i giornali inglesi di opposizione avevano gettato l'allarme contro i pericoli di quel discorso. E il Governo è stato costretto a rassicurare gl'interroganti laburisti con la parola del ministro dell'Interno, Simon, essendo Baldwin in riposo ai Chequers. Simon ha spiegato che le affermazioni del ministro Cooper non volevano essere una dichiarazione politica ma il riconoscimento di elementi comuni ai due Paesi. Però il testo finale non era stato mostrato in precedenza al Foreign Office, come la prima parte. Tuttavia,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nel suo complesso, il discorso — ha concluso Simon — non voleva essere in contrasto con la politica del Governo. La spiegazione ha eccitato maggiormente gli oppositori i quali, a mezzo del loro capo, Attlee, hanno chiesto una immediata discussione sull'argomento; discussione accademica e demagogica che rivela il malessere da cui l'Inghilterra è pervasa. E la polemica iniziata col discorso di New Castle dall'ex - ministro dell'Aria, Londonderry, con Baldwin per le informazioni sugli armamenti tedeschi, è un altro sintomo del malessere. Intanto i rappresentanti delle Potenze locarniste — esclusa l'Italia — a Ginevra si sono recati, il 30, nella vicina Divonne Les Bains in Savoia per decidere che il Governo di Londra esprima a Berlino il loro desiderio di conoscere l'atteggiamento del Reich di fronte ai negoziati sui problemi sorti dalla denunzia tedesca del Trattato di Locarno. Come si vede, non si parla più di questionario che l'*Angriff* del 20 aveva ritenuto superfluo dopo la presentazione del piano Hitler per la pace e che il *Woelchischer Beobachter* aveva definito «scolastico» e niente affatto decisivo.

Dalla Germania al Mediterraneo è tutta una preoccupazione per l'Inghilterra che si preoccupa anche della propensione di Blum a intendersi con Hitler e della Convenzione aerea fra l'Italia e la Germania, firmata a Berlino il 26 dai Sottosegretari Valle e Milch delle rispettive Aeronautiche.

Per il Mediterraneo ecco come il *Times* del 20 rettifica le congetture di qualche corrispondente londinese: «Il Governo britannico non intende affatto impostare il problema mediterraneo come uno schieramento di forze pro Britannia e contra-Italia, perchè questo sarebbe un perpetuare lo stato attuale di tensione; il che è l'ultima cosa che il Governo britannico possa desiderare. Eden aveva accennato alla continuazione delle assicurazioni di assistenza britannica alle Nazioni mediterranee che avevano timore di un'aggressione italiana derivante dall'applicazione delle sanzioni. Scomparse le sanzioni, scomparirà il timore del pericolo, che Eden — si rilegga il discorso del 18 — aveva chiamato non solo improbabile, ma ipotetico. Ed è vero che Eden ha annunciato che la Gran Bretagna intende in futuro aumentare le sue difese normali nel Mediterraneo. Questo significa che la Gran Bretagna ha ora un rispetto della forza navale dell'Italia maggiore di quello che aveva prima della campagna abissina. Ma l'aumento risponde alle necessità strategiche che la disputa abissina non ha fatto che accentuare; e la vittoria italiana ha reso inevitabili per l'equilibrio delle forze e la tutela della strada oceanica dell'Impero. A noi risulta, per esempio, che l'Ambasciatore d'Italia conosceva anticipatamente i punti essenziali del discorso di Eden ai Comuni, e che la decisione di aumentare le forze navali nel Mediterraneo — creazione di una nuova base, eventualmente, a Cipro; rinforzi navali ad Alessandria e di truppe in Egitto — formerà la base delle future discussioni per un Patto mediterraneo; e la continuazione provvisoria del patto di assistenza con le Potenze minori potrebbe dare appunto l'occasione per discutere con l'Italia la convenienza di generalizzare un simile patto regionale nel Mediterraneo».

Evidentemente, la rettifica conferma le versioni dei corrispondenti. Di un Patto mediterraneo si è parlato il 23 anche nel Senato e nella Camera francesi per bocca rispettivamente di Blum e Delbos nelle identiche comunicazioni del Governo; di un Patto o di un'Associazione fra tutti gli Stati mediterranei, dalla Spagna all'Intesa Balcanica, «in un accordo che desse loro la garanzia che nessuna egemonia possa instaurarsi in quel mare». Per ora, chi pretende alla egemonia è proprio l'Inghilterra con i suoi progetti di aumento di navi e di basi col pretesto dell'«equilibrio delle forze e della tutela della strada oceanica dell'Impero», secondo il citato *Times,* sebbene, fin dal 20, un comunicato d'intonazione ufficiosa chiariva che «le modalità precise dell'applicazione del nuovo programma di armamento nel Mediterraneo dipenderanno in massima parte dal corso degli avvenimenti».

Ma le preoccupazioni britanniche sono per tutti i mari. L'*United Press* del 27 ha diffuso le seguenti informazioni: «Il ministro degli esteri Eden durante la sua permanenza a Ginevra, intende avviare negoziati per la conclusione di trattati navali rispettivamente con l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Spagna e la Finlandia. I negoziati veri e propri sarebbero poi continuati a Londra durante l'estate e l'autunno. È speranza del Governo britannico, qualora accordi navali siano conclusi separatamente con gli Stati suddetti, di fonderli, in un secondo tempo, in un unico trattato, che farebbe corpo con quello recentemente concluso tra Inghilterra, Francia e Stati Uniti e con quelli in preparazione con la Germania, la Unione Sovietica e la Polonia. Nelle sfere ufficiali britanniche si prevede poi che, una volta abolite le sanzioni, anche l'Italia sarà disposta a firmare un accordo analogo con l'Inghilterra». Una rete di Patti che dovrebbe assicurare per lungo tempo all'Inghilterra la egemonia dei mari, in attesa di poterla imporre, senza Patti, quando avrà compiuti i formidabili aumenti della sua flotta, di cui anche

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

il nuovo Lord dell'Ammiragliato, Samuele Hoare, si è fatto paladino.

Il riarmo degli Stretti.

Le preoccupazioni mediterranee dell' Inghilterra non si riferiscono solo all'Italia ma anche, attraverso gli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo, alla Russia. Alla Conferenza di Montreux, iniziata il 22 e sospesa il 26, si è manifestato subito un grave dissenso fra l' Inghilterra e la Russia per il libero passaggio delle navi appartenenti alle Potenze del Mar Nero, anche nel caso in cui la Turchia chiudesse gli Stretti alle navi di Potenze belligeranti. La Russia diverrebbe così una Potenza mediterranea. Al dissenso partecipa il Giappone per motivi più generali. L' Italia non è présente, ma si è riservata ogni diritto da far valere al momento opportuno.

Dopo la sospensione della Conferenza che si radunerà alla fine dell'Assemblea ginevrina, la stampa turca si è mostrata ottimista sul decorso dei lavori e ha precisato lo stato di questi così: Il *Cumhuriyet* del 27 crede che la causa turca sarà vittoriosa poichè i dissensi riguardano altri Stati e cioè la Russia e la Romania da una parte, e l'Inghilterra ed il Giappone, dall'altra. « Per noi — continua il giornale — l'essenziale è la sicurezza della zona degli Stretti che richiede le seguenti condizioni: avviso preventivo del passaggio delle navi da guerra; obbligo alle navi di segnalare il loro passaggio ai semafori all'imbocco degli Stretti; limitazione del tonnellaggio globale al momento del passaggio; interdizione del passaggio durante la notte ». L'*Akcham* afferma che la causa turca sarà vittoriosa perchè tutti riconoscono l' importanza degli Stretti per la Turchia. Il *Tan*, rilevato che l' Italia tiene il primo posto nel traffico degli Stretti con circa due milioni e mezzo di tonnellate, ne deduce che la questione degli Stretti è non soltanto europea, ma anche italiana, onde l'Italia dovrebbe partecipare alla Conferenza come il Giappone che è pur fuori della Società delle Nazioni.

Il riarmo degli Stretti coincide col diritto sovrano della Turchia. Ma anche la Grecia può rivendicare lo stesso diritto per il riarmo delle isole antistanti all'imbocco dei Dardanelli; e anche la Bulgaria può reclamare il suo sbocco nell'Egeo, a Dedeagac, già suo. Cosicchè il problema non è limitato agli Stretti ma è collegato al problema del Mediterraneo. Ma il *Times* del 24 lo mette in evidenza in un modo, come al solito, allarmante. « Nello sfondo della Conferenza di Montreux — esso afferma — sta il futuro delle relazioni mediterranee, e le sue deliberazioni non possono trascurare la sicurezza del Mediterraneo quale strada internazionale. Qui, nel Mediterraneo, vi è un interesse comune di tutte quelle Nazioni la cui tranquillità domanda che il diritto di passaggio nel Mediterraneo rimanga libero, come libero è stato per un secolo, e non molestato dall'ambizione di una sola Nazione. Le assicurazioni date da Eden a certe Potenze mediterranee rispondono in parte a queste necessità. Un trattato permanente tra la Gran Bretagna e l'Egitto sarà un'altra assicurazione essenziale al commercio britannico e degli altri Paesi nel Mediterraneo e ai territorii britannici e di altre Nazioni dipendenti dalla libera viabilità nel Mediterraneo ».

L'allarme è ingiustificato e dovremmo ripetere le considerazioni svolte nel precedente fascicolo: nessuno ha interesse a impedire all'Inghilterra il passaggio nel Mediterraneo il quale com'è la via più breve del suo Impero così è l'unica via dell' Impero italiano d'Etiopia. Chi potrebbe minacciare il passaggio non sarebbe l'Italia ma la stessa Inghilterra che possiede le chiavi del Mediterraneo, a Gibilterra e a Suez e altre basi a Malta, ad Alessandria, a Cipro e, nel Mar Rosso, lungo il Canale, a Porto Said e ad Aden.

Ma nel Mediterraneo non c'è solo l' Italia. Anche la Francia ha le sue basi nel Marocco, nell'Algeria e nella Tunisia, come la Spagna ha la sua a Ceuta presso Tangeri. Perchè dovrebbe essere, nel caso, solo l'Italia a minacciare la libertà di transito all'Inghilterra e alle Potenze minori del Mediterraneo, mare di tutti? Ripetiamo: anche se rinunziasse alle basi mediterranee l'Inghilterra — come qualsiasi altra Potenza grande e piccola non mediterranea — conserverebbe la libertà di transitare nel *Mare nostrum*. Il divieto, l'ostracismo, il boicottaggio, la chiusura delle porte sarebbero inconcepibili fra le Nazioni civili. Si teme, forse, la rappresaglia per la minaccia di chiudere il Canale di Suez durante la guerra etiopica? Ma il senso di una superiore civiltà è prevalso in Inghilterra; senso che in Italia non ha bisogno di prevalere perchè le è innato e, poi, l' Italia non ha formulato alcuna minaccia nè all'Inghilterra nè a qualsiasi altra Potenza maggiore o minore, mediterranea o extra - mediterranea.

La vera minaccia risiede nell'allarme che costituisce un pretesto per meglio giustificare i nuovi armamenti e ricostituire quel dominio dei mari che l'Inghilterra ha dovuto dividere con gli Stati Uniti e col Giappone. E il discorso di Hoare, pronunziato il 24 in un comizio di conservatori a Londra, è una conferma di questi propositi egemonici, anche in quel punto in cui ha vo-

BIBLIOTECA N. C. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

luto affermare che la presenza della flotta britannica nel Mediterraneo ha impedito che il conflitto italo-abissino estendesse il suo raggio; mentre è notorio che solo la volontà di Mussolini e la disciplina degli italiani hanno impedito tale estensione, nonostante la continua, assillante provocazione.

Piuttosto, l'Inghilterra procuri di ristabilire la pace in Palestina con una soluzione equa del conflitto arabo-ebraico che disonora la civiltà proprio nella terra che vide il sacrificio del Redentore e le Crociate della liberazione, e dia le dovute soddisfazioni nazionali all'Egitto civile, come a Malta italiana che, invece, perseguita nella lingua di Dante; a Malta che non chiede di essere liberata dalla occupazione britannica, come teme il detto Hoare «amico dell'Italia», ma solo di poter vivere la sua vita autonoma e non quella di una colonia di selvaggi sotto la sferza dei «civilizzatori»; a Malta che il Lord dell'Ammiragliato intende «rendere sicura contro qualsiasi attacco» e far rimanere «la principale base navale e il quartiere generale della squadra britannica nel Mediterraneo». Che dolci accenti di «amicizia» sono questi duri propositi di Sir Samuele Hoare, rinato a nuova vita ministeriale!

Dalla Spagna alla Palestina.

Per rimanere nel Mediterraneo, gettiamo uno sguardo alla Spagna e la vediamo in preda all'anarchia: sanguinosi conflitti in tutte le provincie fra socialisti e comunisti, ribellioni alle guardie, scioperi, disordini. In un villaggio presso Cordoba, in uno scontro fra guardie e sovversivi, una delle prime è stata decapitata dai secondi. Il Governo ha adottato le più severe misure per ristabilire la pace sociale. A Malaga infuria la guerra fra socialisti e comunisti.

L'Agenzia *Radio* del 12, riferisce che a Madrid e a Barcellona sono corse voci di un colpo di Stato militare che si starebbe preparando. Secondo queste voci, che il Governo non smentisce nè conferma, il movimento avrebbe dovuto anzi scoppiare simultaneamente in parecchie guarnigioni del nord della Spagna e particolarmente a Huesca, Burgos e Pamplona, focolai dell'agitazione nazional-socialista e tradizionalista.

Negli ambienti repubblicani si afferma pure che i dirigenti del movimento erano segretamente in rapporti con taluni capi della Confederazione nazionale del lavoro. Un reggimento si sarebbe sollevato a Malaga. Lo stato degli spiriti in seno all'esercito sembra inquietante e una evidente inquietudine regna tra i partiti di sinistra. Un nuovo conflitto è scoppiato nella stessa Malaga. Sono rimasti uccisi due impiegati comunali e una giovinetta di undici anni; molti sono i feriti. Il governatore ha fatto chiudere le sedi della Confederazione del lavoro con tendenza anarchico-sindacalista.

Il giorno dopo, secondo l'*United Press*, aggravatosi il conflitto tra sindacalisti e socialcomunisti, sono stati uccisi uno di quelli e un altro di questi. Quasi contemporaneamente, il capo della polizia locale, membro del Partito repubblicano, è stato ferito da quattro rivoltellate esplose da uno sconosciuto riuscito a fuggire. Ne sono seguiti numerosi arresti. Da alcuni centri della provincia sono segnalati altri conflitti con quattro morti.

Il Ministro dell'Interno, al quale è stata segnalata anche la uccisione del presidente socialista della deputazione provinciale, ha ordinato il disarmo generale a Malaga, nonostante che lo stato di eccezione fosse stato prorogato nuovamente di un altro mese.

Pare che il Governo non riesca a dominare la situazione. Infatti, si propugna, a Madrid, la costituzione di un Governo di concentrazione fra tutte le frazioni del Fronte Popolare per agire con pieni poteri che il Parlamento concederebbe. Intanto, le frazioni delle sinistre repubblicane hanno chiesto al Governo attuale una maggiore energia nella repressione degli eccessi dei partiti estremi ed un maggior controllo sulle masse in fermento.

Di fronte alla lotta fra operai e industriali, il Ministro dell'Industria ha presentato un progetto di legge che proibisce la chiusura delle miniere e, nel caso le imprese dichiarino la impossibilità di proseguire, lo Stato subentrerà ad esse. A Oviedo, i rappresentanti padronali della commissione mista dell'industria si sono ritirati, protestando contro la pretesa dei rappresentanti operai di obbligare l'impresa delle miniere di Turon a riammettere in servizio i componenti del tribunale rivoluzionario che nell'Ottobre 1934 condannò a morte 14 dirigenti ed impiegati, che vennero fucilati. L'impresa sarebbe decisa a chiudere piuttosto le miniere.

Il travaglio rivoluzionario spagnolo si sviluppa sotto tutte le forme.

Attraverso il Mediterraneo, possiamo recarci in Palestina per considerare la sua questione sotto la specie mandataria, mentre continuano gli scontri fra gli Arabi, spalleggiati dai confratelli dei Paesi limitrofi, e gli Ebrei difesi accanitamente dagli Inglesi. La commissione dei Mandati si è adunata a Ginevra il 1° per discutere il rapporto Trusted sull'amministrazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

della Palestina, ma l'inglese si è rifiutato invariabilmente di rispondere alle diverse domande sui torbidi attuali, adducendo il pretesto che il rapporto si riferisce al 1935 e non al 1936 e trincerandosi sulla decisione di Londra d'iniziare una inchiesta, dopo il ristabilimento dell'ordine, per stabilire le cause dei disordini ed esaminare le lagnanze degli Arabi e degli Ebrei. Tale inesplicabile riserbo ha prodotto una sgradevole impressione sopra i membri della Commissione, poichè l'ordine in Palestina non potrà essere ristabilito che con la distruzione degli Arabi i quali, invece, hanno giurato di continuare la insurrezione fino al raggiungimento dello scopo che è quello di espellere gli Ebrei stranieri e di fermare, intanto, la loro immigrazione. La Commissione ha dovuto constatare la impossibilità di fissare un giorno per avere le richieste informazioni e, nelle susseguenti sedute, dopo avere esaminato gli esercizi degli altri Mandati, ha dichiarato di non aver potuto esaminare esaurientemente, ai termini del Patto societario, la esplicazione del Mandato sulla Palestina nel 1935.

Il rifiuto inglese può spiegarsi e, in parte, giustificarsi, tenendo presente, però, la necessità che non sempre i termini del Patto sono conciliabili con gl'interessi vitali delle Nazioni, come nel caso dell'Italia nel conflitto con l'Etiopia, sebbene, a Ginevra, gli anglo-societari non tennero affatto conto del Memoriale italiano del 4 settembre 1935, in cui era documentata la giustificazione completa, in base proprio al *Covenant,* dell'azione svolta vittoriosamente dall'Italia. E, a proposito di Mandati, registriamo con piacere l'annunzio che il nuovo Governo francese attuerà presto un progetto, già esaminato dal vecchio, per ridare la indipendenza alla Siria e al Libano, i quali però rimarranno legati alla Francia con un'alleanza simile a quella che lega l'Irak all'Inghilterra. Non c'indugiamo sulle calunnie che vorrebbero ad ogni costo creare un altro conflitto fra l'Italia e l'Inghilterra per le inesistenti inframmettenze italiane in Palestina, nuovamente denunziate dal *News Chronicle,* dal *People* e dall'*Oeuvre.* L'*Intelligence Service* è certo meglio informato dei prezzolati che scrivono in detti giornali ebraici d'Inghilterra e di Francia. Le smentite italiane sono superflue.

Turchia, Russia e Piccola Intesa.

Prima di rientrare in Europa, fermiamoci in Turchia che è pure, in parte, europea, dove apprendiamo una novità: le alte cariche del Partito del Popolo, sul quale il nuovo Regime si basa, sono state identificate con quelle dei Membri del Governo, dei Governatori delle Provincie e degli Ispettori delle Regioni, esonerando i Presidenti nominati dalle Assemblee e i Presidenti, Deputati, eletti dal Congresso. Cosicchè il Primo Ministro, per delega del Presidente della Repubblica, assume le funzioni della Presidenza del Partito; il Ministro degli interni è nominato Segretario generale, i Governatori dei Vilayets sono nominati Presidenti provinciali. Gli Ispettori generali delle varie regioni eserciteranno pure le funzioni di Ispettori del Partito. La riforma è molto importante perchè mette fine ai conflitti di competenza tra le gerarchie del Partito ed i funzionari dello Stato, avocando ogni potere nelle mani del Governo responsabile.

Un'altra novità apprendiamo in Russia — anche questa metà europea e metà asiatica —: l'annuncio di un nuovo Statuto sovietico, elaborato ed approvato dal *Presidium* (la bella parola latina che s'impone anche agli iconoclasti bolscevichi) del Comitato Esecutivo Centrale per essere poi sottoposto all'esame e all'approvazione dell'Assemblea plenaria delle Repubbliche dei Sovieti, convocata per il prossimo Novembre. Sarà ripristinata la libertà di religione, di stampa e di parola, garantito il diritto di proprietà e istituita una Camera di deputati eletti direttamente dal popolo. È una evoluzione democratica del regime comunista. Per ciò che riguarda la libertà religiosa, una personalità della Curia Romana, interrogata dal *Giornale d'Italia* del 13, ha risposto: « Se nell'applicazione di questa riforma il Governo dei Sovieti manterrà il principio fondamentale della *libertà,* la Chiesa considererà cessata l'attuale persecuzione e saluterà con gioia il provvedimento, come salutò quello dell'Imperatore Costantino. Saranno, però, i Sovieti ugualmente sinceri? Anche per ciò che riguarda la stampa non bisogna dimenticare che la Chiesa — in linea di principio — non fu mai favorevole ad una completa libertà di stampa, ma dato che, ora, in Russia, è concessa soltanto agli avversari del Cristianesimo, è logico che se — con la riforma attuale — sarà permessa anche la stampa cattolica, la Chiesa ne risentirà un vantaggio, o per dire più esattamente, ne risentiranno un vantaggio le anime ».

La evoluzione russa fa vivo contrasto con le convulsioni scioperaiole che esplodono in Francia, nel Belgio e nella Spagna con conflitti, disordini e ribellioni. In Francia, il Governo di Blum, Delbos e Salengro, dominato dai socialisti e dai comunisti, ha sciolto le Leghe patriottiche, le quali, essendo composte di ex-combattenti, non tarderanno a reagire. Gli equipaggi di trenta navi mercantili nel porto di Marsiglia hanno

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

issato la bandiera rossa, impedendo agli ufficiali di salire a bordo. Il movimento sovvertitore comincia a preoccupare i cittadini di buon senso, che sono ancora molti in Francia.

Nel campo della Piccola Intesa si profila, in conseguenza degli avvenimenti francesi, la possibilità che questi, orientando troppo la politica del Governo verso sinistra e producendo la divisione degli Stati europei in due gruppi distinti, pro e contra le teorie marxiste, i tre Paesi aderenti alla costellazione danubiana si schiererebbero sul fronte antimarxista, secondo riferisce il *Cuventul* dell'8. In merito, poi, al Convegno di Bucarest, in cui hanno partecipato per la prima volta i Capi dei tre Stati — Re Carlo, Benes e il Principe Paolo — la unità di vedute si è raggiunta solo sulla questione dei confini con l' Ungheria, che dovrebbero rimanere intangibili. Da notarsi che nessun Ministro di Belgrado aveva accompagnato il Principe Paolo; assenza che è stata giudicata come una derivazione della recente visita di Beck a Stojadinovic, invano svalutata, poi, dalla improvvisa visita in aeroplano di Titulesco. La Jugoslavia oscilla fra Berlino e Parigi e non è escluso che la visita di Beck fosse stata concordata con Goering. Infatti, dopo questa visita, si sono accentuate le divergenge fra Belgrado filo-tedesca e Praga e Bucarest, filo-sovietiche. L'elemento militare della Romania è, però, contrario all'orientamento russo della politica nazionale, poichè teme che, in caso di necessità, le truppe sovietiche, entrando per aiutarla contro la Germania, rimarrebbero almeno nella Bessarabia, la cessione della quale non è stata ancora riconosciuta da Mosca. E Re Carlo, cui spetta la decisione, è molto indeciso al riguardo. Il *Dimineatza* e il *Cuventul* del 6 hanno riaffermato, invece, il proposito della Piccola Intesa di partecipare alla collaborazione economica dei Paesi danubiani con Roma e Berlino. Il *Cuventul* ha aggiunto che una collaborazione economica con Roma reclama, oggi, l'abolizione delle sanzioni le quali danneggiano proprio la Cecoslovacchia, la Romania e la Jugoslavia. « Bisogna avere il coraggio — ha concluso — di abolire le sanzioni, individualmente, per il potere sovrano che ogni Stato ha, senza attendere gli ordini da Ginevra ». Ma l'illusione che Ginevra potrà dare un aiuto a tutti ha fatto rimanere isolata la coraggiosa iniziativa della Polonia. Il Convegno di Bucarest si è chiuso con la riaffermazione stereotipata, fatta nei brindisi al pranzo nel Palazzo Reale, della solidarietà dei tre Paesi nel rispettare i Trattati e le frontiere attuali. Solo il direttore del *Cuventul* del 7, deputato Sveicaru, ha scritto una cosa nuova: « Questa riunione dei Capi degli Stati della Piccola Intesa deve avere una importanza decisiva come un atto di chiarificazione, come la revisione di un organismo politico in ciò che è di vitale in quello che può essere la durata del respiro di esso; eliminando le illusioni e impegnando soltanto tale organismo agli interessi comuni, fuggendo dalla terminologia scialba, magniloquente e vuota della Società delle Nazioni, portandosi alla realtà e affrontando coraggiosamente anche ciò che li separa ». Vedremo.

Sul problema danubiano ha avuto luogo a Praga, il 23, un colloquio fra il Presidente del Consiglio, Hodza, e l'ex - ministro dell'Agricoltura, Michalache, capo del Partito nazionale zaranista, preconizzato Presidente del Consiglio di Romania, il quale ha conferito anche con altri esponenti della politica cecoslovacca. In questi colloqui è stato preso in esame un nuovo tentativo di riavvicinamento economico tra i Paesi della Piccola Intera e quelli del blocco di Roma. Si è prevista anche la opportunità di convocare nei prossimi mesi una Conferenza agraria degli Stati danubiani con invito particolare all'Italia. Praga è divenuta un centro di attrazione per una intesa sempre più intima con l' Italia. Giova notare tutte le manifestazioni che vi si svolgono. Il *Lidoye Listy* del 30, organo dei clericali aderenti alla coalizione governativa, incita la Cecoslovacchia a darsi ogni cura per eliminare la diffidenza fra l'Italia e la Jugoslavia. L'ex - ministro Striberny, si pronuncia apertamente nel suo diffuso ed influente giornale *Poledny List* a favore d'una totale intesa con l'Italia. Egli dice doversi considerare che tra la Francia e la Cecoslovacchia c' è la Germania e fra l'Inghilterra e la Cecoslovacchia c' è il mare mentre l'unica grande potenza capace di dar aiuto alla Cecoslovacchia, in caso di bisogno, è l' Italia.

Rocca delle Caminate.

La situazione danubiana e dell' Europa centrale ha avuto, il 5, una improvvisa eco nel lungo colloquio fra il Duce e Schuschnigg nella Rocca delle Caminate, presente il sottosegretario Suvich. Dopo il colloquio, gl'interlocutori si sono recati a Ravenna per visitare la tomba di Dante. A Ravenna, durante la colazione, il Duce ha offerto all'ospite una pubblicazione del Pasquini sulla Romagna. Quindi, si sono recati a Forlì dove Schuschnigg si è congedato ed è partito in volo per Venezia, accolto dal ministro Alfieri che lo ha accompagnato nella visita alla Biennale. L'indomani, è tornato, sempre in volo, a Vienna dove si è recato subito alla Cancelleria. Contemporaneamente, a Budapest, i giornali mettevano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

in evidenza il colloquio e la sua durata. Il ministro del Commercio, Winkler, metteva, a sua volta, in evidenza, alla Camera, i benefici degli accordi di Roma, che permettono il collocamento dei prodotti ungheresi in Italia, in Austria e in Germania. E il Presidente del Consiglio, Goemboes, in una intervista col *Pesti Hirlap,* ha confermato la bontà dei Protocolli Romani, punto di partenza per una collaborazione con tutti gli altri Paesi danubiani; però l'Ungheria rinuncerebbe ai principî autarchici per rendere normali le relazioni economiche con la Piccola Intesa solo se le fosse garantita la parità di diritti. Anche Schuschnigg, prima del colloquio con Mussolini, aveva fatto alcune dichiarazioni al *Journal de Genéve* del 4 sulla natura e l'efficenza dei Patti di Roma, definiti « una garanzia di politica pacifica nella nostra epoca movimentata » e sempre menzionati nelle discussioni internazionali « come prova di una collaborazione intergovernativa pratica ». Da ciò si evince che « l'organizzazione economica dell'Europa centrale non è un'utopia ». Ma la propaganda chiarificatrice di Schuschnigg ha trovato un'eco anche nel *Matin* del 16. Nell'intervista, dopo aver indicato che l'Austria si propone di perfezionare la sua Costituzione del '34 basata sul sistema corporativo, il Cancelliere ha dichiarato che egli si adoprerà ad attirare nel Fronte Patriottico gli antichi avversari alla sola condizione che essi rinunzino a recenti ideologie. « Scopo della nostra politica — ha egli concluso — è la pace, ma è evidente che questa pace noi non la concepiamo senza il pieno rispetto dell'indipendenza dello Stato. Noi giungiamo anzi a credere che tale principio, che è alla base della nostra politica, è uno degli elementi essenziali della pace in Europa ». L'allusione alla Germania è evidente, ma senza l'antica preoccupazione. Il tono dei rapporti austro-tedeschi è molto cambiato. La Germania non pensa più all'*Anschluss,* perchè ha capito che questa turberebbe la pace europea. Il rispetto della indipendenza austriaca da parte di Hitler è ormai acquisito. La indipendenza dell'Austria, i Protocolli di Roma e la ripristinata fiducia fra l'Austria e la Germania costituiscono gli elementi fondamentali per garantire la stabilità dell'Europa Centrale, i quali non possono non essere stati passati in rassegna nel colloquio di Rocca delle Caminate, luogo tranquillo dove il Duce usa spesso prendere o concludere le decisioni più importanti di politica estera o interna. Un altro elemento è la possibilità di una restaurazione monarchica in Austria, che si fa sempre più strada nella popolazione che vede solo nel ritorno della Dinastia nazionale il mezzo per rendere incrollabile l'assetto interno. Nè l'Austria è legata da qualsiasi impegno internazionale che le possa impedire di scegliere con piena libertà la propria forma statale. « Se un giorno la stragrande maggioranza della popolazione austriaca dovesse, in una forma costituzionale qualsiasi, manifestare la volontà di ritornare alla monarchia, sarebbe — scrive la *Reichpost* del 16 — una faccenda puramente interna dell'Austria nè il popolo austriaco avanzerebbe pretese le quali, varcando i confini, potessero significare violazione dei diritti di terzi », cioè — precisiamo noi — della Cecoslovacchia, della Jugoslavia e, per solidarietà con queste, della Romania, le quali non avrebbero nulla da temere da una restaurazione asburgica, limitata all'Austria attuale.

Il Ticino.

Dall'Austria alla Svizzera è breve il passo per andarvi a constatare che la italianità del Ticino è all'ordine del giorno. La *Nuova Società Elvetica* ha tenuto un Convegno a Berna, il 15, per discutere il problema della immigrazione svizzero-tedesca nel Canton Ticino.

Hanno riferito sul tema proprio due svizzero-tedeschi, il ticinese prof. Janner dell'Università di Basilea e l'avv. Brunner residente a Locarno, i quali, seguiti favorevolmente dall'assemblea, hanno riconosciuto la necessità di leggi e istituti che aiutino e affrettino l'assimilazione degli immigrati tedeschi alla vita e alla cultura italiane, cominciando con l'abolire le scuole tecniche, il giornale e la società, fondati dagli stessi immigrati. Bisogna che gli svizzeri d'altre nazionalità, venendo tra i confederati italiani, non si raccolgano a vivere in proprie associazioni, ma frequentino le scuole italiane, e si educhino a parlare italiano, a legger libri italiani, a partecipar alla vita italiana del Ticino.

La discussione è stata feconda di risultati e l'ha riassunta con un elevato e quadrato discorso l'on. Giuseppe Motta, Capo del Dipartimento politico federale. Svizzero di nazionalità italiana, egli ha affermato che la difesa della italianità del Canton Ticino è interesse supremo della Confederazione così nei riguardi interni come in quelli esteri. La Svizzera, infatti, trova il suo buon organismo confederale in un equilibrio armonico delle sue nazionalità: se questo equilibrio fosse rotto, se una di queste nazionalità sopraffacesse le altre, la Svizzera muterebbe la sua fisionomia politica. L'on. Motta sa che gli italiani del Canton Ticino sono confederati lealissimi e costituiscono una forza, che non teme nessuna minaccia; ma pensa che l'italianità del loro Can-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tone debba esser difesa contro quelle infiltrazioni — dovute al commercio o al turismo — che a lungo andare potrebbero, almeno in apparenza, turbare l'equilibrio delle nazionalità svizzere.

L'on. Motta crede necessario, non solo che i tedeschi del Canton Ticino si assimilino agli italiani, ma che negli stessi Cantoni tedesco e francese la lingua, la cultura, la vita dei confederati italiani siano meglio conosciute, sostituendo, ad esempio, l'insegnamento dell'italiano a quello dell'inglese. « Dobbiamo persuaderci — egli ha detto — che il popolo italiano è grandissimo: esso ha dato, anche ultimamente, una prova di vitalità che è rara nella storia del mondo ». Nè la Svizzera ha nulla da temere dall'Italia, che ha sempre solennemente dichiarato di rispettar la sua indipendenza, e che al rispetto di questa indipendenza dà la garanzia della nuova potenza politica fascista. L'on. Motta, insomma, comprende e vuol far comprendere a tutti gli Svizzeri che il problema dell'italianità del Ticino è fondamentale, non tanto per gli italiani, quanto per la Confederazione che nell'equilibrio armonico delle sue nazionalità trova la sicurezza interna ed esterna, poichè l'indebolimento o la sopraffazione di una delle tre potrebbe mettere a rischio il suo organismo costituzionale e le sue buone relazioni con l'estero.

L'on. Motta ha concluso la sua orazione ispirata e antiveggente con queste parole ammonitrici: — « Il popolo italiano ha un grandissimo destino che i giovani vedranno nella sua realizzazione e noi dobbiamo guardare con gioia a questa ascesa e non dobbiamo nutrire alcun timore perchè da Roma abbiamo avuto sempre dichiarazioni solenni e perchè per nessun Paese come l'Italia la collaborazione e l'indipendenza della Svizzera sono d'importanza capitale ».

Complicazioni in Cina.

Dal Ticino alla Cina il viaggio non è agevole, ma, dopo uno sguardo all'Affrica Orientale, dove l'assestamento della conquista etiopica e la organizzazione dell'Impero Italiano procedono alacremente sotto la guida del Maresciallo Graziani, nominato Vicerè in sostituzione del Maresciallo Badoglio — accolto trionfalmente in Italia e creato Duca di Addis Abeba —, possiamo, finalmente, arrivarvi e apprendere che vi sono sorte non poche complicazioni.

Scambio di *ultimatum* fra Canton e Nanchino, perchè la prima vuole che la seconda agisca più risolutamente contro il Giappone e la seconda vuole imporre la sua politica temporeggiatrice e moderata per evitare appunto una guerra col Giappone; ma i due eserciti del Sud e del Nord marciano, l'uno contro l'altro, per combattersi a beneficio del Giappone che ne approfitta per consolidarsi nelle provincie del Nord.

I giornali riferiscono che l'azione antigiapponese dei generali cinesi del Sud sia abilmente fomentata dagli stessi Giapponesi i quali hanno l'interesse a distrarre le truppe del Nord dalla eventuale difesa delle provincie sottoposte alla loro penetrazione. Certo la guerra civile in Cina non potrebbe non giovare al Giappone al quale darebbe la possibilità d'intervenire e stabilire il suo controllo su tutto il territorio della Repubblica in convulsione.

Tuttavia la situazione non è chiara. Le notizie si contraddicono e le smentite succedono alle affermazioni più allarmanti. Pare che un primo scontro abbia avuto luogo agli avamposti. Poi, truppe che avanzano e truppe che retrocedono. Insistenza dei sudisti perchè i nordisti dichiarino la guerra al Giappone. Movimento di navi giapponesi verso le acque di Canton. Annunzio di un accordo fra Nanchino e Canton. Invio di navi cinesi nel Kuantung meridionale favorevole a Nanchino, in attesa di poter piegare anche il Kuangsi alla volontà del Governo centrale. Manifestazioni antigiapponesi avvengono a Canton, a Sciangai, a Nanchino, a Tien-Tsin e a Pechino. Sbarco di marinai giapponesi ad Amoj per proteggere i loro connazionali. Le truppe sudiste, che avevano occupato Hunan, quando hanno capito di dover combattere contro i compatriotti e non contro i giapponesi, si sono ammutinate, e i generali hanno dovuto farle retrocedere, sgombrando l'Hunan. Si crede che i generali cantonesi abbiano mobilitato per prevenire un movimento autonomista nel Fukien, istigato dai giapponesi. Infine, si annuncia che le truppe del Kuantung avanzano nel Kuangsi, verso est, al comando del generale Chang-Chai-Tong.

Fin qui le notizie contraddittorie. Di positivo c'è un appello del maresciallo Chan-Kai-Shek, il dittatore di Nanchino, due volte mandato ai capi cantonesi per il ritiro delle truppe sudiste e addivenire ad una riconciliazione nazionale; appelli prima respinti e poi in parte accolti nei riguardi dello sgombero dell'Hunan e nel diversivo del Kuantung verso il Kuangsi che pare inquinato di giapponesismo. È da notare che fin dal 12, l'addetto militare giapponese a Sciangai ha ammesso che il suo Paese ha recentemente venduto ingenti quantità di materiale bellico alle forze militari del Kuangsi ribelle. E si aggiunge che i capi di questa provincia hanno licenziato tutti gl'istruttori militari stranieri ad eccezione dei giapponesi. Il 24, poi, il Governo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di Nanchino ha asserito pubblicamente di poter documentare che il Giappone ha accordato un prestito di cinque milioni di yen alle autorità di governo del Kuangsi contro concessione di sfruttamento dei giacimenti di magnesio esistenti in quella provincia, nonchè di trattamento preferenziale al capitale giapponese, che sollecita investimenti. Parte del prestito è stata versata in natura e precisamente con diecimila fucili, venti aeroplani e diecimila barili di cemento. La convenzione del prestito contiene anche l'impegno del Giappone di dare «assistenza materiale» al Governo provinciale dello Kuangsi.

Il Giappone è presente più che mai in Cina che è l'obbiettivo fondamentale della sua politica estera. Esso si avvale di tutte le occasioni o tempestivamente le crea per raggiungerlo. La organizzazione del contrabbando nelle provincie settentrionali è una delle forme di lotta per minare alla base la resistenza della Cina che ha già visto diminuire disastrosamente le entrate delle dogane. Le navi del Giappone sono sempre pronte ad agire in tutti i porti cinesi e le truppe nippomancesi sono in aumento e premono al Nord che è, ormai, virtualmente in potere dell'Impero del Sol Levante.

L'intensificato movimento antigiapponese del Sud ha avuto, però, un contraccolpo nel Nord con la costituzione dello stato indipendente della Mongolia interiore, avvenuta il 26, sotto l'influenza del Giappone; costituzione che il Governo di Nanchino non è riuscito a impedire. Il Governo del nuovo Stato, che ha per capitale Chiapusso, è militare col Principe Teh comandante supremo delle forze armate. Fin dal 1930 questo Principe mongolo si era rivolto contemporaneamente a Nanchino e a Tokio per sincerarsi chi dei due Governi fosse meglio disposto a garantire l'autonomia della sua vasta e ricca regione. Ha vinto Tokio. La Mongolia Interiore sarà lo sbocco economico del Giappone e, nello stesso tempo, un centro di rifornimento militare nel caso di un conflitto con la Russia attraverso la Mongolia Esteriore alleata di questa; tanto più che un conflitto sembra inevitabile dopo la conclusione di un Trattato russo - cinese — avvenuta ai primi di Giugno — che riconosce alcuni privilegi alla Russia nella Mongolia Esteriore e nel Sinkiang. La Russia, infatti, intensifica l'armamento e la fortificazione delle sue provincie bagnate dal Pacifico.

I giornali giapponesi del 4 ne sono allarmati e se la prendono con l'Inghilterra e gli Stati Uniti che si propongono d'accordo con Nanchino di creare un fronte antigiapponese. Certo, gl'interessi inglesi e americani sono molti in Cina e il Giappone dovrà tenerne conto. Specialmente l'Inghilterra, che vi ha da salvaguardare non poche imprese ferroviarie e manifatturiere, non intende permettere al Giappone di fare e disfare in Cina senza il suo intervento. E la riprova è negli attacchi del *Nichi-Nichi* e dell'*Hochi* del 9 all'Inghilterra, alla Russia e alle fazioni cinesi le quali congiurano per diminuire l'influenza giapponese nel Nord della Cina. E il movimento di Canton, secondo i detti giornali, non è che un elaborato complotto antigiapponese. Il *Nichi-Nichi* assicura che, mentre il patto cino-russo e la collaborazione russo-britannica consentono l'espansione del comunismo, l'esercito giapponese pensa a riorganizzare il Consiglio politico dello Chahar e dell'Hopei.

La convinzione generale a Tokio è che l'Inghilterra e gli Stati Uniti manovrino dietro il Governo di Nanchino per indurlo a resistere alla pressione giapponese. E la manovra più efficace è quella che si esplica con la politica dell'argento, che investe tutto il sistema monetario cinese e alla quale, però, il Giappone ha risposto col contrabbando doganale che danneggia la libertà del commercio e impoverisce le finanze della Cina.

Intanto, l'Inghilterra fa agire il suo consigliere economico, Sir Federico Leyth Ross, inviato da un pezzo in Estremo Oriente, il quale da Nanchino si è recato a Tokio dove ha conferito il 10 col generale Isoya e col ministro Arita, chiedendo di aiutare la Cina indipendentemente dalla questione politica che è necessario separare da quella economica per poter meglio, con la ricostruzione della prosperità cinese, garantire la pace e l'equilibrio nell'Estremo Oriente; tanto più che la moneta cinese è stabile e la prosperità rimane subordinata allo sviluppo del suo potere di acquisto e alla possibilità che tutti gli altri Paesi interessati collaborino in Asia. La risposta del ministro Arita era da prevedersi: la situazione non consente al Giappone di separare la questione politica da quella economica e l'investimento di capitali in Cina è assai pericoloso per il fatto che non esiste quella stabilità interna che sarà possibile ottenere solo dopo radicali riforme. Tuttavia il Giappone è disposto a continuare la sua politica di collaborazione con l'Inghilterra, malgrado la differenza di vedute su parecchi dettagli di molte questioni vitali. Ma è una collaborazione più teorica che pratica, poichè il Giappone esige che prima siano regolate tutte le questioni cino-giapponesi sulla base dei tre principi esposti dal ministro Hirota (riconoscimento dello Stato manciuriano, fine delle agitazioni antigiapponesi e fronte nippo-cinese contro il comunismo russo) e che, in ogni modo, la

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

collaborazione, secondo il Console generale giapponese a Nanchino, recatosi a Sciangai insieme con Sir Leyth Ross, non può limitarsi alla Cina ma deve estendersi anche all'India e all'Australia che sono in guerra doganale col Giappone.

L'intervento economico inglese non è sufficiente a chiarire la situazione; mentre a Washington prevale l'opinione che, all'infuori della guerra, non vi sia altro mezzo che un'azione concorde degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica per mantenere l'eguaglianza dei diritti sancita dai Trattati e l'integrità territoriale della Cina. Si ripete, in sostanza, la situazione di quindici anni or sono, alla quale fu posto rimedio con il Trattato nelle Nove Potenze, concluso dietro iniziativa degli Stati Uniti. Si ammette, però, esplicitamente, a Washington che quel Trattato è caduto nel nulla e che gli Stati Uniti, nella presente situazione internazionale, non possono avere speranza di successo per una loro eventuale iniziativa tendente a sostituire quel Trattato e, quindi, a stabilizzare la situazione del Pacifico orientale su nuove basi; ciò che però non esclude nè la vigilanza diplomatica, nè la prontezza d'interventi per proteste, come quella prodotta dal fermo di due marinai americani da parte di pattuglie giapponesi a Shan-Kai-Kuan, e per difesa degli interessi e della vita dei connazionali. Gl'incidenti sono all'ordine del giorno anche con gl'inglesi, come quello per l'uccisione dell'ufficiale Sasaki, che i giapponesi attribuiscono a soldati inglesi. E nuovi incidenti sono avvenuti alla frontiera russo-manciuriana, secondo il corrispondente dell'Agenzia *Domoj* di Tokio, del 26, il quale precisa che nei giorni 6, 10 e 14 Giugno, truppe sovietiche hanno fatto fuoco su pattuglie giapponesi in territorio manciuriano, lungo il confine orientale. La stessa agenzia aggiunge di aver avuto notizia che aeroplani sovietici, il 25, hanno compiuto lunghi voli di ricognizione lungo il confine tra la Corea e il Manciu-Kuo.

Ciononostante, i giapponesi continuano nel contrabbando e nell'« aggressione », come i sudisti hanno definito la penetrazione di quelli nelle provincie settentrionali in un telegramma di protesta a Nanchino, invocante la resistenza armata di tutti i cinesi e rivolgente al Governo questa domanda: « Voi avete ricorso alla Società delle Nazioni: ma che cosa ha essa fatto per aiutarci? ». Il telegramma previene la risposta, dicendo che il ricorso, come l'atteggiamento conciliante, servì soltanto a provocare un nuovo attacco del nemico.

Le ultime notizie sono del 27 e provengono da Sciangai. Le ostilità fra Sud e Nord s'inizierebbero il primo Luglio, quando le armate del Kuantung e del Kuangsi avrebbero compiuto i loro spostamenti. Però i capi del Kuangsi avrebbero avuto assicurazioni che le truppe del Nord si unirebbero a loro per formare un fronte unico contro lo straniero. Una delegazione del Sud-Ovest, giunta a Canton, rivendicata la responsabilità di avere iniziato il movimento antigiapponese, auspica una più vasta battaglia che ricacci i giapponesi da tutta la Cina.

Gli avvenimenti cinesi non lasciano indifferenti nè l'Italia, nè la Francia, nè la Germania. A Berlino si ammira la serenità di Roma; e la *Boersen Zeitung* ricorda che nel 1900, in occasione della rivolta dei Boxers, le Potenze europee, unitamente al Giappone, inviarono in Cina truppe e navi da guerra per reprimere il movimento e ripartirsi la preda. Oggi — aggiunge il giornale — il Giappone procede da solo. Di fronte a una Europa divisa e a una Società delle Nazioni impotente, non ha da temere alcun intervento da parte delle Potenze. Sempre più chiara si ha la sensazione che l'Estremo Oriente si stia sottraendo all'influenza dell'Occidente, e, forse, per sempre. Da questa previsione il giornale deduce la necessità per l'Europa di mettersi d'accordo e crede che, ad onta di tutte le difficoltà esistenti, con un po' di buona volontà, una intesa non dovrebbe riuscire impossibile.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

Ai camerati Bersaglieri nel Centenario del Corpo

Roma 22 - Adunati in Piazza Umberto, i Bersaglieri fanno dimostrazioni incessanti finchè il Duce si affaccia al balcone ed accenna a parlare. Mussolini dice:

Camerati Bersaglieri!

Il destino è particolarmente benevolo nei vostri riguardi perchè il primo secolo del vostro gloriosissimo Corpo cade in quest'anno di vittoria tutta nostra, soltanto nostra, indiscutibilmente nostra. Anno primo dell'Impero, alla fondazione del quale voi avete contribuito offrendo dalle prime battaglie del 1848 alle ultime del 1936 ben centomila eroici caduti per la grandezza dell'Italia.

Oggi giorno di festa per voi, è anche giorno di festa per tutto il popolo italiano.

Io, che ho vissuto con voi in tempo di pace e che ho combattuto con voi in tempo di guerra, so quello che avete dato col vostro coraggio e con la vostra resistenza alle fatiche. So anche quello che potete dare e, insieme con voi, quello che possono dare tutte le Forze Armate dello Stato e tutti gli Italiani se taluni « pazzi canicolari » non fossero ricondotti alla ragione o per lo meno all'impotenza.

Camerati bersaglieri, figli di Lamarmora!

All'inizio del secondo secolo un grido ed un giuramento prorompe dalle vostre bocche e freme nei vostri cuori: che il secondo secolo sia ancora più ricco di gloria del primo!

Lo volete voi?

La folla prorompe in un formidabile «Si», e grida al Duce tutta la sua passione, tutta la sua devozione. La manifestazione, fervidissima e imponente, continua a lungo. Il Duce si trattiene al balcone per rispondere all'omaggio dei commilitoni; poi lasciatolo vi ritorna, chiamato dalle incessanti invocazioni della folla.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

LA DIFESA TERRITORIALE

(5 giugno).

Sino alla passata guerra il territorio dello Stato era diviso in zone di divisione e di corpo d'armata, alle quali sopraintendevano in tempo di pace i rispettivi comandi di grande unità; i quali perciò, oltre a sovraintendere all'addestramento delle proprie truppe, dovevano provvedere anche a preparare i progetti di difesa dei rispettivi territori, progetti che allora si limitavano alla difesa delle coste e alla protezione delle ferrovie e delle comunicazioni stradali, telegrafiche, telefoniche, ecc.

All'atto della guerra i comandi di grande unità partirono per la frontiera e gli incarichi della difesa territoriale furono passati a comandi di nuova creazione e del tutto improvvisati per le loro funzioni, oltre che costituiti da elementi vecchi e spesso affatto impreparati al loro compito. Le cose andarono alla meglio, cioè senza gravi inconvenienti, anche perchè e forse soprattutto perchè le coste non furono mai minacciate, salvo pochi colpi di mano e qualche bombardamento di lieve durata, e tanto meno lo furono le ferrovie, strade, ecc.

Ma nel corso della guerra si manifestò un nuovo elemento: l'arma aerea che, fattore quasi imponderabile da principio, almeno come elemento di offesa, venne a mano a mano compiendo progressi formidabili; parola che nessuno vorrà trovare eccessiva quando si ricordi che 25 anni fa Santos Dumont guadagnava 100.000 lire di premio per essere riuscito a compiere tre giri attorno alla torre Eiffel; oggi l'aeronautica vola a circa 400 chilometri orari, raggiungendo comodamente altezze che superano i 5000 metri, è capace di lunghe autonomie di volo e di lanciare bombe che toccano il peso di una tonnellata.

Mentre così rapidamente cresceva il valore militare della nuova arma, si venivano anche modificando le idee intorno all'impiego di essa in guerra; e fu proprio italiana quella scuola di innovatori che, guidata dal generale Douhet, validamente sostenne che compito non preponderante ma unico, esclusivo dell'armata aerea in guerra dovesse essere quello di portare le ostilità non contro la sua flotta, bensì contro la Nazione avversaria, per distruggerne le fonti di energia e di vita, paralizzarne le comunicazioni, terrorizzarne le popolazioni mediante bombardamenti, incendi, impiego di gas asfissianti; romperne insomma la resistenza materiale e sopratutto morale forse — il forse lo mettiamo per attenuare un po' di teoria del Douhet, che però non lo ammetteva — forse prima ancora che il proprio esercito e la propria flotta avessero potuto scompaginare le contrapposte forze dell'avversario.

Di fronte a queste teorie, che ogni giorno più venivano diffondendosi ed affermandosi, tutti gli Stati di qualche importanza sentirono la necessità di organizzare una difesa territoriale che, oltre ad occuparsi di difendere le coste e proteggere le ferrovie, strade, ecc., come sino allora si era pensato, si occupasse anche e sopratutto di salvaguardare la Nazione da questa nuova apocalisse che si minacciava dal cielo; tutti i Paesi, ma è stato poi primo il nostro — mercè la onniveggente e lungimirante volontà del Duce — a riconoscere e affermare nel passato luglio la opportunità di affidare l'incarico di tale difesa ad una gerarchia militare territoriale espressamente costituita. Ciò al triplice scopo di: liberare i comandi di grandi unità mobili da incarichi di difesa territoriale; ottenere che di tale nuovo importante compito si occupassero appositi comandi, che non potevano perciò considerarlo quale secondario, come forse potevano fare i comandi di grande unità preoccupati da altri gravi incarichi; assicurare, infine, in fatto di difesa territoriale, la continuità di azione tra la preparazione, in pace, e la condotta, in guerra, di detta difesa

* * *

Furono così creati 29 comandi di zona, retti da generali di brigata o di divisione, ai quali si assegnò giurisdizione sui territori prima dipendenti dai comandi di divisione che con ciò vennero a perdere ogni carattere e quindi ogni funzione di territorialità. Le zone furono poi raggruppate alla dipendenza di otto enti che, chiamati da prima Ispettorati di gruppo di zone, ricevettero poi la più appropriata denominazione di Comandi di difesa territoriale, retti da generali di divisione o di corpo d'armata a disposizione e ai quali furono devolute gran parte delle funzioni territoriali che sino allora erano state attribuite ai comandi di corpo d'armata. Alla nuova gerarchia fu preposto un Sottocapo di stato maggiore per la difesa territoriale, alla dipendenza del Capo di stato maggiore dell'Esercito, che è responsabile di tutta la complessa preparazione della Nazione alla guerra terrestre e dispone così di due sottocapi di stato maggiore: uno per la guerra mobile, esterna e l'altro per la guerra territoriale. Come è noto, attualmente le funzioni di Capo di stato maggiore sono esercitate dal Sottosegretario di Stato alla guerra analogamente a quanto avviene per la R. Marina e la R. Aeronautica. Si è così determinata una concentrazione di poteri in ciascuno dei tre Ministeri militari che trova poi rispondenza e prosecuzione nell'accentramento di direzione suprema di tutte le forze armate nel Duce e Capo del Governo: felice organizzazione che ha già superato brillantemente la sua prima durissima prova, dando i gloriosi risultati che noi conosciamo e che tutto il mondo ammira ed invidia, in occasione della recentissima guerra coloniale ed imperiale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SCUOLE CHIUSE

(11 giugno).

I pericoli della denatalità si sviluppano in ragione direttamente proporzionale a quella che è l'apparente lentezza del fenomeno. Non si tratta del fulmine che scroscia e fende con sùbita furia una parete, o lesiona un pavimento; qui è l'infiltrazione sotterranea, tanto più implacabile quanto meno percepibile nel suo progresso quotidiano, che sgretola le basi dell'edificio sociale.

Strana sensibilità quella del mondo moderno: sensibilità « a corte vedute », il cui più lontano orizzonte non dista che ventiquattr'ore dal presente!

Quando, anni or sono, su queste stesse colonne, furono manifestate le minacciose conseguenze della denatalità in rapporto alla vita culturale, morale, spirituale della razza bianca, l' « allarme » potè sembrare eccessivo, vergato con inchiostro apocalittico, ai troppi cervelli che vivono « alla giornata ».

Ma il monito era perfettamente adeguato alla gravità della minaccia. I fatti lo confermano: a Vienna si sono chiuse numerose scuole per sopravvenuta mancanza di alunni. Oltre 900 maestri sui 5800 che componevano il corpo degli insegnanti primari sono stati esonerati dalla loro mansione. Ciò mentre il coefficiente della natalità si è abbassato al 7 per 1000. Durante lo scorso anno circa 14.000 sono stati i decessi non compensati da nuove culle; per dir meglio: da nuove anime. Le scuole vuote sono una triste tappa di quella decadenza che sta impoverendo il mondo civile di anime, oltre che di braccia. Tappa concreta, palpabile, dolorosamente realistica. Varrà essa più dei moniti verbali e delle nubilose profezie? Speriamolo, per il domani della civiltà insidiata, che coincide con il domani della razza.

RIPRESA TEDESCA

(14 giugno).

Le ripercussioni che la politica demografica messa in atto dal governo tedesco ha avuto sull'incremento naturale della popolazione del Reich sono provate, lampantemente provate dalle cifre, che costituiscono la quintessenza dei fatti.

Nel 1935 i nati vivi in Germania sono stati 1.261.273, con un aumento di 64.533 unità sui nati del 1934. Nel 1934 il maggiore incremento in rapporto all'anno precedente era stato di 225.566 unità.

La ripresa è evidente e notevole. Il popolo tedesco vuol vivere nel domani con un respiro ancora più ampio di quello che lo anima oggi: questa è genuina volontà di potenza. Dopo il grande squilibrio morale del dopoguerra, che ha costituito per la nazione germanica un pericolo ben più reale e insidioso di qualunque falsa ideologia sovversiva, questa ripresa in grande stile delle energie naturali del popolo tedesco protese a potenziarsi moltiplicandosi, è bella, significativa e ammonitrice.

Non costituisce solo ragione di compiacimento per il regime che ha incanalato quelle energie per la diritta strada attuale: attesta che la materia umana della Germania d'oggi è più integra, forte, compatta di quella di ieri e si prepara a pesare ancora di più sulla bilancia della storia di domani.

FATTI DI CRONACA

(17 giugno).

I vivaci avvenimenti che hanno agitato la Francia durante queste ultime settimane sono oggi perfettamente valutabili nella loro modesta entità di fatti di cronaca. In tutto lo svolgersi delle agitazioni operaie, sedate dall'accordo dell'8 giugno fra la Confederazione Generale della Produzione e quella del Lavoro francese, è mancata non diciamo la sostanza, ma anche l'esteriore atmosfera di un moto rivoluzionario.

C'è un solo fatto importante, sintomatico, che vale la pena di porre in rilievo: ed è il fallimento dell'organizzazione sindacale, sdegnata, ignorata, messa in soffitta dagli operai francesi fin dagli inizi dell'agitazione che ha, in certo qual modo, offerto l'acqua lustrale al neonato « nouveau régime ».

Oggi, scorrendo i punti essenziali dell'accordo che promette alla Francia un « ritorno alla normalità » — 40 ore settimanali, contratto collettivo, ferie pagate, attuazione di misure inerenti all'igiene del lavoro — (ognuno di questi punti costituisce il titolo di un disegno di legge che il nuovo governo presenterà nei prossimi giorni alla Camera) vien fatto di osservare che queste cosiddette « conquiste » del fronte popolare 1936 coincidono con alcuni di quelli che furono i punti di partenza della cosiddetta « reazione » fascista 1922.

Con questa differenza basilare: che il contratto collettivo e le altre provvidenze suelencate rappresentano oggi uno scopo raggiunto dal lavoratore francese; laddove, or sono dodici anni, non rappresentarono per il lavoratore italiano altro che un logico conferimento della dignità che collega il benessere operaio con quelli che sono gli altissimi fini ideali del lavoro nazionale.

Noi che abbiamo dato un orizzonte alla fatica dell'uomo, oltre che una precisa garanzia giuridica, possiamo ben dire di aver fatto cominciare la realtà al di là dell'utopia internazionalmaterialista. E, francamente il gesto di Leone Blum che ammaina dal cielo del proletariato francese il vecchio sol dell'avvenire, costituito da una moneta da dieci franchi, per sostituirla con una moneta da venti, non ci sembra che possa dar senso attuale alla grande frase di Wolfango Goethe.

Ci interessa di più, fra i fatti interessanti per la loro specie negativa, il tracollo del sindacalismo francese, tracollo atteso e previsto. Si trattava di un sindacalismo polemico, litigioso, corrosivo che presumeva di poter vivere al di fuori di quella che Benito Mussolini enunciò dieci anni or sono, definendola « la legge di ferro ». Eccone il riassunto: il sindacalismo parte dalla nazione e deve arrivare alla nazione. Ricchezza prosperità potenza ordine coincidono con l'aumento del benessere e, quindi, con la ripartizione su più vasta scala del benessere stesso. C'è poi il viceversa. (Quel viceversa che costituiva l'ossatura demagogica, cioè tubercolotica, del sindacalismo francese).

PACE ROMANA

(30 giugno).

Le grandi unità che hanno conquistato all'Italia un Impero, rimpatriano. Il battaglione studenti universitari CC. NN. « Curtatone e Montanara », che ha brillantemente partecipato alla battaglia dell'Ogaden, giungerà domani a Napoli. La Divisione « Gavinana », una delle prime mobilitate, sbarcherà a Livorno. Rimpatrieranno anche un Reggimento della « Peloritana » e il 7° Raggruppamento artiglieria pesante campale.

Le truppe vittoriose saranno accolte con gli onori militari e con imponenti manifestazioni di popolo. Le unità che hanno partecipato alla più grande spedizione coloniale di tutti i tempi, riportano sulle bandiere e sui ga-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gliardetti una nuova gloria. Esse hanno sbaragliato eserciti barbarici di oltre 600 mila uomini, hanno vinto asperrime difficoltà sullo scacchiere alpino più impervio del mondo, hanno aperto migliaia di chilometri di strade, hanno partecipato a marcie prodigiose ed a battaglie manovrate che hanno stupito l'opinione pubblica mondiale. Sopratutto hanno rivelato in un duro collaudo la potenza guerriera della nuova Italia.

Il rimpatrio segue la rapida occupazione del Paese e la sottomissione delle popolazioni. Fra i territori assoggettati dalle Potenze coloniali europee nell'ultimo cinquantennio, l'Etiopia è una delle zone più tranquille. Uno sguardo ad altri settori d'Africa e d'Asia è sufficiente per osservatori in buona fede. Ciò non è senza significato. La tranquillità etiopica e la rapida sottomissione di capi e di moltitudini derivano innanzitutto dal prestigio della nostra vittoria, dai tristi ricordi del mal governo negussista e dall'umanità della legge di Roma.

L'Etiopia esce da una notte barbarica. Essa non conoscerà più le catene, nè il taglio della mano destra e del piede sinistro, nè le fustigazioni, nè razzie, nè i mercati di schiavi.

A tutte le genti dell'Impero l'Italia assicura ordine, giustizia, igiene e benessere. Per la prima volta dopo millenni le popolazioni non dovranno più temere la depredazione dei raccolti, il rapimento delle donne e dei fanciulli.

Soldati e operai d'Italia aprono strade, costruiscono acquedotti, ospedali e scuole.

Si è parlato di zone non ancora occupate, nella parte occidentale e sud-occidentale dell'Impero. Anche in questi territori la penetrazione è in corso. Un presidio è stato stabilito a Lechemti, nell'Uollega. Mega, importante centro stradale al confine del Chenia, è stata occupata.

Le sofisticazioni sulle zone non ancora occupate sono ridicolissime. Si tratta di territori non amharici, conquistati dai negus nell'ultimo cinquantennio, e assoggettati a continui inumane vessazioni. Il Caffa, che ai tempi del cardinale Massaia aveva una popolazione di un milione e mezzo, è ora ridotta a 20.000 abitanti. La tremenda depauperazione demografica è il risultato delle orribili razzie di carne umana, della quale il mal governo del negus e dei ras faceva mercato in Abissinia e nei Paesi del Mar Rosso. Le zone Galla dell'occidente e del sud-ovest subirono a un dipresso la sorte del Caffa. Ciò spiega le tremende vendette dei Galla contro il negus e contro la sua guardia in fuga. Anche alla Camera dei Comuni è stato ufficialmente riconosciuto che i Galla «non sono favorevoli al governo del negus».

Tigrini, goggiamiti, dankali, somali, galla, popolazioni copte e mussulmane di tutte le parti dell'Impero, negli antichi territori e nelle zone periferiche, hanno aderito plebiscitariamente all'Italia.

Là dove l'occupazione non è giunta, essa è invocata. Il tafarismo è una menzogna e una farsa. L'adesione plebiscitaria delle genti etiopiche alla legge di Roma è la realtà storica, che consente il rimpatrio delle nostre unità vittoriose. Questi reparti non saranno sostituiti.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6|10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto„

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fuori Rubrica

La legge dell'ordinamento imperiale dell'Africa Orientale italiana

Cinque governatori ed un governo della capitale alla dipendenza del Vicerè.

I Governi dell'Africa Orientale Italiana sono:

GOVERNO DELL'ERITREA, con capoluogo Asmara, comprende oltre le fedelissime popolazioni della colonia primogenita, le popolazioni tigrine e dancale dei nuovi territori dell'Africa Orientale Italiana fino ai limiti meridionali dell'Aussa, riprendendo quindi i suoi confini naturali, geografici e storici;

IL GOVERNO DELL'AMARA, con capoluogo Gondar, che comprende le popolazioni amariche dell'altopiano, dalla regione del lago Tana, allo Scioa;

IL GOVERNO DEI GALLA E SIDAMA, con capoluogo Gimma, che comprende le popolazioni del territorio occidentale dell'Africa Orientale Italiana, appartenenti ai due grandi gruppi etnici dei Galla e dei Sidamo dalla regione dei laghi al Sudan;

IL GOVERNO DI HARRAR, con capoluogo Harrar, che comprende le popolazioni musulmane dell'Harrar, degli Arussi e del Bale;

IL GOVERNO DELLA SOMALIA, con capoluogo Mogadiscio, che comprende tutte le popolazioni somale e cioè oltre quelle della vecchia colonia italiana, anche quelle dell'Ogaden, riacquistando così la sua estensione naturale e storica.

I singoli Governi sono dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa. Essi sono retti e rappresentati da un Governatore, che ha alle dirette dipendenze un segretario generale, ed un comandante delle truppe, i quali sovrintendono rispettivamente alla amministrazione civile e militare. Ai servizi civili e politici del Governo provvedono le direzioni ed i dipendenti uffici tecnici speciali. I singoli Governi sono ripartiti in circoscrizioni regionali, denominate commissariati, che alla loro volta si ripartiscono in circoscrizioni minori, secondo la gerarchia territoriale già in atto, denominate residenze e vice residenze.

Giustizia Romana.

ADDIS ABEBA CAPITALE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA, HA UNA SPECIALE AMMINISTRAZIONE, A CAPO DELLA QUALE È POSTO IL GOVERNATORE DELLA CITTÀ.

È prevista la costituzione di municipi per i centri abitati di maggiore importanza, tra i quali, naturalmente, sono i capoluoghi dei singoli Governi. I Governi fanno capo al Governo generale per l'attuazione delle direttive di massima riguardanti la politica interna dell'Africa Orientale Italiana, l'amministrazione della giustizia, la difesa militare, la colonizzazione, l'azione di civilizzazione ed ogni altra attività sovrana dello stato nel territorio dell'Africa Orientale Italiana. Essi però hanno facoltà di corrispondere direttamente fra di loro e col Ministero delle Colonie per tutto quanto concerne l'ordinario sviluppo dei rispettivi affari di governo.

ROMA, 1. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i ministri, ad eccezione del Ministro De Vecchi assente per ragioni del suo ufficio, e del vice Segretario on. Serena in sostituzione dell'on. Starace volontario in A. O. Segretario, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio delle Colonie.

Unità di comando.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie, la legge per l'ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana, comprendente l'Impero d'Etiopia, l'Eritrea, la Somalia.

QUESTA LEGGE HA LE SUE CARATTERISTICHE CHE PIENAMENTE RISPONDONO AI CONCETTI GENERALI DELLA POLITICA DEL FASCISMO E DISTINGUONO QUINDI NETTAMENTE QUESTO NUOVO ORDINE IMPERIALE, DA OGNI ALTRA COSTRUZIONE ANALOGA.

IL FASCISMO È ANZITUTTO UNITÀ DI COMANDO, E QUESTA UNITÀ È SALDAMENTE ASSICURATA NELL'ORDINAMENTO DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA DAI PRECISI VINCOLI GERARCHICI CHE LEGANO I GOVERNATORI DEI SINGOLI TERRITORI AL VICERÈ, CAPO SUPREMO CUI SONO ACCORDATI I MASSIMI POTERI.

Infatti, l'Africa Orientale Italiana è posta alla dipendenza del Governatore Vicerè, ed è organizzata in cinque Governi, delimitati in modo che ciascuno di essi costi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tuisce un organismo omogeneo dal punto di vista etnico e geografico oltrechè da quello storico e politico.

Il Governo Generale dell'Africa Orientale Italiana ha sede nella capitale Addis Abeba. Il Governatore generale Vicerè ha alle sue immediate dipendenze un vice Governatore generale, e, per le questioni militari, un capo di Stato Maggiore. Il Governo generale ha la funzione di coordinare, impartendo le supreme direttive di massima, l'azione politica e amministrativa dei singoli Governi, costituenti l'Africa Orientale Italiana, e si serve a tale scopo di direttori superiori, preposti alle varie branche dei servizi civili e politici con attribuzioni che sono poi ulteriormente precisate dall'ordinamento politico amministrativo.

FIANCHEGGIANO LA ATTIVITÀ DEL GOVERNO CENTRALE DUE ORGANI CONSULTIVI: IL CONSIGLIO DI GOVERNO PRESIEDUTO DAL VICERÈ, O — IN SUA ASSENZA, PER SUA DELEGAZIONE — DAL VICE GOVERNATORE GENERALE, È COMPOSTO DAI PIU' ALTI FUNZIONARI DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA E LA CONSULTA GENERALE DELLA QUALE FANNO PARTE ANCHE SEI CITTADINI METROPOLITANI SCELTI DAL VICERÈ FRA GLI AGRICOLTORI, COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI E SEI CAPI E NOTABILI SCELTI FRA I SUDDITI DELL'AFRICA ORIENTALE ITALANA.

Unità etniche, linguistiche, religiose.

Un'altra delle principali caratteristiche dell'ordinamento, che oggi è dato all'Africa Orientale Italiana è il rispetto totale e assoluto dei giusti interessi delle popolazioni dell'Impero. La legge stabilisce infatti:

1) L'Africa Orientale Italiana è divisa in territori, che sono unità omogenee dal punto di vista etnico, geografico e storico. In tal modo ciascuna delle più grandi stirpi dell'Africa Orientale Italiana ha un suo territorio ed un suo Governo. Gli Amhara, i Galla, i Sidama, i musulmani di Harrar sono organizzati in singole circoscrizioni mentre i tigrini ed i dancali del nord ed i somali del sud ritornano a far parte dell'Eritrea e della Somalia;

2) Mentre ancora è recentissimo il ricordo dell'oppressione del Negus contro le popolazioni musulmane, l'ordinamento dell'Africa Orientale Italiana dà alla religione islamica le massime garanzie. « Ai musulmani è data piena facoltà in tutto il territorio dell'Impero di ripristinare i loro luoghi di culto, le loro antiche istituzioni pie e le loro scuole religiose. Le controversie fra sudditi musulmani saranno giudicate dai « cadi », secondo la legge islamica e le consuetudini locali delle popolazioni musulmane ». È obbligatorio in tutti i territori dell'Impero, l'insegnamento della lingua araba nelle scuole per i sudditi.

COME SI VEDE LA RELIGIONE, IL DIRITTO, LE ISTITUZIONI ISLAMICHE, LA LINGUA ARABA, L'INSEGNAMENTO SCOLASTICO SONO TUTTI TUTELATI E NELLA FORMA PIU' ESPLICITA E SOLENNE.

3) La Chiesa cristiana monofita dell'Etiopia riconnessa gerarchicamente al Patriarcato di Alessandria è oggetto di esplicite norme. E la legge stessa preannuncia accordi con le gerarchie ecclesiastiche perchè sia dato il massimo sviluppo alle istituzioni religiose, nei paesi cristiani dell'Africa Orientale Italiana e perchè questo vincolo che unisce nella religione le popolazioni dell'Etiopia con la Chiesa copta dell'Egitto sia effettivamente potenziato anche culturalmente.

4) Per tutte le questioni che comunque concernano direttamente le popolazioni dell'Africa Orientale Italiana, il Vicerè chiede il parere della consulta. In questa consulta sono presenti i massimi capi delle popolazioni dell'Africa Orientale Italiana, in modo che essi possono collaborare direttamente ai provvedimenti del Governo coloniale. La legge fondamentale dell'Africa Orientale Italiana entra in vigore dal 1° giugno.

Consiglio dei Ministri del 1° Giugno.

ROMA, 1. — Il Consiglio dei Ministri, dopo aver approvato la legge per l'ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale ha preso le seguenti altre deliberazioni:

Trenta milioni per l'acqua e le strade della città di Littoria.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

1) uno schema di decreto-legge contenente norme integrative al decreto-legge 8 settembre 1932-X, n. 1390, relativo al piano regolatore di alcune zone del centro di Genova, nel senso di permettere al Comune di effettuare le espropriazioni per conto di quei proprietari che si obblighino di dare alle zone stesse la prevista destinazione.

2) uno schema di decreto-legge recante disposizioni per la esecuzione del piano di risanamento di Forlì nei quartieri Schiavonia, Carmine e Sobborgo San Martino in Strada.

3) uno schema di decreto-legge per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di ampliamento della zona industriale di Bolzano e l'estensione ad essi delle norme contenute nel R. D. L. 7 marzo 1935-XIII, n. 234, che dichiara la pubblica utilità delle opere occorrenti per l'impianto e l'esercizio delle zone industriali nella suddetta città.

4) uno schema di decreto-legge contenente agevolazioni fiscali per l'attuazione dei lavori di sistemazione della viabilità nel quartiere « Canton del Santo » in Asti.

5) uno schema di decreto-legge per l'approvazione di un progetto di variante al piano di risanamento della zona dantesca in Ravenna.

Con tale provvedimento vengono anche stabilite agevolazioni fiscali per tale sistemazione, nonchè una proroga di termini d'esecuzione fino al 15 giugno 1938-XVI.

6) uno schema di decreto-legge col quale è stata autorizzata, nello importo di 30 milioni, l'esecuzione in più esercizi a cura ed a carico dello Stato delle opere di provvista idrica e di fognatura della città di Littoria, nonchè dei lavori stradali connessi all'attuazione del piano regolatore della città.

7) uno schema di decreto-legge con cui si autorizza la spesa di Lire 3.300.000 per la esecuzione di lavori di adattamento e di escavo del molo San Cataldo nel porto di Bari, al fine di rendere possibile l'accosto delle navi-cisterna al molo stesso in servizio degli stabilimenti per la idrogenazione di combustibili.

Quaranta milioni per opere nelle provincie terremotate.

8) uno schema di decreto-legge relativo alla costruzione e ricostruzione di edifici di culto, di assistenza, beneficenza ed educazione nella Archidiocesi di Messina.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Con detto provvedimento, che mira a rendere possibile il sollecito completamento del problema delle opere anzidette, sono apportate semplificazioni e modifiche alle disposizioni della legge 12 giugno 1931-IX, n. 917, relativa al finanziamento del suindicato programma di lavori.

9) uno schema di decreto-legge col quale il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato ad assumere impegni fino al limite di L. 40 milioni per il finanziamento di opere di interesse degli enti locali nelle provincie colpite dal terremoto del 1908, allo scopo di assicurare un rapido sviluppo dei lavori ancora necessari per la completa ricostruzione degli abitati, e specialmente dei lavori dei piani regolatori dei due capoluoghi di Messina e di Reggio Calabria.

10) uno schema di provvedimento col quale vengono estese alle autostrade Milano-Laghi Lombardi le disposizioni relative alla pubblicità lungo le strade statali ed in vista di esse.

Per stabilire il prezzo del grano e disciplinare le sementi.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

1) Uno schema di decreto-legge sulla disciplina del mercato granario.

Sulla base dell'esperienza dell'ultimo quinquennio il provvedimento regola il mercato granario in modo da assicurare il prezzo stabile del grano nell'interesse dei produttori e dei consumatori, mediante l'ammasso totalitario della produzione vendibile. Sono escluse perciò dall'ammasso le quantità occorrenti ai produttori per il consumo diretto e per la semina.

Il regime giuridico degli ammassi viene chiaramente definito; ne viene del pari opportunamente regolato il finanziamento stabilendosi, in armonia ai principii della legge bancaria, una netta divisione di lavoro: gli Istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario e le Casse di risparmio provvederanno al finanziamento degli agricoltori.

2) Uno schema di decreto-legge che regola il grano selezionato da seme in relazione agli anticipi sul grano in erba e agli ammassi collettivi.

Provvede a dare al grano selezionato da seme un regime speciale, diverso dal regime del grano destinato all'alimentazione e tale da garentirne e intensificarne la produzione.

Aumento del credito per la Sardegna.

3) uno schema di decreto-legge col quale si provvede ad aumentare le disponibilità dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna dell'interesse dell'economia agraria dell'Isola.

4) uno schema di R. Decreto inteso a rendere meno dispendiose e più sollecite le operazioni di verificazione dei lavori eseguiti, in dipendenza di mutui di favore concessi a norma di legge sul bonificamento dell'agro romano, stabilendo che le operazoni stesse possano essere affidate ad un solo funzionario tecnico quando l'importo del mutuo non superi i due milioni.

5) uno schema di R. Decreto che modifica il regolamento 1 luglio 1926 - IV, n. 1361, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.

6) uno schema di decreto-legge che apporta modificazioni alla legge 18 giugno 1931-IX, n. 987, contenente disposizioni sulla difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi.

7) uno schema di decreto-legge che esonera l'amministrazione provinciale dell'Istria dal contribuire nella spesa ancora da liquidare delle opere già concesse e di quelle ulteriori occorrenti per il completamento dell'acquedotto Istriano.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1) uno schema di R. Decreto che, in vista dello sviluppo assunto dai servizi postali e telegrafici integra e modifica le norme che regolano le ispezioni agli uffici amministrativo-contabili dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

2) uno schema di decreto-legge per l'acquisto da parte dello Stato del materiale rotabile della Ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo.

3) uno schema di convenzione aggiuntiva con la quale si concedono alla società esercente la tramvia Cittiglio-Molino d'Anna agevolazioni circa la partecipazione dello Stato sui prodotti lordi dell'esercizio.

Per i magazzini generali di Trieste e di Fiume.

4) uno schema di decreto-legge che reca provvedimenti relativi ai magazzini generali di Trieste e di Fiume.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni:

1) uno schema di decreto-legge per la disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento.

Con tale provvedimento si pone l'Ente Nazionale della Moda in condizioni di assolvere uno degli scopi principali assegnatigli dalla legge costitutiva, cioè la progressiva affermazione della moda italiana, mediante l'adozione di una marca di garanzia per i modelli di articoli di abbigliamento che risultino di ideazione e produzione nazionale, compresa la materia prima. Il provvedimento consente altresì un opportuno controllo sulla attività delle ditte italiane e straniere, che preparano e presentano al pubblico, collezioni o campionati di articoli di abbigliamento.

2) uno schema di decreto-legge per la disciplina della vendita dei filati. Si sancisce l'obbligo di indicare sulle etichette e sugli involucri dei filati messi in vendita al pubblico la quantità della merce in lunghezza o in peso.

Il provvedimento è inteso a dare al consumatore le necessarie garanzie nei riguardi della quantità del prodotto che viene ad esso venduto.

3) uno schema di R. Decreto contenente norme integrative e di attuazione del R. D. 17 agosto 1935-XIII, n. 1765, per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, allo scopo di rendere più agevole l'applicazione della complessa riforma. In particolar modo dette disposizioni tendono a meglio precisare il campo di applicazione della legge, regolando più compiutamente i rapporti tra istituti assicurativi, datori di lavoro e lavoratori, e disciplinando lo speciale procedimento contenzioso sulla base delle particolari esigenze che presentano le controversie infortunistiche.

4) uno schema di decreto-legge concernente la conferma in carica degli attuali Presidenti e vice Presidenti di Sezione nonchè dei componenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 17.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nomina di Ministri e Sottosegretari

Galeazzo Ciano agli Esteri — Alfieri alla propaganda e Stampa — Lessona alle Colonie — Lantini alle Corporazioni.

CON REGIO DECRETO IN CORSO DI REGISTRAZIONE, S. M. IL RE, SU PROPOSTA DEL CAPO DEL GOVERNO, HA NOMINATO:

il Conte GALEAZZO CIANO MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI;

l'on. DINO ALFIERI MINISTRO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA;

l'on. FERRUCCIO LANTINI MINISTRO DELLE CORPORAZIONI;

l'on. ALESSANDRO LESSONA MINISTRO DELLE COLONIE.

CON DECRETO IN PARI DATA S. M. IL RE HA ACCETTATO LE DIMISSIONI DA SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI DI S. E. FULVIO SUVICH, AL QUALE IL DUCE HA SCRITTO UNA LETTERA AUTOGRAFA PER LA COLLABORAZIONE DATAGLI DURANTE 4 ANNI ED HA RISERVATO UN INCARICO DI ALTA FIDUCIA.

CON DECRETO REALE IN PARI DATA **S. E. GIUSEPPE BASTIANINI,** ATTUALMENTE REGIO AMBASCIATORE A VARSAVIA, È NOMINATO SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI.

GALEAZZO CIANO, nato a Livorno il 18 marzo 1903, squadrista delle ore della Vigilia, viene alla vita politica dal giornalismo: redattore di vari giornali, entrò nel 1925 nella carriera diplomatica, ed occupò posti sempre più importanti — distinguendosi sempre — a Rio de Janeiro, a Buenos Aires, a Roma quale Segretario dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Nominato Console generale a Sciangai e poi Incaricato d'affari in Cina, vi si trovò a dover svolgere missioni particolarmente delicate per lo scoppio delle ostilità cino-giapponesi: fu incaricato dalla Società delle Nazioni di presiedere la Commissione d'inchiesta sul conflitto e fu primo delegato italiano alla Conferenza di Sciangai. In seguito a questi avvenimenti, cresciuta d'importanza la rappresentanza italiana nella Repubblica estremo-orientale, in virtù sopratutto dell'azione svoltavi dal giovine diplomatico, Galeazzo Ciano fu nominato Ministro plenipotenziario in Cina.

Il 1° agosto 1933 fu chiamato dalla fiducia del Duce a Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Anche qui, Galeazzo Ciano, interpretando fedelmente e appassionatamente le direttive del Duce, dette al posto ch'egli occupò lustro e importanza sempre maggiori, sì che il 10 settembre 1934 Mussolini creò il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda ed egli fu nominato Sottosegretario di Stato. Nel giugno 1935 il Sottosegretariato fu elevato a Ministero, e Galeazzo Ciano fu nominato Ministro. Poco dopo partì volontario per l'A. O. e le eroiche azioni da lui compiute con eccezionale coraggio e con esemplare modestia sono note a tutti.

Due medaglie d'argento al valor militare ed una promozione per merito di guerra, conseguite sul campo, hanno premiato le sue memorabili azioni di guerra.

DINO ALFIERI, è nato a Bologna l'8 luglio 1884. Fu fondatore del gruppo nazionalista milanese nel 1910, e tra i primi aderenti al movimento fascista. Interventista e volontario di guerra, fu ferito e decorato con cinque ricompense al valor militare. Nel 1922 capeggiò le onoranze al Sovrano e fu uno dei dirigenti il movimento che portò alla conquista di Palazzo Marino. Dal 1929 al 1932 fu Sottosegretario per le Corporazioni. Fu nominato nel gennaio 1933 presidente della Società italiana autori ed editori, carica che resse parecchi anni; è stato membro della Corporazione dello Spettacolo ed ebbe cariche importanti nelle più alte istituzioni culturali della Lombardia. In occasione delle celebrazioni del primo Decennale dell'Era Fascista, organizzò per incarico del Partito la grandiosa Mostra della Rivoluzione che riscosse il più lusinghiero successo. Dal 21 agosto 1935 era Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda.

FERRUCCIO LANTINI, nato a Desio (Milano) il 24 agosto 1896, ex combattente e decorato, s'inscrisse al Fascio di Genova nell'aprile 1919. Fu segretario del Fascio di Genova, membro di quel Direttorio provinciale, membro della Giunta Esecutiva del Partito, Commissario al Comune di Genova. Nel 1926 era stato nominato Presidente della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, e tale carica resse fino al 1932; da questa data fu presidente dell'Istituto Nazionale Esportazioni. Dal 25 gennaio 1935 era Sottosegretario al Dicastero delle Corporazioni, di cui ora è Ministro.

ALESSANDRO LESSONA, nato a Roma il 9 settembre 1891, ha combattuto nella grande guerra meritandosi a Monfalcone una medaglia d'argento; fu pure in Macedonia e in Francia, e anche qui fu decorato. Console generale della M. V. S. N., fu Sottosegretario all'Industria (1928-29) e dal settembre 1929 era Sottosegretario al Ministero delle Colonie.

GIUSEPPE BASTIANINI, nato l'8 marzo 1899 a Perugia, dove fondò il battagliero giornale *L'Assalto*, è stato ardito e decorato di guerra e fascista della prima ora. Fu Vice Segretario del Partito dal novembre 1921 al maggio 1924, poi Segretario dei Fasci all'Estero, Sottosegretario per l'Economia Nazionale dal novembre 1926 al maggio 1927, è in diplomazia dal 1928. Dopo essere stato Ministro d'Italia a Tangeri, a Lisbona e ad Atene, era Ambasciatore a Varsavia dall'ottobre 1932.

Badoglio Duca di Addis Abeba. - Graziani Vicerè di Etiopia.

ROMA, 11. — IL DUCE HA RICEVUTO IL MARESCIALLO BADOGLIO, IL QUALE GLI HA FATTO AMPIA RELAZIONE SULL'OPERA SVOLTA DA LUI, NELLA CARICA DI VICERÈ E SU TALUNE QUESTIONI CONCERNENTI LO SVILUPPO DELL'IMPERO.

IL MARESCIALLO BADOGLIO HA PREGATO IL DUCE DI VOLERLO ESONERARE DALLA CARICA DI VICERÈ DI ETIOPIA, ONDE RIPRENDERE SENZA RITARDO LA SUA ATTIVITÀ DI CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE.

IL DUCE HA ACCONSENTITO ED HA COMUNICATO AL MARESCIALLO BADOGLIO CHE S. M. IL RE E IMPERATORE, CON «*MOTU PROPRIO*», LO HA NOMINATO DUCA DI ADDIS ABEBA.

S. M. IL RE E IMPERATORE, SU PROPOSTA DEL CAPO DEL GOVERNO HA NOMINATO IL MARESCIALLO GRAZIANI, VICERÈ DI ETIOPIA.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

In tale modo l'Italia imperiale premia i suoi generali vittoriosi con alti segni della riconoscenza nazionale: Badoglio così assume vicino al titolo di Marchese del Sabotino quello di Duca di Addis Abeba e i due predicati sono significativi e comprensivi della carriera del soldato vittorioso che da giovane colonnello si coprì di gloria nella conquista del monte munitissimo e che da Maresciallo d'Italia — esecutore degli ordini del Duce — ha conquistato all'Italia l'Etiopia. L'Italia imperiale premia e onora i suoi soldati vittoriosi e mentre Badoglio rinunzia alla carica di Viceré, di questo altissimo titolo viene investito Rodolfo Graziani che prima di essere promosso Maresciallo d'Italia, ha fatto brillare il suo nome in lunghi anni di vittoriose azioni coloniali, che ci hanno dato il possesso definitivo e totale della Libia pacificata e che sono rifulse di nuovi ardimenti e di fulminee vittorie durante l'impresa in A. O. E oggi in base alle decisioni del Duce il vincitore della guerra etiopica ha ripreso le sue altissime funzioni di Capo di Stato Maggiore Generale, particolarmente delicate e complesse in un momento come l'attuale in cui oltre ad avere alle armi un importante contingente oltremare per l'integrale occupazione e sistemazione dell'impero, le forze armate stanno perfezionando il loro apparecchio, secondo una modernissima agile e possente struttura che ha già avuto in Africa la sua luminosa esperienza. Il Maresciallo che ieri stesso dinanzi al sacrario dei martiri fascisti ha avuto, possiamo dire, l'investitura spirituale per la sua grande fatica che continua senza soste sorretto da una fede ardente, da una energia giovanile guerriera già consegnata alla storia, offre così un esempio di ferrea continuità nel dovere e nella sua missione di prode soldato dell'Italia mussoliniana.

Il ritorno di Badoglio. Trionfali accoglienze.

Il giorno 3 di Giugno il primo Viceré d'Etiopia, Maresciallo Badoglio, è rientrato in Italia sbarcando a Napoli e dirigendosi il giorno stesso a Roma.

Grandiose manifestazioni di entusiastico omaggio gli sono state tributate alla partenza da Asmara e da Massaua, dalle colonie di italiani lungo lo stretto di Suez.

A Napoli ed a Roma l'accoglienza è stata trionfale.

Non è esagerato dire che gran parte della popolazione di Napoli, uomini e donne e piccoli di tutte le età e di tutte le condizioni ha affollato il Porto e le adiacenze per salutare con calorosissimo entusiasmo il Capo delle forze vittoriose in Etiopia.

Le organizzazioni combattentistiche, reparti di Milizia e delle varie Forze armate, rappresentanze di Fasci, erano schierati alla Stazione Marittima. Molte personalità e rappresentanze erano giunte da Roma. L'arrivo dell'*Arborea* è stato accolto con salve d'artiglieria, con evoluzioni di aeroplani, con «saluti alla voce» degli equipaggi delle navi, con urla di sirene dei piroscafi e delle officine, con grida e canti della immensa folla. S. A. R. il Principe Umberto, col generale aiutante di Campo, il sottosegretario alle Colonie on. Lessona, l'Alto Commissario e le altre autorità di Napoli, e famiglie del Viceré e di altri che arrivano con lui (fra i quali il Governatore di Roma on. Bottai) erano in attesa sulla banchina.

Diamo la parola ad un cronista:

«L'*Arborea è entrata in porto.*

«Il sottile scafo manovra agilmente; fila verso l'approdo; rivela man mano le sue bandiere e le sue lucentezze. Il mare ha freddi bagliori d'acciaio; un grande alito di vento spira dal largo, caracolla sul porto, scende alle rive, battistrada alla nave del Viceré. Sono le otto e quarantacinque minuti. L'*Arborea* è a dieci metri dalla banchina. Sulla plancia di comando, alto, gagliardo, sorridente, è il Vincitore della Guerra d'Africa.

«Il grido del popolo si leva dalla terra. Un uragano. Badoglio appena un poco proteso dalla plancia, saluta militarmente, con un bel sorriso pacato d'uomo d'armi; ma il grido della folla si fa più alto, sempre più alto; le acclamazioni scrosciano, salgono, si propagano da un capo all'altro dello scaglione. Allora il Maresciallo tende le braccia alla città. Ci volgiamo a guardare questo anfiteatro di luce, degradante dai colli al mare. Azzurro, bianco, verde, colore di sole, e, più giù, bandiere che splendono, fiamme che vibrano, e intorno, dai balconi della piazza, gente che acclama, che saluta, che scandisce il nome del Reduce. L'*Arborea* attracca; viene gettata la scaletta. È l'istante più alto e commovente di questa mattina di gloria: Umberto di Savoia sale a bordo con impeto giovanile, sul ponte-passeggiata incontra il Maresciallo che gli è corso incontro; gli stringe le mani, si ferma a conversare affabilmente con lui, con la Marchesa del Sabotino, donna Sofia Badoglio, giunta dall'Africa col Consorte, con la nuora del Viceré, donna Maria Badoglio Sili. Salgono a bordo al seguito del Principe S. E. Lessona, S. E. Russo e S. E. Bobbio che porgono al Vincitore, rispettivamente, il saluto del Governo e dell'Esercito e salutano S. E. Teruzzi, S. E. Bottai e l'on. Carlo Scorza reduci dall'A. O. Seguono tutte le Autorità con a capo S. E. Baratono, il Commissario straordinario, il vice Federale Fusco, che porta al Maresciallo il saluto del Fascismo napoletano. Nel cielo balenante sale, in un solo grido, l'altissimo giubilo di una intera città.

Salgono a bordo, man mano, i congiunti degli Ufficiali arrivati con la nave del Viceré: episodi di gioia e di tenerezza.

Alle 9.15 Umberto di Savoia sbarca dall'*Arborea* seguito dal Viceré. Il Principe e il Maresciallo, su cui scende una fittissima pioggia di fiori, passano in rivista il battaglione d'onore, salutando il Labaro della Legione «Aurelio Padovani» e la gloriosa Bandiera del 40° Fanteria. Il Principe sale in automobile e s'allontana tra le acclamazioni vibranti; il Viceré prende posto in una macchina con S. E. Lessona, S. E. Baratono, il Questore gr. uff. Stracca, (il quale non ha fatto disporre cordoni per non contenere in modo alcuno lo entusiasmo del popolo). L'automobile del Vincitore inizia il suo lento cammino verso Piazza Municipio solcando la marea della folla spinta dal popolo, avanzando a fatica.

«Badoglio è in piedi nella macchina e saluta con un gesto calmo e continuo, sorridendo».

E per via De Pretis, Corso Umberto prosegue il trionfo che costringe la macchina a faticoso lento cammino per passar tra le ondate di un mare di folla acclamante.

«Via Depretis, il Corso Umberto: un'immensa iride: tricolori, colori di cielo, di mostre, di gale, di balconi infiorati. Combattenti coloniali a varie finestre; gente di ogni età, di ogni categoria sociale, vibrante di entusiasmo. Il Maresciallo passa sorridendo. Piazza della Borsa, Piazza Nicola Amore, Piazza della Ferrovia: un trionfo. Dalla Marina, dal Mercato, attraverso gli affluenti del Corso Umberto fiumane di popolo si riversano nel torrente. A Piazza Garibaldi, in cui non è libero un centimetro quadrato di spazio, attendono tra il popolo altre formazioni di Camicie Nere dei Gruppi Rionali.

«Alle nove e quarantacinque, il Viceré è entrato nella

stazione Centrale lasciandosi alle spalle una città che gli offriva, fuso in un solo palpito, il palpito di un milione di cuori.

« Pure, la folla è riuscita a penetrare nel piazzale interno della stazione. Mentre il Maresciallo sale nel treno speciale, e gli vengono consegnati fasci di telegrammi provenienti da ogni città d'Italia, il popolo si spinge fin sotto gli sportelli della vettura - salone dove il Viceré d'Etiopia ha preso posto con S. E. Lessona, S. E. Russo, S. E. Teruzzi, la Marchesa del Sabotino, i figliuoli, la nuora donna Maria Badoglio-Sili, il Senatore Sili, e le Autorità napoletane che smonteranno dal vagone qualche minuto .prima della partenza del treno.

« La folla, s'è detto, è giunta sotto i finestrini della vettura vicereale. Tra la folla, Soldati e Militi ».

Alle 10,10, tra canti e grida di popolo, il treno parte.

L'abbraccio del Duce.

ROMA, 3. — Il Duce, che dell'impresa africana è stato il supremo ideatore e realizzatore, e la popolazione di Roma che ha vissuto nel modo più intenso questo glorioso periodo storico della Nazione, hanno salutato oggi il ritorno del Maresciallo Badoglio, alla cui alta virtù di Condottiero l'Italia Fascista deve la più luminosa vittoria che ricordi la storia coloniale d'ogni tempo e di ogni Paese.

Una folla immensa si è accalcata già assai prima dell'ora dell'arrivo all'esterno della stazione, lungo il Viale Principe di Piemonte, in Piazza dei Cinquecento e in tutte le strade adiacenti, tra una densa selva di gagliardetti.

Erano presenti le rappresentanze di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dei Garibaldini e di altre Associazioni patriottiche: moltitudine vibrante di entusiasmo dinanzi alla quale si distendeva il vasto schieramento dei reparti delle Truppe del Presidio di Roma.

Sul Viale Principe di Piemonte, ai lati della pensilina Reale tutta adorna di trofei tricolori, si raccoglieva un gruppo foltissimo di ufficiali di tutte le Forze Armate, mentre i Carabinieri ed i Metropolitani facevano ala sotto la tettoia della pensilina sino all'ingresso della saletta Reale.

All'interno della stazione si allineavano lungo la banchina, in servizio di onore, uno squadrone di Dragoni del « Genova » Cavalleria con musica e Stendardo ed una Compagnia del 112. Battaglione CC. NN. Bandiere tricolori si incrociavano al centro della grande parete prossima al binario ove si arresterà il treno recante il Maresciallo Badoglio.

Sulla banchina erano anche affollati autorità e personalità: tra i presenti, il Presidente del Senato, ed il Presidente della Camera, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti a Roma, il Vice Governatore di Roma le più alte cariche dello Stato e le più alte Gerarchie Fasciste.

Alle 12,50, preannunciato dagli squilli di attenti e salutato dalle acclamazioni della folla, giunge in automobile il Duce, accompagnato dal Vice Segretario del Partito on. Serena. La dimostrazione raddoppia di intensità e di entusiasmo quando il Duce, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia, disceso dall'automobile, appare presso la pensilina Reale. Al grido della moltitudine, che lo invoca con alta e vibrante acclamazione, egli risponde salutando romanamente; quindi entra nell'interno della stazione ove è ossequiato dal gruppo delle autorità.

La musica del « Genova » Cavalleria intona la « Marcia Reale » e « Giovinezza » mentre il Duce, seguito dai Sottosegretari di Stato ai Dicasteri militari, passa in rivista i reparti in servizio d'onore.

Pochi minuti dopo, annunziato da squilli di attenti, entra sotto la tettoia il treno che conduce a Roma il Maresciallo Badoglio. La musica intona la marcia d'ordinanza. Da uno dei finestrini del vagone centrale si scorge l'alta figura del Maresciallo in divisa coloniale che saluta miltarmente.

Allo arrestarsi del treno egli ne discende immediatamente e si fa incontro al Duce che lo abbraccia. Quindi, insieme, si avviano verso la saletta Reale seguiti dal gruppo di tutte le autorità. Quivi S. E. Badoglio si congeda dal Duce ed esce sul Viale Principe di Piemonte per salire nell'automobile che lo attende presso lo pensilina.

L'apparire del Maresciallo suscita una dimostrazione imponente. *Viva Badoglio! Viva l'Esercito!* grida con impetuoso entusiasmo la moltitudine, e si vedono al disopra della massa agitarsi labari e gagliardetti mentre le musiche intonano le prime note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ».

S. E. Badoglio, dopo aver salutato militarmente, sale in automobile e, fatto segno a continue fervidissime dimostrazioni lungo tutto il percorso fino a Piazza dell'Esedra, si dirige verso la sua abitazione in via XX Settembre.

Pochi istanti dopo che il Maresciallo Badoglio si è allontanato il Duce lascia la stazione. La manifestazione popolare al suo indirizzo assume una imponenza grandiosa. È il popolo di Roma che saluta ancora una volta con tutto il suo entusiasmo il fondatore dell'Impero.

Il Viceré è stato salutato da un'altra vibrante dimostrazione al suo arrivo in Via XX Settembre, dove si era adunata davanti al palazzo sede dello Stato Maggiore una folla vastissima.

La dimostrazione si è protratta sempre intensissima, anche quando egli ha fatto ingresso nella sua abitazione.

Chiamato dall'acclamazione insistente della folla, S. E. Badoglio si è affacciato due volte al balcone tra applausi scroscianti e tra i più alti evviva.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e scaldamento col Gas
Via Chiaia, N. 138

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Nota del Ministro Ciano alla S. d. N.

Le ragioni dell'Italia - I precedenti - La Vittoria; la fuga del Negus; l'annessione - L'azione che il governo fascista ha intrapreso a svolgere per la civiltà in Etiopia.

GINEVRA, 30 giugno. — Ecco il testo della nota del ministro degli Esteri italiano Galeazzo Ciano al Presidente della XVI Assemblea della Società delle Nazioni che riapre oggi la sua sessione:

Signor Presidente, in occasione della riunione dell'Assemblea della Società delle Nazioni ho l'onore di pregare V. E. di voler portare a conoscenza dei delegati degli Stati membri quanto segue:

I. — *Il Governo italiano ha precisato e documentato, in una serie di comunicazioni scritte ed orali al Consiglio e all'Assemblea della Società delle Nazioni, la situazione che esisteva in Abissinia, le circostanze che hanno preceduto e determinato l'azione italiana, le condizioni in cui essa si è svolta, l'alto e civile fine politico a cui l'Italia si è costantemente ispirata. Il Governo italiano, di seguito a tali comunicazioni, alle quali ha l'onore di richiamarsi, tiene a ricordare e a precisare, in relazione anche ai più recenti avvenimenti, i punti che seguono, ai fini di una serena ed equa valutazione della situazione.*

I vani tentativi di accordo.

II. — *Il Governo Italiano desidera anzitutto ricordare come il suo atteggiamento verso la Società delle Nazioni, nonostante le misure ad esso per la prima volta applicate dagli Stati membri, sia stato caratterizzato dalla disposizione a prendere in favorevole esame ogni iniziativa e a non tralasciare alcuna occasione che permettesse di iniziare trattative per giungere a una soluzione. Sono noti i tentativi in tale senso.*

Le proposte Hoare-Laval, comunicate a Ginevra, a Roma e a Addis Abeba l'11 dicembre 1935, che il Governo italiano si accingeva a esaminare con la più grande attenzione, non ebbero seguito perchè il Negus le respinse il 12 dicembre; ed esse furono considerate cadute prima ancora che il Governo italiano si fosse pronunciato. Il 3 marzo 1936 il Comitato dei Tredici rivolgeva un appello alle parti per un regolamento di conciliazione. Il Governo Italiano rispose l'8 marzo a tale appello dichiarandosi disposto a entrare in negoziati. Dopo l'appello dei Tredici e per tutto il mese di marzo le truppe italiane non presero iniziative di operazioni. Fu il Negus che ai primi di aprile impegnò le sue truppe nella battaglia decisiva della guerra, e dopo, credendo di poter resistere, lanciò un nuovo appello per una mobilitazione, appello che le popolazioni non raccolsero. Nel corso delle conversazioni che ebbero luogo a Ginevra nei giorni 15 e 16 aprile col presidente del Comitato dei Tredici, assistito dal segretario generale, il rappresentante del Governo italiano precisò le modalità dei negoziati allo scopo di avviarli in condizioni che permettessero di portare a risultati concreti, suggerendo come più appropriato alle circostanze il metodo delle trattative dirette; il Governo italiano riconosceva nel medesimo tempo che il Comitato dei Tredici sarebbe stato tenuto al corrente dello sviluppo dei negoziati, restando a disposizione delle parti per ogni collaborazione che avessero ritenuto utile. Il Governo etiopico il 16 aprile oppose ancora una volta un rifiuto.

In queste condizioni il 18 aprile 1936 il Consiglio constatava che il tentativo di conciliazione era fallito. Oggi si può anche rivelare che il Governo italiano aveva cercato di attivare contatti confidenziali, che ebbero luogo ad Atene e Gibuti tra delegati delle due parti.

La fuga del Negus.

III. — *Due settimane dopo il rifiuto del delegato etiopico a Ginevra, il Negus fuggiva da Addis Abeba, seguito da membri del suo Governo, riparando all'estero, conscio di non essere sorretto, ma anzi minacciato dalla sollevazione delle popolazioni e dagli stessi armati da lui già mobilitati, sollevazione che nella ritirata da Dessiè costò la vita ad alcuni personaggi del seguito imperiale. Prima ancora che le truppe italiane giungessero a Addis Abeba, la rudimentale organizzazione statale dell'Etiopia aveva cessato di esistere. La Capitale dell'Etiopia era stata deliberatamente abbandonata al saccheggio e agl'incendi, cosicchè l'intervento italiano fu invocato a tutela delle Delegazioni estere. L'Italia trovava il Paese nel più spaventoso disordine. Poche volte nella storia dei popoli il crollo di un regime, di una dinastia ebbe una così chiara e precisa sanzione per atto proprio e per volontà delle popolazioni. L'Italia si trovò così costretta ad assumere le responsabilità che la situazione le imponeva, in conformità al desiderio e al bisogno delle popolazioni di un ordine nuovo che assicurasse la pace e il progresso. Sono questi gli elementi che pongono nella sua luce definitiva l'azione dell'Italia.*

Ordinamento civile.

IV. — *In un esame della situazione non può evidentemente prescindersi dalle speciali condizioni della maggior parte del continente africano, e soprattutto dal bisogno incontestabile delle popolazioni etiopiche di essere tutelate nei fondamentali diritti alla vita, alla libertà personale e religiosa, alla integrità della famiglia e al godimento dei beni, come pure di essere avviati, come tutte le altre popolazioni dell'Africa verso quelle forme di ordinamento civile e di progresso economico, sociale e culturale che l'Etiopia ha inconfutabilmente dimostrato di non essere in grado di raggiungere con le sole sue forze.*

In appendice al memorandum *del 4 settembre 1935 è citata una lunga serie di pubblicazioni documentarie, dovute ad autori di nazionalità e di credenze politiche diverse, che provano in modo inequivocabile quali fossero le condizioni dell'Abissinia. Recentissime e significative sono state in questi ultimi tempi le testimonianze di personalità di differenti Paesi, che dopo avere risieduto a lungo in Abissinia ed avere talvolta accompagnato le truppe etiopiche durante le azioni di guerra, hanno spontaneamente fatto dichiarazioni circa le reali condizioni dell'antico regime e messo in luce le cause*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

intime di dissoluzione che ne hanno accelerato la fine. Le cronache dei giornali ne registrano ogni giorno.

V. — *Il bisogno di elevarsi verso un più umano livello di vita è profondamente sentito e reclamato dalle popolazioni etiòpiche, che lo hanno inoppugnabilmente dimostrato con l'insorgere contro il regime del Negus e con l'accogliere le truppe italiane come liberatrici e apportatrici di giustizia, di civiltà e di ordine. Tutti i capi religiosi e civili dei Paesi attraversati hanno dato al Governo italiano immediata adesione e collaborazione; dopo la fuga del Negus sono venuti spontaneamente a fare atto di sottomissione quasi tutti i principali ras dell'ex-Impero etiopico. Anche dalle più lontane regioni dell'ovest e del sud etiopico pervengono continuamente sottomissioni di capi civili e militari. Questa disposizione delle popolazioni ha avuto la più solenne conferma nella manifestazione svoltasi il 9 corrente, nella quale tutte le notabilità civili, tra le quali molti ex-ministri, e le autorità religiose, a cominciare dall'Abuna, compresi i rappresentanti dei monasteri, considerati come i depositari della tradizione nazionale, hanno giurato fedeltà al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.*

L'adesione delle popolazioni.

Questa manifestazione costituisce un'inoppugnabile testimonianza della volontà delle popolazioni già soggette al Negus Hailè Selassiè di ripudiare e dichiarare decaduto il suo dominio e di manifestare la propria devozione e il proprio lealismo al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. La riprova della fiducia, della spontaneità di adesione, si ha nella vita civile, nell'affollamento dei mercati, nella prestazione di lavoro straordinario, nel concorso di tutti i ceti della popolazione al grande programma di attrezzatura civile e di opere stradali iniziato dall'Italia. La volontà delle popolazioni e la loro collaborazione al nuovo regime sono elementi di cui non è possibile contestare o sottovalutare il significato e l'importanza. L'Italia da parte sua ha preso il solenne impegno, di fronte alle popolazioni dell'Etiopia, di instaurare tra esse la pace, la giustizia, la sicurezza, di promuovere in tutto il Paese la più feconda opera di elevazione morale e materiale in conformità alle proprie tradizioni di civiltà.

VI. — *L'Italia considera l'impresa alla quale s'è accinta in Etiopia, come una missione sacra di civilizzazione, nel compimento della quale essa intende ispirarsi ai principî del patto della Società delle Nazioni e degli altri atti internazionali che hanno definito i compiti delle Potenze civilizzatrici. L'Italia assicura l'equo trattamento delle popolazioni indigene, curando di promuovere il loro benessere morale e materiale e di favorirne il progresso sociale. Allo scopo di associare le popolazioni interessate a quest'opera di elevamento civile, personalità indigene parteciperanno a un Corpo consultivo già istituito presso il Governo generale.*

Sono garantiti il pieno rispetto delle credenze religiose e il libero esercizio di tutti i culti che non siano contrari all'ordine pubblico e ai buoni costumi. A ciascuna delle stirpi che abitano l'Etiopia è garantito l'uso della propria lingua. La schiavitù e il lavoro forzato, che costituivano un'onta dell'antico regime, sono soppressi. I tributi che saranno prelevati dagli abitanti saranno esclusivamente destinati ai bisogni del territorio. L'Italia è disposta ad aderire per parte sua al principio che gli indigeni non siano assoggettati a prestazioni militari che per assicurare la polizia locale e la difesa del territorio. Saranno prese le disposizioni necessarie per garantire la libertà delle comunicazioni e del transito, come pure un equo trattamento del commercio di tutti gli Stati. Sarà per l'Italia un titolo d'onore di informare la Società delle Nazioni sui progressi che verranno realizzati nell'opera di elevazione civile dell'Etiopia, della quale l'Italia ha assunto l'imponente responsabilità.

L'avvenire dell'Europa.

VII. — *Il Governo italiano è intimamente persuaso che una leale ed effettiva cooperazione fra gli Stati risponde alla profonda aspirazione dei popoli verso un migliore e più alto avvenire. Mentre attende che da parte della Società delle Nazioni la situazione che si è prodotta in Etiopia sia apprezzata con spirito di giusta comprensione, il Governo italiano dichiara che esso è pronto a ridare la sua volenterosa e pratica collaborazione alla Società delle Nazioni in vista della risoluzione dei gravi problemi dai quali dipende l'avvenire dell'Europa e del mondo. È in questo spirito che l'Italia ha fra l'altro aderito al trattato di Rio de Janeiro del 10 ottobre 1933. Il Governo italiano riafferma la convinzione, ormai generalmente accolta, che la Società delle Nazioni abbia bisogno di un'adeguata riforma, ed è pronto a partecipare al suo studio e alla sua realizzazione. Conscio della parte che gli spetta e della propria responsabilità nella risoluzione dei problemi da cui dipende il futuro dei popoli, il Governo italiano non ha preconcetti nè riserve pregiudiziali circa le forme e gli strumenti internazionali da adottare all'uopo, intendendo di valutarli soltanto alla stregua della loro più efficace rispondenza agli scopi di comune accordo perseguiti. Il Governo d'Italia non può non ricordare però l'anormale situazione in cui l'Italia è stata posta e la necessità che siano senza indugio rimossi gli ostacoli che si sono frapposti e tuttora si frappongono alla realizzazione dell'opera di cooperazione internazionale che l'Italia sinceramente auspica, e alla quale è pronta a dare un contributo concreto per garantire la pace.*

Gradisca, signor presidente, i sensi della più alta considerazione. F.to: CIANO

La nota del ministro degli Affari Esteri italiano è corredata da cinque allegati. Il primo è costituito dalle seguenti dichiarazioni di un membro del servizio delle ambulanze britanniche in Etiopia (estratto dalla *Morning Post* di Londra dell'11 giugno 1936): «Quei sei mesi mi hanno fatto completamente mutare opinione. Io andai colà per aiutare ciò che consideravo una lotta ineguale impegnata contro ostacoli troppo forti, come molti altri fecero. E insieme con molti altri alfine ero contento che gli Italiani avessero vinto. La ragione del crollo degli eserciti dell'Imperatore è semplice. Ognuno delle numerose nazionalità delle quali era composto il Paese era satura di odio e di diffidenze verso le altre, e alla prima occasione si gettarono l'una contro l'altra. Inoltre vi erano viveri insufficienti per gli eserciti, e per conseguenza essi vivevano sul Paese più come orde di briganti che come forze organizzate. Inoltre vi era il profondo sospetto tra i soldati abissini di essere traditi dal loro stesso Governo. Questo sentimento era intensificato dall'assenza di aeroplani etiopici. Si credeva che il Governo intascasse il denaro destinato ad acquistarli.

«Verso la fine scoppiò la guerra civile e il Paese andò in pezzi; mi fu riferito che l'Imperatore nel ritorno a Addis Abeba fu attaccato più volte dalle stesse sue

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

truppe. Le formazioni della Croce Rossa in Abissinia erano considerate dai soldati semplicemente come un lusso, un posto dove potevano avere qualcosa per nulla. Non vi era nessun desiderio di usarle e nessun sentimento di gratitudine, poichè essi erano completamente insensibili nel loro atteggiamento verso i feriti ».

L'allegato II comprende: un primo elenco recante i nomi dei principali capi e notabili che hanno fatto atto di sottomissione alla sovranità italiana nelle varie regioni di Etiopia dall'inizio delle operazioni; un secondo elenco del quale sono indicate le maggiori notabilità cristiane e musulmane che hanno firmato dichiarazioni di sottomissione alla sovranità italiana nelle regioni meridionali dell'Etiopia dall'inizio delle operazioni. Tra i firmatari di Harrar sono: Haggi Ahmed Abdi capo comunità musulmana di Harrar, Haggi Yunis *cadì* di Harrar; Suhan Ibn Emir Abdullah figlio del defunto exemiro di Harrar; Aleka Desta capo della chiesa copta di Harrar, *fitaurari* Alì Imamù; *gerasmac* Igzaù Chetama; *bigerundi* Bagasciò. Seguono i firmatari di Diredaua, di Giggica, di Dagabhur, di Segap, di Buslei e di Neghelli.

L'allegato III riproduce l'indirizzo di devozione e di omaggio, pubblicato a suo tempo, che le notabilità etiopiche hanno desiderato sottoporre al Maresciallo Graziani e che reca le firme del metropolita copto di Etiopia, del capo del clero etiopico, dei grandi dei conventi di Bahado, di San Giorgio di Tecla Aimanot, di Sidan Michele, di Abò, di Rafael, dei capi delle principali chiese di Addis Abeba, di alcuni amministratori di chiese, dei più importanti capi e funzionari dell'ex - regime, di numerosi funzionari e sottocapi, di notabili musulmani e di numerosissimi altri capi di moschee e scuole coraniche.

Nell'allegato IV è l'estratto del R. decreto-legge 19 giugno 1936-XIV, n. 1019, concernente l'ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale italiana, che comprende l'istituzione di una Consulta alla quale partecipano anche sei capi e notabili indigeni; la garanzia dell'assoluto rispetto di tutte le religioni e delle tradizioni locali in quanto queste non contrastino con l'ordine pubblico e coi principi generali della civiltà, la disposizione che gli atti ufficiali siano redatti e pubblicati nelle lingue scritte dai sudditi dell'Africa Orientale italiana; la disposizione che l'insegnamento deve essere impartito nelle lingue locali; le disposizioni relative all'amministrazione della giustizia tra le quali quella che ai sudditi si applica la legge propria della loro religione, del loro Paese e della loro stirpe.

L'allegato V riproduce il telegramma in data 1 aprile 1936 - XIV diretto dal Governo italiano al segretario generale della Società delle Nazioni per partecipargli il testo del bando emanato il 12 aprile, corrente anno, da Macallè dal Maresciallo Badoglio concernente l'abolizione della schiavitù.

Le offerte per celebrare l'Impero devolute dal Duce alle Opere Assistenziali.

ROMA, 16. — *Il Duce ha stabilito che tutte le offerte di denaro fatte da enti o da privati per celebrare la fondazione dell'Impero siano devolute — ivi compresi i 5 milioni del P. N. F. — agli enti opere assistenziali ed al finanziamento delle colonie estive per i figli del popolo.*

L'on. Alfieri nel Gran Consiglio del Fascismo.

ROMA, 29. — *Con recente R. decreto, su proposta del Capo del Governo, l'on. Dino Alfieri, quale ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio del Fascismo.*

Vibrante saluto dei garibaldini al Duce.

ROMA, 1. — *Il Duce ha ricevuto il presidente della Federazione nazionale garibaldini, on. Ezio Garibaldi*, accompagnato da trenta ufficiali. L'on. Garibaldi ha letto il seguente indirizzo:

Duce! A voi che il vaticinio di Alfredo Oriani avete realizzato, compiendo la « rivolta ideale » del popolo italiano, a voi che raccogliendo l'anelito dei pionieri che dal '60 al '96, battendo le vie dell'Africa, oggi vittoriosamente aperte dai fanti e dalle Camicie nere, avete additato agli Italiani il loro destino imperiale, le Camicie rosse, che conobbero gli albori dell'Indipendenza italiana, le Camicie rosse di Grecia, delle Argonne, dei Cacciatori delle Alpi, che videro l'Italia di Vittorio Veneto, non come fine a se stessa, ma come unità indispensabile per le mète imperiali, nella loro adunata nazionale riaffermano solennemente la inscindibile continuità ideale e storica fra le gloriose tradizioni delle Camicie rosse e la Rivoluzione delle Camicie nere. Rinnovano al Duce, loro presidente onorario, il giuramento fatto da Ezio Garibaldi nel 1924 di seguirlo sempre e ovunque per le maggiori fortune della Patria nostra. Chiedono per tutte le Camicie rosse d'Italia l'onore di servire in armi la Patria fascista nelle Legioni della Milizia volontaria.

Il Duce ha detto di accogliere con viva soddisfazione il saluto delle falangi garibaldine, sempre in linea quando si tratta di difendere l'onore e gli interessi dell'Italia, ed ha manifestato l'espressione del suo compiacimento per l'opera svolta dal presidente della Federazione garibaldina e dai suoi collaboratori.

Il Senatore Tolomei insignito della Medaglia d'Oro per le scuole all'estero.

S. M. il Re ha firmato il Decreto col quale, su proposta di S. E. il Ministro Pavini viene conferita al senatore Tolomei la Medaglia d'Oro istituita per i Benemeriti della diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

Leggiamo intorno a ciò i seguenti particolari: Nel 1887 — fa mezzo secolo — Pasquale Villari, Ministro dell'Istruzione, avendo deciso d'elevare la piccola scuola della collettività italiana di Tunisi in ginnasio governativo, vi mandò Ettore Tolomei, il quale, finiti gli studi liceali a Rovereto e gli universitari a Firenze (dove appunto ebbe a maestro il Villari) quindi a Roma, s'era allora laureato. Tolomei fu, dunque, il primo dei professori italiani all'estero, giacchè insegnò a Tunisi nell'anno scolastico 1887-88 mentre la grande istituzione del Crispi, delle scuole governative in Levante, data dall'89.

Tolomei s'allontanò dall'insegnamento per fondare a Roma, nel 1890, la battagliera *Nazione Italiana*, nella

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

quale segnava ed illustrava tutte le mète, e tra esse per la prima volta quella dell'Alto Adige. Ebbe negli anni successivi l'incarico di riordinare la biblioteca del Ministero degli Affari Esteri. Ma tornò alle scuole, in Levante, in Asia, in Africa, insegnando successivamente, dal 1894 fino al 1901, a Salonicco, a Smirne, al Cairo.

Quindi, per vent'anni, a Roma, tra il 1901 e il 1921, lavorò alla Direzione Generale delle Scuole all'Estero, a fianco di Scalabrini e di Trabalza.

Avendo fondato, fin dal 1906, l'*Archivio per l'Alto Adige* e nel 1921 l'*Istituto di studi per l'Alto Adige*, che assorbirono gran parte della sua attività, non per questo cessò d'interessarsi dell'italianità delle Colonie, quale Presidente della Commissione per la riforma delle Scuole italiane all'estero, di quella per la Mostra di dette scuole a Torino, infine per promuovere le colonie estive dalle scuole stesse nell'Alto Adige (Pusteria e Bressanone).

Oggi il Decano degl'Insegnanti all'estero ha ricevuto il segno del Sovrano riconoscimento.

Morte di Roberto Forges Davanzati.

ROMA, 1 notte. — *È DECEDUTO, STAMANE, NELLA SUA ABITAZIONE IL SENATORE ROBERTO FORGES DAVANZATI, DIRETTORE DELLA « TRIBUNA ».*

Il Duce ha inviato alla signora Forges Davanzati il seguente telegramma:

« È con profonda emozione che ho appreso la notizia della morte di Forges. Scompare con lui uno dei soldati più fedeli della Patria e della Rivoluzione. Venti anni di battaglie per l'affermazione della potenza nazionale lo videro nelle prime linee con la forza della sua fede, del suo ingegno, del suo carattere. Le camicie nere lo onoreranno e lo ricorderanno.

Mussolini ».

ROMA, 2. — Secondo le ultime volontà espresse nel suo testamento da Roberto Forges Davanzati, il trasporto funebre dalla casa dell'estinto alla chiesa di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria si è svolto in forma privatissima senza nessuna pompa e senza rappresentanze. Ciò nonostante molti amici e ammiratori di Forges Davanzati si sono uniti ai familiari che accompagnavano il carro funebre e hanno assistito al rito religioso celebrato nel tempio. Qui un'altra folla di giornalisti, di accademici, di senatori e di deputati si era raccolta così da dimostrare, sia pure con una partecipazione non ufficiale, il profondo dolore che la scomparsa di Roberto Forges Davanzati ha suscitato in tanta parte del pubblico e anche in coloro che personalmente non lo conoscevano.

Dopo l'assoluzione, impartita alla salma dal parroco di San Roberto, padre Delmirani, in piazza Ungheria si è svolto il rito dell'appello fascista fatto, per volontà dell'estinto, dal figlio Vittorio. Quindi la salma, in un furgone, è partita per Napoli dove domani sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Alla signora Forges Davanzati è giunto il seguente telegramma:

« S. A. R. il Principe di Piemonte m'incarica di porgerle le sue profonde commosse condoglianze. — *Gen. Ajmonino* ».

Il Duca d'Aosta ha così telegrafato alla signora Forges Davanzati:

« Profondamente rattristato per l'improvvisa luttuosa notizia della scomparsa della fulgida figura del sen. Forges Davanzati, invio di cuore a lei e famiglia le mie vivissime condoglianze ».

Il Presidente del Senato Federzoni ha telegrafato:

« La scomparsa di Roberto Forges Davanzati priva la Nazione e il Regime di uno dei loro uomini migliori. Il Senato che lo ammirava e amava profondamente onora e rimpiange nel camerata perduto il mirabile pioniere delle idealità nazionali, il valoroso combattente della grande guerra e della Rivoluzione fascista, il campione ardente, fortissimo, fedelissimo che partecipò sempre, in prima linea, a tutte le battaglie politiche del Regime, dando esempio costante di inesauribile vigoria morale e di eroico disinteresse e portando nella discussione di ogni problema il contributo prezioso del suo potente ingegno, della sua vasta preparazione e della sua eccezionale tempra dialettica. Tanta altezza di mente e tanta passione di fede non saranno mai dimenticate perchè animarono la luminosa attività di un uomo di pensiero e di lotta che è stato senza dubbio tra i più altamente benemeriti del Fascismo.

« A nome del Senato porgo a lei, nobile signora, ai figlioli e ai congiunti tutti dell'estinto le espressioni del più reverente e commosso compianto ».

Ecco il telegramma del Presidente della Camera fascista:

« Colpito dal tristissimo annuncio esprimo, anche a nome degli onorevoli camerati, le più commosse condoglianze per l'immatura perdita dell'insigne camerata sen. Roberto Forges Davanzati, nobilissimo esempio di vita intemerata e di intera dedizione alle più alte idealità patrie ».

Il vice-segretario del Partito, on. Serena ha inviato il seguente telegramma:

« Il Direttorio nazionale del P. N. F. si associa al cordoglio vostro e delle Camicie nere nel rimpianto del valoroso camerata che in ogni tempo fu animatore intelligente e fedele della Rivoluzione. Accolga l'espressione del mio personale cordoglio ».

Enrico Mizzi ha così telegrafato:

« Apprendo la dolorosissima notizia della morte del nostro grande amico e collega Forges Davanzati. Prego portare le mie condoglianze alla famiglia e rappresentarmi ai funerali ».

Oggi, nella caserma del 13° artiglieria da campagna, al quale Roberto Forges Davanzati apparteneva col grado di maggiore di complemento, il col. Coronati ha commemorato l'estinto davanti al Reggimento. Dopo aver letto il testamento, il col. Coronati ha fatto l'appello fascista a cui ufficiali e soldati hanno risposto « presente ».

La *Tribuna* annunzia che per onorare la memoria di Roberto Forges Davanzati sarà istituita presso la Facoltà di scienze politiche di Roma, una fondazione intitolata al suo nome. Il giornale apre la sottoscrizione con 20.000 lire.

ROMA, 2. — *La Tribuna* pubblica il testamento spirituale del suo compianto Direttore. Tutte le alte virtù civili dell'Estinto risultano luminosamente nel breve com-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

miato dalla vita terrena, esteso in serenità nel febbraio dell'Anno XIII.

Ecco il documento:

Al cinquantacinquesimo anno di mia vita posso rivolgere sereno il mio pensiero al giorno in cui Dio vorrà ch'io mi distacchi per sempre dalla mia famiglia, alla quale dedico queste parole di commiato.

Nel riguardare gli anni vissuti, nel considerare i propositi che ancora sento in me vivi, il mio pensiero va al Duce, che ha incarnato lo spirito della Patria, quale avevo imaginato vivente e operante nel duro travaglio della mia generazione, da Adua a Vittorio Veneto, dalla ribellione socialista alla Rivoluzione fascista, sempre protesa a ricondurre il mirabile popolo italiano a protagonista militante di storia e di civiltà.

Particolarmente sono grato a Lui di avermi dato la gioia dell'obbedienza per una grande opera comune. Questa obbedienza è finalmente la nuova forza degli italiani, deve continuare nell'avvenire come obbedienza alla missione dell'Italia; e ad essa debbono restare fedeli i figli miei ed i figli dei miei figli continuando per tutte le generazioni che perpetueranno l'onorato nome della famiglia.

Prego Iddio che non s'interrompa la tradizione prolifica che è stata la forza maggiore di noi fratelli e sorelle; e che ad essa siano fedeli i miei figli e i miei discendenti, nella certezza che nessun titolo e nessuno ufficio può surrogare quello umano e divino di padre.

Taccio però ogni consiglio per l'ora del congedo, nella speranza che mi sopravviva quel tanto della mia norma di vita e della parola, che l'ha accompagnata sempre col rammarico di esser potuto rimanere inferiore al dovere da compiere, meritevole di essere considerato come un esempio dai miei figli.

La devozione totale all'Italia fascista, la fede nella religione di Cristo, che in Roma ha il presidio della sua universalità, sono i termini di quella obbedienza attiva, incessante, che deve presidiare di potenza e di volontà la missione del popolo italiano.

Considero mia grande ventura aver vissuto e partecipato al grande ciclo di Vittorio Veneto, della Marcia su Roma e della Conciliazione, che ha insieme unita la Monarchia, la Chiesa, il Littorio.

Poichè nel momento in cui avrò cessato di vivere, si deve spegnere intorno ogni possibile vanità e le ore di ultima comunione debbono essere lasciate allo spirito; intendo che sia data notizia della mia morte dopo la sepoltura, di essere vestito della Camicia Nera e trasportato in chiesa, dove sarà celebrata la Messa, desiderando che soltanto la famiglia sia intorno a me e che non vi sia alcuna, anche minima, solennità di esequie, e che l'appello fascista sia fatto da mio figlio Vittorio, e che negli annunci di morte nessun titolo accompagni il mio nome e cognome fuori di quello di Camicia Nera.

Chi volesse ricordarmi, mi ricordi con opere di bene di cui ogni società ha sempre infinito bisogno.

Mia moglie Virginia, compagna di mia vita e madre dei miei figli, che già possiede la casa dove abitiamo, disporrà di quanto potrà toccarle di indennità e di assicurazioni per la mia morte, col compito di conservare quanto più possibile ai figli; provvedendo alle necessità della famiglia, che continuerà a considerare sempre massima forza la solidarietà dell'affetto reciproco e il rispetto e l'amore alla Madre.

Ciascuno dei miei figli abbia sempre presente le pene, le fatiche di chi li ha avuti nel grembo, li ha allattati, li ha curati non allontanandosi mai dal loro letto quando sono stati ammalati.

Quanto alle regole di buona amministrazione non ve ne è che una: contare sul proprio lavoro; misurare le spese al disotto delle disponibilità; rifiutate il debito, anche minimo.

Vi saluto e vi benedico.

ROBERTO FORGES DAVANZATI

Il sen. Forges Davanzati era nato a Napoli il 23 febbraio 1880. Seguì gli studi classici e si laureò in lettere. Attratto dal giornalismo esordì come redattore della *Propaganda* di Napoli dove rimase dal 1900 al 1904. Collaborò in quel tempo all'*Avanti* ed in riviste di sociologia. Fu tra i fondatori dell'Associazione nazionalista italiana. Nel 1909 entra a far parte del *Corriere della Sera*, come redattore viaggiante e corrispondente romano. L'anno seguente si dimise dal giornale milanese per fondare con altri l'*Idea Nazionale* di cui fu prima collaboratore e nel 1914 direttore. Abbandonò la direzione per partecipare alla grande guerra come ufficiale di artiglieria guadagnandosi la medaglia al valor militare. Al ritorno riprese il suo posto di combattimento a capo del giornale nazionalista e vi rimase sino alla fusione dell'*Idea Nazionale* con la *Tribuna* della quale era attualmente direttore. Dal 1924 al 1926 fu membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. e per un certo tempo ne fu anche segretario. Fece parte del Gran Consiglio e dal 1931 al 1933, del Direttorio della Federazione dell'Urbe. Per vari anni fu presidente della Società autori e editori, vice presidente dell'Associazione culturale polacca, consigliere delle stanze del libro e del Consiglio centrale della Dante Alighieri.

L'Istituto di cultura fascista lo contò fra i suoi dirigenti più attivi. Fece parte della Corporazione dello spettacolo e della Commissione superiore per la stampa. La sua attività di scrittore è stata essenzialmente giornalistica ed era fondata spiritualmente su quelle verità, che costituiscono i dogmi per la Rivoluzione fascista. Nella istituzione del libro di stato per le scuole elementari ebbe l'incarico di compilare il testo per la quinta classe che intitolò il *Balilla Vittorio*. Era oratore sobrio ed efficace. *Le Cronache del Regime*, dette alla radio gli acquistarono una diffusa popolarità in Italia e fuori. Console della M. V. S. N. il 16 ottobre 1934, era nominato maggiore di artiglieria di complemento. Il 24 febbraio 1934 entrava nel Senato del Regno.

Era tra le figure più elette del giornalismo italiano. Noi lo ricordiamo in questa nostra Bolzano, al coronamento delle manovre, alle quali partecipò come ufficiale. Per oltre due settimane, sdegnando ogni forma di « imboscamento » Forges Davanzati aveva voluto partecipare fisicamente, il più possibile alle manovre, in perfetta ed esemplare modestia, con alto senso del dovere.

La sua morte è un lutto del Fascismo e della Nazione. È sopratutto un lutto del giornalismo fascista che perde in Lui una delle menti più illuminate, uno dei temperamenti più battaglieri. Ai colleghi della *Tribuna* esprimiamo con cuore aperto e sincero le nostre più vive condoglianze.

I giornalisti alla tomba di Arnaldo.

MERCATO SARACENO, 21. — Per onorare la memoria di Arnaldo Mussolini fondatore dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti italiani, il Consiglio generale dell'Istituto stesso ha qui tenuto, nella Casa del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fascio, l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio consuntivo.

Dopo la riunione i componenti il Consiglio generale si sono recati a Paderno dove hanno reso omaggio alla tomba del loro primo Presidente, visitando successivamente lo studio e la casa dove il compianto scomparso soleva sovente soggiornare.

Nella mattinata, prima di giungere a Mercato Saraceno, tutti i componenti il Consiglio generale dell'Istituto hanno sostato a Predappio presso la tomba dei genitori del Duce.

Il Papa riceve i Vescovi italiani per gli auguri di 80° anno.

ROMA, 24. — Il Papa ha ricevuto oggi in solenne udienza l'episcopato italiano convenuto a rendergli omaggio per il felice inizio del suo ottantesimo anno di età.

Il ricevimento si è effettuato nell'aula del Concistoro. Erano presenti 17 Cardinali, fra cui i 5 Vescovi suburbani e 7 Cardinali arcivescovi, di Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo: gli Arcivescovi e Vescovi presenti erano 210. Essi indossavano il ferraiolo paonazzo. Assistevano pure all'udienza i Superiori Generali delle Congregazioni e Ordini religiosi.

Il Pontefice è giunto nell'aula concistoriale alle ore 11.30 ed è rimasto solo con i Cardinali e i Vescovi, ai quali ha rivolto un discorso, ringraziandoli vivamente della loro partecipazione alle manifestazioni di omaggio resegli nella felice ricorrenza. Ha poi messo in evidenza la dimostrazione fattagli recentemente dall'Azione Cattolica. Essa ha prodotto grande consolazione al suo cuore di padre, perchè ha dimostrato di quante cure e di quali vigili attenzioni l'episcopato circonda questo benefico ed efficiente campo di apostolato.

Il Papa ha quindi raccomandato all'episcopato la formazione scientifica e spirituale del clero. Ha insistito per la vigilanza sui seminari, la cura delle vocazioni religiose e della santificazione sacerdotale.

Altro problema che interessa particolarmente il Papa, e sul quale egli ha richiamato l'attenzione dell'episcopato, è l'insegnamento religioso nelle scuole e nelle parrocchie e in genere nelle Opere parrocchiali destinate all'istruzione cristiana della gioventù.

Terza questione sulla quale il Papa ha creduto necessario insistere è la difesa della moralità, tesoro prezioso per la prosperità delle famiglie e delle Nazioni.

« Il Papa si è detto lieto che la scuola italiana sia ora sapientemente aperta a questo indispensabile e sommo insegnamento e che il clero non senza la cooperazione di un'eletta porzione del laicato si venga sempre meglio addestrando ad impartire con saggezza di metodo e con ricchezza di iniziative la istruzione religiosa ».

Quindi Pio XI ha concluso benedicendo tutti i vescovi e le Diocesi che essi rappresentavano. Il solenne ricevimento è terminato alle ore 13.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Luigi Cadorna

Nato da Raffaele Cadorna e da Clementina Zoppi a Pallanza, il 4 settembre 1850, Luigi Cadorna crebbe e si formò nell'atmosfera delle guerre di redenzione della Patria; e alla Patria egli, che il destino doveva chiamare a continuare l'opera del padre e a guidare le armi italiane nella guerra per le ultime rivendicazioni, diede tutta la sua anima.

L'incendio, che l'anno prima era scoppiato violento nella Patria anelante alla propria liberazione, era appena stato soffocato nella infausta giornata di Novara. Ma non per questo era spenta nei cuori generosi dei patrioti di tutta la penisola e specialmente in quelli dei liberi figli del vecchio Piemonte la fede di costituire la nazione una ed indipendente.

In questo clima germogliò il virgulto del Condottiero.

Mentre egli era fanciullo, il padre si batteva alla Cernaia, dove veniva ferito, ed a S. Martino, dove raggiungeva, per merito di guerra, il grado di colonnello.

Nel 1865, dal Collegio Militare, Luigi Cadorna passò alla R. Accademia di Torino, dove, indirizzato dall'educazione di famiglia e dal particolare momento che l'Italia attraversava, al culto delle armi, iniziò la sua preparazione professionale.

Il 4 settembre del 1867, e cioè al compimento del 17° anno, fu arruolato regolarmente nel R. Esercito. Un anno dopo conseguì le spalline di sottotenente nel Corpo di Stato Maggiore; e così cominciò la brillante carriera del Capo.

Destinato al 5° artiglieria da campagna, vi fu promosso luogotenente proprio nei giorni in cui suo padre muoveva col corpo di spedizione alla liberazione di Roma.

Trascorse vari anni nello stato maggiore, portando il contributo del suo fervido ingegno presso gli stati maggiori territoriali e quelli delle truppe e presso il Comando Generale del Corpo, finchè nel dicembre 1883, a soli 33 anni di età, fu promosso maggiore. Con questo grado andò a far parte dello Stato Maggiore del V Corpo d'Armata agli ordini del generale Pianell, il quale riconobbe subito la forza e la svegliatezza d'ingegno del giovane ufficiale superiore e vide in lui l'uomo destinato ad ascendere agli altissimi gradi. Un anno dopo il Cadorna era Capo di S. M. della divisione di Roma, dove rimaneva fino alla promozione a Colonnello.

Dopo 4 anni di permanenza a Cremona, al comando del 10° reggimento bersaglieri, ritornava nello Stato Maggiore ed assumeva la carica di capo di S. M. dell'VIII Corpo d'Armata.

Nel 1898 Cadorna era ad Aquila, maggior generale e comandante della Brigata Pistoia; nel 1905, tenente generale, prendeva il comando della divisione di Ancona, e due anni più tardi di quella di Napoli, avendo a proprio diretto comandante S. A. R. il Duca d'Aosta. Il destino già avvicinava questi due uomini, che, pochi anni dopo, dovevano trovarsi in comunità di fatica e di ideali, ancora uno accanto all'altro, l'animo inflessibilmente teso verso quei termini che la natura ci aveva assegnato, ma che solo la ferrea volontà e la grandezza di un nobilissimo sacrificio ci avrebbero consentito di raggiungere.

Nel 1910 Cadorna fu promosso comandante di corpo d'armata e l'anno dopo comandante designato d'armata.

La preparazione sua era completa; e quando il fato — al momento in cui si scatenava il conflitto mondiale — privava l'Italia di Alberto Pollio, la fiducia del Governo designò Cadorna alla successione di lui nell'alta carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

E' nota l'opera vasta e illuminata svolta dal generale Pollio nei 6 anni (1908-1914) in cui tenne la carica di Capo di S. M. Ma con una politica quale era quella perseguita fino allora in Italia, di sacrificare all'ideale della pace perfino il naturale desiderio del compimento dell'unità nazionale e di proporzionare l'apparecchio militare non alle aspirazioni del suo popolo, ma alle ristrettezze della sua finanza, l'opera di riorganizzazione e di rinvigorimento dell'Esercito, esercitata dal Pollio, non potè avere il suo pieno sviluppo.

Era poi intervenuta la guerra di Libia che naturalmente costituì un elemento ritardatore nel completamento del nostro apparecchio militare. Allorchè il 10 luglio 1914 il generale Cadorna fu nominato Capo di S. M., resosi subito

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

conto dello stato dell'Esercito, concretò il suo pensiero nella conclusione di una relazione, che il 31 luglio 1914 egli presentava a S. M. il Re. In detta relazione si legge: «Principale, se non esclusivo, ostacolo ritardatore della completa attuazione del programma (di intervento in una eventuale guerra europea) è lo stato anormale in cui trovasi il nostro esercito».

«Non è qui il caso di specificare a quali esigenze, già riconosciute in passato, non si sia ancora provveduto e per quali ragioni. A tali esigenze altre si sono aggiunte e altre cause perturbatrici sono sopravvenute. Basti il ricordare che da parecchio tempo il nostro esercito è ridotto a funzionare essenzialmente quale deposito alimentatore del corpo di occupazione della Libia. Ciò ha tolto o molto diminuito ai corpi residenti in Italia omogeneità e compattezza materiale e morale, ha loro tolto la possibilità di dedicarsi a proficua istruzione con l'aggravante della deficienza ed instabilità dei quadri di ufficiali e graduati di truppa, ha diminuito notevolmente nell'esercito metropolitano l'attitudine ad una pronta ed ordinata mobilitazione, sopratutto ha scemato le garenzie di saldezza organica e di robusto inquadramento delle unità sul piede di guerra. Onde il primo ed imprescindibile bisogno della nostra preparazione militare, il più urgente, è di uscire dalle strette di questa preoccupante situazione: bisogna ridare vigore di compagine e di inquadramento alle nostre unità, bisogna ridare all'esercito la tranquillità e la normalità del suo funzionamento».

In complesso, come egli dice nel suo libro: «La guerra alla fronte italiana». «Il nostro organismo militare era affatto impreparato a sostenere anche una guerra difensiva; tanto più lo era per una guerra offensiva, che noi dovevamo necessariamente intraprendere se volevamo raggiungere le nostre aspirazioni nazionali e cooperare cogli alleati ai fini generali della guerra.

«Non mi scoraggiai, pertanto, e ben deciso di far fronte a quella difficile situazione, pensai che se caratteristica dei tedeschi era la buona preparazione, lo spirito di organizzazione, il metodo perseguito nei lunghi anni di pace, caratteristica nostra era, invece, lo spirito di improvvisazione, che permette di trarsi dalle difficoltà con genialità e prontezza; che l'organizzazione di lunga mano è senza dubbio di gran lunga preferibile all'improvvisazione, ma anche con questa, data l'intelligenza della nostra gente, si potevano pur fare cose degne ed onorevoli; e perciò dovevamo accingerci con energia e con fede a porre rimedio alle nostre lacune».

E a questo formidabile compito egli si accinse con tutta la sua vibrante energia, con la sua tenace volontà, quasi sentendosi designato dal destino a riprendere la lotta che suo padre Raffaele aveva dovuto interrompere nel 1866, fermato sull'Isonzo dall'armistizio di Cormons.

La fede di riuscire e dar nuova vita all'Esercito, di portare questo all'altezza della missione affidatagli sarà pari a quella che Egli, nel doloroso ottobre del 1917, ebbe, certa e sicura, di rialzare le sorti del suo paese, sicchè il Duce della nuova Italia potè, nel 1932, così sintetizzare il giudizio sul nostro Condottiero: «Il popolo italiano riconosce a Cadorna i meriti dell'organizzatore e del Capo che non disperò mai».

***

Cadorna fu troppo militare per essere uomo politico: si può dire anzi che fu la negazione dell'uomo politico. Di rude, talvolta violenta fermezza nell'esprimere i suoi giudizi e il suo pensiero: refrattario a cercare la simpatia o almeno la benevolenza di capi politici o militari, italiani o esteri, fu persino talvolta aspro, e ciò non per natura, ma per non sembrare cortigiano. Aveva di sè e della sua autorità — sintomo di fortissima personalità — tale alto concetto da giungere persino a essere restio ad accettare situazioni che non fossero conformi alla idea che egli se n'era formato col suo intimo esame. Ne avemmo un esempio nell'offensiva austriaca del Trentino del 1916, alla quale, pur provvedendo a pararla, non diede la voluta importanza, ritenendo fermamente essere un errore che il nemico non avrebbe commesso. Nella sua fermezza di sentimenti non ammetteva che altri — persino il Governo si ingerisse nella condotta della guerra e gli desse suggerimenti che egli — assumendo in pieno sulla sua persona tutta la tremenda responsabilità della guerra — non poteva tollerare. E ciò perchè aveva profondamente radicata nel suo animo la convinzione che, allorchè una nazione impegna in una guerra tutte le sue forze, le sue fortune, il suo avvenire, uno solo deve avere la responsabilità ed i poteri di guidarla.

Guai se il capo deve procedere per consigli e consultazioni, od ammettere altre volontà dissidenti! La storia d'Italia forniva d'altra parte al Cadorna vari esempi di qual danno sia il non aver in guerra unità di comando!

Del suo carattere — tanto forte da sembrare puntiglioso, ove non fosse chiaro l'altissimo senso del dovere che lo guidava — è opportuno, fra le tante, ricordare un particolare.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Non essendo stato una volta accolto un suo giudizio, che investiva la sua funzione di comandante, il Cadorna diresse al Ministro della guerra del tempo la seguente lettera:

« .... Come l'E. V. scorge, ben grave sarebbe il mio compito se dovessi regger il comando dell'armata in queste condizioni e sopratutto nefaste ne sarebbero le conseguenze.

« Nè di questo io potrei declinare le responsabilità... perchè mi rimarrebbe sempre quella di aver accettato di conservare il comando in tali condizioni; nè da tale responsabilità io sarei salvato dal lodo di qualsiasi commissione. E siccome tale responsabilità, nè per me stesso, nè sopratutto in vista dell'interesse generale io non mi sento di assumere, così non posso sottrarmi al dovere di pregare l'E. V. *di volermi esonerare dall'eventuale comando della 3ª armata in guerra* ».

Alla minuta della lettera allegava poi un suo foglio in cui riportava le seguenti parole di Napoleone I: « Tout général en chef qui se charge d'exécuter un plan qu'il trouve mauvais, est coupable; il doit représenter ses motifs, insister pour que le plan soit changé, enfin donner sa démission, plutôt que d'être l'instrument de la ruine de son armée ».

E aggiungeva, a commento:

« E per analogia un generale non deve essere l'istrumento della rovina del suo esercito quando nell'esecuzione di qualsiasi piano gli si vogliono *imporre* dei generali subordinati nei quali egli non ha alcuna fiducia, poichè qualunque piano per quanto ben concepito, va a picco se falla l'esecuzione. Perciò egli deve *représenter ses motifs* (ed è ciò che ho fatto l'anno scorso....) poi *insister pour que les personnes soient changées* (ed è ciò che ho fatto replicatamente) e *enfin donner sa démission* (ed è ciò che faccio oggi) ».

Questo era l'uomo. Nessuna considerazione di interesse personale, di ambizione o d'altro valeva di fronte alla sua intransigente concezione del dovere: « Fiso alla meta ».

* * *

Un'altra prova del carattere di Cadorna si ebbe allorchè, a sua insaputa, il Governo Salandra-Sonnino firmò il patto di Londra.

Giova premettere che sin dal 16 febbraio 1915 Cadorna aveva indicato al Ministero della Guerra — affinchè a sua volta ne mettesse a parte il Governo — quali fossero le esigenze della mobilitazione e della radunata. Egli faceva presente come, per la differente potenzialità ferroviaria, il gettito giornaliero nostro di truppe alla fronte fosse assai inferiore a quello austriaco: e ciò poteva portare la grave conseguenza per noi di dover subire un attacco con forze rilevanti prima di esser pronti. Perciò il Cadorna ammoniva essere di somma importanza che il momento della nostra entrata in guerra fosse opportunamente scelto; e soggiungeva: « In questo momento in cui così delicati interessi militari potranno essere in gioco, sarebbe della massima convenienza che io fossi tenuto al corrente della condotta politica per uniformare a questa la mia condotta militare ». Ma si trascurò di dar peso a una pur così razionale proposta!

L'accordo politico di Londra riguardava anche la collaborazione militare del nostro Paese con gli altri stati dell'Intesa; e con detto accordo erano presi degli impegni precisi circa la data della nostra entrata in guerra. Ebbene; questi impegni furono assunti dal Governo senza alcuna preventiva intesa col Capo di S. M., contrariamente a quanto egli aveva proposto!

Cadorna avrebbe per questo avuto motivo non solo di muovere aspre lamentele, ma di chiedere il suo esonero. Non lo fece, data la gravità del momento. Non si perdette cioè in vane recriminazioni: e saputo (neppure in forma ufficiale!) che alle ore 15 del 26 aprile era stato firmato l'accordo di Londra, che ci obbligava a entrare in guerra entro un mese, ordinò l'inizio delle operazioni per la notte sul 24 maggio. Certo egli allora ricordò le fiere parole di Carducci: « Non si ha da discutere quando si ha da combattere ».

* * *

Allorchè il Cadorna assunse la carica di Capo di S. M. dell'Esercito Italiano, trovò che era in corso di definizione una convenzione che, riprendendo l'antico disegno immaginato dalla lucida mente del generale Cosenz, stabiliva un concorso militare dell'Italia in Germania nella eventualità di una guerra contro la Francia, limitato a 3 corpi d'armata e a 2 divisioni di cavalleria.

Il Cadorna, persuaso delle gravissime difficoltà esistenti allora per noi in detta eventuale guerra, sia di attraversare il massiccio alpino, sia di effettuare uno sbarco sulle coste della Provenza, alle spalle dello schieramento francese, non esitò un momento a riconoscere che la questione dell'aiuto alla Germania non aveva altra soluzione che quella prospettata; ma aggiunse subito che le misure studiate non gli sembravano corrispondere compiutamente agli interessi della Patria se non raggiungendo una molto maggiore estensione. E proponeva perciò in una sua relazione del 31 luglio 1914 che nel teatro di guerra principale e quindi decisivo, cioè tedesco, fossero in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

caso di guerra inviate « tutte quelle maggiori forze che saranno per risultare esuberanti ai nostri bisogni alla frontiera nord-ovest e nell'interno ». E aggiungeva: « Poichè la Francia sembra decisa a spostare sulla frontiera tedesca, all'inizio delle ostilità, la parte migliore delle truppe dell'Armée des Alpes, lasciandoci contro le sole truppe attive alpine regionali e formazioni di riserva e territoriali è evidente il *danno che deriverebbe agli interessi comuni della Triplice alleanza* qualora noi ci ostinassimo a non proporzionare la quantità di forze da impegnare alla fronte N. O. a quella che la Francia intende contrapporci.... *E fuor di dubbio che l'interesse strategico consiglia e comanda di considerare le forze armate della Triplice come se appartenessero a un unico esercito e di ripartirle e impiegarle secondo un concetto unico* ».

Ciò, mentre dimostra la superiore mente del Cadorna (che non si isteriliva nel concetto di voler subordinare la vittoria a questioni di amor proprio personale) ci dice anche come il Cadorna non portasse nella sua alta carica alcun preconcetto politico. Si disse che egli fosse francofilo: questo appunto vediamo ribadito anche in una lettera del 10 gennaio 1915 dello Ambasciatore austriaco Macchio al conte Berchtold: « Non è una cosa nuova la sua fervente francofilia: egli (Cadorna) anzi esprime ad ognuno la sua convinzione della indiscussa superiorità dell'esercito francese e della vittoria finale delle armi della Francia ». Se veramente egli fosse favorevole alla Francia non sappiamo: ma la relazione citata del 31 luglio 1914 dimostra che l'Uomo camminava nel ferreo binario delle convenzioni del suo Paese, e le seguiva e le rispettava al di fuori di ogni opinione personale.

Quello che è certo è che sin dai primi giorni egli vide il pericolo di un'imbelle neutralità e comprese la ineluttabile necessità dell'intervento. Egli scrisse il Luzio — « debellò lo scetticismo, il pessimismo che ci avrebbero condannati al cruccio rassegnato della nazionale impotenza, al feticismo avvilente dell'altrui invincibilità; provò al mondo quali tesori di virtù militari, di abnegazione, di sacrificio racchiudesse l'Italia; la rialzò dalla posizione indecorosa e perniciosa di spettatrice imbelle (pasciuta di un'offa ingannevole) facendola assurgere ad artefice rigorosa del suo destino e plasmatrice del suo avvenire nel mondo, non per grazia di chicchessia, ma per valore dei suoi figli! ».

* * *

Il Generale Cadorna ebbe della guerra una visione larga e grandiosa: egli abbracciò col suo acuto sguardo l'insieme della situazione, sostenendo logicamente che nella risoluzione di problemi strategici riguardanti una coalizione si debbono dimenticare i particolari interessi di un componente, per tener d'occhio invece gli interessi collettivi, più complessi e importanti.

Questa sua mentalità — che purtroppo non fu condivisa, almeno nel grado e nell'intensità del Cadorna, da nessun altro generale dell'Intesa — lo portò non a fare una guerra esclusivamente italiana, ma a inquadrare nettamente la sua azione in quella generale.

Alcune battaglie che egli dette furono conseguenze di richieste insistenti e non sempre misurate degli alleati, i quali troppo spesso si dimenticavano le deficienze del nostro apparecchio militare che richiedevano molto tempo per essere colmate: varie azioni poi furono impegnate addirittura quando non eravamo in condizioni di agire e il nostro interesse avrebbe richiesto un tempo d'attesa.

Tale contegno del Cadorna è tanto più apprezzabile in quanto egli aveva scarsa fiducia nelle offensive di alleggerimento. Egli giustamente osservava che l'attività di un esercito su un fronte può giovare come misura preventiva nel periodo in cui il nemico matura il suo piano offensivo; ma diventa un provvedimento tardivo ed è sterile nei risultati quando la massa offensiva è costituita e il piano stesso ha già avuto un principio di esecuzione. Perchè è chiaro che sulla fronte ove non svolge l'attacco, il nemico avrà lasciato un solido assetto difensivo.

In conseguenza asseriva che fare assegnamento su queste influenze strategiche è calcolo fallace e infondata previsione; ciò tanto più nel caso specifico del nostro settore a cagione del suo isolamento rispetto agli altri. In queste contingenze, ammoniva, *solo il concorso diretto è fruttifero!*

Di questa collaborazione diretta, sia nella difesa che nell'attacco, egli fu, disgraziatamente, il solo apostolo. Non tutti seppero staccarsi dal loro scacchiere nelle loro concezioni strategiche. Fu così che l'idea di Cadorna — per quanto appoggiata anche da Lloyd George — di un rinforzo alleato in truppe e artiglierie per far massa sul nostro fronte, colpire nel luogo di minor resistenza, cioè l'Austria e cercare di abbattere questa per portarsi poi contro la Germania, il cui fronte occidentale pareva impossibile a rompersi, fu scartata. La lucida visione non poteva essere afferrata dai miopi, che non sapevano vedere oltre il modesto limite del confine del loro paese.

Non crediamo sia questa la sede conveniente

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per parlare del piano di guerra del generale Cadorna. Ci limiteremo solo ad accennare brevemente ai motivi per cui il Cadorna fu indotto a portare la guerra verso est, anzichè a tentare di recidere sin dal principio il saliente Trentino, cuneo inflitto nella nostra carne. Difficoltà gravissima di terreno, deficienza di viabilità, scarsezza di grosse e medie artiglierie da adoperare contro i robusti forti austriaci, facevano fondatamente ritenere che le operazioni nel Trentino si sarebbero svolte molto lentamente e con risultati assai scarsi. Inoltre non avremmo trovato il grosso del nemico e avremmo puntato su un obiettivo — Trento — di grande valore sentimentale ma di peso limitato e non decisivo. Infine, non avendo i mezzi per portare contemporaneamente l'offensiva sia contro il Trentino che nella Venezia Giulia, se egli avesse puntato con la maggiore parte delle forze verso il Trentino non avrebbe potuto assicurare l'inviolabilità della frontiera friulana che era aperta.

Puntando invece verso est e limitandosi a una difensiva verso il Trentino, meglio assicurava l'inviolabilità del nostro territorio; portava la guerra fuori del confine; puntava su obbiettivi — Lubiana e Trieste — di grande valore strategico; si metteva cioè in condizione di trovare e battere l'esercito nemico, e di dare la mano all'esercito serbo che avrebbe anche esso dovuto puntare su Lubiana.

Fu evidentemente un disegno a largo respiro, poderoso, potente, che consentiva di impegnare, sia pure con compiti diversi, tutto l'esercito, e che rispondeva alla mentalità del Cadorna. Perchè egli fece, o meglio subì la guerra di trincea: ma certo non era nato per questa. Anima imperiosa e ardente, volontà tenace e indomabile, pronto nel percepire, rapido nel decidere, il Cadorna era il vero generale manovriero fatto per una guerra di movimento dura, ostinata, implacabile, alla ricerca del nemico per misurarsi con lui in campo aperto. Egli aveva coscienza e fiducia delle sue forze, delle sue doti, e appunto per questo voleva il duello col nemico; perchè era sicuro di batterlo! Purtroppo i fatti si svolsero in modo diverso, ma non certo per volontà sua.

Quando però davanti alla trincea, al reticolato, alla mitragliatrice si manifestò la tragica impotenza di chi voleva avanzare, non resistette Cadorna: e iniziò quei formidabili martellamenti che in due anni ridussero l'esercito austriaco a chiedere aiuto alla Germania per non cadere. Questa sua implacabile tenacia, non piacque a tutti; specie a coloro che non avevano nervi della sua potenza. Fu detto che era inutile squassare la fronte nemica che non presentava incrinature, dare delle furiose spallate a un muro di ferro e di pietra.

E la critica — sempre facile e pronta per le molli intelligenze adatte più alla distruzione che alla creazione — ebbe fortuna specie in qualche momento di depressione, scusabile durante la lotta, meno scusabile dopo. Ma quando il popolo italiano ritrovò, dopo breve smarrimento, la sua fede, riconobbe anche quanto doveva alla titanica volontà del suo primo condottiero, e onorò il Cadorna insieme agli altri grandi suoi capi.

Gli eserciti italiano e austriaco erano due formidabili lottatori che si battevano all'ultimo sangue; nessuno dei due era in condizione di abbattere con un colpo l'avversario. Per poterlo annientare bisognava prima logorarlo. E il Cadorna ebbe fede che il popolo italiano avrebbe saputo compiere quel meraviglioso sforzo che era necessario e che sinora non gli era mai stato chiesto e in mezzo a titubanti e a pavidi continuò imperturbabile a battere, implacabilmente battere, sicuro che la vittoria avrebbe infine arriso alla risorta virtù romana.

D'altra parte che cosa si era ottenuto su altri fronti ove si credette di poter sfondare senza logorare? I dolorosi fatti della primavera del 1917 alla fronte francese ci danno chiara risposta.

Il Cadorna quindi si adattò a condurre una guerra così mal rispondente alla sua natura e alle sue ardenti aspirazioni, ed una volta deciso vi pose tutta la sua anima. Ma rimase pur sempre l'aquila dal volo possente, anche se una catena lo teneva implacabilmente avvinto alle rocce del Carso.

E se incatenato dovette limitarsi a furiosi colpi d'ala, si vide d'un balzo salire a grandi altezze, quando potè svincolarsi.

Nel maggio 1916, quando un grigio nembo si addensa sul Trentino, egli, rapidamente accorso, con ordini taglienti circoscrive il ripiegamento, e con una prontezza che ha del miracoloso, concentra nella pianura vicentina una massa controffensiva destinata a ricacciare il nemico, qualora riesca a sboccare dalle montagne. Ed arrestato il nemico, Cadorna non si dà pace ed ecco la gloriosa liberazione di Gorizia, degna risposta all'offensiva trentina.

Ma dove egli manifestò le sue grandi qualità di condottiero fu dopo il ripiegamento di Caporetto.

Egli fin dal 1916 (ed è questa una nuova conferma della potenza di intuizione e della penetrante acutezza di giudizio del generale Cadorna) aveva ben compreso quale poteva essere lo svolgimento delle operazioni, da parte del nemico

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per l'anno seguente. Il 1° novembre 1916, cioè un anno prima dell'offensiva di Caporetto, riferendosi a una eventuale offensiva autro-tedesca contro l'Italia scriveva che «la necessità di rialzare all'interno e di fronte ai neutri il decaduto prestigio tedesco, la speranza di arrivare, con un fiero colpo inferto all'Italia, alla disgregazione dell'Intesa, il bisogno di infrangere il blocco che serra gli Imperi centrali e di aprire una nuova e sicura via di approvvigionamento e infine la presunzione di togliere la iniziativa delle operazioni all'Italia dovevano portare ad una impresa contro di questa, e aggiungeva:

«L'impresa avrà carattere di poderoso sforzo e sarà affidata a mezzi schiaccianti;... l'efficienza difensiva della nostra fronte, date le ragioni di debolezza insite al nostro schieramento, date le modeste risorse organiche del nostro apparecchio militare — modestissime anzi in fatto di artiglieria — potrebbe risultare impari all'entità dello sforzo nemico.... Ciò non è previsione allarmistica, ma ragionata valutazione dei reciproci rapporti di forza: e il comando italiano ha il dovere di segnalare siffatta sproporzione fra capacità di difesa e probabile potenzialità di offesa». Ma il grido di allarme del generale italiano non venne ascoltato!

Nella ritirata dall'Isonzo al Piave rifulsero le straordinarie doti di inesorabile energia e di volontà indomabile del generale Cadorna.

Il fronte aveva ceduto, il nemico calpestava il sacro suolo della Patria. Ma il gigante era libero. E mentre tutto sembrava precipitare intorno a lui egli, con salda mano, faceva fronte a grandi mali con grandi rimedi. Amputava inesorabilmente quanto appariva intaccato e pericoloso e riduceva d'un tratto il fronte proporzionandolo alle forze. E condotto dietro al Piave, che egli aveva fissato come il limite estremo della nostra ritirata, l'esercito, proclamò: «noi siamo inflessibilmente decisi: sulle nuove posizioni raggiunte, dal Piave allo Stelvio, si difende l'onore e la vita d'Italia.

Sappia ogni combattente qual'è il grido e il comando che viene dalla coscienza di tutto il popolo italiano: morire, non ripiegare».

E sul Piave l'esercito italiano si ricostituì, e dal Piave mosse un anno dopo alla riscossa.

Attuata la ritirata al Piave, fu raggiunto dal provvedimento dell'esonero dalla carica di Capo di S. M. mentre si accingeva a riprendere la lotta per l'onore delle armi italiane. Egli, che aveva forgiato lo strumento bellico e lo aveva guidato sapientemente, sapeva che la crisi era passata e che ormai la ripresa era in atto.

Sostituito dal generale Diaz nella carica di Capo di S. M. dell'esercito (8 novembre 1917) e nominato membro del comitato consultivo permanente interalleato a Versailles, fu dopo tre mesi richiamato in Italia e collocato a disposizione per essere poi sottoposto ad inchiesta. Ma anche queste amarezze non intaccarono la sua fiera dignità ed egli mostrò che se era caduto per forza di avverso destino, era caduto però con nobiltà.

Quello che pensassero i combattenti italiani di questo provvedimento balza dalle seguenti parole di Carlo Del Croix dirette a Cadorna:

«Quando il rancore dei codardi e l'invidia dei mediocri fecero il processo agli eroi, Voi aveste il sommo onore e la grande amarezza di essere il primo imputato e.... scontaste il delitto di aver voluto la guerra e creduto alla vittoria».

E il Cadorna tacque! Tacque mantenendo chiuse — come scrisse lo stesso Del Croix — in un cofano di acciaio inviolabile tutte le verità che avrebbero turbato la nazione in guerra, gettandola nella discordia e nell'errore; e ritiratosi a Firenze, si isolò dal mondo seguendo con cuore ansioso d'italiano e con mente elevata di condottiero gli eventi della guerra e dedicandosi allo studio.

Così si sarebbe chiusa la vita e la carriera del Cadorna se al Governo delle rinunzie e delle umiliazioni nazionali non fosse successo il Governo della rivendicazione della guerra e della vittoria.

Questo volle al posto d'onore tutti coloro che della Patria avevano ben meritato: e Luigi Cadorna, richiamato in servizio col grado di generale dell'esercito, fu promosso Maresciallo d'Italia.

E quando Padova gli offrì le insegne del grado, dal suo animo proruppero queste parole:

«Lo sento, lo sento con fierezza: gli onori a me fatti in quest'ora, vanno oltre la mia persona; vanno al combattente italiano di tutte le battaglie e di tutte le vittorie, vanno ai vivi ed ai morti, a quei milioni di silenziosi eroi a cui ho chiesto il sacrificio di ogni cosa più cara; a cui ho detto che bisognava esser pronti a morire per un altissimo scopo che essi forse non vedevano sempre; ai quali ho dovuto far spargere il sangue anche quando il successo pareva lontano, l'offensiva temeraria e la lotta senza vie d'uscite; coi quali ho usato, a volte, parole dure, dettate dalla necessità e non dal cuore; ai quali non ho potuto dar singolarmente il premio che si meritavano, ma che sento oggi uniti a me e partecipi della giustizia che mi è resa».

Luigi Cadorna ritornò al Senato di cui era

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

membro fin dal 1913, e prese parte assidua ai lavori, occupandosi specialmente del nuovo progetto di ordinamento dell'esercito, presentato dal Ministro De Giorgio. E rimane ancora memorabile la lucidezza con la quale egli lo esaminò e lo discusse.

Ma la ripresa della sua attività, durò, purtroppo, assai poco.

***

Luigi Cadorna, come tutti gli spiriti superiori, amava molto lo studio. E lo studio gli fu di grande conforto negli anni tristi dal 1918 al 1924.

Nel 1921, pubblicò i due volumi su « *La guerra alla fronte italiana fino all'arresto sulla linea del Piave* (24 maggio 1915 - 9 novembre 1917) », nei quali egli, come avverte nella premessa, accenna solo a quelle polemiche necessarie all'esatta conoscenza dei fatti, mirando la sua opera unicamente a far conoscere quale fu in ogni momento il pensiero che lo indusse alla azione e le difficoltà che intralciarono la trasformazione del pensiero nell'azione.

Preannunciò, è vero, un terzo volume che avrebbe dovuto avere carattere polemico personale, ma questo non fu mai pubblicato. Forse egli preferì tacere e portare con sè, nella tomba, il segreto delle sue amarezze; forse, nella sua anima grande e generosa, nell'ammirare lo spettacolo magnifico della Patria rinnovata dal Fascismo, seppe dimenticare il suo personale interesse a favore dell'interesse collettivo. E perciò tacque.

Nel 1922 pubblicò una scelta delle più belle pagine di Raimondo Montecuccoli, facendola precedere da una interessante introduzione nella quale lumeggia assai bene la figura del grande capitano. E, nello stesso anno, pubblicò, ancora un volume sull'opera svolta dal generale Raffaele Cadorna durante il Risorgimento. Infine, nel 1925, pubblicò le « *Altre pagine sulla grande guerra* » che debbono considerarsi, come egli stesso dice, un complemento dei primi due volumi.

***

Il 21 dicembre 1928, a Bordighera, il gran cuore del Maresciallo cessava di battere.

La salma del Condottiero, trasportata a Pallanza, venne tumulata nella Villa, che il popolo italiano, memore e riconoscente, gli aveva donato.

« Il principe della guerra — telegrafò Carlo Del Croix — è giunto alla sua pace. I nostri stendardi lo salutano mentre prende il suo posto tra i grandi capitani che non mai disperarono della Vittoria. La Patria da lui salvata, il Dio da lui confessato, ne vegliano l'ultimo sonno. La fortuna potè negargli il trionfo non la gloria ».

Queste parole furono scolpite nella cripta dell'austero mausoleo di Pallanza, inaugurato nel 17° anniversario della dichiarazione di guerra, e nel quale le spoglie del condottiero furono deposte.

Con questo definitivo tributo l'Italia consacrò l'uomo alla storia.

E il Duce sanzionò l'atto con le parole che in quell'occasione telegrafò all'On. Del Croix:

« Tutti gli italiani che fecero la guerra e ne conservano l'orgoglio sono oggi presenti a Pallanza attorno al monumento che tramanderà nei secoli la memoria e la gloria di Cadorna.

« Placate ormai le passioni attraverso la completa cognizione degli eventi, il popolo italiano riconosce a Cadorna i meriti dell'organizzatore e del Capo che non disperò mai.

« Tutte le guerre e specie la guerra mondiale, ebbero alterne vicende durante le quali condottieri e popoli mostrarono la loro tempra e la loro virtù. L'Italia in grigio verde e in camicia nera è degna di onorare Cadorna, non solo nel granito, ma nelle opere, esaltando la vittoria, promovendo la giustizia, rispondendo sempre alla voce della Patria ».

La vibrante parola del Duce e l'ardente espressione del grande mutilato costituiscono la migliore sintesi della vita del Grande Condottiero.

GENERALE BRONZUOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Appunti di un bersagliere

« La celebrazione del 1° Centenario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri non poteva avere più degna attuazione: il più significativo atto celebrativo è stato solennizzato dai grandiosi eventi imperiali dell'Italia Fascista.

La fondazione dell'Impero italiano, dopo la conquista dell'Etiopia, trova il Fante piumato all'altezza del suo compito.

Il creatore dell'eroico Corpo, dalla gloria eterna del suo seggio epopeico, sorriderà soddisfatto e paternamente lieto per la costante affermazione militare dei suoi figli prediletti.

Dai gloriosi inizi ad oggi, il Bersagliere ha aggiunto al suo serto di gloria numerosi segni che vieppiù aumentano il fascino epico delle sue gesta guerresche.

Risorgimento, Libia, Grande Guerra, e questa ultima Guerra etiopica, sono circonfusi da quell'alone di vibrante slancio d'eroismi che ha per meravigliosi interpreti i gloriosi figli di Lamarmora.

Cento e più battaglie, e sempre cento e più vittorie: ecco la grande realtà che caratterizza l'altissimo spirito militare e combattivo di questo originale e superbo corpo di soldati d'Italia.

Le piume che sventolano, allorchè il ritmo veloce della corsa s'identifica, corpo ed anima, agli squilli marziali delle fanfare bersaglieresche, par che ripetano, come monito ai nemici e sprone ai compatriotti, che ove sta il Fante piumato il nome d'Italia è sempre ed inesorabilmente degno di gloria e di vittoria.

Noi che abbiamo avuto la felice ventura e l'alto onore di militare in questo Corpo, e con esso abbiamo trascorso anni molti di nostra vita in Libia, nella Guerra italo-austriaca e nella recente e vittoriosa campagna imperiale in A. O., possiamo renderci conto di quel fenomeno d'attrazione passionale che unisce noi Bersaglieri, e che ci fa sussultare di lieta e fiera esultanza allorchè ci diciamo « sono Bersagliere » o ci dicono « sei Bersagliere ».

Con noi, oltre il tempo ed oltre la vita, come ha affermato il Duce, questa nostra personalità bersaglieresca ci accompagnerà sempre, nella vita e negli affetti, ovunque noi saremo durante il volgersi passionale e turbinoso, dell'esistenza umana.

I Bersaglieri di tutta Italia hanno concluso a Roma le feste con le quali hanno voluto celebrare il 1° Centenario della loro fondazione.

Le hanno concluso recando il loro entusiastico saluto al Re ed Imperatore ed al Duce, che i Bersaglieri hanno il supremo onore di aver potuto contare nei loro ranghi.

La simpatia e l'esultanza del popolo italiano, con vibranti manifestazioni di simpatia, sono state tributate ai Bersaglieri, dai cittadini di Roma, fedeli interpreti di tutta la nazione.

Ed i Bersaglieri hanno risposto a quest'unanime manifestazione di popolo con l'espressione sempre viva del loro amor patrio. Hanno gridata la loro volontà di costante dedizione alla grandezza ed alla potenza dell'Italia. E nel loro intimo una realtà palpitante li rendeva supremamente fieri. Essi gioivano di giusto orgoglio nella constatazione della nuova e riconquistata potenza imperiale italiana: riconquista e potenza imperiale d'Italia volute e realizzate da un Bersagliere, dal primo Bersagliere d'Italia.

S'inaugura il monumento a Lamarmora: intorno al Principe sono raccolti i commilitoni di cento e più battaglie, di cento e più vittorie. I cappelli piumati danno il particolare aspetto alla solenne cerimonia. Il grigio verde militare ed il nero della Camicia fascista si fondono mirabilmente: significazione precisa della gloria italiana, di cui per tanta parte ha contribuito il sacrificio eroico del Fante piumato.

Squillano le trombe, rullano i tamburi. Il monumento è scoperto. Lamarmora ha intorno a sè, quale magnifico serto di gloria immortale e come meravigliosa ed epica guardia d'onore, lo spirito sempiternamente vivo di centomila soldati piumati caduti per la Patria, l'eroismo di cento e più Medaglie d'oro.

Il grido di « Viva l'Italia » esce fremente da mille e mille petti, sui quali i segni del valore brillano come lucenti stelle nel cielo azzurro.

Sono tutti Bersaglieri, generale Lamarmora! Sono i tuoi figli, così come tu li volesti, sagomati a tua simiglianza: fierezza, ardimento e sacrificio, come tu li guidasti alle prime vittorie!

Bersaglieri d'Italia: storia gloriosa della Patria.

1859 — San Martino.

Il nemico è dieci volte maggiore, le sorti della battaglia sono indecise, tant'è l'accanimento dei due campi avversi. Il Re Galantuomo segue la battaglia sul campo. Attorno gli sono i generali che trepidano per la vita del Sovrano. Vittorio Emanuele II è intrepidamente fermo al suo posto. Tutto in giro è ferro e fuoco.

Ad un tratto un grido irrompe nell'aria e copre

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

il crepitìo della fucileria. « Alla baionetta! ». Ed i Fanti piumati si lanciano addosso al nemico che a tanta baldanza dei soldati d' Italia incomincia a retrocedere.

E' il primo assalto alla baionetta che compiono i Fanti di Lamarmora. Sulla bandiera del 1° battaglione viene appuntata la Medaglia al valore *« per l'ardire con cui prima assaliva il nemico, eseguiva il primo attacco alla baionetta.... »*.

Roma 1870.
I Bersaglieri entrano per primi, dalla Breccia di Porta Pia, in Roma capitale del Regno.

Trieste 1918.
Il tenente dei Bersaglieri Borrino innalza per la prima volta il tricolore sulla torre di San Giusto.

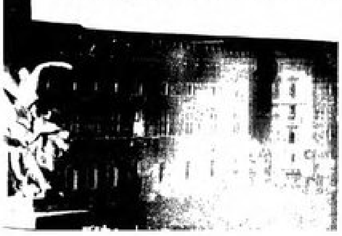
Fiume.
Chi apre la marcia nell' impresa fiumana?
Sono i Bersaglieri che entrano nella città olocausta con alla testa il Poeta soldato.

Date bersaglieresche: storia d'Italia.
1836: fondazione. 1848: Risorgimento. L'epopea nazionale si apre con le gesta gloriose dei Bersaglieri. Cade il primo soldato per la causa nazionale: è un Bersagliere. Cade il primo ufficiale: è un sottotenente di Bersaglieri, Demetrio Galli della Mantica; lo stesso Lamarmora ha, in tale battaglia, la mascella fracassata.

1887 — Campagna d'Africa — La prima Medaglia d'oro dell'impresa è un bersagliere, G. B. Barberis.

1915 — La prima Medaglia d'oro è meritata da un Bersagliere, il sergente Giuseppe Carli del 12°.
Ed ancora:
Gloria bersaglieresca a Sebastopoli. Eppoi: 1886-1889 Eritrea e Somalia. 1897: Candia. 1900: Cina. 1911: Libia. 1912: Rodi. 1914: Albania. 1916: Macedonia. 1917: Palestina. 1918: Francia. 1920: Anatolia.

Eroismo, impeto, dedizione, sacrificio si affermano nei figli di Lamarmora durante la guerra Italo-Austriaca. Sono sempre i primi e gli ultimi. I primi ad andare all'assalto, gli ultimi a ritirarsi dalla battaglia.
Eroi leggendari piumati: Enrico Toti, esempio



integrale dell'ardimento bersaglieresco. Merli, esempio integrale dello spirito di sacrificio bersaglieresco. Il primo lanciò, dopo aver esaurite le munizioni, la propria stampella contro il nemico e cadde da eroe; il secondo mostra ai compagni le proprie gambe spezzate e staccate dal busto da una granata e grida loro « Bersaglieri, voi che avete le gambe, andate avanti! ».

Gondar - Lago Tana.
La marcia è faticosa: i cento e cento ostacoli di luoghi avversi, ove un nemico agguerrito aveva predisposta una difesa, resagli maggiormente potente dalla egoistica alleanza di brittanni e « franzesi » e di altri popoli, cadono sotto la vibrante volontà di pervenire alla mèta, volontà ed ardore bersagliereschi che animano i soldati d' Italia. La marcia continua, snervante e faticosa, giorno e notte. La lunga scia della colonna si muove lentamente, a volta par che balzi all'ultimo salto, chè la mèta è vicina, ma ancora s'arresta. Nuovi e più formidabili ostacoli si frappongono ai combattenti: sono avversità asperrime del terreno del clima e della flora, tutte naturali strutture che formano grovigli da foresta vergine, impraticabili ed impervi luoghi che soltanto l'ardore e la volontà di conquista dei marciatori può vincere, ove l'insidia del nemico, al quale era facile ordire l'agguato, trovò sempre pronti i Bersaglieri alla difesa ed al contrattacco.
Alla testa della colonna un giovane generale marcia. Ha in testa il casco piumato dei Bersaglieri ed il petto costellato d'azzurro.
Ed in nome del Duce, 1° Bersagliere d' Italia, questi soldati d' Italia hanno vinto.

Piazza Venezia, 21-6-XIV.

« Camerati Bersaglieri,
figli di Lamarmora!

All'inizio del secondo secolo un grido ed un giuramento prorompe dalle vostre bocche e freme nei vostri cuori: che il secondo secolo sia ancora più ricco di gloria del primo!
Lo volete voi? ».

Così il Duce concluse il suo discorso ai Bersaglieri convenuti in Roma per la celebrazione del 1° Centenario della fondazione del Corpo. Da mille e mille petti rispose il formidabile « sì » che segue ad ogni incitamento del Capo.
Al « sì » dei reduci si unì il voto dei Morti: divina fusione che trova il suo magico potere nella trionfale ascesa della Patria Italiana e Fascista.

GIOVANNI MARESCA DI SERRACAPRIOLA
Maggiore dei Bersaglieri - Deputato al Parlamento

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Italia - Inghilterra - S. d. N.

L'equivoca mossa dell'Argentina per chiedere l'Assemblea.

GINEVRA, 2. — Questa sera, alle 22,30, il Segretario generale della Lega ha diramato un comunicato contenente il testo della nota scritta dal delegato dell'Argentina, Ruiz Guinazu, colla quale si chiede la convocazione entro breve tempo dell'Assemblea della Lega.

Il documento ufficiale.

Il documento dice:

« *Nel corso della seduta del Consiglio, che ha avuto luogo il 12 maggio scorso, ho formulato a nome del mio Governo una riserva formale contro il rinvio delle deliberazioni relative alla vertenza italo-etiopica. Ciò facendo, mi sono ispirato al desiderio di salvaguardare i principi fondamentali del patto della Società delle Nazioni, conservando, in pari tempo, lo spirito di collaborazione permanente per la realizzazione degli scopi elevati di questa istituzione, che anima il mio Governo.*

« *Conformemente a questa attitudine, nonchè alle idee manifestate nel corso delle diverse assemblee, concernenti l'opportunità di una democratizzazione delle funzioni di cui è investito il Consiglio, ho l'onore, in seguito alle istruzioni che ho ricevuto, di confermare la domanda già da me formulata verbalmente, e tendente alla convocazione dell'Assemblea per la data, o vicino alla data della prossima sessione del Consiglio, che è stato convocato per il 16 di questo mese.*

« *Questa domanda si basa sulla convinzione che è necessario che tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni, costituita sulla base del principio dell'eguaglianza, abbiano occasione di esaminare i problemi di una così grande importanza nella situazione internazionale presente, ai quali ha dato origine la divergenza italo-etiopica, e che essi possano così assumere la loro responsabilità ed esprimere la loro opinione sull'attitudine da seguirsi, conformemente ai principi fondamentali del Patto.*

« *Il mio Governo ritiene che per realizzare questo obiettivo sia sufficiente di riaprire l'Assemblea che, come ha detto il suo Presidente, Benès, nella seduta del 9 ottobre 1935, non è stata chiusa, ma aggiornata, a ragione dello stato dell'opinione pubblica nei diversi Paesi, fatto, che, secondo il parere del mio Governo, giustifica per se stesso che la questione sia sottoposta all'esame dell'Assemblea.*

« *Questa attitudine deve essere considerata alla luce dell'articolo 10 e degli altri articoli del Patto, i cui principi concordano colla tradizione immutabile sulla quale si basa, da un mezzo secolo a questa parte, il pan-americanismo nelle relazioni reciproche di tutti i popoli d'America, tradizione che, ancora recentemente, ha trovata la sua espressione in dichiarazioni ed in documenti internazionali.*

« *Il mio Governo è dell'opinione che la riunione dell'Assemblea, di cui domanda ora la convocazione, debba avere per oggètto l'esame della situazione creata dall'annessione dell'Etiopia, nonchè di quella che è risultata dalle sanzioni decretate da questa istituzione. — Firmato.* Guinazu ».

Questa mossa equivoca ha avuto forte opposizione in Argentina da parte del Senato, e pare sia dovuta ad iniziativa personale del. Ministro degli Esteri che sarebbe peraltro riuscito ad imporsi.

Colloqui Grandi - Eden.

LONDRA, 3. — L'Ambasciatore Grandi ha avuto nel pomeriggio di oggi un altro lungo colloquio col sig. Eden al Foreign Office, il secondo in una settimana dopo un periodo abbastanza lungo di stasi, da prima, cioè, che il Maresciallo Badoglio entrasse in Addis Abeba, colloquio lungo, al quale forse più che al precedente si dà una grande importanza, pur mantenendo il più assoluto riserbo sul suo contenuto che naturalmente lascia libero campo allo sbrigliamento delle fantasie di chi cerca di indovinare.

Tuttavia è da rilevare che subito dopo l'intervista del Duce al « Daily Telegraph », gli incontri tra il nostro Ambasciatore ed il ministro britannico sono diventati frequenti, segno evidente di un mutamento di atmosfera. Si crede che prima della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, il 16 giugno, Grandi ed Eden si incontreranno ancora.

L'evoluzione britannica verso la confessione dell'errore. L'ex sanzionista Ponsonby.

LONDRA, 2. — Dalla docilità con cui le masse popolari inglesi accettano i sermoni antitaliani dei pastori evangelici e gli attacchi antifascisti della stampa estremista, si dovrebbe credere che l'evoluzione inglese verso l'antisanzionismo è di là da venire. Invece essa è assai più profonda di quanto appaia, e si allarga irresistibilmente di giorno in giorno con nuove conversioni importanti e cioè con l'accordo nelle sfere della classe dirigente, la quale in Inghilterra è assai più potente che altrove.

Si è veduta la conversione di Austen Chamberlain e dei suoi amici che ha messo tanto in imbarazzo il Gabinetto di Baldwin, quella di Churchill e altre di personalità meno note ma tutte insieme tali da imporsi all'attenzione del Governo.

I Ministri del gruppo Mac Donald sono decisamente passati all'antisanzionismo con articoli pubblicati sul loro settimanale e ogni giorno ex Ministri, uomini di affari, Camere di Commercio, alzano la loro voce contro le san-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zioni. Le tre personalità inglesi che recentemente si sono recate a Vienna e in altri paesi, prima di essere ricevute dal Duce a Roma, sono esponenti del gruppo dei conservatori imperiali, tutti tenaci antisanzionisti. Esse hanno compiuto il viaggio per intensificare la propaganda contro le sanzioni.

In un Sinodo delle Chiese inglesi, tenuto a Manchester, un Vescovo ha messo in guardia i colleghi dall'eccessiva propaganda societaria e dalla violenta campagna contro l'Italia, esponendo i pericoli della politica ginevrina.

Sugli stessi giornali le lettere di protesta contro Ginevra e contro le sanzioni controbilanciano ormai quelle antifasciste, mentre anche dalle file dei laburisti e dei socialisti comincia a farsi sentire la voce del buon senso e della ragione.

Lord Ponsonby, uno dei capi dell'opposizione laburista alla Camera dei lords, ha scritto al *Manchester Guardian* una lettera assai sintomatica.

Essa risponde a quella addirittura pazzesca, che noi in parte abbiamo riferito, di quel liberale Mander, deputato di Manchester, che tutti i giorni alla Camera dei Comuni e nei giornali con interrogazioni, articoli e lettere reclama la guerra contro l'Italia.

Il laburista lord Ponsonby, che per parecchi mesi fu un accanito sanzionista, così risponde al Mandery: « *Sono sorpreso e urtato nel vedere un eminente liberale, studioso di politica estera come il sig. Mander, invocare « una immediata intensificazione di sanzioni » contro l'Italia.*

« *Lo scacco nel prevenire o nel fermare la guerra italo-abissina non è stato dovuto all'assenza di forza ma all'assenza di volontà, da parte delle Potenze di una Lega incompleta, alla esitazione nel rendere le sanzioni automatiche e immediate e alla riluttanza di incorrere nell'inimicizia dell'Italia.*

« *Può il sig. Mander supporre che l'imposizione di sanzioni più aspre, quando la guerra è finita, e cioè di una politica che non è autorizzata dal Covenant, possa avere un successo maggiore? Può egli supporre che induca Mussolini a privarsi dei frutti della sua vittoria e che l'Abissinia possa ridiventare uno Stato sovrano e autonomo? È incredibile che si possa proporre che delle sanzioni inasprite possano avere degli effetti, come scrive il Mander « risoluti, definitivi e immancabili ». Tutto ciò fa parte di una diplomazia da allievi delle scuole elementari. Il sig. Mander dice poi che « il pubblico inglese è preparato a far fronte ad una guerra contro l'Italia »: io non riesco a vedere a quale parte del pubblico inglese egli si riferisca. La riconciliazione e il ritorno alle buone relazioni col popolo italiano sono, dal punto di vista morale e pratico, le sole cose che debbono essere fatte. Misure di vendetta contro il popolo italiano costituirebbero la peggiore delle politiche. Prolungando le sanzioni col solo scopo d'impedire una riconciliazione è tale politica di cui il sig. Mander dovrebbe vergognarsi* ».

È probabile che al Consiglio di Gabinetto di domani sarà presentata la lettera di dimissioni di lord Monsell da Ministro della Marina, che alcuni giornali affermano abbia inviato a Baldwin in termini inderogabili.

Il Capo degli imperialisti inglesi.

VARSAVIA, 3. — Lord Mansfield capo del Gruppo parlamentare detto della politica imperiale, che è stato ricevuto nei giorni scorsi da Mussolini, ha fatto all'*Illustrowany Kurjer Codzienny* delle dichiarazioni che il giornale pubblica in grande rilievo sotto il titolo: « L'Inghilterra ne ha abbastanza della Lega e delle sanzioni ».

Dopo aver detto di rappresentare un gruppo di cinquanta deputati conservatori, i quali sono decisamente contrari alla Lega delle Nazioni, così come è oggi organizzata, l'intervistato ha soggiunto:

« *Il patto della Società delle Nazioni è nocivo agli interessi imperiali britannici e tutti gli Stati sono concordi nel richiedere la riforma delle basi dell'istituzione ginevrina. Ancora due anni di attività della Lega e l'Europa sarà travolta da una sanguinosa conflagrazione. Il gruppo conservatore è stato sempre contrario alle sanzioni contro l'Italia e bisogna rilevare che il danno derivato dalle sanzioni è ricaduto sull'Inghilterra stessa.*

La Lega pone l'Inghilterra in una grave situazione, poichè essa non è preparata alla guerra e l'opinione pubblica non vuole che il Governo si impegni in un'avventura bellica. Non si capisce perchè gli inglesi dovrebbero spargere il loro sangue in favore della Lega delle Nazioni.

Questa — ha continuato lord Mansfield — *se vuole essere ulteriormente tollerata, deve modificare radicalmente le sue basi. Il mantenimento della flotta inglese nel Mediterraneo è costato al Tesoro sette milioni di sterline, mentre le sanzioni hanno profondamente colpito l'economia britannica. Nessun Paese sanzionista ha avuto, nel campo delle esportazioni, tante perdite quante l'Inghilterra.*

Oltre all'aumentata disoccupazione e alle ingenti perdite economiche, l'Inghilterra ha subito perdite morali importantissime, guastando, senza nessuna effettiva necessità, i rapporti di cordiale amicizia con l'Italia ».

Negato poi che l'Italia abbia minacciato gli interessi imperiali britannici, l'intervistato ha rilevato che l'opinione pubblica inglese non vede oggi con simpatia la politica societaria del Governo. « *L'Inghilterra* — egli ha concluso — *ha troppe difficoltà imperiali esterne da risolvere per andarne a cercare altre* ».

Hoare primo Lord dell'Ammiragliato.

LONDRA, 5. — A tarda ora della sera è stato ufficialmente annunciato che Re Edoardo VIII ha accettato le dimissioni da Primo Lord dell'Ammiragliato (Ministro della Marina) di Lord Monselle ed ha nominato all'alta carica Sir Samuele Hoare. La notizia era attesa da qualche giorno, ma ancora oggi si pensava che il richiamo di Hoare nel gabinetto fosse differito sia pure per qualche giorno. I giornali di opposizione scrivono già che « La nomina di Hoare è una vittoria degli antisanzionisti », il che può essere vero se Hoare è veramente l'esponente dei conservatori liberali capeggiati da Sir Austin Chamberlain.

Il Cancelliere dello Scacchiere constata il fallimento delle sanzioni e definisce « pazzia canicolare » ogni richiesta di rincrudimento.

LONDRA, 10. — Questa sera, si è avuta un'altra manifestazione, significativa durante una riunione del « 1900 Club », che è una importante organizzazione politica, aderente al partito conservatore.

Più di 400 personalità del mondo politico e parlamentare hanno partecipato alla riunione, che era presieduta dall'ex ministro dell'Aria lord Londonderry, ed a cui erano presenti il Cancelliere dello Scacchiere Neville

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Chamberlain, l'ex ministro della Marina Winston Churchill, l'ex Cancelliere dello Scacchiere Robert Horne — del quale si preconizza il prossimo ritorno al Governo e l'ex Commissario in Egitto Lord Lloyd.

Il primo applauso unanime è scoppiato quando sir Robert Horne, dopo aver rilevato che la situazione internazionale presenta in questo momento difficoltà varie e complesse, ha aggiunto: « È mia opinione che saremmo lieti di vedere abolite le sanzioni, perchè i cadaveri conviene sempre seppellirli subito ».

Un secondo applauso è scoppiato quando lo stesso oratore ha aggiunto: « Vorrei anche vedere subito richiamata la flotta dal Mediterraneo orientale, dove può darsi che mesi fa abbia scongiurato il pericolo di una guerra europea, ma dove ora rimane soltanto a documentare il fallimento della nostra politica ».

Il terzo e più lungo applauso si è avuto quando il Cancelliere dello Scacchiere, sir Neville Chamberlain, che ha parlato subito dopo di sir Robert Horne, ha acerbamente deplorato l'ostinazione di cui dà prova Lord Cecil, presidente della League of Nations Union, continuando ad insistere per le sanzioni punitive contro l'Italia, per salvaguardare il prestigio della Lega ed ha detto che la politica propugnata da Cecil, è una manifestazione di « pazzia canicolare ».

Il discorso del Cancelliere dello Scacchiere ha veramente una singolare importanza dato il momento. Il sig. Neville Chamberlain ha voluto ricordare che, alla vigilia della crisi italo-abissina, le direttive politiche consacrate dalla frase elastica « Sicurezza collettiva », avevano acquistato un grande ascendente, e che le circostanze in cui avvenne la contesa italo-abissina furono tali che i fautori della sicurezza collettiva ritennero fosse giunta una buona occasione per mettere alla prova la loro dottrina.

« Noi avevamo il dovere di metterla alla prova, la sicurezza collettiva, e non abbiamo motivo di rimpiangere il tentativo; ma è inutile chiudere gli occhi dinanzi alla realtà. Il fatto è che la politica della sicurezza collettiva fondata sulle sanzioni è stata messa alla prova ed è fallita. Essa non ha impedita la guerra, non ha fatto cessare la guerra, non ha salvata la vittima dell'aggressione. È tempo di passare in rassegna seriamente le vicissitudini di questa crisi e ricavarne fin da ora le pratiche conclusioni. Lord Cecil vorrebbe il rincrudimento delle sanzioni per salvare l'indipendenza dell'Abissinia ed il prestigio della Lega; ma questa è « pazzia canicolare ». Se seguissimo tale politica andremmo incontro ad altre complicazioni ed altri infortuni, i quali distoglierebbero la nostra attenzione di uomini pratici dalla ricerca di altre e migliori soluzioni.

« Se la politica della sicurezza collettiva, nelle circostanze in cui la mettemmo alla prova, è fallita, ciò non è un buon motivo per rinunciare alla Lega ed agli ideali che la ispirarono.

« Ma se conserviamo ancora un vestigio di buon senso, dobbiamo riconoscere di avere voluto imporre alla Lega un compito che andava oltre il limite delle sue forze. Questa mi sembra la prima conclusione da ricavare da quanto è avvenuto. È ora che le Potenze interessate passino in rassegna la situazione e decidano di limitare le funzioni della Lega per l'avvenire, in relazione alle sue vere possibilità. Se una politica in questo senso di riforma della Lega venisse intrapresa e fosse coraggiosamente seguita, il prestigio della Lega potrebbe essere ristabilito, insieme alla influenza morale che essa può ancora esercitare nel mondo.

« Ma in tal caso — ha soggiunto il Ministro Chamberlain — « bisogna anche riconoscere che la Lega, da sola, non potrà più essere ritenuta capace di assicurare la pace del mondo, e questo mi porta alla seconda conclusione da ricavare dalle vicissitudini della crisi abissina: cioè, che la politica delle sanzioni implica, non dico la guerra, ma il rischio della guerra, e pertanto non si può pretendere che quelle Nazioni che non vedono minacciati i propri interessi vitali, consentano mai a spingere le sanzioni al massimo grado.

Da questa premessa deriva logicamente che le garanzie del Covenant della Lega non bastano, onde devono essere rafforzate mediante patti regionali, ciascuno dei quali deve contemplare quelli che possano essere gli interessi veramente vitali delle Nazioni che vi partecipano.

« L'ultima conclusione, la conclusione di ordine generale è che la Gran Bretagna, per far fronte ai propri impegni internazionali, per difendere il proprio prestigio, per salvaguardare i propri interessi, deve essere bene armata. Questa, d'altronde, è la politica che il Governo ha già intrapresa, e che corrisponde ad una visione realistica della situazione generale ».

È superfluo insistere sulla impressione suscitata da questo discorso del Cancelliere dello Scacchiere, sopratutto per la vigorosa protesta fatta dal Ministro contro la tendenza propugnata principalmente da Lord Cecil e della League of Nations Union, con l'appoggio dei laburisti e di qualche gruppetto liberale, ad opporsi alla revoca delle sanzioni.

Nei circoli ufficiali inglesi si afferma che Eden ha ricevuto in udienza l'ambasciatore francese Corbin. Si crede di sapere che il colloquio si è aggirato sopra la possibilità di uno scambio di vedute franco britannico prima della riunione del Consiglio della Lega.

Sir Rober Wansittar ha ricevuto l'ambasciatore italiano Grandi dal quale avrebbe avuto comunicazione della nomina di S. E. Galeazzo Ciano ministro degli esteri e la precisazione della sua portata.

Una delle più comiche fissazioni dei sanguinari societari tipo Lord Cecil e le associazioni femministe, è che bisogna ricondurre la pace in Abissinia nella cornice della Società delle Nazioni. Lord Cecil ripete ancora oggi la canzone della lunga lettera di risposta alla strigliata che gli diede il « Times ». Quando questa gente ha sposato una frase le rimane fedele per l'eternità, non conosce separazioni legali o divorzio, neppure se la sposa è volata lontano e si è dimenticata del consorte. Per costoro gli avvenimenti non esistono, le situazioni rimangono statiche. Il Duce proclamò il 5 maggio che la guerra in Abissinia era finita, l'ex-imperatore era già fuggito il 1° maggio, i capi locali o erano scappati o passati liberamente agli italiani. Da quel giorno più nessuna traccia di masse armate abissine e la cessazione completa dei saccheggi e degli assassinii ad Addis Abeba. I mercati si sono dovunque riaperti, i treni hanno ripreso servizio, le scuole sono state aperte, gli ospedali ritornati alle loro funzioni e la bandiera italiana è stata salutata con gioia in tutto il territorio già occupato militarmente. Dove i nostri non sono ancora giunti scorazzano bande di briganti senza alcuna traccia di autorità abissina. Il signor Tafari guarda dalle finestre di Hyde Park ed i suoi ras fanno la corte al Maresciallo Graziani.

Lord Cecil ignora tutto questo e continua a predicare che bisogna fare la pace. Gli italiani hanno tanto bene rimessa la pace ad Addis Abeba, ad Harrar ed in tutte le altre città di Etiopia che i diplomatici ed i consoli stranieri che ancora risiedono in Africa Orientale ora orga-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nizzano ricevimenti e pranzi proprio sui prati che al tempo del signor Tafari avevano cintato di cavalli di frisia e di mitragliatrici. Meglio di così gl'Italiani non potevano servire la Società delle Nazioni e lord Cecil, ma quest'ultimo non vuole accorgersene.

Eppure persino i giornali inglesi più avversi all'Italia prendono coraggio e incominciano a riconoscere i loro errori. Le lettere dei lettori non sono più in senso unico, cioè tutti sanzionisti, e le voci della gente che ne ha abbastanza dell'Unione britannica per la Società delle Nazioni e dei sermoni dei pastori delle cento sette religiose anglicane si fanno persino sentire sui giornali come il « Manchester Guardian ».

Ecco un gustoso esempio.

Un lettore scrive: « Vi sono molte considerazioni importanti per appoggiare la cessazione immediata delle sanzioni:

1. Le sanzioni effettive hanno provato la loro inefficacia durante le ostilità;

2. L'effetto dell'applicazione delle sanzioni è stato di stringere tutti, assolutamente tutti gl'italiani intorno a Mussolini, e ciò è dichiarato da tutte le fonti più serie;

3. Gli effetti delle sanzioni sono ricaduti in modo grave sopra le classi più povere delle popolazioni sanzioniste. Queste soffrono per l'aumento di prezzi di molte merci indispensabili che vengono dall'Italia. Ad esempio gl'inglesi non possono più comperare i limoni italiani e si sa come i limoni siano indispensabili ai lavoratori.

4. Si accusano coloro che sono contro le sanzioni di volere perdonare il peccato dell'aggressione. Certo che essi vogliono perdonare. Del resto se così non fosse, bisognerebbe non permettere più di fornire alle famiglie dei nostri ministri, i quali commettono il peccato di bombardare i villaggi alle frontiere indiane e di fabbricare quei gas asfissianti che noi ci siamo impegnati a non usare. Ora non dice il Vangelo che Cristo perdonò la donna adultera? No, lo atteggiamento preso dagli antisanzionisti è il giusto, mentre quello degli avversari non è il mezzo migliore per dimostrare il loro orrore per il peccato ».

Il Gabinetto britannico per l'abolizione delle sanzioni.

LONDRA, 17. — Il Gabinetto britannico, riunitosi stamane per oltre un'ora e tre quarti, ha, secondo le informazioni ufficiali, « considerato le dichiarazioni governative che formeranno domani oggetto della discussione parlamentare ».

La *Reuter* pubblica in proposito: « *La politica da seguire prossimamente a Ginevra è stata il principale argomento delle deliberazioni nella riunione del Gabinetto di stamane. Il Gabinetto è già d'accordo in principio di sopprimere le sanzioni, se la soppressione sarà accettata a Ginevra. L'atteggiamento da prendere domani nelle discussioni ai Comuni è stato pure discusso. La riunione è durata un'ora e tre quarti. È possibile che una comunicazione venga fatta agli altri membri della Società dele Nazioni interessati al punto di vista adottato nella riunione del Gabinetto sulla questione delle sanzioni. Tale comunicazione faciliterebbe la discussione prossima alla Società delle Nazioni* ».

Si può dunque ritenere che a Ginevra il Governo inglese si dichiarerà disposto ad appoggiare qualsiasi richiesta di abolizioni delle sanzioni. Vi è anche chi dice con una certezza a cui si può prestare fede che l'Inghilterra non lascerà l'iniziativa ad altre Nazioni, ma, appoggiandosi su ragioni giuridiche, ne proporrà essa stessa l'abolizione.

L'incarico di questa dichiarazione governativa è devoluto a Eden nella sua qualità di ministro degli Esteri. Dopo Eden parleranno Greenwood per i laburisti, Sinclair per i liberali, Lloyd George e Attlee e possibilmente Churchill e Austin Chamberlain se vi sarà tempo. Baldwin concluderà per il Governo. Il dibattito continuerà probabilmente martedì, quando dai banchi conservatori si chiederà al Governo di insistere perchè l'Italia non adotti alcuna discriminante nelle relazioni commerciali con i Paesi ex-sanzionisti.

Naturalmente le dichiarazioni che Eden farà domani sono attese con curiosità piuttosto spettacolare che seria: dovranno essere infatti dichiarazioni antisanzioniste di un supersanzionista.

Ma ancora una volta bisogna dire che Eden non si dimetterà malgrado le pressioni che si fanno, perchè, a quanto si dice autorevolmente, egli è deciso ad affrontare energicamente, come del resto ha fatto oggi, le urla e le critiche dell'opposizione. Si aspettano da Eden un discorso « da lottatore », come si dice qui, e una chiara dimostrazione dei pericoli della politica sanzionista, oltre a una rassegna accurata di tutta la questione italo-etiopica, come ha promesso Eden stesso alla Camera oggi.

Vivace seduta ai Comuni.

Del resto un'idea dell'energia con la quale Eden si difenderà domani si è avuta oggi alla Camera dalle secche risposte che il ministro degli Esteri ha dato all'opposizione. Non sono mancati infatti i tentativi di strappare a Eden delle dichiarazioni preventive sul succo del suo discorso di domani. Ma il ministro degli Esteri li ha respinti energicamente. In risposta a un'interrogazione, Eden ha rinviato a una serie di consultazioni con le Nazioni della Lega la questione della riforma di essa e l'orientamento futuro della politica societaria inglese. Al deputato Cosks, che chiedeva se Eden non pensasse che il fallimento delle sanzioni sia dovuto « alla timidità, alla debolezza e alla vigliaccheria del Governo britannico », il ministro ha risposto che non voleva « privare l'onorevole membro della soddisfazione che può ricavare da questa dichiarazione » e ha detto non esservi ancora nessuna decisione governativa sul riconoscimento dell'annessione italiana dell'Etiopia.

L'unica risposta che Eden ha dato, e che dimostra il pensiero governativo in questo momento, è quella con cui egli ha pregato un deputato di « guardare la situazione alla luce degli avvenimenti », poichè l'opposizione chiedeva ancora se non fosse possibile appoggiare il Patto Kellogg con « sanzioni genuine ».

Nel frattempo, data per certa l'abolizione delle sanzioni, si specula specialmente ancora sulle condizioni che potranno essere poste per la cessazione del regime sanzionista. Ma crediamo di poter affermare che se c'è ancora qualcuno che vuole assicurazioni politiche, o anche commerciali, la convinzione degli ambienti governativi è che le sanzioni non possono essere materia contrattabile, poichè la loro abolizione si basa su ragioni giuridiche che nemmeno l'opposizione può controbattere.

Una comunicazione inglese ai membri della Lega.

LONDRA, 17. — La *Reuter* pubblica:

« La politica da seguire prossimamente a Ginevra è stata il principale argomento delle deliberazioni della riu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nione del gabinetto di stamane. Il Gabinetto è già d'accordo in principio di sopprimere le sanzioni se la soppressione sarà accettata a Ginevra. L'atteggiamento da prendere domani nelle discussioni ai Comuni è stato pure discusso. La riunione è durata un'ora e tre quarti. È possibile che una comunicazione venga fatta agli altri membri della S. d. N. interessati al punto di vista adottato nella riunione del Gabinetto sulla questione delle sanzioni. Tale comunicazione faciliterebbe la discussione prossima alla Società delle Nazioni ».

Eden confessa ai Comuni il fallimento delle sanzioni.

Nega l'esistenza di qualsiasi governo abissino in Etiopia. Annunzia l'iniziativa per l'abolizione delle sanzioni. - Ginevra sarà presa dall'Inghilterra.

LONDRA, 18. — Mai come oggi fu atteso in Inghilterra un dibattito sulla politica estera del Governo, pur essendo la pubblica opinione perfettamente edotta su quel che il ministro degli Esteri avrebbe dichiarato. Dopo otto mesi dalle sanzioni quindi, e davanti a una Camera affollatissima, al punto anzi da suscitare incidenti perchè qualche conservatore si era dovuto sedere sui banchi dell'opposizione, Eden stesso ha spiegato l'inutilità delle sanzioni e la necessità di revocarle, e ha annunciato che l'Inghilterra ne prenderà l'iniziativa.

Diciamo subito che i commenti indicano una generale soddisfazione per un discorso ch'è certamente coraggioso; anche se si attendeva ovunque la decisione che il Governo ha annunciato ufficialmente, questo non diminuisce certo la soddisfazione di vedere concluso un periodo di errori e calcoli sbagliati come ha detto lo stesso Eden. Il dibattito è stato drammatico in certi momenti e sempre agitatissimo. L'isterismo laburista, si osservava, non dev'esser preso troppo sul serio, e anche se il partito laburista cercherà di proporre martedì alla ripresa del dibattito un voto di censura per il Gabinetto, questo non può certo mettere in pericolo il Governo, i cui sostenitori hanno controbattuto oggi efficacemente la gazzarra social-liberale. Si ritiene anzi che il voto di censura che è stato preannunciato, come risulta dalla cronaca della seduta, dal capo dell'opposizione Attlee, sia un errore tattico dei laburisti, che con questa procedura si sono assicurati una secca sconfitta.

Il partito laburista non ha smesso certamente la sua attività. Esso ha diramato alla Nazione un manifesto intitolato « Il grande tradimento ». Il manifesto attacca quella tendenza che l'opposizione attribuisce al Governo in merito alla riforma regionale della Lega, e naturalmente l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia, che definisce « condono dell'atto di aggressione italiana ».

Assai notata nel discorso di Eden l'importanza delle sue dichiarazioni, in merito alla non esistenza di un Governo etiopico. Il che non solo mette fine all'attività di Tafari e dei suoi amici in cerca di sovvenzioni, ma taglia netta qualsiasi speranza di futura « riorganizzazione » etiopica.

Notatissimo pure il fatto che, uscendo a tarda ora dalla Camera dei Comuni, Baldwin e Eden sono stati applauditi dalla folla che stazionava in Piazza del Parlamento.

Ed ecco la cronaca di questa seduta che rimarrà memorabile nella storia parlamentare britannica.

Terminate le interpellanze, Eden si è alzato a parlare, applaudito dai conservatori e accolto con grida ironiche dall'opposizione. Si notavano fra i diplomatici presenti gli ambasciatori d'Italia, di Francia, dell'U. R. S. S., l'incaricato d'Affari tedesco e i rappresentanti greco, lettone, olandese e cecoslovacco.

Il discorso di Eden.

« Dal momento in cui è scoppiata la disputa italo-etiopica, — ha continuato Eden, — il Governo britannico ha fatto la sua parte nell'azione collettiva. Su questo non vi può essere disaccordo. Si può certo dire che l'azione collettiva poteva essere più completa e più accurata, ma nessuno può sostenere che il Governo non abbia preso parte pienamente all'azione collettiva che vi è stata. Non abbiamo alcuna intenzione di abbandonare questo principio ora: al contrario, noi continueremo questo sistema, mentre l'azione collettiva rimane il nostro scopo. Di conseguenza continueremo a collaborare pienamente a qualsiasi decisione che la Lega nella sua riunione di fine mese avrà raggiunto. Noi non siamo la Lega: siamo un membro di essa, e agiremo completamente e fedelmente secondo quello che le cinquanta Nazioni della Lega potranno decidere ».

Eden quindi è passato a dire che per l'Inghilterra sarebbe facile stare zitta fino a Ginevra, ma, secondo il punto di vista governativo, in un periodo così difficile per la Lega, « questo non sarebbe certo un eroismo » e nemmeno un modo di uscire dalle difficoltà che potrebbe essere tollerato dalla Camera e dalla Nazione.

A questo punto cominciano le interruzioni. Il deputato laburista Gallacher grida:

« Cominciate a scappare, adesso? ».

Al che Eden ribatte subito che forse « il molto onorevole gentiluomo gli permetterà di finire il suo discorso ».

Applausi ministeriali, che con questa battuta cominciano la controreazione all'urlio dei forsennati dell'opposizione.

Ristabilito un po' il silenzio, Eden riprende:

« Noi abbiamo una responsabilità verso la Lega non solo di solidarietà, ma dobbiamo esserle di guida. Ogni volta in questa disputa il Governo ha preso l'iniziativa, e i gentiluomini che mi stanno di fronte non troveranno facilmente una sola occasione in cui altri abbia preso l'iniziativa ».

Eden continua ricordando ancora una volta la storia del conflitto e dell'azione della Lega, insistendo sulla parte preponderante presa dall'Inghilterra in tutto il conflitto italo-societario, dal luglio al settembre, e fino al discorso di Hoare, e a ottobre, quando si tentò « per la prima volta nella storia » di imporre le sanzioni.

« Questi sono i fatti — continua Eden — che debbono essere ammessi da qualunque persona che voglia, con un minimo di imparzialità, considerare gli avvenimenti degli ultimi mesi. Ora che la Lega è perplessa, è opinione del Governo essere suo dovere prendere l'iniziativa un'altra volta. Senza dubbio sarebbe facilissimo per noi non farlo, ma non credo che questo sia il miglior modo di uscirne per l'Inghilterra. Sono convinto che, lungi dall'imbarazzare, questa iniziativa verrà appresa ovunque con soddisfazione ».

(L'opposizione grida: « Sì, a Roma! »).

Eden continua imperterrito:

« In qualunque modo si guardi all'azione che la Lega deve seguire ora, vi è un solo fatto sul quale tutti siamo d'accordo: dobbiamo ammettere che lo scopo per il quale le sanzioni sono state imposte non è stato raggiunto. Non è necessario dare un resoconto particolareggiato delle ra-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gioni di questo fallimento, ma ve ne sono molte. Senza dubbio vi sono stati gravi errori di calcolo. Uno di questi è stato commesso dagli scrittori militari della maggior parte delle Nazioni, i quali ritenevano che la guerra dovesse durare assai più di quanto non sia durata in effetto: di conseguenza le sanzioni, che tutti ritenevano non potessero essere immediatamente efficaci, non hanno potuto avere l'effetto desiderato. Ad ogni modo io chiedo alla Camera di ricordare che vi era un'ottima ragione per l'imposizione delle sanzioni, di quelle prescelte almeno, perchè con una Lega incompleta esse erano le sole sanzioni che si potevano imporre, e che si poteva sperare fossero efficaci ».

(L'opposizione grida: « il petrolio! »).

Eden risponde che la sanzione del petrolio non poteva essere efficace attraverso la sola Lega. Il deputato Paling interrompe di nuovo per chiedere che cosa ne pensi l'America, e i conservatori reagiscono ancora facendo tacere le interruzioni.

«Non esiste alcun Governo etiopico in nessuna parte del territorio dell'Etiopia.

Eden riprende dicendo che in verità le sanzioni non hanno raggiunto lo scopo prefisso.

« *La campagna militare italiana ha avuto successo: la Capitale e la maggior parte dell'Etiopia sono occupate militarmente. Per quanto io sappia, non esiste alcun Governo etiopico in nessuna parte del territorio dell'Etiopia. Questa è la situazione che occore fronteggiare. Una situazione che nulla, all'infuori di un'azione militare, può rovesciare. Vi è qualche Nazione disposta a una simile azione? Vi è qualche sezione della pubblica opinione nella Nazione inglese disposta a far questo?* ».

« Il partito laburista! » interrompe fra l'ilarità generale un deputato di maggioranza.

« Vuole la Lega fare la guerra? ».

« Queste sono le dure realtà che bisogna fronteggiare, — risponde Eden, — e io propongo che ogni membro della Camera le consideri attentamente se vuol apprezzare pienamente il problema che si è presentato al Governo. *Questi fatti, per quanto spiacevoli siano, ci portano a una ben definita conclusione: che la Lega, se deve raggiungere lo scopo che si era prefisso, deve essere ora pronta a prendere misure molto diverse da quelle applicate fino ad oggi. In lingua povera, è chiaro che se la Lega vuol imporre una pace in Abissinia che la Lega stessa possa approvare, allora la Lega deve agire in modo da provocare una guerra nel Mediterraneo. Nessuno può sostenere che questa guerra si limiterebbe al solo Mediterraneo: e non ho alcuna ragione per credere che la Lega favorisca qualsiasi azione di questo genere. E non ho alcuna ragione di credere che l'Inghilterra, sulla quale cadrebbe il maggior onere d'una simile guerra, lo desideri.* (Applausi vivissimi).

« Benchè la Lega non sia riuscita a evitare il compimento di una violazione del Covenant, il Governo non rimpiange, e non credo che rimpiangano i nostri colleghi della Lega, di avere tentato l'esperimento. Noi, in comune con gli altri, abbiamo applicato tutte quelle misure economiche e finanziarie sulle quali si poteva ottenere un accordo generale, nella speranza che esse fossero efficaci. Noi stessi abbiamo pensato a misure più importanti. Queste sono le ragioni che ci hanno ispirati, e per questo, noi, nulla abbiamo da farci perdonare e nulla da ritrattare. Non vi è questione, e voglio sottolinearlo, che il verdetto pronunciato dalla Lega nell'autunno scorso sull'atto di aggressione debba essere modificato o rovesciato.

« Vengo ora ai passi che l'Inghilterra farà nella prossima riunione della Lega. La Lega, nell'Assemblea delle 50 Nazioni, dovrà allora rivedere tutta la situazione, della quale la questione delle sanzioni è solo una parte. *Non possiamo dire quale sarà il punto di vista delle Nazioni di Ginevra, ma il Governo di Sua Maestà, dopo matura riflessione, sui consigli che io stesso come ministro degli Esteri ho creduto mio dovere di dare, è venuto alla conclusione che non vi è alcuna utilità a continuare in queste misure come mezzo di repressione dell'Italia* ».

A questo punto i deputati di opposizione si abbandonano a una gazzarra e gridano: « *Dimissioni! Vergogna!* » per qualche minuto.

Eden riprende dopo l'intervento dello *Speaker*, e continua ripetendo che le ragioni che hanno ispirato la decisione governativa sono date dal fatto che, come ha già detto, è impossibile pensare che le attuali sanzioni possano ristabilire in Etiopia lo *status quo ante*. Questo sarebbe possibile solo con un'azione militare, che nessun Governo, e tanto meno quello inglese, è disposto a seguire.

Le sanzioni non hanno più scopo.

« *Le sanzioni possono essere mantenute solo per uno scopo ben definito: il solo scopo concepibile* — ha detto Eden — *è il ritorno allo* status quo ante bellum, *e siccome questo è impossibile se non attraverso un'azione militare, sostengo che tale scopo non sussiste.*

« Mantenere le sanzioni in vita non avrebbe che una conclusione: si verrebbe allo sfasciamento del fronte sanzionista, col risultato che tra qualche settimana la Lega si troverebbe di fronte a una situazione ancora più confusa di quella che dobbiamo affrontare oggi. E se non serve a nulla, il mantenimento delle sanzioni non potrebbe che portare disordine nei ranghi delle Nazioni sanzioniste. Anche se i membri dell'opposizione ridono, io credo che non sia nell'interesse della Lega lo sfasciamento del fronte sanzionista. È assai meglio che la Lega ammetta spontaneamente che le sanzioni non hanno raggiunto lo scopo voluto ».

L'opposizione interrompe di nuovo al grido di: « *Dimettiti: Fuori della Camera!* », e altre invettive del genere. Un deputato chiede allora allo *Speaker* d'intervenire, per far uscire dai banchi laburisti alcuni deputati conservatori che hanno dovuto prendere posto a sinistra. Lo *Speaker* approfitta dell'occasione per raccomandare un po' di serenità, che certamente è mancata da parte di qualche deputato socialista. Per qualche minuto si discute fra lo *Speaker*, Attlee e vari deputati sulla questione dei seggi laburisti occupati dai conservatori. Poi Eden riprende:

« *Vi è un altro aspetto degli avvenimenti degli ultimi mesi su cui voglio attirare l'attenzione della Camera* — egli dice. — *La Camera ricorderà che nel dicembre ebbero luogo scambi di vedute tra il Governo inglese e i Governi di certe Nazioni mediterranee. Come risultato di quegli scambi di vedute, vennero scambiate alcune assicurazioni reciproche, ai termini del paragrafo 3 dell'articolo 16 del Covenant. In breve, il succo delle assicurazioni che noi abbiamo date è che abbiamo promesso ad alcune Potenze mediterranee di andare in loro aiuto nel caso che venissero attaccate per l'azione da esse in-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

trapresa in base all'articolo 16. È opinione del Governo inglese che queste assicurazioni non debbano perdere valore con l'abolizione delle sanzioni, ma mantenere la loro validità nel periodo di incertezza che deve necessariamente seguire alla fine del regime sanzionista. Se l'Assemblea della Lega decidesse l'abolizione delle sanzioni, il Governo britannico, allo scopo di contribuire al ristabilimento della fiducia nel Mediterraneo, è disposto a dichiarare quanto sopra a Ginevra.

La riorganizzazione della Lega.

« Non c'è però bisogno di dire, — continua Eden, — che ogni eventualità garantita da quelle assicurazioni è ritenuta dal Governo inglese non solamente ipotetica ma improbabile ».

Tali assicurazioni, — secondo il parere del Governo, — dovranno rimanere in vigore soltanto finchè il Governo ritenga che esse siano richieste dalle circostanze.

« Inoltre, — soggiunge il ministro degli Esteri, — alla luce dell'esperienza degli ultimi mesi, il Governo ha deciso che è necessario mantenere permanentemente nel Mediterraneo una posizione difensiva più forte di quella esistente prima dell'inizio della disputa. E saranno prese le opportune disposizioni in merito ».

Ma il problema più importante è l'avvenire della Lega, che deve essere urgentemente studiato da tutti i suoi membri.

« Devo dire chiaramente, — afferma Eden, — che il Governo vuole che la Lega continui ». Il fatto che l'azione della Lega sia fallita non è una ragione sufficiente per poter affermare che non la si dovesse tentare: è invece una ragione per cercare come si possa organizzarla in modo che abbia successo un'altra volta. Per questo occorre « che sia organizzata su basi che tengano conto delle lezioni degli ultimi mesi ».

Il Governo inglese non crede che le Nazioni siano disposte a discutere questo vasto problema alla prossima Assemblea: probabilmente è più saggio lasciarne l'esame alla normale Assemblea di settembre. Nel frattempo tutte le menti dovranno essere rivolte a questo compito. Il Governo inglese vi si è già dedicato, in stretto contatto con i Domini, ed è sua intenzione di portare il più conclusivo e più efficace contributo di cui è capace. Eden è convinto che il mondo possa ancora organizzarsi su basi di pace. Una lega universale di Nazioni sostanzialmente disarmate sarebbe l'ideale, ma essa non può esistere per ora nella realtà.

Il riarmo della Renania.

« Eden passa al problema dei negoziati che il Governo inglese ha cercato di intavolare in seguito alla rioccupazione della Renania. La collaborazione tedesca è indispensabile alla pace d'Europa, e il Governo inglese non domanda di meglio che lavorare con quello tedesco a questo fine. Il Governo inglese « non pensò e non chiese che l'azione del Governo tedesco in Renania potesse essere revocata, ma sperò che Berlino offrisse un contributo per dimostrare che la sua azione aveva soltanto significato simbolico. Il Governo tedesco disgraziatamente non si sentì in grado di farlo ».

« È importante per noi, e per l'Europa, — continua il ministro degli Esteri, — avere l'assicurazione che la Germania ritiene di essere giunta a un punto a cui essa può dichiarare che riconosce e intende rispettare lo *status* territoriale e politico esistente in Europa, eccetto naturalmente quello che può essere modificato in seguito da liberi negoziati e da accordi. Una risposta franca e rassicurante a questa domanda sarebbe il segnale del ritorno della fiducia in Europa e permetterebbe di tentare una sistemazione europea permanente.

« Perciò il Governo inglese ritiene di essere giustificato nell'aspettare una sollecita risposta dal Governo tedesco alle domande fattegli il 16 maggio. I problemi principali dell'Europa di oggi, — conclude Eden, — sono due: quello etiopico e quello dei negoziati con la Germania. Vi è una certa tendenza in alcuni ambienti a chiudere gli occhi a un problema e a lasciare che l'altro occupi tutto il campo. Il Governo con la sua responsabilità non può permettere di fare questo ».

Eden comprende la delusione di coloro che hanno dato appoggio alla Lega nella questione attuale, ma deve chiedere alla Camera di guardare il problema nel suo insieme ».

« È in questa prospettiva che si è dovuta decidere la questione pratica: che cosa si dovesse fare delle sanzioni. Restando attaccati a un programma d'azione con obbiettivi divenuti irraggiungibili potremmo perdere il fine più grande per il quale lavoriamo, quello di mantenere la pace. Poichè io credo profondamente che la politica che ho tracciata ora alla Camera sia quella che, nell'attuale difficile critica e ansiosa situazione, possa con la maggiore probabilità preservare la pace, io la sottometto a questa Camera, con convinzione profonda e pieno senso di responsabilità ».

La fine del discorso è stata salutata da caldi applausi ministeriali che hanno coperto le proteste dell'opposizione.

L'offensiva dell'opposizione.

L'opposizione ha aperto le ostilità con un violentissimo discorso di Greenwood, che è stato tutto un attacco a fondo contro la politica estera del Governo e contro il discorso di Eden. Il deputato socialista ha rinfacciato al Governo le promesse elettorali, il discorso di Hoare a Ginevra e poi anche il discorso che Eden stesso pronunziò in Aprile a Ginevra. Ha definito il discorso di Neville Chamberlain una « calcolata indiscrezione »; poi, tra il putiferio dei conservatori, ha attaccato il Presidente Baldwin. L'indignazione della maggioranza è giunta al colmo quando il laburista ha proclamato che vi era « un solo mezzo per rivendicare la legge internazionale ». I deputati hanno gridato: « Volete la guerra? », mentre sir William Davidson ha chiesto che cosa volessero proporre i laburisti. È dovuto di nuovo intervenire lo *speaker*.

È seguito da Lloyd George, che ha svolto lui pure il consueto tema sanzionista con variazioni sul prestigio dell'Impero britannico. Il vecchio uomo di Stato ha provocato una precisazione di Eden sull'atteggiamento francese. Lloyd George ha infatti sostenuto che il nuovo Governo francese « è totalmente diverso dal Governo del signor Laval! », e ha citato una corrispondenza da Parigi a un giornale inglese nella quale si assicurava che il Governo francese era disposto a seguire l'Inghilterra in qualunque modo. Eden ha precisato che « più d'una volta » aveva chiesto a Parigi di definire il proprio atteggiamento. « Il Governo francese, — ha detto Eden, — mi ha comunicato che esso non era disposto a prendere l'iniziativa per l'abolizione delle sanzioni: mi è stato detto che esso desidera collaborare col Governo britannico, ma non mi è stato mai comunicato che il Governo francese desideri mantenere le sanzioni o voglia imporne di nuove ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le conclusioni di Baldwin.

Lo scambio vivace con Lloyd George si è ripetuto più tardi, quando lo stesso Lloyd George ha chiesto ancora se il Governo fosse deciso a vietare « l'importazione di armi in Etiopia » chiudendo la frontiera. *Eden ha creduto bene precisare di nuovo che, essendo l'Inghilterra la sola Nazione in contatto ufficiale con l'Etiopia occidentale, può dire con certezza che non solo non vi è Governo, ma che le tribù sono « fortemente ostili » al vecchio Governo etiopico*. Lloyd George ha continuato a insistere sperando, come ha detto, che quegli Etiopi « cambino opinione ». Eden ha continuato a battere sulla non esistenza di un Governo etiopico, e Lloyd George, che probabilmente ha informazioni di fonte particolare, ha chiesto al Governo se coloro che « stanno organizzando la guerriglia » potrebbero contare sulla non imposizione d'un *embargo*. Eden si è limitato a dire che la questione non sorge affatto per ora.

Ha preso a questo punto la parola Baldwin, il quale ha anzitutto sottolineato il carattere sperimentale delle sanzioni, negando che il fallimento di esse significhi la morte della Lega. Occorre pensare a riorganizzare la sicurezza collettiva: sarà questo il compito delle Nazioni nell'anno prossimo. È difficile fermare una guerra prima che cominci, ma ciò è sempre meno difficile che far finire una guerra già cominciata. Il Primo Ministro ha respinto l'idea d'una polizia internazionale, impossibile dato il riarmo attualmente esistente nel mondo. « Le nostre esperienze dei mesi passati — ha detto Baldwin — hanno provato conclusivamente a me e al Governo che la sicurezza collettiva come la intendiamo noi non esiste ».

Le Nazioni della Lega, ha continuato il Premier, dovranno decidere se devono mettersi in grado con i loro armamenti di correre subito in aiuto di uno Stato appartenente alla Lega contro l'aggressore. Occorre « educare » le Nazioni della Lega a essere pronte a combattere contro gli aggressori. Oggi non lo sono, ed è questo il grande errore che si commette quello di pensare che tutti abbiamo gli stessi sentimenti nei riguardi della guerra e della pace. L'Inghilterra balzerebbe in piedi se si sentisse minacciata: ma molto vi è ancora da fare nell'educazione del popolo, prima che esso consenta a combattere per osservare tutti gli obblighi del Covenant. Baldwin non si prenderebbe un'altra volta la responsabilità delle sanzioni finchè la Nazione non avesse dato al Governo l'autorità di riarmare.

« Questo non è viltà — ha continuato l'oratore — perchè, se la guerra scoppiasse contro l'Inghilterra in un punto più vicino che il Mediterraneo, gli Inglesi sarebbero minacciati nella loro vita sin dalla prima notte. Perciò bisogna che le sponde inglesi siano prima protette contro gli attacchi aerei: e chiunque pensi diversamente non è degno di stare al Governo ».

Il Governo unanime con Eden.

Il Governo inglese crede importantissimo che Francia, Germania e Inghilterra lavorino insieme per la pace europea. Molti membri dell'opposizione sono contrari al regime nazista, come molti membri della Camera sono sfavorevoli al regime sovietico. Ma Hitler ha detto di desiderare la pace, e se un uomo dice questo, Baldwin desidera metterlo alla prova. Perciò il Governo inglese spera, benchè non possa dire quando questo potrà avvenire, in una Conferenza franco - anglo - tedesca.

Dopo avere annunziato che il dibattito continuerà martedì venturo, Baldwin ha concluso:

« Voglio solo aggiungere che le idee prospettate alla Camera dal ministro degli Esteri hanno l'appoggio unanime del Governo, e che non credo che il nostro metodo sia tale da uccidere la Lega. Far continuare le sanzioni, che sappiamo morirebbero per esaurimento sarebbe voler imporre alla Lega un compito ben più arduo che prendere coraggiosamente del fallimento. Prendiamo questa via perchè crediamo onestamente e siamo fermamente convinti che essa sia la più saggia e quella che conduce meglio verso la pace. E la pace d'Europa è stata la nostra cura e la nostra ansietà giorno e notte in tutti questi mesi, e continuerà a esserlo ».

Finito il discorso di Baldwin fra gli applausi ministeriali si è alzato il capo dell'opposizione Attlee che ha accusato Baldwin violentemente di aver fatto un discorso evasivo e inconcludente. Il Governo, ha detto Attlee, doveva pesare il pro e il contro prima di imbarcarsi in quest'avventura. Il Primo Ministro e il ministro degli Esteri coi loro discorsi hanno ucciso la Lega e la sicurezza collettiva: il Governo conduce l'Inghilterra alla tragedia del 1914. Perciò l'opposizione presenterà il voto di censura al Governo per tutta la sua politica estera.

Anche alla Camera irlandese oggi la seduta è stata dedicata alla discussione sulla situazione internazionale. Il Presidente De Valera ha esplicitamente condiviso il punto di vista britannico, che le sanzioni devono essere abolite. « È ormai chiarissimo — ha soggiunto — che le sanzioni hanno fallito al loro scopo e che la loro continuazione non avrebbe alcuna utilità ».

I « dominions » contro le sanzioni.

LONDRA, 18. — Mandano da Gamberra che il Primo Ministro dell'Australia, sig. Lyons, ha confermato oggi che il suo Governo dichiarerà a Ginevra di essere favorevole alla soppressione delle sanzioni. L'Australia proporrà pure di mettere in studio una riforma del patto.

Si ha da Ottawa che il primo ministro ha annunziato che i rappresentanti a Ginevra sosterranno la revoca delle sanzioni.

Dalle altre capitali dei domini britannici si segnala altrettanto.

D'altra parte si apprende stasera che il Primo Ministro australiano Lyons ha dichiarato oggi che il suo Governo ha dato istruzioni a Bruce perchè appoggi la revoca delle sanzioni, ritenendo mancato lo scopo delle sanzioni, la cui continuità non fa che ostacolare il ritorno dell'Italia nella Società delle Nazioni.

Un chiarimento britannico sulla questione del Mediterraneo.

LONDRA, 19. — *A proposito delle dichiarazioni fatte ieri da Eden delle intenzioni del Governo britannico di mantenere in permanenza nel Mediterraneo forze più rilevanti che in passato, un comunicato di intonazione ufficiosa dice che il problema della posizione difensiva britannica nel Mediterraneo non verrà preso in esame dal Governo ehe ad epoca finora indeterminata ed anzi si può ritenere che le modalità precise dell'applicazione del nuovo programma di armamento nel Mediterraneo dipenderanno in massima parte dal corso degli avvenimenti.*

Truppe britanniche ritirate dal confine Cirenaico.

CAIRO, 5 notte. — È giunto qui ùn treno speciale carico di truppe britanniche proveniente dalle località di

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

frontiera di Marsa Matruh e da Solum. Le truppe hanno preso stanza nella caserma Abassieh sostituendo i contingenti britannici inviati in Palestina.

La « Hood » lascia Gibilterra.

LONDRA, 20. — L'Ammiragliato ha annunciato che la nave da battaglia « Hood » lascierà prossimamente Gibilterra per rientrare alla sua base in Inghilterra.

Austin Chamberlain si dimette dall'Unione per la Lega delle Nazioni.

LONDRA, 27. — Sir Austin Chamberlain, fratello del Cancelliere dello Scacchiere, si è dimesso da membro del Comitato esecutivo dell'Unione della Lega delle Nazioni, per l'atteggiamento seguito dall'Associazione in materia di sanzioni e di abolizione delle sanzioni. (U. P.).

Aspro attacco di N. Chamberlain ai socialisti e a Lloyd George per le loro follie ultrasanzioniste.

LONDRA, 27. — La stampa inglese non osa ancora mettere del tutto in ridicolo il signor Tafari per un comprensibile ritegno non per l'uomo, ma per la lunga propaganda che ha condotto in suo appoggio presentandolo come un sovrano degno di considerazione; ma le trovate di Tafari sono così comiche che gli stessi giornali non possono esimersi dal mettere una significativa punta d'ironia nei resoconti che lo riguardano.

Tafari è mal consigliato.

Oggi la nota del buonumore è data dalla domanda di denari e di munizioni fatta da Tafari alla Società delle Nazioni per continuare la guerra contro l'Italia « sino alla liberazione dell'Abissinia »: la frase è riportata in titoli vistosi con l'aggiunta di puntini di sospensione che valgono molto di più di un lungo commento. Solo un giornale, discretamente, scrive che « l'Imperatore è assai male consigliato da chi gli sta attorno ». E circa gli attuali lavori di Ginevra non si dice altro perchè ormai il problema delle sanzioni a Londra è considerato come morto e sepolto.

Neppure della grande agitazione che doveva scatenare in Gran Bretagna il partito laburista insieme all'Unione britannica per la Lega si ha più notizia.

Se ne è avuta un'eco oggi solo nelle battute polemiche di un discorso di Neville Chamberlain a Manchester. È di moda da un anno in qua per i Ministri inglesi, qualunque sia il portafoglio loro affidato di occuparsi, nelle riunioni pubbliche, di politica estera per esprimere idee personali molto spesso in contrasto con quelle del Ministro degli Esteri. Lo si è veduto recentemente nel discorso che il Ministro della Guerra Duff Cooper ha pronunziato alcuni giorni fa a Parigi. Chamberlain è il Ministro delle Finanze e anche lui parla violentemente di politica estera, tanto che fu lui a dare il via all'abolizione delle sanzioni, ma egli è, al contrario di Duff Cooper, in pieno accordo con Baldwin e anche con Eden, del quale ultimo ha oggi tessuto un caldo elogio.

Nessun governo abissino.

Neville Chamberlain ha tenuto a ribattere ancora una volta al manifesto lanciato al paese dai socialisti e ha tenuto anche a polemizzare con Lloyd George, senza tuttavia aggiungere gran che di nuovo agli argomenti già noti. Egli ha detto che il manifesto dovrebbe scatenare una profonda opposizione contro il Governo perchè questo ha deciso di proporre l'abolizione delle sanzioni, semplicemente perchè la guerra è finita ed essendosi dimostrate inefficaci per troncarla.

« *I socialisti gettano la colpa del fallimento della Società delle Nazioni sulle spalle del Governo* — ha aggiunto Neville Chamberlain — *e dicono che la politica del Governo porterà alla distruzione di milioni di uomini. Ma dopo il lancio del manifesto, nel quale tuttavia non si diceva che cosa precisamente avrebbe dovuto fare il Governo britannico contro l'Italia in questo momento, vi è stata la discussione alla Camera dalla quale è sembrato che i socialisti desiderassero il mantenimento delle sanzioni fino all'autunno nella speranza che nel frattempo Mussolini lasciasse parte della sua preda. È stata una ritirata* — ha osservato Chamberlain — *sul precedente manifesto del partito socialista. Se si accettasse la nuova posizione dei socialisti, si dovrebbe credere che esistano ancora speranze che l'Italia rinunci ad annettersi una parte dell'Abissinia. Ma laggiù non v'è alcun governo abissino e sembra impossibile vedere quali vantaggi trarrebbe l'Italia da questa rinuncia* ».

La politica di Lloyd George.

Chamberlain ha poi parlato delle ripercussioni che avrebbe un rinvio all'autunno dell'abolizione delle sanzioni per le nazioni che hanno perduto gran parte dei loro commerci in seguito alle sanzioni stesse. Egli ha detto che la continuazione delle sanzioni sarebbe praticamente impossibile. Il solo risultato sarebbe di vedere che i paesi, gli uni dopo gli altri, diserterebbero il campo e tutta la politica della Società delle Nazioni cadrebbe nella derisione universale. Lloyd George si è dimostrato ancora più baldanzoso dei socialisti: nei suoi numerosi comizi per la pace egli ha sempre domandato una politica che inevitabilmente condurrebbe alla guerra. Egli però non esita a chiamare codardi e traditori coloro che non intensificheranno le sanzioni.

« *Vi sarebbe ora una sola sanzione da applicare e sarebbe quella della forza, ha continuato Chamberlain. È disposto Lloyd George a fare subire al nostro paese gli orrori che una guerra europea comporterebbe? Se egli preferisce giuocare in questo modo sulla vita del nostro popolo per soddisfare una sua tesi, io preferisco lasciare a lui tutta la soddisfazione* ».

Urgenze di riarmo.

Il prestigio della Lega è assai seriamente intaccato, ha proseguito il Cancelliere, e ora bisogna vedere in quale modo può essere restaurato per salvaguardare la pace. Il Governo francese ha esposto idee che presso a poco collimano con quelle già espresse dall'oratore. Esse saranno discusse dalla Società delle Nazioni.

Neville Chamberlain ha concluso: « *Qualunque mutamento possa essere fatto nella costituzione della Lega, se non si vuole intaccare il principio della sicurezza collettiva, bisogna che le nazioni garanti siano sufficientemente armate ed equipaggiate per mettere subito in va-*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

lore la loro garanzia. La Gran Bretagna, che è fra le primissime nazioni del mondo, deve poter assicurare la sua difesa e nella sicurezza collettiva deve avere forze proporzionate a quelle dei paesi coi quali deve collaborare. Questo è il compito che si propone di svolgere e di raggiungere il Governo col pieno assentimento del popolo britannico ».

Gli stessi concetti il Cancelliere dello Scacchiere ha svolto in una lettera diretta ad un giornale di Birmingham in risposta ad un gruppo di conservatori sanzionisti.

Ammissioni di lord Cecil.

« *Ho fiducia che il buonsenso degli inglesi, uomini e donne* — ha scritto Neville Chamberlain — *vedrà, quando la situazione sarà considerata con maggiore calma, che in questo momento non v'è nulla all'infuori della seguente alternativa: o rinuncia immediata alle sanzioni, oppure la guerra con tutte le sue terribili conseguenze* ». Ha rivelato poi che « *perfino lord Cecil ha riconosciuto che le sanzioni non possono adoperarsi a scopo punitivo e che in ogni caso sono inefficaci senza la guerra* ».

Come la Francia ha perduto il treno per l'abolizione delle sanzioni.

L'antifascismo in paralisi.

PARIGI, 17. — Mentre il Gabinetto britannico si è pronunciato per l'abolizione delle sanzioni che demanderà alla Società delle Nazioni; quello francese non si è pronunciato.

Gli ufficiosi dicono che siccome la Francia non ha mai avuto una posizione estrema nel sanzionismo, così non crede nemmeno questa volta di figurare in prima linea: viceversa, dandosi l'aria di seguire quella che sarà la prevedibile corrente antisanzionista a Ginevra, crede di rendere a questa un omaggio e così riprendere quel posto di grande Potenza arcisocietaria che la Gran Bretagna le aveva preso e a cui ora questa è disposta a rinunciare. Nel calcolo entra altresì la paura che l'Inghilterra rinunci anche troppo a qualunque combinazione europea imperniata sul sistema ginevrino. Ma è un calcolo che si risolve in inerzia diplomatica e qualcuno anche in Francia osserva che in politica come in strategia l'inazione è già confessione di inferiorità. Tale inazione almeno apparente in questo che è il problema chiave della situazione è il risultato di un contrasto fra l'impegno verso i principi e le indicazioni della realtà, ma pare che rifletta anche divergenze di opinioni tra i principali ministri. Blum che tiene ad essere coerente con sè stesso, suppone che per il successo delle sue idee pacifiste e per l'organizzazione della sicurezza collettiva gli basti di andare d'accordo con la Gran Bretagna demoliberale e con l'U. R. S. S. che oggi si atteggia a demosovietica. Yvon Delbos, il ministro degli Esteri venuto al potere perchè combattè la politica di Laval come troppo poco societaria, si trova su per giù nella situazione di Eden. Invece al ministro della Difesa Nazionale, Daladier, che quando fu Capo del Governo sostenne il Patto a Quattro, si attribuiscono opinioni antisanzioniste. Così il non pronunciarsi in alcun senso sarebbe la risultante negativa di opinioni divergenti, e la parola d'ordine è: riserva assoluta.

D'altronde questo governo è esponente di partiti ultrasocietari e settariamente antifascisti, che accusarono Laval di tiepido sanzionismo.

Il tardivo comunicato.

PARIGI, 19. — Trascinata dall'esempio britannico, anche la Francia ha accettato a sua volta l'abolizione delle assurde sanzioni societarie contro l'Italia. Questa decisione, che era stata invano reclamata dalla stragrande maggioranza della opinione pubblica francese fin dall'indomani dell'iniquo verdetto ginevrino, è stata presa in un Consiglio di Ministri, riunitosi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun.

« *Il Governo, fedele al principio dell'azione collettiva* — dice il comunicato ufficiale —, *si associerà ad ogni decisione che sarà approvata dalla Società delle Nazioni. Informata sullo stato attuale della questione delle sanzioni, esso ha ritenuto che considerazioni di fatto inducono ad accettarne la soppressione. Il Governo ha approvato il testo di istruzioni, che saranno indirizzate in questo senso oggi stesso dal Ministro degli Esteri ai nostri Agenti diplomatici all'estero. Esso ha esaminato i metodi atti a rafforzare il sistema della sicurezza collettiva ed ha deciso di proseguirne attivamente la messa in opera* ».

La dichiarazione del Governo dinanzi al Parlamento.

PARIGI, 23. — L'annunciato dibattito di politica estera è cominciato oggi al parlamento francese con una lunghissima dichiarazione governativa letta a Palazzo Borbone dal ministro degli esteri Yvon Delbos ed al senato da Blum personalmente.

La dichiarazione governativa comincia con la riaffermazione della volontà di pace della Francia. Questa pace che il governo intende difendere « non è una pace condizionata o subordinata a delle affinità od agli antagonismi politici ».

La dichiarazione afferma che la Francia « vuole la pace per tutti i popoli perchè la pace è indivisibile » e perchè il governo « non intende predicare altra crociata che quella della riconciliazione dei popoli senza alcuna eccezione ».

Per queste ragioni il governo tiene a riaffermare altamente la sua fedeltà alla Società delle Nazioni, nonostante le prove che essa attraversa e che spingono anzi il governo francese a cercare di consolidarla « con una organizzazione più efficace della sicurezza collettiva, la quale esige due condizioni: il rispetto della legge e dei contratti internazionali, ed il ristabilimento di una reciproca fiducia dissestata da troppe scosse, disinganni e timori ».

Queste considerazioni sono quelle che hanno ispirato il governo francese nel determinare il suo atteggiamento rispetto all'abolizione delle sanzioni.

« Animato da questo spirito — ha proseguito Delbos leggendo il documento ministeriale — il governo ha studiato il problema che si presentava al suo esame nel modo più immediato: quello delle sanzioni prese nei riguardi dell'Italia. La Francia si è associata a queste sanzioni malgrado le affinità che la legano al popolo italiano. È nella sua tradizione di far fronte sempre ai suoi obbli-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ghi, di soddisfare i suoi doveri di giustizia e di umanità. Il Consiglio della Società delle Nazioni unanime aveva constatato il fatto dell'aggressione. La Francia non poteva mancare alla fedeltà al patto di Ginevra. Nessuno certamente attende da noi, dopo la disfatta etiopica, che noi calpestiamo i vinti, rinnegando questi sentimenti, ma allo stato attuale delle cose il mantenimento delle sanzioni non sarebbe più che un gesto simbolico senza efficacia reale e col perpetuare tali misure il loro carattere si aggraverebbe per il fatto stesso che non si può ormai destinare loro uno scopo definito. In queste condizioni nel discorso noi abbiamo reso pubblica la nostra opinione emessa, del resto, d'accordo fra i popoli amici, dai quali non vogliamo separare la nostra azione ».

Una gran parte della Camera, specialmente il centro e la destra hanno applaudito questo punto della dichiarazione governativa.

Quindi il ministro è passato ad esaminare lungamente e minuziosamente il problema della sicurezza collettiva, a questo proposito dichiarandosi contrario ad una riforma troppo profonda della Società delle Nazioni, « giacchè per il governo francese se il meccanismo della sicurezza collettiva si è rivelato insufficiente, ciò è colpa non del patto, ma del fatto che esso è stato applicato tardivamente ed in maniera incompleta ».

Il governo francese constata, infatti, che « il ricorso esclusivo a delle sanzioni economiche progressivamente applicato non basta ad arrestare un conflitto già impegnato, perchè bisogna invece mettere in azione il massimo dei mezzi di cui la totalità della comunità internazionale può disporre « ma siccome è chimerico sperare nel concorso di tutti i popoli, occorre considerare la sicurezza collettiva sotto due aspetti: dapprima quello fornito da un gruppo di potenze unite dalla posizione geografica o da comunità di interessi che siano pronte ad impiegare tutte le loro forze contro l'aggressore, e quindi l'azione della collettività intera della Società delle Nazioni, azione consistente nell'applicazione obbligatoria delle sanzioni economiche e finanziarie ».

Il governo francese insiste, quindi, per la definizione e la conclusione di « accordi regionali di sicurezza » accordi che devono funzionare previo voto di Ginevra. Ispirandosi a queste idee il governo francese cercherà così di affrettare i negoziati per questi accordi regionali. La dichiarazione insiste, infatti, per la « conclusione di un patto fra tutti gli Stati danubiani » e solleva formalmente le questione di un patto Mediterraneo ».

« È egualmente necessario — dice il ministro — associare tutti gli Stati mediterranei dalla Spagna all'intesa balcanica in un accordo che apporti loro la garanzia che nessuna egemonia possa istituirsi in un mare in cui tutti i rivieraschi sono legati da una civiltà comune ».

Ma l'accordo che interessa specialmente la Francia è quello relativo all'Europa occidentale. È l'occasione per il ministro di lanciare un appello alla collaborazione internazionale dell'Italia.

« In quanto all'Europa occidentale — prosegue il ministro — noi desideriamo che un accordo possa intervenire per metter fine alla crisi aperta il 7 marzo. Ma questa conclusione non dipende da noi soli. Intanto, e come i rappresentanti del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia hanno riconosciuto a Londra il 19 marzo, Locarno sussiste ancora con gli obblighi e le garanzie che esso stipula per la nostra difesa e per quella del Belgio. Noi siamo convinti che l'Italia apporterà a quest'opera l'appoggio della sua necessaria collaborazione e saremo felici se i suoi sforzi si uniranno cordialmente coi nostri e con quelli di tutte le potenze interessate ».

Da questa dichiarazione il documento governativo prende poi lo spunto per esaminare i rapporti della Francia con le varie nazioni, cominciando da quelli con la « democrazia inglese » per passare all'America, alla Polonia, al Belgio, agli Stati della Piccola Intesa, al Portogallo, alla Spagna e via di seguito, Stati nei riguardi dei quali il ministro prodiga le dichiarazioni di amicizia abituali.

Quanto alla Germania, Delbos afferma che i partiti riuniti oggi sotto il « Fronte popolare » « hanno sempre lottato per l'intesa franco - germanica » e, riferendosi alle dichiarazioni di Hitler, aggiunge che « non intende dubitare della sua parola di ex - combattente che ha conosciuto la miseria delle trincee ».

Tuttavia il ministro degli esteri dichiara anche che « non bisogna dimenticare le lezioni dell'esperienza — cioè il riarmo tedesco, il ripudio delle clausole militari di Versailles, la rioccupazione del Reno, ecc., di modo che la posizione del governo francese resta rispetto alla Germania una posizione di riserva in attesa della risposta tedesca al memorandum britannico, desideroso di trovare in questa risposta « una base di accordo », che tuttavia deve uniformarsi ai principii di « una pace indivisibile senza minacce contro chicchessia ».

L'ultima parte della dichiarazione governativa tratta il problema del disarmo « legato alla evoluzione dei rapporti franco tedeschi ». Senza trascurare le necessità della difesa nazionale il governo farà di tutto per spingere i popoli sulla via del disarmo. A questo scopo il governo reclamerà « la pubblicazione preventiva ed il controllo della fabbricazione di guerra a mezzo di una commissione sedente a Ginevra » prima tappa di uno sviluppo ulteriore.

Circa le questioni economiche di carattere internazionale il governo, inoltre, chiederà sempre a Ginevra la collaborazione della commissione dell'unione europea che era stata creata per iniziativa di Briand.

La discussione alla Camera.

In complesso, eccettuato il passaggio in cui il ministro ha annunciato le decisioni del governo francese circa le sanzioni, passaggio che, come abbiamo detto, ha sollevato applausi significativi, la dichiarazione governativa ha ricevuto accoglienze assai fredde, provocando solo applausi convenzionali nell'esposizione di taluni argomenti e di certi temi conformi alle dottrine ed alle ideologie del *Fronte popolare*.

Più movimentate invece e fertili di incidenti assai gravi sono state le dichiarazioni che subito dopo il ministro ha fatto il deputato radicale indipendente Montigny, che con grande vigore ha preso posizione contro la politica della sicurezza collettiva preconizzata dal ministro, dichiarando che questa politica, col gioco dei patti regionali, si riduce in sostanza ad una politica di guerra. Il Montigny ha sostenuto, infatti, che la sicurezza collettiva è irraggiungibile perchè i vari Stati, considerando ognuno particolarmente solo i propri interessi, in realtà il sistema della sicurezza collettiva è rappresentato soltanto dall'esercito francese, da quello cekoslovacco e dall'aviazione russa.

« La Francia pertanto — ha esclamato il Montigny provocando un putiferio da parte della maggioranza — è traformata in gendarme dell'Europa, gendarme comandato di servizio su tutte le frontiere ». La politica che il Montigny preconizza è una politica esattamente contraria a quella sostenuta dal governo: una politica in cui

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gli obblighi internazionali della Francia siano ristretti in limiti realistici determinati dagli interessi francesi.

Heraud, della destra, parlando anch'egli contro la politica societaria, fra l'altro ha detto:

« Vi era un atteggiamento preciso da prendere: cercare di evitare — egli dice — una intesa tra l'Italia e la Germania. Il governo non ha fatto niente in questo senso, anzi il 17 giugno lasciava ancora pubblicare la informazione secondò la quale il Ministro degli esteri, parlando con lo Ambasciatore italiano aveva dichiarato di non avere preso alcuna posizione. In tali condizioni il governo ha lasciato il vantaggio dell'iniziativa dell'abolizione delle sanzioni all'Inghilterra. Si può essere di accordo sul principio della sicurezza collettiva ma non si è d'accordo sui mezzi per giungere a questo risultato. Le amicizie dei popoli hanno bisogno di essere coltivate e rinnovate mediante i sacrifici che si è disposti a fare. Bisogna sapere scegliere tra gli amici. Per avere ricercata l'amicizia di tutti la Francia in realtà è rimasta senza amici. Tuttavia essa era in una buona posizione: perchè non se ne è servita per parlare direttamente e cordialmente con i suoi vicini, con la Germania e con l'Italia? Adesso una nuova occasione si offre: quella del riconoscimento dei diritti dell'Italia sull'Etiopia. Si avrà in questa occasione il coraggio di scendere dalle nubi sul terreno della realtà? ».

L'ex Ministro Marin, della destra, ha rimproverato al governo di non aver preso per primo l'iniziativa della abolizione delle sanzioni, « che sarebbe stata bene accolta dal popolo francese tanto più che l'applicazione delle sanzioni contro l'Italia è stata una ingiustizia.

« La giustizia in questa occasione è stata truccata. La Società delle Nazioni ha sorvolato finora sulla violazione di tante frontiere; perchè mai è stata scelta l'Italia come prima vittima di queste sanzioni? ».

« Ricordiamoci che il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia è un altro problema in cui Ginevra potrebbe completamente fallire al suo scopo. Per quanto ci riguarda non bisogna fare le cose a metà ed occorre pensare all'avvenire perchè per il mondo intero sarebbe una catastrofe se si arrivasse ad una alleanza tra l'Italia e la Germania, ma per conto mio io ho piena fiducia nell'uomo che guida l'Italia e sa che i suoi interessi sono uniti agli interessi dell'Europa occidentale ».

Altri deputati hanno parlato principalmente del « pericolo tedesco ».

Dopo numerose spiegazioni di voto sempre movimentatissime e che hanno dato luogo ad incidenti, l'ordine del giorno di fiducia presentato dai radicali, è stato approvato con 382 voti contro 198.

Autorevoli voci nel Senato per una intesa con l'Italia.

PARIGI, 25. — Il Senato francese ha ripreso oggi e condotto a termine la discussione sulle dichiarazioni di politica estera fatte recentemente dal Governo e sulle interpellanze presentate sullo stesso tema da diversi senatori.

Diversi senatori non hanno mancato di insistere, almeno retrospettivamente, sull'ingiustizia e l'iniquità della politica sanzionista antitaliana e di proclamare che il gesto dell'abolizione delle sanzioni non deve essere un gesto isolato, ma deve essere seguito dagli sviluppi politici per riparare il male fatto.

Anche al Senato si sono sentite violente proteste contro il fatto che il Governo attuale e quello immediatamente precedente si sono lasciati sfuggire l'occasione di togliere le sanzioni, abbandonando il « beneficio » di una simile iniziativa all'Inghilterra; *ed anche al Senato si è ripetuto che una politica estera che non cercasse di ristabilire al più presto la cordialità dei rapporti fra l'Italia e la Francia sarebbe una politica dannosa per il Paese.*

Questo tema è stato soprattutto trattato dal primo interpellante, conte De Blois, che ha insistito perchè la politica francese riprenda la propria autonomia e tenda alla ricostruzione del fronte di Stresa. L'oratore ha espresso, tuttavia il timore che questa non sia l'intenzione del Governo Blum e che questo Governo preferisce, invece, continuare a fare da « modesto seguito » all'Inghilterra. Per il conte De Blois la Francia non può rimanere indifferente dinanzi al pericolo di accordi di carattere politico tra l'Italia e la Germania.

Secondo oratore è stato il sen. Berenger, presidente della Commissione degli Affari Esteri del Senato. Egli è d'accordo sui principî dottrinari della sicurezza collettiva espressi da Delbos e Blum, ma egli pure, come il conte De Blois, insiste sulla politica che la Francia deve fare conseguentemente all'abolizione delle sanzioni.

« *Ma abolire le sanzioni non basta* — egli dice — *Non deve più essere questione di compiere sopraffazioni contro la Nazione italiana, a proposito della quale nessun francese può dimenticare che essa, nel 1914, con la sua neutralità, permise la vittoria della Marna e, nel 1915, con la sua alleanza, la vittoria delle democrazie occidentali contro gli imperi centrali* ».

Questo opportuno ricordo dell'inestimabile servizio reso dall'Italia alle democrazie divenute più tardi sanzioniste ha suscitato vivi applausi, i quali si sono ripetuti allorchè il senatore Berenger, completando questa parte del suo discorso, si è dichiarato convinto che « *coloro che sono favorevoli al rafforzamento delle relazioni fra l'Italia e la Francia non hanno potuto che compiacersi degli accenni che su tale questione si trovano nella dichiarazione ministeriale* ».

Sempre esaminando la dichiarazione ministeriale, il Berenger ha posto poi in rilievo la necessità dell'apporto italiano nella collaborazione internazionale per tutte le questioni, ma soprattutto per quella dell'Austria: ma ha contestato l'opportunità e la possibilità di un Patto mediterraneo, a proposito del quale ha, in ogni modo, fatto notare che nulla potrebbe farsi senza l'Italia.

Un discorso di assoluta opposizione e imperniato anche questo sulla più vivace critica della politica sanzionista, è stato fatto anche dal senatore Lemery. L'oratore prende atto che gli attuali uomini di Governo della Francia « sono ritornati alla saggezza tradizionale che consiste nel non occuparsi della politica interna degli altri Paesi », ma avverte che *non si devono fare molte illusioni di ritrovare prontamente l'Italia quale essa era prima delle sanzioni e come se veramente niente fosse accaduto.* Questo perchè la Francia si è ancora una volta trovata in ritardo rispetto agli avvenimenti.

Lemery avverte che, se egli spera sempre che nell'opera della collaborazione internazionale l'Italia sia a fianco della Francia, si deve però riflettere che *l'Italia non ha l'obbligo di avere particolare gratitudine per nessuno.* « *Mai* — afferma, infatti, con forza il sen. Lemery — *potrete impedire che l'Italia seguiti a ricordarsi nel futuro che essa deve a lei stessa e soltanto a lei stessa la sua Vittoria* ».

Nella risposta il Ministro fra l'altro ha detto:

« *Quanto alla abolizione delle sanzioni, non v'è forse tanto interesse, se si augura l'amicizia italiana, ad acca-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nirsi contro il Governo attuale su questo argomento, ed è forse bene che la misura che la riguarda sia stata presa in una atmosfera di unanimità nazionale e non di polemica ».

Delbos, parlando, poi, del problema franco-tedesco rinnova con vigore l'appello a una intesa fra i due Paesi, ripetendo che la Francia attende la risposta tedesca al memorandum britannico e che, dopo le dichiarazioni di Hitler seguite alla liquidazione del problema della Saar, niente di inconciliabile esiste fra le due grandi Nazioni vicine, ma solo una differenza di concezione sulla organizzazione della pace che per la Francia deve essere considerata come indivisibile.

Delbos si spiega poi sul progetto di patto mediterraneo: « *Il Governo* — egli dice — *tiene molto a questo progetto, sul quale non è possibile per ora dare particolari. Tuttavia ci sforzeremo soprattutto di assicurarci il necessario concorso di due Potenze, l'Italia e l'Inghilterra* ».

A Delbos replica, con una carica a fondo contro la sicurezza collettiva, a suo avviso « morta con la constatazione dell'insuccesso del sanzionismo », l'ex presidente della Repubblica Millerand, il quale denuncia con vivacità grandissima « il pericolo tedesco », contro cui non vede altro ricorso che a quello della « forza francese ».

Blum risponde quindi a Millerand, insistendo fra l'altro sulla « inutilità di polemiche retrospettive sul fallimento delle sanzioni » e ripetendo, come Delbos, che « la forza francese, che egli mantiene al livello necessario, deve essere integrata dall'assistenza internazionale ».

Ai voti, un ordine del giorno puro e semplice, con significato di sfiducia per il Governo, proposto dal senatore Lemery, è respinto con 190 voti contro 94, su 284 votanti. Un ordine del giorno di fiducia, proposto dal senatore Steeg, è invece approvato con 185 voti contro 58, su 243 votanti. È stata molto notata, in questa seconda votazione, l'astensione di una quarantina di senatori, come appare dalle cifre.

Il disorientamento francese, di cui profitta l'Inghilterra.

Se l'ufficioso *Temps* tenta di polemizzare con gli organi conservatori di oltre Manica, i quali, dopo avere gettato sulla Francia la responsabilità dell'insuccesso della politica delle sanzioni, trattano ora la Francia stessa da fattore europeo trascurabile per il fatto che essa ha lasciato alla Gran Bretagna la responsabilità di sciogliere la crisi che aveva provocato mettendosi alla testa del sanzionismo, i giornali moderati e di destra si associano invece con dolorosa franchezza alle critiche londinesi, constatando che i nuovi dirigenti del Quay d'Orsay le hanno largamente meritate.

Il senatore Lemery si mostra molto sfiduciato in un articolo sulla « passività francese », pubblicato dalla *Liberté*. Le sue recriminazioni si svolgono, in verità, innanzi tutto contro la Gran Bretagna che — come egli dice, — non si è mai più grossolanamente sbagliata, nel corso della sua gloriosa storia, come nel caso del conflitto etiopico. All'Inghilterra, dunque, spetta la responsabilità originaria di tutti i mali odierni. L'articolista rileva che è ormai apparso al mondo intero che l'Inghilterra ha dovuto cedere di fronte ad un Paese giovane e vigoroso, e che essa non ha dunque più quella potenza che ne faceva in altro tempo la grande regolatrice dell'equilibrio europeo. Ma più ancora che a sè stessa, la Gran Bretagna ha danneggiato la Società delle Nazioni e sopratutto la Francia, screditandola e ponendola nella alternativa crudele di rinunciare l'uno o all'altro di due concorsi egualmente indispensabili. Il senatore Lemery non esita ad attribuire al mondo britannico le divisioni interne della Francia e il suo indebolimento all'estero.

Essa è responsabile in parte — egli afferma — *dell'avvento al potere dei partiti sovversivi, che gettano il nostro Paese in una esperienza, di cui l'universo comincia a prendere seriamente ombra. Tutti questi danni saranno lunghi e difficili a riparare.*

L'eminente collaboratore della *Liberté* prevede, in compenso, che l'Italia Fascista non mancherà di sfruttare il vantaggio acquistato, traendo dalle circostanze tutto il partito possibile, tutto il beneficio di un prestigio aumentato e di una situazione consolidata dal suo sforzo e dalla sua costanza.

La Francia — aggiunge — *è ora fuori gioco. L'Italia non sa che cosa farsi di un'amicizia che non ha saputo essere nè ferma nè operante neppure per la conciliazione. L'Inghilterra conserverà di noi il ricordo di un paese oscillante, che non sa dire nè sì nè no, ed i cui affari interni non sono stati per essa che una causa di preoccupazioni supplementari. Gli Stati d'Europa centrale considerano la Francia come relegata in un altro mondo.*

Il bilancio della politica fallimentare del Quai d'Orsay è tracciato con eguale vigore dal collaboratore diplomatico di *Figaro*, che rende omaggio alla franchezza sportiva ed insieme abile del gioco di Baldwin e di Eden.

L'operazione diplomatica si è realizzata sulle spalle della Francia — scrive il giornale — *e, cosa veramente amara, proprio sulle spalle del Ministero più fondamentalmente orientato verso Londra che avessimo avuto da lungo tempo in qua!*

Il Consiglio Federale svizzero contro le sanzioni.

BERNA, 17. — Un mese fa la commissione del Consiglio degli Stati (Senato elvetico), esaminando il rapporto governativo sulla XIV sessione dell'assemblea della Società delle Nazioni, dichiarava che le sanzioni applicate contro l'Italia non avevano più alcuna ragione di essere.

Questo punto di vista è stato sostenuto nella seduta pomeridiana di ieri del Consiglio degli Stati dal relatore della commissione, il deputato on. Suter. L'oratore, dopo aver espresso la gratitudine della Camera al ministro degli esteri per l'atteggiamento assunto a Ginevra di fronte al problema delle sanzioni, ha sottolineato la inefficacia delle misure prese contro l'Italia ed ha affermato che la situazione creata dalla vittoria delle armi italiane nell'Africa orientale, ha reso inutile e non giustifica più il mantenimento delle sanzioni.

Il relatore ha aggiunto che non ritiene opportuna una iniziativa da parte di un piccolo Paese come la Svizzera a favore dell'abolizione delle misure coercitive. Questa iniziativa deve essere presa dalle grandi potenze.

L'on. Motta, capo del dipartimento politico, rispondendo ad una interrogazione circa l'atteggiamento che la delegazione elvetica assumerà nella prossima riunione ginevrina, ha comunicato che il consiglio federale non ha preso in merito decisioni definitive, nè ha impartito finora istruzioni ai propri delegati.

« Il 30 giugno — ha continuato il ministro degli esteri — si riunirà a Ginevra l'Assemblea della Società delle Nazioni. Il problema della revisione del patto sarà indubbiamente affrontato.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« In connessione con questo problema, è la partecipazione della Svizzera alle sanzioni economiche. Su questo punto la dichiarazione di Londra concernente la neutralità della Svizzera dovrà essere chiarita.

« Secondo l'opinione del consiglio federale le sanzioni non hanno più alcuna ragione di essere. Nell'interesse dell'Europa, del mondo e del nostro Paese, esse devono scomparire al più presto possibile. Con vivo compiacimento constatiamo che nei grandi terra, guadagna terreno la tesi favorevole alla fine della politica sanzionista.

« Il Governo di Londra fisserà oggi il suo atteggiamento. La Svizzera non può farsi avanti e non può prendere iniziative. Assicuro la Camera — ha concluso il ministro — che seguiamo con attenzione lo sviluppo degli avvenimenti ».

Camera e Senato dell'Argentina discutono la politica sanzionista.

BUENOS AYRES, 16. — Il Senato ha discusso la nota interpellanza del sen. Sanchez Sorondo contro la politica societaria sanzionista dell'Argentina. Tra la sorpresa generale, il Ministro degli Esteri Saavedra Lama, non è intervenuto alla seduta, ma ha inviato un messaggio scritto, affermando la necessità che la discussione si svolga in seduta segreta, data la delicatezza dell'argomento. Il sen. Sorondo ha ribattuto energicamente e causticamente dichiarando fra l'altro che « il Ministro Saavedra Lama è riuscito a valicare la distanza esistente fra il sublime e il ridicolo »; ha concluso dicendo che è inutile mantenere il segreto intorno ad una questione di cui è facile intuire la seguente soluzione: « L'Italia conserverà l'Etiopia, l'Inghilterra uscirà dall'imbarazzo sanzionista, Tafari godrà i suoi molti milioni e l'Argentina rimarrà... coi sublimi principii ». Il senato ha poi proceduto alla votazione sulla richiesta del Ministro, deliberando la discussione segreta.

BUENOS AYRES, 18. — Il deputato Uriburo ha svolto alla Camera il progetto di legge proponente l'uscita dell'Argentina dalla Lega delle Nazioni.

L'on. Uriburo ha principalmente sostenuto che la Lega delle Nazioni, dopo 20 anni di esistenza è ridotta ad un organismo burocratico inefficace e costoso, dominato dalle due poderose Nazioni che la maneggiano a loro arbitrio; ha detto che « la permanenza dell'Argentina a Ginevra racchiude il pericolo di dover assumere atteggiamenti che violano gli affetti più solidi del paese » aggiungendo: « L'Argentina non intende sacrificare in onore di Tafari e per ragioni di ciarlataneria ideologica l'antica e provata amicizia italiana ».

« La situazione europea lascia prevedere le peggiori sorprese dannose alle Nazioni americane e perciò l'Argentina deve seguire l'esempio del Brasile, con leale e tempestivo ritiro dalla Lega, dato anche il costoso contributo annuale che l'Argentina paga a Ginevra per rimanere in una casa sontuosa che sta per crollare ».

Il progetto fra le acclamazioni è passato allo studio della Commissione degli Affari Esteri, presieduta dal deputato Escobar che, come è noto, fu recentemente a Roma dove ebbe un colloquio col Duce.

Venticinquemila belgi chiedono l'abolizione delle sanzioni.

BRUXELLES, 30. — Il visconte Terlinden, presidente dell'Unione belga per l'abolizione delle sanzioni ha rimesso al Re una seconda serie di petizioni portanti oltre 10.000 firme di cittadini. Le petizioni domandano che i rappresentanti belgi a Ginevra chiedano l'immediata abrogazione delle sanzioni rivelatesi nefaste e pericolose. Con le precedenti relazioni, già rimesse al Sovrano, sono 25 mila i cittadini belgi che hanno protestato contro l'attitudine presa dal loro Governo a Ginevra nella questione delle sanzioni.

Il movimento antisanzionista fra gli intellettuali francesi.

Duecentocinquantamila firme — Solenne consegna di una pergamena all'Ambasciatore Cerruti.

PARIGI, 30. — Nella sala della nostra Ambasciata, una delegazione di una trentina di membri dell'Istituto di Francia, guidata dall'illustre scienziato George Claude, ha consegnato oggi solennemente a S. E. Vittorio Cerruti, una pergamena recante il testo seguente:

« *Eccellenza. Diciannove membri dell'Accademia di Francia, ventotto membri dell'Accademia dell'Istruzione e Belle Lettere, sessanta dell'Accademia delle Scienze, quarantasei dell'Accademia delle Scienze morali e politiche, cioè in totale, più di due terzi dei membri dell'Istituto di Francia, ed un grande numero di presidenti di Camere di Commercio, hanno al principio di questo mese indirizzato un appello ai francesi per sollecitare dal Governo la soppressione immediata delle sanzioni contro l'Italia. Benchè, contro l'ardente desiderio dei promotori, la Francia sia stata preceduta in questa iniziativa, la delegazione che avete accettato di ricevere, presa tra i firmatari dell'appello, ha la gioia, Eccellenza, di recarvi sui sentimenti del Paese la testimonianza dei duecentomila francesi che in pochi giorni, a cura del Comitato contro le sanzioni, hanno risposto a quest'appello. A questi duecentomila nomi devono aggiungersi quelli dei trentacinquemila aderenti al Comitato stesso e alle organizzazioni dipendenti di provincia e bisogna notare, inoltre, che grandi corpi, come l'Unione Nazionale dei Combattenti e la Lega marittima e coloniale, hanno pienamente ederito ai termini dell'appello.*

« *Noi vorremmo, Eccellenza, che questa manifestazione, unita alle testimonianze d'amicizia che tanti francesi hanno moltiplicato in questi ultimi mesi nei riguardi dei loro fratelli latini, contribuisce a dare a questi ultimi la esatta espressione dei sentimenti della Francia* ».

L'Accademico George Claude ha, quindi, consegnato a S. E. l'Ambasciatore i pacchi delle schede recanti le firme raccolte fino al momento in cui la sottoscrizione fu interrotta.

Dopo avere vivamente ringraziato, S. E. Cerruti ha aggiunto:

« *Questo gesto non sarà dimenticato. È stato spontaneo e ha risposto ad un bisogno della Francia che, ancora una volta, ha voluto mostrarsi generosa e che non ha mai ammessa che una misura la cui legittimità era dubbia e la cui efficacia doveva mostrarsi nulla, soprattutto verso lo Stato contro il quale essa fu adottata, potesse continuare ad essere mantenuta in vigore quando la guerra era fortunatamente cessata. La gioia avrebbe riempito il cuore di noi tutti, francesi e italiani, se fosse stata la Francia a prendere l'iniziativa di porre fine a tale misura di biasimo o di punizione contro la sorella latina. Siate certi che l'Italia apprezzerà in tutto il suo valore il gesto simbolico che voi compite oggi e che corona la vostra nobile iniziativa. Il Capo del Governo italiano e tutta l'Italia*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vedranno in questo appello rivolto ai francesi, e sottoscritto largamente, la prova che i valori umani debbono essere misurati, con sagacia; che le folle possono ingannarsi, talvolta; ma che l'aristocrazia del pensiero non può mettere allo stesso livello un popolo che da qualche migliaia di anni ha ben meritato del mondo e delle orde di selvaggi schiavisti ».

Fra le personalità francesi che hanno voluto intervenire personalmente alla cerimonia odierna si notavano gli accademici Lumiére, Madelin, Chaumeix, Claude Farrére, il Duca di Broglie, l'ammiraglio Lacaze e Le Chatelier, Jacques Bardoux, ecc.

La Camera di Commercio Internazionale contro le sanzioni.

PARIGI, 27. — In occasione della prima sessione del 1936 del Consiglio della Camera di Commercio internazionale, sono stati esaminati e discussi i principali eventi economici internazionali.

Il Presidente Van Vlissingen ha pronunziato una allocuzione indicando come elemento essenziale dell'auspicata ripresa dei traffici internazionali, l'abolizione delle sanzioni nei riguardi dell' Italia. Tale dichiarazione è stata accolta da unanimi e vivi applausi. Per l' Italia erano presenti il sen. Conti, l'on. Olivetti e il dott. Frigerio.

La Svizzera attende fiduciosa l'abolizione delle sanzioni.

GINEVRA, 16. — Una interessante discussione sul tema delle sanzioni si è svolta oggi a Berna in seno al Consiglio degli Stati.

A nome della commissione parlamentare da lui presieduta, il consigliere Suter ha invitato i colleghi a prendere atto del rapporto del Consiglio Federale sulla sedicesima assemblea della Lega. A nome dei membri della commissione, il consigliere Suter ha quindi ringraziato il capo del dipartimento politico, on. Motta, per l'atteggiamento da lui tenuto a Ginevra, per quanto concerne il problema delle sanzioni.

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi — egli ha soggiunto — hanno dimostrato la necessità di una revisione dell'art. 15 del Patto. La commissione, dal canto suo, ritiene che le sanzioni non hanno più ragione di essere e che perciò potrebbero essere senz'altro abolite. In ogni modo non è compito della Svizzera di prendere una iniziativa al riguardo.

L'on. Motta capo del Dipartimento politico, rispondendo ad una interrogazione del consigliere De Coulon, ha dichiarato che per quanto concerne la questione delle sanzioni, dato che si tratta di una questione molto delicata, conveniva imporsi il più grande riserbo, tanto più che il Consiglio Federale non ha ancora dato istruzioni ai suoi rappresentanti, che parteciperanno alla prossima riunione dell'assemblea. Ciò non di meno il Consiglio Federale come il Consiglio degli Stati ritiene che le sanzioni contro l'Italia devono esser tolte ed è con viva soddisfazione che è stato constatato che questa opinione sembra prevalere anche nel paese che nella questione delle sanzioni aveva svolto una parte principale.

La Svizzera domanderà a Ginevra che siano tratte le logiche conseguenze dalle dichiarazioni di Londra, per quanto concerne la questione delle sanzioni economiche. Il rapporto del Consiglio Federale è stato quindi approvato all'unanimità e la seduta tolta.

La Polonia delibera e comunica la revoca delle sanzioni.

VARSAVIA, 27. — Il Consiglio dei Ministri polacco, riunitosi oggi di urgenza, ha deciso all'unanimità e senza discussione, prendendo come base il testo della motivazione e della dichiarazione presentata ieri dal Ministro Beck al Presidente del Consiglio della Lega delle Nazioni, di procedere all'immediata abolizione delle sanzioni contro l' Italia. La decisione entrerà in vigore subito ed i decreti per l'abrogazione di tutti i provvedimenti emanati per l'applicazione delle sanzioni saranno pubblicati al più presto possibile.

ROMA, 30. — Il Conte Ciano ha ricevuto sabato l'Ambasciatore di Polonia il quale gli ha comunicato che il Consiglio dei Ministri polacco aveva decretato l'abolizione delle sanzioni ed ha impartito le opportune disposizioni per una pronta ripresa dei traffici.

Il Ministro degli Affari esteri ha ringraziato l'Ambasciatore di Polonia della comunicazione ed ha preso atto con compiacimento del gesto che pone decisamente la Polonia alla testa dei paesi abolizionisti.

Questa deliberazione ha particolare importanza perchè stabilisce le riaffermazioni del diritto sovrano e della responsabilità di ciascuno Stato indipendente dalle decisioni collettive della S. d. N.

SOFIA, 24. — Dopo la seduta del Consiglio dei Ministri il Presidente del Consiglio Kiossivanoff ha dichiarato ai giornalisti che la Bulgaria, per dimostrare il suo attaccamento alla Società delle Nazioni, accettò a suo tempo di applicare le sanzioni verso l'Italia sottoponendosi alle reali perdite che questa adesione avrebbe provocato, come di fatto ha provocato alla sua economia nazionale. In vista però della situazione creata dalla fine della guerra italo - abissina, il Consiglio dei Ministri ha deciso questa sera che la delegazione bulgara a Ginevra si dichiari per l'abolizione delle sanzioni verso l'Italia e sostenga fermamente tale suo atteggiamento.

La Bulgaria ed il Belgio per la revoca.

BRUSSELLE, 22. — Al termine del Consiglio di Gabinetto durato cinque ore il Ministro degli Esteri ha diramato un comunicato, nel quale è detto che, continuando nella linea di condotta seguita fino dall'inizio del conflitto italo abissino, il Governo belga si associerà ad ogni decisione collettiva adottata dalla Lega. Tenuto poi conto della situazione quale si presenta attualmente il consiglio ha ritenuto di dovere deliberare la levata delle sanzioni.

I « neutri » non si oppongono all'abolizione delle sanzioni.

GINEVRA, 26. — I rappresentanti della Svizzera, della Spagna, dell'Olanda, della Norvegia, della Finlandia si sono riuniti iersera per uno scambio di opinioni sopra i prossimi lavori del Consiglio e dell'Assemblea.

È stato annunciato che dovrà essere discussa soprattutto la riforma del Patto della S. d. N. specialmente tenendo conto che si sono rilevate fra gli Stati neutri due tendenze a questo riguardo: la prima per una modifica effettiva del Patto, la seconda per una diversa applicazione del Patto attuale cui non occorrerebbe portare modifiche.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

È stato deciso che i neutri non si opporranno alla proposta per l'abolizione delle sanzioni. Una conferenza degli Stati baltici ha adottato decisioni analoghe.

Austria, Albania e Ungheria.

Stamattina ha avuto luogo una riunione tra i rappresentanti dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Albania. I rappresentanti dei tre Paesi, hanno riconfermato la decisione di mantenere all'Assemblea la linea di condotta assunta fin dall'inizio del conflitto italo-etiopico.

Stamattina si erano pure riuniti i ministri degli Esteri dei sette Stati considerati neutri sotto la presidenza del ministro degli Esteri danese signor Munch. Ha avuto luogo uno scambio di vedute sull'insieme della situazione politica e specialmente sulla riforma del Patto e sulla procedura da seguire per l'abolizione delle sanzioni. I ministri degli Esteri dei sette Paesi neutri hanno deciso di aspettare la discussione che si aprirà all'Assemblea per prendere una decisone su tale questione. In particolare circa la riforma del Patto i ministri degli Esteri dei Paesi neutri avrebbero ritenuto opportuno di aspettare ad esporre il loro punto di vista in modo preciso fino all'autunno.

Dimissioni dalla Lega del Nicaragua, Salvador, Honduras.

Nel giugno sono prevenuti alla Segreteria della Società delle Nazioni, in aggiunta a quella del Guatemala e di altri Stati del Sud America, le dimissioni del Nicaragua, del Salvador e dell'Honduras dalla Società stessa; le motivazioni rilevano l'inutilità della Lega, dimostrata dall'esperienza, specialmente per gli stati americani.

Atteggiamenti di governi e di popoli.

In Germania l'atteggiamento del popolo, interpretato dalla Stampa, e quello del Governo, sono nettamente antisanzionisti.

In Francia l'antisanzionismo agita vaste correnti di opinioni ed è manifestato da autorevoli personaggi come Tardieu, il Maresciallo di Esperey; ma il Governo è sanzionista.

Roosevelt revoca « l'embargo » sul materiale bellico.

WASHINGTON, 20. — *Il Presidente Roosevelt ha revocato l'embargo sul materiale bellico applicato ai belligeranti all'inizio del conflitto italo-etiopico, in esecuzione alla legge sulla neutralità. Con tale revoca gli Stati Uniti riconoscono che in Etiopia non esiste uno stato di guerra.*

WASHINGTON, 22. — Col proclama nel quale il Presidente Roosevelt constata la cessazione delle ostilità italo-etiopiche e revoca tutti i provvedimenti presi in virtù della legge sulla neutralità, ha abrogato il proclama con cui si proibiva l'esportazione delle armi e munizioni ai due paesi in guerra, il proclama 5 ottobre con il quale i cittadini americani venivano ammoniti a non viaggiare su navi belligeranti ed a non commerciare con i paesi impegnati nelle ostilità, se non a rischio e pericolo ed infine è revocata la proibizione di prestiti e crediti contenuti nella legge di neutralità entrata in vigore il 29 febbraio, ferme rimanendo le restrizioni del « Johnson Act ».

Il comunicato del Presidente dice: « Quando fu stabilito che lo stato di guerra esisteva tra l'Italia e l'Etiopia, io eseguii il dovere impostomi con la legge precedentemente approvata, emanando proclami che decretavano l'embargo sulle armi e munizioni e sui materiali bellici da parte degli Stati Uniti ai paesi in guerra, ammonendo i cittadini ad astenersi dal viaggiare su navi belligeranti. Nel fare così io constatavo un dato di fatto. Avendo oggi constatato che le condizioni giustificanti tali proclami hanno cessato di esistere, conformemente a quanto la legge mi impone, ho emanato proclami annullanti quelli precedenti. In conseguenza, anche le dichiarazioni fatte relativamente alle transazioni commerciali con i belligeranti non sono ulteriormente applicabili ».

Il proclama presidenziale ha causato vivissima soddisfazione negli italiani d'America e nel mondo degli affari.

L'inapplicabilità del blocco al Canale di Suez.

ROMA, 13. — Il Presidente della Compagnia del Canale di Suez, marchese De Vogué, all'assemblea ordinaria degli azionisti ha fatto categoriche dichiarazioni circa la posizione politica della Compagnia nel conflitto italo-etiopico: « Nessuno ignora — egli ha detto — che la neutralità più assoluta è la legge della nostra Compagnia poichè è inscritta nel suo atto di concessione e nei suoi statuti. Di più la neutralità è garantita da una convenzione internazionale del 29 ottobre 1888 espressamente confermata dal trattato di Versailles.

L'art. 1° di questa convenzione dice precisamente che « il Canale Marittimo di Suez sarà sempre libero ed aperto in tempo di guerra, come in tempo di pace, a tutte le navi di commercio o di guerra, senza distinzione di bandiera »; ed aggiunge la stessa convenzione: « Il Canale non sarà mai assoggettato all'esercizio del diritto di blocco ».

Il marchese De Vogué ha inoltre soggiunto, che se una potenza qualsiasi si azzardasse ad impedire l'entrata del canale alle navi di un'altra potenza questo gesto corrisponderebbe ad un atto di guerra con tutte le sue conseguenze ». Quanto al vostro Consiglio — ha concluso il Presidente fra le acclamazioni degli azionisti — non poteva mai porsi la questione della chiusura del Canale e invero mai è stata oggetto di discussione. Tutte le informazioni contrarie sono di pura invenzione ». Le ferme dichiarazioni del marchese De Vogué hanno prodotto eccellente impressione negli ambienti politici e finanziari parigini.

Personaggi inglesi ricevuti dal Duce.

ROMA, 2 notte. — Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia, Lord Mansfield, il deputato Roy Wise, il signor De Coucy, appartenenti all'« Imperial Policy Group ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA LEGA

La questione abissina rinviata all'assemblea.

Tafari fischiato alla stazione di Ginevra — L'astensione dell'Italia in una comunicazione al Consiglio di S. E. Galeazzo Ciano — Polonia, Uruguay ed Haiti chiedono l'immediata revoca delle sanzioni.

GINEVRA, 26. — In un'atmosfera pesante si sono iniziati quest'oggi i lavori societari.

Stamane è qui giunto il sig. Tafari Maconnen, accompagnato dall'ex - Ministro degli Esteri, Heruj, da Ras Cassa e dal suo secondogenito. Alla stazione, dove era stato disposto un imponente servizio d'ordine, era atteso da Nassibù, arrivato ieri sera. L'incontro fra Tafari e Nassibù ha avuto un carattere da commedia. Un gruppo di viaggiatori ha tentato di applaudire, ma ha provocato sonori fischi da parte di altri. È avvenuto anche qualche piccolo incidente.

Il sig. Tafari, che è sceso allo stesso albergo dove risiede la delegazione inglese, ha ricevuto in mattinata il rappresentante della Grecia, Politis.

Su tale visita corrono le voci più disparate: vi è chi afferma che Politis avrebbe avuto l'incarico di pregare il sig. Tafari di astenersi dall'intervenire alle sedute del Consiglio, altri, invece, asseriscono che la visita avrebbe avuto lo scopo di regolare il cerimoniale per l'intervento del sig. Tafari ai lavori della Lega.

Un gruppo di giovani ginevrini, dopo aver accolto con sberleffi e grida ironiche il signor Tafari al suo arrivo, hanno organizzato in suo onore una beffa, facendo circolare in una lussuosa automobile per le vie di Ginevra e dinanzi all'edificio della Lega, un sosia dell'ex - negus d'Etiopia

Il Ministro degli Esteri francese, Delbos, ha ricevuto stamane il rappresentante della Jugoslavia, Puric e il Commissario sovietico Litvinof. Il Ministro degli Esteri inglese ha ricevuto stamane il Segretario generale della Lega, Avenol.

Stamane si sono nuovamente riuniti i rappresentanti degli stati neutri. La discussione si è svolta sulla questione della riforma del Patto.

Alle ore 17,30 ha avuto inizio la seduta privata del Consiglio della S. d. N., sotto la presidenza del rappresentante dell'Inghilterra Eden.

Sono state prese delle misure eccezionali affinchè venga mantenuta la riservatezza delle sedute private. Grandi misure di ordine pubblico all'interno ed all'esterno della sede della S. d. N. sono state anche prese per l'arrivo della delegazione del sig. Tafari, che è stata guidata alla S. d. N. dall'avv. Jezè.

La comunicazione del Governo Italiano.

Il Presidente del Consiglio, Eden, ha portato a conoscenza dei colleghi del Consiglio la seguente lettera del Ministro degli Esteri italiano, S. E. Ciano:

« Signor Presidente, nella passata sessione del Consiglio in sede di discussione dell'ordine del giorno, il rappresentante del Governo italiano aveva ad indicare le ragioni che impedivano alla Delegazione italiana di partecipare ai lavori dle Consiglio stesso.

Ho l'onore di informare V. E. che, nella situazione tuttora esistente, la Delegazione italiana si trova nell'impossibilità di intervenire, anche alla sessione convocata per il 26 corrente. Essa non potrà così nemmeno prendere parte alle discussioni della questione inscritta al n. 3 dell'ordine del giorno: « Trattato di mutua garanzia fra la Germania, il Belgio, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia, fatto a Locarno il 16 ottobre 1926 ».

Nel portare a conoscenza degli onorevoli membri del Consiglio quanto precede, ho l'onore di esprimere la fiducia che un chiarimento della situazione attuale permetta al Governo italiano di riprendere la sua collaborazione con la S. d. N. Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione. — Firmato Ciano ».

Il Consiglio della Lega ha quindi deciso di soprassedere ad ogni discussione sulla questione etiopica, rinviandola all'Assemblea della S. d. N.

La seduta è finita alle ore 18,30.

Il Presidente, Eden, dopo aver letto la lettera del Ministro degli Esteri italiano, di cui il Consiglio ha preso atto, dichiara aperta la discussione sul primo punto dell'ordine dei giorno e cioè sul conflitto tra l'Italia e l'Etiopia. Il sig. Nassibù ha preso posto al tavolo del Consiglio.

Il Presidente ha rammentato che l'assemblea è convocata per martedì prossimo, allo scopo, appunto, di occuparsi del conflitto italo - etiopico. Egli propone, quindi, che il Consiglio si limiti a prendere atto che tale questione dovrà essere portata davanti all'assemblea e soprassieda alla discussione stessa.

Dopo un breve intervento del rappresentante della Polonia, Beck, che ha informato di aver inviato al Presidente del Consiglio una comunicazione relativa ad alcuni punti del problema sollevato, il Consiglio stesso approva l'aggiornamento della discussione a dopo le decisioni che saranno prese dall'assemblea.

Anche circa la questione di Locarno, e cioè il punto tre dell'ordine del giorno, viene deciso di non iniziare la discussione. Il Presidente si riserva la facoltà di consultare i membri del Consiglio, per sapere quando sarà il momento opportuno per potersi occupare di tale punto.

Prende poi la parola il rappresentante del Cile, Rivas Vicuna, il quale afferma essere venuto il momento di studiare la questione della riforma del Patto, augurandosi che tale questione venga iscritta all'ordine del giorno del Consiglio o della prossima assemblea in tutti i casi, dell'assemblea in settembre.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le divergenze sulla riforma della Lega.

Egli rileva che il Patto, nella sua forma attuale, dia luogo ad innumerevoli inconvenienti, sopratutto egli vorrebbe che il Patto venisse riformato in modo di limitare la guerra. Il Cile vuole ridurre le probabilità di conflitto ai soli paesi direttamente interessati.

Il rappresentante dell'Unione Sovietica si dichiara contrario ai principii esposti dal rappresentante del Cile, i quali corrisponderebbero di fatto a una distruzione della S. d. N. Egli non ritiene che sia necessaria una riforma della S. d. N.

Anche il rappresentante della Romania, Titulescu, espone una tesi opposta a quella cilena. La Romania nel prendere la decisione di applicare le sanzioni contro l'Italia, ha avuto un dolore immenso. Tuttavia le ha applicate per essere fedele al patto. Avendo al suo attivo questa esperienza nei riguardi di un grande Paese amico, il rappresentante rumeno afferma che egli si riserva di fare un giorno il processo agli uomini che hanno applicato il Patto della S. d. N. Egli afferma che non è il Patto che si deve riformare, ma gli uomini.

Il rappresentante della Francia, Delbos, dichiara che vi sarebbero dei gravi pericoli se si pensasse a dei progetti troppo complessi o troppo imprecisi, che volendo rimediare allo attuale stato di cose, rischierebbero di compromettere tutto.

Sarebbe invece meglio prevedere alcune proposte modeste e concrete che invece di indebolire i principii della sicurezza collettiva, potrebbero rafforzarla.

Il rappresentante del Portogallo si pronuncia a favore della riforma del Patto, mentre si dichiarano contrari i rappresentanti della Spagna e della Turchia.

Il Presidente Eden riassume infine la discussione e conclude proponendo che si attenda la discussione che avrà luogo la prossima settimana all'assemblea, prima di prendere una decisione qualsiasi. Il suggerimento del Presidente è approvato dal Consiglio. Il Consiglio è quindi rinviato.

Il Presidente comunicherà ulteriormente la data della nuova convocazione.

Prima della seduta del Consiglio il Ministro degli Esteri Eden aveva ricevuto il rappresentante della Jugoslavia ed il Ministro degli Esteri del Portogallo, Monteiro.

Il Segretario generale della Lega pubblica una comunicazione del Governo haitiano con la quale questo Governo « *giudicando che le sanzioni contro l'Italia non hanno più ragione di essere nello stato attuale delle cose, ho l'onore di informare il Segretario generale della S. d. N. che deve considerare come ormai senza oggetto l'adesione data il 30 ottobre 1935, relativa alle sanzioni* ». La comunicazione è firmata dal Ministro degli Affari Esteri haitiano.

Il Segretario Generale della Lega ha pubblicato una comunicazione del Governo uruguayano, con la quale questo afferma che dopo aver considerato le questioni relative ai provvedimenti di ordine economico e finanziario presi verso l'Italia in applicazione dell'art. 16 del Patto ha deciso di appoggiare le iniziative degli Stati membri della S. d. N., che tenderanno all'abbandono dei suddetti provvedimenti. Il Governo uruguayano considera, per motivi di ordine vario, che date le circostanze attuali i provvedimenti in questione non devono essere più mantenuti.

Nello stesso tempo il Governo uruguayano è disposto a studiare, al momento opportuno, tutte le riforme del Patto della S. d. N., che siano proposte nel senso di adattare meglio il Patto alle realtà presenti della vita internazionale.

La esplicita richiesta polacca.

Il Ministro degli Affari Esteri della Polonia, Beck, ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera, nella quale dopo avere annunziato che egli si riserva la facoltà di prendere parte alla discussione dell'assemblea, dopo che lo stato, che ha preso l'iniziativa della convocazione, avrà fatto davanti all'assemblea l'esposizione del suo punto di vista, dichiara di voler informare gli altri membri del Consiglio dell'atteggiamento del suo Governo nei riguardi delle misure collettive. « *Le sanzioni* — continua la lettera — *sono state introdotte da ciascun governo in virtù della sua decisione sovrana per quanto riguarda l'applicazione dell'art. 16 del Patto. È dunque incontestabile che la decisione sulla soppressione delle sanzioni sia di competenza egualmente della sovranità di ciascuno stato membro della Società. I membri della Società hanno intrapeso un'azione comune in vista di arrestare le ostilità e nella speranza di arrivare ad un regolamento pacifico della vertenza. Messi di fronte agli ultimi avvenimenti noi siamo obbligati a riconoscere che il nostro sforzo comune ha subito un insuccesso collettivo. Le misure che avevamo prese non hanno raggiunto il loro obiettivo ed essendosi rivelate in questo caso particolarmente inoperanti, sono divenute inutili. Se le sanzioni fossero ancora mantenute, esse prenderebbero, secondo l'opinione del Governo polacco il carattere di misure punitive. Ciò che andrebbe oltre lo spirito dell'art. 16 del Patto. Tutti questi motivi hanno da un certo tempo convinto il Governo polacco a pensare che i provvedimenti, che aveva preso, perdevano la loro ragione di essere. Tuttavia si è astenuto sino ad oggi di abrogarli per deferenza verso gli altri membri del Consiglio, in seguito all'ultima risoluzione del consiglio. Il Governo polacco giudica tuttavia che il momento è venuto per informare gli altri membri della sua decisione di mettere fine ai provvedimenti che aveva deciso in virtù dell'articolo 16* ».

Una nota sintomatica del giornale di Eden.

LONDRA, 28. — *Il* Daily Telegraph *afferma che l'idea di un riavvicinamento anglo-italiano viene considerata con simpatia in Inghilterra, ed aggiunge che l'abolizione delle sanzioni costituirà il riconoscimento dell'impossibilità che esse raggiungano lo scopo, e attesterà la buona volontà dei membri della Lega di dar prova del loro desiderio di pace.*

Conclude che tutte le Potenze interessate al Mediterraneo dovrebbero sapere che l'Italia è disposta a raggiungere l'intesa in uno spirito di collaborazione e di pace. (Stefani).

Interessanti discussioni sul colloquio Tafari Eden.

LONDRA, 24. — Nella giornata di ieri l'Inghilterra ha seppellito le sanzioni ed ha liquidato al tempo stesso le ultime illusioni del signor Tafari.

Impudenti menzogne.

Lunedì Eden aveva comunicato alla Camera dei Comuni che del vecchio regime abissino non esiste più neppure la

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

parvenza, nel territorio non ancora materialmente occupato dall'Italia. Ieri lo stesso Eden è andato a dire al signor Tafari che la faccia finita con le sue menzogne, che si ritiri in qualche bella villa a godersi i milioni che si è portati via da Addis Abeba, che nessun abissino vuole più sentire parlare di lui e che la Gran Bretagna non vuol più avere seccature. Il Ministro naturalmente ha usato un linguaggio più elegante del nostro, ma ha espresso le stesse idee aggiungendone probabilmente delle altre non meno crude che non sono state ripetute.

Da quando il signor Tafari era arrivato a Londra aveva cercato in tutti i modi di rompere la consegna impostagli dal Governo britannico di considerarsi un privato cittadino e di astenersi da ogni propaganda ed azione politica. Vi erano state delle visite di convenienza, ma nessun contatto ufficiale. Tafari e l'innocente signor Martin hanno cercato di girare l'ostacolo mettendo in moto «i pazzi canicolari» con banchetti e riunioni di vario genere. Gli inglesi non se ne davano per intesi, ma al Governo seccava. Così Eden ha ceduto ieri alle insistenze di Tafari concedendo un colloquio nel quale esaminare la situazione, ma, per mettersi al coperto da ogni sorpresa e per togliere in precedenza a Tafari ogni illusione, lunedì aveva fatto le note dichiarazioni alla Camera.

Sfrontatezze barbariche.

Il colloquio è avvenuto, nella villa prestata a Tafari dal banchiere di Sciangai. Tafari non ha rinunciato a fare il commediante ricevendo Eden seduto sopra un trono dorato, sul quale è rimasto senza alzarsi all'ingresso del Ministro britannico, a cui si è limitato ad offrire una seggiola in basso dei gradini. L'innocente signor Martin fungeva di interprete.

Eden ha parlato per primo. Poche frasi, ma definitive, che Martin con la morte nel cuore per la imminente perdita del lucroso posto traduceva a Tafari che scuoteva la testa in segno di incredulità. *Il Ministro inglese ha detto che la situazione attuale in Abissinia è la seguente: l'esercito abissino è completamente disfatto e disperso, il governo abissino è stato spazzato via, la nazione abissina è totalmente disorganizzata e vi sono appena alcune tribù sbandate. In conseguenza di tutto ciò le speranze di una restaurazione del distrutto impero sono totalmente svanite.*

Tafari ha risposto in tono melodrammatico e, inutile dirlo, menzognero. Egli ha affermato di non aver mai abdicato, di voler combattere sino alla fine per il suo paese con tutti i mezzi in suo potere per cacciare l'invasore dall'Abissinia.

Eden non si è scomposto e molto pacatamente ha risposto che «*ciò che è fatto è fatto e la Gran Bretagna non crede di andare in soccorso di un governo inesistente*», che «*la fuga dell'imperatore dal paese è la riprova del suo abbandono della partita*» e che «*del resto contro gli italiani non vi era ormai più alcuna resistenza armata all'infuori forse di qualche problematica tribù dispersa nell'Abissinia occidentale. La Società delle Nazioni ha fatto finora tutto quello che ha potuto e ora non può fare di più*». Ha poi terminato dicendo: «*Voi dovete rassegnarvi ai fatti: ormai voi siete un imperatore senza impero e il vostro paese è ora completamente conquistato e posseduto dall'Italia*».

Tafari ha voluto ancora insistere e ha nientemeno pregato il Governo britannico di opporsi a Ginevra alla abolizione delle sanzioni. Ma Eden ha risposto seccamente: «*Impossibile!*».

Tafari parte oggi per Ginevra.

Il colloquio è finito dopo che Tafari ha ripetuto di voler ancora combattere e annunciando che si propone di andare a Ginevra a perorare personalmente la sua causa.

Il colloquio è durato quarantacinque minuti, ma, se non fosse occorso l'interprete e se non si calcolassero i lunghi silenzi, quindici minuti sarebbero bastati.

La lezione che il signor Eden ha dato ieri al signor Tafari non è bastata per togliergli tutte le velleità. Sebbene colpito in pieno dalle dichiarazioni che non lasciano alcun dubbio del Ministro degli Esteri britannico, il signor Tafari cerca ancora della pubblicità e vuole il plauso di Ginevra. Egli, infatti, partirà domani, giovedì, alle 14, accompagnato dai figli, da Cassa e dall'innocente signor Martin, e si recherà direttamente a Ginevra.

Egli parte senza alcuna convinzione di essere aiutato dalla Gran Bretagna. Egli ne era persuaso anche prima del colloquio col signor Eden, perchè da circa due settimane — si è saputo oggi — ha affittato per un lungo periodo di anni una villa in riva al mare presso Brighton, sul canale della Manica.

Tutti i tentativi da lui fatti per attirare su di sè l'attenzione dell'opinione pubblica inglese sono falliti.

Si afferma a Londra, stasera, che il signor Eden non si opporrà a che il Signor Tafari perori la sua causa, purchè non prenda parte alla discussione.

Il Governo elvetico non permette all'ex negus di stabilirsi in Svizzera.

BERNA, 24. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica di avere da fonte ufficiale che «*il Consiglio federale ha pregato il negus di rinunciare a stabilirsi in Svizzera fin tanto che il conflitto italo-etiopico non sarà stato definitivamente liquidato, perchè esso non può accordare senza inconvenienti un'ospitalità duratura al capo di uno Stato che continua a considerarsi in guerra contro uno dei suoi vicini. Tuttavia il Consiglio federale non ostacolerà la presenza a Ginevra dell'imperatore Hailè Selassiè se questi ritiene di doverivisi recare per difendere la sua causa durante la prossima sessione del Consiglio e dell'Assemblea della S. d. N.*

Benes rinunzia alla presidenza dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

GINEVRA, 29. — Il Signor Edoardo Benès ha inviato al Segretario Generale della Lega una lettera datata da Praga 23 giugno in cui presenta le sue dimissioni da presidente dell'Assemblea, dati i doveri che gli impone la sua nuova qualità di presidente della Repubblca cecoslovacca. Nella lettera, Benès, esprimendo il rammarico di non poter partecipare alle prossime sedute, formula i voti più ardenti perchè l'Assemblea riesca a trovare una soluzione alle difficoltà dell'ora presente. Si dichiara fermamente convinto che è necessaria, nell'interesse della pace, l'esistenza di un organismo che sistematicamente e senza tregua armonizzi gli interessi dei diversi Stati fra loro cogli interessi comuni di tutti. Afferma che le difficoltà che sta attualmente attraversando l'Istituto di Ginevra non hanno scosso la sua fede nei riguardi della Lega e del suo avvenire; si dice convinto che un'azione previdente e adattata alle circostanze potrà addirittura rinforzare i principi e la grande idea di cui la Lega è espressione: «Il mio ottimismo a questo riguardo è granitico».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Lettera di Tafari ad Avenol.

GINEVRA, 29. — L'ex negus ha mandato oggi una lettera al Segretario Generale della Lega annunciandogli che la Delegazione etiopica al Consiglio dell'Assemblea sarà composta del degiasmac Nasibù, di Ato Marcos, di Ato Efrem Mehden come delegati e del delegato supplente Azas Vorkeneh.

In una lettera seguente l'ex negus ha dichiarato al Segretario della Lega: « *È nostra intenzione di parteciparc personalmente a una o a più sedute dell'Assemblea alla testa della delegazione etiopica che rimane tuttavia composta come abbiamo indicato in una nostra lettera precedente* ».

La burrascosa seduta dell'assemblea. I fischi degli italiani per la presenza di Tafari.

GINEVRA, 30. — L'Assemblea della Società delle Nazioni ha commesso oggi un atto inqualificabile ammettendo alla tribuna Tafari, il negriero, il razziatore, l'uomo che ha disertato il campo di battaglia, che ha tradito e abbandonato il suo popolo e ha depredato il pubblico erario. In tutti i modi si era cercato di far capire agli ambienti societari e alle diverse Delegazioni che nel momento in cui si stava delineando la possibilità di un componimento del conflitto che ha posto l'Italia di fronte alla Società delle Nazioni era assolutamente inopportuno che Tafari fosse ammesso alla tribuna societaria.

L'Italia vittoriosa aveva cercato di venire incontro alla Società delle Nazioni con un documento ispirato a un desiderio sincero di pace; non poteva tollerare impunemente che Tafari venisse ricevuto con tutti gli onori come capo dello Stato abissino in seno all'Assemblea societaria.

Ma le diverse personalità dell'Assemblea, che erano state preavvertite della delicata situazione che si sarebbe creata convalidando il mandato di Tafari come rappresentante dell'inesistente Governo etiopico, non hanno voluto tener conto degli ammonimenti. Si è preferito esaltare come un onesto vinto questo indegno sovrano che ha abbandonato il suo Paese e che ha preteso venire a Ginevra a dare una lezione di moralità a 53 Stati civili, tentando di insultare l'Italia col solito abusato motivo delle « atrocità ».

L'Assemblea societaria avrebbe avuto tutta la latitudine possibile per trovare una formola di compromesso, sia in sede di Commissione di verifica dei poteri, sia facendo comprendere a Tafari l'inopportunità della sua presenza alla tribuna. Ma si è voluto favorire il grottesco progetto di Tafari per il desiderio di favorire contemporaneamente la rivincita sul terreno societario del movimento antifascista.

La manifestazione antitaliana ha dato luogo alla reazione inevitabile. I giornalisti italiani, soli rappresentanti del nostro Paese nell'aula societaria, hanno reagito con vigore e con impeto fascista. Tafari ha potuto pronunziare il suo discorso, ma prima ha dovuto ascoltare in buon italiano e in altrettanto buon francese crude verità.

L'Assemblea della Lega ha iniziato i suoi lavori alle ore 17. Eden nella sua qualità di presidente in carica del Consiglio ha pronunziato poche parole per annunciare le dimissioni di Benes, al quale ha reso omaggio per l'opera svolta a favore della Società delle Nazioni.

Successivamente si è avuto il rapporto della Commissione di verifica dei poteri, rapporto del mandato di Tafari e dei suoi consiglieri, i diversi Nasibù, Martin, Marcos, ecc.

Il discorso di Cantilo.

Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo presidente dell'Assemblea. Il solo candidato rimasto in lizza, il belga Van Zeeland, è riuscito eletto alla quasi unanimità: 47 voti su 51 Stati rappresentanti all'Assemblea.

Van Zeeland ha pronunziato un discorso breve e temperato: « L'Assemblea — egli dice — deve avere il sentimento della sua responsabilità, deve cercare di ispirarsi alla tradizione della Società delle Nazioni, lasciando da parte tutte le considerazioni di ordine secondario, delusioni, rancori, reazioni personali o preoccupazioni di prestigio, col solo scopo di stabilire su migliori basi la pace e la sicurezza del mondo ».

Sembra che la seduta debba svolgersi in una atmosfera elevata. La lettura della nota italiana che viene fatta da un interprete su ordine del presidente rafforza questa impressione. Il documento italiano, elaborato con perfetta considerazione per quelli che sono i testi, le procedure e le preoccupazioni della Società delle Nazioni, produce la migliore impressione.

Non appena terminata la lettura di questo documento ascoltata con vivissimo interesse da tutta l'Assemblea, ha la parola il rappresentante dell'Argentina, Cantilo, ambasciatore a Roma, il quale sostiene che la domanda argentina di convocazione dell'Assemblea attribuita a cause molteplici, risponde alla fede che l'Argentina nutre nell'uguaglianza assoluta degli Stati e alle sue concezioni democratiche.

« Il mio Paese — egli dice — benchè membro del Consiglio ha voluto vedere riuniti tutti i rappresentanti di tutte le Nazioni che compongono la Lega. Esso ha pensato che in un momento in cui sono in giuoco i destini dell'istituzione aveva il dovere di offrire a tutti l'occasione di esporre il loro modo di pensare e di sentire e di assumere la loro responsabilità. Sollecitando dunque la convocazione di quest'Assemblea noi abbiamo obbedito a un concetto e a idee che manteniamo con profonda convinzione ». Dopo avere affermato che il principio dell'integrità territoriale fu riconosciuto da tutti i Congressi americani, che si pronunziarono sempre in favore dell'arbitrato per la soluzione dei conflitti internazionali, Cantilo elenca le prove date dall'America Latina e dall'Argentina in particolare a favore della soluzione di conflitti per mezzo dell'arbitrato, e rammenta la parte avuta dall'Argentina nella soluzione del conflitto del Chaco e la dichiarazione del 3 agosto 1932 ratificata da 19 Nazioni dell'America.

Cantilo continua riaffermando solennemente a nome della Repubblica Argentina l'adesione del suo Paese a tali principii. « Il mio Governo — egli dice — non soltanto spera, ma è convinto che la Società delle Nazioni, se vuole conservare il suo carattere di universalità, dovrà, senza pregiudizio delle diversità di circostanze, riaffermare la sua adesione a questi principii. Non è tuttavia soltanto la salvaguardia delle nostre tradizioni giuridiche che ci anima. Non è questa la finalità esclusiva che noi ci proponiamo. Altre preoccupazioni guidano i nostri atti e determinano la responsabilità che ci incombe. Io voglio parlare della inquietudine che ci ispira

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

l'avvenire della Società delle Nazioni che noi costituiamo, e in seno alla quale noi abbiamo l'impegno di collaborare per assicurare l'opera di giustizia e di pace alla quale essa è destinata ».

Dopo avere sostenuto la necessità di migliorare la struttura della Lega rafforzandola specialmente in quei punti di cui l'esperienza ha mostrato la debolezza, il delegato argentino ha dichiarato che qualora non si potesse giungere ad armonizzare l'azione della Lega coi principii di giustizia da lui auspicati la Repubblica Argentina si vedrebbe nella necessità di meditare sulla continuità della sua collaborazione.

« In ogni modo, — egli ha concluso, — voi dovete avere la certezza che, provocando la riunione di quest'Assemblea, noi abbiamo agito con un'intenzione elevata e mossi da uno spirito di sincera collaborazione. Noi dobbiamo pensare che essa può significare un nuovo e grande sforzo verso la pace, stimolando tutti i suoi membri in una stessa preoccupazione di conciliazione e di armonia, affinchè si accelerino le risoluzioni in sospeso. Il mondo reclama la pace, soffre della sua mancanza, e dal tentativo tante volte esperimentato senza successo per trovare la sua stabilità definitiva dipende il benessere di popolazioni innumerevoli in tutti i punti della terra ».

L'intenzione dell'Argentina di domandare alla Società delle Nazioni una riaffermazione del principio relativo all'integrità territoriale consacrato nell'articolo 10 del Patto era già nota. Ma si può rilevare che il delegato si è astenuto da qualsiasi allusione espressa sia all'Italia, sia alla questione dell'annessione dell'Etiopia.

Il colpo di scena.

Si ha quindi il colpo di scena: il presidente annunzia che il secondo oratore iscritto è « S. M. il Negus, Hailè Selassiè ».

Tale qualifica usata dal presidente costituisce di per sè una provocazione, poichè Tafari non ha ormai più nessuna prerogativa di questo genere, dopo avere abbandonato il suo Paese e il suo popolo. Ma la procedura teatrale ordinata dal Segretario per far salire Tafari alla tribuna dell'Assemblea appare ancor più provocatrice. Un alto funzionario si presenta dinanzi al posto occupato da Hailè Selassiè con tanto di marsina e guanti bianchi; dopo un inchino da perfetto cortigiano — ciò che è assolutamente nuovo nella procedura democratica dell'Assemblea — l'alto funzionario, che è l'apolide russo Pastrkoff, invita Tafari a salire alla tribuna.

A questo punto occorre premettere che già correvano fra i banchi dei giornalisti indiscrezioni circa il testo del discorso che Tafari avrebbe pronunciato. Testo che dal principio alla fine è un intollerabile insulto al nostro Paese e all'Esercito italiano. D'altra parte si sa che, rendendosi conto delle gravi conseguenze che avrebbe avuta l'inaudita provocazione, diversi delegati hanno cercato di evitare lo scandalo già durante la seduta dell'ufficio presidenziale dell'Assemblea. Si cita in particolare l'attività svolta dallo Svizzero Motta e dall'Ungherese Tanczos, i quali hanno richiamato i loro colleghi sulla necessità di evitare un tale affronto per il nostro Paese e per la comunità delle Nazioni rappresentate all'Assemblea, imponendo ad Hailè Selassiè di astenersi dal prendere la parola.

Ma l'Irlandese De Valera ha voluto rivendicare per Tafari il diritto di partecipare alla discussione dell'Assemblea, contestando anche le obiezioni fatte valere dagli altri delegati circa l'inopportunità di un discorso pronunziato fin dalla seduta inaugurale. E così Tafari prende posto alla tribuna societaria.

Giornalisti arrestati.

In questo momento si nota un timido quanto inopportuno tentativo di applausi fra i banchi dei giornalisti, dove sono numerosi elementi antifascisti. La misura è colma. Prontamente, dalla parte dei banchi dove siedono i rappresentanti della stampa italiana, parte un coro di fischi e d'improperi all'indirizzo di Tafari. Il momento è quanto mai drammatico: Tafari è alla tribuna societaria completamente imbambolato dalle grida che si intrecciano attraverso l'aula. Il pubblico è diviso: da una parte si cerca di applaudire e dall'altra ci si associa ai fischi dei giornalisti italiani.

Poi i delegati preferiscono preoccuparsi di difendere le prerogative formalistiche, anzichè lasciar prorompere il loro intimo sentimento e reprimono coi loro applausi la manifestazione di ostilità all'indirizzo di Tafari.

Frattanto la polizia e gli uscieri della Lega intervengono, facendo sfollare i banchi occupati dai giornalisti italiani, dieci dei quali vengono tratti in arresto. Essi sono: il comm. Lido Caiani, ed Eugenio Morreale del *Popolo d'Italia;* il prof. Giulio Caprin, del *Corriere della Sera;* il dott. Alfredo Signoretti, direttore della *Stampa;* Carlo Ciucci del *Corriere della Sera* e del *Resto del Carlino;* il dott. Aldo Cassuto, del *Piccolo* di Trieste; Paolo Monelli e Vittorio Fascetti della *Gazzetta del Popolo;* il comm. Giovanni Engely del *Lavoro Fascista,* e il dott. Marco Marchini dell'*Agenzia Stefani.* I giornalisti arrestati lasciano l'aula cantando *Giovinezza.*

Gli arrestati vengono tradotti negli uffici della polizia di Ginevra, dove a tarda sera si procede al loro interrogatorio. Non si sa ancora quali misure saranno prese dalle autorità svizzere, dato che la questione è di competenza del Pubblico Ministero della Confederazione, che si pronuncerà soltanto domani. Da parte del Segretariato della Lega si fa però sapere che ci si limiterà a togliere la tessera d'ingresso alle riunioni societarie ai giornalisti arrestati, lasciando alle autorità svizzere di prendere altre eventuali misure.

Il discorso pronunciato da Tafari alla tribuna societaria è stato si può dire un riepilogo di tutte le falsità diffuse dal famigerato Jezè rappresentante della massoneria internazionale e propalate dalla stampa partigiana per mettere in cattiva luce l'attività svolta dall'Esercito Italiano, per far credere al valore di Tafari e al suo brillante comportamento sul campo.

Tafari ha anche insultato la Francia accusandola di avere fornito di armi l'Esercito italiano, e il Parlamento inglese che ha votato l'abolizione delle sanzioni.

Dopo il discorso di Tafari, il presidente ha sospeso la seduta, rinviandola a domani.

Come Tafari è stato accolto a Ginevra.

GINEVRA, 2. — L'arrivo dell'ex negus è stato accolto dai ginevrini con burle e beffe significative: un falso negus è andato scorrazzando per la città, dirigendosi alla Società delle Nazioni, lasciando un biglietto da visita al segretario, fra lazzi dei passanti. Anche qualche giorno dopo l'arrivo, alcuni animosi gruppi di giovani della città di Ginevra hanno dato sfogo con gaie manifestazioni ai loro sentimenti contro lo sgradito ospite esotico. Sono stati attaccati in vari punti della città dei manifesti con questo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

allegro gioco di parole: « *Hailè Sellassiè, allez, c'est assez* ».

Una mattina di buonora sono state trovate appese ai principali monumenti o tese traverso le strade e fra i ponti, delle catene, con questo cartello: « Saggio di schiavitù offerto dal negus alla città di Ginevra in occasione del suo passaggio ».

La sorte dei giornalisti italiani arrestati a Ginevra.

GINEVRA, 30. — A tarda ora e precisamente dopo la mezzanotte, dei dieci giornalisti arrestati durante la seduta dell'Assemblea, due sono stati rilasciati; essi sono il dott. Marco Marchini dell'*Agenzia Stefani* e Vittorio Fascetti della *Gazzetta del Popolo*. Gli altri otto sono stati trasferiti dagli uffici di polizia alle prigioni cantonali. Gli arrestati sono mantenuti sotto l'imputazione di aver provocato dei disordini nell'Assemblea della Società delle Nazioni, e conseguentemente di aver posto in pericolo la sicurezza della Confederazione svizzera.

Gravi denunzie di un tenente belga.

Il Ten. A. Frère che fu addetto come consigliere militare all'esercito di Ras Destà sul fronte somalo, rientrato a Bruxelles ha pubblicamente denunziato le barbarie e le atrocità del detto ras, e lo ha accusato di avere ucciso con veleno il tenente belga Roga Cambier. Ad un tentativo di smentita da parte del maggiore belga che risiedeva presso il negus, il tenente Frère ha opposto conferma precisa.

Un'altra comunicazione italiana alla Società delle Nazioni.

GINEVRA, 8. — Il Segretario della Società delle Nazioni ha oggi pubblicato un'altra comunicazione italiana, in data 16 maggio scorso, concernente le atrocità delle ex orde abissine comandate dai ras del sig. Tafari.

Il documento, che è firmato da S. E. Suvich, si riferisce specialmente alla trascrizione letterale e ad una riproduzione fotografica delle dichiarazioni fatte a Gibuti il 22 scorso dal tenente belga Armando Frère, consigliere militare dell'allora ras Destà, circa la decapitazione di prigionieri italiani, impiego delle pallottole dum dum e gli abusi dell'emblema della Croce Rossa.

« Comunicando tali informazioni retrospettive — soggiunge S. E. Suvich — ritengo superfluo sottolineare la importanza di una testimonianza proveniente da un ufficiale europeo che occupava un posto notevole nel comando dell'ex esercito etiopico ».

« Questa testimonianza completa e conferma le informazioni che, provenienti da varie altre fonti, sono state già comunicate al Segretario della Lega per essere trasmesse al Consiglio ed ai membri della Società delle Nazioni ».

Quanto alle importanti dichiarazioni del tenente belga, esse sono state a suo tempo pubblicate dalla stampa italiana. Contemporaneamente il Segretario della Lega ha pubblicato il rapporto della commissione per la schiavitù, che si è riunita a Ginevra nello scorso aprile. Nel rapporto è largamente riprodotto il noto memoriale italiano presentato al Consiglio il 4 settembre 1935, in cui era incontestabilmente dimostrato come l'allora governo etiopico riconosceva la schiavitù come istituto giuridico, non tenendo così in nessun conto nemmeno gli impegni che aveva assunto nei confronti della Società delle Nazioni.

Il rapporto pubblica, quindi, integralmente una comunicazione che il Governo Italiano fece pervenire in data 2 marzo 1936 al Segretario della Società delle Nazioni. In questa comunicazione è innanzi tutto posto in rilievo come « il Governo Italiano può a buon diritto affermare che nel campo della schiavitù la nostra azione civilizzatrice è stata non soltanto energica e completamente efficace, ma spesso rapidissima ».

La comunicazione dice, quindi, che in Libia come nei territori italiani dell'Eritrea e della Somalia la schiavitù sia scomparsa da moltissimo tempo.

Per quanto concerne l'Etiopia, si è potuto constatare nei territori occupati che (ricordiamo che la comunicazione è in data 2 marzo scorso) regnano sempre in materia di schiavitù le condizioni che il Governo Italiano aveva già avuto occasione di segnalare alla Società delle Nazioni.

La commissione segnala, poi, dei casi di trattamento barbarico applicato nei confronti degli schiavi. Tra l'altro sono stati rinvenuti dei cadaveri con le catene ai piedi. Poichè i corpi non presentavano alcun segno di morte violenta, è probabile che gli schiavi in questione siano morti di fame.

Il rapporto contiene anche parecchie fotografie documentanti i sistemi barbari applicati contro gli schiavi. Infine la comunicazione accenna ampiamente all'azione civilizzatrice dell'Italia nei territori man mano occupati.

Il plauso di Mussolini all'opera del barone Aloisi.

ROMA, 15. — *Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore Aloisi, il quale lascia la carica di capo di gabinetto mentre rimane a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per incarichi politici.*

Il Duce ha espresso al barone Aloisi il suo compiacimento per l'opera prestata.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nei rapporti internazionali

Colloquio Mussolini - Schuschnigg.

ROMA, 5. — DI RITORNO DA VIAREGGIO, IL CANCELLIERE AUSTRIACO HA RESO VISITA AL DUCE CHE LO HA RICEVUTO ALLA ROCCA DELLE CAMINATE, TRATTENENDOLO IN UN CORDIALE COLLOQUIO DURATO DUE ORE.

Schuschnigg festeggiato nel soggiorno in Italia.

Dopo la visita alla Rocca delle Caminate ed il colloquio col Duce, il Cancelliere d'Austria, Schuschnigg è passato per Forlì calorosamente festeggiato dalla popolazione; le stesse accoglienze ha avuto a Venezia dove si è recato a visitare la biennale, prima di raggiungere Grado dove si è trattenuto fin al 31 per una sosta di riposo.

Solenni udienze al Quirinale per la presentazione delle credenziali al Re e Imperatore.

ROMA, 21. — *Il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, ha ricevuto al Quirinale, in udienza solenne, per la presentazione delle credenziali:*

alle ore 16 il barone Egon Berger Waldenegg, Ministro d'Austria;

alle ore 16,25 il sig. Mustafà El Sadek Bej, Ministro d'Egitto;

alle ore 16,45 il sig. Enrico Alfonso Laraque, Ministro di Haiti;

alle ore 17 il sig. Mohammed Saed, Ministro dell'Iran.

I predetti diplomatici sono stati introdotti alla presenza dell'Augusto Sovrano dal Primo Mastro delle Cerimonie di Corte, Conte di Sant'Elia.

Un accordo aereo civile firmato dal generale Valle a Berlino.

ROMA, 26. — OGGI, A BERLINO, IL GEN. MILCH, SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AERONAUTICA TEDESCA, E IL GEN. VALLE, SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AERONAUTICA ITALIANA, HANNO FIRMATO UN ACCORDO CHE REGOLA L'ESERCIZIO DELLE LINEE AEREE CIVILI FRA L'ITALIA E LA GERMANIA ED IL SORVOLO DEI TERRITORI RELATIVI.

L'ACCORDO, CHE HA LA DURATA DI DIECI ANNI, PREVEDE ANCHE UN AMPLIAMENTO DELLE LINEE ESISTENTI.

S. E. Valle ricevuto da Hitler.

BERLINO, 27. — Il Generale Valle, sottosegretario all'areonautica italiana, è qui da qualche giorno col gen. Pellegrini Capo della aviazione civile italiana; essi hanno visitato areoporti, impianti, fabbriche, scuole di aviazione, fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatica ospitalità, e di cameratismo. Ieri, S. E. Valle è stato ricevuto dal Ministro dell'Aria Goering, che lo ha quindi trattenuto a colazione insieme al Ministro della Guerra maresciallo Blomberg e all'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

Oggi il Cancelliere del Reich ha ricevuto S. E. Valle ed il generale Pellegrini, coi quali si è lungamente intrattenuto.

Ha avuto luogo un banchetto offerto dal Governo tedesco in onore dell'ospite. Tra gli invitati erano numerosi membri del Gabinetto, i comandanti delle Forze armate, il comandante della Milizia bruna Lutze, il comandante della Milizia nera Himmler, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico ed altre personalità. È seguito uno spettacolo di gala al Teatro di Stato.

Quindi si è recato alla Casa dell'Arma aerea alla Prinz Regenten Strasse, dinanzi alla quale si è svolta, in suo onore, una grande fiaccolata militare con la partecipazione di una compagnia di avieri, della musica del reggimento « Generale Goering » e di quella dell'Arma aerea del 2° gruppo aeronautico.

All'imponente spettacolo coreografico - militare ha assistito una folla enorme.

Il Generale Valle è ritornato in volo da Berlino.

ROMA, 29. — Di ritorno da Berlino, ha atterrato all'Aeroporto di Montecelio il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle che è stato ricevuto dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica generale di divisione aerea Ilari e da ufficiali generali dell'aviazione.

Accordi commerciali fra Italia e Germania.

ROMA, 27. — IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, CONTE GALEAZZO CIANO, E L'AMBASCIATORE DI GERMANIA, SIGNOR HULRICH VON HASSEL, HANNO FIRMATO ALCUNI ACCORDI DI CARATTERE COMMERCIALE FRA L'ITALIA E LA GERMANIA.

Altri accordi con l' Austria.

ROMA, 27. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ed il Ministro d'Austria, barone Egon Berger Valdenegg, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale fra l' Italia e l'Austria.

La missione storica dell'Austria illustrata in un discorso di Schuschnigg.

VIENNA, 10. — Al rapporto del Fronte patriottico, il cancelliere Schuschnigg ha tenuto un grande discorso nel quale ha motivato l'opportunità e la necessità della

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

concentrazione patriottica e ha affermato che una rivoluzione di sinistra o di destra non può nemmeno formare oggetto di discussione perchè la rivoluzione è stata già fatta dal fronte patriottico quando Dollfuss lo ha creato e ne ha segnato il programma.

In merito alla politica estera il cancelliere ha sottolineato l'incondizionata volontà di pace e la missione di pace dell'Austria, che non nutre alcuna aspirazione di potenza, ma vuole servire soltanto all'imperialismo dello spirito. « Noi siamo fermi sul terreno dei patti romani, ha aggiunto il Cancelliere, che devono rimanere economicamente e politicamente il fondamento della nostra politica. Ha sottolineato infine essere anche interesse dell'Austria di vivere in rapporti normali e di pace con la Germania, come già aveva chiaramente comunicato Dollfuss.

La Contessa Ciano a Berlino.

BERLINO, 25. — *La contessa Edda Ciano Mussolini ha lasciato Berlino dopo un soggiorno di quattro settimane in Germania, presso i cognati conti Magistrati, che le ha permesso di visitare Stati, regioni, città e istituzioni tedesche. Alla contessa Ciano sono stati dati ricevimenti da Hitler e da altre personalità del Governo e del Partito. il Governo del Reich ha messo a disposizione della consorte del Ministro italiano degli Affari Esteri una vettura salone fino a Roma. Alla stazione si sono recati a salutare la contessa Ciano il direttore ministeriale Kiewitz, il quale le ha recato una fotografia di Hitler con dedica autografa e un mazzo di rose offertole dal Führer, i rappresentanti del Ministero degli Esteri e del Ministero della Propaganda del Reich, l'ambasciatore Attolico con tutti i suoi funzionari, il console generale Biondelli, il segretario del Fascio Della Morte.*

A Monaco di Baviera la contessa Ciano Mussolini, che era accompagnata dal cognato conte Massimo Magistrati, consigliere all'ambasciata di Berlino, è stata ossequiata dal primo aiutante di Hitler, colonnello Brückner, il quale era incaricato di portarle, prima che lasciasse il territorio germanico, gli omaggi e il cordiale saluto del Capo del Reich.

Suvich Ambasciatore a Washington.

ROMA, 23. — CON RECENTI PROVVEDIMENTI, S. E. L'ON. FULVIO SUVICH È STATO NOMINATO AMBASCIATORE E DESTINATO A WASHINGTON; S. E. AUGUSTO ROSSO, GIÀ AMBASCIATORE A WASHINGTON, È TRASFERITO A MOSCA; S. E. IL BARONE ARONE DI VALENTINO, GIÀ AMBASCIATORE A MOSCA, È TRASFERITO A VARSAVIA.

Phillips Ambasciatore americano a Roma.

WASHINGTON, 30. — Il Sottosegretario di Stato al Dipartimento di Stato, William Philips, è stato nominato Ambasciatore presso la Real Corte d'Italia.

Il signor William Philips, nominato Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, ha 48 anni. È nato a Beverly nel Massachussets. Laureatosi all'Università di Havard, iniziò la sua carriera diplomatica come segretario all'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra. Fu trasferito poi nell'Estremo Oriente e in Olanda.

In seguito fu Ambasciatore nel Belgio e nel Canadà. Ha ricoperto per due volte la carica di Sottosegretario di Stato. Gli succederà nel dipartimento di Stato, Welles capo degli Affari dell'America latina.

Accordi commerciali con la Svizzera.

ROMA, 20. — Oggi, 20 giugno 1936-XIV, il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il ministro di Svizzera a Roma signor Paolo Ruegger hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Svizzera. *(Stefani).*

Ministro del Commercio d'Ungheria a Roma.

ROMA, 30. — Ieri sera alle 19,15 è giunto, proveniente da Vienna, il ministro del Commercio ungherese sig. de Winchkler.

La simpatia del Duce per il popolo argentino.

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto un gruppo di turisti della Repubblica Argentina che stanno facendo in Italia la crociera della Vittoria.

Il Vice Presidente Victor C. Dondero ha letto un messaggio di simpatia per l'Italia e per il popolo italiano.

Il Duce ha risposto con parole di viva cordialità per i presenti e di amicizia per il popolo della Repubblica Argentina.

Colloqui italo-uruguayani in merito a forniture.

ROMA, 18. — Durante il suo recente passaggio per Roma, il Ministro delle Finanze dell'Uruguay, dott. Charlone, accompagnato dall'Incaricato d'Affari signor Grunwaldt Questas, hanno avuto cordialissimi colloqui con il Ministro delle Finanze e col Sottosegretario per gli scambi e valute prof. Guarneri, in merito alla fornitura delle carni e sub-prodotti uruguayani.

Nelle Associazioni « Amici del Brasile ».

ROMA, 26. — Sotto la presidenza di Guglielmo Marconi il Comitato promotore della Associazione « Amici del Brasile » è stato riunito per la prima volta, nella sede della Reale Accademia d'Italia.

Erano presenti numerose personalità.

Il senatore Marconi ha ricordato che sotto gli auspici del Capo del Governo e Duce del Fascismo si è costituita l'« Associazione Amici del Brasile », che si propone di svolgere una intensa attività sia nel campo economico sia in quello culturale per rendere sempre più stretti e fecondi di pratici risultati i rapporti tra l'Italia e il Brasile. Quanto è avvenuto in Italia ha trovato entusiastica risposta in Brasile, dove contemporaneamente si è costituita l'« Associazione Amici dell'Italia », sotto la presidenza dell'illustre accademico brasiliano dr. Aloysio de Castro.

Il sen. Marconi ha tenuto a confermare che è stato ben lieto di accedere all'invito del Duce di presiedere questa Associazione, memore delle manifestazioni di simpatia ricevute in Brasile; quindi ha comunicato che, con sua proposta, accettata dal Capo del Governo, ha nominato a suoi collaboratori diretti il dr. Alberto Pirelli, Ministro di Stato, vice Presidente, il gr. cr. prof. Arturo Marpicati, Cancelliere della R. Accademia d'Italia. Segretario generale gr. cr. dr. Pasquale Troise, Direttore generale della Banca d'Italia, Amministratore e comm. Umberto Sala,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vice Segretario generale, i quali hanno accettato di disimpegnare le loro cariche a titolo gratuito.

Su invito del Presidente, il Segretario ha riassunto il lavoro di preparazione già compiuto ed ha presentato ai convenuti uno schema di Statuto, che sarà inviato a tutti i componenti del Comitato per eventuali loro osservazioni. È stato inoltre approvato il testo riguardante le norme di adesione di Enti e di privati all'Associazione.

L'opera della « Dante Alighieri ».

Il giorno 17 maggio si è riunito a Roma il Consiglio Nazionale della « Dante » per l'esame e l'approvazione dell'opera svolta durante lo scorso anno e per stabilire il programma di lavoro da svolgere all'estero e all'interno, per il sempre maggiore incremento dell'altissima opera di italianità che la « Dante » infaticabilmente persegue.

Un ritmo sempre crescente e fervido di opere e di iniziative ha caratterizzato l'attività della « Dante » all'estero durante il 1935. Sono stati costituiti i nuovi Comitati di Baltimora, Bilbao, Buffalo, Burgas, Città del Capo, Lorain, Monaco Principato, Mount Vernon, Pècs, Providence, Washington e rafforzate le capacità di azione di molti altri Comitati esistenti. Il numero delle manifestazioni letterarie e musicali in Europa è stato di circa 390.

Manifestazioni altrettanto numerose hanno avuto luogo negli altri Continenti. Fra queste va notata una serie di iniziative svolte dai Comitati di Melbourne e Sidney per l'introduzione della lingua italiana nelle scuole medie e superiori dello Stato di Victoria e della Nuova Galles del Sud. A New York il lavoro di riorganizzazione sta già dando ottimi risultati e fra le più significative manifestazioni di esso è da notarsi quello dell'insegnamento dell'italiano che viene impartito in sette scuole a più di 1500 alunni.

Fra i Comitati dell'Asia, quelli di Bombay, Batavia e Hong-Kong hanno raggiunto un alto grado di efficienza, raccogliendo nelle loro file il miglior elemento straniero che fiancheggia e partecipa attivamente a tutte le manifestazioni. Con l'autunno del 1935 sono stati iniziati e ripresi i corsi di letteratura italiana, diurni e serali, per fanciulli e per adulti, per italiani e stranieri, istituiti dalla « Dante » in ogni parte del mondo: dai dati finora pervenuti alla sede centrale risulta che i corsi sono frequentati da circa 14.000 persone.

Per la spedizione coloniale italiana in Abissinia, testè vittoriosamente conclusasi, la « Dante » ha mobilitato i Comitati all'estero, per farli promotori di conferenze e di manifestazioni atte ad illuminare l'opinione pubblica straniera sulla legittimità dell'azione italiana e sui fini di civiltà che essa si proponeva. La Sede Centrale, con l'approvazione dei Ministeri della Stampa e Propaganda e delle Colonie, ha curato la pubblicazione e diffusione di opuscoli.

Tali opuscoli, in uno con le conferenze illustrate da adatte proiezioni con i raduni, le radio trasmissioni, oltre ad incrementare la raccolta dei metalli preziosi e denaro, hanno mirabilmente integrato l'opera di propaganda di italianità all'estero durante l'applicazione delle inique sanzioni.

Particolarissima menzione merita, infine, l'istituzione di una « Casa di Dante » a Rodi per svolgervi un Corso di Alta Cultura per la intensificazione dei rapporti culturali fra l'Italia ed il Mediterraneo Orientale. Il Corso che si tiene nell'edificio cavalleresco della « Castellania », è stato frequentato da 160 persone.

È stato rieletto Presidente con vivissimo plauso, l'on. Felicioni.

All'invito franco-inglese di recarsi a Ginevra il Cancelliere d'Austria risponde negativamente.

VIENNA, 30. — Il Cancelliere e ministro degli Esteri, dott. Schuschnigg, che nel corso della mattinata ha avuto vari colloqui coi membri del Corpo diplomatico, ha deciso di non aderire all'invito rivoltogli di recarsi a Ginevra.

Il Cancelliere Schuschnigg, nel dichiarare ai rappresentanti dei Governi interessati che egli non vede la necessità di recarsi nel momento attuale a Ginevra, dato che l'Austria non ha partecipato alle sanzioni contro l'Italia e non ha in altre questioni mutato per nulla le sue direttive, non ha mancato di aggiungere che sarà lietissimo di fare in altra circostanza la conoscenza personale degli uomini politici francesi e inglesi coi quali sinora non ha avuto la possibilità di incontrarsi.

A quanto si ritiene nei circoli politici austriaci, questi incontri avranno luogo a settembre.

Al proposito è stato diramato questa sera a Vienna il seguente comunicato:

« Secondo certe informazioni della stampa estera, il ministro degli Esteri francese Delbos e quello degli Esteri britannico Eden hanno espresso a Ginevra il desiderio di entrare ancora nel corso dell'attuale sessione della Società delle Nazioni in personale contatto col Cancelliere federale austriaco. A questo desiderio venne dato oggi effettivamente espressione in maniera conveniente. Per quanto anche da parte austriaca si sia sensibili a questo suggerimento e disposti in linea di massima a una simile presa di contatto, per pure ragioni di tempo, vale a dire sia con riguardo alla breve durata dell'attuale sessione ginevrina sia in considerazione del suo programma di lavoro all'interno previamente prestabilito, non è possibile al Cancelliere federale, con suo rammarico, allontanarsi attualmente da Vienna. La prossima sessione della Società delle Nazioni offrirà certamente al Cancelliere occasione per un incontro coi capi della politica estera francese ed inglese, incontro al quale naturalmente anche a Vienna si annette grande valore ».

PARIGI, 30. — Un comunicato della francese ed ufficiosa Agenzia *Havas* da Vienna rileva che negli ambienti competenti austriaci viene fatto notare che anche se si fosse trattato di un invito ufficiale, il Cancelliere avrebbe difficilmente potuto accettarlo nel periodo attuale dei lavori della Dieta federale.

« La situazione interna ed estera dell'Austria — continua l'*Havas* — a quanto fanno osservare quegli stessi ambienti, è d'altronde di una tale chiarezza da non lasciar nulla a desiderare. Il punto di vista ufficiale circa le voci fatte circolare all'estero di una restaurazione degli Ausburgo è stato già più volte precisato: ci si limita a dire che tale restaurazione non presenta nessun carattere di attualità e che il Governo austriaco non ha per nulla l'intenzione di portare un cambiamento qualsiasi nel regime attuale. Le disposizioni del Governo austriaco su questo punto non sono per nulla modificate. Ricorderemo d'altra parte che in virtù di un accordo d'onore il Gabinetto austriaco ha la promessa del pretendente Arciduca Ottone di non fare nessun tentativo di restaurazione contro la volontà del Governo ».

L'Albania e l'Italia in una intervista di Re Zog.

ROMA, 18. — In una intervista concessa all'inviato del *Giornale d'Italia*, Re Zog tra l'altro ha detto:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Per quel che riguarda la nostra collaborazione con l'Italia, tale collaborazione basandosi sulla vera amicizia, che esiste fra l'Albania e il vostro grande paese e avendo avuto le sue manifestazioni in qualche occasione del passato ha raggiunto il suo massimo sviluppo, con il complesso degli accordi economici finanziari e commerciali conclusi da poco e già entrati in vigore ».

Il popolo italiano — ha detto il giornalista — ha apprezzato al suo giusto valore il gesto coraggioso con cui l'Albania ha recisamente rifiutato di associarsi al voto per le sanzioni.

« La posizione geografica dell'Albania — risponde il sovrano — e le nostre relazioni con l'Italia fascista ci rendevano impossibile il fatto di associarsi con la maggioranza dei popoli che votarono le sanzioni nella Società delle Nazioni. Ma il punto principale è l'importanza che ha per il popolo albanese il senso dell'onore e della realtà, che costituisce il tratto fondamentale del popolo albanese, come anche la caratteristica predominante dell'amicizia e della collaborazione fra i nostri due Stati.

« D'altra parte al mio Governo, fino dall'inizio non sembrò che le sanzioni avrebbero impedito lo sviluppo delle cose; tale misura ci apparve ingiusta fin dal principio ».

« Vedete bene — ha aggiunto S. M. con un sorriso — che in questo caso l'onore e l'interesse della politica albanese nei riguardi della grande nazione amica erano perfettamente concomitanti ».

Infine Re Zog ha così espresso il suo pensiero intorno agli accordi conclusi recentemente con l'Italia:

« Essi sono l'espressione dello spirito che anima le relazioni fra i nostri due Stati, relazioni che sono basate nell'interesse delle due parti per il mantenimento integrale di un'amicizia reale. I recenti accordi sono chiari e leali ».

Richiesto sul carattere di chiarezza e di lealtà di questi accordi su cui la stampa di alcuni stati invano si era adoperata di fare insinuazioni per seminare sospetti, e attribuire agli accordi stessi seconde intenzioni che in realtà non sono esistite nella mente di nessuna delle due parti, Re Zog ha detto:

« Noi, uno stato piccolo e non attrezzato militarmente, non siamo nè possiamo essere di minaccia per nessuno. Al contrario con tutti gli stati vogliamo vivere in pace e armonia. La collaborazione dei nostri due stati ha un carattere inequivocabile di cordialità e di pacifica correttezza.

Un Memorandum dell'Austria ai firmatari di San Germano.

VIENNA, 4. — Il Governo federale per mezzo dei vari ministri ed incaricati di affari ha fatto consegnare ai Governi inglese, francese, italiano, germanico, ungherese, cecoslovacco, jugoslavo, rumeno, polacco, bulgaro, svizzero e turco un memorandum nel quale si espongono le ragioni che hanno indotto l'Austria a ristabilire il servizio militare. Il memorandum in questione osserva che il servizio obbligatorio non può essere considerato quale coscrizione obbligatoria ma che il servizio armato non è che parte di un più completo obbligo che il cittadino ha nei confronti dello Stato. Inoltre la legge ha carattere difensivo e non lede in nessun modo gli obblighi assunti dal governo federale nei confronti di altre potenze col trattato di San Germano. Si esprime inoltre la speranza che quanto è contenuto nel memorandum possa disperdere tutti i dubbi e le apprensioni che presso alcuni stati ha fatto sorgere il ristabilimento del servizio obbligatorio nello Stato federale.

Gli Stati Uniti inviano all'Inghilterra l'estratto conto dei debiti di guerra.

LONDRA, 9. — L'Agenzia *Reuter* è informata che gli Stati Uniti hanno inviato alla Gran Bretagna una nota con estratto conto delle somme dovute dalla Gran Bretagna a titolo di debiti di guerra, ricordando che gli Stati Uniti sono disposti a discutere delle proposte su tale questione, allo scopo di sottoporle evidentemente al congresso.

La risposta britannica dice che le ragioni che hanno condotto alla sospensione dei pagamenti non sono disgraziatamente meno validi ora e che il governo sarà felice di riaprire le trattative in qualunque momento in cui le circostanze giustificheranno la speranza di un risultato soddisfacente.

La nota americana e la risposta inglese sono state pubblicate sotto forma di Libro bianco.

Una mozione del Presidente della "Stefani,, al Congresso internazionale delle Agenzie di stampa.

STOCCOLMA, 19. — Si è tenuta, qui, l'assemblea ordinaria delle Agenzie Telegrafiche di Stampa di Europa. Vi hanno partecipato ventidue Agenzie.

L'Agenzia Stefani, era rappresentata dal suo presidente e dal direttore.

All'ordine del giorno dei lavori era l'esame di tutti i problemi che si riferiscono alle funzioni e all'attività tecnica e informativa delle Agenzie.

Contro la diffusione delle notizie false è intervenuto, con una vigorosa mozione, il presidente dell'Agenzia Stefani.

Il camerata Morgagni ha preso lo spunto, per la sua esposizione illustrativa a carattere generale, dalla inqualificabile campagna sistematicamente svolta, a base di notizie fantastiche e incontrollate, da talune delle più importanti Agenzie contro il nostro Paese, in uno dei periodi più delicati della sua storia politica e militare.

Manlio Morgagni ha osservato, in proposito, come una più grave responsabilità incomba sulle Agenzie che non sulla stampa, in quanto le Agenzie sono gli organi sui quali la stampa ripone la più incondizionata fiducia. Obbiettività e veridicità debbono, pertanto, inspirare l'azione di ciascuna Agenzia. Virtù essenziali, codeste, che non impediscono, tuttavia, che le Agenzie svolgano un'azione particolare nei riguardi degli scopi e degli interessi dei propri paesi, pur sempre rimanendo in quella linea di dirittura che non offende la verità e, conseguentemente, non trae in inganno l'opinione pubblica. E, in proposito, il presidente dell'Agenzia Stefani ha ribadita l'affermazione che la menzogna può portare a gravissime conseguenze facilmente intuibili, specie se l'accanimento e la settarietà, coperti del comodo manto della fama e del credito, offendono l'onore di un popolo, la dignità di una nazione e mirano a colpire gli interessi vitali di uno Stato. Avviandosi alla conclusione, il camerata Morgagni ha insistito sul fatto che, allorchè vien meno la coscienza nei dirigenti e si ricorre all'arma della menzogna per fini politici, il prestigio dell'Agenzia singola è profondamente colpito e, di riflesso, rimane colpito quello di tutte le Agenzie.

Grave rarefazione del reclutamento militare inglese.

LONDRA, 15. — Il Ministro della Guerra, Duff Cooper, ha espresso oggi le sue gravissime preoccupazioni

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

circa le continue diminuizioni nel reclutamento volontario dei giovani.

Egli ha tracciato un quadro molto oscuro della situazione europea, dicendo che oggi è assai più grave del luglio 1914. Egli poi si è scagliato contro le dottrine pacifiste e dissolventi, che ormai hanno inquinato tutte le classi sociali e tutta la vita inglese.

Ha specialmente deplorato che la Unione degli studenti di Oxford abbia votato un ordine del giorno secondo il quale gli studenti si rifiuterebbero in modo assoluto di combattere anche se il territorio della patria fosse invaso. Gli studenti di Chambridge hanno fatto anche peggio, perchè hanno dichiarato nelle loro riunioni che « una Gran Bretagna forte non è affatto un bene per il mondo ».

Hitler non risponde.

Malgrado le varie sollecitazioni anche durante questo mese il Cancelliere del Reich socialnazionalista si è astenuto da ogni accenno ad intenzione di rispondere al famoso memorandum - questionario franco - britannico.

Peraltro nella stampa del Reich, e nella propaganda del Partito, si intensifica la campagna per le Colonie.

Tentativi di bolscevizzazione dell'Europa. - Governo rosso scioperi e disordini in Francia.

PARIGI, 18. — Come è stato accennato nel fascicolo di Maggio il risultato delle elezioni generali politiche in Francia, che ha segnato la vittoria del « Fronte popolare » (radicali, socialisti, comunisti, in alleanza) con tendenza al « più rosso », ha spostato verso l'estrema sinistra, con padronanza dei massoni e di comunisti, le direttive politiche della Francia, per l'interno e per l'estero. Difatti, il numero dei comunisti è salito da 10 a 72, quello dei socialisti da 101 a 146. Ecco le cifre ufficiali.

Conservatori 11, guadagno 6; Repubblicani 90, guadagno 14; Democratici, popolari, 23, guadagno 0; Repubblicani indipendenti e Repubblicani di sinistra 83, perdite 17; Radicali indipendenti 31, perdite 31; Radicali socialisti 115, perdite 42; Socialisti indipendenti e repubblicani socialisti 9, perdite 28; Socialisti U. R. S. 25, perdite 20; Socialisti S. F. I. O. 146, guadagno 45; Comunisti, dissidenti 10, perdite 1; Comunisti 72, guadagno 62.

Nel complesso, il fronte popolare potrà disporre nella nuova Camera di un totale di 372 seggi, sul totale di 618 che conterà la nuova Legislatura.

Perciò il capo designato del partito socialista, e cioè il ricco ebreo, nonchè interessante letterato, Leone Blum, si è dato a comporre e dosare il nuovo governo, ed anche a controllare e paralizzare il governo di transizione Serraut, il quale oggi si ritira definitivamente per cedere il posto al ministro Blum.

Frattanto in tutta la Francia si è scatenata una serie di scioperi, con occupazione di officine, ed a carattere personalmente politico, anzi bolscevico. Inoltre la dimostrazione delle formazioni quasi militari di socialisti e comunisti si ripetono sempre più minacciose, con bandiera rossa e cartelli che chiedono « *les soviets partout* »; la bandiera nazionale vien fatta ritirare, i patrioti che tentano contro-dimostrazioni al seguito del tricolore sono malmenati, e si producono conflitti quotidianamente e dovunque. La violenza della folla bolscevizzante viene ostentata come alla vigilia di un rivolgimento. Tra le caratteristiche del movimento va segnalata la chiusura di tutti gli alberghi della Riviera, parte per lo sciopero del personale, parte perchè i turisti vengono insultati e minacciati da dimostranti rossi che già si credono in periodo insurrezionale soviettista.

Ecco la composizione del ministero frontista:

Presidente del Consiglio Leon Blum (socialista); — Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Marc Dormoy (soc.) e Detessan (rad.); — Ministri di Stato senza portafoglio, Paul Faure (soc.), Chautemps (rad.) e Maurice Viollette (u. s.); — Ministro della difesa nazionale e vicepresidente, Daladier (rad.); — Ministro dell'Aria, Pierre Cot (rad.); — Ministro della Marina, Gusnier Du Pau (rad.); —Ministro degli Esteri, Joan Delbos (radicale); — Ministro di Stato per la Francia d'Oltre Mare, Maurizio Mautet (soc.); — Sottosegretario per il Nord Africa, Pierre Bienot (Un. soc.); — Ministro della Giustizia, Mar. Rucard (Un. soc.); — Ministro delle Finanze, Vincenzo Auriol (soc.); — Ministro delle Pensioni, Alberto Rivièrs (soc.); — Ministro degli Interni, Salengro (soc.); — Ministro dell'Economia Nazionale, Carlo Spinasse (soc.); — Ministro delle Colonie, Montet; — Educazione Nazionale, Jean Zay; — Ministro Poste e Telegrafi, Iardillier (soc.); — Lavori Pubblici, Albert Bedouce (soc.); — Ministro del Commercio, Bastide; — Ministro dell'Agricoltura, Monnet; — Ministro della solidarietà sociale, Lebass; — Ministero della Salute pubblica, Sellié.

Le « leghe patriottiche » sono state sciolte dal nuovo governo, il quale dopo molte promesse demagogiche, fatte dalla stampa dei partiti che ad esso fanno capo, si è presentato al parlamento con un programma di riforme che è alquanto al disotto delle realizzazioni compiute e dei provvedimenti annunciati dal governo fascista: nazionalizzazione della Banca di Francia e delle principali industrie di armamenti, e timidi tentativi per il contratto di lavoro, in cambio, spirito di lotta di classe in ogni miglioramento per i lavoratori, e violente reazioni contro i partiti di destra e contro le associazioni a carattere nazionalista, più o meno erroneamente considerata fascista. Con l'avvento del nuovo governo anche le dimostrazioni patriottiche sono state « represse » dalla polizia, la quale ha lasciate libere le dimostrazioni dei rossi contro la bandiera nazionale, la cui esposizione è stata considerata come provocazione.

L'offensiva bolscevica in vari paesi.

BULGARIA, GRECIA, BELGIO, ALGERIA, MAROCCO. — Mentre in Francia l'organizzazione comunista dimostra la sua potenza con la pressione sul governo di estrema sinistra e con la preparazione internazionale di cui si è fatto cenno nella notizia precedente, in Algeria e nel Marocco l'attività di agitatori soviettisti prepara sommosse di lavoratori europei e indigeni.

Nel Belgio si producono manifestazioni di insurrezionismo simili a quelle della Francia; ma nel Belgio il governo ha applicate speciali misure di sicurezza facendo entrare in azione anche le truppe.

Gravi torbidi si sono prodotti in Grecia, con sanguinosi conflitti fra polizia e scioperanti. In Bulgaria si è scoperto un complotto bolscevico.

Successi dei rexisti nel Belgio.

BRUSSELLE (*Ritardato*). — Risultati delle elezioni: socialisti 70, con perdite 3; cattolici 63, perdite 16; libe-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rali 23, perdite 1; Rexisti 21, guadagni 21; Frontisti 16, guadagni 6; comunisti 9, guadagni 6.

Il capo del partito « Rex », in una intervista concessa, ha detto particolarmente:

« La situazione alla Camera sarà ben tosto inestricabile. L'entrata del « Rex » nella vita parlamentare permetterà a tutti coloro che si rivoltarono contro la dittatura dei partiti di unirsi contro questi. Ben lungi dal significare l'inizio di una dittatura, la vittoria del « Rex » segna il punto di partenza di una crociata, che frantumerà la dittatura dei partiti e restituirà al popolo la libertà di decisione e d'azione. Il nostro sforzo si svolgerà nel quadro costituzionale quando l'impossibilità di proseguire nell'esecuzione di un programma governativo, che sarà evidente agli occhi di tutti. Il nostro programma è di fatto la negazione del parlamentarismo tradizionale, comporta la fine della rivalità linguistica e la ricerca di un governo forte ».

Soltanto due partiti hanno registrato dei seri risultati: il rexista e il comunista, a detrimento dei cattolici, liberali e socialisti.

Un po' di Corporativismo nel Belgio.

BRUSSELLE, 25. — Alla nuova Camera il Governo di Van Zeeland, si è presentato con un programma di riforme politiche, fra cui Van Zeeland ha annunziato: la riduzione del numero di deputati e senatori, l'obbligo di votare i bilanci prima di febbraio, la determinazione dei casi specifici nei quali saranno accettate le dimissioni del Governo, il referendum nazionale per decidere le questioni importanti, e la prossima presentazione di un progetto di legge che contempla l'organizzazione corporativa.

Rivolta di Montenegrini.

Il 26 giugno nelle vicinanze di Cettigne, ex capitale del Principato del Montenegro, oltre 500 contadini con bandiere dei colori del Principato, e con cartelli contro il governo jugoslavo, hanno affrontato la gendarmeria per solidarietà con 14 compaesani che debbono essere processati sotto imputazione di aver ucciso cinque gendarmi.

Alla intimazione della forza pubblica di tornare indietro e disperdersi i Montenegrini risposero con ripetute scariche di rivoltella. I gendarmi si rifugiarono allora dietro a delle rocce, aprendo a loro volta il fuoco. I contadini fuggirono, lasciando sul terreno 2 morti e 16 feriti gravi. Altri feriti leggeri vennero trasportati via dai Montenegrini. Sette gendarmi sono rimasti pure gravemente feriti.

La Mongolia interna sotto protettorato giapponese.

Un nuovo Governo militare è stato costituito nella Mongolia interna, del tutto indipendente da Nanchino e dominato dai Giapponesi. La nuova Capitale è stata fissata a Chiapussu sul confine con le provincie del Ciahar e del Suiyuan. Il principe Teh ha assunto il comando delle Forze armate del nuovo Governo.

Fin dal 1930 il principe Teh e altri capi mongoli avevano manifestato il desiderio di dare un certo grado di autonomia al paese e avevano preso contatto contemporaneamente con Nanchino e col Giappone per esaminare chi poteva essere il migliore protettore della nuova autonomia. Per effetto di questa inerzia del Governo di Nanchino e come protesta contro quella che vien considerata sua debolezza di fronte al Giappone, i governi del Sud hanno intrapreso la guerra contro di esso.

La rivolta in Palestina e la ripercussione nel mondo arabo.

Il movimento di rivolta araba in Palestina contro la Gran Brettagna, Potenza Mandataria, si è aggravato con manifestazioni cruente di guerriglia organizzata. Si svolgono vere battaglie. E lo sciopero arabo si intensifica. L'aviazione britannica interviene ad inseguire gli insorti che le truppe difficilmente riescono a snidare. Si contano a centinaia i morti.

Frattanto il Supremo Comitato Arabo, che più volte ha risposto con intransigenti memoriali ad affermazioni del ministro britannico delle Colonie, esercita sugli arabi ascendente di governo nazionale insurrezionale.

Anche il Gran Mufti ha indirizzato al governo britannico un memoriale fieramente polemico.

Bande arabe esercitano nelle strade di Palestina il terrorismo

Questo movimento ha ripercussioni tra gli arabi di Transgiordania. Difatti un « ultimatum » assai minaccioso è stato inviato all'Alto Commissario inglese da 200 sceicchi di Transgiordania, e 60 mila beduini si organizzano.

La conferenza per i Dardanelli arenata in una controversia anglo-russa.

MONTREUX, 25. — La Conferenza è arenata su una controversia russo-britannica.

Nella seduta di ieri l'altro il capo della delegazione russa ha dichiarato che egli accettava il progetto del governo turco, « sotto la riserva di diverse considerazioni relative al carattere particolare del Mar Nero ed agli interessi degli stati rivieraschi », dopo di che ha manifestato la speranza che nella redazione definitiva del progetto « sarà tenuto conto della situazione particolare dell'U. R. S. S. che dovrebbe essere autorizzato a trasferire da un mare all'altro le sue forze navali ».

Il capo della delegazione sovietica ha infine segnalato la necessità di prevedere il libero passaggio alle unità da guerra attraverso gli stretti per il caso in cui si dovessero eseguire le decisioni della Società delle Nazioni.

È su questo che gli inglesi non consentirebbero. Ma la Francia appoggia vigorosamente la pretesa della Russia sovietica. Inoltre gli inglesi, i rumeni ed i bulgari hanno sollevato innanzitutto delle obiezioni circa la tassazione a cui saranno sottoposte le navi che attraverseranno gli stretti.

Il delegato turco ha osservato che si tratterebbe di quote minime, rispondenti alle spese dei servizi effettivi organizzati dalla Turchia. Infine il rappresentante inglese ha sostenuto la necessità di non abolire la commissione degli stretti, il che era interpretato nel senso che l'Inghilterra non accetta mai facilmente delle restrizioni suscettibili di azione della sua flotta.

Il problema degli Stretti (ossia i Dardanelli, il Mar di Marmara e il Bosforo) che è uno dei più vecchi problemi che abbiano preoccupato i popoli, è tornato oggi sul tappeto internazionale in seguito alla domanda avanzata dalla Turchia il 10 aprile perchè venga riveduta la convenzione del 24 luglio 1923 tra l'Inghilterra, la Francia,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'Italia, il Giappone la Bulgaria, la Grecia, la Jugoslavia, la Romania, la U. R. S. S. e la Turchia e che poggia sui quattro punti seguenti

1) principio della libertà di passaggio;
2) smilitarizzazione, come garanzia di libertà;
3) controllo internazionale per mezzo di una commissione;
4) le sanzioni contro le violazioni di principio.

Il Governo di Ankara sostenendo che da allora la situazione internazionale è profondamente mutata e sopratutto che è venuta a mancare la garanzia collettiva delle potenze firmatarie affinchè la smilitarizzazione non divenga un pericolo per la Turchia, e in special modo la garanzia delle grandi Potenze che oggi appaiono discordi e quindi probabilmente incapaci di un'azione comune, domanda il diritto di essere posto in grado di difendere da sè stesso il suo territorio, mediante la sostituzione di un nuovo al vecchio trattato.

Nella seduta ordinaria la delegazione sovietica ha fatto dichiarazioni di intransigenza sulle sue pretese, e la questione è rimasta sospesa; verrà trattata in altra sessione; frattanto è stata dichiarata chiusa la prima fase della Conferenza.

L'assenza dell' Italia.

L'Italia ha fatto pervenire alla Delegazione turca una nota, in cui ricorda come all'invito fatto dal governo di Ankara per la conferenza attuale, l'Italia abbia risposto che la situazione non è delle più favorevoli per esaminare una questione di tale interesse, e come perciò il governo italiano abbia espresso l'opinione che la riunione avrebbe dovuto aver luogo dopo la sessione della Società delle Nazioni.

Il Governo italiano, restando in quest'ordine di idee, conferma che è pronto a partecipare ai lavori della conferenza non appena la situazione sarà chiarita nei suoi diversi aspetti e nel frattempo, dato l'interesse che esso annette alla questione che deve trattarsi in quanto Stato eminentemente mediterraneo, e in quanto firmatario del Trattato di Losanna, non può non formulare le più espresse riserve sulle discussioni che avranno luogo nella prossima riunione e sull'esame dei problemi che vi saranno trattati.

Gli Stati rappresentati alla Conferenza sono la Gran Bretagna, la cui delegazione ha a capo il colonnello Stanhope, la Francia, la cui delegazione ha a capo Paul Boncour, la Grecia con Politis a primo Delegato, il Giappone con Sato, la Rumenia con a capo Titulescu, la Turchia con a capo il Ministro degli esteri Rustu Aras, l'Unione sovietica con a capo Litvinoff, la Jugoslavia con a capo Subbotich, il governo australiano rappresentato da Bruce. La delegazione per l'Australia siede per conto di tutti i Domini e la sua presenza è motivata dal fatto che nella zona costiera dei Dardanelli vi sono molti cimiteri in cui giacciono caduti dell'Impero britannico. La Gran Bretagna e i Domini chiedono la garanzia che essi vengano in ogni tempo rispettati ciò che la Turchia è pronta a concedere.

Il Cile e le Conferenze panamericane.

SANTIAGO DEL CILE, 3. — Il Ministero degli Esteri ha inviato a tutti i paesi americani un memorandum col quale chiarisce l'atteggiamento del Cile a riguardo della Lega delle Nazioni e della progettata Lega Panamericana.

L'importante documento riafferma l'avversione del Cile alle sanzioni; ammette che si possa giungere eventualmente alla rottura di relazioni diplomatiche, ma ripudia nettamente ogni altra forma di sanzione.

Il Cile non è favorevole alla costituzione di una Lega Panamericana, ma propone la nomina di commissioni miste bilaterali, come quella che già esiste tra gli Stati Uniti e il Canadà, e di una commissione mista generale in cui siano rappresentate tutte le Repubbliche americane. Le Commissioni bilaterali, costituite tra Stati confinanti, dovrebbero riunirsi una volta l'anno; l'altra verrebbe convocata in caso di necessità e a richiesta dei paesi interessati. Infine il Cile vorrebbe che si costituisse una Corte Panamericana, sulle basi di quella internazionale dell'Aja. Con questo sistema il Governo di Santiago spera di poter eliminare o rendere difficili i conflitti nel continente americano.

Varie dall' Estero.

*** Un consiglio di stato austriaco ha proposto la legge per la costituzione di una Camera per la stampa.

*** Il Colonnello De La Roque, capo del movimento francese delle « Croci di fuoco » dopo che tali organizzazioni sono state sciolte dal governo frontista, ha annunziato la costituzione di un « Partito sociale francese ».

*** In Francia si aggrava la proporzione fra mortalità e natalità, per progressiva diminuzione di questa.

*** Gravi tumulti si sono verificati a Bucarest fra nazionalisti da una parte, ed ebrei e sovversivi dall'altra.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga prepazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nell'Impero Italiano dell'Africa Orientale

L'Impero del Leone di Giuda è terminato per sempre.

ADDIS ABEBA, 6. — L'Impero del Leone di Giuda è terminato per sempre.

L'Italia fascista si assume dinanzi alla storia ed al mondo la missione di civilizzare l'Etiopia, di fare dimenticare alle disgraziate popolazioni abissine la loro esistenza di schiavitù, rapine e miseria e di aprire alla vita civile ed ai commerci internazionali questa ricca parte dell'Africa rimasta finora chiusa a qualsiasi influsso civile, incapsulata entro un regime feudale e barbarico che manteneva le popolazioni prone col terrore della spada scioana e impediva gelosamente che testimoni bianchi potessero constatare le spaventose condizioni di inciviltà del paese.

Già quaranta anni fa la giovane Italia, di recente costituita a grande Stato, aveva gettato le basi sanguinose delle sua missione storica in Abissinia ma l'immaturità politica della Nazione, gli avversi eventi militari e la larvata ostilità internazionale avevano fermato la bandiera tricolore in Eritrea e Somalia alle porte settentrionali e meridionali dell'Etiopia.

Successivamente l'Italia fascista aveva offerta al Governo abissino la sua amichevole mano per aiutarlo ad avviare l'Abissinia verso superiori forme di vita ma il Governo di Addis Abeba, mal consigliato da suoi amici di occidente, respinse costantemente l'offerta italiana e dall'atteggiamento conciliante del Governo di Roma trasse anzi il folle progetto di invadere l'Eritrea e la Somalia e di gettare gli italiani nel Mar Rosso.

Il Negus impostava il suo orgoglioso, pazzesco piano sulla errata valutazione della pazienza italiana e su una supervalutazione tanto della reale forza militare e politica dell'Impero, quanto delle difficoltà naturali del bastione etiopico. Forze europee, sia politiche che dottrinali, hanno contribuito ad aggravare gli errori del Negus e ad accentuare la sua politica ostile contro gli italiani.

L'Italia fascista, però, attraverso una ciclopica organizzazione logistica ed una dura vittoriosa guerra, in soli sette mesi, ha annientato l'Impero etiopico liberando il mondo dall'obbrobrio di questo Stato barbarico, schiavista e feudale, la cui presenza era un insulto per la civiltà moderna e il consorzio delle Nazioni.

Attraverso le vittoriose battaglie dell'Endertà, del Tembien, dello Scirè, del lago Ascianghi e le audacissime occupazioni di Gondar e del sultanato di Aussa, il magnifico Corpo di spedizione, efficacemente coadiuvato dalle valorose truppe di colore dell'Eritrea, della Somalia e della Libia, ha sfatato il mito della possanza guerriera etiopica e, dopo avere conquistato il pilastro strategico di Dessiè, ha puntato sulla medesima Capitale che è caduta nelle nostre mani senza resistenza mentre tutti i ras fuggivano e l'imperatore dava l'esempio di una celere e indecorosa fuga.

L'Impero etiopico è crollato sotto i colpi dell'Esercito italiano e le sue basi militari, religiose, politiche e feudali hanno dimostrato di essere una semplice superstruttura superficiale che sopravviveva all'opera personale del vecchio imperatore Menelik.

Dopo le battaglie dell'Amba Aradam, del Tembien e dello Scirè, la marcia delle truppe italiane si è svolta trionfalmente, in mezzo all'entusiasmo delle popolazioni indigene tigrine, amhara, dancale, galla, scioane e somale che, rifiutandosi di combattere e rispondere all'ordine dell'imperatore di mobilitazione, sono andate ovunque incontro al tricolore con commovente unanimità, vedendo nella bandiera italiana il segnale della libertà e l'emblema della giustizia e il simbolo di una nuova èra di progresso civile.

La vittoria italiana ha il suo martirologio di soldati ed operai ferocemente massacrati, di prigionieri seviziati e uccisi, di aviatori decapitati, di feriti condannati a una inutile morte e di criminali sofferenze per il sistematico uso delle pallottole dum - dum. Con simili ignominie, ampiamente documentate, il Governo imperiale è messo al bando del mondo civile.

Tuttavia l'Italia, ammaestrata dalla sua secolare saggezza, si è rifiutata di rendere le popolazioni dell'Abissinia responsabili delle malefatte del Governo imperiale, del quale le popolazioni medesime erano le prime vittime e agli abitanti dell'Etiopia ha offerto, fino dai primi giorni della guerra, amichevoli soccorsi e civile assistenza perdonando con larghezza anche a coloro che, dopo averla combattuta, si sottomettevano lealmente al suo dominio. L'Italia ha vinto l'Impero con la forza delle armi e con il fascino della sua altissima civiltà. La vittoria italiana è militare, politica, morale e logistica.

La bandiera vittoriosa sventola oggi sulla capitale dell'Abissinia raccoglie nei suoi colori tutti coloro che nella prima e seconda guerra d'Africa sono caduti per un ideale di grandezza civile. Nel nome del Re di Vittorio Veneto e del Duce del Fascismo, l'Etiopia italiana inizia oggi i suoi primi passi verso il progresso civile.

Il popolo italiano ha diritto di essere orgoglioso del ciclopico sforzo compiuto che sigilla la sua grandezza morale, la sua potenza militare, la sua autonomia economica, la sua saldezza politica. La trionfale conclusione della guerra appone il crisma della vittoria alla Rivoluzione fascista che, rigenerando nelle sue fondamenta l'intero popolo italiano, ha rinnovato l'eterna giovinezza di Roma immortale.

Il Risorgimento, incominciato coi moti carbonari del

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

1821 finisce oggi il suo ciclo sulle ambe dell'Etiopia irraggiate nel tricolore. Chiuso definitivamente il ciclo del Risorgimento italiano, si inizia il ciclo della potenza italiana che ha tutte le stigmate dei fenomeni irresistibili. Il Duce lega il suo ciclopico nome al grande fatto le cui conseguenze si ripercuoteranno anche sullo sviluppo politico dell'Europa e sull'Avvenire dell'Africa. Sui due fronti della vittoria fanti e legionari di Africa salutano romanamente la Maestà del Re e la grandezza del Duce.

Con l'occupazione della Capitale, la fuga della famiglia imperiale e la sottomissione dei capi feudali ed ecclesiastici dell'Impero, la guerra d'Africa è terminata.

Eventuali operazioni complementari ancora necessarie avrebbero evidentemente il semplice carattere di polizia coloniale e di repressione di atti di brigantaggio barbarici. *(Stefani).*

Rimpatrio di Grandi Unità.

ROMA, 29. — In seguito alla rapida occupazione dei territori etiopici e alla sottomissione delle popolazioni è stato predisposto il rimpatrio dall'A. O. di grandi unità dando, ove possibile, la precedenza alle unità partite per le prime. È imminente il rimpatrio della « Gavinana », la valorosa Divisione che ha issato il tricolore su Adua e ha combattuto vittoriosamente a Selaclacà fugando le truppe di ras Immirù.

Colla « Gavinana » rimpatria anche il 7° Raggruppamento Artiglieria pesante campale che sbarcherà a Napoli. La « Gavinana » sbarcherà a Livorno dove i reparti saranno accolti con gli onori militari e con imponenti dimostrazioni di popolo.

Sbarcherà il 1° luglio a Napoli, proveniente dalla Somalia, il battaglione di studenti universitari Camice nere « Curtatone e Montanara » che ha combattuto intrepidamente nell'ultima battaglia dell'Ogaden. Pure dalla Somalia partirà anche un reggimento di fanteria della « Peloritana »: il 75°, che sbarcherà a Messina.

Medaglia e premi ai congedandi.

ROMA, 29. — *All'atto del congedo delle truppe che hanno combattuto in Africa i soldati riceveranno la medaglia commemorativa della campagna, conserveranno l'uniforme e l'elmetto e riceveranno alla mano un premio di smobilitazione di lire 200 per i soldati semplici e le Camicie nere; 250 per i caporali e caporal maggiori; 300 per i marescialli e un mese di stipendio per gli ufficiali di complemento.*

Occupazione di Mega.

ADDIS ABEBA, 29 — Si comunica ufficialmente: Una colonna autocarrata, mista di nazionali e indigeni, al comando del generale Geloso, partita da Neghelli, ha occupato Mega, sul quarto parallelo e al 38 grado di longitudine, quasi sul confine del Kenia.

La distanza di 250 km. è stata coperta in tre giorni.

Occupazione di Moyale.

ADDIS ABEBA, 30. — Il corrispondente dell' « Agenzia Stefani » comunica:

« Il Tricolore sventola su Moyale, sulla frontiera del Kenia, occupata ieri, 29 giugno, alle ore 16 ».

Con l'occupazione di Mega, le truppe italiane hanno il completo controllo della regione di frontiera denominata « Budda », nota per essere sempre stata uno dei maggiori centri di contrabbando dell'Etiopia, e per essere divenuta ultimamente uno dei più importanti centri di propaganda contro l'Italia, alimentata dal Kenia.

La veloce marcia della colonna Geloso per l'occupazione di Mega.

ADDIS ABEBA, 29. — Sull'occupazione di Mega risulta che il generale Geloso al comando di una colonna autocarrata mista di nazionali e di indigeni è partito da Neghelli il 25 corr. ed ha occupato il giorno 27 l'importante centro stradale di Mega, compiendo in tre giorni 250 km. in una regione impervia, battuta da piogge torrenziali.

Da Mega parte una buona strada che conduce al Kenia e passa per Moyale e il Forte Harenton, sulla frontiera fra il Kenia e l'Etiopia. L'occupazione di Mega è importante, poichè la località era un centro di propaganda antitaliana, che si svolgeva nel sud da parte di alcuni emissari esteri. L'obiettivo principale dell'operazione militare è stato quello di controllare il traffico e di impedire i rifornimenti di contrabbando da oltre frontiera, e di assicurare la zona dal brigantaggio.

Le notizie dell'occupazione di Mega, diffusesi in Addis Abeba, hanno meravigliato profondamente gli ambienti stranieri della capitale, che giudicavano che la stagione delle piogge dovesse interrompere qualsiasi attività di polizia coloniale, mentre i fatti dimostrano che i più grandi ostacoli naturali sono dominati dalla volontà di azione e dalla potenza dell'organizzazione italiana.

Le zone attraversate dalla colonna sono coperte da fitta vegetazione a carattere tropicale. Le popolazioni hanno accolto amichevolmente la bandiera italiana, perchè stanche di essere rapinate dai briganti. I capi ed i notabili terrorizzati dal regime dei razziatori hanno ringraziato i nostri ufficiali del loro intervento, accogliendo dovunque soldati ed ascari libici festosamente.

L'aviazione ha collaborato intensamente, durante la marcia e l'occupazione, con la nostra colonna, volando sempre sopra le truppe.

Le occupazioni regolari, metodiche, proseguono senza soste in tutto il paese, nonostante la stagione delle piogge, e incontrando dovunque l'entusiasmo delle popolazioni accorrenti a fare atto di sottomissione. Da Addis Abeba partono e partiranno colonne leggere dirette verso i punti strategici per proteggere la vita degli europei e stroncare il banditismo, che i regimi etiopici non sono riusciti mai a dominare in millenni. Trecento ascari e sedici autocarri si dirigeranno verso le piantagioni belghe, ove alcuni sudditi tedeschi attendono la scorta per essere riaccompagnati alla civiltà.

I Galla spodestano l'ultimo governatore dell'Uollega.

LONDRA, 27. — Coloro che fantasticavano di un « governo etiopico » nell'Uollega presso la frontiera del Sudan ricevono ancora una smentita. Infatti, è giunto al « Times » da via Cartum, un messaggio da Cambela Post nel quale è detto che il capo dei galla della regione di Sajo, località a 50 chilometri circa a nord est di Gambela, marcia con 3 mila uomini su Sajo. Egli ha spodestato l'ex governatore etiopico, il fitaurari Joannes, figlio

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del capo ereditario dell'Uollega degiac Joti che morì subito dopo l'occupazione etiopica della regione 40 anni fa. I capi etiopici — scrive il corrispondente — non sono stati mai ben voluti dalla popolazione galla ed anche due alti funzionari sono già fuggiti con le famiglie a Gambela.

Testimonianza.

ADDIS ABEBA, 1. — Nel settore di Debra Tabor si è presentato alla nostra autorità politica il medico svedese Nystroom il quale ha dichiarato che il cinque per cento delle pallottole adoperate dagli armati abissini erano dum-dum.

I valori della corona etiopica asportati da Tafari.

ADDIS ABEBA, 27. — È terminato l'inventario degli oggetti rinvenuti dalle truppe nel mausoleo di Menelik durante le prime giornate d'occupazione. La commissione nominata dal Vicerè ha chiuso i lavori, constatando che nessun oggetto di vero valore è stato abbandonato dall'ex negus, che si è preoccupato di asportare quanto di meglio possedeva la Corona.

Prove della malafede del Negus.

ADDIS ABEBA, 17. — Le autorità competenti hanno proceduto nella sede dell'ex Ministero etiopico delle miniere all'apertura dell'unica cassaforte, rimastavi intatta, dopo il vandalico saccheggio. La cassaforte conteneva oltre inutili cartaccie, vecchi libri, e campioncini d'oro, una interessante serie di documenti e copie di vari contratti di concessioni minerarie, accordate alla fine del 1935 e all'inizio del 1936 e comprovanti la malafede di certi interessi stranieri, per crearsi all'ultima ora titoli di proprietà puramente formali.

La cassaforte conteneva anche rilievi fotografici dei confini fra il Sudan e l'Abissinia occidentale, nonchè diversi prospetti minerari, alcuni dei quali attestano le malefatte del governo etiopico verso gli interessi o concessionari italiani.

Giuramento di fedeltà all'Italia pronunziato e sottoscritto dai principali Capi notabili dell'Etiopia in solenne adunata al Ghebì del Vicerè « Contano i fatti dice Graziani ».

ADDIS ABEBA, 10. — L'intenso lavorio politico in questa ultima decade ed i frequenti colloqui del Maresciallo Graziani con i principali capi Etiopici ha culminato oggi con una solenne cerimonia svoltasi nel nuovo Ghebì, durante la quale oltre 50 Capi e notabili dell'Etiopia hanno fatto solenne atto di omaggio all'Italia, giurando dinanzi a Dio fedeltà ed obbedienza.

La cerimonia ha rivestito anche carattere pittoresco per il contrasto fra le severe uniformi di guerra dei generali e degli ufficiali ed i sontuosi abbigliamenti dei capi Etiopici, molti dei quali indossavano mantelli multicolori di velluto con alamari d'oro e le tradizionali insegne del loro grado.

Quando già la sala dell'udienza era gremita di capi indigeni arrivarono prima Ras Hailù, poi l'Abuna Kirillos.

Alle ore 11 faceva il suo ingresso nella sala il Maresciallo Graziani, circondato da un folto stuolo di ufficiali generali e superiori e di alti funzionari del Governo, fra i quali S. E. Gabba, Capo di Stato Maggiore, il Generale Cona, Sottocapo di Stato Maggiore, il Generale Gariboldi, Comandante Militare di Addis Abeba, il Segretario Generale della Colonia, il Governatore di Addis Abeba, il Vice Governatore, vari direttori superiori del Governo.

Due poltrone speciali erano state riservate per Ras Hailù e per l'Abuna Kirillos.

L'ingresso del Maresciallo è stato salutato dalle note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ». Tutti i Capi, levatisi in piedi hanno salutato romanamente.

Fra i Capi e notabili indigeni si trovavano oltre l'Abuna Kirillos, Arcivescovo di Etiopia, i grandi Abati dei Conventi di Bahaia, di S. Giorgio di Tecleaimanot, di Sidan Michele, di Abo, di Rafael e di Luriel, Ras Hailù, figlio del negus Tecleaimanot, Ras Gebriheuoat, figlio del negus Micael, il Degiac Habtemicael ex Lugaba del Ghebì imperiale, il Degiac Mangascià Ubie, ex capo dell'Uollega, l'ex Ministro guardasigilli Eueldemascal Tarikù, l'ex capo delle guardie imperiali del Ghebì di Taitù Abbacou, l'ex Ministro a Roma Afework, l'ex ministro della Pubblica Istruzione Bolatanghieta, l'ex intendente generale del Ghebì Azagovoseni, il Fitaurari Amedei, notabile dello Uollo, l'ex direttore generale del Ministero degli Esteri, l'ex segretario generale del Ministero del Ghebì Imperiale, l'ex segretario generale del Ministero della Giustizia e delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Poste, l'ex Presidente del Supremo Tribunale Militare, l'ex capo giudice dell'Imperatrice e diciassette alti magistrati.

Il mondo islamico era rappresentato dal Cadì Gianne, dall'ex Cadì di Addis Abeba Andalla, dal notabile degli Uollo Achim Ahmed, dallo Sceicco Abdel Nasi capo di Moschea, dallo Sceicco Mohamed El Feghi, Mohamed, Ispettore religioso, dal Gehrasmac Bedasi El Harari degli Aalend di Addis Abeba, da nove Sceicchi della città, da Ei Hag Ibraihm Ibu Nur, da numerosi altri capi religiosi civili musulmani della città di Addis Abeba e del territorio.

In complesso due Ras, otto Vescovi, dodici Abati quattro Degiac, cinque Negradas, vari fitaurari, numerosi barambaras e cagnasmac.

Ras Hailù che indossa la caratteristica casacca di velluto nero con alamari d'oro, con pantaloni stretti, tipo equitazione, ha pronunziato in lingua amarica il seguente discorso:

" Eccellenza,

a nome dei capi e notabili di Addis Abeba, ho l'onore di presentare a V. E. il documento col quale, in piena spontaneità, essi confermano lo loro piena sottomissione a S. M. il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia, e dichiarano di non riconoscere in Etiopia, nè fuori, altra autorità, che quella di S. M. l'Augusto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sovrano Vittorio Emanuele III e dei poteri da lui costituiti.

Voglia V. E. credere alla nostra fedeltà e devozione e fare pervenire i nostri voti a S. M. il Re nostro Augusto Sovrano, alla Reale Famiglia, ed a S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini „.

Ogni volta che veniva pronunciato il nome del Re e del Duce, tutti i presenti si alzavano in piedi e salutavano romanamente.

Ecco il testo della dichiarazione consegnata al Maresciallo Graziani, dai Capi e Notabili di Addis Abeba in ricca pergamena etiopica:

" I sottoscritti dichiarano di accettare, di loro piena volontà la Sovranità di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e di sottomettersi, lealmente e totalmente alle leggi ed agli ordinamenti che l'Augusto Sovrano stabilirà per il suo Impero.

Essi dichiarano solennemente di non riconoscere più nè nell'interno, nè fuori dell'Etiopia alcuna altra autorità che quelle nominate e stabilite per i suoi sudditi dal suo legittimo Sovrano regnante Vittorio Emanuele III, Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia „.

Ha preso, quindi, la parola il Maresciallo Graziani le cui frasi una per una erano tradotte, da speciali interpreti in lingua amarica e poi in lingua araba.

IL DISCORSO DI GRAZIANI

« Notabili Copti e Mussulmani,

« La Grande Italia si propone di rispettare in questo paese tutte le sue religioni e credenze come si usa nelle grandi nazioni civili del mondo, nelle quali tutte le religioni sono rispettate alla medesima stregua. Questa mia solenne dichiarazione, fatta in nome del Capo del Governo, (tutti si alzano in piedi e salutano romanamente) *è fondamentale e tutti debbono averla presente nella vita quotidiana ispirando ad essa le loro azioni.*

« In nome di S. M. il potente Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia, in nome del Grande Duce del Fascismo Benito Mussolini, prendo atto di questa vostra solenne dichiarazione di sottomissione e di fedeltà che vi impegna prima di tutto innanzi a Dio, poi innanzi al grande Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III.

« Io come rappresentante di S. M. il Re (ogni volta che il Maresciallo nomina il Sovrano e il Duce alza il braccio nel saluto romano e tutti gli Ufficiali Italiani e i Dignitari Etiopici fanno altrettanto) *raccolgo il vostro atto di sottomissione, giurando, a mia volta, dinanzi a Dio che le parole che dico oggi saranno da me mantenute.—*

« La mia opera in Etiopia sarà opera di pace e di tranquillità, per gli uomini di buona volontà, opera di giustizia e di concordia per tutti, ma sarà anche opera di inesorabile punizione per coloro che, comunque, tradissero la loro promessa odierna, grandi e piccoli che fossero. L'intera opera del Governo dall'arrivo del Maresciallo Badoglio in Addis Abeba ad oggi è stata ispirata a criteri di generosità e di pace, e sempre più lo sarà via via che la tranquillità dell'Etiopia si concreterà nel fecondo pacifico lavoro di ogni giorno. Se ne persuadano bene tutti i Capi, e lo facciano sapere alle genti, le quali troveranno in me l'uomo della pace per gli onesti e i fedeli e l'uomo della guerra inesorabile contro i traditori e i ribelli.

« Venti anni ho vissuto tra le popolazioni dell'Oriente cristiane e musulmane. La mia vita è incominciata in Eritrea, dove durante sei anni ho imparato a conoscere bene le qualità e i difetti del popolo abissino. Altri quindici anni ho passato fra le popolazioni mussulmane dell'Africa settentrionale, contribuendo a stabilire la pace e la tranquillità nella Tripolitania e in Cirenaica, dove oggi le popolazioni sono fedeli, pacifiche prospere e felici all'ombra protettrice della potente bandiera italiana. Nulla il mio spirito ignora dei pensieri, dei sentimenti e dei riflessi delle genti indigene e questo sarà la mia forza per governarli se la Maestà del Re vorrà farmi rimanere in questo paese.

« Coloro che tentano in questo momento di sobillare gli spiriti delle genti di Etiopia contro la Grande Italia spargono la voce che in Africa Settentrionale io fui un uomo di crudeltà e di violenza e cercano con questa menzogna di impressionare il cuore dei pavidi e gli spiriti degli ignoranti.

« Di fronte a simili menzogne ho la costante abitudine di riferirmi a Dio che vede tutti gli atti degli uomini e li giudica. Dio sa che ho usato la forza solamente quando era indispensabile, quando, cioè la generosità non si voleva comprendere. E quando ho usato la forza l'ho adoperata sempre col tribunale che è il rappresentante della giustizia di Dio. Il Governo è sempre un complesso di forza e generosità. Voi che avete esercitato il comando lo sapete. La via della generosità e della forza è la via che seguirò. Iddio è testimone delle mie parole. Che ognuno di Voi venga incontro all'Italia con sincerità di animo. Che le nostre parole corrispondano sempre ai fatti e viceversa.

« La sincerità è la grande strada nella quale gli uomini forti e buoni si incontrano sempre.

« Ognuno di Voi adoperi la sua influenza personale sui piccoli capi e sulle popolazioni e convinca le genti che è indispensabile lavorare tutti insieme di buon animo al risorgimento dell'Etiopia, nel nome di Dio e dell'Italia. Conto su di Voi per favorire il rapido stabilimento della pace ovunque. Ognuno di voi documenti coi fatti la sua fedeltà, aiutando il Governo ad instaurare dappertutto in Etiopia il regno della pace, del lavoro e della giustizia. La giustizia d'Italia, che come la giustizia di Dio, arriva dappertutto, si abbatterà tremenda contro i sobillatori e turbatori del popolo etiopico.

« La generosità italiana premierà ed aiuterà coloro che, invece, al risorgimento dell'Etiopia daranno la loro collaborazione fedele.

« La grande potente Italia di Vittorio Emanuele III vuole portare la Etiopia verso la grandezza, verso la prosperità, verso la felicità, verso la civiltà. Rispetterà le religioni, le credenze e i costumi. Aprirà le scuole perchè il popolo dell'Etiopia esca dalla sua secolare ignoranza e vada incontro alla luce della verità.

« Creerà strade e mezzi di comunicazione perchè le genti di Etiopia possano entrare in contatto fra di loro, scambiarsi i loro prodotti, migliorare le loro condizioni di esistenza, allacciare relazioni costanti con le genti d'Africa e d'Asia che confinano con l'Etiopia.

« Metterà in valore le ricchezze del suolo e del sottosuolo etiopico, perchè esse vadano a beneficio di tutti gli abitanti del paese, sia italiani che nativi. Porterà in Etiopia la millenaria civiltà di Roma che ha conquistato e civilizzato il mondo intero.

« Arrivata all'imperio del mondo con Giulio Cesare, Roma depose le armi di conquista e di guerra e chiamò le popolazioni vinte alla valorizzazione ed all'ammini-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

strazione dell'Impero, creando nazioni nuove che vivono da diecine di secoli.

« *La nuova Roma di Vittorio Emanuele e di Mussolini farà altrettanto. Per questo la legge organica dell'Impero, ispirata ai principi costruttivi di Roma, ha stabilito l'organo imperiale della Consulta, attraverso la quale i migliori rappresentanti delle popolazioni indigene parteciperanno, a fianco del Governo locale alla Amministrazione ed allo sviluppo dell'Etiopia.*

« *Ascoltate attentamente le mie ultime parole:*

« *Popolo d'Etiopia,*

« *Segui la strada che ti apre la mano Augusta del Re Imperatore e che ti addita il Grande Duce del Fascismo e sarai felice!*

« *Dio grande ed Onnipotente, Signore degli uomini e dei loro destini, è testimone del giuramento che oggi abbiamo fatto di collaborare alla opera di civiltà e di grandezza che Dio medesimo ci ha assegnato per la felicità dell'Etiopia!*

« *Io metto il mio cuore nelle mie parole e nelle mie azioni. Mettetelo anche voi. Ecco la sincerità.*

« *Nel nome di Dio, nel nome della Grande Italia potente e vittoriosa, nel nome dell'Augusto Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III, nel nome del Grande Duce del Fascismo, iniziamo oggi con anima pura, la grande opera.*

« *Auguro a voi ed alle vostre famiglie ogni felicità* ».

Tre volte il Maresciallo ordina il Saluto al Re ed Imperatore, cui gli Ufficiali Italiani e i Capi Indigeni rispondono con un vibrante: VIVA IL RE!

Per tre volte il Maresciallo ordina il Saluto al Duce cui gli Ufficiali e i Dignitari Etiopici rispondono con un possente: A NOI!

Mentre la banda militare intona la Marcia Reale e Giovinezza, il Maresciallo esce dalla sala seguito dagli Ufficiali Generali, mentre i Dignitari Etiopici si inchinano e applaudono al suo passaggio.

Ras Hailù, saluta romanamente. L'Abuna Kirillos solleva la Croce di Oro.

Durante l'intera mattinata il giardino del Ghebì è restato gremito di Capi Indigeni, politici e religiosi con il loro seguito e le loro pittoresche cavalcature dalle ricche selle istoriate.

Un ufficiale d'onore ed una scorta di motociclisti hanno accompagnato l'Abuna Kirillos alla sua residenza ufficiale.

L'Abuna Cirillos fa omaggio a Graziani.

ADDIS ABEBA, 1. — Nella sede del Governo il Maresciallo Graziani ha ricevuto i Capi quartiere e i Giudici cristiani e musulmani testè nominati.

Il Maresciallo Graziani ha loro illustrato le direttive del Governo nei riguardi dell'ordinamento giudiziario provvisorio, che è stato portato a conoscenza di tutte le popolazioni dell'Impero con un bando diffuso a mezzo degli aeroplani.

Il Reggente ha fatto rilevare ai presenti l'importanza del compito loro affidato sottolineando che il Governo italiano intende amministrare i nuovi sudditi con assoluti criteri di giustizia improntati al massimo rispetto di tutte le religioni, ma con eguale rigore agirà contro chiunque compia atti di ribellione.

Il Maresciallo Graziani ha successivamente ricevuto l'Abuna Cirillos con due suoi segretari, intrattenendolo lungamente su tutte le questioni relative al suo ministero e ribadendo la volontà del Governo Italiano di provvedere alla riparazione delle chiese rimaste danneggiate durante le ostilità. L'Abuna Cirillos ha riconfermato al Maresciallo Graziani i sentimenti già espressi al Viceré.

Le due riunioni, che si sono chiuse con un vibrato saluto al Re Imperatore e al Duce, hanno avuto molta ripercussione in tutte le regioni dell'Impero ove sono state fatte conoscere a mezzo di un bando lanciato da aeroplani a migliaia di copie.

Presso il Governo Vicereale anche le questioni relative alle popolazioni mussulmane e alla costruzione di moschee in Addis Abeba sono studiate con cura eguale a quella posta dal Governo nei riguardi dei problemi inerenti alle popolazioni cristiane.

Ad Addis Abeba il saluto fascista è ormai praticato spontaneamente da tutta la popolazione.

Moltissime sottomissioni: anche Ras Sejum, Ras Chebbedè e Ras Hailù.

In tutta l'Etiopia, durante tutto il mese sono state registrate numerose ed importanti sottomissioni, con consegna di armi. Elenchiamo schematicamente.

Molti capi e notabili del Goggiam; la famiglia del degiac Aialeo Burrù; capi e notabili dei somali Isa della regione di Arrar e dei somali Gherì.

È stato ricevuto personalmente dal Maresciallo Graziani, il giorno 5, Ras Hailù, il famoso ex-capo feudale del Goggiam, spodestato ed imprigionato da Tafari e trasportato in catene fino a Dire Daua dove, per intercessione della moglie stessa di Tafari, ebbe salva la vita coll'incarico di andare nel Goggiam e capeggiare l'ostilità contro l'Italia; Ras Hailù ha dichiarato al Maresciallo che la fedeltà all'Italia è tradizionale nella sua famiglia, e si è messo a completa, incondizionata disposizione del Governo.

Il Maresciallo ha ricevuto anche l'ex ministro d'Etiopia a Roma, Afework.

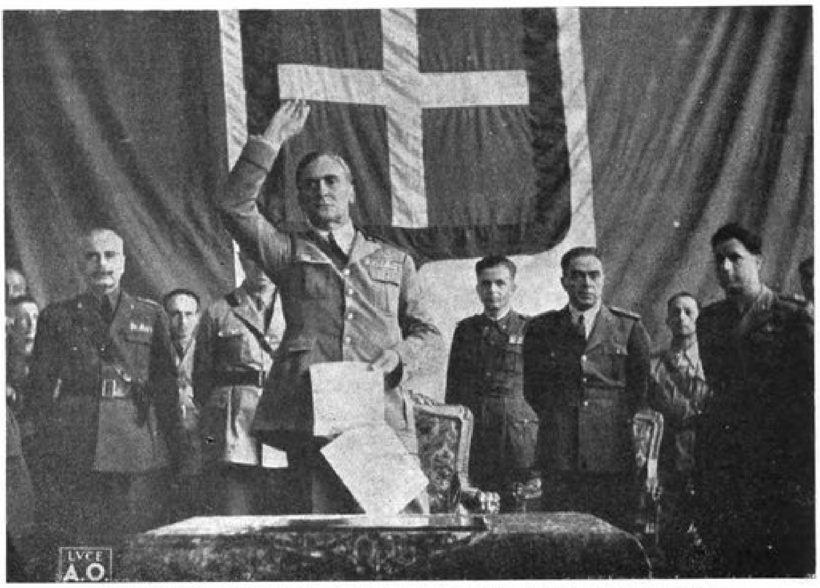
I capi più importanti del Governo dell'Harrar si sono presentati al governatore gen. Nasi chiedendo di essere ammessi a presentare un indirizzo identico a quello dei capi di Addis Abeba. Erano presenti all'adunanza ed hanno firmato i maggiori capi delle genti harrarine: Sufian Abdellahi, primogenito dell'emiro Abdullahi, ultimo emiro di Harrar, spodestato da Menelik; il primo cadì di Harrar, Haggi Yunis; il capo harrarino Haggi Ahmed Abbà; i capi delle principali tribù somale delle zone di Harrar, Giggiga e Diredaua, tra i quali l'Ugas Hassan, capo degli Isa; il Carad Alì, capo dei Gheri; i capi dei Bartirre e degli Abesgul; i capi degli Ogaden, Rer Alì, Maligur, Rer Ugas Cascin e Seecal; i capi del Gurgurà; il Said Hassan, capo dei Dancali Asainara.

Alla cerimonia hanno partecipato, con significativo gesto, i più autorevoli capi delle Confraternite religiose e musulmane dell'Harrarino, fra cui Scec Apdelcadir Haggi Alì capo della Confraternita Cadiria; Said Mohammed Said Omar; e lo Scec Mohammed Ibrahim Bartirre.

Alle nostre autorità di Debra Brehan, si sono presentati per sottomettersi, accompagnati dai Cascì, gli abitanti della zona di Tarà; i rappresentanti della popolazione mussulmana della regione Aolio Amba hanno fatto atto di sottomissione al nostro Comando di Ancober.

Il 4 corrente si sono presentati a Lama Scillindi, facendo atto di sottomissione alle nostre autorità, i capi dagli Aulian Fatulla e Ali Dagane Deila.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



ADDIS ABEBA **- *Il Viceré Maresciallo Graziani nel ghebì riceve l'atto di sottomissione di un gruppo di notabili e autorità civili ed ecclesiastiche.***

ADDIS ABEBA **- La popolazione indigena saluta romanamente il Viceré Graziani.**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Si sono presentati al Fascio di Addis Abeba dieci sottotenenti e un capitano della ex-Guardia imperiale, desiderosi di collaborare con le autorità italiane e iscriversi nelle nuove formazioni fasciste.

Dal 7 al 9 corrente si sono tenute ad Harrar, Dire Daua, Giggiga, Dagabur, Dagamedò, Uarder, Buslei, Bogol Magno e Neghelli, solenni riunioni, nelle quali le maggiori notabilità cristiane ed islamiche hanno firmato atti di sottomissione e di accettazione della sovranità di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

Nel Tigrè, ad Azdaro, hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità il cagnasmac Araia Gherezdier, il balambaras Ghebresellassiè Dibremolde, il fitaurari Assefà Alula e 26 loro armati.

Nello Scioa, nella zona di Öletta, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità il Rigg Gordoffà, fratello dell'ex-comandante della cavalleria etiopica, che ha consegnato una mitragliatrice e vari fucili. A Dire Daua il giorno 9 si sono sottomessi 9 notabili della cabila Noli e 7 della cabila Ala.

Alle nostre autorità di Debra Brehan si sono presentati per sottomettersi, accompagnati dai casci, gli abitanti della zona di Tarà; i rappresentanti della popolazione musulmana della regione Aliò Amba hanno fatto atto di sottomissione al nostro comando di Ancober.

A Brean hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità l'ex Ras Ghebbedèe Mangascià, accompagnato dalla moglie e dai figli; il Fitaurari Mughietà Abba Giobir e Ato Mangascià seguiti da duecento persone.

Al presidio di Celomoc si è presentato per sottomettersi Ato Gipar Badu, capo dei Galla di Dullu. I capi del Cabire Gherra, Gabrè Nevean e Dugodia, hanno sottoscritto una dichiarazione di fedeltà all'Italia, acclamando al Re Imperatore.

Alle autorità di Macallè si sono presentati 22 capi Uoggerat, per fare atto di sottomissione. In Gondar la moglie e i figli di Ras Ailù, hanno solennemente dichiarato la loro fedeltà all'Italia, dinanzi alle autorità del Governo dell'Amhara.

Il 25 in Adua alla presenza del Generale Babbini, ha avuto luogo un'adunanza di circa 200 capitoli di chiese e conventi, dei Capi delle comunità mussulmane e di tutti i capidistretto e capipaese della regione, circa diecimila persone del Tigrai occidentale e del Tembien, di Aksum, dello Scirè e dell'Adi Abo.

Alcuni fra i più importanti esponenti, tra cui principalissimi il capitolo di Aksum hanno parlato a nome di tutti facendo con visibile entusiasmo una dichiarazione di sottomissione all'Italia ed accettazione della sovranità del Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

A Macallè, con l'intervento del Degiac Hailè Sellassiè Gugsa, ha avuto luogo una riunione importantissima, per la larga affluenza di capi e di popolazione del Tigrai orientale.

Nella regione Samrè in altra solenne riunione ha sottoscritto la sua dichiarazione di sudditanza Ras Sejum, con i capi più importanti della regione stessa.

Nello Scioà tra le sottomissioni dei capi è notevole quella dell'Alecà Melà e di Sabili che fu influente capo della chiesa di Uorrù Michael.

In una solenne riunione che ha avuto luogo nella penisola di Gorgorà sul lago Tana, i più importanti capi e le maggiori notabilità religiose della regione, hanno presentato alle autorità italiane una dichiarazione di piena adesione all'atto di sottomissione alla Sovranità del Re d'Italia e Imperatore proclamato nella recente assemblea di capi e notabili in Addis Abeba.

Tra i firmatari della dichiarazione sono i maggiori capi della Regione di Gondar, Cagnasmac Maconnen, Cagnasmac Tesamma, Fitaurari Negasc, Basambaras Berù e moltissimi altri; i capi dei vari santuari e conventi della zona tra cui Abba Uolde Pensaè, Abbate del monastero di Gafila, Alecà Ouldu Baccalè Rettore del santuario di Debrasita, Alecà Macaman Recuollè rettore del santuario di San Gabriele di Daona; i capi delle comunità mussulmane di Gondar.

Nel Goggiam numerosi capi provincie hanno chiesto di potersi presentare al luogotenente generale Starace con 500 armati.

La moglie di Ras Sejum ha raggiunto il marito a Samre.

Nella zona a nord est di Addis Abeba si è sottomesso il cagnasmac Moeria ex dipendente del defunto ras Mulughietà e comandante una colonna alle battaglie dell'Amba Aradam e dell'Ascianghi.

Nel settore di Harrar sono stati rastrellati altri 281 fucili. Nel settore di Giggiga si sono sottomessi anche i componenti della comunità *Copta* versando numerose armi e munizioni.

Come ha parlato Graziani ai numerosi capi abissini che si sono di recente sottomessi: *«Chi sarà fedele sarà felice, chi tradirà sarà distrutto»* ed alle popolazioni: *«eravate pecore, sarete uomini»*.

ADDIS ABEBA, 25. — Il capo della guardia imperiale durante la battaglia al Passo Mecan, il migliore condottiero dell'esercito etiopico, ras Chebbedè Micael, re del Gimma, si è sottomesso con una cerimonia oltremodo solenne. I suoi ultimi soldati i suoi ultimi «lancieri azzurri» sono stati da lui spiccati quale staffetta di pace verso la capitale. Quasi tutti i giorni arrivava ai suoi amici già sottomessi una accurata missiva di questo famoso capo che proclamava il suo desiderio di sottomettersi e finirla con la vita bandita e randagia. Ras Chebbedè aveva mantenuto fedeltà all'ex negus fino all'ultimo momento proteggendo la fuga ignominiosa. Quando la notte del venerdì famoso fu chiamato al palazzo, e gli venne comunicato l'ordine di assumere il comando delle forze destinate a proteggere il convoglio imperiale, egli assunse il compito grave, ma rifiutò di seguire l'ex negus nella fuga, pensando che il dominio negussita moriva, sì, ma pur sempre viveva il paese. Forse, il suo primo pensiero fu quello di organizzare una resistenza selvaggia; ma, poi, vide che tutti i capi si sottomettevano, e che il Governo Italiano trattava generosamente i nuovi sudditi, apriva strade, iniziava lavori.

Ieri mattina, alle 9, egli si è presentato al Palazzo del Governo insieme al degiac Ghenzie e al fitaurari Amork, suoi luogotenenti, e seguito da una piccola scorta disarmata. I suoi abiti non erano certo di uno splendore regale, come quelli di altri ras, e non avevano alcuna insegna dell'altissimo grado tenuto.

Tutti i capi presenti ad Addis Abeba, i generali, gli alti funzionari, i giornalisti erano stati convocati nella sala del trono nel nuovo ghebbì, per assistere all'accoglimento da parte del Viceré, della sottomissione. Tutti i grandi capi erano presenti.

Quando i trombettieri vicereali squillano il triplice attenti tutta la solenne folla si alza e saluta romanamente il Maresciallo Graziani, che entra col suo sfarzoso seguito di generali e di alti funzionari e sale sopra la pedana

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

coperta da tappeti stupendi, appartenenti al tesoro del Ghebbì, avendo ai lati il Governatore militare ed il Segretario Federale tenente Vezio Orani. Il Condottiero risponde ai saluti, e quindi dà un breve ordine perchè siano ammessi in sua presenza ras Chebbedè e gli altri capi venuti a fare atto di sottomissione: il Capo Mussulmano Giober del Gimma nipote del famoso Abba Gijar, ultimo sultano di Gimma ed il Fitaurari Kinfie, capo della regione del Goggiam, denominata Burie Damot e nostro avversario nella battaglia dello Scirè.

I capi che facevano atto di sottomissione, hanno letto e firmato l'atto che riconosce la sovranità dell'Italia e, come unico signore, Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, Imperatore di Etiopia.

Il gruppo dei guerrieri, che ha atteso fuori la porta del palazzo Vicereale ha l'ordine di entrata, muove, preceduto dal ras che incede a passo lento.

Ras Chebbedè sosta un momento, quando passa davanti al Maresciallo Graziani, e poi fa il primo saluto romano della sua vita, un saluto romano di perfetta ordinanza.

Il Maresciallo ha ricevuto l'atto di sottomissione in piedi, dando il segnale del saluto romano ogni volta che il testo del formulario della sottomissione nominava il Re o il Duce del Fascismo.

Terminato il cerimoniale della sottomissione, il Vicerè ha rivolto un importante discorso ai capi e notabili indigeni, che è stato tradotto frase per frase in amarico ed in arabo, da due interpreti, mentre un terzo controllava la traduzione. Egli ha detto:

In nome di Dio, di S. M. il Re di Italia ed Imperatore di Etiopia, Vittorio Emanuele III, del Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini,

a voi Ras Chebbedè Mangascià e Abbi Fifar del Gimma e Fitaurari Kinfe del Goggiam, dico che accolgo l'atto di sottomissione che avete fatto al grande e potente Governo d'Italia. Questo atto di sottomissione significa che voi accettate tutte le leggi Italiane e siete responsabili verso Dio, verso il potente Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia Vittorio Emanuele III, che Dio renda sempre più grande, più saggio e più potente, della vostra fedeltà assoluta.

Che Iddio vi guidi nel cammino di questa fedeltà per il bene dell'Impero, per il bene vostro, per quello dei vostri figli e discendenti. Chi sarà fedele sarà felice! Chi tradirà la sua promessa sarà distrutto! Questa è la legge di Roma, con la quale Roma ha conquistato, nel passato, tutte le nazioni e le genti della terra. Perdonare pienamente a chi si sottomette pienamente.

Così voi, Ras Chebbedè, siete oggi perdonato, e perdonati sono tutti coloro che con voi si sottomettono. Ma questa legge di perdono è legge che distrugge chi si ribella. La giustizia e la generosità da una parte, la forza e il tribunale dall'altra. La via diritta che il Governo di Roma vi traccia, seguitela voi ed i vostri figli. Così farete grande e civile la terra dove siete nati e che oggi è la terra di Roma.

Così sia per sempre.

Quindi il Vicerè, rivolgendosi agli altri capi e notabili indigeni, ha denunciata la propaganda falsa e bugiarda che i nemici d'Italia stanno svolgendo, in seno alle popolazioni indigene di alcune regioni, per disorientarle, ingannarle e tradirle. Il Governo conosce questa propaganda e sa anche chi sono i responsabili. Ma il Governo non vi dà alcun peso, perchè è forte e protetto da Dio. Il Governo risponde alla propaganda menzognera con fatti che sono sotto gli occhi delle popolazioni dell'Etiopia. I fatti hanno sempre contato più delle chiacchiere:

Quindi, indirizzandosi agli indigeni, il Maresciallo ha così continuato:

Se non siete ciechi dovete vedere la realtà, se non siete sordi dovete udire la verità; se non siete nè ciechi nè sordi, ditemi: dove sono le migliaia di etiopici che, secondo la propaganda falsa, bugiarda, noi staremmo fucilando ogni giorno? Andate dai « dagna » che ogni sera vedono tornare ai loro quartieri, dalle nostre scuole, bambini e ragazzetti, che durante la giornata noi abbiamo nutrito e abbiamo vestito e che stiamo educando, perchè crescano uomini consapevoli che conoscano il mondo civile, e quale grande posto nel mondo civile abbia la potente Italia Fascista.

Dove sono le case e le terre che il Governo ha portato via agli indigeni, secondo quanto dicono bugiardamente gli autori della propaganda contro l'Italia? Ognuno di voi abita la sua casa, ognuno di voi coltiva la sua terra. Grande e potente, l'Italia vuole solamente che tutte le terre di Etiopia siano messe in coltivazione, perchè producano ricchezza e prosperità a benefizio di quanti abitano l'Impero.

Iddio proibisce che le terre restino sterili, così come Iddio maledice gli uomini che non producono figli. Verranno anche gli uomini d'Italia a lavorare questa terra, ma non disturberanno le vostre terre. Vi è posto per tutti in questo paese benedetto da Dio, che per due terzi è ancora incolto, mancandovi le braccia che dovrebbero lavorarlo.

Molte cose farà l'Italia per voi, molte cose che i vostri passati governi hanno sempre promesso e mai fatto. Dove sono le strade costruite dal Negus? Le strade sono, in un paese, come le vene nel corpo umano. Senza vene, il sangue non circola. Senza strade, la ricchezza e la civiltà non possono circolare. L'unica ferrovia esistente in Etiopia è stata fatta da stranieri. Il governo del negus estorceva alle popolazioni il denaro per fare, ma non faceva. Invece di aprire scuole per istruirvi, vi manteneva nella più assoluta ignoranza per ingannarvi. In realtà, vi ha lasciato nella miseria e nell'ignoranza. Invece di dare la civiltà all'Etiopia, mandava alle banche in Inghilterra i talleri che succhiava dal sangue del popolo.

Dopo aver ricordato come l'ex negus tenesse in carcere uomini di sangue reale, il Vicerè ha illustrato tutte le altre malefatte del negus e del suo governo.

Tra mormorii di approvazione, che sottolineavano le sue frasi più incisive, il Maresciallo ha continuato ricordando ai capi e notabili la condizione effettiva di schiavitù nella quale vivevano alla corte del negus, obbligati a curvare la schiena e baciare la terra, anche solamente per parlare al loro negus.

L'Italia invece — egli ha soggiunto — *non vi chiede simili umiliazioni, giacchè non vuole che siate schiavi, ma uomini liberi, i quali collaboreranno col Governo per il bene generale dell'Etiopia e dei suoi abitanti. La differenza è simboleggiata dallo stesso saluto che l'Italia vi insegna. Non schiene curve e bocche contro terra, ma il braccio levato in alto verso il sole, verso lo splendore del creato, verso la magnificenza di Dio, in un gesto nobile e fiero di uomini liberi. Questa è la civiltà di Roma, questo è il comandamento del Duce, che dopo secoli e secoli di schiavitù Roma è venuta a portarvi: dignità, giustizia, pace, prosperità; è venuta ad insegnare ad avere timore solamente nella legge, e a guardare in*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Un notabile che ha fatto atto di sottomissione al Viceré Graziani.

volto tutti gli uomini, alzando il braccio a salutare quelli che sono più grandi e potenti di voi.

Fino a ieri eravate pecore, oggi siete uomini. Su di voi è scesa la luce di Dio, è scesa la luce di Roma. Schiudete gli occhi a questa luce, aprite ad essa sopratutto il cuore. Il passato è morto.

In Etiopia è incominciata una nuova èra munifica di giustizia e di progresso, per volontà di Dio, per volontà della grande Italia Fascista. Viva il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, Vittorio Emanuele III, Sovrano grande, giusto e potente!

I notabili, gli indigeni, gli ufficiali Italiani gridano: *Viva il Re e Imperatore!*

Saluto al Duce grande e potente del Fascismo, Benito Mussolini! — ordina il Maresciallo.

I presenti lanciano potentemente il grido di: *A Noi!*

Quindi il Vicerè ha invitato chiunque avesse voti da formulare e osservazioni da fare ed anche consigli da dare per il bene comune, a parlare.

Ha preso la parola Ras Hailù che ha reso omaggio alla grande opera di bene che sta compiendo l'Italia in Etiopia per volontà del Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III.

Ras Chebbedè ha promesso che sarà fedele per sempre al giuramento fatto oggi.

Hanno poi parlato vari notabili copti e mussulmani, fra i quali un vecchissimo capo settantenne, che, ringraziando l'Italia, ha invitato il governo ad essere indulgente verso coloro che ancora non si sono sottomessi, perchè ingannati da gente malfida che adopera la bugia come l'acqua da bere.

Straordinariamente pittoresco è stato lo spettacolo di questo dialogo tra il Vicerè ed i notabili indigeni, che risponde alla tradizione delle conversazioni pubbliche tra l'ex negus ed i suoi sudditi. Si tratta di un metodo che era specialmente seguito dal vecchio imperatore Menelik, eccezionale conoscitore dell'anima etiopica.

La cerimonia è finita. La fanfara suona «Marcia Reale» e «Giovinezza»; la folla dei notabili si allontana. Prima, tutti salutano con grande effusione il Maresciallo Graziani che lascia il salone del trono seguito dai generali.

I militari in A. O. I. possono accettare lavoro sullo stesso territorio.

ADDIS ABEBA, 7. — Il Comando Superiore delle Forze Armate dell'A. O. Italiana ha decretato che i militari che trovano una occupazione direttamente o per mezzo del Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione usufruiscono immediatamente di una licenza straordinaria.

Il decreto è una conseguenza delle recenti disposizioni superiori che concedono ai Combattenti in A. O. la priorità negli impieghi governativi e facilitano loro l'occupazione in tutte le professioni e mestieri. In base a tali norme, si ritiene che si possa regolarizzare e favorire il collocamento di un centinaio di migliaia di soldati. Man mano che questi trovano lavoro, una licenza straordinaria illimitata consentirà loro l'immediata possibilità di assumere la nuova occupazione civile.

Il decreto dispone inoltre che possono beneficiare di detta licenza soltanto i militari appartenenti alla classe 1911 e anteriori e fa obbligo ai richiedenti di presentare contemporaneamente un'altra domanda intesa ad ottenere il passaggio nella M. V. S. N. onde potere costituire con tale notevolissimo quantitativo di giovani smobilitati una buona riserva militare pronta ad ogni evenienza.

Sono in corso studi per l'attivazione, dal primo agosto, della linea aerea civile bisettimanale fra Asmara ed Addis Abeba, in collegamento e in coincidenza con la linea già esistente Roma-Asmara-Gibuti.

Liberazione di prigionieri etiopici con solenne cerimonia.

ADDIS ABEBA, 23. — È stata istituita la carta di identità per gli indigeni che intendono trasferirsi da un territorio all'altro dell'Impero, oppure recarsi nella Somalia francese. È allo studio una nuova tariffa doganale che deve sostituire quella esosa praticata dal passato governo di Tafari Makonnen.

Stamane nel quartiere del mercato indigeno sullo sfondo teatrale delle macerie del saccheggio, 250 indigeni del distretto territoriale di Addis Abeba, fatti prigionieri dai nostri soldati nell'Harrar, durante gli ultimi combattimenti precedenti la vittoria, sono stati liberati e restituiti alle loro famiglie dalla generosità dell'Italia fascista. Altri due scaglioni di 500 prigionieri, egualmente fatto nell'Harrar e appartenenti a diverse regioni dell'Etiopia, saranno prossimamente rimessi in libertà.

Assistevano alla cerimonia con musica in testa 1000 ragazzetti etiopici della scuola fascista di Addis Abeba. Presiedeva la cerimonia il comandante in Capo RR. CC. dell'A. O. Erano presenti il Segretario del Fascio ed i giornalisti nazionali ed esteri.

Una grande folla adunata nel vicino mercato assisteva alla liberazione dei prigionieri, aspettati dalle rispettive donne e bambini. Gli altoparlanti hanno trasmesso alla folla in amarico il bando del Vicerè ai prigionieri.

Il bando afferma che l'Italia essendo straforte e potente può essere anche generosa. Benchè i prigionieri siano stati presi con le armi alla mano, combattendo contro l'Italia, essi sono considerati dal Governo italiano strumenti inconsapevoli dei capi feroci, che al momento della sconfitta hanno pensato solamente di salvare le loro persone e le loro ricchezze, senza preoccuparsi dei loro soldati che avevano condotto alla sconfitta.

L'Italia restituisce ora i prigionieri alla libertà ed alle loro famiglie, dopo averli nutriti ed avere curato quelli di loro malati e feriti, come è abitudine delle nazioni civili.

I prigionieri, conclude il bando, mostrino ora la loro gratitudine, tornando alle loro case e alle loro campagne a lavorare.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Dopo il bando, letto ai prigionieri, i mille ragazzetti etiopici della scuola del Fascio hanno intonato *Giovinezza*. Quindi gli altoparlanti hanno tarsmesso il bando in amarico ai ragazzetti della scuola, spiegando loro il significato della liberazione dei prigionieri. Rivolgendosi poi direttamente agli scolaretti il bando ha illustrato le ragioni profonde per cui l'Italia si occupa di loro, li veste, li nutre, li educa, come altrettanto farà nell'Etiopia interna con centinaia di migliaia di bambini etiopici, in quanto l'Italia non concepisce il potenziamento economico dell'Etiopia senza un parallelo potenziamento civile delle popolazioni indigene. Verso i ragazzetti e le bambine si rivolge la materna attenzione dell'Italia fascista, con speciale spirito protettivo, in quanto le giovanissime generazioni indigene rappresentano una parte importante della futura grande Etiopia italiana, che la civiltà di Roma si appresta a costruire.

Poi il comandante dei carabinieri ha ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce eseguito dai 250 prigionieri e dai 1000 scolaretti indigeni, mentre la folla ammassata sui marciapiedi, composta di indigeni, di europei e di italiani acclamava.

Mentre i prigionieri rimessi in libertà si incontravano con le rispettive famiglie e completamente liberi si sparpagliavano per le vie laterali coi loro fagotti, i 1000 scolaretti etiopici intonavano l'*Inno a Roma*. Prima di essere liberati i prigionieri erano stati sottoposti ad un bagno igienico e forniti di viveri per qualche giorno.

Un interprete in nome del Governatore ha invitato tutti coloro che stentassero a trovare lavoro o comunque si trovassero in seguito in difficoltà, a rivolgersi fiduciosi alle autorità italiane che cercheranno di aiutarli.

Il problema logistico di Addis Abeba prontamente risolto dall'Intendenza.

ADDIS ABEBA, 27. — Sull'interessante sforzo logistico fatto dall'Intendenza durante il primo periodo dell'occupazione di Addis Abeba e sulla conseguente sistemazione logistica del territorio si hanno i seguenti particolari.

Lo stesso 6 maggio, e cioè il giorno dopo l'arrivo delle truppe, si provvedeva all'immediata incetta della farina, del sale, della carne e dell'olio. I panettieri dell'Intendenza, preso possesso dei forni locali, provvedevano alle esigenze della panificazione.

Cinque giorni dopo l'arrivo delle truppe ad Addis Abeba, già i reparti erano riforniti normalmente e si provvedeva anche a distribuire parzialmente razioni di vino e di tabacco. Il problema dei carburanti, reso difficile dall'incendio della città, fu risolto attraverso una minuziosa inchiesta che condusse alla scoperta di seimila quintali di carburanti sparpagliati in vari punti della città.

In soli 26 giorni sono arrivate ad Addis Abeba, via Gibuti, 1670 tonnellate di viveri e rifornimenti diversi, mentre a Dessiè un ininterrotto traffico di colonne autocarrate provvedeva alle necessità belliche e militari delle truppe di occupazione.

Il problema sanitario esigeva una rapida organizzazione, che fu risolta attraverso l'immediato potenziamento dell'ospedale italiano che i saccheggiatori avevano completamente devastato. Quattro giorni dopo l'arrivo delle truppe, l'ospedale era già in grado di funzionare. Una settimana dopo funzionavano regolarmente altri tre ospedali ed un convalescenziario.

Attualmente funzionano sei ambulatori rionali per indigeni.

I rifornimenti di Addis Abeba sono ormai completamente ed abbondantemente assicurati dalla ripresa del mercato indigeno locale, dal potenziamento della ferrovia di Gibuti e da centurie di automezzi che, ripartiti in colonne autocarrate, assolvono tanto i vettovagliamenti complementari della capitale quanto quelli delle località e dei presidi dislocati lungo la camionabile Addis Abeba-Dessiè.

Rapida azione civilizzatrice organizzatrice e costruttiva.

Dopo una diecina di giorni dall'entrata degli italiani ad Addis Abeba, l'inviato di un giornale francese scrisse che gli italiani in una settimana avevano fatto per il progresso della capitale più del governo del negus in venti anni.

Ora, a distanza di un mese, questa constatazione si moltiplica in proporzioni grandiose.

È stata condotta innanzi rapidamente l'opera delle ricostruzioni più urgenti, e per il resto, con criteri moderni applicati alle caratteristiche ed ai bisogni locali, un piano regolatore che farà di Addis Abeba una delle più belle capitali coloniali.

La sistemazione stradale già segna la topografia della grande città con comode arterie, nelle quali è stato organizzato un servizio di autobus ed un ordine di disciplina del traffico; ed i lavori proseguono alacremente per estendere questa rete stradale.

Sono state impiantate sedi della Banca d'Italia, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, di altri istituti di credito e previdenza.

Una squadra di ingegneri dell'Istituto Nazionale Case Impiegati Statali, intraprende la costruzione di palazzi e palazzine per 700 appartamenti destinati ad alloggi di ufficiali e funzionari.

Si è intrapresa la formazione del Catasto con obbligo di denunzia da parte dei proprietari di terreni e immobili.

Si è data disciplina agli autoveicoli.

Si è ordinata la divisione di lavoro e la specializzazione tra le numerose infermerie gestita da missioni estere, e quelle impiantate da medici militari italiani.

La città è stata divisa in 16 quartieri, per ciascuno dei quali è stato nominato un capo indigeno che aiuta i funzionari italiani nella loro bonifica igienica e nella distribuzione, diciamo così capillare, dei servizi sanitari e profilattici.

Sono state aperte le scuole. Funzionano regolarmente i varii servizi postali. È stato inaugurato un magnifico Sta-

Un dubat che acquista il giornale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dio con una partita di calcio fra squadre di reparti militari, cui gli indigeni si sono interessati moltissimo.

Con ausilio di elementi indigeni, tenendo conto di quel tanto di usi locali che non contrasti con le direttive di civilizzazione, è stato organizzato l'esercizio normale della giustizia per gli indigeni.

Per il commercio una delegazione della Confederazione di Commercianti collabora col Governatorato e col Fascio ad impedire i rincari. Sorge qualche iniziativa industriale.

Il Fascio ha organizzato i servizi assistenziali per gli indigeni, che sono oggetto di viva ammirazione, e tra gli indigeni destano grande stupore.

Particolarmente importante è l'assistenza organizzata per i ragazzi, a lato della organizzazione della « Gioventù Etiopica del Littorio », sul tipo di quella araba in Libia, e cioè della nostra Opera Nazionale Balilla; e questa formazione giovanile indigena, già conta parecchie centinaia di giovinetti.

Se non altrettanto ovunque, è certo che molto si è fatto od intrapreso con gli stessi criteri nelle capitali degli altri Governatorati dell'Impero.

Inoltre a Neghelli si costruisce un grande acquedotto, e si fanno impianti idrici a Giggica, Harrar, Dire Daua, Servizi pubblici automobilistici con corse giornaliere sono stati organizzati tra Asmara, Adua, Axum, ed Asmara, Adigrat, Macallè.

In linea generale nell'impero l'opera di civilizzazione si svolge uniforme:

— con l'inizio dei lavori per le grandi vie di comunicazione ordinate dal Duce;

— con la costruzione di edifici necessari ai servizi più importanti;

— con l'apertura di scuole elementari per gli indigeni (nelle quali imparano l'italiano, la grammatica della loro lingua nativa, ed altre materie di istruzione primaria), e di scuole secondarie, ed anche superiori nelle capitali;

— con la istituzione di Servizi igienici, profilattici, ospitalieri, e con le vaccinazioni obbligatorie;

— con la organizzazione dei servizi di addestramento agricolo, del controllo veterinario sul bestiame;

— con la fissazione di giusti salari per la mano d'opera indigena liberata dalla schiavitù;

— col controllo sulle imprese private;

— colla fissazione del corso del Tallero in rapporto alla circolazione della lira;

— con la tutela previdenziale e sanitaria degli operai italiani;

— con la istituzione di servizi di comunicazione mediante l'aviazione, che facilita l'organizzazione regolare dei servizi postelegrafonici;

— con la direttiva di impedire la mescolanza di razza, specialmente fra italiani e indigeni;

— con la immigrazione di famiglie di operai ed agricoltori italiani, a preferenza tra gli ex combattenti in A. O.

Infine si deve segnalare la decisione del Supremo Ordine dei Cavalieri di Malta, per la istituzione di un lebbrosario capace di curare 500 malati.

L'organizzazione commerciale intrapresa dalle missioni della Confederazione nazionale fascista di Commercianti.

ADDIS ABEBA, 25. — La missione commerciale organizzata dalla « Confederazione nazionale Fascista dei Commercianti » e diretta dal Presidente confederale on. Racheli, ha pressochè compiuta la sua opera con alcune settimane di studi sopra luogo, e presto ripartirà per l'Italia.

La missione ha già organizzato un ufficio destinato a diventare un attivo centro di coordinamento di tutte le imprese commerciali in Africa Orientale e si è occupata anzitutto della riorganizzazione del commercio locale la cui attrezzatura fu gravemente minorata dall'incendio della capitale; e prossimamente su di una vasta area centrale sorgerà una costruzione capace di contenere alcune diecine di negozi con magazzini ed abitazioni commerciali, dando così la possibilità alla capitale dell'Impero di essere approvvigionata di merci italiane, fornite da commercianti italiani.

La missione si è occupata poi del problema della organizzazione del commercio metropolitano in tutti i centri del vastissimo Impero; ed ha posto allo studio il problema della attrezzatura del commercio all'ingrosso, come base di tutta la ricostruzione dell'economia locale in funzione della metropolitana.

Poichè al risolvimento di tale problema occorre la costruzione di adeguati magazzini e depositi, la disciplina delle valute e delle tariffe trasporti, la missione ha elaborato rilievi e proposte.

Fin dai primi giorni il Presidente ha così tracciato il compito della missione:

« I problemi di cui la missione commerciale deve occuparsi, sono numerosi e la loro soluzione, che deve essere bene meditata e graduata non si presenta nè facile nè immediata.

« Organizzeremo ad ogni importante nodo di traffico abissino capaci magazzini, e depositi per le materie prime ed i prodotti agricoli indigeni raccolti razionalmente, da commercianti italiani e per i prodotti nazionali destinati alla popolazione bianca ed indigena. Ciò avverrà tanto più presto quanto più sollecita sarà l'opera di riordinamento dei principali strumenti del commercio e, sopratutto, dei trasporti e dei mezzi di pagamento. A questo fine lavoriamo senza sosta in proficua collaborazione con gli uffici competenti del Vicereame. Si tratta di una opera che comporta una granitica base di lavoro disciplinato e di sana prosperità per la Madre Patria ed il suo Impero. Le risorse abissine sono immense se, malgrado il malgoverno medioevalesco dell'ex negus, e dei suoi ras, questo Paese realizzava annualmente, una bilancia commerciale fortemente attiva. In avvenire lo spirito di iniziativa che anima le forze economiche dell'Italia fascista saprà maggiormente sfruttare le possibilità agricole e commerciali dell'Etiopia.

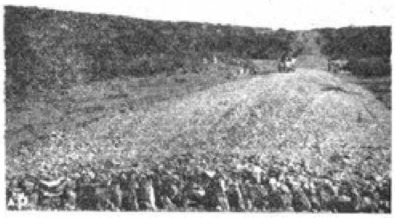
Alla vigilia di abbandonare Addis Abeba l'on. Racheli, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Stefani* sui risultati del suo studio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Dopo due settimane di soggiorno lascio Addis Abeba con l'entusiastica certezza delle immense possibilità che l'Etiopia offre alle iniziative italiane, sia commerciali che industriali e agricole. Sono convinto che l'Italia saprà trasformare in breve tempo questo immenso territorio, in un vero e proprio Impero fiorente di vita economica e civile.

Il problema delle comunicazioni.

« Lo stato attuale dell'Etiopia impone però all'Italia il compito di organizzare quasi di sana pianta tutta l'attrezzatura tecnica che è necessaria per mettere in valore le ricchezze che qui si trovano ancora allo stato potenziale e appena abbozzato. Il primo problema da risolvere, in ordine di tempo e d'importanza, è quello di collegare le regioni lontane con i più attivi centri commerciali dell'Impero mediante una rete di strade principali e secon-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Si costruiscono le nuove strade dell'Impero italiano.

darie. Le strade non debbono solamente servire alla rapida circolazione delle merci, ma anche a intensificare i rapporti fra le diverse popolazioni dell'Impero e metterle a contatto con la civiltà, a toglierle dall'isolamento feudale nel quale sono vissute finora. La nuova sistemazione italiana distruggerà anche quegli ostacoli di carattere esosamente fiscale che nel passato frazionavano la vecchia economia etiopica in un mosaico di povere e tormentate attività mercantili. Non solamente necessità militari e politiche, ma anche economiche, impongono di mettere in prima linea il problema delle comunicazioni del nuovo sistema stradale etiopico che si è iniziato parallelamente alle diverse fasi della conquista militare, secondo le direttive fondamentali orientate verso il futuro sviluppo economico dei territori.

« All'indomani medesimo della vittoria, il Duce ha tracciato il piano delle grandi arterie che dovranno collegare fra loro le regioni dell'Impero.

« Nessuna attività economica potrà progredire senza una sufficiente rete stradale, soprattutto in un Paese come l'Etiopia dove, durante la stagione delle pioggie, regioni intere diventano impraticabili. Mentre le eroiche falangi dei nostri operai e dei soldati provvedono romanamente a costruire un sistema stradale che non esisteva, è urgente utilizzare le poche antiche vie di comunicazione, come la linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, cui sono strettamente vincolati i traffici d'importazione e di esportazione del centro e di parte del Mezzogiorno dell'Etiopia.

« È necessario che, attraverso conversazioni dirette tra Roma e Parigi, si arrivi ad una revisione radicale del sistema tariffario ferroviario e del regime fiscale monetario del porto di Gibuti. Oggi le nostre merci sono gravate da spese di trasporto portuario e ferroviario che superano sovente il valore medesimo delle merci. Il ribasso delle tariffe è facilitato dal fatto che il volume del traffico è attualmente decuplicato e che andrà sempre più crescendo attraverso il progressivo potenziamento economico dell'Etiopia. Anche l'attuale obbligo di pagare i noli in valuta francese va radicalmente modificato.

« La Missione commerciale ha studiato il problema di Gibuti sul posto ed ha comunicato i risultati del suo studio al Governo vicereale.

« Accanto al problema della valuta di Gibuti vi è il problema generale delle numerose valute circolanti in Etiopia. La presenza sul mercato etiopico di numerose valute di valore variabilissimo in un momento economico anormale quale quello che sta attraversando l'Impero, si presta a molteplici manovre speculative a danno della lira italiana. Il problema della valuta è complicato anche dal fatto che gli indigeni restano naturalmente attaccati a certe loro tradizionali consuetudini mercantili. La Missione ha studiato attentamente il problema, in perfetta cooperazione con gli organi locali del Governo. La decisione finale in merito spetta al Governo di Roma, che è quotidianamente ed ufficialmente informato della situazione e dell'attività intensa svolta nel campo economico.

Basi urbane per il commercio.

« Accanto ai problemi delle strade, dei trasporti e dell'ordinamento monetario, vi è quello di creare in Etiopia un'efficiente attrezzatura mercantile metropolitana. Finora i commerci di Etiopia erano in mano degli indigeni, tra i quali Tafari ed i ras, o in mano di stranieri sia europei che asiatici. I commercianti italiani erano quasi assenti. Avvenuta la conquista, non possiamo quindi contare sopra nessuna forza commerciale italiana presente da adoperare quale pernio e centro di irradiazione. Quindi imperiosa necessità di creare dal nulla urgentemente l'attrezzatura tecnica del commercio metropolitano non solo ad Addis Abeba, ma in tutti i centri economici dell'Impero.

« Si tratta di un problema poderoso e urgente, quale forse con eguale urgenza non fu mai affrontato nella storia economica. Basti pensare che l'organizzazione del commercio italiano in Etiopia deve incominciare dalla stessa costruzione degli edifici commerciali in quanto quelli attualmente esistenti appartengono a stranieri. L'Etiopia non è solamente un Paese senza strade; ma è anche un Paese senza case. Non esistono in Etiopia centri di commercio e di affari, materialmente costruiti con relativi abitati, negozi, uffici, magazzini generali e nemmeno con la tradizionale piazzetta dei piccoli centri europei con le sue botteghe ed i suoi uffici. È quindi indispensabile dare una base urbana a questo commercio etiopico che noi vogliamo avviare verso lo sviluppo. In parole povere, bisogna approntare i locali indispensabili di funzionamento del commercio.

« Data questa situazione, è evidente che lo stabilirsi in Etiopia di aziende commerciali italiane è subordinato alla quantità e alla qualità dei locali ad uso di ufficio e di abitazione che i costruttori potranno mettere a loro disposizione o che le aziende medesime potranno costruirsi. La Missione commerciale si è resa immediatamente conto di queste necessità e per non ritardare l'afflusso dei commercianti e dei prodotti nazionali, in pieno accordo con il Governo del Viceré, che è tanto sensibile a tutte le questioni di carattere economico, ha promosso l'immediata costruzione di un quartiere commerciale che sorgerà in brevissimo tempo in una delle zone più centrali di Addis Abeba, composto di padiglioni, con annesse abitazioni, disposti esteticamente intorno ad una piazza e destinati unicamente all'esposizione e vendita dei prodotti nazionali. Si tratta semplicemente di una sistemazione provvisoria in attesa che sia risolto l'urgente problema del piano regolatore di Addis Abeba, al quale sono strettamente vincolate quasi tutte le iniziative economiche della messa in valore dell'Impero. In rapporto alla sistemazione definitiva dipendente dalla realizzazione del piano regolatore, la Missione commerciale ha concretato un progetto di massima per la costruzione di una grande piazza contornata da edifici destinati a negozi, uffici, caffè, ristoranti, alberghi, ecc.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I progetti della Missione.

« Il progetto della Missione s'ispira al concetto che in questa materia il coordinamento degli sforzi singoli in un unico binario permette di realizzare notevoli economie e di raggiungere, con minimo sforzo, il massimo risultato vincolato alle superiori ragioni dell'armonia e della monumentalità della Capitale dell' Impero.

« A tale proposito è bene che gli industriali italiani sappiano subito che non mancano sul posto nè legname, nè calce, nè pietra da taglio, nè argilla per mattoni. Vi è quindi in Etiopia possibilità e convenienza d'impiantare grandi stabilimenti di produzione che, per lunghi anni, avranno continue e cospicue richieste da parte di costruttori. Non trattasi infatti di costruire alcuni edifici più o meno monumentali, ma intere città e paesi con relative vie di comunicazione ed opere accessorie.

« Questa attività industriale da svolgersi sul posto dovrà essere affiancata, naturalmente, da un'adeguata attività commerciale per fornire i materiali accessori da costruzione, quali ferramenta, tubazione, articoli sanitari, vetrerie, ecc., e che in un primo tempo non potranno essere fabbricati sul posto. Via via che il problema edilizio andrà sviluppandosi, secondo le direttive e le facilitazioni del Governo, si svilupperà automaticamente il commercio nelle due sue forme inscindibili: commercio all'ingrosso e commercio al minuto.

« È evidente che il commercio al minuto non potrà svolgere la sua capillare attività se non troverà nei grandi magazzini, nei depositi del commercio grossista, la possibilità di rifornirsi regolarmente e tempestivamente dei prodotti nazionali occorrenti per rinnovare la sua scorta.

« Il commercio al minuto in Etiopia dovrà assumere la forma caratteristica dell'emporio per prodotti alimentari e del bazar per merci varie, senza specializzazioni che, almeno in un primo tempo, risulterebbero inadatte e non convenienti, data la natura speciale del mercato.

« Alla complessa attività del commercio all'ingrosso va strettamente congiunta quella dell'organizzazione, della raccolta, del selezionamento, del condizionamento dei prodotti indigeni che risultano praticamente disseminati in piccole partite in territori immensi, montuosi e popolati da gente diversa anche per consuetudine mercantile. Tale organizzazione, che è indispensabile per avviare l'esportazione del caffè, delle pelli, della cera, ecc., deve avere come contropartita l'organizzazione su basi affini dell'importazione dei prodotti necessari per il mercato interno etiopico, come cotonate, sale, articoli varî.

« Dalla buona organizzazione di questo movimento di flusso e riflusso degli sbocchi di entrata e di uscita dell'Impero dipende la fortuna del commercio italiano in Etiopia.

« L'organizzazione non è certo facile, ma tutte le difficoltà saranno superate dalla genialità e dalla buona volontà dei nostri commercianti che rapidamente si impadroniranno dei segreti della tecnica commerciale locale e l'inquadreranno nel sistema generale degli scambi fra l' Italia e il suo Impero.

« La Missione ha raccolto importante materiale di osservazioni ed indagini che metterà a disposizione dei commercianti italiani. Fin da ora la Missione commerciale mette in guardia i commercianti delle varie categorie contro l'illusione di poter affrontare i grandiosi compiti della conquista economica dell'Impero con mezzi inadeguati e senza il coordinamento di uffici. In questo ordine di idee la Missione ha costituito in Addis Abeba un ufficio dipendente dalla Confederazione commercianti per fornire informazioni sull'andamento dei mercati e mantenere i necessarî collegamenti con le grandi organizzazioni della Madrepatria.

HARRAR - Agricoltore.

« La rinascita economica dell'Etiopia deve procedere a passi accelerati e senza dispersione di energie, secondo lo stile del Regime corporativo fascista ed i doveri che la vittoria impone. La grande immagine del Duce, che operai e combattenti ha accompagnato durante la marcia vittoriosa, accompagnerà anche gli ardimenti dei costruttori della nuova Etiopia ».

Le popolazioni lavorano pacificamente. — Recisa smentita a fandonie estere.

ADDIS ABEBA, 30. — Contrariamente alle notizie divulgate da alcuni giornali stranieri, la situazione della zona attraversata dalla ferrovia Gibuti-Addis Abeba si mantiene normale tanto che il traffico, dopo pochi giorni dalla nostra occupazione, è raddoppiato rispetto alla media degli anni passati.

Nell'ovest etiopico le popolazioni manifestano apertamente la loro simpatia per l'Italia che le ha liberate dal duro dominio abissino nè esiste alcuna traccia di governo locale indipendente, come ha già del resto ammesso il Ministro degli esteri britannico.

In tutte le regioni occupate le popolazioni nella piena sicurezza garantita dalla presenza della nostra bandiera, hanno ripreso le loro pacifiche occupazioni, affollano i mercati ed accorrono fiduciose ai nostri ospedali ed ambulatori. *(Stefani)*.

Agricoltori nella zona di Harrar.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I nuovi servizi aereopostali.

ADDIS ABEBA, 1. — Dopo aver regolarizzato il servizio postale aereo quotidiano fra Addis Abeba ed Asmara ed iniziato martedì scorso anche il servizio postale bisettimanale tra Addis Abeba e Mogadiscio è allo studio l'unione aerea della capitale dell'Impero con Gibuti a mezzo dell'Ala Littoria.

Tale linea avrebbe il persorso sicuro e garantito anche da campi di fortuna già esistenti e consentirebbe un rapidissimo collegamento con l'altra linea Asmara, Gibuti, Berbera, Mogadiscio.

Questi servizi completano quelli delle linee Roma-Massaua e Massaua-Mogadiscio.

Si è trasferito ad Addis Abeba anche l'Ufficio Cartografico Militare onde portare a compimento l'intera cartografica dell'Etiopia; detto lavoro s'inizia anche nelle zone lontane con rilevamenti fotografici presi dagli aeroplani.

Partenza dell'ex Ministro Britannico da Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 18. — L'ex Ministro Inglese Barton e la consorte sono partiti stamattina per Gibuti, da dove si imbarcheranno domenica sul piroscafo francese *Jean la Bord*, per Marsiglia.

Sir Barton si reca in Inghilterra in congedo.

Sabato 20 corrente partirà l'ex Incaricato di Affari giapponese Suzuki.

Si annuncia prossima la partenza del Ministro di Francia Bodard. Alla spicciolata, con ogni treno, partono i membri delle Legazioni delle varie categorie.

Impressioni del generale brasiliano De Castillo De Lima.

DA BORDO DELLA NAVE « FRANCESCO CRISPI » IN NAVIGAZIONE, 11. — Terminato il suo viaggio in Africa Orientale, il generale brasiliano Wladimiro Castillo De Lima, che ha percorso le vecchie colonie italiane e quasi tutte le nuove regioni dell'Impero, compiendo circa undicimila chilometri, di cui settemila in aeroplano, trasmette all'« Agenzia Stefani » le seguenti impressioni:

« I Marescialli Badoglio e Graziani mi hanno ricevuto con molta cordialità e mi hanno consentito di poter visitare tutti i luoghi su cui si sono combattute le principali battaglie.

« Ho preso contatto con tutti i comandanti di grandi unità e sotto la loro guida od accompagnato da distinti ufficiali messi a mia disposizione, ho visitato dettagliatamente i campi delle quattro grandi battaglie del fronte nord e delle due grandi battaglie della Somalia. Ho riportato l'impressione che l'organizzazione logistica, la quale costituisce un fattore molto importante nelle guerre coloniali, sia stata perfetta. Ho visti ovunque i depositi ed i magazzini dell'Intendenza pieni di viveri e di materiali bellici di ogni specie tanto che, a mio parere, la guerra in Etiopia avrebbe potuto continuare per un anno ancora senza ulteriori rifornimenti.

Alla grande organizzazione logistica appartengono anche le strade per la cui costruzione si trovano oggi in Africa oltre 100 mila operai.

Ho visto dappertutto questi magnifici soldati delle retrovie lavorare con grande entusiasmo ed allegria, esposti talvolta a temperature molto elevate. Non sono da meno i soldati che hanno conquistata la vittoria con le armi. Ora molti di essi hanno deposto i fucili e concorrono insieme agli operai a dare al nuovo Impero una potente e bene organizzata rete stradale.

Su molte regioni dell'Etiopia ho visto delle magnifiche strade larghe, diritte e asfaltate che non hanno niente da invidiare alle migliori autostrade dell' Europa.

Il morale di tutti i soldati e operai è molto elevato. Tutti sono sorretti da una stessa fede; in tutti è lo stesso entusiasmo, la stessa disciplina, la stessa ferma volontà.

Le nuove terre conquistate dall'Italia offrono la possibilità di un grande sviluppo economico. Ho visto molte regioni ricche e fertili ove troveranno impiego decine di migliaia di famiglie italiane desiderose di dare alla Patria i prodotti che l'Italia in parte oggi importa dall'estero.

Sono stato colpito dalla pacificazione degli spiriti nonchè dalla calma e dalla disciplina che regna in tutte le regioni da me attraversate.

Riviste militari in Etiopia.

ADDIS ABEBA, 7. — Per la ricorrenza della festa dello Statuto il Maresciallo Graziani ha passato in rivista le truppe del presidio.

Quindi nella sala del trono del Ghebì imperiale è stata celebrata dal cappellano militare Capitano Ribaudi una messa cattolica in presenza del Vicerè, e delle principali autorità militari, politiche ed amministrative. Di fronte al Palazzo imperiale erano schierate rappresentanze delle truppe, e squadre di « Giovani etiopici del Littorio ».

Terminata la Messa, il Maresciallo Graziani, rivolgendosi alle truppe, ha ricordato il glorioso sacrificio dei Caduti sulle aspre strade della vittoria chiedendo per loro un minuto di silenzio, trascorso il quale, il Maresciallo ha ordinato il saluto al Duce terminando con il grido « A chi l'Impero? » cui i generali ed i soldati hanno risposto con un tonante « A Noi ».

Riviste militari e Messe al campo hanno avuto luogo anche a Dire Daua, Gondar, Macallè, Amba Alagi, Massaua, Asmara (ivi alla presenza del Duca di Spoleto), nel Tembien, ecc.

La Legione degli italiani all'estero passata in rassegna dal Vicerè.

ADDIS ABEBA, 13. — Il Maresciallo Graziani ha passato in rivista la 221ª Legione degli italiani all'estero, giunta al completo dall'Etiopia meridionale, e parte del presidio della capitale. La Legione ha sfilato superbamente.

Il Vicerè ha rivolto ai legionari brevi parole esaltando il comportamento della Legione durante il conflitto e sopratutto il suo valore morale, quale rappresentante degli italiani di oltre mare, il cui cuore batte all'unisono con il grande cuore della Nazione. Il Maresciallo ha invitato i legionari a cooperare ora entusiasticamente alla difficile opera di sistemazione e costruzione dell'Impero così come cooperarono durante la guerra ai combattimenti ed alle battaglie culminate nella Vittoria totale.

« Sono sicuro, ha aggiunto il Maresciallo, che se la necessità lo imponesse, i vostri fucili, i vostri pugnali saprebbero compiere come sempre, il loro dovere ».

Il Maresciallo ha quindi esaltato il patriottismo degli italiani all'estero, auspicando che, quando sarà l'ora della smobilitazione delle truppe, molti figli degli italiani all'estero vorranno dedicare il loro braccio e la loro intelli-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

genza al potenziamento civile ed economico dell'Impero etiopico, con le medesime altissime qualità, cui i loro padri fecondarono le terre e gli imperi altrui. Oggi al lavoro italiano è aperto dal genio del Duce un vasto campo coloniale, nel quale le magnifiche qualità costruttive degli italiani possono finalmente creare e produrre nell'interesse diretto della Patria e del popolo italiano.

Rivista di bersaglieri.

ADDIS ABEBA, 18. — Ricorrendo il centenario della fondazione del corpo, il Vicerè ha passato in rivista i reparti dei bersaglieri presenti ad Addis Abeba e il plotone di autisti civili ex bersaglieri comandati dal Segretario federale dell'Urbe.

Il Maresciallo Graziani ha parlato loro esaltando la gloriosa specialità della scuola di entusiasmo e di valore.

Graziani ai Carabinieri della banda del sud.

ADDIS ABEBA, 1. — È arrivato in ferrovia da Harrar un nucleo di 250 carabinieri appartenenti alla famosa banda dei RR. CC. del fronte sud, che sul campo di battaglia durante il conflitto ha meritato la medaglia d'oro e 5 d'argento, per merito del suo stesso comandante l'eroico capitano Bonsignore.

I carabinieri attraversando la città si sono recati alla residenza del governo di fronte alla quale si sono inquadrati ed hanno presentato le armi.

Il Maresciallo Graziani ha rivolto brevi, maschie, infiammate parole ricordando le gesta compiute nel sud, e invitandoli a compiere oggi il loro dovere di tutori dell'ordine pubblico ad Addis Abeba con il medesimo senso del dovere e l'uguale ardente patriottismo.

L'albo dei caduti.

ROMA, 2 notte. — È stato pubblicato il bollettino n. 11 contenente l'elenco degli ufficiali sottufficiali e camicie nere caduti in A. O.

Caduti in combattimento sul fronte eritreo. Dal 16 aprile alla fine delle operazioni militari in A. O. sono caduti in combattimento: 8 ufficiali, 6 sottufficiali, 31 militari di truppe e 8 Camicie Nere.

Nello stesso periodo di tempo sono caduti sul fronte somalo: 16 ufficiali, 1 sottufficiale, 20 militari di truppa.

Sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte eritreo: 1 ufficiale, 2 sottufficiali, 10 militari di truppa, 4 camicie nere. Sul fronte somalo: 1 ufficiale, 2 militari di truppa.

Sono stati inoltre dati come dispersi in combattimento sei militari.

Cinque militari di truppa e 23 Camicie Nere che in precedenti bollettini erano stati segnalati come dispersi, da ulteriori informazioni pervenute risultano caduti in combattimento.

Per cause di servizio dal 16 aprile al 31 maggio 1936-XIV sono morti in A. O. per cause varie di servizio e malattia 17 ufficiali, 20 sottufficiali, 194 militari di truppa e 75 CC. NN.

È stato pubblicato il bollettino n. 11 degli operai caduti in A. O. Dalla data del 10° comunicato alla stampa, e cioè dal 16 aprile al 31 maggio 1936-XIV sono deceduti in Eritrea n. 46 operai per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie.

Gli elenchi nominativi sono stati pubblicati a mezzo di giornali.

Dichiarazioni del Vicerè ai giornalisti italiani ed esteri.

ADDIS ABEBA, 17. — Il Vicerè ha trattenuto a colazione i principali giornalisti italiani ed esteri, presenti ad Addis Abeba.

Hanno partecipato alla colazione i rappresentanti delle agenzie *Stefani, Havas, Reuter*, l'*Agenzia ufficiale tedesca* e gli inviati speciali del *Popolo d'Italia*, del *Resto del Carlino*, del *Secolo - Sera*, dell'*Ambrosiano*, dell'*Illustrazione Italiana*, il capo Ufficio Stampa nell'A. O. e vari ufficiali superiori del vicereame, aventi rapporti con la stampa.

Il Vicerè si è trattenuto cordialmente con i giornalisti, esprimendo la sua soddisfazione per trovarsi coi rappresentanti della stampa nazionale ed estera. Specialmente desiderata nell'Impero è la presenza dei giornalisti esteri, che rappresentano l'opinione pubblica del mondo.

Il Maresciallo ha soggiunto che l'Italia è lieta che l'opinione pubblica segua da vicino la grande opera di civiltà, che l'Italia si propone di svolgere in Etiopia a beneficio dei traffici mondiali e della popolazione indigena.

Interrogato dai giornalisti sulla situazione il Vicerè ha dichiarato di essere soddisfatto dell'andamento generale della situazione. Il paese si sistema rapidamente sempre tenendo conto delle inevitabili lentezze di tutte le opere coloniali del medesimo genere.

Il Maresciallo crede che la pacificazione dell'Etiopia avverrà in un tempo assai più breve di quello richiesto in altri paesi, giacchè le popolazioni danno prova di molta docilità e facilmente si persuadono che la dominazione italiana assicura condizioni materiali, morali di esistenza, che non hanno mai avuto in passato.

Vi sono solamente qua e là alcuni focolai di attività brigantesca, che progressivamente si esauriranno in loro stessi attraverso l'opera di persuasione e di polizia coloniale.

Interrogato dagli altri giornalisti il Vicerè ha dichiarato che la Vittoria si deve sopratutto all'entusiasmo e allo spirito di sacrificio delle truppe italiane.

« I capi etiopici hanno commesso il grosso errore di volere adottare scimmiescamente le forme della guerra moderna, senza possedere l'attrezzatura tecnica e l'abilità tattica.

La suddivisione delle forze etiopiche in diverse armate ha facilitato la loro sconfitta. Se gli etiopi fossero invece rimasti fedeli alla loro tradizione militare di ammassare tutte le loro truppe in una località unica e di tentare la sorte delle armi in una unica grande battaglia, secondo le tradizioni di Menelik, del Negus Teodoro e del Negus Giovanni, avrebbero forse messo l'Esercito italiano di fronte a difficoltà logistiche.

Il crollo politico dell'Impero è stato facilitato dalla impopolarità del Negus, dalla sua riluttanza durante il conflitto a prendere parte alla vita di guerra e per ultimo dalla sua vergognosa fuga, che non ha esempio nelle tradizioni militari e dinastiche dell'Etiopia.

In complesso l'Etiopia era un grande bluff. L'Europa credeva all'esistenza in Etiopia di uno stato semicivile. Oggi che il paese è occupato si dimostra che praticamente il paese viveva in condizioni di barbarie assoluta. L'Italia deve fare un enorme sforzo, perchè deve creare una nuova Etiopia dal nulla, incominciando dai primissimi rudimenti della civiltà ».

Il Vicerè ha garantito ai giornalisti la massima libertà di stampa ed ha promesso di invitarli ad accompagnarlo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nell'interno dell'Etiopia, quando sarà il momento di visitare le regioni lontane dell'Impero.

Il Maresciallo ha esaltato il senso di sicurezza che ha il Governo coloniale, sapendo di avere alle spalle la magnifica Italia fascista, guidata dal suo grande Duce, che segue giorno per giorno il lavoro di costruzione dell'Impero dopo avere posto in Africa le basi poderose della grandezza italiana.

Funzionario dell'ex Negus fucilato per brigantaggio.

LONDRA, 19. — I giornali londinesi pubblicano che le due missionarie di Morayo, località a 100 km. a sud di Addis Abeba, che avevano chiesto aiuto alle nostre autorità, perchè minacciate dai banditi, sono state raggiunte dal reparto italiano immediatamente spedito in loro soccorso. Esse sono state trovate in buona salute ed hanno dichiarato di voler rimanere al loro posto.

Un altro telegramma da Addis Abeba precisa come funziona la giustizia in Addis Abeba e smentisce le calunnie pubblicate dal *Times*, infuriato per l'espulsione del suo corrispondente da Addis Abeba.

« Il solo delitto che viene punito con la morte — scrive la « Reuter » — è il saccheggio e l'omicidio. Per esempio sono stati fucilati quattro banditi facenti parte di una banda che attaccò una fattoria a Mulù, il proprietario svizzero della quale fu salvato dalla cavalleria eritrea. Per brigantaggio è stato fucilato anche un personaggio al quale i giornali inglesi avevano già dedicato parecchio spazio durante le ostilità: il portaombrelli di Tafari, passato poi tamburo maggiore nella Guardia Imperiale. Costui era l'uomo più alto di Etiopia, misurando due metri e venticinque centimetri. Tafari lo conobbe quando fu portato ad Addis Abeba dalla provincia del Gimma per avere ucciso un rivale in amore e entusiasmato per l'eccezionale statura del condannato, lo riscattò pagando mille talleri alla famiglia dell'assassinato come prezzo del sangue.

Due condannati a morte beneficiati dalla Grazia.

ASMARA, 29. — Ieri, alle ore 11, nel Palazzo Governatoriale, il generale Guzzoni, presenti tutte le massime autorità della colonna, i notabili indigeni, il clero copto al completo, e i capi gabila mussulmani, ha solennemente letto il decreto di grazia, concesso dal Governatore generale a due indigeni condannati a morte dal Tribunale di guerra per alto tradimento.

Le ultime tragiche giornate di Addis Abeba Etiopica descritte da un giornalista francese

I drammatici « consigli della Corona » nel ghebì imperiale, mentre la città era già in preda all'anarchia — La fuga di Tafari — I saccheggi e le devastazioni — L'angoscia degli europei barricati nelle case e nelle Legazioni — L'arrivo delle nostre truppe liberatrici, accolte con esultanza dagli europei.

PARIGI, 14. — L'*Illustration* pubblica numerose fotografie sullo stato in cui era ridotta la capitale etiopica al momento dell'ingresso delle truppe italiane e le fa seguire da un lungo articolo, intitolato: « *La tragedia di Addis Abeba raccontata da un testimone* », in cui è detto che la rivoluzione di Addis Abeba è durata quattro lunghe e terribili giornate, seguite a due settimane di ansiosa attesa.

Priva, fin dagli ultimi di marzo, di qualsiasi notizia precisa dal fronte, la città, sorvolata quotidianamente dagli aeroplani italiani, era in preda al panico.

Era corsa la voce che gli Italiani avrebbero fatto coincidere il loro ingresso nella capitale con la data del 21 aprile, 2690 Annuale della fondazione di Roma. In tale previsione, la massa degli stranieri si concentrò, alla vigilia, nelle sedi delle Legazioni. Mentre i Sikhs cingevano di filo di ferro spinato, la Legazione britannica, un pittoresco accampamento di profughi sorgeva nei giardini della Legazione di Francia. Però, invece degli Italiani, furono i combattenti di Dessiè che mossero sulla città; un'orda di straccioni armati, affamati, feriti, sbandati; una canea urlante e minacciosa si presentò alle porte della capitale, accampandosi nei dintorni, e diventando di giorno in giorno più numerosa, a misura dell'incalzare delle vittoriose Armate italiane.

L'articolista dice poi che alla fine di aprile le belle notti fredde e stellate della stagione secca incominciarono ad essere turbate da temporali. Al rumoreggiare del tuono si fondevano i colpi di arma da fuoco e gli urli delle iene e degli sciacalli. I fuggiaschi narravano ai rimasti ed alle donne le scene di orrore della fuga disordinata, sotto i colpi dell'Esercito inseguitore e sotto la micidiale mitraglia degli aeroplani tricolori; narravano delle perdite spaventose subite nelle sanguinose battaglie della Amba Aradam, del Tembien, dello Scirè, del Lago Ascianghi.

A tali racconti, le donne si strappavano le vesti e, battendosi il petto, urlavano tragiche nenie funebri. Le fucilate scandivano come colpi di tamburo questi lamentii lugubri e monotoni.

Improvvisamente riapparve in città il negus. Il primo maggio, al mattino, si tenne al Ghebì imperiale il consiglio supremo della corona. Nessuno sa che cosa esso abbia deciso. Senza dubbio, nulla. Debbono, però, essere stati ventilati progetti, poichè il negus faceva chiamare nel pomeriggio il ministro francese Bodart. A quest'ultimo, il palazzo imperiale fece l'impressione di una fortezza in disarmo, piena di un'animazione da fiera e del rumore di caserma che si sta sgomberando.

Alla presenza del suo solo segretario, il negus confidò al ministro francese che la capitale non sarebbe stata difesa e che egli stesso si sarebbe ritirato verso il Sudan anglo-egiziano per continuare la lotta. Egli espresse il desiderio di conoscere quale sarebbe stato l'atteggiamento delle autorità francesi verso la sua persona e verso i suoi familiari che egli voleva inviare a Gibuti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Gli fu risposto che questi ultimi sarebbero stati accolti con tutti i riguardi dovuti.

Il ministro francese ebbe la sensazione della imminenza del disastro e chiese insistentemente al negus che gli fossero consegnati i cinque prigionieri italiani che erano stati portati da Dessiè e sui quali incombeva il pericolo di una fine atroce.

I prigionieri furono scortati alla Legazione di Francia verso le ore 21 dello stesso giorno il primo maggio.

La fuga di Tafari.

Nel ghebì rumoreggiante d'armi, il consiglio della corona continuava le sue varie discussioni. Il negus era circondato dai suoi vassalli brutali ed irrequieti. C'erano i ras Cassa e Ghetacciù; il bestiale Berrù, ex ministro della guerra, il deggiac Igazzù, rappresentante fanatico del vecchio partito reazionario xenofobo dalle labbra corrose dalla lebbra; c'era, infine, sempre ermetica e misteriosa, l'imperatrice.

Le animate discussioni delle varie tendenze non giunsero ad alcun risultato.

Proseguendo la sua narrazione, l'articolista descrive come la famiglia imperiale ed i capi lasciarono il ghebì nelle tenebre della notte, fra il crepitare dei colpi di arma da fuoco sparati all'impazzata nei pressi dello stesso palazzo.

Evitando la stazione, essi fuggirono in automobile fino ad Akaki, dove un treno speciale li attendeva verso le tre del mattino. Le chiavi del palazzo erano state gettate sulla strada.

Il negus avrebbe detto ai suoi domestici: « Saccheggiate questa città maledetta, ma non bruciate il ghebì, poichè questo vi porterebbe sfortuna; vi lascio tutti i miei beni ».

Da questo momento incomincia l'orgia vandalica. Primi ad essere invasi sono i magazzini d'armi, al ghebì, al municipio, alla stazione. Ogni uomo si impadronisce di un fucile. Le casse di munizioni sono vuotate. Il palazzo è invaso da un'orda di saccheggiatori che si disputano il bottino a colpi di pugnali e di moschetto.

Nel centro della città, dove è il grande quartiere europeo, la turba forsennata assalta i magazzini, distrugge, saccheggia, si ubbriaca di liquori; non c'è più nessuno che possa o voglia trattenere l'impeto della folla ebbra di saccheggio.

I numerosi europei che sono ancora in città, si barricano nelle loro case e accorronno verso le Legazioni sotto i colpi micidiali dei rivoltosi.

Addis Abeba, nella sua grande foresta di eucaliptus, è vasta quasi quanto Parigi. Le Legazioni sono eccentriche.

Quelle d'Italia, di Germania, del Belgio e d'Inghilterra sono raggruppate, mentre la Legazione di Francia è isolata, a sei chilometri dal centro. Presso questa ultima i più ricchi commercianti avevano già depositato i loro averi da una settimana. Tale circostanza, nota ai rivoltosi costituisce per essi un richiamo molto allettante.

Attorno al Ministro Bodard è solo un pugno di francesi armati di alcuni fucili automatici e difesi da un semplice reticolato di filo di ferro spinato.

L'angosciosa situazione.

Il Ministro, assecondato dal vice Console ha preso tutte le sue precauzioni. La Legazione dispone di una ottima stazione radio, di un abbondante deposito di benzina, di viveri, d'acqua e di illuminazione ed infine di un sicuro sotterraneo.

L'articolista così prosegue:

« La situazione è angosciosa. Bisogna proteggere duemila profughi, di cui 300 bambini, appartenenti a 16 nazionalità. Essi sono suddivisi su 500 metri quadrati di bosco di un fronte di 4 km. La posizione è pericolosamente dominata dalla collina di Entote, dove si trovano i Ghebì di ras Desta e di ras Cassa.

« Sotto la presidenza del Ministro Bodart si tiene un rapido consiglio di guerra. La maggior parte dei francesi sono in città, alla difesa dei loro beni, o assediati. Si armano dei volontari, si mettono delle sentinelle. La giornata di sabato, 2 maggio, trascorre calma; i ribelli sono occupati a saccheggiare. Il giorno appresso siamo sempre senza notizie dei francesi e dei loro dipendenti sparsi nella città. Alcuni membri della Legazione fanno un'audace sortita: il segretario d'ambasciata Ducardier, il Console Gourge ed il fattorino Renin. Al loro ritorno, essi narrano che un secondo nucleo di francesi, composto di una sessantina di persone, tra cui l'Addetto militare colonnello Guillon, occupa la stazione. Si tratta di un fortino di pietra a vari piani, circondato da siepi. I difensori sono fortunatamente bene armati. Durante la giornata, i saccheggiatori incendiano i magazzini generali. Il Ministro approva la riduzione della linea di difesa proposta dall'addetto alla Legazione Darrigue. Si piazzano due mitragliatrici per tenere sotto il loro fuoco incrociato l'ingresso della Legazione. Ora, però, il pericolo si propaga all'interno della Legazione stessa. I difensori indigeni diventano a loro volta aggressivi. Essi scaricano da un camion tre mitragliatrici di soccorso e le puntano contro la Legazione, aprendo il fuoco sulle sentinelle di ronda. Due colpevoli, presi sul fatto, sono condotti dinanzi al Ministro, davanti al quale si comportano in modo tracotante ».

« Alla loro sfida il ministro risponde con una scarica di pugni, dopo di che li fa ammanettare. Egli decide, però, di far disarmare tutti gli indigeni. I proiettili piovono continuamente sulla Legazione; uno di essi colpisce il tavolo del Ministro. La notte seguente piove ».

« Nella mattinata grigia ed umida, i nostri autocarri escono per percorrere la città. Presso la Missione francese dei Lazzaristi la strada è fiancheggiata da eucalipti fumanti, dai quali partono senza tregua colpi di arma da fuoco. Bande di galla, munite di lance, di sciabole e di vecchi fucili, si danno al saccheggio; esse sono però a loro volta sopraffatte da altre truppe meglio armate. Donne infuriate lanciano urla ingiuriose. Tuttavia « Zabanias » in uniforme salutano il tricolore francese issato sui nostri autocarri. Nel pomeriggio percorriamo l'alto quartiere di S. Giorgio, dove si trovano 30 profughi. Il piccolo Ghebì è in fiamme e si odono di tanto in tanto delle esplosioni. Provvediamo a rifornire di viveri le case dei francesi e dei missionari ».

Gli attacchi alle Legazioni.

« Da molti punti sorgono rossi turbanti di arabi inferociti. La via è piena di un groviglio inestricabile, di lamiere contorte, di mobili di autovetture sfasciate, di cadaveri orrendamente mutilati ed in decomposizione. Sopra un cassone sventrato giacciono cinque o sei cadaveri, tra cui qualcuno di europei che non saranno poi più ritrovati ».

« A sera la città è calma poichè i predoni sono sazi. Ras Hailù ed il suo seguito sbarcano alla stazione mitragliatrici dagli uomini di Igazu il lebbroso. I feriti vengono curati alla Legazione di Francia. Numerosi,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

violenti attacchi vengono ancora respinti. I difensori passano la terza notte senza sonno. Le mitragliatrici abissine, attivissime, sono sulla riva sinistra della Kabana. Il rastrellamento degli Italiani ne ha scoperto 200 oltre a molte migliaia di fucili ».

Martedì 5 maggio, otto autocarri percorrono la città. Prendiamo possesso alla stazione, dei viveri richiesti d'urgenza dal ministro Bodard. Mentre stiamo caricando, vari attacchi vengono sferrati contro l'agenzia generale della ferrovia. Dopo un vivace combattimento le nostre mitragliatrici uccidono 30 ribelli. Un autocarro della Legazione di Francia fa il giro delle Legazioni straniere. Quella belga è stata attaccata da 150 Chiftas e soldati della guardia imperiale, ma ha potuto essere sgombrata sotto la protezione dei Sikhs della Legazione degli Stati Uniti e di quella di Turchia; si sono rifugiati alla legazione d'Inghilterra. La Legazione di Germania era ridotta a 30 fucili, ma non aveva dei protetti e si trovava difesa naturalmente dalla riva della Kabana, ed era appoggiata dalla vicina Legazione d'Italia. La Legazione d'Inghilterra disponeva di 200 Sikhs e di un triplice ordine di filo di ferro spinato. Essa è stata attaccata dai Chiftas ed ha avuto due feriti. La Legazione del Giappone è un fortino naturale che domina a picco la kabana.

« Il Ministro Bodard decide allora di fare spazzare il nido di mitragliatrici della Kabana dal gruppo Garrigue e Saint Louvent, partendo dalla Legazione e discendendo verso il fiume ».

Arrivano gli Italiani.

« Improvvisamente al nord spuntano le colonne degli italiani. I primi carri armati passano davanti alla Legazione britannica salutati dalle acclamazioni dei rifugiati. L'entusiasmo scoppia come un incendio. Alla grigia colonna dei piccoli carri armati veloci succedono i pesanti autocarri gremiti di Eritrei, con i fucili infiorati, che cantano ritornelli di guerra e brandiscono delle grandi scimitarre conquistate in battaglia ».

« Sono le 5 del pomeriggio, ma la grande città ignora l'occupazione. I Chiftas sparano sempre addosso agli imprudenti che attraversano la città. Tre feriti europei, di cui due francesi, Idot e Basset serbano la gioia della liberazione. Mentre cala la notte, si ode continuamente il rombo delle pesanti ruote di ferro degli autocarri italiani che entrano in città.

Dopo aver citato i nomi dei sudditi francesi che si sono particolarmente distinti nell'organizzazione della difesa della Legazione e nell'opera di soccorso ai francesi ed agli europei, durante le torbide giornate della rivoluzione, l'articolo così conclude:

« Il tenente italiano Toselli è venuto a portare al Ministro di Francia il saluto del Maresciallo Badoglio. Gli sono state consegnate le chiavi della Legazione d'Italia, che erano affidate, all'inizio delle ostilità, alla Legazione di Francia, dal corpo diplomatico. Il tenente Toselli ha ringraziato calorosamente il Ministro Bodard per la protezione accordata ai cinque prigionieri italiani.

Un'ovazione entusiastica ha accolto il rappresentante del vittorioso Esercito Italiano. Per le migliaia di rifugiati erano giunti i salvatori che mettevano fine all'angoscia di quattro notti di incubo ».

Il Vicerè Graziani spiega la causa della disfatta abissina.

ADDIS ABEBA, 14. — Dopo la rivista passata dalla 221 Legione dei Fasci all'estero, il Vicerè Maresciallo Graziani ha ricevuto i dirigenti del Fascio di Addis Abeba ed i giornalisti italiani e stranieri; questi hanno rivolto al Vicerè, che ha consentito rispondere, numerose domande, e le dichiarazioni di cui la « Stefani » ha trasmesso un vasto riassunto, sono state un modello di semplicità e di precisione.

Rilevando come tutti, anche i giornalisti stranieri, avranno avuto ormai modo di convincersi che la pretesa civilizzazione etiopica era una lustra superficialissima, il Maresciallo Graziani ha posto in rilievo che, allorchè il sig. Tafari dall'alto del traballante trono vantava i pregi della civiltà abissina per ottenere l'appoggio e la solidarietà delle potenze europee, egli giuocava sulle parole, fingeva una realtà inesistente.

Basta, infatti, essere vissuto in Addis Abeba anche soltanto poche settimane per comprendere come niente sia stato mutato della vecchia e barbarica Etiopia dall'opera del governo negussita, troppo legato anche esso alla immobilità feudale ed al giuoco delle influenze che si contrastavano il dominio del vasto paese. Sarebbe stato un prodigio mutare anche soltanto la faccia dell'Abissinia in poco più di due lustri, poichè il peso di una immobilità millenaria, con immutabili costumi, con tradizioni tanto più radicate quanto meno civili, avrebbe stroncato tentativi anche più seri di quelli che un negus prigioniero dei ras poteva sforzarsi di fare.

Saper guidare più o meno bene un'automobile sulle carrareccie che assumevano pomposamente il nome di strade imperiali; manovrare i comandi di un apparecchio radio fabbricato all'estero, non significa essersi impadronito della civiltà occidentale averla assimilata proficuamente; come avere dei soldati che sanno marciare nei ranghi e presentare le armi non significa possedere un esercito modernamente valido.

La civiltà è un prodotto di secolare distillazione di processi e di contatti lenti, continui, progressivi, sistematici.

E persino Addis Abeba, dove la parvenza della modernità assumeva efficienza e poteva illudere sull'esistenza per lo meno di una facoltà imitativa, ciò che costituisce il patrimonio delle genti civili, aveva appena scavalcato l'epidermide barbarica della popolazione, ed era più che altro una maschera, la quale occultava la sostanza originaria ed immutata.

Secondo quanto il Vicerè ha espresso con grandissima chiarezza, prova di una lunga esperienza e di mirabile prontezza del giudizio, questa manìa epidermica della modernità europeizzante fu pressochè inutile in tutti i capi e dannosa, almeno sotto un certo punto di vista, proprio della organizzazione dell'esercito e nella condotta della guerra.

Il Vicerè ha rilevato i particolari errori commessi dal Comando etiopico spezzettando in cinque o sei armate le sue forze, certo numerose, ma non abituate a combattere come possono e sanno gli eserciti dei popoli civili.

Era pertanto naturale, anzi inevitabile che i vari corpi etiopici, i quali agivano nell'offensiva come nella resistenza senza che fosse realizzata dalla unità di comando la coordinazione degli sforzi, finissero per essere battuti, dispersi, uno per uno, con conseguenze sempre più gravi, fino al crollo di tutto l'organismo militare e statale.

Gli abissini sono dei buoni soldati; ma essendo i capi impari ai compiti che avevano voluto assumere, ed accecandoli la illusione di poter competere con l'Esercito Italiano proprio nella strategia e nella tattica, le sconfitte che li hanno colpiti erano scritte nelle sorti della campagna fin dal primo giorno delle ostilità.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

I ras sono stati colpiti nel loro orgoglio, rovinati dalla boria che impediva loro di rendersi conto delle realtà.

Lo scopritore del platino in Etiopia narra le vicende della concessione.

ROMA, 20. — Alcuni giorni orsono nostri apparecchi hanno sorvolato una importante miniera di platino situata nel sud-ovest dell'Etiopia. Il giacimento fu scoperto e sfruttato dal piemontese Alberto Prasso. Ora questo autentico figlio del popolo, arrivato unicamente per virtù d'intelligente lavoro di oltre 40 anni, a disporre di talune concessioni vaste come un terzo dell'Italia, che si dicono le più ricche di tutto l'Impero, interrogato da un giornalista, ha narrato come addivenne alla preziosa scoperta, ed ha aggiunto:

« Si sono scritte a proposito della mia scoperta grosse inesattezze come quella, che non ha però alcun riscontro, essere cioè lo scopritore Attilio Zappa, un povero diavolo che trovai, è vero, in mezzo ai selvaggi, ridotto, non si sa come, a fare la loro stessa vita, e ch'io mi associai al lavoro. È vero che lo trovai nei luoghi ove era il platino, ma è anche vero che egli mi scriveva per sapere che cosa fosse questo minerale.

« Menelik ne ignorava il valore perchè aveva fatto promulgare che avrebbe perduto la mano destra chi fosse stato sorpreso a mescolarlo con l'oro. Lo stesso Tafari, quando gliene venne mostrato un saggio, mi osservò: « Porta oro, di questa polvere non so che farne ».

« Non dissimili da costoro furono in Italia anche gli industriali, nonostante avessero sotto gli occhi un sacchetto di quella polvere del valore di oltre un milione. Feci di tutto in quell'epoca prefascista; bussai a tutte le porte influenti perchè fosse riserbato all'Italia il vantaggio della mia scoperta. Da ogni parte ebbi ripulse e dinieghi. Fui costretto quindi a cercare altrove aiuti, che mi vennero dalla Banca di Francia e dai Paesi Bassi, per cui sorse la « Societé des Miniérs de concession Prasso en Abissinie ».

« Menelik avrebbe desiderato che io avessi impiantato fabbriche con macchinari e capitali americani, al che mi rifiutai. Anche il degiac Berù Ullu, Ministro della Guerra, dopo una riunione del Gran Consiglio imperiale etiopico mi comunicò, nel settembre 1927, che era stato deciso di affidarmi per la mia speciale competenza la direzione di tutte le miniere abissine, ma anche questa volta, per ragioni facili a comprendersi, risposi negativamente.

« Oggi però posso annunciare che se non mi fu concesso di costituire in Patria il grande organismo finanziario che sognavo da italiano, quale mi sono sempre sentito, specialmente nei quarant'anni di permanenza africana, e di questo ne ho dato qualche notevole prova ai Fasci di Parigi e di Addis Abeba, ho voluto che finalmente all'Italia passasse con speciali facilitazioni la maggioranza delle azioni in mio possesso. Credo di aver fatto lealmente il mio dovere e basta.

« Piuttosto debbo dirvi che quando Menelik dovette procedere alla delimitazione dei confini nel Sudan, io corsi il rischio di perder la miglior parte delle mie concessioni, e che si dovette alla mia fermezza e ai consigli di resistenza che davo a Menelik se i confini furono quelli quali ancor oggi sono e se dunque le miniere rimasero nel territorio che l'Italia ha poi conquistato ».

La curiosa storia del giornalismo etiopico.

ROMA, 6. — Il *Messaggero di Atene* ha voluto rievocare la storia del giornalismo in Etiopia rivendicandone la primogenitura all'iniziativa di un suddito greco, tale Andrea Cavadias che recatosi giovanissimo a cercare fortuna nel paese di Menelik dopo la prima guerra italo-abissina aveva mandato da quel misterioso paese varie corrispondenze ai giornali greci scoprendo in sè stesso una attitudine giornalistica fino allora mai sospettata. Il greco cercò di trarne profitto e pensò di fondare un giornale, ma nella città del Nuovo Fiore come in tutta l' Etiopia si ignorava l'arte di Gutenberg per cui il greco dovette ricorrere ai buoni uffici dell'unico scrivano allora esistente a Corte, al quale dettava gli articoli che venivano scritti su un grande foglio di carta in lingua amarica, foglio che poi era offerto all'unico lettore: il negus.

Presto però i lettori divennero da uno nientemeno che dieci e allora fu necessario esporre il giornale al pubblico come un manifesto e più tardi acquistare un poligrafo a spese dello stesso Menelik, che voleva diffuso il giornale almeno a Corte.

Lo *Aimero*, tale il titolo del foglio, aumentò la tiratura fino a 50 e a 100 copie e cominciò ad uscire regolarmente ogni settimana. Fu allora che l'imperatore pensò di fondare una tipografia. Intanto decorò della più alta onorificenza abissina l'intraprendente giornalista greco al quale donò il terreno perchè vi facesse costruire la propria abitazione e lo.... stabilimento tipografico dotato di caratteri amarici fusi a Roma e che non si adoperavano da tempo immemorabile. Ma nel 1913 Menelik cessava di vivere e con lui moriva anche il giornale per diretta conseguenza.

Fu Tafari che nell'occasione del suo viaggio in Europa più tardi volle non solo farsi fare un busto dallo scultore francese Bouchard, ma acquistare anche una moderna tipografia dotata di tutti i mezzi meccanici, macchinari e reparto di zincografia per le illustrazioni. Nel 1924 così lo *Aimero* rivedeva la luce sotto la direzione naturalmente del suo fondatore greco, unico giornalista disponibile in tutta l'Etiopia. L'*Aimero* divenne il grande ebdomadario ufficiale dell'Abissinia organizzato all'europea con grandi illustrazioni e articoli dello stesso ex-Negus e in dodici anni la sua diffusione aumentò fino a mille copie.

Ora il problema della cultura attraverso la stampa è affidato a buone mani e già nell'impero etiopico italiano si sviluppano i giornali in lingue italiana, amarica e araba con una diffusione che va ogni giorno aumentando.

92.736 operai metropolitani si trovano attualmente in A. O.

ROMA, 6 giugno. — Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1936-XIV, attraverso il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti in A. O. 118.540 operai.

Di detti operai 453 sono deceduti a tutto il 31 maggio per infortuni varî o per malattie, nell'adempimento del loro dovere, fra cui 62 sono gloriosamente caduti nell'attacco abissino al cantiere Gondrand; 25.351 sono rimpatriati per fine del contratto di lavoro.

Sono quindi attualmente presenti ed operanti in A. O. 92.736 operai.

Il Maresciallo Badoglio al generale Starace.

ADDIS ABEBA, 29. — Il Maresciallo Badoglio ha inviato questo telegramma al luogotenente generale Starace che gli ha comunicato lo scioglimento della sua colonna celere:

La colonna celere, comandata con valore e con sag-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gezza, ha pienamente corrisposto alla fiducia che in essa avevo riposto. Le marcie su Gondar, sul Tana e Debra Marcos sono avvenimenti magnifici che saranno citati, per chiarezza di concezione ed energia di esecuzione, come modelli di operazioni militari.

La cartina di marcia della colonna Starace offerta al " Popolo d'Italia ".

MILANO, 3. — *Il « Popolo d' Italia » di stamane pubblica:*

« Il Luogotenente Generale Achille Starace ci ha mandata una carta militare sulla quale ha tracciato in lapis bleu la marcia della sua « colonna » celere di cui fa parte dal 31 marzo la Terza Brigata Eritrea.

Dal 15 marzo al 20 maggio 1936 XIV, la stessa « colonna » ha percorso più di duemila chilometri.

Il territorio occupato è di oltre centomila chilometri quadrati.

Il Segretario del Partito ha accompagnato la carta, con le seguenti parole:

Regalo al « Popolo d' Italia » questa carta che mi è tanto cara. Non l' ho spedita prima perchè volevo segnare Debra Marcos.

La mia aspirazione di arrivare nel cuore del Goggiam rivoluzionario è soddisfatta. Sono arrivato con un'azione squadrista nel senso più vero della parola.

Viva il Duce!

ACHILLE STARACE »

Il saluto del Principe Umberto a soldati e operai rientranti dall'Africa.

NAPOLI, 29. — Dall'Africa Orientale è giunta stamane in porto la nave ospedale *Tevere* con a bordo circa 500 militari, rientrati per licenza di convalescenza, e un gruppo di operai per fine contratto. A bordo, subito dopo l'arrivo, si è recato il Principe di Piemonte che ha visitato i vari reparti trattenendosi cordialmente con gli ufficiali. L'augusto Principe ha assistito poi allo sbarco dei rientranti e nel lasciare il porto è stato fatto segno a una vibrante manifestazione di simpatia.

Il figlio di Mascagni caduto in A. O.

LIVORNO, 1. — È giunta notizia della morte in Somalia, dove si era recato volontario, del tenente del Genio Edoardo Mascagni, figlio di Pietro Mascagni.

Edoardo Mascagni, durante la grande guerra, quale ufficiale del Genio, fu ardito costruttore di strade nelle impervie montagne del Trentino e per queste costruzioni meritò elogi ed encomi dai Comandi superiori. Durante una ricognizione per studiare il tracciato di una strada in alta montagna fu fatto prigioniero con i suoi uomini dagli Austriaci. Finita la guerra, ideò e costruì un motore a scoppio che fu applicato con successo ad automezzi. Iniziatasi la campagna in Africa Orientale, fu tra i primi a chiedere di essere arruolato e in Somalia esplicò particolarmente la sua opera nella costruzione di strade.

Valorizzazione dell'Impero

L'ordinamento e l'Amministrazione dell'Impero Italiano di A. O.

ROMA, 13. — La «*Gazzetta Ufficiale*» pubblica il regio decreto riguardante l'ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana.

I territori dell'Impero di Etiopia, dell'Eritrea e della Somalia costituiscono l'Africa Orientale Italiana. Essa ha personalità giuridica ed è retta e rappresentata, da un Governatore generale che ha il titolo di Vicerè d'Etiopia. Il Governo generale dell'Africa Orientale Italiana ha sede in Addis Abeba.

Il Governatore generale Vicerè dipende direttamente dal Ministro per le Colonie. Egli rappresenta il Re Imperatore nell'Africa Orientale Italiana ed è il capo supremo dell'amministrazione di essa. Il Governatore generale Vicerè può fare grazia e commutare pene in nome e per delega del Re Imperatore ai sudditi dell'Africa Orientale Italiana, condannati da qualsiasi organo giudiziario ordinario e straordinario dell'Africa Orientale Italiana.

Al Governatore generale Vicerè possono essere delegate, nei riguardi dei territori che da lui dipendono, le facoltà spettanti al Governo del Re. Il Governatore generale Vicerè ha ai suoi ordini tutte le Forze Armate stanziate nei territori e nelle acque territoriali dell'Africa Orientale Italiana.

Per gravi motivi di ordine pubblico o di sicurezza il Governatore generale Vicerè può, previa autorizzazione del Ministro per le colonie, istituire tribunali speciali con giurisdizione sull'intero territorio dell'Africa Orientale Italiana o su parte di essa, può inoltre decretare che alcuni reati siano giudicati dai tribunali speciali secondo le norme e applicando le pene fissate dal codice penale per l'esercito in tempo di guerra.

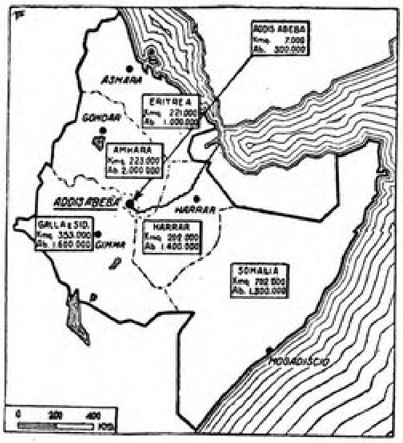
A capo di ciascuno dei cinque Governi in cui è ripartita l'Africa Orientale Italiana, è posto un Governatore. I Governatori (grado secondo del ruolo coloniale di Governo) sono nominati con decreto reale, su proposta del Ministro per le Colonie, sentito il Consiglio dei Ministri.

Il territorio di ciascun Governo si divide in Commissariati, secondo la ripartizione che è stabilita con decreto del Governatore generale Vicerè nei limiti fissati dagli organici del personale coloniale.

I Commissariati possono dividersi in residenze e queste in viceresidenze, secondo la ripartizione che è stabilita con decreto del Governatore. I Commissariati, residenti e vice-residenti, sono nominati con decreto del Governatore e scelti tra i funzionari coloniali del ruolo di governo. Le loro attribuzioni sono stabilite dall'ordinamento politico amministrativo.

I capoluoghi di Commissariato, con popolazione superiore ai diecimila abitanti e i capoluoghi di governo, possono essere sede di amministrazione municipale. Le amministrazioni municipali sono istituite con decreto del

Superficie e popolazione nell'A. O. I. in base ai primi dati statistici



Governatore generale Vicerè, che ne stabilisce la circoscrizione.

Presso il Governo generale, è costituito un Consiglio generale, presieduto dal Governatore generale Vicerè e composto dai più alti gradi di amministrazione militare politica e della giustizia.

È istituita una Consulta per l'Africa Orientale Italiana. La Consulta è presieduta dal Governatore generale Vicerè ed è composta dai membri del Consiglio generale, dai segretari generali dei Governi dell'Africa Orientale Italiana, da sei cittadini italiani nominati per un biennio con decreto del Governatore generale Vicerè e scelti fra gli appartenenti alle categorie della produzione e del lavoro dell'Africa Orientale Italiana, da sei capi o notabili, nominati per un biennio, con decreto del Governatore generale Vicerè e scelti fra i sudditi dell'Africa Orientale Italiana.

Per ciascun Governo è costituito un Consiglio di Governo, presieduto dal Governatore.

Sono sudditi dell'Africa Orientale Italiana: *a)* tutti gli individui che abbiano la residenza nell'Africa Orientale Italiana e che non siano cittadini o sudditi di altri Stati; *b)* i nati da padre suddito o nel caso che il padre sia ignoto, da madre suddita; *c)* i nati nel territorio dell'Africa Orientale Italiana quando entrambi i genitori siano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ignoti; *d)* le donne maritate a un suddito e gli individui appartenenti a una delle popolazioni africana o asiatica, il quale presti servizio civile o militare presso la pubblica amministrazione nel'Africa Orientale, oppure abbia prestato tale servizio e risieda nell'Africa Orientale Italiana.

Il nato nel territorio dell'Africa Orientale Italiana, da genitori ignoti, quando i caratteri somatici e altri eventuali indizi facciano fondatamente ritenere che entrambi i genitori siano di razza bianca, è dichiarato cittadino italiano.

Per l'Africa Orientale Italiana è garantito l'assoluto rispetto delle religioni.

L'amministrazione della giustizia è affidata: *a)* alla Magistratura ordinaria e a quella militare; *b)* ai funzionari politici amministrativi; *c)* ai cadì e ai capi locali.

I magistrati e i funzionari predetti possono essere assistiti da assessori scelti fra i cittadini ed i sudditi. Le norme per l'amministrazione della giustizia e per la costituzione e il funzionamento degli organi che devono amministrarla, sono stabiliti dagli ordinamenti, giudiziari e relativi regolamenti. Ai sudditi si applica la legge propria della loro religione del loro paese e della loro stirpe. Quando il reo sia suddito, le autorità giudiziarie nell'applicazione delle norme penali dei codici e di qualsiasi altra legge può infliggere pene inferiori alla minima prevista.

Il Governatore ha facoltà di tenere in sospeso l'applicazione delle pene comminate da sentenza di qualsiasi autorità giudiziaria nel territorio dello stesso Governo nel caso che sia stata promossa in favore del condannato la grazia.

I codici civili, commerciali e penali, di procedura penale, quello per l'esercito, quello militare marittimo e le relative disposizioni in vigore nel Regno e il codice per la marina mercantile della Libia sono estesi di diritto all'Africa Orientale Italiana.

Arnaldo Pedretti Vice - Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana.

ROMA, 25. — Con Decreto Reale in corso, il Cav. di Gran Croce dottor Arnaldo Pedretti è nominato Vice Governatore Generale della A. O. Italiana.

Arnaldo Pedretti nato ad Orbetello nel 1878, dopo essersi laureato in giurisprudenza, entrò nel 1904 a far parte dell'Amministrazione degli Interni dalla quale passò a quella del Tesoro e successivamente a quella dell'Agricoltura, raggiungendo sempre più alti gradi. In questo ultimo Ministero, dopo aver retto la direzione della colonizzazione e del Credito Agrario, fu chiamato a coprire la carica di Direttore Generale dei combustibili.

Successivamente il dott. Pedretti resse al Ministero dell'Economia Nazionale la Direzione Generale delle industrie e delle miniere nel 1926, e la Direzione Generale del Commercio e della politica economica nel 1928. Fu nominato Consigliere di Stato nel 1927.

Il Vice Governatore Generale dell'A. O. Italiana ha inoltre ricoperto importanti cariche in numerosi Enti parastatali interessanti i diversi settori dell'Economia Nazionale.

Nella nuova importante carica, egli porta il contributo di una lunga esperienza e di una intelligente attività sempre rivolta ai più vitali problemi della economia della Nazione.

La nomina dei Governatori.

ROMA, 2. — Con Decreti Reali in corso vengono nominati:

REGGENTE IL GOVERNO GENERALE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA, NELLA ASSENZA DEL VICERÈ, IL MARESCIALLO D'ITALIA **RODOLFO GRAZIANI;**

GOVERNATORE DELL'ERITREA GENERALE DI DIVISIONE **ALFREDO GUZZONI;**

GOVERNATORE DELL'AHMARA IL GENERALE D'ARMATA **ALESSANDRO PIRZIO BIROLI;**

GOVERNATORE DELL'HARRAR IL GENERALE DI DIVISIONE **GUGLIELMO NASI;**

GOVERNATORE DEI GALLA E SIDAMA IL GENERALE DI BRIGATA **CARLO GELOSO;**

GOVERNATORE DELLA SOMALIA IL GENERALE D'ARMATA **RUGGERO SANTINI.**

I Segretari Federali per l'A. O.

ROMA, 22. — IL « *FOGLIO DI DISPOSIZIONI* » DEL P. N. F. N. 601, DATA 22 - 6 - XIV, RECA:

IL DUCE, SU PROPOSTA DEL VICESEGRETARIO DEL P. N. F., HA NOMINATI I FASCISTI:

GUIDO CORTESE, (ISCRITTO NEL P. N. F. DAL 23 - 3 - 1919), SEGRETARIO FEDERALE DI ADDIS ABEBA;

LEONARDO GANA, SEGRETARIO FEDERALE DI ASMARA.

ALESSANDRO STRAZZA, (ISCRITTO NEL P. N. F. DAL 1 GENNAIO 1921, SEGRETARIO FEDERALE DI MOGADISCIO;

MARIO PIGLI, (ISCRITTO NEL P. N. F. DAL 1 - 9 - 1922) SEGRETARIO FEDERALE DI HARRAR;

FRANCESCO BELLINI, SEGRETARIO FEDERALE DI GONDAR.

GUIDO CORTESE, Segretario Federale di Addis Abeba, è fondatore e primo Segretario Federale dei Fasci dell'Eritrea; iniziatore del movimento propagandistico coloniale; direttore di riviste coloniali; nel 1930 Segretario generale dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica; Segretario generale dell'Istituto Coloniale Fascista.

ALESSANDRO STRAZZA, Segretario Federale di Mogadiscio, e volontario di guerra, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, propagandista al Fascio di Berlino, membro del direttorio federale savonese nel 1927, fondatore del Sindacato di Genova dei dottori commercialisti, già direttore del quotidiano genovese « Il Nuovo Cittadino », dottore in scienze economiche.

MARIO PIGLI, Segretario Federale di Harrar, è laureato in legge e scienze politiche, redattore capo dell'« Azione coloniale », volontario in A. O., scrittore e giornalista.

FRANCESCO BELLINI, Segretario Federale di Gondar, combattente, seniore della Milizia, comandante delle squadre di azione e componente del Direttorio del Fascio di Combattimento di Montelupo, già Segretario Federale di Pola.

LEONARDO GANA, Segretario Federale di Asmara, è combattente, mutilato e decorato di medaglia d'argento al valor militare, già Segretario Federale di Sassari.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ciò che faremo dell'Abissinia, e come

Dichiarazioni di Badoglio

LONDRA, 29. — Il Maresciallo Badoglio, con una serie di frasi pacate, incisive e brevi, ha disegnato il quadro economico dell'Abissinia per i lettori del *Sunday Express*, con una efficacia e con una chiarezza che una intera biblioteca di volumi non avrebbe potuto raggiungere. L'esame dei prodotti dell'Abissinia, fatto dal Duca di Addis Abeba, è interessantissimo anche per gli italiani. Il giornalista Ignazio Phayre è stato ricevuto dal Maresciallo nel suo studio al Ministero della Guerra a Roma, e la conversazione si è iniziata subito cordiale e senza testimoni.

La conquista dopo la « pulizia ».

— Dunque la guerra è finita — ha detto il giornalista.

E il Maresciallo, prontamente:

— *Ora rimane la fase di « pulizia », alla quale seguirà poi la fase della « conquista ». Prima di attraversare il Mareb, lo scorso ottobre, il Duce disse che le battaglie avrebbero durato un mezzo anno e che il « resto », forse, un mezzo secolo. V'è tutto, assolutamente tutto, da fare in Abissinia* — ha insistito il Maresciallo in tono rapido e calmo. — *Lo sviluppo dell'Abissinia è un problema che mette a una grande prova il genio della nostra razza, ma il mondo vedrà in quale modo noi supereremo tutte le difficoltà. Non bisogna però avere fretta per raggiungere lo scopo: l'Italia è osservata molto — e da tutte le parti — e non può prendersi il lusso di commettere degli errori. I nostri debbono pensare che quel terreno vergine è ancora completamente selvaggio, appena solcato al centro da qualche incrinatura, non di civiltà, ma di « segni » di civiltà. Prima di tutto, noi dobbiamo esplorare l'intero territorio e disegnarne delle carte esatte. Subito dopo, dovremo rispettare i diritti e le tradizioni degli indigeni. La nostra pace romana getterà una vivida luce in quel paese di tenebre. Innanzi tutto noi provvederemo alla fornitura di acqua, poi alla costruzione di strade e in un terzo tempo a quella degli edifici. Questi sono i simboli del Fascismo romano, come si possono vedere in Tripolitania e in Cirenaica.*

A questa allusione il giornalista ha ricordato la meraviglia che ha provato scendendo dall'areoplano nel piccolo villaggio di Nalut, in Tripolitania, presso il confine tunisino, dove ha trovato un albergo di recente costruzione, con camere fornite tutte di bagno particolare.

Le profezie che smentiremo.

— *Voi potreste vedere le stesse cose* — ha aggiunto il Maresciallo Badoglio — *nelle oasi di Gadames, di Ghat e di Marzut. Se il nostro Duce ha potuto fare tutto questo quando era un « collezionista di deserti », a quali risultati arriverà in Abissinia? Si costituiranno subito dei centri di igiene e di giustizia. La giustizia sarà esercitata dai bianchi, come fa la Gran Bretagna in Asia e in Africa. Nello stesso periodo saranno costruite scuole, stesi telegrafi, impiantate stazioni radiotelefoniche e campi di aviazione. Questo è il compito del periodo che io chiamo di penetrazione e che, secondo me, potrà occupare quattro o cinque anni. Ma non è a dire che nel primo tempo non vi si impiantino dei coloni. Migliaia di nostri uomini che hanno combattuto in Abissinia intendono rimanervi per essere i primi colonizzatori. La seconda fase costituirà la « era dello sviluppo ».*

Quindi il Maresciallo Badoglio ha assicurato che i critici stranieri che credono che l'Italia non possa raggiungere lo scopo di colonizzare una grande regione vergine, rimarranno completamente disillusi, allo stesso modo che lo furono gli strateghi nel prevedere i risultati della guerra.

— *A parte queste strane speranze* — ha proseguito il Duca di Addis Abeba — *io non vedo alcuna ragione perchè una seconda Italia non possa costituirsi in Abissinia, in un periodo relativamente breve. Io credo che un milione di immigranti non siano affatto esuberanti. Tuttavia il tempo solo potrà dire quale capacità di assorbimento avrà quel paese.*

Il Maresciallo Badoglio ha parlato ancora a lungo, sempre con la sua abituale lucidità. Egli ha detto che, nel giro di pochi anni, l'Abissinia si mostrerà già completamente trasformata dai nostri colonizzatori. Saranno trapiantate nuove coltivazioni e le risorse minerarli saranno messe in valore dagli scienziati sin dal primi tempi. Le necessità degli indigeni e anche dei coloni creeranno dei mercati che attireranno le importazioni dall'Italia, mentre i lavori per la valorizzazione dell'Impero richiederanno il consumo di molti materiali di ogni genere, in modo da dare un grande sviluppo alle industrie nazionali.

— *È venuta la nostra ora* — ha insistito il Maresciallo. — *Un Impero di incalcolabile valore è ora nelle nostre mani e tutta l'Italia è cosciente di ciò. La nostra gioventù è ansiosa di accorrere in Africa per svilupparne la conquista.*

La generosa terra.

Dicendo ciò il Maresciallo Badoglio ha steso una carta dell'Abissinia e con una matita ha segnato, sopra ogni zona, i nomi dei prodotti. Sul deserto del Danakil ha scritto: « sale, petrolio, potassa e fosforo »; sull'Harrar ha segnato: « caffè »; lungo la frontiera del Chenia ha messo: « cotone, caucciù, grano, oro, tabacco »; più a nord: « grano, avena e bestiame »; attorno ad Addis Abeba ha scritto: « cotone, grano, lino e bestiame »; sul territorio dell'Uollega: « petrolio, oro e platino »; sul Goggiam ha scritto le parole: « lino, caffè, oro e argento »; e intorno alla regione del lago Tana il Maresciallo Badoglio ha scritto nervosamente e in grande: « legname, agricoltura, prodotti chimici ».

« *È un territorio di contrasti incredibili* — ha continuato S. E. Badoglio —, *un campionario cinematografico di un secolo favoloso; un inferno, se si vuole, ma con molti eden assai vasti. Guardate l'altipiano sul quale*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

giace Gondar: quello è un paradiso agricolo. In Abissinia, l'anno scorso, furono calcolati circa venti milioni di capi di bestiame. Il più comune è il bue zebù, caratteristico per la sua gobba, che dà 150 chili di carne all'incirca. Le pecore sono in grandissimo numero e forniscono tutta la lana necessaria agli indigeni, e anche di più. Vi è tanta terra in Abissinia da potervi coltivare tutto ciò che occorre a quarantacinque milioni di italiani che ora sono ammassati in un territorio la cui area arabile è di appena 38.600 miglia quadrate. Gli altipiani dell'Abissinia producono tutto: dalla canna da zucchero al cotone, agli agrumi e ai cereali (grano e orzo) che noi abbiamo trovato ad altezze fra i 3500 e i 4000 metri. Sui minerali preferisco non parlare, sebbene oro alluvionale sia stato trovato nelle regioni dell'Uollega e dei Beni Sciangal. Guardate questi anelli e queste verghe — ha esclamato il Maresciallo, mostrando dei braccialetti d'oro — *questi sono stati saggiati e trovati di 22 carati, con il 910 per 1000 di oro fino. Voi potete bagnarvi in torrenti molto ripidi dove le sabbie brillano come le stelle. Il platino è coltivato in due zone di ricerca nell'Uollega dove lavorano due italiani: i signori Attilio Zappa e Alberto Prasso. Per il petrolio, il compianto barone Raimondo Franchetti — il quale conosceva la depressione della Dancalia come nessun altro — mi assicurava che vi erano segni indubbi della sua esistenza. Ma di queste cose tecniche un soldato non sa dire niente. D'altro canto, il professor Paolo Vinazza de Regny e l'ing. Cavagnari, circa il petrolio, hanno fatto relazioni sfavorevoli, dopo molte ricerche condotte per conto della Società mineraria dell'Africa Orientale Italiana. Quello che invece è solido e certo è l'avvenire agricolo dell'Impero. Nella zona intorno al lago Tana, gli indigeni hanno un proverbio amarico che dice: «Quando tu pianti un seme vicino al lago sacro, mentre tu mieti, un'altra messe è già cresciuta alle tue spalle». Noi calcoliamo che da dodici a quindici milioni di acri di terreno coltivabile si possano dedicare al grano tenero. L'orzo cresce sulle alture, mentre il lino è dato al bestiame perchè il lino, come tessile, è sconosciuto. Il riso e il caffè crescono allo stato selvaggio. Il cotone, materia di cui l'Italia ha urgente bisogno, cresce magnificamente nei territori irrigabili. Vasti vigneti sono già stati piantati con ottimi risultati. Anche l'allevamento del bestiame ha un grande avvenire nel nuovo Impero e il nostro Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ha già tracciato un programma di sorveglianza di tutto il territorio che va dai porti del Mar Rosso e della Somalia fino ai confini occidentali».*

" L'oro che possediamo: la nostra Gioventù ,,.

Il giornalista ha quindi chiesto — e il giornale riporta la domanda e la risposta in grandissimi caratteri: «*Ma il denaro per fare tutto questo, Eccellenza?*». E Badoglio: «*La giovine Italia provvederà a tutto: la nostra moneta d'oro è la nostra gioventù*».

Congedandosi, il giornalista ha ricordato le parole che gli aveva detto il conte Volpi prima di lasciare Addis Abeba: «*L'Abissinia è un frutto dorato e maturo, pronto a cadere in grembo al Duce*».

" Civiltà per le genti etiopiche e colonie di popolazione lavorativa e nell'ordine imperiale fascista italiana ,,

UN ARTICOLO DEL MINISTRO LESSONA

LONDRA, 26. — *La* Morning Post, *la* Liverpool Daily Post *e lo* Scotsman *pubblicano un lungo articolo del Ministro delle Colonie, on. Lessona, sul programma dell'Italia per la colonizzazione organica dell'Abissinia.*

Al lucido e sintetico scritto dell'on. Lessona, la Morning Post *premette questa presentazione:*

«L'on. Lessona, Ministro delle Colonie italiane, aveva accompagnato il Maresciallo Badoglio nella sua marcia su Addis Abeba, e aveva esaminato con i suoi occhi i problemi della colonizzazione dell'Africa Orientale Italiana. Già egli aveva compiuto il lavoro preliminare in Eritrea, nella Somalia e in Abissinia, e ora l'opera attende di essere fusa e plasmata in una sola unità integrale.

Nel suo articolo, l'on. Lessona ha tratteggiato i principii basilari su cui il compito del Governo italiano sarà fondato».

Diamo dell'articolo i brani più significativi.

Politica di collaborazione.

«Nell'A. O. I. noi seguiremo, nei confronti delle popolazioni indigene, quella che è ormai la politica integrale del Fascismo, tracciata da Benito Mussolini, politica che già ha avuto manifestazioni sicure in Libia, in Eritrea ed in Somalia.

È noto a tutti come l'elemento arabo nella Libia sia stato negli ultimi anni chiamato ad una collaborazione disciplinata nei quadri delle gerarchie locali. La gioventù araba del Littorio, che ancora il 24 maggio di questo anno ha sfilato a Roma per la Via dell'Impero è una prova dell'importanza che dà il Fascismo all'elevazione morale e civile delle popolazioni indigene.

Questo indirizzo politico è nettamente distinto e, dirò di più, per sua natura contrario a quella che si suole chiamare la politica di assimilazione. I popoli che abitano oggi l'Impero Italiano hanno proprie loro tradizioni storiche e religiose, dal cui quadro non possono essere tolti senza urtare le fibre più profonde della loro coscienza politica e religiosa».

La nostra politica è quindi di collaborazione e, in senso più vasto si inquadra nella politica di simpatia verso le popolazioni dell'Oriente.

Perciò, anche nella nuova organizzazione dell'A. O., fissata recentemente da una legge speciale, si sono seguiti molto nettamente questi criteri direttivi.

Dei provvedimenti, che sono stati immediatamente emanati per la tutela delle istituzioni religiose delle popolazioni mussulmane, hanno ampiamente parlato i giornali d'Europa degli scorsi giorni. Questi provvedimenti avevano una notevole urgenza perchè nel cessato regime

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del Negus le popolazioni mussulmane si trovavano in condizioni di particolare soggezione.

Noi abbiamo non solo dato con una precisa clausola della legge, piena facoltà a tutti i mussulmani di ripristinare i loro luoghi di culto, le loro antiche istituzioni pie, le loro scuole religiose, ma anche abbiamo stabilito che le controversie tra sudditi musulmani saranno giudicate dai capi secondo la legge islamica e che l'insegnamento della lingua araba è obbligatorio in tutte le scuole per sudditi musulmani.

Ho anche esaminato la situazione degli israeliti indigeni o residenti in Etiopia ed ho disposto perchè si proceda d'urgenza alla loro assistenza ed organizzazione. L'Unione delle Comunità israelitiche italiane invierà i suoi rappresentanti in Etiopia per organizzare in Addis Abeba e a Dire Daua due comunità israelitiche e per provvedere all'assistenza religiosa ed alla istituzione di scuole nella regione del Lago Tana dove vivono le popolazioni Falascià.

L'insegnamento in se stesso ha avuto poi le particolari cure del nostro Governo e le scuole elementari, che cominceranno a funzionare nel prossimo mese di ottobre nelle principali località dell'Impero e che, saranno bilingui, avranno anche corsi speciali per dare ai nativi quei principi d'istruzione tecnica, agraria, meccanica e industriale, che può praticamente loro giovare per sistemarsi nel nuovo quadro dell'Etiopia Italiana. Ad Addis Abeba e in Harrar funzioneranno poi due collegi per i nativi, rispettivamente cristiani e musulmani. Collegi i quali daranno alle classi elevate della popolazione una migliore istruzione, in modo da formare quelli che sono destinati ad assumere una carica nell'amministrazione regionale locale o che desiderano soltanto avviarsi ad un'istruzione superiore in grado.

Con questa larga visione di problemi locali l'Italia affronta il vasto compito di colonizzare l'Etiopia.

La colonizzazione.

Daremo la terra alle braccia che non ne hanno. Un popolo lavoratore, ma affamato di terra è una causa di irrequietudine. Abbiamo creduto nel passato di calmarla andando a lavorare in terra d'altri. Abbiamo raccolto poco vantaggio; molta amarezza e molta umiliazione. L'Inghilterra ebbe nel secolo scorso la stessa irrequietudine e le stesse necessità, ma come disse Seeley definendo magistralmente i caratteri della espansione di *Greater Britain:* « it carries across the seas not merely the english race but the autority of the english governement ». Anche noi abbiamo creduto questo necessario per il caso nostro.

La nostra immigrazione in Etiopia sarà disposta in modo di lasciare che i coloni italiani, vivano in condizioni tali da non turbare le linee fondamentali che ho su indicate della nostra politica. I nativi si svilupperanno nel loro ambiente tradizionale, gli italiani popoleranno l'Etiopia mantenendosi nel loro ambiente nazionale. Nessuna coincidenza e nessuna interferenza.

Abbiamo infatti stabilito sin dai primissimi provvedimenti presi in questi giorni per la colonizzazione agricola italiana, che questa colonizzazione si svolga nelle zone adatte allo stabilimento della popolazione italiana mediante la istituzione di appositi villaggi stabiliti sulle terre demaniali ed abitati interamente da famiglie di contadini italiani i quali ricostituiranno quindi in Etiopia quei compatti nuclei familiari nei quali essi vivono in Italia.

Rispetto della proprietà.

Voglio precisare anche che la situazione dell'Etiopia è tale che ci consente il massimo rispetto della proprietà fondiaria dei coltivatori indigeni; dirò di più, che nelle regioni del Sud e dell'Ovest abitate dai Musulmani, Galla e Sidama, il nostro dominio avrà anzi la conseguenza di restituire ai coltivatori dei villaggi locali, una quantità sufficiente di terre, mentre, com'è noto, gli Abissini, all'atto della loro conquista dei paesi galla e Sidama, avevano privato i nativi di qualunque proprietà riducendoli in quello stato di soggezione assoluta, che io ho già largamente documentata nei miei discorsi alla Camera ed al Senato Italiano lo scorso anno.

Sono sicuro che il pubblico Britannico, col suo profondo senso pratico e con la sua secolare esperienza di cose africane, saprà apprezzare quanto è stato fatto o preparato da noi in meno di due mesi dalla nostra occupazione di Addis Abeba. Ed in confronto del passato di schiavitù e di barbarie a tutti noto, l'Etiopia si appresta a rispondere alla vostra domanda: What Next? « Civiltà per le genti etiopiche nell'ordine imperiale fascista italiano ».

Il Senatore Castellani dichiara che l'Italia troverà in Etiopia condizioni eccellenti di vita e di alimentazione.

(Da una intervista al MESSAGGERO di Roma).

ADDIS ABEBA, 19. — I lettori ricorderanno le interessanti dichiarazioni fatte recentemente all'*Agenzia Stefani* dal Senatore Aldo Castellani, l'illustre scienziato che durante la campagna d'Africa ha assolto il compito importantissimo di alto consulente sanitario e di ispettore generale di Sanità per le Forze Armate e per i servizi civili in Africa Orientale.

In tali dichiarazioni il sen. Castellani esponeva il più lusinghiero bilancio sanitario delle truppe. Oggi il sen. Castellani ha voluto fare, a complemento di quelle precedenti, delle dichiarazioni al *Messaggero* sui fattori che ci hanno permesso di cogliere, accanto a quella militare, anche la vittoria sul fronte sanitario e sopratutto ha voluto fare dichiarazioni sulle prospettive igienico-sanitarie che si offrono alle possibilità di colonizzazione italiana su vasta scala nelle ricche e feconde terre dell'Impero.

— Vi sono possibilità di attecchimento della razza bianca nella regione etiopica e pertanto di una vasta colonizzazione?

A questa domanda il sen. Castellani che nei suoi nove mesi di Africa ha avuto modo di visitare le regioni dell'Etiopia, molte delle quali anche in precedenza gli erano note, ha così risposto:

— Sì; lo posso affermare senz'altro; chè, secondo me, l'Etiopia è una delle regioni situate nei tropici in cui una razza bianca, come la nostra italiana, potrà attecchire. Nella massima espansione dell'Etiopia l'italiano troverà, per la propria esistenza di lavoro e di produzione, condizioni eccellenti di vita e di clima. Dirò di più: l'italiano troverà qui le stesse condizioni di clima e di vita del suo paese d'origine e particolarmente le condizioni climatiche della zona degli Appennini e delle Prealpi. E ciò dico per gli otto decimi del territorio dell'Africa Orientale Italiana.

Il senatore Castellani ha continuato dicendo che l'avere inviato in terra d'Africa centinaia di migliaia di soldati e di operai ha permesso di provare con fatti la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

verità della sua asserzione. L'eccellente salute delle truppe e degli operai sta a dimostrare come si possa vivere benissimo nell'A. O. e svolgervi anche le più faticose attività senza alcun nocumento per la propria salute. L'azione sanitaria svolta durante i mesi della campagna per la salute delle truppe combattenti ha permesso agli organismi medici e scientifici di raccogliere una preziosa messe di esperienze per l'immediato futuro, quando altri italiani si recheranno in Africa a fecondare col proprio lavoro l'Impero donato all'Italia da Mussolini.

« Mussolini ha visto lontano ».

— Si pensi — ha detto il sen. Castellani — che la salute delle truppe è stata eccellente durante la guerra, non ha cessato di essere tale oggi a quasi due mesi dalla fine della campagna. La facile teoria secondo cui quanto più il soggiorno nei paesi tropicali si prolunga tanto più le truppe si espongono al pericolo delle malattie è stata completamente sfatata. È straordinario, dal punto di vista sanitario, constatare che lo stato generale di salute delle nostre truppe non è variato dal primo all'ultimo giorno di permanenza in colonia. Orbene presso le truppe che hanno dodici, quattordici mesi di Africa, la salute continua ad essere ottima e se vi è da segnalare un mutamento si è avuto in meglio. Anche oggi c'è da affermare, attraverso la documentazione assolutamente probatoria di cui sono in possesso, che i casi di malattie riscontrate nelle truppe d'Africa sono inferiori di numero a quelli registrati in Italia per un uguale numero di truppe. Avremmo mai potuto desiderare migliori risultati?

— Qual'è la ragione di tali risultati?

— Ammettiamo pure, ha risposto il senatore Castellani, che tali risultati si debbano per un decimo alla fortuna.... E la fortuna a volte è un merito così degli uomini come dei popoli... Ammettiamo pure che il 90 % della vittoria sul fronte sanitario è dovuta alle previdenze prese dal Duce. Mussolini anche nel campo sanitario ha visto lontano e in grande; anzi ha avuto sin dai primissimi tempi il proprio pensiero costantemente teso verso la perfetta soluzione del problema sanitario, sollecito, come è ora della salute delle truppe che dovevano partire per l'Africa.

Tre fattori tecnici hanno facilitato la nostra azione:

1) si è data grande importanza all'acqua (tutti i soldati hanno sempre avuto acqua in qualunque settore);

2) si è data grande importanza alla dieta (le razioni sono state stabilite su basi scientifiche e nella giusta misura evitando la mancanza di questa o di quella vitamina, di questo o di quel fondamentale elemento nutritivo);

3) si è data grande importanza alla iniezione dei bacilli contro il tifo, il paratifo, il vaiolo ed il colera; e in questo campo il vaccino tetravalente ha dato sorprendenti risultati risparmiando oltre tutto una grande quantità di tempo.

Accanto ai vaccini debbo ricordare il limone. Sia lodato il limone, che distribuito in grande quantità alle truppe ha tenuto sempre lontano il temuto scorbuto costringendolo a girare al largo dai nostri accampamenti.

L'Accademia d'Italia coordinerà gli studi e le ricerche.

ROMA, 6. — Il Presidente della Reale Accademia d'Italia, Guglielmo Marconi, all'inizio dell'ultima adunanza generale, ha fatto la seguente comunicazione:

La nostra deliberazione del 19 gennaio scorso, relativa a missioni scientifiche nell'Africa Orientale, ha avuto l'onore dell'alta approvazione del Duce, e i piani esecutivi predisposti hanno trovato favorevole accoglienza dal Ministero delle Colonie anche per il notevole contributo che la loro attuazione potrà portare alla valorizzazione dell'Africa Orientale.

Il nostro lavoro, diretto dal Comitato da me scelto, presieduto dal collega De' Stefani e di cui fanno parte i colleghi Dainelli e Nallino, avrà inizio senza indugio, secondo i piani prestabiliti e con il cordiale appoggio delle competenti autorità governative. L'iniziativa della Reale Accademia d'Italia ha riscosso vaste simpatie e non le è mancato il concorso finanziario di importanti pubblici Istituti, quali la Banca d'Italia, l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'assemblea ha pienamente plaudito alla iniziativa entrata nella sua fase esecutiva, esprimendo la propria fierezza di poter efficacemente e prontamente collaborare, agli ordini del Duce, allo studio scientifico e al potenziamento dell'Impero etiopico.

ROMA, 17. — *Con recente decreto del ministro delle Colonie è stato istituito, con sedi in Roma e in Addis Abeba, un centro di studi di carattere scientifico sull'Africa Orientale italiana. La disciplina di tali ordini di studi non avrebbe potuto essere attribuita ad organo più competente della Commissione istituita allo scopo dalla Reale Accademia d'Italia e in tale considerazione il provvedimento che istituisce il centro ne affida la direzione alla Commissione stessa creata presso il massimo istituto culturale della Nazione.*

Al nuovo organo di coordinamento e d'azione per gli accertamenti e gli studi di carattere scientifico sull'Africa Orientale italiana è affidato il compito di promuovere ed eseguire direttamente con proprie missioni ricerche scientifiche e accertamenti che interessano i territori dell'Africa Orientale allo scopo di fornire precisi dati di conoscenza necessari all'opera d'avvaloramento da parte dello Stato e dei privati, di coordinare e di fornire le direttive a tutte le iniziative di enti e di privati che si propongano analoghi scopi e che siano forniti di propri mezzi finanziari e infine quello di esaminare le domande e le proposte che il Ministero delle Colonie sottoporrà al suo esame.

L'attuale provvedimento, che in luogo di creare inutili doppioni con l'istituzione di un altro ente attribuisce nuovi compiti e più larga sfera d'azione a quello esistente e già attrezzato allo scopo, è destinato a dare un assetto definitivo alle attività scientifiche che sempre più intensamente si dirigono verso i nuovi campi d'azione che la conquista dell'Impero ha aperto alla scienza e alla cultura italiane poste al servizio del Paese per il migliore sviluppo economico e sociale dell'Africa Orientale italiana.

Il Duce detta l'azione coloniale delle categorie.

ROMA, 15. — *Il Duce ha ricevuto il Presidente della Confederazione Fascista degli industriali conte Volpi di Misurata, il quale gli ha riferito sull'opera compiuta in applicazione delle direttive impartitegli dal Capo del Governo stesso per la valorizzazione dell'Etiopia.*

Per iniziativa della Confederazione degli industriali e in collaborazione con le altre Confederazioni, sono state

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

già costituite dagli appartenenti alle singole categorie interessate, apposite Compagnie per la utilizzazione delle materie prime dei nuovi territori necessari della madre Patria, sono in corso di costituzione Compagnie per altre materie prime importanti per la nostra indipendenza economica.

La Confederazione degli industriali va inoltre coordinando le iniziative per creare in Etiopia le attività industriali necessarie alla sua attrezzatura. L'azione della Confederazione Fascista degli industriali e delle altre confederazioni si svolge sotto la guida del Ministero delle Colonie e in collegamento col Ministro delle Corporazioni e si propone di mettere a disposizione del Governo degli organismi produttivi efficienti, senza per altro escludere altre iniziative che siano in grado di realizzare le medesime finalità. Per iniziativa della Confederazione degli Industriali, d'accordo con la Confederazione degli Artisti e Professionisti, la Federazione degli Industriali edili ed imprenditori di opere pubbliche e la Federazione della proprietà edilizia invieranno una missione composta di alcuni architetti e di un funzionario dei LL. PP. nei paesi a clima analogo a quello etiopico, per prendere conoscenza del modo come sono stati risolti i problemi architettonici e di struttura delle abitazioni, allo scopo di esaminare se e quanto possa essere utilizzata l'esperienza già fatta al riguardo.

Il Duce si è compiaciuto di approvare l'opera delle categorie produttive che hanno dimostrato di comprendere in pieno le possibilità e le necessità della valorizzazione economica dell'Impero, ed ha impartito le istruzioni per le ulteriori attività che a questo riguardo dovranno essere compiute.

I problemi industriali in A. O.

ROMA, 23. — Proseguono presso il Ministero delle Colonie gli studi e le adunanze per la impostazione dei problemi economici concernente l'A. O. Dopo il problema agricolo è stato preso in esame il problema industriale, in un'apposita riunione presieduta dal Ministro Lessona, alla quale sono intervenuti S. E. Belluzzo, il sen. Millosevich, l'on. Cianetti Presidente della Confederazione fascista degli industriali, l'on. Nannini per l'Emigrazione interna, il dott. Santoro Direttore Generale dell'Industria al Ministero delle Corporazioni, l'ing. Testa Ispettore Superiore delle Miniere, l'on. Crema Direttore dell'Ufficio Geografico, il prof. Mazzecchi della Università di Roma, il Direttore Generale per l'A. O. ed il capo di gabinetto del Ministero delle Colonie.

Il Ministro ha riassunto il risultato delle indagini preliminari ed ha stabilito i principi di massima cui dovrà informarsi tanto l'intelaiatura organica quanto l'attività funzionale del nuovo Impero.

L'ampia discussione svoltasi ha portato alle determinazioni seguenti:

I. Il Ministro delle Colonie, presi gli opportuni accordi con il Ministero delle Corporazioni e per quanto di sua competenza con quello dell'Agricoltura e Foreste, si avvarrà della collaborazione dei competenti organi sindacali e corporativi per lo studio e la soluzione di problemi generali attinenti allo sviluppo industriale.

II. Alle dipendenze del Governo generale dell'Africa Orientale, verranno istituiti un ispettorato tecnico con prove corporative, per la consulenza per il Governo locale ed agli enti privati per la protezione e disciplina del lavoro e per il rilevamento statistico. Un ufficio geologico, un laboratorio tipico e in via di costituzione un corpo minerario coloniale.

III. L'attività dei vecchi organi coloniali sarà coordinata con quella del Regno a tale scopo e per il tramite del Ministero delle Corporazioni, del Consiglio Superiore delle Miniere, del R. Ufficio Geologico e del Real Corpo delle Miniere della Corporazione, della chimica, della Corporazione delle industrie estrattive e in genere degli altri uffici, enti e collegi messi alle dipendenze del Governo centrale.

IV. L'indirizzo della politica industriale in A. O. italiana dovrà incorporarsi al contemperamento di tre finalità essenziali: *a)* sopperire alle esigenze locali, in relazione segnatamente allo sviluppo dell'agricoltura dell'affinità mineraria e di quella commerciale; *b)* venire incontro alle esigenze della madre Patria integrandone sin dove sia consentito la potenzialità; *c)* aprire le prime correnti ai traffici con l'estero ed allargare progressivamente con l'abbassamento dei costi la sfera di assorgimento della produzione locale. Sarà favorita nel più ampio modo la attività degli enti parastatali e della privata industria.

V. Il complesso di attività nell'interesse delle singole imprese e di quello superiore dell'economia pubblica sarà coordinato e controllato dallo Stato ad evitare duplicazioni e interferenze errori e speculazioni.

VI. Sarà riveduto per meglio adattarlo alle condizioni locali l'ordinamento fondiario dell'A. O. ed esteso in quanto conveniente con le dovute modifiche il resto della legislazione in materia industriale, specie in quanto si riferisce alla produzione ed elaborazione delle materie prime.

VII. Si costituisce presso il Ministero delle colonie un comitato per l'esame dei progetti relativi ad attività industriali in A. O. che vengono presentati al Ministero stesso.

Un Comitato, che sarà presieduto da S. E. Belluzzo, è composto dal Presidente della Confederazione fascista degli industriali, dal Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, dal Commissario per le emigrazioni interne, dal Direttore generale dell'Industria al Ministero delle Corporazioni, dall'Ispettore superiore delle Miniere, dal Direttore del R. Ufficio Geologico, dal titolare della Cattedra di mineralogia e da quello di chimica applicata della R. Università di Roma.

Per l'agricoltura in A. O.

ROMA, 16. — Presieduta da S. E. Lessona, ha avuto luogo al Ministero delle Colonie, una riunione per la prima impostazione dei problemi dell'agricoltura in Africa Orientale.

Erano presenti S. E. Russo, Capo di S. M. della M. V. S. N. l'on. Muzzarini, presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, l'on. Angelini, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, il comm. Mariani, direttore generale dell'Agricoltura al Ministero Agricoltura e Foreste, il prof. Maugini, direttore dell'Istituto Agrario Coloniale, il Capo di Gabinetto ed i direttori generali del Ministero delle Colonie.

Dopo esauriente esame dei vari aspetti del problema si è stabilito che:

1) Il Ministero delle Colonie, presi gli opportuni accordi col Ministero Agricoltura e Foreste, si avvarrà della collaborazione delle Confederazioni sindacali competenti per lo studio tecnico e per la realizzazione dei programmi di colonizzazione.

2) Sempre di intesa con il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, saranno stabilite le varie colture, cui dar corso in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Etiopia e, quindi, saranno tenute nettamente distinte, da assegnarsi ai seguenti diversi tipi di colonizzazione:

A) Colonizzazione demografica nazionale: Sarà affidata ad organismi già specializzati in tali attività. Il terreno coltivato passerà in un secondo tempo in proprietà dei coltivatori:

B) Piccola Proprietà. Si affideranno piccoli o medi appezzamenti di terreni ad agricoltori provvisti di modesto capitale:

C) Colonizzazione di tipo industriale: Potrà essere attivata in quelle zone ove non è possibile la colonizzazione demografica ed affidata ad enti costituiti per iniziativa delle competenti confederazioni e controllati dal Ministero delle Colonie e dai Governi locali:

D) Compartecipazione con gli indigeni: Potrà ora essere utile per la coltivazione dei prodotti industriali specialmente in quelle zone dove non è opportuna la immigrazione di nazionali:

E) Coltivazioni indigene con la guida e l'aiuto dei servizi tecnici governativi anche mediante distribuzione di mezzi meccanici, in modo da migliorare ed aumentare la produzione locale, elevando il tono di vita delle popolazioni.

3) Sarà dato corso:

A) ad un esame preliminare della situazione giuridica dei terreni per conciliare le esigenze della colonizzazione nazionale con il rispetto dei diritti dei nativi:

B) ad un esame tecnico delle condizioni agrologiche locali per determinare le colture possibili e il relativo tipo più adatto di colonizzazione.

Le commissioni di esperti saranno costituite dal Ministero delle Colonie di intesa con quello dell'Agricoltura e Foreste con la partecipazione di tecnici delle competenti Confederazioni. Si prevede che tale studio potrà compiersi entro la stagione delle piogge, pertanto, all'inizio dell'autunno, potranno attuarsi le prime iniziative nelle diverse zone.

Le falangi agricole saranno inquadrate nei reparti della Milizia.

4) Si costituisce presso il Ministero delle Colonie un Comitato di esperti per l'agricoltura in Africa Orientale per l'esame tecnico dei progetti di colonizzazioni che vengono presentati al Ministero stesso.

Esso è composto dal Direttore dell'Istituto Agricolo Coloniale, organo del Ministero, dal presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, dal Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, dal Segretario Nazionale del Sindacato tecnici agricoli e dal Direttore Generale per l'Agricoltura del Ministero Agricoltura e Foreste.

Primo esperimento di colonizzazione demografica.

ROMA, 17. — Riferendosi all'importantissima riunione tenuta ieri al Ministero delle Colonie, sotto la presidenza dell'on. Rossoni, nella quale sono stati esaminati i problemi dell'agricoltura in Africa Orientale, l'Agenzia *Le Colonie* è in grado di precisare che un primo esperimento di colonizzazione demografica nazionale sarà compiuta anzitutto nella zona circostante la città di Addis Abeba, dove esistono vastissimi territori entrati a far parte del demanio dello Stato in quanto già appartenenti alla Corona etiopica.

A tale scopo partirà tra breve per Addis Abeba una speciale Commissione di funzionari del Ministero delle Colonie e di tecnici delle Confederazioni per dirigere l'attuazione di questo primo importantissimo esperimento nel territorio del Governatorato della Capitale dell'Impero.

La formazione di organismi consortili.

ROMA, 4. — Mentre le missioni di tecnici di ogni settore, iniziano in Etiopia il loro lavoro di esplorazione per la valorizzazione economica dei nuovi territori, si attua con ritmo celere da parte delle confederazioni fasciste l'opera di mobilitazione e di schieramento di forze e iniziative destinate ad attuare quella valorizzazione. La recente dichiarazione che al Duce hanno inviato i presidenti delle confederazioni ha dato la documentazione eloquente del fervore e della concordia con la quale i produttori italiani hanno posto e pongono a disposizione del Capo del Governo tutte le energie e le iniziative delle categorie rappresentate per un potenziamento rapido e organico dell'Impero fascista.

Si sta dando rapidissimamente vita e funzionalità piena e perfetta in seno alle singole categorie, a speciali e bene attrezzati consorzi, destinati ad attuare in Etiopia le direttive mussoliniane per la valorizzazione economica. I consorzi di cui trattasi, saranno emanazione diretta delle categorie interessate. Questa emanazione si attuerà per il tramite e col concorso delle federazioni nazionali di categoria.

In tal modo si eviterà ogni dispersione di forze ed il sorgere di attività concorrenti essendo gli organismi consortili ai quali sarà affidata l'attuazione della valorizzazione economica dell'Etiopia da una parte diretta emanazione delle categorie e dall'altra sottoposti per il tramite appunto delle federazioni nazionali all'azione armonizzatrice e disciplinatrice delle confederazioni.

Le strade dell'Impero.

ROMA, 16. — Il Duce ha affidato all'Azienda Autonoma Statale della Strada la costruzione delle grandi arterie fondamentali per la viabilità dell'Impero.

Il Ministero dei Lavori Pubblici da cui l'A. A. S. S. dipende provvederà alla realizzazione di questo vasto piano di lavori a mezzo di un apposito ispettorato centrale con sede ad Addis Abeba, ed alle dirette dipendenze del Vice Re, e di quattro compartimenti distaccati rispettivamente ad Addis Abeba, Dessiè, Gondar e Asmara. L'organizzazione inizierà subito il suo funzionamento, completa di personale e di mezzi, e col progredire delle costruzioni curerà la manutenzione e la vigilanza delle strade a mezzo dei cantonieri e della Milizia della strada.

Entro due anni dovrà realizzarsi questo piano di lavori. Trattasi di 2600 km. di strade ampie, con tracciati plano-altimerici idonei per intenso e pesante traffico, in terreni molto accidentati, in località servite da sole carovaniere e lontanissime dai centri di rifornimento e di vita: l'importo della rete, calcolando in media L. 500.000 al km. qual'è il costo di alcune strade attualmente in costruzione nelle stesse condizioni, è dell'ordine di grandezza di un miliardo e mezzo di lire: 100.000 operai di cui 50.000 italiani e 50 mila indigeni vi saranno occupati giornalmente per le sole opere della sede ed altri 25.000, quasi tutti italiani, per le attività collaterali ed i trasporti.

Queste formidabili cifre fanno passare il problema tecnico-costruttivo in seconda linea rispetto a quello della organizzazione logistica e dei cantieri, dalla quale dipende la buona riuscita ed il ritmo regolare del lavoro.

Perciò ha grande importanza il trattamento della mano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

d'opera nazionale, che viene controllato dalle organizzazioni sindacali d'accordo col Governo del Vice Re.

I Compiti dell'A. A. S. S. nelle terre dell'Impero.

ROMA, 10. — Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici si è riunito oggi il Consiglio di Amministrazione dell'A. A. S. S. Il Ministro ha in questa occasione data notizia del lavoro di organizzazione predisposto dalla direzione generale dell'A. A. S. S. per assolvere all'alto compito commessole dal Duce nei riguardi della costruzione e gestione di circa 3000 chilometri di strade nell'Impero Italiano in A. O.

Per lo scopo l'A. A. S. S. mette a disposizione del Ministero delle Colonie un organico servizio che avrà un ispettorato centrale ad Addis Abeba e 4 compartimenti con sede ad Addis Abeba, Dessiè, Gondar, ed Asmara, che saranno inquadrati con funzionari dell'A. A. S. S. e del Ministero dei Lavori Pubblici e con operai cantonieri. Inoltre la A. A. S. S. ha concentrato presso Napoli un impórtante parco di mezzi d'opera, che serviranno agli immediati interventi tecnici, pur lasciando, come è ovvio, alle imprese nazionali meglio attrezzate, il compito di provvedere alla costruzione delle strade in parola, mediante i sistemi di appalto che risulteranno più opportuni. È già pronto il primo nucleo di funzionari che alla fine del corrente mese si imbarcheranno per le rispettive destinazioni. Il Ministro ha espresso la certezza che anche nelle terre del nuovo Impero i funzionari porteranno lo stesso slancio e la stessa abnegazione che già li hanno fatti distinguere nel lavoro di riassetto delle strade statali d'Italia. Il direttore generale dell'A. A. S. S. ha poi brevemente illustrato le direttive tecniche che dovranno servire di guida nella costruzione delle nuove grandi arterie in rapporto alle speciali esigenze del traffico camionale e dal suo immancabile sviluppo.

L'opera del Consiglio nazionale delle Ricerche.

ROMA, 8. — Il Consiglio Nazionale delle Ricerche comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha accettato la proposta documentata, sottoposta alla Sua approvazione dal Consiglio Nazionale delle Ricerche per la costituzione di una commissione speciale tecnico - scientifica, incaricata di effettuare i rilievi del territorio etiopico mediante l'impiego sistematico di metodi fotogrammetrici, appoggiati ad una triangolazione geodetica ed a una livellazione di precisione.

Il direttorio del Consiglio delle Ricerche ha fatto proprio, su questo proposito il voto unanime della Società Italiana di fotogrammetria che raccoglie in sè i rappresentanti degli enti statali interessati, primi fra i quali la R. Commissione geodetica, l'Istituto Geografico Militare di Firenze e la Direzione generale del catasto.

È di tutta evidenza che il poderoso e delicato lavoro di rilievo planimetrico ed altimetrico del suolo è preliminare ad ogni provvedimento per l'agricoltura, la bonifica, il regime delle acque ed ogni altra opera di sistemazione e di indagini nell'intento di mettere in valore l'immensa estensione dell'Impero.

La commissione comprenderà i rappresentanti la Regia Commissione geodetica dei Ministeri dell'Aeronautica, delle Colonie, delle Corporazioni, (Industria), delle Finanze (Catasto), della Guerra (Istituto Geografico Militare), dei Lavori Pubblici, della Marina, i rappresentanti della Società Italiana di Fotogrammetria « P. Porro » e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Comitati tecnici competenti).

Il Consiglio nazionale delle ricerche per le indagini da compiere in A. O.

ROMA, 10. — Il Direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presieduto da Guglielmo Marconi, ha preso alcune interessanti deliberazioni.

Sono state scelte le persone di speciale competenza che dovranno partecipare ad una missione per gli studi e le ricerche minerarie da eseguirsi in Etiopia nei giacimenti alluvionali, non appena il Governo vicereale, già interpellato sul proposito dal Ministero delle Colonie, ritenga giunto il momento opportuno.

Per invito del Presidente tutti i Comitati scientifici del Consiglio delle Ricerche hanno preparato un programma nei vari campi, per una intensificazione di studi e di ricerche di immediato interesse per le attuali contingenze. Il Direttorio ha inoltrato l'esame di tali programmi che saranno compresi in un piano generale da presentarsi al più presto alla approvazione di S. E. il Capo del Governo.

Sono state distribuite alcune borse di studi e assegnati i premi per studiosi e ricercatori nei vari laboratori scientifici. Su proposta del Presidente del Comitato per la chimica, sono stati istituiti, per il prossimo anno accademico 1936 - 37, dodici premi di 3.000 lire ciascuno alle migliori tesi di laurea di carattere coloniale nel campo dell'agraria, biologia e medicina, chimica, geologia, geografia, ingegneria. Saranno quanto prima pubblicate le norme per il conferimento dei vari premi.

È stato affidato ad un settore del Centro Nazionale di notizie tecniche del C. N. d. R., il compito di preparare una vasta bibliografia internazionale di letteratura moderna coloniale con particolare riguardo alla tecnica ed alle scienze.

Una sovvenzione di 25.000 lire è stata assegnata alla Stazione zoologica di Napoli, Istituto scientifico il cui funzionamento interessa assicurare e per il quale, nelle presenti difficoltà rese più aspre dal regime delle sanzioni, particolari provvidenze sono opportune.

Un contributo di L. 10.000 è stato concesso al « Centro Nazionale di studi per la utilizzazione di materie prime nazionali nell'industria vetraria » di Venezia. Un altro contributo è stato attribuito alla Clinica del lavoro, della R. Università di Napoli, diretta dal prof. Castellino, per effettuare ricerche sulle malattie professionali provocate da alcune sostanze minerali.

Da ultimo sono stati fissati definitivamente i piani di organizzazione e stanziati in bilancio i fondi necessari per l'avviamento dei nuovi Istituti speciali di chimica, di biologia e di fisica che dovranno affrontare problemi di alto interesse nazionale e non saranno duplicati di laboratori e gabinetti universitari. Si è inoltre provveduto al maggiore potenziamento dell'Istituto di elettroacustica di Roma, del Centro radioelettrico sperimentale di Torrechiaruccia, e dell'Istituto Nazionale di ottica di Firenze.

La Reale Società Geografica per le indagini in A. O.

ROMA, 10. — Sotto la presidenza di S. E. Corrado Zoli, si è riunito il Consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana, che ha, tra l'altro, preso in esame le

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

attività da svolgere dalla Società Geografica, nei territori di nuovo acquisto dell'Africa Orientale Italiana.

Dopo un'animata discussione, nella quale sono state rievocate le gloriose tradizioni della Società ed il suo primato anche in ordine di tempo, nella esplorazione e penetrazione in Etiopia sono stati formulati due ordini del giorno da sottoporre al Governo. Col primo ordine del giorno, in conformità della gloriosa tradizione di esplorazioni eroiche e di indagini scientifiche in Africa Orientale, il Consiglio direttivo si propone di svolgere la propria attività di esplorazione e ricerche geografiche specialmente nelle zone meno conosciute, in quelle direzioni e in quei limiti che il Capo del Governo ritenga opportuno. Col secondo ordine del giorno il Consiglio direttivo, ricordando l'opera del grande pioniere Orazio Antinori capo della spedizione italiana ai laghi equatoriali, organizzata dalla Regia Società Geografica, fa voti per il restauro e il decoroso mantenimento della tomba dell'Antinori sepolto nella stazione di Lette Maretta da lui fondata e in detta stazione venga eretta la scuola agraria da lui desiderata e caldamente raccomandata, quasi preconizzando le recenti fortune, che la istituenda scuola da intitolarsi al nome dell'Antinori riprenda le attività scientifiche iniziate da quella stazione che ben si può considerare come la prima cellula costitutiva dell'attuale Impero dell'Africa italiana.

Infine il Consiglio stesso, che si riuniva per la prima volta dopo la proclamazione dell'Impero, ha deciso inviare telegrammi di fervido plauso a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo ed a S. E. De Vecchi, già Governatore della Somalia.

Per gli ebrei dell'Impero.

ROMA, 18. — In una riunione tenuta al Ministero delle Colonie, con la partecipazione dei dirigenti dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane, avv. Ravenna, avv. Viterbo e prof. Lattes, è stata esaminata la situazione degli israeliti indigeni o residenti in Etiopia.

Il ministro Lessona ha disposto perchè si provveda d'urgenza all'opera di assistenza e di organizzazione delle genti e delle comunità di religione ebraica. È stato quindi stabilito che l'Unione delle Comunità israelitiche italiane invierà i suoi rappresentanti in Etiopia per organizzare a Addis Abeba e Diredaua due Comunità israelitiche. La stessa Missione avrà l'incarico di mettersi in contatto con le popolazioni falascià della regione del lago Tana e provvedere alla loro assistenza religiosa ed all'istituzione di scuole. A tale Missione coopereranno alcuni diplomati del Collegio rabbinico di Rodi, in base a intese con il Governo delle isole italiane dell'Egeo.

L'organizzazione scolastica nell'Impero.

Il Ministero delle Colonie ha predisposto il piano dell'organizzazione scolastica dell'Africa Orientale Italiana e ne ha iniziata immediatamente l'attuazione: nel prossimo ottobre avranno principio i corsi scolastici in tutte le regioni dell'Impero.

Le scuole, divise in due grandi categorie, per italiani e per indigeni, saranno costruite ed arredate con criteri di assoluta praticità tenendo conto delle esigenze locali e saranno dotate di materiale didattico espressamente preparato.

In tutte le scuole elementari per indigeni verrà impartito l'insegnamento dell'italiano e quello della lingua locale. Come è noto le lingue parlate nell'impero etiopico sono moltissime.

Accanto all'insegnamento elementare sarà impartito agli indigeni quello professionale di arti e mestieri per l'agricoltura e l'artigianato locale.

Le scuole elementari per indigeni saranno diffuse in tutto il territorio e costituiranno un valido strumento di civiltà; esse uniranno alla loro funzione istituzionale quella di centri di assistenza igienica e di profilassi sociale che, per operare a contatto immediato della popolazione, potranno compiere efficace opera di incivilimento fra le genti indigene elevandole dallo stato di barbarie in cui erano fino a ieri vissute.

Le scuole elementari per europei sorgeranno in tutti i centri ove l'addensarsi di una popolazione scolastica nazionale lo renderà necessario.

In Addis Abeba sorgerà una scuola media per europei ed una con internato, per indigeni per diffondere l'istruzione fra i nativi e per formare elementi idonei a disimpegnare funzioni ausiliarie nell'amministrazione locale. Un'analoga istituzione sorgerà ad Harrar per i musulmani.

Gli insegnanti per le scuole dell'Impero saranno reclutati dall'Amministrazione coloniale a preferenza fra coloro che, avendo i necessari requisiti culturali e didattici, avranno partecipato come combattenti alle operazioni militari in Africa Orientale.

Il problema dei « meticci » nelle constatazioni dei missionari.

ROMA, 17. — Molto opportunamente scienziati e uomini politici hanno tempestivamente sollevato il problema dei meticci ed hanno gettato un grido di allarme contro il pericolo gravissimo rappresentato dalle unioni dei bianchi con le donne negre.

A questo proposito « La Corrispondenza » ha interrogato alcuni missionari che, per la loro lunga permanenza in terra d'Africa, sono in grado di giudicare con grande competenza e molta esperienza, della reale portata del pericolo e delle sue conseguenze.

« Il meticcio — hanno dichiarato concordemente i missionari —, è una delle più dolorose conseguenze della poco oculata immigrazione bianca in Africa. I Governi Europei non hanno saputo in tempo mettere in guardia i cittadini metropolitani, sopratutto non hanno saputo far vibrare in essi quell'alto senso di fierezza e di santo orgoglio della propria razza che, senza giungere a fanatismi ed a parossismi inumani, è la più sicura salvaguardia contro le unioni ibride. Noi che viviamo a contatto diretto con i disgraziati frutti di queste unioni, spesso addirittura bestiali, e che più di una volta ci siamo visti costretti a raccogliere ed allevare queste creature, abbandonate dai padri, che ne sentono ripugnanza, odiate dalla madre che li disprezza, sfuggite da tutti.

« È proprio di questi giorni una diffusa relazione dettata dai gesuiti della fiorente Missione di Tananariva (Madagascar) sul « grave punto interrogativo » rappresentato dai meticci, « uomini che appartengono contemporaneamente all'Europa e all'Africa, rinnegati, incompresi, e spesso feriti, in ciascuna delle loro mezze famiglie, destinati all'odio e alla ribellione ». Per questi reietti il Padre Giuseppe de Villéle ha fondato una istituzione apposita. Ma la generosità, la abnegazione, la pietà cristiana dei missionari, se cerca di riparare ai danni delle ibride unioni, non può impedirle. È necessario che i cittadini metropolitani si rendano conto che il meticcio, come tutti gli « ibridi » rappresenta una manifesta inferiorità non solo nei confronti della razza bianca, ma anche di quella nera, di cui ha tutte le deficienze e nessuno dei pregi. Le

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

autorità coloniali di tutti i paesi sanno per dura esperienza che il meticcio rappresenta l'elemento più dannoso alla vita sociale della colonia.

I Missionari hanno concluso mettendo in rilievo l'azione pronta del Governo fascista, che non ha atteso che il pericolo diventasse un'amara realtà per prendere gli opportuni severi provvedimenti. I Missionari — per quanto sta in loro — non mancheranno di usare la loro opera di consiglio e di persuasione per favorire nell'Impero di Etiopia le sane unioni tra bianchi da una parte e tra neri dall'altra in modo che le due razze mantengano intatti i loro caratteri fondamentali e sopratutto che la razza bianca mantenga la sua netta superiorità.

Albo d'onore e di « sacrario » nel Fascio di Addis Abeba.

ROMA, 26. — A riconoscimento della coraggiosa opera di pionieri svolta dai camerati dei Fasci di Addis Abeba e di Harrar-Diredaua prima dell'intervento delle nostre armi e a sottolineare in pari tempo la continuità ideale dell'azione fascista in Etiopia, il vice-segretario del Partito ha dato incarico alla Segreteria dei Fasci all'estero:

a) di far pervenire a nome del Partito un elogio ai camerati dei Fasci suddetti, con particolare riguardo ai fascisti componenti i Consigli direttivi;

b) di far istituire nelle rispettive sedi dei Fasci stessi un « albo d'onore dei pionieri fascisti » contenente i nomi degli iscritti alle organizzazioni fasciste in terra etiopica prima dell'intervento;

c) di far consegnare i primi gagliardetti dei Fasci e delle varie organizzazioni in un « sacrario » da costituirsi presso il Fascio di Addis Abeba.

Offerte di vino alle truppe in A. O.

Il Consiglio Direttivo della Federazione dei Commercianti di Vino e Prodotti Affini, rendendosi interprete dei sentimenti dei commercianti vinicoli italiani ha deliberato di invitare le ditte vinicole da essa rappresentate a far pervenire in omaggio partite di vino ai combattenti d'Africa a testimonianza del ricordo di quanto nella Madre Patria seguono, con orgoglio, le loro gesta leggendarie.

Il Ministro delle Comunicazioni ha provveduto a consentire il trasporto gratuito.

Le offerte sono state numerosissime.

La soppressione della Legazione e dei Consolati in Etiopia.

ROMA, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 18 maggio con il quale vengono soppressi la Regia Legazione in Addis Abeba ed i Consolati di Debra Marcos, Dessiè, Gondar e Harrar.

Per il Palazzo dell'Impero.

ROMA, 6 — L'iniziativa presa dal Partito di erigere in Roma un Palazzo monumentale a celebrazione e ricordo della creazione dell'Impero fascista, ha suscitato entusiastiche adesioni presso ogni ceto sociale.

Da parte dei lavoratori di ogni categoria, il consenso si manifesta con la partecipazione totalitaria e spontanea alla raccolta dei fondi, che vale a dimostrare l'unanimità dell'attaccamento spirituale dei lavoratori stessi, al glorioso sviluppo imperiale del Paese e alle manifestazioni che ad esso si accompagnano.

Estensione e popolazione dei Governatori dell'Impero.

ROMA, 19. — *L'Impero Italiano dell'A. O., di cui è stata pubblicata la legge fondamentale, ha la superficie complessiva di km. quadrati 1.708.000 e cioè sei volte la superficie dell'Italia.*

Per la popolazione non si possono dare che informazioni molto approssimative perchè, come è noto, nessun dato sicuro si ha sulla popolazione complessiva del territorio già soggetto all'ex Negus.

Prendendo a base la cifra totale minima di sei milioni di abitanti per quel territorio si ha:

Governo dell'Eritrea: *superficie km. quadrati* 221.000; *popolazione (approssimata)* 1 *milione di abitanti.*

Governo della Somalia: *superficie km. quadr.* 702.000; *popolazione* 1.300.000.

Governo dell'Asmara: *superficie* 223.000; *popolazione* 2 *milioni.*

Governo dei Galla e Sidama: *superficie km. quadrati* 353.000; *popolazione* 1.600.000.

Governo di Harrar: *superficie km. quadrati* 202.000; *popolazione* 1.400.000.

Governo della Città di Addis Abeba: *superficie km. quadrati* 7.000; *popolazione* 300.000.

Totale dell'IMPERO ITALIANO DELL'A. O.: superficie Km. quadrati 1.708.000; popolazione 7.600.000.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.236.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima — Napoli

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

S. A. R. il Duca di Bergamo a Selaclacà col suo Capo di S. M. durante le operazioni.

Uno dei fuoritesto, con autografo di S. A. R. il Duca di Bergamo

È un magnifico volume, ricco di contenuto umano e lirico, che coglie in atto ed esalta il possente apporto alla nostra spedizione in Africa Orientale della gloriosa Divisione Gran Sasso, attraverso tutte le tappe e tutte le battaglie del II Corpo d'Armata.

Si rivivono: le giornate indimenticabili di Debenguinà — 15 dicembre XIV — col gruppo bande del maggiore Griniti;

la caccia agli armati di Aialeù Burrù compiuta, in una battuta durata ben 12 giorni fra montagne e valli, dai fanti, dalle Camicie Nere, dalla cavalleria tripolina, dai battaglioni Eritrei comandati e guidati dal generale Appiotti, che nel Natale si coprirono tutti di gloria a Selaclacà;

la battaglia dello Scirè, strepitosamente vinta dai fucilieri della Gavinana e della Gran Sasso, dai militi della XXI aprile, dagli Eritrei della III brigata e dove le LL. AA. RR. i duchi di Bergamo e di Spoleto furono fanti fra i fanti.

Il libro è completato da studi storici su Axum e da tre capitoli interessantissimi sulle possibilità zootecniche agrarie minerarie del nostro grande nuovo Impero.

È scritto, questo volume, con gusto d'arte da Edoardo Bordignon, l'ardito di Monte Maio, che il grande Padre Giuliani ha ricordato ed esaltato nel suo libro di passione « Gli Arditi »; dal fascista che conobbe, perchè le visse, tutte le prime battaglie padovaniane in Napoli; dall'ufficiale volontario in servizio presso il Comando della « Fortissima », in Africa da quasi un anno.

La ricchezza delle illustrazioni grafiche, dovuto al prestigio artistico di Aros — che disegnò anche la copertina — e di quelle fotografiche, conferisce pregio singolarissimo al volume, che costituisce senza dubbio una delle novità librarie più interessanti e durevoli sulla nostra impresa Africana.

Copertina in tricromia. Vol in 16°, di circa 400 pagine, con ricca illustrazione e fuori testo L. 25.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Forze Armate e Nazione Militare

Le grandi riviste del Giugno. I nuovi potenti mezzi bellici. La medaglia d'oro all'aeronautica.

Per la ricorrenza dello Statuto, come è di consuetudine, in tutta Italia si sono svolte riviste militari, (che in tale data permettono di constatare il grado di rapido addestramento delle nuove reclute) e solenni consegne di ricompense al valore.

Naturalmente quest'anno tali celebrazioni hanno assunto particolare importanza.

A Roma S. M. il Re ha passato in rivista in Via dell'Impero un insieme di 22.000 uomini, ed 800 automezzi, comprendenti anche reparti di nuove formazioni motorizzate e potentemente armate.

Il popolo che si accalcava in tutte le adiacenze ha fatto grandiose incessanti calorosissime dimostrazioni di entusiastico plauso alle Loro Maestà ed ai Reggimenti e reparti che hanno sfilato dinanzi ad Esse — dopo essere stati passati in rassegna nello schieramento dal Re Imperatore.

Nell'intervallo tra la rassegna e lo sfilamento si è svolta la cerimonia della consegna della Medaglia d'oro alla R. Aeronautica, la cui bandiera è stata portata dall'alfiere innanzi alla Tribuna Reale, scortata da un gruppo di ufficiali della R. Aeronautica e dal battaglione della R. Accademia Aeronautica con musica, e salutata dall'applauso fragoroso del pubblico.

Stabilitosi il silenzio, mentre la rappresentanza della R. Aeronautica si è irrigidita sull'attenti il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, gen. Valle, che si è collocato a fianco del Re, ha letto la motivazione con cui è stata concessa la medaglia d'oro al vessillo:

« Nella fase di preparazione dell'impresa africana e durante il periodo di operazioni sul fronte eritreo e su quello somalo, portò un contributo decisivo alla vittoria, disperdendo ed annientando le resistenze nemiche. La sua collaborazione con le forze di terra nel campo tattico, strategico e logistico confermava l'efficienza dei mezzi e consacrava, sopratutto, l'ardimento eroico degli equipaggi che si prodigarono in ogni giornata di battaglia, oltre il possibile, esempio e monito, testimonianza del valore italico e auspicio per il futuro. — 3 ottobre XIII - 5 maggio XIV ».

Al termine della lettura, il Re ha annodata all'asta della bandiera la medaglia d'oro, tra il suono delle musiche e l'acclamazione vibrante e grandiosa della folla.

Sua Eccellenza Valle aveva ieri così telegrafato al comando di aviazione dell'Eritrea e Somalia:

« Domani, su proposta del Duce, Ministro per l'Aeronautica, S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia, decorerà sulla via dell'Impero la bandiera dell'Aeronautica con medaglia d'oro al Valor Militare. Tutti i camerati Caduti sul campo della gloria, saranno presenti in ispirito alla cerimonia, che consacra il loro eroismo col supremo onore militare concesso alla nostra bandiera. Il nostro cuore sarà vicino a voi che siete gli artefici di questa solenne esaltazione. L'aviazione italiana sarà sempre più degna delle passate e recenti tradizioni, decisa a ogni sacrificio per la difesa dei sacri diritti della Patria fascista. Da ogni aeroporto d'Italia e di oltremare erompe il fatidico grido: Per il Re e per il Duce, a noi! ».

In tutte le altre città maggiori la Rivista si è svolta con altrettanta importanza di apprestamenti militari e di entusiasmo popolare: a Napoli è stata passata da S. A. R. il Principe di Piemonte, a Venezia da S. A. R. il Duca di Bergamo.

Tra le novità di questa rivista sono da segnalare: Reggimenti di Granatieri e Fanteria con i plotoni montati di assalto con mortai da trincea e da assalto, col battaglione mitraglieri, potenti masse di fuoco, con la batteria d'accompagnamento; mezzi di fuoco potenti, leggeri e mobili, che servono ad agevolare l'avanzata dei fanti.

Reggimenti di Cavalleria, trasformati con squadroni carri veloci e mitraglieri; batterie cannoni da 20 mm. autoportati, dati in proprio alle Divisioni per compiti controaerei.

Massa d'urto (e di fuoco) notevole, pure a disposizione della Divisione per compiti di sorpresa e di rottura, è il battaglione carri d'assalto della Divisione Granatieri di Sardegna.

Altra caratteristica di questa rivista il nuovo reggimento Bersaglieri, dotato di mezzi più celeri quali la motocicletta e l'autocarro e la mitragliatrice automontata e di armi nuove quali i cannoni e i mortai, costituito da un battaglione ciclisti, un battaglione motomeccanizzato e uno autotrasportato.

Anche il Genio si presenta rinnovato e aderente alle nuove esigenze.

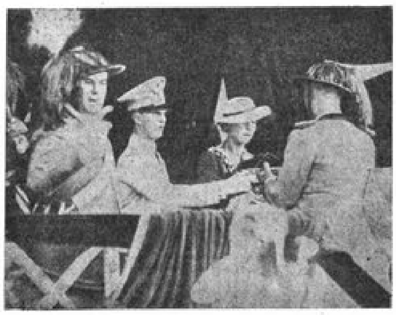
Infine molto interesse ha suscitato la « sezione cani da guerra ».

Il compiacimento del gen. Baistrocchi per l'attività addestrativa delle truppe.

ROMA, 29. — Il Sottosegretario gen. Baistrocchi che, come è stato pubblicato, ha visitato la Scuola di Mirandola, — dove ha potuto constatare, ed elogiare, la bontà dei criteri e dei metodi che ispirano la preparazione dei nostri ottimi istruttori premilitari, — l'Accademia militare di Modena e successivamente, sull'Appennino emiliano, ha ispezionato le truppe della Divisione « Fossalta », ieri, accompagnato dal gen. Guidi, ha proseguito il suo giro d'ispezione al Corpo d'Armata di Bolzano.

Il gen. Baistrocchi ha espresso ovunque il suo vivo compiacimento per l'alto fervore che anima tutti i nostri reparti in questo periodo di intensa attività addestrativa, e alla sera è ripartito per Roma ossequiato alla stazione di Verona dalle autorità.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



I Principi di Piemonte consegnano le drappelle al primo Reggimento Bersaglieri.

La costituzione di reparti di paracadutisti.

ROMA, 18. — D'ordine del Duce il Ministero della guerra in accordo con quello dell'aeronautica hanno concluso la costituzione di speciali reparti di paracadutisti.

La notizia ha suscitato grande interesse ed entusiasmo anche nelle organizzazioni giovanili del Regime, avanguardie vibranti in ogni iniziativa che richieda tempre vigorose ed audaci. Tali organizzazioni in avvenire saranno fonte principale di reclutamento di questi speciali reparti.

Ricorrenze e celebrazioni d'arme. Centenario dei Bersaglieri.

Il Corpo glorioso dei Bersaglieri che ha l'onore di annoverare tra i suoi reduci Benito Mussolini, Duce d'Italia e fondatore dell'Impero, ha festeggiato quest'anno il suo centenario coronato di battaglie, costellato di medaglie al valore, sfolgorante di superbi pegni e di gloria dalla Cernaia al S. Martino, da Pola a Sciarasciat al Carso, da tutti i campi della guerra italo-austriaca alle ambe espugnate alla baionetta, a Gondar dove con Starace hanno issato il tricolore.

Il 19 giugno il centenario della fondazione è stato solennemente ricordato anche per radio con un discorso commemorativo e con un concerto della fanfara dell'Associazione bersaglieri di Roma, trasmesso in collegamento generale da tutte le stazioni italiane.

Il 17 si è tenuta una solenne celebrazione a Biella, città natale di Alessandro Lamarmora, alla presenza di S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

Il Sottosegretario della Guerra, Gen. Baistrocchi ha telegrafato al Podestà:

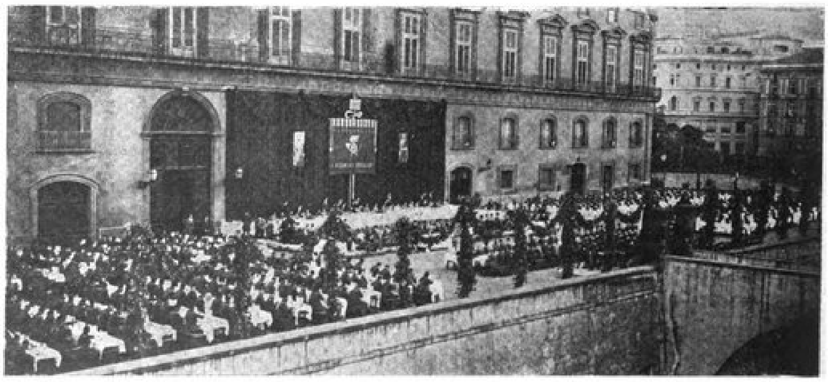
« In cento anni di battaglie e di vittorie, dai primi albori del Risorgimento all'Impero fondato dal Duce, i bersaglieri hanno marciato all'avanguardia sempre celeri e arditi. A Biella, madre gloriosa di Alessandro Lamarmora, creatore del Corpo eroico, il mio fervido riconoscente saluto »; ed all'onorevole Melchiori, presidente dell'Associazione: « A voi, bersaglieri tutti che nella culla di Lamarmora oggi commemorate un secolo di fulgidi eroismi, il saluto fraterno e guerriero dei camerati dell'Esercito vittorioso nell'Anno XIV. In così alta rievocazione di tante vittorie, è la più sincera promessa di quell'immancabile sfolgorante destino a voi riservato per volere del Duce, per la gloria del Re ».

Il Principe Umberto è stato festeggiato con indicibile entusiasmo dalla popolazione e dai bersaglieri convenuti dal Piemonte.

Alla presenza degli Augusti Principi di Piemonte, di S. Em.za il Cardinale Ascalesi, dell'on. Alessandro Melchiori, presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, di S. E. il Generale Ispettore delle Truppe celeri e di tutte le Autorità cittadine si è svolta, nella Caserma del 1° Regg. Bersaglieri, la cerimonia altamente significativa della celebrazione del 1° Centenario della fondazione del glorioso Corpo.

Il Colonnello Gotti Porcinari, comandante del Reggimento ha tenuto un elevato discorso commemorativo.

Dopo la benedizione del monumento ai Bersaglieri caduti nella Grande Guerra e in A. O. impartita in forma solenne dal Cardinale Ascalesi, la consegna delle drap-



NAPOLI - Per la celebrazione del I° Centenario della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri, S. A. R. I. il Principe di Piemonte ha offerto nella Reggia un pranzo agli ufficiali, sottufficiali e soldati del I° Reggimento Bersaglieri.
(Fot. Troncone)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pelle effettuata da S. A. R. I. la Principessa di Piemonte e dopo manifestazioni ginniche si è chiusa la prima parte della celebrazione.

Nel tardo pomeriggio S. A. R. I. ha offerto un pranzo a tutti gli Ufficiali, sottufficiali e soldati del 1° Reggimento Bersaglieri.

Le tavole, imbandite nei giardini della Reggia di piazza Plebiscito, in numero di sessantaquattro sono tutte prospicienti la tavola d'onore ove siede S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

Al levar delle mense l'Augusto Principe ordina il saluto al Re ed al Duce, inneggiando al 1° Regg. Bersaglieri; il Col. Gotti Porcinari ha risposto elevando un saluto al Principe Ereditario, e l'on. Melchiori ha offerta una riproduzione in bronzo del monumento al Bersagliere sito a Roma a Porta Pia.

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re: « Iniziandosi in Biella manifestazioni celebrative Primo Centenario Bersaglieri che si concluderanno in Roma nell'omaggio che i figli di Lamarmora tributeranno a Vostra Maestà, sono altamente fiero ed orgoglioso di inviare alla Maestà Vostra primo devoto pensiero dei Bersaglieri di tutta Italia — devotamente — Melchiori ».

Al Duce: « Da Biella totalmente bersagliera mentre si concludono manifestazioni sportive che hanno documentata salda preparazione fisica dei Bersaglieri raccolti nei ranghi dell'Associazione, invio al primo Bersagliere d'Italia il vibrante e tonante a Noi dei suoi fedelissimi commilitoni — devotamente — Melchiori ».

Le celebrazioni si sono concluse con la colossale adunata di Bersaglieri a Roma, con la dimostrazione a Sua M. il Re Imperatore in Piazza Quirinale, e al Duce in Piazza Venezia, dopo un interminabile corteo di pellegrinaggio all'Ara del Milite Ignoto, e col discorso del Duce che viene riprodotto in altra rubrica.

Raduno nazionale di Cavalieri.

Un raduno nazionale di Cavalieri si è svolto a Trieste nei giorni 28 e 29 giugno, presenti S. A. R. il Conte di Torino, il Ministro Lessona Presidente dell'Associazione Nazionale di Cavalleria, e tutte le più alte gerarchie militari dell'Arma con la rappresentanza di tutti i reggimenti di Cavalleria e con lo stendardo del « Genova » sulla cui lancia fiammeggia la medaglia d'oro al valor militare concessa all'Arma.

Il giorno 28 il « reggimento Cavalleria », costituito da parecchie migliaia di partecipanti al raduno convenuti da tutte le Provincie, agli ordini del Ministro Alessandro Lessona ha sfilato dinanzi all'Augusto Principe che fu Comandante dell'Arma. Il giorno 29 i Cavalieri hanno fatto una visita ai campi di battaglia, ed è stato inaugurato a quota 144 sul Carso un cippo commemorativo a ricordo dei camerati del « Genova » e del « Piemonte Reale », il cui fulgido valore brillò nella conquista delle tormentate posizioni. Sarà innalzata una grande croce di ferro battuto a ricordo di tutti i cavalieri caduti ai piedi della quota 77 presso Monfalcone. Sono pure state organizzate gite alle grotte carsiche.

Perchè dopo i Bersaglieri, i Cavalieri, che appartengono alla stessa compatta falange dei celeri, hanno voluto col raduno nazionale rendere omaggio ai propri eroici caduti e celebrare le glorie della propria arma, a piedi ed a cavallo, nel cielo e sulla macchina, dalla luce radiosa del Bricchetto alle sanguinose trincee di Monfalcone, dai campi del Ticino, dell'Adige e del Mincio, a Quota 144, dal Macerone a Pozzuolo del Friuli, da Cassala alla Bumeliana, a Montrus Nero, a Neghelli, come dal Semeni in Albania ad Udine redenta dei dragoni di « Savoye Bonnes Nouvelles », come da Villafranca a Pasian Schiavonesco a Giavera, a Tauriano, Fiaschetti, S. Foca, al Paradiso, fino alla trincea del melmoso Vippacco che i fanti nominarono del « cavalleggero » per i cadaveri di un cavallo e di un cavaliere rimasti più giorni esposti alle intemperie su quei reticolati infranti dal sole della vittoria di Gorizia...; tutte le glorie e trenta stendardi e 38 medaglie d'oro, tutti i reggimenti da « Nicaeea Fidelis » a « Mora Mora », da « Con l'animo che vince ogni battaglia », alla « Vittoria e all'onor sono guida », da « Aost de fer » a « In periculo surgo », da « Soit a piedi soit a cheval-mon honneur et sans egal » a « Savoye Bonnes Nouvelles », da « Valore e cortesia » a « In certamine audaces », da « Usque dum vivam et ultra » a « Nessuno secondo », da « Tanto nomine vinces » a « Gloria e morte ».

Ecco infatti, la motivazione della medaglia d'oro conferita all'arma dalla Maestà del Re su proposta del Capo del Governo:

« In 41 mesi di guerra, diede mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio prodigandosi nei vari campi della cruenta lotta. Rinnovò a cavallo i fasti della più nobile tradizione, emulò appiedata fanti, artiglieri e bombardieri, fornì per i duri cimenti dell'aria piloti di rara perizia e di singolare eroismo. — Maggio 1915 — Novembre 1918 ».

Stralciano dalla relazione presentata al Sovrano dal Duce a sostegno della propria proposta per il conferimento all'arma della più alta ricompensa militare qualche periodo ancora:

« In 41 mesi di lotta — e la Maestà Vostra potè farne diretta constatazione per la continua augusta sua presenza alla fronte di guerra — quell'arma prodigò le sue migliori energie. Combattè dove possibile a cavallo, rinnovando le epiche gesta delle prime guerre di indipendenza e laddove l'asprezza del terreno o l'ostacolo delle difese passive non le consentì l'impeto della carica, gareggiò, appiedata, col fante e col bombardiere. Fornì ufficiali numerosi ai corpi di fanteria, aviatori eroici alle ali tricolori, ufficiali e gregari ai bombardieri, costituì reparti di mitraglieri: diede contributo di sangue in ogni più duro cimento. Le 18 medaglie al valore militare che Vostra Maestà si degnò concedere ai suoi gloriosi stendardi in aggiunta alle numerose ricompense individuali ottenute da ufficiali e da gregari fanno fede delle alte benemerenze acquistate dall'arma nll'ultima guerra di redenzione ».

L'annuale di fondazione dei RR. CC.

ROMA, 5. — Alla caserma « Vittorio Emanuele II », è stato celebrato il 122° annuale della fondazione dell'Arma dei RR. CC.

Nell'ampio cortile della caserma festosamente pavesato erano schierati reparti a piedi ed a cavallo dell'Arma fedelissima, nonchè una rappresentanza di carabinieri in congedo, con il medagliere della federazione nazionale. Erano presenti il ministro guardasigilli, i rappresentanti del Senato e della Camera, il vice Segretario del Partito, il sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, il capo di S. M. della Milizia, una delegazione della Repubblica di S. Marino, ufficiali generali e superiori di tutte le forze armate e numerose personalità.

Alle ore 8.30, salutato dai prescritti onori è giunto il

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sottosegretario di Stato alla guerra il quale è stato ricevuto dal comandante generale dell'Arma col quale ha passato in rivista i reparti schierati. Al suono della « Marcia d'ordinanza » e della fanfara a cavallo i reparti hanno poi sfilato dinanzi alla tribuna delle autorità.

Successivamente è stata recata sulla tribuna stessa la bandiera dell'Arma che i rappresentanti della Repubblica di San Marino hanno decorata di una medaglia d'oro in riconoscimento dell'opera prestata al servizio di quella Repubblica ai militari dell'Arma durante tre lustri.

Un ufficiale del comando generale ha quindi letto una breve relazione che documenta la partecipazione alla guerra italo-etiopica e l'attività svolta in Africa Orientale dai carabinieri reali, dopo di che il sottosegretario alla guerra ha proceduto tra vibranti applausi alla distribuzione delle ricompense:

Due medaglie d'argento al valor militare di cui una alla memoria, una medaglia d'argento al valore civile, due medaglie di bronzo al valore militare, una al valore civile, nonchè premi in denaro sulla fondazione del monumento al carabiniere reale, ai militari particolarmente distintisi nell'anno.

I reparti frattanto avevano indossato il costume ginnastico ed hanno sfilato di nuovo, quelli a piedi al canto di uno di quegli inni delle forze giovanili del Partito e quelli a cavallo recando labari sormontati da aquile romane e bandierine dai colori di Roma infilate nelle canne dei moschetti, al canto dell' « Inno di Roma ».

Lo sfilamento è stato salutato da vibranti applausi da parte dei numerosi invitati che gremivano le tribune.

Ristabilitosi il silenzio e schieratisi di nuovo i reparti, il sottosegretario alla guerra ha pronunciato brevi parole dicendo ai carabinieri, nei secoli fedeli ed eroici, che lo spettacolo di valore e di potenza da loro offerto era il più bel discorso che poteva farsi nell'Anno XIV dell'era fascista e primo dell'era imperiale. Egli ha chiuso fra vivi applausi recando loro il saluto del Duce, Ministro della guerra.

Il colonnello comandante della Legione ha quindi ordinato il saluto al Re ed il saluto al Duce, cui hanno risposto tonanti il « Viva il Re! » e l'« A Noi! » dei reparti schierati e dei convenuti.

Terminata la manifestazione il sottosegretario di Stato alla guerra, lasciava la caserma dopo essersi soffermato brevemente dinanzi alle due lapidi che sono state murate nel cortile una delle quali ricorda il carabiniere Cimmaruta medaglia d'oro al valore militare caduto in A. O. l'altra a tutti i militari dell'Arma caduti nel conflitto italo-etiopico.

Trecento Ufficiali Superiori dell' aeronautica a rapporto dal Duce.

ROMA, 9. — *A Palazzo Venezia ha avuto luogo un gran rapporto degli Ufficiali superiori dell'Aeronautica giunti a Roma per assistere alla consegna della Medaglia d'oro alla Bandiera dell'Arma.*

Erano presenti circa trecento ufficiali ai quali il Duce ha rivolto un breve discorso.

Aumento dell'organico degli ammiragli.

ROMA, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge che aumenta l'organico degli ufficiali ammiragli come segue:

Ammiragli di Squadra: 2 di cui uno dal 1° luglio 1936 e l'altro dal 1° gennaio 1937.

Ammiragli di Divisione: 2 di cui uno dal 1° luglio 1936 e l'altro dal 1° gennaio 1937.

Contrammiragli: 1 dal 1° gennaio 1937.

Potranno essere apportati i seguenti ulteriori aumenti di organico negli anni sottoindicati:

Ammiragli di Divisione: 1 nel 1939:

Contrammiragli: 1 nel 1940.

Quali unità dell'Esercito porteranno il bavero azzurro del Corpo automobilistico.

ROMA, 26. — Il Ministero della Guerra ha stabilito che il bavero azzurro, prescritto per il Corpo automobilistico, sia portato dalle seguenti unità:

Unità carriste: Fanteria carrista (carri di rottura e carri d'assalto): con fiamme scarlatte a due punte: Gruppi carri veloci delle Divisioni celeri: con fiamme bianche a due punte.

Divisioni Motorizzate: Fanteria motorizzata, con le mostrine reggimentali; Artiglieria e Genio: con fiamme nere ad una punta bordate del colore dell'Arma.

Brigata moto-meccanizzata: Bersaglieri, con fiamme cremisi a due punte; Artiglieria e Genio, con fiamme nere ad una punta bordate del colore dell'Arma.

Per i reparti carri veloci dei reggimenti Bersaglieri e dei reggimenti di Cavalleria l'uniforme rimane invariata. Essi conservano il bavero del loro reggimento. Nel tondino del fregio del copricapo portano una sagoma di carro veloce.

La razione viveri alle truppe durante le esercitazioni.

ROMA, 27. — Il Ministero della Guerra ha disposto:

1. che in sostituzione del supplemento carne spettante alle truppe in esercitazione sia somministrato formaggio da tavola;

2. che sia ridotta da lire 1,20 a lire 1 la quota individuale « giornata libera » impiegando i rimanenti 20 centesimi per acquisto del formaggio fresco.

Questo provvedimento da parte delle superiori autorità militari costituisce un nuovo riconoscimento delle alte proprietà nutritive del formaggio.

I combattenti in A. O. parificati a quelli della grande guerra.

ROMA, 27. — Con Decreto-legge pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale le disposizioni in vigore recanti aumento dei limiti di età e di diritti preferenziali nei pubblici concorsi e benefici economici e di carriera, secondo i rispettivi ordinamenti, a favore del personale delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici locali e parastatali che prestò servizio militare in zone di operazioni durante la guerra 1915-18 si applicano anche ai cittadini che hanno partecipato nei reparti mobilitati delle Forze Armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'A. O. dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936.

Medaglia commemorativa dell'impresa in A. O.

ROMA, 25. — Con R. Decreto è istituita una medaglia commemorativa delle operazioni militari in A. O. Tale medaglia, coniata in bronzo, recherà sul diritto l'effigie

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

del Sovrano e sul rovescio il Fascio Littorio situato a sinistra con lo sfondo di un'amba e la leggenda « Africa Orientale », nonchè il motto « *Molti nemici, molto onore* ».

La medaglia si porterà al lato sinistro del petto appesa ad un nastro di seta di 37 mm., formato da undici righe uguali alternate dai colori azzurro e nero. Sul nastro sarà sovrapposto un gladio romano.

La medaglia commemorativa concessa a militari, militarizzati ed assimilati che abbiano fatto parte delle Forze Armate dello Stato operanti o sopportate fatiche di guerra in A. O. a datare dal 3 ottobre 1935 XIII, nonchè ai civili inquadrati nelle centurie lavoratori o comunque al seguito di reparti operanti per lavori imposti da esigenze militari.

La medaglia commemorativa potrà altresì essere concessa, sotto condizioni da determinarsi, anche a coloro i quali abbiano efficacemente contribuito alla preparazione politica e militare delle operazioni suddette. In questo caso, il nastro sarà privo del gladio romano.

La medaglia commemorativa ed il nastro saranno distribuiti gratuitamente. Un apposito diploma che sarà rilasciato dal competente Ministero farà fede del conferimento.

Il Principe di Piemonte assiste al campionato per pattuglie di fanteria.

CIVITAVECCHIA, 11. — Stamane con la partecipazione delle rappresentanze di 30 Divisioni ha avuto inizio il campionato nazionale per pattuglie di fanteria. All'importante competizione militare ha assistito S. A. R. il Principe di Piemonte.

La esercitazione di tiro con fucili mitragliatori, si è svolta con percorso di circa 35 chilometri sull'itinerario Civitavecchia, Allumiere, la Castellina di Quarto, Casale Pizzicatore, Santa Lucia, Civitavecchia. Le 30 pattuglie hanno terminato l'arduo percorso, la maggior parte del quale si svolgeva su terreno collinoso, in ottime condizioni di vigore e di freschezza. Il loro comportamento, sia nei primi 17 chilometri compiuti in bicicletta, sia nel resto del percorso superato a piedi, quanto nella difficile prova di tiro, è stato superbo. Il tempo impiegato varia da 3 ore e 35 minuti primi della pattuglia più veloce, a 4 ore 15 minuti primi dell'ultima arrivata.

S. A. R. il Principe Ereditario fatto segno alle più calorose manifestazioni di simpatia e ripetuti omaggi floreali, da parte della popolazione schierata lungo il percorso del campionato, dopo aver seguito in automobile la marcia di alcune pattuglie si è recato sulla collina più alta, da dove ha potuto osservare le interessanti fasi della competizione militare. Il Principe di Piemonte ha poi presenziato all'arrivo delle pattuglie avvenuto alle porte di Civitavecchia.

Il campionato delle pattuglie di fanteria si concluderà sabato a Roma nella piazza d'armi dei Parioli, con il percorso con ostacoli, lancio di bombe a mano.

L'opera della Milizia Forestale vivamente elogiata dal Duce.

ROMA, 10. — Al Duce che lo ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e del Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Agostini, ha sottoposto i risultati dell'opera compiuta dalla Milizia forestale nell'anno XIII.

Tredicimilasettecentosessantotto ettari di terreno nudi sono stati rimboscati; estensione mai raggiunta. Su altri seimilanovecentoventisette ettari sono stati compiuti lavori di risarcimento e di ricostituzione boschiva. Si sono costruite opere murarie in gran parte per l'imbrigliamento dei rovinosi terreni in corso di sistemazione, per trecentoquarantatremila metri cubi. Sono state aperte strade forestali per chilometri seicentoundici ed altri chilometri 541 sono stati migliorati. Si sono poi eseguite nuove costruzioni edilizie varie (rifugi, casermette, abitazioni per pastori ecc.). Importanti lavori di restaurazione montana in 1310 zone distribuite in 88 provincie in esecuzione di progetti compilati dalla stessa Milizia forestale sono stati da essa compiuti.

In questo complesso di lavori la Milizia Forestale ha erogato nell'anno circa 44 milioni, quasi interamente in mano d'opera. Otre 67 milioni di piantine, prodotte nei vivai gestiti dalla Milizia Forestale, e più di 700 mila chilogrammi di semi sono stati affidati al suolo nell'annata, in buona parte impiegati direttamente dalla Milizia stessa nei lavori di rimboschimento da essa eseguita e per il resto distribuiti a privati ed enti rimboschitori. Il miglioramento dei pascoli montanti, integratore delle precipitate opere di restaurazione, avendo portato all'erogazione di oltre due milioni per contributi statali corrisposti ai proprietari (privati ed enti dei pascoli migliorati).

Sono stati sottoposti al Duce anche gli elementi relativi alla complessa azione di tutela economica svolta dalla Milizia Forestale nei quattro milioni di ettari di beni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti, alla gestione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, chiusasi con un reddito netto nell'annata di quasi cinque milioni alla applicazione, in corso nella maggior parte delle provincie, del nuovo vincolo forestale ed al buon andamento dei servizi di polizia.

In quanto poi, al personale, di cui è stata raggiunta la perfetta preparazione sotto ogni riguardo, il Duce ha potuto avere conferma dell'alto sentimento del dovere, che anima tutti gli appartenenti alla Milizia Forestale, oltre che con la mole del lavoro compiuto in rapporto alla forza numerica, anche col numero di quelli che nell'anno XIII hanno dato la vita o contratto infermità per causa di servizio.

Il vivo elogio che il Duce ha voluto tributare alla Milizia Forestale è premio meritato anche per la richiesta fatta da tutto il personale per poter prendere parte all'impresa africana alla quale ha portato il contributo di fede, di ardimento e di valore una coorte combattente, che, inquadrata nelle due colonne successivamente operanti nel Daua Parma e nell'Ogaden agli ordini del generale Agostini, comandante della Milizia stessa, ha avuto l'onore di ripetute citazioni nei comunicati del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Ricorrendo in questi giorni il decennale dell'istituzione della Milizia Forestale, il Duce ha preso atto con grande compiacimento che nei dieci anni sono stati posti a dimora 500 milioni di piantine e 4 milioni e 200 mila kg. di semi forestali, per consolidare ed abbellire le nostre montagne e contribuire all'indipendenza economica del Paese.

Rivista a Bengasi delle grandi unità metropolitane e coloniali.

BENGASI, 7. — Il Maresciallo dell'Aria Balbo, Governatore generale della Libia, ha passato in rivista le grandi unità metropolitane e coloniali, unitamente a reparti della R. Marina e della R. Aeronautica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La cerimonia ha assunto solennità inconsueta, anche per il grande concorso di nazionali e indigeni, plaudenti ed ammirati.

Quella odierna è stata la più grande rivista passata in Cirenaica dai giorni ormai lontani dell'occupazione.

S. E. il Maresciallo, a cavallo, seguito da un numeroso Stato Maggiore, ha ricevuto gli onori dalle truppe presentategli dal Comandante di Corpo d'Armata generale Pinter.

Quindi il Governatore generale ha passato in rivista tutto il fronte dello schieramento, svolgentesi per oltre sei chilometri.

Allo schieramento è seguito lo sfilamento sul Lungomare della Vittoria.

Dopo il comando del Corpo d'Armata, in formazione serrata, sono sfilati gli ufficiali fuori rango, reparti di Carabinieri. Marinai, Avieri, Milizia e le Organizzazioni giovanili nazionali ed arabe.

Si apre quindi la marcia delle grandi unità e delle Legioni di Camicie Nere, dell'artiglieria motorizzata e dei Battaglioni coloniali libico-eritrei, degli squadroni di zaptiè e savari e dei gruppi sahariani.

Il caloroso saluto che la folla ha tributato a questa truppa coloniale ha voluto significare il riconoscimento del generoso contributo dato dalla Divisione libica nella vittoriosa cruenta conquista dell'Ogaden e dell'Harrar.

Segue una grande unità motorizzata.

Il possente complesso di automezzi, che irrompe a veloce andatura mentre a bassa quota sorvolano stormi di apparecchi terrestri e idro, ha suscitato nella moltitudine il più grande entusiasmo.

La manifestazione ha avuto termine tra vibranti acclamazioni della folla alla Maestà del Re e al Duce.

Motivazioni delle medaglie d'argento al Duca di Bergamo e al Duca di Spoleto.

ROMA, 27. — Ecco le motivazioni delle medaglie di argento conferite a due Principi di Casa Savoia per operazioni guerresche svoltesi in A. O.:

S. A. R. ADALBERTO DI SAVOIA-GENOVA, DUCA DI BERGAMO — *Generale di Divisione, Comandante della divisione « Gran Sasso », in un momento particolarmente delicato del combattimento si portava sulla linea di fuoco del più provato dei suoi reggimenti, e, noncurante delle offese nemiche contro di lui intensamente rivolte, con la presenza, la parola e la dimostrazione di eccezionale serenità di animo eccitava il valore dei combattenti, accendeva l'entusiasmo in maniera da influire in modo decisamente favorevole sull'esito della lotta. — Scirè, 2 marzo 1936-XIV.*

S. A. R. AIMONE DI SAVOIA, DUCA DI SPOLEO — *Capitano di Vascello, partecipava volontariamente alla battaglia dello Scirè, seguendo le operazioni di una Divisione ed in un momento particolarmente delicato del combattimento si portava col Comandante la Divisione sulla linea di fuoco di uno dei reggimenti più provati, e, noncurante del pericolo, con la presenza e la parola, manteneva elevatissimo il morale dei combattenti e ne accendeva l'ardore durante la lotta. — Scirè, 2 marzo 1936-XIV.*

Per la medaglia di argento conferita a Diamanti Filippo, Console Generale della Milizia, comandante una colonna CC. NN., la motivazione dice:

Comandante di una colonna di CC. NN., con energia e sprezzo del pericolo tenne testa alla incalzante e travolgente azione nemica, riportando le sue unità gravemente provate nelle posizioni di partenza e dando prova di alte virtù militari. Nei giorni successivi, fu strenuo animatore nella difesa della posizione. Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Il Maresciallo De Bono Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

ROMA, 20. — Con decreto in data odierna S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, su proposta del Capo del Governo, si è compiaciuto nominare S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, perchè:

« Primo Alto Commissario e comandante superiore per l'Africa Orientale, in condizioni estremamente difficili, con profonda comprensione della situazione, creò nelle nostre colonie forti, strade, servizi, attrezzandoli a una impresa senza precedenti nella storia delle guerre coloniali per complessità e vastità di mezzi, di uomini, di organizzazione. Condottiero di provato valore, varcato il Mareb il 3 ottobre dell'anno tredicesimo dell'Era Fascista, con rapido balzo ripiantò ad Adigrat, ad Adua, a Makallè il vessillo della Patria già ammainato nelle tristi giornate del 1895-96. - Africa Orientale, 18 gennaio 1935 XIII — 27 novembre 1935 XIV ».

L'altissima onorificenza premia in S. E. Emilio De Bono, il soldato che nutrì, in ogni ora, la più incrollabile fede nell'impresa voluta dal Duce, che alla preparazione di essa diede tutto il proprio fervore e la propria capacità organizzativa, che ne condusse, con l'alta sapienza strategica, le fasi iniziali fino alla riconquista di Adua e Macallè. La Nazione saluta in Emilio De Bono, guerriero e politico, nome glorioso dell'Esercito e del Fascismo, uno degli artefici più altamente benemeriti della vittoria che ci ha dato l'Impero.

Sua E. Cavagnari nominato ammiraglio d'armata.

ROMA, 13. — Con R. D. Legge in data 11 giugno 1936-XIV all'Ammiraglio di squadra Domenico Cavagnari, Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina è stato conferito a decorrere dal 15 aprile 1936 - XIV il grado di Ammiraglio d'Armata per l'opera di preparazione e di mobilitazione della R. Marina in dipendenze delle esigenze straordinarie delle operazioni in A. O.

Il titolo di Conte al generale Vaccari.

ROMA, 4. — S. M. il Re ha conferito al generale Giuseppe Vaccari — medaglia d'oro, senatore del Regno — il titolo di Conte.

Encomio solenne al Generale Cavandoli.

ROMA, 20. — Il *Giornale Militare Ufficiale* reca la seguente citazione all'Ordine del giorno dell'Esercito del 19 giugno 1936-XIV.

Encomio solenne al generale di brigata comm. Francesco Cavandoli: *« Ufficiale generale di alta capacità,*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

organizzò con ampia visione degli scopi e perfetta rispondenza alle pratiche necessità, la base principale dell'Africa Orientale destinata, durante la grandiosa impresa per la conquista dell'Etiopia, a convogliare quasi tutto il movimento da e per le Colonie. Ininterrottamente con passione e instancabile attività diresse, per oltre quindici mesi, il funzionamento di un tale complesso e delicato organismo e in tutte le più difficili contingenze seppe rispondere in pieno al suo alto còmpito». — Il Ministro: firmato MUSSOLINI.

L'ammiraglio Sirianni collocato in ausiliaria.

ROMA, 9. — Il « Foglio d'ordini della Marina » reca: L'ammiraglio di squadra designato d'armata Giuseppe Sirianni è stato collocato in ausiliaria a domanda. In tale occasione S. M. il Re si è compiaciuto di inviargli una cordiale lettera autografa.

Promozioni straordinarie nella R. Marina. S. E. Costanzo Ciano ammiraglio d'Armata.

ROMA, 20. — In applicazione della legge in data 28 maggio 1936 XIV n. 1026, per la quale gli ufficiali della R. Marina delle varie categorie in congedo possono essere promossi per meriti eccezionali per aver reso alla R. Marina servizi eminentissimi nel campo militare, civile o scientifico o per ricoprire una delle alte cariche dello Stato , il Foglio d'ordini della R. Marina pubblica che i seguenti ufficiali delle categorie in congedo sono stati promossi:

ad Ammiraglio d'armata: *Costanzo Ciano di Cortellazzo* medaglia d'oro Presidente della Camera dei Deputati;

ad Ammiraglio di divisione: *Alfredo Dentice di Frasso* deputato; *Arturo Ciano* meriti militari; *Alfredo Baistrocchi* Consigliere di Stato; *Mario Pellegrini* medaglia d'oro; *Luigi Rizzo* medaglia d'oro;

a Contrammiraglio: *Pompeo Aloisi* Ambasciatore; *Fulco Tosti* di Valminuta Senatore; *Federico Negrotto Cambiaso* deputato; *Guglielmo Marconi* Senatore presidente dell'Accademia d'Italia; *Alberto Frassini* deputato;

a capitano di Vascello: *Giancarlo Vallauri* Vice-presidente dell'Accademia d'Italia; *Gennaro Pagano di Melito* meriti militari; *Rodolfo Borghese* deputato; *Mario Arlotta* Ambasciatore;

a capitano di fregata: *Giovanni Floriano Banelli* Senatore; *Romano Romanelli* accademico d'Italia; *Michele Tanzini* deputato; *Giorgio Ricci* deputato; *Domenico Arcidiacono* deputato; *Giuseppe Aonzo* medaglia d'oro;

a tenente generale delle armi navali: *Giuseppe Pession* meriti scientifici;

a tenente generale medico: *Aldo Castellani* Senatore alto consulente sanitaro per l'A. O.;

a maggiore generale medico: *Marcello Minale* consigliere di stato;

a colonnello medico: *Raffaele Paolucci* medaglia d'oro Vice-presidente della Camera dei Deputati; *Niccolò Castellino* deputato;

a tenente colonnello commissario: *Vittorio Gervaso* deputato.

Promozioni per meriti speciali nella Regia Aeronautica.

ROMA, 7. — Un supplemento in data di ieri al « Bollettino Ufficiale » del Ministero dell'Aeronautica reca:

Ciano di Cortellazzo Galeazzo, *Ministro per la Stampa e la Propaganda, capitano di complemento Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota; è promosso al grado di maggiore per merito di guerra.*

Medici del Vascello Giacomo, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, tenente di Riserva Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota; è promosso al grado di capitano per merito straordinario.*

Valle Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale di Squadra Comandante designato d'Armata Aerea in servizio permanente effettivo: è promosso al grado di generale di Armata Aerea per l'opera di preparazione e di mobilitazione delle forze aeree operanti in A. O.*

(Ruolo naviganti).

Generali di Divisione — Porro, è promosso a scelta assoluta al grado di Generale di Squadra.

Generali di Brigata — Ranza, è promosso al grado di Generale di Divisione per merito di guerra.

Sono stati promossi a scelta assoluta al grado di Generale di Divisione: Bernasconi, Faronato, Carnevale, Ilari.

Colonnelli — Sono promossi a scelta assoluta al grado di Generale di Brigata: Monti, Briganti.

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai constumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Economia, Finanza, Demografia

Comitato permanente del grano

I prezzi base e il conferimento degli ammassi.

ROMA, 14. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce il Comitato Permanente del Grano. Erano presenti: I Ministri dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni on. Rossoni e Lantini; il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Tassinari; il Sottosegretario agli Scambi e Valute, prof. Guarneri, gli on. Caradonna, Angelini, Mazzarini, Gaetani; i senatori: De Cillis, Marozzi, Trapelli e Coulon; i proff. Mariani, Nicotra, Brizi, Filoni, Potticchia, Saltini, Tommasi; il Gr. Uff. Bruno, il comm. Festa, il Comm. Campanile e il comm. Colonna del Ministero dell'Agricoltura. Assenti giustificati i senatori Novelli e Foggi. Segretario: il prof. Ferraguti.

Il Ministro dell'Agricoltura ha riferito sull'andamento della campagna granaria ed agricola. Il decorso delle stagioni è stato pessimo: due fenomeni lo hanno caratterizzato: persistenza delle piogge dall'autunno ad oggi; temperatura costantemente mite. Le semine dovettero essere dovunque ritardate e in molti casi interrotte e riprese. I fenomeni presentano un'apparato radicale generalmentê poco approfondito. Ristagni di acqua si sono verificati e persistentemente su tutti i terreni difettosi di scolo e particolarmente in quelli pesanti con conseguenti impossibilità di praticare le cure culturali consecutive alla semina e perfino le scervature. Mal del piede diffuso, estesi attacchi di ruggine, i quali però hanno lasciato immuni i culmi e le spighe allettamenti molto vasti. Un andamento opposto si è avuto nelle zone basse della sola Sicilia orientale dove la persistente siccità ha falcidiato notevolmente il raccolto che si prevede inferiore a quello già scarso, che ivi si ebbe nel 1935. Gli agricoltori si sono difesi come meglio hanno potuto; il consumo dei concimi fosfatici ha nuovamente toccato in questa annata il più alto livello raggiunto negli anni precedenti alla crisi e quello degli azotati in progresso notevolissimo e continuo.

Purtroppo i dilagamenti, causati dalle persistenti piogge hanno menomato gli effetti che era lecito attendersi dall'incremento delle concimazioni.

La mitezza della stagione nei giorni più recenti permette, elemento favorevole, una graduale granizione.

Prospettive dei raccolti.

La superficie investita nelle semine autunnali risulta inferiore a quella dello scorso anno in quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale, dovunque in aumento nell'Italia meridionale ed insulare. In complesso, si è verificato un leggero aumento. È naturalmente ancora prematuro formulare previsioni sulla entità del prossimo raccolto frumentario. Tuttavia il Ministro ha preannunciato con compiacimento che il raccolto, pur non potendo raggiungere il volume dell'anno scorso, che consente di giungere alla saldatura con notevoli rimanenze, riuscirà molto soddisfacente.

La coltura del riso non ovunque si presenta in buone condizioni, a causa della temperatura bassa e dell'alto livello dell'acqua in risaia. Si notano frequenti diradamenti. Tutte le colture alimentari e quelle industriali occupano una maggiore superficie, in confronto agli anni decorsi. Di esse hanno maggiore importanza, come è noto, quella a semine primaverili. Or bene anche per queste colture si è avuto un ritardo nelle semine, causato dalle pioggie. Le semine si sono effettuate in cattive condizioni ed hanno dovuto essere spesso interrotte. Conseguentemente la vegetazione è arretrata e si lamentano fallanze nei seminati e allettamenti nella coltura del lino, comparsa di malattie crittogamiche, in qualche zona, per la patata fenomeni di nanismo, nella coltura della canapa nel settentrione, dove vengono segnalati notevoli manifestazioni di prefioritura. I danni a queste colture, maggiori in Lombardia, non sono però generali, per cui si può affermare che i seminati si presentano nel complesso abbastanza regolari e che se non sopraggiungeranno periodi di siccità la vegetazione potrà compiere il suo ciclo in condizioni pressochè normali con beneficio quindi delle produzioni. Anche queste colture si presentano in migliori condizioni nel Mezzogiorno. Le colture ortensi tendono a sviluppare sempre più specialmente nelle vicinanze dei centri popolosi. La produzione foraggera è risultata abbondantissima al primo taglio però di qualità scadente per le difficoltà di fienagione e per i dilavamenti continui cui è andata soggetta durante la stessa fienagione. Le prospettive sono generalmente ottime per il secondo taglio. Le piante da frutto hanno naturalmente sofferto per l'andamento stagionale avverso con danno per l'entità della produzione.

La vite e l'ulivo invece sono promettenti.

L'allevamento del baco da seta risulta essere di molto superiore a quello dell'anno scorso. L'andamento dell'allevamento fatta qualche eccezione è buono anche per la assicurata disponibilità di foglia di gelso. Sulla base dell'onciato messo al covo, è da prevedere che la produzione di bozzoli tornerà quest'anno a riavvicinarsi verso i 30 milioni di chilogrammi che costituì il limite di orientamento delle produzioni nelle annate precedenti al 1936. Malgrado qualche difficoltà nella rimonta delle stalle, dovuta a prezzi attuali del bestiame da allevamento, si nota una marcata tendenza alla ricostituzione del patrimonio zootecnico che nell'ultimo anno subì per le note cause, una ulteriore falcidia. La ricostituzione è fortemente ostacolata nelle zone di montagna, a causa

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dell'esaurimento delle scorte foraggere locali. Alla ripresa contribuiscono il ripristino di tutte le scorte di foraggio ed il miglioramento dei prezzi di mercato del bestiame, che pur non mantenendosi sostenuti dovunque, possono finalmente considerarsi mediamente presso che rimunerativi.

Nel complesso la situazione agricola è buona e ciò si deve specialmente allo spirito che anima gli agricoltori.

Andamento del mercato granario.

Il mercato granario 1935-36 si iniziò con una tendenza debole in relazione alla abbondanza del raccolto, che superò i 77 milioni di quintali. Gli ammassi volontari rapidamente costituiti per oltre 8 milioni di quintali, cifra per il passato mai raggiunta, diedero per altro modo al Ministero dell'agricoltura, mediante azione giornaliera di intervento, nei mercati, di portare i prezzi ad un livello equamente rimunerativo per gli agricoltori, senza dar luogo ad aumenti apprezzabili del costo del pane. Nel marzo una forte tendenza al rialzo da parte dei mercati liberi, con conseguente turbamento dei complessi rapporti che si imperniano sul prezzo del pane, indusse il Governo ad affidare al Ministero dell'Agricoltura quale supremo regolatore del mercato, tutto il grano ancora esistente in paese nonchè quello in quantità assai modesta di importazione dall'estero per arrivare alla saldatura.

Nuovi più importanti compiti furono così assegnati al Ministero dell'Agricoltura, il quale riuscì ad assicurare il regolare approvvigionamento del Paese ai prezzi stabiliti.

Non poche e non lievi difficoltà vennero superate nello svolgimento di tale azione dagli organi tecnici del Ministero che nella delicata contingenza valendosi della attiva collaborazione delle Casse di Risparmio e della Federazione italiana dei Consorzi agrari, dimostrarono la loro piena efficienza sotto la direzione del Direttore Generale barone Nicotera.

Gli ammassi del grano.

Il Ministro dell'Agricoltura ha quindi illustrato il nuovo provvedimento in corso di pubblicazione sul regime degli ammassi granari, per la nuova campagna 1936. Tutto il grano di produzione nazionale, quello prodotto nelle colonie ed introdotto nel Regno, nonchè quello eventualmente introdotto dall'estero anche in temporanea importazione deve essere conferito agli ammassi per la vendita collettiva in virtù del presente decreto-legge. Il grano importato dall'estero, in regime di temporanea importazione potrà avere una gestione separata.

L'obbligo di conferire il grano agli ammassi spetta al produttore o a chiunque abbia titolo per disporre del grano. È data per altre facoltà ai detentori di non conferire all'ammasso la quantità occorrente al fabbisogno proprio e dei propri dipendenti nella misura massima di quintali tre per testa. Uguale facoltà è stabilita per le quantità occorrenti per la semina nella misura di quintali due per ogni ettaro da coltivare. Le quantità non consegnate agli ammassi non possono formare oggetto di atti di alienazione.

Il grano sarà ammassato secondo le direttive e sotto la sorveglianza di un ufficio centrale ammasso grano costituito presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste Direzione Generale per i piani della produzione agricola e del suo finanziamento.

L'Ufficio centrale ammassa grano ha il compito di assicurare d'accordo con i ministeri interessati l'approvvigionamento granario del paese, la distribuzione del prodotto all'interno avendo di mira di realizzare la stabilizzazione di un equo livello del prezzo del grano, che si applica al grano di produzione nazionale nonchè a quello eventuale importato dalle colonie e dall'estero, anche se destinato alla riesportazione sotto forma di derivati.

Per l'esame delle questioni di massima inerenti al funzionamento dello ammasso grano è costituita presso l'ufficio predetto una commissione composta come segue: Il Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste, *Presidente*, un rappresentante del P. N. F., un rappresentante della Corporazione dei cereali, un rappresentante del Ministero dell'Interno, un rappresentante del Ministero delle Finanze, un rappresentante del Ministero delle Corporazioni, un rappresentante del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e le Valute, un rappresentante della Confederazione Fascista degli Agricoltori, un rappresentante dei lavoratori agricoli, un rappresentante della Federazione Naz. Fascista dei commercianti di cereali legumi e foraggi, un rappresentante della Federazione Naz. Fascista dei lavoratori dell'alimentazione, un rappresentante della Federazione Naz. Fascista del commercio alimentare, un rappresentante dell'Ente Naz. della Cooperazione, un rappresentante della federazione italiana dei consorzi agrari, un rappresentante del governatore della Banca d'Italia, il Direttore Generale per i piani della produzione agricola e del suo funzionamento, Capo dell'ufficio centrale ammasso grano. La importazione di grano dall'estero da parte di privati è proibita anche se la merce è destinata alla riesportazione sotto forma di derivati. È data facoltà al Ministro delle Finanze di concerto con quello dell'Agricoltura e delle Foreste di concedere alla federazione italiana dei consorzi agrari permessi di importazione di grano estero sia in importazione definitiva che in importazione temporanea sotto l'osservanza delle norme in vigore per tali importazioni alfine di dirigere e controllare secondo le direttive dell'ufficio centrale ammasso grano l'attività granaria degli enti ammassatori di ogni provincia è costituito nel capoluogo un « Centro ammasso provinciale ».

I centri ammassi.

Il centro ammasso provinciale è presieduto dal Presidente della Unione provinciale fascista degli agricoltori ed è costituito da un rappresentante dell'Unione predetta, scelto tra i coltivatori diretti, un rappresentante dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, un rappresentante dell'Unione provinciale fascista degli industriali, un rappresentante dei Consorzi agrari esistenti nella provincia, designato dalla confederazione italiana dei consorzi, un rappresentante degli istituti finanziatori designato dal Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste.

I centri ammasso provinciali sono alla dipendenza del Ministro dell'agricoltura e delle foreste il quale in caso di irregolare funzionamento potrà scioglierli nominando in loro vece un commissario ministeriale che ne eserciterà le funzioni. È data facoltà al Ministro dell'agricoltura di ordinare la costituzione di singoli membri dei centri provinciali. I consorzi agrari cooperativi, le associazioni ed Enti agricoli legalmente costituiti sono di regola gli Enti ammassatori. È data facoltà ai centri ammasso provinciale di riconoscere e attestare la qualifica di Ente ammassatore anche a favore di altri Enti e istituzioni che ne facciano richieste. Contro il diniego del centro ammasso provinciale è ammesso il ricorso al Ministero per l'Agricoltura e le Foreste il quale decide definitivamente. Gli Enti ammassatori dovranno tenere per gli ammassi grano una contabilità e una gestione rigoro-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

samente distinte da ogni altra contabilità o gestione propria. Il grano conferito agli ammassi in virtù dell'art. 1° del presente decreto deve essere consegnato ad un Ente ammassatore, non più tardi di 30 giorni dalla trebbiatura. L'Ente ammassatore può consentire che il grano sia custodito temporaneamente o definitivamente a cura dei detentori.

In tal caso il detentore risponde a titolo di depositario del grano custodito. Le quantità eventualmente non consegnate all'ammasso quale fabbisogno per il consumo diretto o per la semina, e che successivamente risultassero esuberanti rispetto ai bisogni previsti possono essere consegnate all'ammasso in qualsiasi momento.

Il grano conferito all'ammasso rimane di proprietà dell'ammassante. L'ammassante con il conferimento del grano attribuisce all'Ente ammassatore un mandato irrevocabile per la vendita alle condizioni e con le modalità previste dalle presente legge. Gli eventuali diritti creditore dei terzi sul grano conferito all'ammasso possono farsi valere soltanto sul premio. A tale scopo i terzi creditori potranno notificare all'Ente ammassatore i loro eventuali diritti creditori. Al momento del conferimento del grano, l'Ente ammassatore rilascerà all'ammassante un bollettino di consegna contenente la indicazione della quantità, qualità e caratteristiche del grano assegnato, con particolare riguardo al peso per ettolitro e alle impurità. L'Ente ammassatore risponde delle quantità di grano ricevuto in consegna della loro buona conservazione, della loro preservazione dai danni dell'incendio, mediante apposita assicurazione infine corresponsione in sede di riparto finale, del prezzo ricavato dalla vendita. Il prezzo base per la vendita del grano è per qualità « Buono mercantile » e avrà valore per tutta la campagna. Detto prezzo è riferito al grano posto alla rinfusa al magazzino del produttore sarà maggiorato ogni mese, a partire dal primo luglio di ogni anno, di lire una al quintale per i grani teneri e di lire una e cent. venti al quintale per i grani duri.

Prezzi e crediti.

Il prezzo base si applica al grano tenero del peso di kg. 78 per ettolitro, con l'impurità fino all'uno per cento e al grano duro del peso di kg. 80 per ettolitro con impurità fino all' 1 per cento e con intenerimento fino al 5 per cento. I grani di qualità superiore o inferiore a quelle sopra descritte dovranno avere un prezzo proporzionale maggiore o minore. Spetta ai centri ammasso provinciali di stabilire la classifica dei grani della provincia rispetto al prezzo base nonchè di vegliare alla loro rigorosa osservanza. Tale classifica e i relativi prezzi dovranno essere comunicati per l'approvazione al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste entro il 30 giugno e dovranno essere resi di pubblica ragione non appena ottenuta la approvazione ministeriale. Il grano selezionato da seme potrà avere un regime speciale rispetto all'obbligo di conferire il grano agli ammassi e potrà essere venduto con l'autorizzazione del Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste ad un prezzo superiore a quello base stabilito per il grano destinato all'alimentazione umana. Gli Enti ammassatori, esclusivamente al fine di procurarsi i mezzi eventualmente occorrenti per gli anticipi a favore dei conferenti, hanno facoltà di cedere in garanzia a terzi il grano ammassato. Dette operazioni sono privilegiate sul grano conferito all'ammasso e sul ricavo finale della vendita del medesimo. Tale privilegio segue immediatamente il privilegio per i prestiti agrari di conduzione previsto dal comma 1 dell'art. 8 della legge 20 luglio 1927, N. 1509 sull'esercizio del credito agrario. Se le cambiali rappresentative del credito privilegiato per le anticipazioni girate, la girata produce anche il trasferimento del privilegio. Gli anticipi di cui all'articolo precedente vengono a favore dei conferenti saranno corrisposti dagli enti ammassatori mediante la consegna ai singoli conferenti di ammassatore a carico del proprio ente finanziatore sul credito complessivo aperto a favore dell'ente ammassatore.

Soltanto gli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario, la cassa di risparmio ed i monti di pegno di prima categoria possono eseguire le operazioni di finanziamento a favore degli enti ammassatori. Soltanto le altre aziende di credito possono eseguire le operazioni di finanziamento a favore dei compratori del grano ammassato.

Sotto la responsabilità personale dei propri amministratori e col controllo del centro provinciale, gli enti ammassatori sono obbligati a versare all'istituto finanziatore il ricavato delle vendite effettuate, man mano che esse hanno luogo, ad estinzione parziale e totale della sovvenzione ricevuta.

L'istituto finanziatore ove abbia avuto sovvenzione da parte dell'istituto di emissione a fronte di anticipazione concesso agli enti ammassatori dovrà decurtare e estinguere siffatte sovvenzioni via via che incassa dagli enti ammassatori il ricavo delle vendite di grano effettuate. Spetta al Ministero dell'Agricoltura e per le Foreste di dare gli ordini circa il momento e le località in cui le vendite dovranno aver luogo.

L'esecuzione delle vendite è affidata alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari la quale agirà in base e per conto degli enti ammassatori, sotto la direzione e il controllo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, le vendite saranno riferite al luogo in cui trovasi il grano. I compratori provvederanno direttamente o a mezzo di propri fiduciari al ritiro ed al trasporto del grano acquistato ove non preferiscano di dare l'incarico alla Federazione predetta. La ripartizione finale del prezzo tra gli ammassati avrà luogo al momento dell'esaurimento degli ammassi della provincia, sulla base della media dei prezzi effettivamente realizzati, ma in relazione alle diverse qualità di grano conferito, dedotte le spese ove l'ammasso non sia ancora esaurito al 30 giugno si procederà come sopra al reparto delle somme incassate per le quantità vendute fino a quella data. Tale reparto sarà eseguito entro il 30 luglio.

Il grano residuato andrà a far parte dell'ammasso dell'anno successivo. Spetta ai centri provinciali di esercitare per mezzo di un delegato scelto anche fuori del proprio seno il controllo continuativo sulla gestione grano degli enti ammassatori, con particolare riguardo alla regolare estinzione dei finanziamenti e all'esame dei conti in sede di ripartizione finale. I centri ammasso provinciali riferiranno immediatamente al Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste ogni loro osservazione sulla gestione predetta. Essi dovranno inoltre presentare al Ministero ogni trimestre una relazione sull'andamento contabile della gestione.

Approvvigionamento delle provincie.

Il Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste ha facoltà di ispezionare ad ogni momento la gestione grano degli enti ammassatori.

Non appena esauriti con la vendita del grano, gli am-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

massi della provincia, e in ogni caso, entro il 15 luglio, l'ente e gli enti ammassatori provvederanno alla formazione di un rendiconto, il quale servirà di base per la ripartizione finale del prezzo. Tale rendiconto non diverrà esecutivo se non abbia riportato l'approvazione del centro provinciale. In caso di divergenze decide il Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste. Al fine di assicurare tempestivamente l'approvvigionamento granario di ogni provincia è fatto obbligo ai molini di prima e di seconda categoria di costituire e mantenere presso di sè una scorta di grano sufficiente alla lavorazione di un mese. Tale scorta non potrà essere inferiore alla metà della potenzialità teorica di ciascun molino.

I documenti atti e quietanze relativi alle operazioni di ammassi rilasciati nei rapporti tra ammassanti da una parte ed enti ammassatori ed istituti finanziatori dall'altra, sono esenti da tassa di bollo, registro, scambio e da ogni altra tassa sugli affari, fatta eccezione per le cambiali che restano soggette alla normale tassa di bollo.

Al primo e al 15 di ogni mese i centri provinciali comunicheranno al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste i movimenti complessivi di entrata e di uscita di grano verificatisi nella quindicina e la rimanenza di grano alla fine della quindicina. Tali elementi dovranno essere forniti distintamente per ognuno degli enti ammassatori esistenti nella provincia. I Magazzini Generali sono obbligati del pari a comunicare alle stesse date all'Ufficio Centrale ammasso grano i movimenti di entrata e di uscita nonchè le rimanenze di grano immagazzinato. È fatto divieto ai molini di macinare grano non proveniente dagli ammassi, eccezione fatta per le quantità trattenute dai produttori pel consumo proprio e dei propri dipendenti.

Chiunque sottragga il grano alle destinazioni stabilite nelle disposizioni del presente decreto, ovvero prenda parte a contrattazione in difformità delle disposizioni medesime, è punito con la pena dell'ammenda la quale nei casi più gravi può estendersi fino al valore del grano a cui si riferisce la contravvenzione, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

I contratti stipulati in difformità delle disposizioni del presente decreto sono nulli di pieno diritto. Sopra ogni quintale di grano consegnato o comunque conferito agli ammassi collettivi sarà prelevata al momento della vendita a titolo di rimborso spese la somma di lire 0,50. Tale somma sarà destinata a contribuire alle spese di organizzazione e di funzionamento dei servizi relativi all'ammasso granario. Essa sarà riscossa dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ed erogata con modalità da stabilirsi con decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di concerto con quello della Finanza per provvedere agli oneri dipendenti dall'applicazione del presente decreto e per fini inerenti alla disciplina del mercato granario.

Le spese di immagazzinaggio custodia conservazione e assicurazione d'incendi nonchè gli interessi sugli anticipi previsti dall'art. 18 a favore degli ammassanti sono a carico degli ammassanti stessi. Sono abrogati il vecchio decreto legge 24 giugno 1935 n. 1049 contenente la disciplina e il funzionamento degli ammassi granari ed il r. d. legge 16 marzo 1936 n. 392 concernente la disciplina del mercato granario. Il presente decreto entrerà in applicazione il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e sarà presentato al parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Prezzi del grano nuovo e anticipi.

Il Comitato Permanente del Grano d'intesa con il Comitato dei ministri per la tutela del risparmio e l'esercizio del credito ha stabilito in lire 108 per quintale il prezzo base del grano tenero, e in lire 123 per quintale il prezzo del grano duro. Tale anticipo sarà corrisposto immediatamente per l'intero ammontare, sui primi 100 quintali conferiti all'ammasso da ogni produttore per i conferimenti di ulteriori quantità, da quintali 101 a 500 l'anticipo sarà per i grani teneri di lire 50 al quintale all'atto del conferimento, più altre lire 20 al dieci ottobre, e altre lire 20 al 10 settembre. Per i conferimenti di grani duri da 101 a 500 quintali gli anticipi saranno rispettivamente di lire 60 immediatamente più altre 20 lire per volta alle due date sopra indicate.

Infine per i conferimenti di ulteriori quantità, oltre i 500 quintali l'anticipo sarà per i grani teneri di lire 30 al quintale all'atto del conferimento, più altre lire 20 al dieci ottobre, più altre lire 40 al 10 dicembre. Per i grani duri oltre 500 quintali gli anticipi saranno rispettivamente di lire 40 all'atto del conferimento più lire 20 al 10 ottobre, più lire 30 al 10 dicembre.

Le direttive del Duce per la prossima campagna.

Circa le direttive per l'attività per la campagna 1936-37 l'on. Rossoni ricorda che nel discorso del 23 marzo 1936 (XIV) *all'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il Capo del Governo ha tracciato le linee dell'economia corporativa, enunciando, tra l'altro, le seguenti proposizioni:*

L'AUTONOMIA POLITICA, CIOÈ LA POSSIBILITÀ DI UNA POLITICA ESTERA INDIPENDENTE NON SI PUO' CONCEPIRE SENZA UNA CORRELATIVA CAPACITÀ DI AUTONOMIA ECONOMICA;

« REALIZZARE NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE IL MASSIMO POSSIBILE DI AUTONOMIA NELLA VITA ECONOMICA DELLA NAZIONE ».

In queste proposizioni troviamo le direttive per l'attività da svolgere nella prossima campagna.

Il settore dell'agricoltura, che è fondamentale, deve assicurare il fabbisogno alimentare del Popolo Italiano e fornire talune materie prime alle industrie raggiungendo medie sempre più alte di produzione e armonizzandosi con le altre attività nazionali. Risultati notevolissimi, la cui importanza ha assunto particolari rilievi nella vittoriosa resistenza all'assedio economico, sono già stati conseguiti nei primi anni della battaglia del grano. Essi debbono essere perfezionati e consolidati, specialmente con azione svolta al progressivo livellamento di massa verso le punte delle produzioni.

Gli organi della battaglia del grano conoscono, per averne già fatto proficuo impiego, di mezzi per questa azione che dovrà condurre sollecitamente alle maggiori realizzazioni, sia nel settore della granicoltura sia in quelli delle colture che col grano si avvicendano, da quelle alimentari alle industriali e foraggere.

Il Ministro pone in particolare evidenza il problema delle sementi e della diffusione di varietà pregiate, la cui soluzione è legata all'ulteriore progresso dell'attività sperimentale. Ai fini di tale diffusione, è stata, nella campagna in corso, iniziata la produzione di « sementi controllate » da garentirsi con uno speciale marchio.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le « sementi » controllate.

Gli agricoltori, i Consorzi agrari, le ditte commerciali, aspiranti alla concessione del marchio per le sementi di loro produzione debbono sottoporre le loro colture di grano da seme al controllo dell'Istituto di genetica vegetale che ha isolato e creato la varietà eletta e dal quale esclusivamente dovranno ritirare il seme.

La scarsa disponibilità di seme alla fonte, cioè presso degli istituti sperimentali produttori, non ha permesso di accogliere tutte le domande di agricoltori, consorzi agrari ed altri enti, che hanno chiesto il controllo, ma la iniziativa dovrà svilupparsi maggiormente nella prossima campagna. L'accoglienza che essa ha incontrato è sicura garenzia che la produzione di « sementi controllate » aumenterà notevolmente e potrà mettere sul mercato un discreto quantitativo di sementi di sicura origine e purezza assoluta, a cui gli agricoltori potranno ricorrere per i loro periodici rinnovi delle semi. Oltre che per le sementi di grano è stato istituito anche per le sementi di varietà pregiate di altre piante. Ciò in relazione alle su annunciate direttive per l'autonomia economica, che hanno trovato estrinsecazione anche nella recente nuova organizzazione del concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, nel quale a partire dall'annata 1936-37 alle preesistenti quattro sezioni ne è stata aggiunta una per le colture (granturco, fava, patate) che, per la loro area di diffusione e per la massa di raccolto che sono suscettibili di fornire, possono maggiormente concorrere, insieme con il grano, alla indipendenza alimentare della Nazione.

Il terzo concorso del grano e dell'azienda agraria.

ROMA, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Capo del Governo che bandisce il terzo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria per l'anno 1936-XIV - 1937-XV. Il concorso consta delle seguenti sezioni:

1) sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano;

2) sezione per la razionale sistemazione dei terreni;

3) sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata;

4) sezione per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame;

5) sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

Ogni sezione consta di una gara provinciale e di una gara nazionale. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano, i premi saranno separatamente assegnati per le tre seguenti categorie di aziende agrarie: aziende di montagna, aziende di collina, aziende di pianura.

Nella gara nazionale della sezione per la razionale sistemazione dei terreni, e della sezione per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame, i premi saranno separatamente assegnati per le seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende.

Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata, i premi saranno assegnati separatamente per le seguenti tre categorie: coltivazioni di granoturco, coltivazioni della fava, coltivazioni della patata. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende in categorie.

Nella gara provinciale della prima, seconda, quarta sezione del concorso, i premi saranno separatamente assegnati per quelle categorie di aziende innanzi indicate che si riscontrano nella provincia. Nella gara provinciale della terza sezione i premi saranno separatamente assegnati per la coltivazione o per le coltivazioni fra le tre che formano oggetto della sezione, per le quali, avuto riguardo alle finalità da raggiungere in relazione alla fisonomia agricola della provincia, si riterrà di bandire la gara. Nella gara provinciale della quinta sezione, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende concorrenti in categorie.

Le aziende possono partecipare ad una sola o più sezioni del concorso. Nella terza sezione la stessa azienda può partecipare anche a più categorie. Le domande di ammissione alle singole sezioni dovranno pervenire al Presidente della Commissione provinciale di propaganda granaria entro il 30 settembre 1936 redatte su appositi moduli forniti dalla Commissione stessa e firmati rispettivamente dai conduttori partecipanti al concorso.

Ogni Commissione provinciale granaria stabilirà per per la propria provincia, in relazione alle caratteristiche delle singole zone, i criteri per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria della prima sezione. La Commissione stabilirà altresì i limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende stesse a ciascuna categoria della seconda e quarta sezione. Le aziende parteciperanno alle singole sezioni del concorso alle quali si iscriveranno, con la loro complessiva entità di organizzazione. Non sono ammesse a nessuna sezione del concorso le aziende nelle quali la superficie investita a grano e a cereali minori (segale, orzo, avena) superi il 40 per cento di quella avvicendata. Eccezionalmente il Ministero dell'Agricoltura e Foreste potrà consentire per talune zone l'ammissione ai concorsi anche di aziende che investono a grano e a cereali minori una superficie maggiore del 40 per cento di quella totale in rotazione.

Alla sezione per la razionale sistemazione dei terreni, possono iscriversi le sole aziende che intendono sistemare il terreno ai fini del miglioramento delle attività produttive, formanti oggetto delle altre quattro sezioni del concorso e del concorso nazionale di frutticoltura indetto con decreto di S. E. il Capo del Governo il 20 luglio 1934.

Alla sezione per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame non potranno partecipare le aziende con superficie complessiva inferiore a ettari 4.

Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio.

ROMA, 14. — *Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto la sua quarta seduta a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo, presente il Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato del Credito*

Il Comitato, dopo aver deliberato la istituzione della carica di Direttore Generale dello Ispettorato, designandone il titolare nella persona del Grand'Ufficiale Vaccaglini Alessandro, ha preso in esame varie importanti questioni e si è fra l'altro, pronunziato in senso favorevole alla costituzione obbligatoria della cauzione da parte dei dirigenti delle Aziende di Credito e alla opportunità di

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

procedere al una rilevazione statistica del movimento delle disponibilità tra le Aziende di credito.

Il Comitato poi ha impartito direttive circa l'interpretazione della disposizione riguardante le esportazioni di compra-vendita degli amministratori delle aziende di credito con le aziende da essi amministrate, e circa la questione della trasformazione in nominative delle azioni al portatore delle aziende di credito costituite sotto forma di Società Anonima e in Accomandita per le azioni.

Il Comitato ha inoltre stabilito che debbono vietarsi i depositi presso le Aziende di credito di titoli a comodato nelle forme previste dagli articoli 805 e 1806 del Codice Civile e che siano meglio disciplinate le operazioni fiduciarie in titoli.

Si è occupato infine di varii argomenti relativi ad assorbimenti di aziende di credito, scioglimento degli organi amministrativi, applicazioni di penalità, aumenti di capitale, emissione di valori mobiliari ecc.

Il Capo dell'Ispettorato provvederà, con suo comunicato su la Gazzetta Ufficiale *del Regno, ad illustrare convenientemente i varii punti trattati.*

In ultimo il Comitato dei Ministri ha preso in considerazione i provvedimenti relativi al finanziamento per gli ammassi granari e, sentito il Comitato del Grano, ha approvato la proposta di concedere particolari agevolazioni ai piccoli agricoltori, accordando loro un anticipo immediato, nella misura dell'80 per cento dell'importo del grano, conferito agli ammassi e non trascurando per altro di tener conto delle necessità finanziarie degli altri conferenti, stabilendo all'uopo un piano di riparazione degli anticipi, in relazione all'entità delle partite-grano ammassate.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo il 2 luglio.

Il Direttore Centrale del Comitato nazionale per la indipendenza economica.

ROMA, 29. — È stato nominato il Direttore Centrale del Comitato Nazionale per l'indipendenza economica, che istituì borse e premi per gli studi sulle materie prime fondamentali per la difesa nazionale. Ne fanno parte il sen. Borletti, Presidente del Comitato Italia-Francia, il sen. Puricelli, Presidente della Fiera Campionaria di Milano, l'on. Golegani, il conte Giordano delle Lanze, vice-Presidente del Centro italiano di studi americani, e delegato della Segreteria Generale dei Fasci all'Estero per l'alta Italia, il gr. uff. Caproni, il comm. Reda, Delegato italiano ai Congressi internazionali lanieri di Parigi e di Varsavia, il prof. Foltz, direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Torino, il gr. uff. Pozzi, il cav. del lavoro Castiglioni, il quale ultimo dirigerà il Segretariato generale la cui sede centrale è in Roma.

Mostra a Londra dei prodotti italiani contro le sanzioni.

LONDRA, 30. — Una sorpresa, grossa per gli inglesi, molto lieta per gli italiani ha provocato l'iniziativa dell'ambasciatore Grandi con il concorso di Donna Degna Marconi, figlia del grande scienziato, di aprire nella capitale del sanzionismo una Mostra campionaria dei prodotti inventati dalla scienza e dal lavoro italiani per combattere le sanzioni stesse.

Il significato e l'azione politica di una simile Mostra sono intuitivi: i prodotti esposti attestano che l'Italia, oltrechè schierarsi compatta intorno al Duce per vincere la guerra in Abissinia, ha mantenuto la sua serenità ed acuito il suo ingegno e perfezionato il suo lavoro per la durata delle sanzioni, ma anche per il futuro, a buona parte dei prodotti che importava.

Oltre al significato politico la Mostra ha una somma importanza per la perfezione tecnica e le nuove scoperte che contiene, tanto da poter affermare che il sanzionismo ha messo l'industria italiana all'avanguardia del mondo.

Il caviale di Venezia ha un sapore più fino di quello originale.

I profumi hanno i grande merito di avere per base il vero bergamotto e non i surrogati, i campioni di materie coloranti dànno l'impressione che l'Italia si sia già svincolata dall'estero.

Purtroppo si possono vedere solo in fotografia i veicoli a gassogeno, a gas di legna, i nuovissimi ed eleganti locomotori elettrici delle ferrovie.

Il reparto che maggiormente sorprende, anche perchè assolutamente impensato, almeno per gli inglesi, è naturalmente quello della «lana di latte»: stoffe per uomo e per signora, per militari, filati greggi e colorati, in pezza o in matasse, tessuti già lavorati per abiti da passeggio e per signora e maglierie di tutti i generi.

L'ambasciatore Grandi e Donna Degna Marconi facevano gli onori di casa. L'Ambasciatore ha fatto visitare la interessantissima Mostra, che era disposta anche con gusto finissimo, all'ex Re di Spagna, che vi si è trattenuto per oltre un'ora.

È fuori dubbio che la Mostra attirerà una grande folla non solo di curiosi, ma anche di tecnici.

Una folla entusiasta si è accalcata, pure, intorno alle vetrine dei tessuti di ginestra e a quella dei tessuti di coniglio della guiscosa, prodotti di resina per materiali isolanti, i nuovi processi per la tessitura della seta, la mostra del combustibile italiano: carbone al posto del petrolio, elettricità al posto del carbone e del petrolio; i nuovi treni-lampo, i processi per la utilizzazione dei semi di tabacco come olio combustibile, le aniline italiane, la carta di paglia di grano, esposta quest'ultima sotto forma del primo giornale che sia mai stato stampato su questo tipo di carta, il *Giornale di Tripoli;* i campioni di carte valori e di carta filigranata hanno suscitato non solo interesse, ma schietta ammirazione.

Attenzione eccezionale ha suscitato anche la sezione dedicata alle leghe di alluminio applicate a usi militari in sostituzione del rame.

Una sala intera è stata dedicata a una serie veramente stupenda di fotografie illustranti le opere già compiute dal Regime in Libia, compresa la nuova strada litoranea; a Rodi e, sopratutto, nell'Abissinia conquistata; la nuova gemma che completa il serto imperiale dell'Italia fascista.

La disciplina dei prezzi. — Discorso alla radio del vice-Segretario del Partito.

ROMA, 29. — Il Vice Segretario del Partito ha tenuto alla radio l'annunciata conversazione sul tema: Il Regime per la disciplina dei prezzi. Dopo avere illustrato l'attrezzatura che gli organi del Partito hanno assunto al centro ed alla periferia, per mettersi in grado di seguire in modo vigile e razionale l'andamento dei mercati, l'on. Serena ha precisato i criteri informatori che servono ai Comitati intersindacali per la determinazione dei bollettini dei prezzi di minuta vendita. Rilevando il successo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

che questa azione moderatrice, con lo efficace concorso delle organizzazioni sindacali, delle categorie commerciali e della massa dei consumatori, ha conseguito nel periodo dell'assedio economico, così che malgrado le sanzioni è stato possibile ottenere gli aumenti dei generi di prima necessità in una misura non superiore all'otto per cento sulla media dello scorso anno, il Vice Segretario del P. N. F. ha aggiunto che tale azione dovrà essere resa permanente, come elemento indispensabile dell'economia fascista intesa ad una più equa distribuzione della ricchezza e ad una più alta giustizia sociale.

Infatti, la stessa disciplina dei contratti collettivi di lavoro riuscirebbe in parte vana senza una concomitante disciplina dei prezzi in modo di procurare un equilibrio per quanto possibile costante delle entrate e delle uscite nei bilanci familiari dei lavoratori. Si tratta in linea di principio, di una reazione a quel canone fondamentale dell'economia liberale che subordina la tutela del pubblico interesse alla legge della domanda e dell'offerta ad esclusivo beneficio della privata speculazione. Quanto è avvenuto in questi giorni oltralpe ne costituisce la riprova migliore. Di fronte ad un aumento salariale, peraltro non ancora applicato, sulla media dell'11 per cento, si è avuto immediatamente un rincaro dei generi di largo consumo di circa il 20 per cento: in conseguenza chi s'è avvantaggiato della contesa sociale è stato anche questa volta lo speculatore.

Tra il compratore ed il venditore si erge nell'Italia fascista l'autorità degli organi del Regime per determinare l'equo prezzo ed il giusto guadagno, attraverso l'analisi dei vari fattori economici e massimamente del costo di produzione. Esempio tipico di stabilizzazione del prezzo del più diffuso tra gli alimenti è quello raggiunto mediante l'ammasso totalitario del grano.

L'on. Serena ha concluso esprimendo la certezza che anche in questo settore il Partito con la collaborazione delle organizzazioni e degli enti saprà proseguire e perfezionare la sua opera agli ordini del Duce, a vantaggio del popolo italiano che, seguendo la massima di un grande storico latino, non aspira a quella ricchezza che ha spesso in sè i germi della decadenza, ma vuole avere l'orgoglio di vivere agiato in uno Stato ricco e potente.

Il Duce approva l'istituzione di un Consorzio imprese elettriche.

ROMA, 12. — Il Duce ha ricevuto il Presidente della Unione nazionale fascista Industrie elettriche, il quale ha sottoposto alle decisioni del Duce un programma di iniziative recentemente formulato dalla U. N. F. I. E. L. Il presidente della U. N. F. I. E. L. ha in primo luogo illustrato la opportunità di istituire, sotto forma di anonima, un Consorzio nazionale al quale parteciperanno pro quota tutte le imprese elettriche italiane, non escluse le aziende elettriche municipali, allo scopo di risolvere i problemi concernenti l'esercizio delle nuove reti e l'accertamento sistematico delle possibilità idroelettriche nell'A. O. I. Il Duce ha approvato la proposta.

Inoltre il presidente della U. N. F. I. E. L. ha riferito su alcuni importanti problemi riguardanti la industria elettrica e particolarmente la esecuzione di grandi linee elettriche atte a permettere, in caso di bisogno, lo scambio di quantitativi notevoli di energia fra certe determinate regioni d'Italia, lo studio del miglior modo di sfruttare i giacimenti ligniferi e la utilizzazione dell'energia idroelettrica stagionale.

Il Duce ha disposto che gli argomenti indicati siano sottoposti al sollecito esame dei competenti organi statali e corporativi.

Per i problemi della produzione e commercio ortofruttiferi.

ROMA, 5. — La prima riunione della commissione amministrativa della Federazione Nazionale dei Consorzi per la ortoflorofrutticoltura, presenti i competenti designati dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dalla Confederazione fascista degli agricoltori, dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, dal Sindacato dei tecnici agricoli e dai Consorzi per la ortoflorofrutticoltura, è stata aperta dall'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, che ha riferito sul l'attività svolta dalla Confederazione dei consorzi, per l'assistenza di essi prima della costituzione della loro Federazione e sui problemi che la Commissione amministrativa deve affrontare sul terreno dell'azione corporativa. Quindi sono stati eletti Presidente l'on. Rodolfo Borghese e vice - Presidente l'on. Ugo Moncada di Paternò. Sono stati poi presi in esame i compiti deferiti alla Federazione nazionale dei consorzi dalla Corporazione ortoflorofrutticola, nella sua riunione del 22 novembre scorso, in merito all'indirizzo della produzione nazionale alla difesa delle piante e dei prodotti contro le malattie, alla produzione delle piante da vivaio e delle sementi orticole da mettere in commercio, all'economia della produzione agrumaria ed alla difesa del mercato dei derivati industriali del limone e del bergamotto.

Si è riunita pure in Roma la giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortofrutticoli. Obbedendo alle direttive fissate dal Duce nell'assemblea delle Corporazioni, per ciò che riguarda il commercio con l'estero è stato deliberato di procedere all'inquadramento economico delle categorie commerciali ortofrutticole in un ente nazionale di assistenza da costituirsi sotto gli auspici della Confederazione fascista dei Commercianti. È stato inoltre approvato un piano di azione per la regolamentazione obiettiva dei rapporti di scambio con le organizzazioni economiche degli agricoltori, ritenendosi necessario che l'inquadramento della produzione proceda parallelamente con analoga organizzazione delle categorie commerciali in uno spirito di schietta collaborazione corporativa che consenta il perfezionamento della disciplina economica attraverso i contratti tipo e gli accordi economici collettivi. Tale disciplina costituisce la premessa indispensabile perchè anche l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli assuma in pieno quella funzione di pubblico interesse che è stata riconosciuta al commercio con l'estero.

I titoli italiani in aumento sul mercato di New York.

NEW YORK, 19. — *Tutti i titoli italiani sono in netto aumento sul mercato di New York e già nella seduta di oggi hanno superato tutti i massimi dell'annata. Alla Borsa si dice che ciò è una conseguenza diretta del movimento mondiale per l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia. Il Prestito sette per cento del Consorzio ha guadagnato quattro punti ed ha chiuso a cento. Gli altri sono aumentati da due a sette punti.* — (United Press).

La stabilità della lira rilevata a New York.

NEW YORK, 26. — L'editoriale del « New York Journal of Commerce » mette in rilievo la stabilità e la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

solidarietà manifestate dalla lira durante il conflitto italo-etiopico.

L'articolo afferma poi che essendosi presentemente ridotto il fabbisogno delle materie prime necessarie per la guerra, la pressione sulla lira può considerarsi finita.

L'editoriale conclude esprimendo l'opinione che l'Italia, in conseguenza dei felici risultati ottenuti nella lotta per l'autarchia economica, non riprenderà il volume normale degli acquisti dall'estero nel prossimo futuro, rafforzando ancor più in tal modo il valore della lira.

Provvedimenti per la difesa della lira.

ROMA, 4. — Con decreto interministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale,* viene stabilito che, a partire dal 10 giugno corrente, coloro che dall'Italia, dai possedimenti e dalle colonie italiane si recano all'estero e coloro che dall'estero entrano in Italia, nei possedimenti o nelle colonie italiane, possono portare seco biglietti italiani di Stato e di banca per un importo non superiore a lire 300; nonchè monete metalliche italiane per un importo non superiore a lire 50.

Il saldo a concorrenza delle maggiori somme consentite dalle disposizioni e dagli accordi turistici in vigore, non può essere esportato che in divisa estera.

Dalla facoltà di esportare biglietti italiani nei limiti di cui sopra, sono inclusi i turisti che risultino entrati in Italia muniti di lettera di credito turistico o di assegni turistici.

Per i biglietti mancanti di legittimazione di espatrio.

Il predetto limite si intende per ogni persona, esclusi i minori di età inferiore a quattro anni. I turisti entrati nel Regno, nei possedimenti o colonie italiane prima del 10 giugno potranno ottenere dalle Banche abilitate al commercio dei cambi, delle divise estere sino alla concorrenza delle somme di cui era anteriormente consentita la libera esportazione in banconote italiane. Tale facoltà avrà però termine con il 30 giugno. Gli italiani e stranieri stabilmente residenti nel Regno che si recano all'estero hanno l'obbligo di fornirsi di divisa estera in relazione alle loro occorrenze. A tale uopo è stato provveduto ad elevare adeguatamente il controvalore delle divise estere che le Banche autorizzate al commercio dei cambi possono rilasciare per viaggi all'estero, senza bisogno della preventiva autorizzazione da parte dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

I biglietti di Stato o di banca italiani che si trovano all'estero, per i quali mancano i prescritti documenti di legittimazione dell'espatrio, potranno essere accreditati a favore degli aventi diritto in conto infruttifero, da utilizzarsi unicamente in Italia, previa autorizzazione delle competenti autorità, per acquisti nel Regno di immobili, titoli, determinate merci o servizi, purchè detti biglietti pervengano per posta a una filiale in Italia della Banca d'Italia, o di una delle banche agenti, entro il 30 giugno 1936-XIV, se spediti da Paesi europei o del bacino del Mediterraneo, oppure entro il 10 luglio 1936-XIV, se spediti da altri Paesi.

I biglietti di cui sopra potranno anche essere rimessi dai possessori a loro rischio e spese per il tramite dei RR. Uffici consolari all'estero, depositandoli presso detti Uffici entro i termini anzidetti.

Lire mille consentite a chi si reca nelle Colonie dell'A. O.

A partire dal 10 giugno 1936-XIV resta abolito l'uso degli « scontrini gialli » a suo tempo istituiti per la legittimazione dell'espatrio dei biglietti italiani dal Regno. I biglietti di Stato da L. 10 e i biglietti di banca italiani da L. 50 e 100 accompagnati dagli scontrini gialli e spediti per posta da Banche o banchieri all'estero ad una Banca del Regno entro il 30 giugno 1936, se si tratti di un Paese europeo o del bacino del Mediterraneo, oppure entro il 10 luglio 1936-XIV, se si tratti di altri Paesi, possono essere accreditati ai mittenti all'estero in « conto loro nuovo ».

Nei viaggi tra l'Italia e i possedimenti e le colonie italiane è consentito ai viaggiatori di portare seco biglietti italiani di Stato o biglietti italiani di banca da lire 50 e 100 per un importo complessivo non superiore a L. 500, nonchè monete metalliche italiane per un importo non eccedente le L. 50.

Il predetto limite per i biglietti italiani di Stato o di banca è elevato a L. 1000 per coloro che si recano nelle Colonie dell'Africa Orientale Italiana, o che da essa rientrano nel Regno nei possedimenti o nelle altre Colonie italiane.

Nessuna limitazione è posta ai trasferimenti di somme in lire per l'Italia, i possedimenti e le Colonie italiane fatti a mezzo di rimesse bancarie, titoli bancari cambiari o postali.

Con lo stesso decreto interministeriale è stato disposto che la introduzione dall'estero in Italia o nei possedimenti o, nelle colonie italiane di titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari di qualunque specie, stillati in lire italiane, e delle relative cedole, è consentita soltanto mediante rimesse per posta alla Banca d'Italia o ad una delle Banche agenti.

È vietata in qualsiasi altra forma l'introduzione dall'estero in Italia, possedimenti e colonie italiane dei titoli e cedole in lire italiane di cui sopra.

430 medaglie d'oro consegnate al Duce.

ROMA, 9. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio Direttivo del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare che gli ha consegnato le medaglie offerte alla Patria dai decorati viventi e dalle famiglie dei gloriosi Caduti. Le medaglie oggi consegnate insieme a quelle già offerte per il tramite del P. N. F., costituiscono un complesso di 430 medaglie e cioè la quasi totalità delle medaglie d'Oro al Valore, ad oggi.*

Il Duce ha rivolto parole di viva simpatia agli offerenti, il cui dono ha un grande valore simbolico e morale

Mostra dei mortai offerti dai farmacisti alla Patria.

A Roma, nella grande sala alessandrina del Museo storico d'arte sanitaria è stata ordinata una Mostra nazionale dei mortai di bronzo che i farmacisti italiani hanno offerti alla Patria.

La Mostra offre una visione ricca e originale: 3500 mortai si allineano su delle mensole, vari di dimensione, di forma e di patina, semplici o leggiadramente decorati. Fra essi alcuni rimontano alla seconda metà del '600, altri hanno un particolare valore storico come quello che dal 1821 al 1859, usato a mo' di campana, chiamò a raccolta a Monteleone Calabro i cospiratori della Giovane Italia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Non tutti i mortai raccolti nella Mostra verranno fusi; quelli che per finezza di decorazione e pregio di fattura portano più impressa l'impronta di quell'arte regionale che è sempre stata fiorente in tutte le provincie d'Italia entreranno a far parte del Museo d'arte sanitaria, a ricordo dell'offerta dei farmacisti italiani in un'ora gloriosa per la storia della Patria.

Per la produzione del caucciù nazionale.

ROMA, 27. — La Confederazione Fascista degli Agricoltori comunica:

« Ad integrare l'iniziativa, già presa dal servizio chimico militare del Ministero della Guerra, di affrontare per la prima volta in Italia il problema delle piante produttrici del caucciù, la Confederazione Fascista degli Agricoltori ha deciso di dare la propria incondizionata collaborazione, attraverso i suoi organi centrali e periferici, al fine di poter raggiungere gli scopi prefissi.

L'Italia non è produttrice di caucciù e le 20.000 tonnellate del suo fabbisogno, provengono tutte dalle Indie inglesi ed olandesi. Il caucciù è indispensabile per numerose applicazioni interessanti la vita civile e la difesa nazionale. Quanto mai opportuna è, quindi, l'iniziativa presa, per studiare lo sviluppo della cultura di piante erbacee ed arbustive acclimatabili in Italia e nelle Colonie, quale il guayiule, il taonsagyze, l'euconie ecc. all'infuori delle piante classiche da gomma tipo kevea ecc.

Il presidente della Confederazione on. Muzzarini ha istituito all'uopo una commissione, di cui fanno parte, oltre i tecnici del servizio chimico militare ed i rappresentanti degli enti delle organizzazioni sindacali agricole anche noti studiosi dell'argomento. Mercè la stretta collaborazione degli organi interessati, si potrà presto raggiungere pure in questo campo parallelamente agli studi già iniziati per la fabbricazione del caucciù artificiale per sintesi chimica l'auspicata emancipazione anche da questa importazione. Del resto a S. Remo la locale Stazione Sperimentale di Floricoltura sta studiando l'opportunità di coltivare in Libia ed in alcune zone semi aride dell'Italia Meridionale ed insulare una nuova pianta da caucciù che potrebbe anche assicurare tutta la gomma necessaria alle nostre industrie, pure se i trasporti automobilistici e camionabili prenderanno un sempre maggiore sviluppo specie nel nostro Impero. Si tratta dell'asclepias subulata e perenne che cresce spontaneamente nei letti secchi dei torrenti di alcuni Stati della Confederazione Nordamericana e del Messico. Il caucciù contenuto in questa pianta varia dal tre al tre e mezzo per cento, ma talvolta può limitarsi al mezzo per cento ed ascendere sino a sei.

Per accrescere la percentuale di caucciù bisogna rendere le piantagioni piuttosto fitte. Gli esemplari crescenti isolati e spontaneamente danno uno scarso rendimento.

Per comprendere i grandi benefici economici che si potranno ricavare dalla coltivazione di detta pianta basterà ricordare che nel 1934 l'Italia ha acquistato all'estero per circa 65 milioni di lire di gomma elastica.

Nuovo processo italiano per produrre benzina nazionale.

ROMA. — Le prove condotte in questi due ultimi anni per l'estrazione della benzina dal petrolio albanese col metodo dell'idrogenazione, si possono ormai dire conclusive. Risulta infatti all'Agenzia « GEA » che in esito alle concrete e definitive risultanze di questi mesi, la Società Montecatini, previo regolare invito ufficiale, è entrata a far parte dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, che costituisce l'unico organismo sul quale poter contare per l'attuazione in brevissimo tempo del programma destinato a svincolare almeno in parte il Paese dalla soggezione del carburante straniero circa metà del fabbisogno interno di benzina, e poichè per un'altra parte vi contribuirà la produzione alcoolica delle distillerie di prima categoria — ed a ciò ha provveduto il recente D. Legge 27 aprile scorso sulla distillazione del vino — il problema del carburante nazionale appare avviato verso la sua soluzione completa e definitiva.

La tecnica dell'idrogenazione si poggia su un processo di un ingegnere italiano, e consiste nel trasformare gli idrocarburanti pesanti in prodotti leggeri, per addizione di idrogeno, cioè pompando l'olio con l'idrogeno sino ad una pressione di oltre 200 atm. in colonne di acciaio contenenti catalizzatori speciali, alla temperatura di circa 450 gradi.

Per la regolare fornitura della lana sintetica.

ROMA, 28 (Ritardato). — È stato concluso un accordo tra la Confederazione degli agricoltori e la Società Snia Viscosa per stabilire le condizioni in base alle quali saranno stipulati i contratti di fornitura, da parte degli Enti economici agricoli nelle diverse provincie interessate, della speciale caseina destinata alla fabbricazione della lana sintetica secondo il brevetto Ferretti-Lanital.

L'accordo mira ad assicurare tale fornitura alle migliori condizioni possibili per l'agricoltura nazionale e nella più larga misura consentita dalle condizioni della produzione lattiera e dei derivati industriali.

Colla conclusione dell'accordo è stato posto il fondamento per il regolare sviluppo della fabbricazione della lana sintetica, destinata a ridurre indubbiamente e notevolmente la nostra dipendenza dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento di fibre tessili.

Nuovo stabilimento per la distillazione della barbabietola.

SALERNO. (Ritardato). — Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste on. Tassinari in rappresentanza del Governo, ha presenziato a Battipaglia, l'inizio dell'impianto dello stabilimento per la distillazione della barbabietola da zucchero, primo del genere sorto nell'Italia meridionale.

Il Sottosegretario ha esaltato il significato della cerimonia della costituzione in questa millenaria provincia rurale, di una importante azienda antisanzionista, capace di produrre 200 ettolitri di alcool al giorno e di lavorare barbabietole ricavabili da 2000 ettari, ripartiti nelle zone bonificate.

Le prove di carburanti nazionali.

MILANO, (Ritardato). — Il R. A. C. I. ha diramato i comunicati sul concorso per le autovetture e carburanti nazionali, nel quale è detto fra l'altro:

Le vetture si sono cimentate nella prova di avviamento e di accelerazione ed in quella di consumo sul percorso urbano, offrendo nuovi significativi rilievi ai tecnici preposti alla direzione del concorso. Le prove di accelerazione hanno avuto luogo misurando di venti in venti metri i tempi impiegati a percorrere 120 metri con partenza da fermo. I rilievi sono stati fatti con cronometri elettrici

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

al centesimo di secondo. Gli elementi rilevati serviranno a stabilire per ciascuna vettura la curva di accelerazione e in linea di massima hanno confermato il buon comportamento dei combustibili nazionali nella delicata fase di lanciamento della vettura e quindi nella corrispondente fase di ripresa. Gli scarti verificatisi fra l'una e l'altra vettura sono minimi e da imputarsi piuttosto all'abilità del pilota e alle condizioni di efficienza meccanica del motore ed alle trasmissioni.

Il primato è stato stabilito da Guidotti (Alfa Romeo), che ha superato la distanza prescritta in dieci secondi e 76 centesimi.

Le macchine a combustibile solido hanno affrontato, prima della prova di accelerazione, quella di caricamento e di avviamento del generatore. Quasi tutte le macchine sono partite da freddo in tempo di poco superiore agli undici minuti dall'inizio dell'accensione del combustibile fino a quando il gas fornito era in quantità tale e di composizione conveniente per poter avviare il motore. Le operazioni di caricamento hanno richiesto da un minimo di un minuto e mezzo a tre minuti, a seconda delle quantità di carbone e all'accessibilità della bocca del generatore.

Per la prova sul percorso urbano, le trentun vetture rimaste in gara sono partite ad intervalli di un secondo, con a bordo ciascuna un controllore, e per circa quattro ore hanno percorso le vie cittadine, secondo un itinerario prestabilito, con frequenti attraversamenti del centro e numerosi passaggi ad incroci segnalati, fino a totalizzare 100 chilometri. Anche questa prova è stata compiuta con ottima regolarità ed interessanti risultati.

Ottimamente è riuscita anche la prova a percorso misto di 360 chilometri, comprendente la salita della Valsassina ed i Passi dell'Aprica e della Presolana.

Premi per problemi di indipendenza economica.

Il Comitato Nazionale per l'indipendenza economica, di cui al foglio di disposizioni n. 568 del Segretario del P. N. F. ha emanato le seguenti norme:

Sono istituiti 6 premi di lire 10.000 (diecimila) ciascuno per le migliori relazioni tecniche inedite sulle risorse del sottosuolo e in genere su uno degli argomenti concernenti materie prime fondamentali per la difesa nazionale (prodotti chiave), ivi comprese le materie prime tessili e coloranti.

Saranno inoltre erogati 20 premi d'incoraggiamento da lire mille e duemila. Saranno infine erogate, a giudizio insindacabile delle Commissioni appositamente nominate da una a più borse di studio di lire 100.000 (centomila) ciascuna, che verranno assegnate a coloro che avranno validamente ed eccezionalmente contribuito con studi precisi e con risultati concreti.

Il primo treno aerodinamico.

ROMA, 10. — Il primo treno elettrico aereodinamico è giunto alle 12.17 alla stazione di Termini dove erano convenuti funzionari del Ministero delle Comunicazioni, capeggiati dal Ministro stesso. Era quella di oggi una prova preliminare per controllare gli apparecchi elettrici e il velocissimo convoglio. Attualmente il percorso Bologna-Napoli di km. 627 viene compiuto dai rapidi in ore 7,50. Questo nuovo treno è lungo sessantadue metri ed è composto di tre vetture unite insieme da giunture snodabili per cui costituisce un unico convoglio ed è dotato di quattro motori elettrici che sviluppano una forza di 1600 cavalli. La capacità complessiva delle tre vetture è di 94 posti, di cui 35 di prima classe e 59 di seconda, con la presenza di tutti i servizi, dal bagagliaio al vagone letto e a quello ristorante, con annessa cucina e dispensa, con un impianto telefonico per i relativi ordini, con un modernissimo sistema per emissione di aria refrigerante in estate e di aria calda in inverno e azionato da motori di 150 kw.

L'interno delle vetture, pure avendo un carattere di estrema semplicità e di razionale compostezza, è arredato con buon gusto che dà alle vetture un carattere di ariosa allegrezza con tutti i conforti d'attrezzamento, i ritrovati che debbono rendere il viaggio piacevole e comodo. Durante le prove effettuate stamane e controllate dai tecnici ferroviari, questi treni che sono costruiti in Italia da maestranze italiane, con materiale esclusivamente italiano hanno raggiunto la velocità di 130 chilometri orari, con una regolarità di marcia che annulla quasi completamente i rallentamenti, provocati nei treni a vapore dai dislivelli e dalle salite, mentre, come si è detto, le massime velocità che potranno in seguito raggiungere tali convogli potranno superare i 160 chilometri orari.

Gli autotreni, poichè fra breve altri ne saranno collaudati, entreranno in funzione fra non molto. Per ora il servizio sarà limitato fra Napoli e Bologna in attesa dell'elettrificazione della Bologna - Milano prevista per il 1938. Fra questi due centri il servizio fino a tale data sarà disimpegnato da eguali convogli, però azionati da motori Diesel. Contemporaneamente entreranno in funzione convogli aerodinamici Diesel sulla Torino-Trieste.

Il Partito per la Moda italiana.

Il Vice-Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione delle Fiduciarie dei Fasci Femminili sulla necessità di collaborare attivamente con l'Ente Nazionale della Moda per la progressiva affermazione della moda italiana « la quale, rispondendo fedelmente alle nostre tradizioni estetiche e artistiche come al nostro gusto, porterà l'Italia in prima linea anche nel settore dell'abbigliamento ».

Per le ricerche minerarie.

ROMA, 3. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni e dal direttore generale dell'Industria, il capo dell'Ufficio geologico ing. Crema, l'ispettore superiore delle miniere ing. Lovari, il capo della Divisione miniere al Ministero delle Corporazioni dott. Cordella, l'ing. Taricco geologo superiore, gli ingegneri capi dei vasti distretti minerari del Regno, Attolico, Atzeni, Bongini, Bersachi, Conti, Gori, Gerbella, Leone, Maggiore, Sabelli e Sanfilippo, l'ing. Ricci commissario della R. Miniera di Idria e l'ing. Russo addetto all'Ispettorato superiore delle miniere.

IL DUCE HA ESPRESSO AI DIRIGENTI DEL SERVIZIO MINERARIO E DEL SERVIZIO GEOLOGICO IL SUO ALTO ELOGIO PER L'IMPORTANTE LAVORO CHE ESSI COMPIONO E CHE EGLI PERSONALMENTE SEGUE, ED HA IMPARTITO LE SUE DIRETTIVE PERCHÈ TALE LAVORO, SPECIE NELL'ECCEZIONALE PERIODO CHE SI ATTRAVERSA, POSSA RIUSCIRE ANCORA PIU' EFFICACE NELL'INTENTO DI POTENZIARE AL MASSIMO L'ATTIVITÀ DELLA NAZIONE NEL CAMPO DELLE RICERCHE E DELLE COLTIVAZIONI MINERARIE.

IL DUCE HA DELIBERATO DI ISTITUIRE DIECI BORSE DI STUDIO PER GLI STUDENTI D'INGEGNERIA CHE SI SPECIALIZZERANNO NEGLI STUDI MINERARI.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Lusinghiero successo della « Fiera di Padova ».

PADOVA, 25. — Iersera si è chiusa la 18ª Fiera che ha segnato un notevole successo rispetto alle precedenti.

La manifestazione triveneta ideata con particolari fini e secondo un programma che s'ispirasse al nuovo clima imperiale dell'Italia ed alla politica di autonomia economica del Paese ha risposto in pieno ai suoi scopi ed ha avuto un successo magnifico sia dal punto di vista dell'organizzazione che sotto l'aspetto della propaganda.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re e al Duce:

« S. E. gen. Di Bernezzo - Aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia - Roma — *Fiera di Padova chiudendo sua XVIII manifestazione rivolge pensiero devoto alla Maestà del Re Imperatore sempre presente ad ogni rinnovata affermazione di lavoro e di potenza* ».

« A S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma — *Fiera campionaria Triveneta di Padova è orgogliosa di aver mostrato con sua XVIII manifestazione che ha raccolto 12.000 partecipanti e ha visto passare 800 mila visitatori lo sforzo e le concrete realizzazioni nei più importanti settori dell'attività economica nazionale per conquista autarchia economica voluta e guidata dalla illuminata saggezza dell'Eccellenza Vostra. A voi Duce suscitatore di ogni energia e di ogni fede, giunga l'attestazione devota e riconoscente dei partecipanti delle popolazioni venete e degli organizzatori della manifestazione che hanno operato e costruito nel segno del Littorio* ».

Gli anticipi ed allevatori di bachi da seta.

ROMA, 23. — Il Governo Fascista ha, come è noto, garantito che l'allevatore di bachi percepirà un ricavo minimo di lire 5.50 per ogni kg. di bozzoli mercantili qualità media, quei bozzoli che diano una resa di un chilogramma di seta per ogni 10 kg. di bozzoli freschi.

In base alla garanzia governativa, gli Istituti di credito hanno generalmente accordato una anticipazione di lire 5 per ogni chilogramma di bozzoli. Naturalmente, dopo le prove stabilite per conoscere la resa in seta, l'agricoltore percepirà gli altri 50 centesimi, se i bozzoli avranno dato una resa dell' 1 per 10 o una somma proporzionalmente maggiore se il quantitativo di bozzoli occorrenti per fare un chilogrammo di seta sarà stato minore, e viceversa una somma proporzionalmente minore, se il quantitativo di bozzoli occorrenti sarà stato maggiore. Per i bozzoli bianchi, pur ricevendo un primo acconto di lire 5, l'allevatore riceverà in ogni caso, al saldo dei conti, una somma maggiore di lire una al chilogrammo di quella che avrebbe ottenuto se avesse prodotto bozzoli gialli di eguale resa in seta.

L'allevatore, consegnati quindi i bozzoli all'essicatoio come prescritto per legge, riceverà un anticipo generalmente stabilito in lire 5 al kg. e la differenza dopo fatte le prove di rendita in occasione della vendita dei bozzoli.

Il prezzo del vino per distillazione dell'alcool.

ROMA, 8. — Si è tenuta nel Palazzo Littorio una riunione presieduta dal componente il Direttorio nazionale on. Malusardi e con l'intervento dei Vice presidenti delle Corporazioni della vitivinicoltura, della bietola e zucchero, della chimica e dei rappresentanti dei vari Ministeri, interessati allo scopo di disciplinare il prezzo di cessione del vino per la distillazione dell'alcool.

Fissati i limiti massimi dei prezzi in parola si è stabilito che il controllo sullo sviluppo e l'incremento della distillazione del vino nonchè sull'applicazione dei prezzi d'acquisto e vendita del vino e dell'alcool, verrà effettuato da un comitato di coordinamento presieduto da un rappresentante del P. N. F. e composto da un rappresentante delle seguenti organizzazioni: Fed. Naz. del consorzio della viticoltura; Federaz. Naz. industriali chimici; Federaz. Naz. degli industriali del vino e prodotti affini; Federaz. Naz. dei commercianti di droghe e coloniali; Federaz. Naz. delle cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli.

Ripresa di treni popolari.

ROMA, 8. — Come era stato annunciato ieri 7, con 53 treni hanno avuto inizio le gite popolari organizzate dalle ferrovie dello Stato per l'attuale stagione. Su di un percorso medio di andata e ritorno di 413 km. furono trasportati 42.476 viaggiatori.

Il successo dei treni popolari 103,001 viaggiatori.

ROMA, 30. — Il giorno 28 con 67 treni e ieri 29 corrente con 30 treni popolari, su di un percorso medio di andata-ritorno di chilometri 243, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 70 mila e 590 viaggiatori.

Ieri si ebbe il ritorno dei 44 treni delle gite popolari dei due giorni 28 e 29 corrente che, su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 881, trasportarono 32.421 viaggiatori.

Complessivamente si ebbe così un movimento di 141 treni, con 103.001 viaggiatori.

La giornata del giocattolo.

ROMA, 23. — Oggi, nei Mercati Traianei, ha avuto luogo l'inaugurazione de « La VI Giornata del giocattolo italiano ».

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il Vice Segretario del Partito on. Serena, il vice Prefetto, il vice Governatore, il vice Segretario, il vice Presidente della Federazione commercianti ed una folla di invitati.

La « Giornata » ha avuto successo.

Con gli stessi criteri la « Giornata del giocattolo » è stata organizzata ed ha avuto buon esito commerciale in tutte le città d'Italia.

I problemi dei minerali. La valorizzazione del "berillo" atesino.

VENEZIA, 17. — Presieduta dall'Accademico Francesco Giordani, Presidente del Comitato per il prodotto italiano, ha avuto luogo una importante riunione del Comitato scientifico e tecnico del Centro nazionale di studi per la utilizzazione delle materie extra-fine italiane nell'industria vetraria.

S. E. Giordani ha rilevato l'importanza dei lavori che il Centro studi è chiamato a svolgere specie in questo particolare momento della vita nazionale.

Il Presidente dell'Istituto veneto per il lavoro ha portato a conoscenza dei convenuti l'esito delle pratiche svolte dal Centro studi per la istituzione in Venezia di una Regia stazione sperimentale e di una Regia Scuola nazionale del

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vetro a tipo industriale, rilevando l'importanza delle due iniziative e formulando delle proposte per l'azione da svolgere, affinchè esse possano assolvere i compiti, che saranno loro assegnati.

Il direttore del Centro studi ha fatto una particolareggiata esposizione dei lavori svolti dal centro dal giorno della sua costituzione. Illustrando i risultati ottenuti nell'esperimentazione di numerose materie prime esistenti nel paese.

Degni di particolare rilievo sono il « berillo » delle cave di Masul in Val Passiria, ottimo per la fabbricazione dei cosidetti speciali, in modo particolare per la durezza e la resistenza meccanica e termica, il feldespato carnico che nelle industrie di vetri neutri e speciali può sostituire quello francese dei Pirenei, il minerale manganese delle cave di Normanno (Cosenza) che per la sua bontà è atto a sostituire il biossito manganese di importazione estera, il materiale piombifero, galena, che può venire usato in sostituzione del minio nella fabbricazione dei vetri piombici o fluosilicati, che attualmente sono allo studio in sostituzione della criolite della Groenlandia usata fino adesso per l'opacità dei vetri.

Ha ricordato gli studi svolti per la utilizzazione delle potasse nazionali, in sostituzione di quelle estere ed ha terminato augurando che l'industria vetraria possa sempre più affrancarsi dall'importazione estera e vivere autonoma servendosi delle materie prime nazionali.

S. E. Giordani ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività svolta dal Centro studi. Ha quindi riassunto la discussione assicurando il suo vivo interessamento affinchè il centro studi possa continuare la sua prolifica opera di valorizzazione delle materie estrattive italiane.

Funzioni di diritto pubblico dell'Istituto Mobiliare Italiano.

ROMA, 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. recante le norme complementari e di attuazione del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV per quanto riflette l'Istituto mobiliare italiano e il Consorzio per sottoscrizione su valori industriali e modificazioni dei relativi statuti. Il decreto stabilisce fra l'altro che gli statuti modificati entrerano in vigore col 9 giugno corrente.

Secondo il nuovo statuto, l'Istituto Mobiliare Italiano (I. M. I.) è ente di diritto pubblico con personalità giuridica propria e gestione autonoma e ha sede in Roma. L'I. M. I. ha lo scopo: *a)* di concedere mutui a imprese private di nazionalità italiana contro garanzia reale di valori mobiliari ed eventualmente anche contro altre garanzie reali e personali; *b)* di assumere partecipazioni azionarie in imprese private di nazionalità italiana; *c)* di compiere ogni altra operazione che fosse consentita dalle leggi disciplinanti l'attività dell'I. M. I. Le operazioni di mutuo non possono avere durata superiore a vent'anni. È inibito all'I. M. I. di raccogliere depositi a risparmio o di assumere depositi in conto corrente. L'I. M. I. può partecipare nel Regno, nelle colonie e all'estero a enti o imprese che abbiano principalmente per fine il collocamento diretto o indiretto delle sue obbligazioni e può assumere gestioni fiduciarie. Può altresì partecipare al capitale di enti esercitanti il credito mobiliare, già costituiti o che si costituissero sotto forma di società anonime per azioni, purchè la zona di esercizio non sia a carattere nazionale, sibbene a carattere regionale o provinciale.

L'I. M. I. è autorizzato ad emettere: *a)* titoli rappresentativi della proprietà di speciali gruppi di valori pubblici e privati; *b)* obbligazioni fruttifere di un interesse annuo e di partecipazione a dividendi di speciali gruppi di valore azionari posseduti dall'I. M. I.; *c)* obbligazioni portanti interesse annuo con o senza garanzie. Le obbligazioni (*b* e *c*) dovranno essere previamente approvate a norma dell'art. 44 del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV. Il valore nominale delle obbligazioni, emesse insieme a ogni altro impegno dell'Ente, non può superare il decuplo del capitale sottoscritto. I titoli di cui alla lettera *a)* sono ammessi in relazione alla costituzione di speciali gruppi di valori pubblici o privati in gestione fiduciaria per conto e nell'interesse dei portatori dei titoli stessi. I diritti patrimoniali e di godimento dei portatori dei titoli sono perciò corrispondenti a quelli del gruppo di valori che rappresentano.

Le norme per le gestioni dei titoli e obbligazioni dovranno essere approvate su proposta del Consiglio d'amministrazione dal Comitato dei Ministri.

Lo statuto del Consorzio per sottoscrizioni su valori industriali, dispone fra l'altro: il Consorzio ha per scopo di consentire sovvenzioni cambiarie garantite da valori industriali o da merci, di scontare cambiali industriali e di esercitare il credito navale, nonchè di concedere le speciali sovvenzioni cambiarie indicate nell'articolo 1 del R. D. L. 14 novembre 1935-XIV. Il Consorzio è costituito in sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano. Il Consorzio ha personalità giuridica e gestione distinta e ha una propria amministrazione. Le operazioni del Consorzio consistono: in sovvenzioni cambiarie garantite da depositi di valori industriali, in sovvenzioni cambiarie garantite da depositi di materie prime provenienti dall'estero, in sovvenzioni cambiarie garantite da depositi di manufatti o semimanufatti, in sconto di note di pegno (*warrants*) emesse da magazzini generali legalmente costituiti, in sconto di cambiali industriali, in sovvenzioni cambiarie garantite da ipoteche navali.

Il Consorzio può inoltre concedere fino a tutto il 1936 sovvenzioni cambiarie garantite: dalla costituzione in pegno di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie e titoli ad esse assimilati, delegazioni di sovrimposte comunali e provinciali, annualità e contributi governativi e mandati emessi da amministrazioni dello Stato, dalla cessione di somme relative ai contratti di fornitura per le fabbricazioni di guerra.

Dai risultati del censimento.

La popolazione dell'Italia nei confronti degli altri Stati.

ROMA, 12. — Dalle segnalazioni giunte dai Comuni circa i risultati dell'ottavo censimento, risulta che il numero degli italiani presenti nel Regno e contati tra il 20 e il 21 aprile, sale a 42.438.104 abitanti. A questo totale bisogna aggiungere le cifre degli italiani, operai e soldati, che tra il 20 ed il 21 aprile, si trovavano nell'Africa settentrionale, nel Mediterraneo orientale, nell'Africa Orientale. Per ragioni di carattere militare, tali cifre non saranno comunicate. Bisogna altresì aggiungere la cifra degli assenti temporanei ed il cui ritorno è previsto prima del 31 luglio.

Fra il censimento del 1931 e quello de 1936, la popolazione è aumentata per numero delle nascite sulle morti di 2 milioni, con una media quindi di circa 400.000 all'anno. L'Italia viene quindi in Europa dopo la Russia (circa 116 milioni di abitanti nella parte europea); Germania (circa 66 milioni); Regno Unito (circa 46 milioni). Dopo l'Italia vengono la Francia (circa 41 milioni),

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e a grande distanza la Polonia (circa 32 milioni), e la Spagna (circa 24 milioni). In base a tali dati la densità della popolazione italiana, calcolata riferendo la popolazione all'intero territorio, è di 137 abitanti per chilometro quadrato e risulta superiore a quella della Francia (1931: 65 abitanti per chilometro quadrato), ma inferiore a quella della Germania (1933: 139.1 per chilometro quadrato), Gran Bretagna e Irlanda (1931: 191 per chilometro quadrato) e del Belgio (1930: 266 abitanti per chilometro quadrato).

La popolazione presente, sempre in dati provvisori, nei singoli compartimenti risulta distribuita nel modo seguente:

Italia settentrionale 19.886.081: Piemonte 3.495.949; Lombardia 5.740.853; Venezia Tridentina 687.340; Veneto 4.212.141; Venezia Giulia e Zara 1.001.688; Emilia 3.283.478.

Italia centrale 7.535.266: Toscana 2.928.459; Marche 1.249.017; Umbria 716.233; Lazio 2.641.557.

Italia meridionale 10.050.121: Abruzzi e Molise 1.545.265; Campania 3.643.397; Puglie 2.609.041; Lucania 531.426; Calabria 1 milione 720.992.

Italia insulare 4.966.636: Sicilia 3.942.804; Sardegna 1.023.832.

Movimento della popolazione nelle grandi città italiane.

ROMA, 23. — Eccovi il movimento delle popolazioni delle grandi città italiane nel primo trimestre del 1936:

A Roma l'aumento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti) è stato di 3468 unità e l'aumento migratorio di 11.786; a Milano l'aumento naturale è stato di 502 e migratorio di 1588; a Napoli l'aumento naturale è stato di 2241 e quello migratorio di 523; a Genova vi è eccedenza dei morti sui nati per 212 unità e l'aumento migratorio è di 1510; a Torino vi è pure eccedenza dei morti sui nati di 141 unità e l'aumento migratorio è di 6205; a Palermo l'aumento naturale è di 1302, l'aumento migratorio è di 683; a Firenze vi è eccedenza dei morti sui nati di 68 unità e l'aumento migratorio è di 1636; a Bologna eccedenza di morti 83, aumento migratorio 1703; a Venezia aumento naturale 454, aumento migratorio 254; a Trieste eccedenza di morti 59, aumento migratorio 63.

Il censimento in Libia della popolazione indigena.

TRIPOLI, 24. — Il censimento in Libia si è svolto, per quanto riguarda la popolazione italiana, il 21 aprile e con le stesse modalità adottate nel Regno. Per le popolazioni indigene invece, date le loro caratteristiche condizioni di vita e le particolari esigenze delle statistiche da compilare, le operazioni hanno avuto inizio alla mezzanotte fra il 20 ed il 21 maggio, e si chiuderanno il primo luglio prossimo.

Le operazioni del censimento presentavano speciali difficoltà per la enorme vastità dei territori, le grandi distanze che intercorrono fra una località e l'altra nell'interno ed il carattere nomade e seminomade di una parte della popolazione.

Appositi incaricati, scelti fra il personale in servizio presso gli uffici politici e fra gli elementi civili più idonei nonchè fra i mudir o segretari per gli affari indigeni, fra coloro insomma che per i loro contatti con la popolazione ne conoscono meglio i bisogni e le condizioni di vita, hanno proceduto alle operazioni del censimento, che non si propone soltanto di accertare la consistenza numerica degli abitanti ma di trarre precisi elementi circa la stabilità, la razza, il nomadismo, il rito religioso, ecc.: operazioni quanto mai delicate, dato il frazionamento degli aggregati etnici e le grandi distanze della loro dislocazione.

Il censimento viene fatto per ogni tribù, sottotribù, quartiere e cabila, mediante speciale modulo ove sono indicati i vari dati da fornire. Nella colonna della popolazione stabile sono indicate le famiglie che dimorano in zone determinate, entro le quali gli attendamenti si spostano per lo più per bisogno di acqua o per periodici movimenti dovuti alle semine, raccolti, pascoli anche di qualche giorno dalla sede abituale. Nella colonna dei seminomadi sono comprese le famiglie che si spostano con maggiore frequenza e ampiezza dai nostri territori o verso zone di semina, o pascolo, rimanendo a lungo fuori sede. Nella colonna dei nomadi sono segnate le famiglie che, pur avendo territori considerati di loro proprietà ed un recapito noto, emigrano per lunghi periodi verso mète lontane e variabili, quasi sempre riunite a gruppi; gente che vaga normalmente in zone desertiche in cerca di acqua e di pascolo, essendo dedita esclusivamente all'allevamento del bestiame.

Oltre 11 milioni per premi di nuzialità e natalità nel bimestre aprile-maggio.

ROMA, 3. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre aprile - maggio n. 1193 premi di nuzialità e n. 6715 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 2.839.750 e 8.510.420.

Con tali erogazioni, l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data d'inizio della concessione, al 31 maggio XIV, raggiunge la somma di lire 62.014.260, costituita da 8105 premi di nuzialità per lire 19.649.040 e da 34.766 premi di natalità per lire 42.365.220.

Compiacimento del Duce per l'attività dell'Istituto Assicurazioni.

ROMA, 17. — Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sen. Bevione, il quale gli ha presentato e illustrato il bilancio 1935 dell'Istituto stesso, testè approvato dal consiglio di amministrazione.

Provvidenze agli assicurati.

Il bilancio chiude con un utile netto di oltre 57 milioni, fin qui registrato nella serie, sempre crescente degli utili annuali dell'azienda. Su tale cifra, dedotti gli accantonamenti di legge, spettano allo Stato, come quota di partecipazione lire 23.281.021, somma che il sen. Bevione ha consegnato al Duce, in uno cheque di pari ammontare, insieme con un altro cheque di un milione di lire, contributo deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la celebrazione dell'Impero.

Anche agli assicurati spetta una eguale somma a titolo di quota di partecipazione; ed essa consentirà di incrementare anche quest'anno nella misura del 5 per mille tutti i capitali assicurati con polizze dell'Istituto. Per corrispondere ai voti pervenuti da molte parti, il Consiglio di amministrazione ha deliberato che ai nuovi contratti di assicurazione in forma ordinaria e a premio annuo, che saranno emessi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili verrà riconosciuta agli assicurati con effetto imme-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

diato e sarà calcolata sotto forma di percentuale del premio.

Altri dati importanti, che dimostrano lo sviluppo imponente e la situazione granitica raggiunta dall'Istituto, emergono dal bilancio 1935 e dagli allegati che lo corredano.

La produzione dei nuovi contributi è cresciuta di oltre il 25 per cento di numero e di oltre il 5 per cento in ammontare di capitale assicurato rispetto a quella del precedente esercizio.

Un nuovo cespite del bilancio.

Si sono così avuti 297.570 contratti nuovi, per un capitale di lire 1.861.239.000. Le somme complessivamente assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite raggiungevano, al 31 dicembre decorso, l'ammontare di tredici miliardi e 500 milioni, con un incremento di circa 750 milioni nell'esercizio, a ben 286 milioni di lire ascende nell'anno l'incremento delle attività dell'Istituto che, al 31 dicembre, si ragguagliano a lire 4.390 milioni. L'in-

zioni di immobili, ecc., dando così un contributo notevole alla poderosa politica di opere pubbliche voluta dal Regime.

casso premi nell'esercizio è stato di oltre 521 milioni contro 501 milioni nel 1934.

Oltre 415 milioni sono stati investiti nel 1935 in impieghi di interesse nazionale, bonifiche, strade, costru-

Il Duce ha preso atto con particolare compiacimento di questi poderosi risultati, che confermano il primato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni fra tutte le imprese di assicurazione - vita nel continente europeo, ed ha espresso il suo vivo elogio al sen. Bevione ed ai suoi collaboratori.

Inoltre nel trasmettere al Ministro delle Finanze lo cheque di lire 23.281.021 il Duce ha disposto che, a cominciare dal prossimo esercizio finanziario la quota spettante allo Stato sugli utili dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sia inscritta annualmente nel bilancio preventivo dello Stato tra le entrate ordinarie.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire *40*.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: *1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi e orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

L. 40

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

La politica sociale del Fascismo esaltata in una mozione del Convegno dei sindacati lavoratori dell' Industria.

ROMA, 30. — Questa mattina si è riunito il convegno nazionale dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, alla presenza dell'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni, dell'on. Malusardi, componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Erano pure presenti gli on.li Del Giudice, Pavolini e Landi, presidenti dei lavoratori del Commercio, dei Professionisti ed Artisti e dei lavoratori del Credito e dell'Assicurazione, l'on. Aghemo, in rappresentanza del presidente dei lavoratori dell'Agricoltura.

L'on. Cianetti, presidente del convegno, aperta la seduta, porge il saluto del convegno stesso al Ministro delle Corporazioni ed al rappresentante del Partito.

Dopo avere ricordate le tappe compiute dalla Rivoluzione fascista nel campo sociale ed avere messo in rilievo le soluzioni che si prospettano per i vitali problemi del momento, il presidente dei lavoratori dell'Industria illustra, in succinto, i vari temi posti all'ordine del giorno, che saranno approfonditi dalla viva voce dei relatori e nella discussione successiva.

Prende quindi la parola l'on. Malusardi, che reca il saluto del Vicesegretario del Partito ed esprime all'Assemblea tutta la simpatia colla quale il Partito costantemente segue i problemi del lavoro.

Egli ne mette in rilievo l'importanza dei diversi problemi posti all'ordine del giorno, tra cui quello degli assegni familiari, ed assicura lo sganciamento della cassa dall'accordo delle 40 ore, in modo da estendere gli assegni a tutti i lavoratori indipendentemente dalle ore di lavoro che effettuano.

L'on. Malusardi conclude esprimendo l'augurio che i voti del convegno trovino profonda e concreta realizzazione, in quanto i lavoratori in quest'ora storica hanno ben meritato della Patria e della Rivoluzione.

Parla il ministro Lantini.

Si leva quindi a parlare il Ministro Lantini, il quale pronuncia un applaudito discorso.

Il Ministro, dopo avere rilevato il grande cammino percorso dall'inizio dell'attività del Regime e particolarmente della legge 3 aprile 1926 e dalla solenne dichiarazione della carta del Lavoro, osserva come in questi due o tre ultimi anni la vita sindacale e corporativa ha per l'appunto diretto i suoi sforzi verso l'obiettivo della realizzazione, perfezionando e moltiplicando le sue applicazioni e i suoi svolgimenti.

Finchè il 23 marzo scorso il Duce ha riaperto nuovi orizzonti all'attività sindacale e corporativa proponendo il grande quesito della riforma costituzionale e dell'organizzazione delle grandi attività economiche connesse con i fini principali dello Stato e della difesa del Paese.

Le associazioni sindacali, che sono alla base del Regime corporativo, hanno partecipato e dato largo contributo a questa esperienza, che traeva dalla teoria e dalle discussioni sui principii la forza costruttiva per entrare nel vivo della vita e realizzare nuove forme, modificare e vivificare i rapporti sociali e porli in una sfera via via superiore di maggiore giustizia e di migliore distribuzione di diritti e di doveri, di responsabilità e di facoltà.

Esaminando la situazione economica, S. E. Lantini osserva che dopo la conquista e la fondazione dell'Impero, complessi problemi trovano soluzione. La nostra economia ne sarà rafforzata e sviluppata e da essa scaturiranno prosperità e potenza.

Ognuno di voi, conclude l'onorevole Lantini, deve essere convinto che attraverso la Rivoluzione fascista non soltanto nasce piena di vigore e si afferma nella vita internazionale l'Italia nuova, ma anche per essa si riforma, si rinnova lo Stato fascista, quale la vita contemporanea richiede, poichè è ben chiaro che essa non potrebbe adattarsi più alla continuazione di uno Stato come quello liberale, fatto di molte formule e fondato su ideologie irreali e illusorie.

Perciò noi, che seguiamo modestamente l'opera creatrice del Duce, sentiamo di doverci stringere a Lui per non ritardare quanto per Sua volontà e per Suo impulso creatore si viene operando in questo momento storico nella vita d'Italia e in quella stessa d'Europa e del mondo.

La mozione acclamata all'unanimità.

L'on. Cianetti presenta poi all'assemblea il testo della seguente mozione che viene acclamata all'unanimità:

I dirigenti sindacali dei lavoratori italiani dell'industria, convenuti a Roma da tutte le provincie d'Italia per esaminare e discutere problemi del lavoro industriale, vogliono ricordare a titolo di orgoglio per quanti operano entro i confini della Patria, e a titolo di precisazione per gli altri immemori:

che la Rivoluzione delle Camicie nere segnò la fine di tutte le imposture che attribuirono al Popolo l'illusorio aggettivo di «sovrano» intendendo per sovranità i ludi cartacei, il disinteresse dello Stato per le sorti dei lavoratori ed il diritto ad essi riconosciuto di poter scendere sulle piazze per affrontare colle loro forze insufficienti ed inadeguate quelle classi che, nel diritto allora vigente, nelle concezioni dottrinali delle caste dominanti, nella prassi della vita quotidiana, avevano tutti i privilegi e tutte le protezioni;

che sono trascorsi dieci anni dalla promulgazione della

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

legge sindacale che ha dato ai lavoratori italiani l'istituto giuridico del contratto collettivo di lavoro;

che la parità politica, giuridica e morale, riconosciuta indistintamente a tutte le organizzazioni sindacali, permette ai lavoratori italiani di combattere le giuste battaglie di lavoro in un clima elevato di libertà, nel loro stesso interesse, ad un senso di matura responsabilità;

che nel clima di giustizia instaurato dal Fascismo, la politica sociale non è costituita da manifestazioni frammentarie, sporadiche ed irresponsabili, ma è la fondamentale ragione di vita dello Stato, del Partito, degli Enti pubblici, delle Organizzazioni politiche assistenziali, economiche e di tutti i cittadini che sentono essere la vita una palestra per lottare e vincere, una missione per bene operare, un tormento nascente dalla febbrile volontà dell'ascesa;

che l'assistenza nei suoi multiformi aspetti è stata portata al massimo potenziamento dalla continua infaticabile volontà di tutte le organizzazioni del Fascismo;

che l'assistenza in Regime fascista ricerca la radice dei mali, tende ad eliminare le cause, ispira la sua azione ad un concetto di alta solidarietà attraverso la quale ogni vita umana diventa un segno di potenza ed una volontà creatrice, e, mentre opera nella contingenza, coordina in senso unitario mezzi e volontà affinchè l'unica sua meta sia l'elevazione materiale e spirituale del Popolo lavoratore;

che è vanto indiscusso del Fascismo avere posto per primo il problema del rapporto tra l'uomo e la macchina, di avere proclamato il dominio di quello su questa, di avere inspirato la sua opera alla volontà di risolvere tale conflitto anche, e principalmente, attraverso la riduzione degli orari di lavoro;

che la politica salariale viene attuata in Italia con piena responsabilità e non in funzione di diversivi elettoralistici, e che tale politica non è basata soltanto sulla mobilità delle retribuzioni in danaro, ma anche sulla difesa della moneta e della sua capacità di acquisto, sulla disciplina dei prezzi, sulla multiforme opera di assistenza che dovrà sempre di più assicurare il benessere dei lavoratori italiani;

che le Corporazioni hanno permesso e permetteranno ai lavoratori di inserirsi nel processo produttivo ed iniziare il collaudo per misurare, ora ed in seguito, la capacità degli uomini e delle categorie ad autogovernarsi ed a operare in un piano di uguaglianza dei doveri e dei diritti di fronte agli interessi della società nazionale;

che la politica sociale del Fascismo, reagendo alla concezione del lavoro-merce, tende a sganciare il lavoratore dalla posizione di eterno proletario, per farne il protagonista di una nuova società nella quale il lavoro è soggetto dell'economia e sarà l'unico metro con il quale si misurerà la capacità degli uomini e delle categorie.

Tutto questo riconosciuto ed affermato, i dirigenti nazionali e provinciali dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, sicuri interpreti dei sentimenti di oltre tre milioni di operai e delle loro famiglie, allineano i loro cuori di combattenti e, nel palpito cordiale di fede e di riconoscenza, gridano a Mussolini tutta la gratitudine degli uomini che dal Suo insegnamento imparano a fare da soli ed a diffidare di certe solidarietà del mondo internazionale e sindacale, dove esiste una gerarchia di lavoratori ricchi schierati contro gli altri, che dal Suo esempio furono trasformati nettamente, nel cuore, nel costume, che dalla Sua dottrina ebbero il conforto di una fede e il premio di molte mete, che dalla Sua volontà furono raccolti proletari sfruttati, delusi, sbanditi e senza speranza e furono trasformati in artefici dell'Impero.

Il Convegno ha quindi svolto i seguenti argomenti: politica salariale; aspetti e problemi dell'attività contrattuale; problemi del collocamento; orientamento dell'assistenza mutualistica; orari di lavoro e cassa assegni familiari; assistenza ai lavoratori in Africa Orientale; assicurazione infortuni; attività delle Corporazioni; polizza 21 aprile.

La settimana di 40 ore alla Conferenza internazionale del lavoro assente l'Italia.

GINEVRA, 29. — I lavori della Conferenza internazionale del lavoro per la questione della settimana delle 40 ore si sono risolti in un insuccesso quasi generale, che era lecito presumere per l'assenza della delegazione italiana, la quale, negli anni scorsi, ha avuto un'influenza decisiva, sia facendosi propugnatrice del principio, sia agevolando e sollecitando tutte le iniziative dirette ad attuarlo.

Tre dei quattro schemi di convenzione predisposti, e cioè quelli importanti, relativi all'industria edilizia, a quella siderurgica e alle miniere di carbone, non hanno avuto la maggioranza dei due terzi dei votanti e sono stati quindi respinti. È stato solo adottato, a stento, e cioè con un solo voto in più dei due terzi, quello relativo ai lavori pubblici.

Se poi si considera che è anche caduta la proposta di fare approvare in prima discussione il progetto per le industrie tessili, si ha la sensazione dell'impossibilità per la Conferenza internazionale del lavoro di adottare senza la collaborazione dell'Italia una riforma che il Fascismo ha realizzato da tempo nell'ambito nazionale e della quale per primo si è fatto banditore nel settore dei rapporti internazionali del lavoro.

Sistemazione contrattuale di 200.000 impiegati dell'industria.

ROMA, 25. — Si sono iniziati le riunioni tra i rappresentanti delle due Confederazioni interessate per esaminare la sistemazione contrattuale degli impiegati addetti alle industrie per la quale fin dal marzo scorso, subito dopo il grande discorso pronunciato dal Duce al secondo Consiglio nazionale delle Corporazioni, i dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno condotto un diligente studio che dovrà portare rapidamente all'accordo.

Attualmente la posizione degli impiegati è regolata dalle disposizioni relative al contratto d'impiego privato di cui al decreto legge 13 novembre 1924. In riferimento a tali disposizioni si osserva che, mentre sono tutte precedenti alla legge 3 aprile 1926, e cioè alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro, mancano totalmente norme relative alla parte economica, la quale è quindi lasciata alle contrattazioni individuali.

La Confederazione dei lavoratori dell'industria e la Confederazione degli industriali nelle prossime discussioni concorderanno una convenzione nazionale dalla quale scaturiranno poi i contratti nazionali di categoria e i contratti provinciali integrativi, che interessano circa 200.000 impiegati di tutte le categorie industriali.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione Professionisti e Artisti.

ROMA, 8. — Nella sede confederale si è riunito il Consiglio Nazionale della Confederazione Naz. Fascista dei Professionisti e degli Artisti, presenti i Segretari dei 24

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sindacati Nazionali e delle due Associazioni nazionali aderenti.

Anche a nome della Giunta Confederale il direttore dott. Cornelio di Marzo ha riassunto al presidente on. Pavolini, che se ne è vivamente compiaciuto, il lavoro svolto durante la permanenza del presidente stesso in A. O., lavoro comprendente, ad esempio, l'istituzione del nuovo Sindacato Nazionale degli Scenotecnici e dei Registi, la costituzione della nuova sezione dei direttori di orchestra in seno al Sindacato Musicisti, l'inizio del funzionamento del nuovo Sindacato Nazionale degli attuari, i provvedimenti istituiti dalla Cassa di Assistenza per gli iscritti al Sindacato Belle Arti, nonchè di una Cassa Confederale per gli iscritti ai sindacati non ancora forniti di Casse di Assistenza propria (il primo fondo di lire 100 mila è stato testè messo a disposizione del Duce), i vari accordi promossi e attuati da categorie similiari ed altre notevoli realizzazioni.

Ha riferito inoltre sull'esito delle celebrazioni piemontesi e sulla preparazione di quelle dei grandi italiani della Campania.

Il Consiglio Nazionale si è, quindi largamente trattenuto sulle questioni connesse all'opera di organizzazione e di avvaloramento delle terre dell'Africa Orientale italiana, per ciò che riguarda la collaborazione e l'utilizzazione delle categorie professionali in genere e tecniche in ispecie.

Il Consiglio ha preso atto, in proposito, delle numerose iniziative già sorte ed ha approvato le opportune proposte per coordinarle con le altre iniziative necessarie, in un piano da sottoporre alle superiori gerarchie, affinchè la tecnica italiana, inquadrata e selezionata per competenze nell'organizzazione sindacale fascista, porti nella forma più efficacia e pratica.

Il Consiglio Nazionale dei sindacati Belle Arti.

VENEZIA, 3. — Il Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti ha tenuto in Venezia nel Palazzo Ducale il primo Consiglio nazionale di categoria per attuare le normalità della vita sindacale con la elezione del direttore e del segretario nazionale dopo un quadriennio di regime commissariale.

Alla riunione, presieduta dall'on. Pavolini, presidente della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti e presenziata dal rappresentante del Segretario Federale, hanno partecipato i segretari dei 18 sindacati interprovinciali e i fiduciari delle Sezioni dei cartellonisti e delle arti decorative.

Il commissario ministeriale del sindacato nazionale on. Maraini ha svolto la relazione delle attività sindacali, artistica, organizzativa e finanziaria affrontati e i risultati raggiunti nel corso della sua gestione che ha ottenuto gli statuti, le casse di assistenza, il « plus valore », il calendario delle nostre ed altre provvidenze. Ha infine concluso esprimendo la gratitudine degli artisti per il Duce, per il Partito, per i Ministeri delle Corporazioni e della Stampa e per la Confederazione professionisti e artisti.

L'assemblea nella quale figuravano molti tra i più bei nomi dell'arte italiana, ha seguito col più profondo interessamento l'esposizione dell'on. Maraini, tributandogli alla fine un applauso unanime. Il senatore Rubino e l'on. Amato hanno rivolto, a nome degli artisti italiani, un sincero ringraziamento al camerata per l'opera svolta. Ha preso quindi la parola, salutato da vivi applausi, l'on. Pavolini il quale ha elogiato la attività sindacale svolta dall'on. Maraini, attività che ha una risonanza non solo nazionale ma mondiale in quanto da ogni dove si guarda con la massima attenzione a questo arduo esperimento fascista di organizzazione sindacale degli artisti.

Il Presidente confederale ha quindi ricordato il personale interessamento del Duce per il Sindacato belle arti ed ha lumeggiato come la ricostruzione dell'Impero crei intorno all'arte italiana un clima di risonanza più nuova e più vasta. Infine, riferendosi alla splendida riuscita della Biennale, ha concluso esprimendo la piena fiducia che si può avere nel valore dell'arte e degli artisti italiani.

L'assemblea ha sottolineato con ripetuti applausi il discorso del Presidente della Confederazione e quindi ha proceduto alla elezione del direttorio nazionale del Sindacato belle arti. Sono risultati eletti per acclamazione: l'on. Maraini di Roma, S. E. Carena di Firenze, prof. Prada di Milano, prof. Tozzi di Milano, prof. Ciardo di Napoli, prof. Giarrizzo di Palermo, professor Guerrisi di Torino, professore Santagata di Genova, rappresentante dei mutilati e Dino Gasparini di Venezia rappresentante dei G. U. F.

Pure per acclamazione e fra grandi applausi l'on. Maraini è stato designato segretario nazionale.

Le Corporazioni riprenderanno in settembre la attività normale.

ROMA, 10. — *Il Duce ha stabilito che nel mese di settembre riprenderà l'attività normale di tutte le Corporazioni che sarà preceduta da una riunione del Comitato Corporativo Centrale.*

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nella vita del Partito

La tessera del Partito consegnata a Badoglio.

ROMA, 11. — Stamane a Palazzo Littorio il vice - Segretario del Partito on. Serena, ha consegnato la tessera del P. N. F. al Maresciallo Badoglio. La consegna è avvenuta nella sala delle adunanze presenti i membri del Direttorio, i Sottosegretari di Stato ai dicasteri militari, i fiduciari nazionali, il direttorio della Federazione del Fascio di Roma, le rappresentanze delle camicie nere dell'Urbe e delle formazioni giovanili del Partito.

Un battaglione di camicie nere con musica era schierato di fronte a Palazzo Venezia, reparti di giovani fascisti si allineavano nel cortile del Palazzo, facevano ala lungo lo scalone d'accesso. Prestavano servizio d'onore insieme ad un gruppo di giovani italiani nel corridoio e nel vestibolo che immettono nella sala delle adunanze. Il Maresciallo che indossava la divisa coloniale è giunto alla sede del Partito, ricevuto all'ingresso dall'on. Serena, dai membri del Direttorio, dai Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica e dal capo di Stato Maggiore della Milizia. La folla densissima che si distendeva dinanzi al Palazzo al di là dello schieramento dei militi, ha salutato il Maresciallo con vibranti grida di « Evviva Badoglio »! Le acclamazioni si sono propagate alle camicie nere raggruppate nel porticato di Palazzo Littorio, mentre la musica delle formazioni giovanili intonava la *Marcia dei giovani fascisti*.

Accompagnato dal vice - Segretario del Partito e dai membri del Direttorio, il Maresciallo Badoglio ha fatto ingresso nella sala, accolto da un'altra entusiastica ovazione. Al cessare degli applausi il vice - Segretario del Partito ha consegnato al Maresciallo la tessera del Partito Nazionale Fascista ed ha pronunciato le seguenti parole:

« *Maresciallo, per ordine del Duce, ho l'onore di consegnarvi la tessera del Partito Nazionale Fascista con la seguente motivazione:*

Comandante delle Forze Armate in A. O. si rendeva benemerito della Patria con cinque vittoriose battaglie che determinavano il crollo dell'impero etiopico.

La tessera porta la data del 5 maggio, occupazione di Addis Abeba. Il Direttorio nazionale è fiero di assolvere questo incarico. La tessera fascista, documento della fede che ha rigenerato il popolo italiano, è austero e degno premio al generale vittorioso. La guerra d'Africa, ideata, preparata e vinta dal Duce, è stata sopratutto una guerra fascista: portato logico e fatale della Rivoluzione che, dopo avere elevato ed educato il popolo alla potenza si è decisamente manifestata nel combattimento. Le aspre vie della lotta sono state percorse con una celerità ardita che ha suscitato lo stupore e l'ammirazione del mondo. La volontà di vittoria ha toccato la sua mèta attraverso prove che hanno collaudato la tempra guerriera degli italiani del tempo di Mussolini e il fiero dominio assunto dagli ideali eroici della vigilia nella coscienza nazionale.

Il condottiero che nelle vittoriose battaglie ha annientato le più accanite forze della barbarie, cui l'odiosa coalizione degli egoismi internazionali forniva armi e speranze, ha dimostrato come la fede tradotta in una perentoria consegna per un esercito, stabilisca i canoni di una strategia invincibile. A 5000 km. dalla Patria, in territorio dominato dalle insidie della natura e che solo dal sacrificio dei pionieri italiani aveva avuto un nome che lo faceva noto al mondo civile, reggimenti e legioni con intatto entusiasmo, hanno portato innanzi secondo la tradizione di Roma, le armi e la civiltà. Degno dei suoi figli che combattevano era intanto il popolo italiano che spontaneamente si inquadrava come in una grande milizia per spezzare, col suo lavoro, con la sua sobrietà, con la ferma disciplina produttiva l'iniquo assedio economico.

Maresciallo! Il Partito ha vissuto in profonda comunione con i combattenti, ed il popolo, le grandi ore della Patria culminanti nella riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma. Voi, che di questo Impero avete piantato l'insegna in terra d'Africa con irrevocabilità romana, siete oggi accolto con gioia ed orgoglio nei ranghi delle camicie nere, che avete avuto la somma ventura di comandare in combattimento e che anelano oggi più che mai al solo privilegio di essere nella prima linea di ogni sacrificio della Rivoluzione agli ordini del Duce ».

Le parole dell'on. Serena hanno suscitato una fervidissima manifestazione all'indirizzo del Duce. Quindi il Maresciallo Badoglio, dopo aver ringraziato dell'onore concessogli, ha rievocato gli aspetti della vittoriosa azione guerriera dell'Italia in Etiopia svolta sotto la guida del Duce. Ha sottolineato la solida organizzazione tecnica, lo slancio dei legionari ed ha rivolto un pensiero al Segretario del Partito che, al comando della sua colonna ha assolto brillantemente la missione affidatagli. Ha infine posto in rilievo l'appassionata partecipazione del popolo a questa campagna coloniale, che per il suo esito e per il suo svolgimento non ha precedenti nella storia. Ha concluso inviando il fervido saluto al soldato della nuova Italia, che ha dimostrato di essere pronto ad ogni prova suprema agli ordini del Duce.

Le parole del Maresciallo Badoglio sono state ascoltate col più appassionato interesse delle camicie nere adunate ed hanno infine dato luogo ad una rinnovata manifestazione che ha raggiunto il più alto entusiasmo quando Badoglio ha invitato i presenti a lanciare il loro « alalà » per l'Esercito italiano che ha conquistato la vittoria. Il Maresciallo si è poi ancora intrattenuto nella sala, riferendo alcuni episodi di guerra, nei quali meglio rifulgono le doti del nostro soldato e in cui si sono particolarmente distinte le camicie nere combattenti. La riunione si è sciolta al canto di *Giovinezza*. Una nuova calorosissima manifestazione ha salutato il Maresciallo al suo uscire dalla sala e quando egli ha lasciato la sede del Partito.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Consiglio Nazionale del Partito. 570.000 domande per la Milizia. Si formeranno 778 nuovi battaglioni.

MILANO, 15. — Il Consiglio Nazionale si è riunito sotto la Presidenza del Vice-Segretario. Assente il Segretario del P. N. F. Volontario in A. O. Erano presenti: I Componenti il Direttorio Nazionale; il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; il Vice-Segretario del Guf; il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento ed i Fiduciari delle Associazioni Fasciste.

Assistevano invitati dal Vice-Segretario del P. N. F., il Prefetto di Milano e Sandro Giuliani per il *Popolo d'Italia*.

Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. ed il Segretario Federale di Milano hanno portato, rispettivamente, il saluto dei Legionari della Milizia e quello delle Forze della città e della provincia inquadrate nelle Organizzazioni del Regime.

Quasi tutti i Segretari Federali hanno quindi preso la parola su questioni di carattere organizzativo e su problemi riguardanti le rispettive provincie. La discussione che nè è seguita è stata riassunta dal Vice-Segretario che, dopo avere constatato la perfetta efficienza delle organizzazioni periferiche, ha impartito direttive per l'ulteriore azione che le Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno svolgere al fine di rendere il Partito sempre più adeguato alle esigenze dei tempi ed al potenziamento dell'Impero Fascista.

Il Vice-Segretario del Partito ha dato quindi lettura delle seguenti disposizioni che il Consiglio Nazionale ha accolto con acclamazioni:

1. *Presi gli ordini dal Duce, i volontari in A. O. e coloro che abbiano partecipato con accertate benemerenze all'impresa africana, potranno chiedere alle competenti Federazioni dei Fasci di Combattimento l'onore della tessera del P. N. F.*

2. *Nell'intento di perfezionare l'educazione guerriera nelle formazioni giovanili, il numero complessivo dei fucili e dei moschetti in dotazione dei Comandi Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento sarà portato a centomila e sarà allestita in ogni capoluogo di provincia una caserma per Giovani Fascisti, possibilmente in unione alla M. V. S. N. La caserma sarà intitolata al nome di un soldato caduto in A. O.*

3. *Poichè la sanità della razza è la base della potenza dell'Impero, dovrà essere dato nell'Anno XIV il massimo impulso all'assistenza ai figli del popolo, portando a 700.000 il numero dei bambini da ospitare nelle colonie estive. I bambini saranno assicurati a carico del Direttorio Nazionale del P. N. F. contro gli infortuni e le malattie.*

4. *Poichè il perfezionamento dell'organizzazione periferica dei Fasci di Combattimento è reso più vivo dal profondo contatto fra Partito e Popolo, sarà assicurata la penetrazione capillare mediante l'istituzione dei Capi fabbricato, con compito di collaborazione, oltre che nel campo politico ed assistenziale, a quello della difesa contraerea territoriale.*

Il Partito al Duce.

Il Consiglio Nazionale ha infine approvato le seguenti dichiarazioni:

1. *Il Consiglio Nazionale del P. N. F., al Duce Fondatore dell'Impero, supremo artefice della Vittoria d'Africa, eleva lo slancio della devota gratitudine delle CC. NN. e del Popolo Italiano, che, in opere di disciplina e di conquista, vogliono e sapranno affermarsi degni di così grande Capo e di così luminoso evento.*

Saluta i fascisti che entrano a far parte della M. V. S. N. nella certezza che essi sapranno tener fede alla consegna di « credere, obbedire, combattere ».

2. *Il Consiglio Nazionale del P. N. F. saluta la Città dell'intervento e del Fascio che, con il suo alto potenziale di vita spirituale ed economica, esprime ed esalta, secondo la volontà del Duce, il senso della vita fascista.*

3. *Il Consiglio Nazionale del P. N. F. rinnova la espressione della sua ammirata devozione al Segretario del Partito, che in terra di Africa ha strenuamente rappresentato la volontà di combattimento delle CC. NN. al servizio del Duce e della Rivoluzione.*

Il Vice Segretario del P. N. F. dà comunicazione che, dal giorno 17 maggio a tutto il 14 giugno, le domande di iscrizione alla Milizia hanno raggiunto la cifra di 530.000.

Infine, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., S. E. Russo, rileva come la disposizione del Partito per l'iscrizione dei Fascisti alla Milizia risponde pienamente anche alla esigenza dei nuovi compiti che ad essa sono affidati.

Per ordine del DUCE comunica che le nuove iscrizioni di Fascisti alla Milizia consentiranno la efficiente costituzione di 778 battaglioni di Camicie Nere ordinatamente distribuite in tutte le formazioni richieste per l'impiego della Milizia in pace ed in guerra.

La riunione del Consiglio Nazionale è terminata qualche minuto dopo mezzogiorno.

Cambio di guardia a Bologna e a Trento.

ROMA, 19 notte. — Il *Foglio di Disposizioni* del P. N. F., N. 599, in data 19-6 XIV reca:

« Il Duce su proposta del Vice-Segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti Alfredo Leati, Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Bologna in sostituzione del fascista Cesare Colliva, chiamato ad altro incarico: Emilio Grazioli, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento in sostituzione del fascista Alfredo Leati ».

Segretari che rientrano dall'A. O.

ROMA, 3. — Il Vice Segretario del Partito, con recente « *Foglio di Disposizioni* » comunica che i Federali di Padova, Verona e Nuoro, avendo terminato il servizio militare in A. O., riprenderanno la loro attività a cominciare del 5 giugno XIV.

La funzione sociale dei capi-fabbricato.

ROMA, 23. — Con *Foglio di Disposizioni*, in data odierna, il vice-Segretario del P. N. F. rileva che l'istituzione dei capi fabbricato, approvata nel recente Consiglio Nazionale ha dato luogo in qualche ambiente ad inesatte interpretazioni.

Occorre ben chiarire che oltre alle finalità militari commesse dall'U. N. P. A., i capi fabbricato, saranno strumenti validissimi del Partito, agli effetti di una più curata ed integrale assistenza sociale.

I capi fabbricato non debbono ritenersi, come già ebbe a chiarire il vice-Segretario nella riunione dei Consiglio Nazionale, dei nuovi gerarchi, ma bensì delle camicie nere scelte, col compito di collaborare nell'organizzazione periferica dei capi gruppo e dei capi settori.

Ben s'intende che i capi fabbricato dovranno essere istituiti soltanto nei centri importanti, a densa popolazione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Educazione Spirituale e Fisica della Gioventù

Corsi e campeggi dell'O. N. B. per dirigenti ed insegnanti. Duemila maestre a Torino.

ROMA, 24. — In questi giorni a Roma, presso il Foro Mussolini, e ad Orvieto si svolgono gli esami degli allievi delle accademie dell'Opera Balilla con la partecipazione complessiva di circa 700 candidati. Al Foro Mussolini si è iniziato oggi un corso speciale per conseguire l'idoneità alle funzioni di direttore provinciale di educazione fisica, al quale partecipano centocinquanta professori di ruolo dell'Opera Balilla.

Sono intanto in preparazione i prossimi campeggi dei corsi nazionali per dirigenti e insegnanti della Scuola primaria e per cadetti e capi centuria avanguardisti. Con i primi di luglio converranno per i detti corsi e campeggi a Roma quattromila maestre e 2500 graduati avanguardisti; a Torino 2000 maestre. A Forlì 1000 maestri e 2000 graduati. Gli insegnanti elementari e i graduati avanguardisti saranno ospitati negli appositi campo scuola a Roma e a Forlì. Le maestre alloggeranno in 27 edifici scolastici di Roma e Torino convenientemente attrezzati a cura e con materiale dell'Opera Balilla, per offrire un soggiorno comodo e confortevole; negli stessi edifici alloggeranno circa 2300 Figli della Lupa, Piccole e Giovani italiane, formanti le classi di tirocinio.

I figli degli italiani all'estero alle Colonie estive della Patria.

ROMA, 27. — Col 1° luglio prossimo, da tutti i punti d'Europa, del Levante, del Bacino del Mediterraneo, dell'Africa del Sud e persino dal lontano Canadà, cominceranno ad affluire in Italia i giovani figli dei lavoratori italiani dell'estero per le Colonie estive.

Circa 14.000 fanciulli, e giovinetti converranno quest'anno alle colonie. La grande impresa africana, lungi dal rallentare il ritmo, lo ha accelerato, e i giovani vedranno la Patria tutta accesa dalla fiamma della passione fascista, costruttrice d'Impero.

Anche quest'anno fra i partecipanti alle Colonie estive — che il Conte Ciano, ministro degli esteri, segue con particolare interessamento — saranno i giovani del Nord America, quelli del Sud Africa, quelli del Dopolavoro del Ministero degli Affari Esteri e del Dopolavoro del *Popolo d'Italia*. Avremo inoltre, ospiti graditissimi, circa 400 giovani austriaci ed ungheresi ed un manipolo di giovani albanesi.

Le Colonie si conchiuderanno, come negli anni scorsi, con le vibranti giornate del « Campo Mussolini ».

La X Leva Fascista.

La *Leva Fascista* del 24 maggio u. s. (di cui non si è potuto dar adeguata documentazione per mancanza di spazio disponibile nel fascicolo di detto mese) ha dato queste cifre:

GIOVANI ITALIANE 47.614;
PICCOLE ITALIANE 131.501;
BALILLA 198.078;
AVANGUARDISTI 150.534.

È SIGNIFICATIVO IL FATTO CHE NONOSTANTE SI TRATTI DI NATI NEL 1918, L'ANNO DI GUERRA CHE HA PRESENTATO IL PIU' ALTO COEFFICIENTE DI DENATALITÀ, IL NUMERO DEGLI AVANGUARDISTI DI LEVA SUPERA PER DIVERSE MIGLIAIA DI UNITÀ IL CONTINGENTE DELL'ANNO PASSATO.

DALLE LISTE DI LEVA RISULTA CHE CIRCA L'80 PER CENTO DELLE GIOVANISSIME CAMICIE NERE, CHE PASSERANNO AI FASCI GIOVANILI, APPARTIENE ALLE CLASSI OPERAIE E DEI CONTADINI E ARTIGIANI.

La « Leva Fascista » si è svolta in tutte le Provincie con grande concorso di popolo plaudente.

Caratteristiche delle Riviste di giovani in occasione di questa X Leva sono state: la partecipazione di schiere di « Figli della Lupa », i più piccoli, inquadrati da maestre dell'O. N. B., e marcianti con bella andatura; l'armamento di tutti gli Avanguardisti, e di molti numerosi reparti di « Balilla moschettieri ».

A Roma la rivista, passata dal Duce in Via dell'Impero a parecchie diecine di migliaia di giovani e giovanissimi, conclusa con l'ammassamento in Piazza Venezia e il discorso del Duce ai Giovani, ha presentato la particolare caratteristica della partecipazione di 1300 ragazzi e giovinetti indigeni di Libia, inquadrati nella « Gioventù araba del Littorio », e condotti in Italia appositamente.

Le centurie arabe sono precedute dalla « nuba », la caratteristica musica indigena, di pifferi e di tamburi e si suddividono in reparti di « sciubban », corrispondenti ai nostri avanguardisti, in camicia kaki, sandali, fez rosso e moschetto e in altre corrispondenti ai nostri Balilla con la stessa divisa, ma recanti invece del fucile un bastone.

Hanno sfilato cantando e di corsa, agitando in alto i moschetti che essi normalmente portano a spalla impugnandoli dalla canna.

Le crociere per Avanguardisti.

ROMA, 24. — Nello scorso anno l'Opera Balilla ha organizzato un gruppo di crociere nei diversi paesi dell'America del Sud e nel Mediterraneo orientale ed occiden-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tale. L'iniziativa ha dato risultati più che soddisfacenti e pertanto la presidenza ha determinato di ripetere l'esperimento nella prossima estate migliorando e sviluppando gli itinerari. Ecco i programmi:

Crociera nord America — Prima partenza 22 luglio; ritorno 11 agosto. Piroscafo « Conte di Savoia ». Itinerario: Napoli - Genova - Nizza - Gibilterra - Nuova York e ritorno. Seconda partenza 29 luglio; ritorno 16 agosto. Piroscafo « Rex ». Itinerario: Genova - Nizza - Napoli - Gibilterra - Nuova York e ritorno. Terza partenza 20 agosto; ritorno 22 settembre. Piroscafo « Saturnia ». Itinerario: Trieste - Ragusa - Patrasso - Napoli - Palermo - Algeri - Gibilterra - Lisbona - Azzorre - Boston - Nuova York e ritorno.

Crociere sud America — Quarta partenza 23 luglio; ritorno 27 agosto. Piroscafo « Conte Biancamano ». Itinerario: Genova - Nizza - Barcellona - Dakar - Rio de Janeiro - Santos - Montevideo - Buenos Aires e ritorno. Quinta partenza 6 agosto; ritorno 19 settembre. Piroscafo « Neptunia ». Itinerario: Trieste - Spalato - Napoli - Algeri - Gibilterra - Pernambuco - Bahia - Rio de Janeiro - Santos - Rio Grande - Montevideo - Buenos Aires e ritorno.

Crociera centro America pacifico — Sesta partenza 2 luglio; ritorno 4 settembre. Piroscafo « Virgilio ». Itinerario: Genova - Marsiglia - Barcellona - La Guayana - P. Colombia - Cristobal - La Libertad - Callao - Mollendo - Arica - Inique - Tocopilla - Antofagasta - Valparaiso e ritorno.

Crociera mediterranea orientale — Settima partenza 7 settembre, ritorno 20 settembre. Piroscafo « Roma ». Itinerario: Genova - Napoli - Caifa - Porto Said - Falero - Napoli - Genova.

Per tutte le informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai Comitati provinciali dell'Opera Balilla.

Cinquecento fascisti universitari a Berlino per le olimpiadi.

ROMA, 23. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha affidato ai Gruppi Universitari Fascisti l'organizzazione di un viaggio di 500 fascisti universitari a Berlino in occasione delle Olimpiadi. Il viaggio sarà improntato alla disciplina militare, si intona allo attuale momento e dovrà dare la prova della salda efficienza raggiunta, anche sotto questo aspetto, dai Gruppi Universitari Fascisti.

I 500 fascisti universitari, che saranno al comando del Vice Segretario dei Gruppi, saranno divisi in centurie di ottantuno uomini, con un comandante e un vice comandante scelti dalla Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti tra i Segretari dei G. U. F. La partecipazione al viaggio costituirà un premio per i più meritevoli che saranno selezionati fra coloro che hanno dato la loro attività alla vita dei GUF e che hanno partecipato a gare sportive, con preferenza ai fascisti universitari che hanno conseguito il titolo di Littori dello Sport nell'Anno XIV.

Il viaggio, che avrà inizio da Bolzano il 31 luglio, si effettuerà a mezzo di un treno speciale e si concluderà a Bolzano il 6 agosto.

Le manifestazioni nazionali dei Gruppi Universitari nell'estate dell'anno XIV.

Il Vicesegretario del Partito ha autorizzato lo svolgimento delle seguenti manifestazioni nazionali che i Gruppi universitari fascisti organizzeranno nell'estate dell'anno XIV:

10 luglio - 8 agosto — Scuola nazionale di alpinismo al Rifugio Vajolet, organizzata dal Guf di Bolzano (4 turni di 7 giorni ciascuno).

15 luglio - 16 settembre — Settimane alpinistiche e marinare.

15 luglio - 15 agosto — Marinopoli nazionale di Lignano organizzata dal Guf di Udine (3 turni di 7 giorni ciascuno).

23 luglio - 7 agosto — Scuola d'alpinismo a Campo Imperatore, organizzata dal Guf dell'Aquila (2 turni di 7 giorni ciascuno).

36 luglio - 1 agosto — Viaggio a Berlino di 500 Fascisti universitari in occasione delle Olimpiadi.

2 agosto - 15 agosto — Partecipazione della rappresentativa universitaria di calcio al torneo di calcio della XI Olimpiade.

6 agosto - 10 settembre — Settimane del Garda organizzate dal Guf di Verona (5 turni di 7 giorni ciascuno).

8 agosto - 9 agosto — Campionati dell'Adriatico di nuoto, pallanuoto, canottaggio e vela, organizzati dal Guf di Fiume e Abbazia.

17 agosto - 22 agosto — Campo mobile nazionale (spiaggia Adriatico - Massiccio del Gran Sasso) organizzato dal Guf di Teramo.

17 agosto - 6 settembre — Marinopoli a Viareggio, organizzata dal Guf di Firenze (2 turni di 7 giorni ciascuno).

30 agosto - 2 settembre — Campionato Italiano Universitario di Tiro a Volo, organizzato dal Guf di Napoli.

10 - 13 settembre — Campionato Italiano di pugilato, organizzato dal Guf di Roma.

13 settembre — Manifestazione polisportiva a Roma.

24 agosto - 27 settembre — Campionato Italiano universitario di volo senza motore.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore **L. 7**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Fascismo per il Popolo

La gita dell'O. N. D. in Germania.

La direzione generale dell'O. N. D. ha indetta con la collaborazione della CIT una grande gita di dopolavoristi ad Amburgo in occasione del Congresso mondiale di dopolavoristi che si terrà in quella città nel prossimo mese di luglio.

Per tutto il soggiorno in Germania è stato disposto un trattamento di prim'ordine negli alberghi e nei ristoranti, saranno effettuate importantissime gite. I dopolavoristi, che saranno festosamente accolti, parteciperanno a numerosi festeggiamenti.

Quote di partecipazione: lire 378 per la terza classe, lire 520 per la seconda classe e lire 670 per la prima classe, oltre gli importi dei biglietti ferroviari di andata e ritorno dalla città di partenza a Bolzano e viceversa.

Le trasmissioni dell'Ente Radio Rurale.

ROMA, 8. — Al 30 maggio, termine della terza annata radio-scolastica, gli apparecchi riceventi in funzione delle scuole primarie del Regno erano 8284 con un totale di 1.762.056 alunni in ascolto. Gli apparecchi risultarono così divisi per regione: Piemonte 1300, Liguria 278, Lombardia 1392, Venezia Tridentina 26, Veneto 754, Venezia Giulia 147, Emilia e Romagna 787, Toscana 625, Marche 325, Umbria 254, Lazio 367, Abruzzi 307, Campania 307, Puglie 267, Lucania 111, Calabria 142, Sicilia 368, Sardegna 202, Colonie 12. Questi apparecchi servono anche per le trasmissioni alla popolazione adulta rurale.

L'Istituto di medicina industriale.

MILANO, 27. — Il Ministro delle Corporazioni ha inaugurato l'Istituto di medicina industriale in Milano, sorto primo in Italia.

Il Ministro accompagnato dal professore E. Vegliani, direttore del nuovo Istituto, ha visitato tutte le sale che lo compongono interessandosi alla perfetta e moderna attrezzatura ed informandosi sul programma dell'Istituto e sul modo col quale esso verrà svolto.

Lo scopo informatore del nuovo Istituto, che fa parte della Sezione sanitaria dell'Ente nazionale prevenzione infortuni, è di aumentare il rendimento industriale insieme con il benessere e la sicurezza degli operai, problema che può essere risolto solo se basato sullo studio razionale del fattore uomo nell'industria.

Quando si pensa che approssimativamente le cifre medie annuali degli infortuni in Italia — senza calcolare tutti quegli infortuni che sfuggono alla statistica per la brevità della loro durata — si aggirano a 500.000 feriti, 30.000 inabili permanenti e 1.800 morti, non è difficile rendersi conto della importanza sociale del problema antiinfortunistico. Non di minore gravità è l'aspetto economico del problema. Se infatti ai 300.000.000 di lire pagati in media in un anno per gl'infortuni avvenuti, si aggiungono quei costi complementari dovuti a diversi altri fattori fra cui principalmente i tempi perduti dalle maestranze, dagli impiegati e dai dirigenti, le giornate di lavoro perdute per effetto degli infortuni temporanei, gli eventuali danni alle macchine, si può affermare che il gravame complessivo degli infortuni nell'industria italiana supera il miliardo di lire annue. Se si tiene poi conto che da indagini accuratamente condotte oltre il 70 % degli infortuni è dovuto al fattore « uomo » e cioè alla imprudenza, trascuratezza o ignoranza dei soggetti colpiti e soltanto il 30 % è addebitabile a difetti di protezione nelle macchine ed in genere alla insufficienza delle attrezzature industriali, risulta evidente che la prevenzione deve efficacemente agire non solo sul fattore « macchina » ma soprattutto sul fattore « uomo ».

Il Governo fascista, sensibilissimo per tutto ciò che ha riferimento con i problemi del lavoro — che la rivoluzione ha elevato a soggetto della economia — ha ritenuto opportuno integrare ed affiancare l'azione legislativa incoraggiando iniziative private per provvedere alla propaganda ed alla educazione dei lavoratori in maniera antiinfortunistica. E, mentre ha posto l'applicazione delle disposizioni legislative sotto la sorveglianza diretta dell'Ispettorato Corporativo, le varie attività propagandistiche sono state affidate dal Ministero delle Corporazioni all'Ente Nazionale di Propaganda per la prevenzione degli infortuni, costituito con decreto dell'agosto 1932 in seno ed a cura della Confederazione fascista degli industriali dopo lo scioglimento della Associazione nazionale per la prevenzione infortuni sul lavoro che fino allora aveva esplicato contemporaneamente i due compiti. Per il progresso degli studi e dei servizi che si riferiscono direttamente alla tutela della integrità fisica del lavoratore, è sorta pochi mesi or sono, in seno all'E. N. P. I. la Sezione igienico - sanitaria, che mira a ridurre il rischio lavorativo, preoccupandosi esclusivamente dell'elemento « uomo », che, come sopra si è dimostrato, è senza dubbio la maggiore fonte infortunistica.

Per potenziare l'azione di questa Sezione, si è oggi arrivati alla creazione dell'Istituto di medicina industriale. Con tale realizzazione l'Ente Prevenzione Infortuni, sotto la saggia presidenza di S. E. De Michelis e del Segretario generale prof. Balella, si è portato decisamente alla avanguardià nella battaglia antiinfortunistica. Il programma di lavoro che l'Istituto si propone è, nelle sue grandi linee, il seguente: visite mediche di assunzione al lavoro della mano d'opera industriale; esame psicotecnico di orientamento e di selezione per i mestieri qualificati, specie per quelli pericolosi per sè e per i terzi; organizzazione fisiopsicotecnica; ricerche sui mezzi di prevenzione sull'uomo e studi sulla loro efficacia per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali, la morbilità generica; consultorio di medicina industriale; studi sulla fisio - patologia del lavoro; studi infine sull'igiene dell'industria e del lavoro.

La iniziativa, oltre a notevolissima importanza sociale, assume anche un preciso significato politico in quanto da un Ente che vive nell'orbita di una Confederazione di datori di lavoro e tende principalmente a tutelare la salute fisica dei lavoratori, consolidando in tal modo quello spirito di collaborazione e di reciproca comprensione fra i fattori della produzione, che è il presupposto fondamentale di una efficiente organizzazione corporativa dell'economia e della società nazionale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Opere del Regime

Grandioso progetto di sistemazione dei « borghi » d'accesso al Vaticano approvato dal Papa e dal Duce.

ROMA, 20. — *Il Duce si è recato stamane, alle ore 8.30, accompagnato dal governatore Bottai, alla Mole Adriana per prendere visione del progetto studiato dagli architetti Piacentini e Spaccarelli per la sistemazione dei Borghi. Erano presenti il Ministro Alfieri, il vice-segretario del Partito on. Serena, il vice-segretario federale, il direttore della Mole Adriana, il segretario generale del Governatorato, il consultore Ceccarelli e l'ing. Salatino.*

In base all'esposizione fatta dai progettisti all'esame del plastico da essi preparato, integrato dalla visione diretta del panorama, il Capo del Governo ha voluto rendersi esattamente conto delle caratteristiche estetiche e urbanistiche della progettata sistemazione con la quale verrà ad essere risolto integralmente il secolare problema degli accessi alla Basilica vaticana.

Il Duce, che ha dato la sua piena approvazione al progetto, ha disposto che il governatore Bottai lo presenti al Santo Padre. L'inizio dei lavori avrà luogo il 28 ottobre.

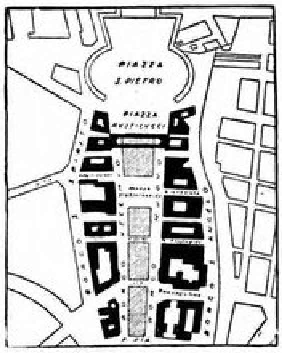
Il Duce, all'uscita dalla Mole Adriana è stato fatto segno ad una calorosa manifestazione da parte della folla che si era riunita nelle adiacenze.

ROMA, 29. — *Ieri il governatore di Roma, on. Bottai, è stato ricevuto dal Papa. Dapprima nella biblioteca privata si è svolto il colloquio intimo, al quale hanno assistito pure il cardinale Segretario di Stato Pacelli e il sostituto della Segreteria di Stato mons. Tardini. Poi il Papa ha invitato i suoi ospiti a seguirlo nella Loggia di Raffaello per osservare il progetto per la sistemazione dei Borghi, ivi esposto. Nella sala Clementina al seguito del Pontefice si era aggiunto anche il marchese Serafini, governatore della Città del Vaticano. Nella Loggia di Raffaello si trovavano ad attendere il Papa i progettisti Marcello Piacentini e Spaccarelli, l'architetto Momo e l'ing. Castelli, direttore dei servizi tecnici vaticani.*

Il Papa si è trattenuto circa un'ora ad osservare il progetto, ascoltando con viva attenzione le illustrazioni e le spiegazioni che gli veniva facendo l'architetto Piacentini. Quindi il Papa ha voluto osservare da vicino il plastico e a tal uopo è salito sopra una pedana espressamente preparata. Alla fine il Pontefice ha espresso la sua viva soddisfazione per la soluzione di un problema che da secoli si trascinava e ha pregato il governatore di Roma di porgere i suoi ringraziamenti al Capo del Governo. E come prova tangibile della sua soddisfazione ha consegnato al governatore Bottai le insegne di cavaliere di gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno.

Dopo alquanti secoli di discussioni.

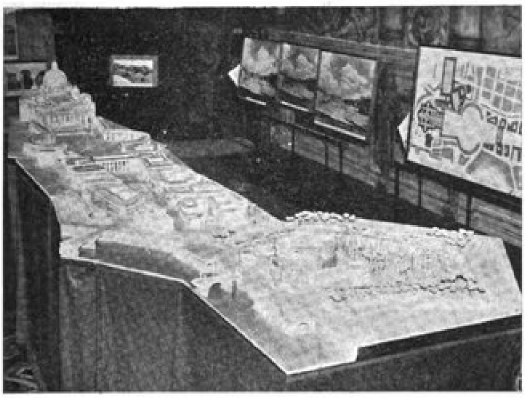
Come è stato annunciato, con l'augusto consenso del Pontefice la sistemazione dei *Borghi* Vecchio e Nuovo entra nella fase costruttiva. Si tratta di un'opera unica al mondo che interesserà il mondo perchè è attorno ad una delle più grandi creazioni del genio che si dispongono a lavorare gli italiani del tempo di Mussolini. Due artisti, Marcello Piacentini e Attilio Spaccarelli, dopo anni di studi, hanno presentato il progetto, in tutti i suoi aspetti, voluto dal Governatore di Roma per ordine del Duce. Si tratta, sistemando i *Borghi*, di offrire una visione unitaria del Tempio e soprattutto della cupola michelangiolesca, che ora sull'imbocco dei *Borghi* scompare quasi interamente. La trovata dei due architetti consiste nell'innalzare, nella zona liberata dalle vecchie case, un monumentale corpo centrale a doppia fila di colonne, sei per fila, separate in mezzo da una piazzetta conclusa ai lati da esedre semicircolari. L'opera avrà un complemento con la sistemazione del pentagono della Mole A-



Gli schemi tratteggiati rappresentano i palazzi che saranno demoliti.

driana; torneranno così ad elevarsi sul fiume i forti bastioni di Castel Sant'Angelo, demoliti per l'arginatura del Tevere. Sarà perciò possibile ridare a Castello il suo fossato col ponte levatoio e aprirgli dinanzi una vasta piazza, da dove si godrà la veduta completa dei *Borghi* dominata dalla cupola.

La notizia che il problema della sistemazione degli accessi a piazza San Pietro sarà finalmente risoluto è di una importanza capitale per Roma. Dopo le trasformazioni compiute in altri centri della città per volontà di Mussolini — quelle dei Fori imperiali, della via del Mare, di via del Circo Massimo, dell'isolamento della Mole Adriana e dell'isolamento in corso dell'Augusteo — anche piazza San Pietro avrà un ingresso più decoroso che, senza contrastare con la magnificenza del massimo tempio della Cristianità e del colonnato del Bernini, sarà con essi in più perfetta armonia e nello stesso tempo eliminerà l'inconveniente dei Borghi costituiti, come tutti sanno, da una rete di stradette e di vicoli che, a parte alcune opere monumentali che saranno rispettate, era ne-



ROMA - Il plastico generale della sistemazione dei Borghi.

cessario far scomparire per ragioni estetiche e igieniche.

Certo si risolve un problema secolare, poichè da secoli fervono dibattiti su la sistemazione di tale importante zona dell'Urbe, prima ancora che il Bernini compisse quel suo meraviglioso colonnato, che sembra voler abbracciare l'intera umanità: Papa Sisto V fu infatti il primo a proporne la soluzione audace e grandiosa, conosciuta più tardi sotto il nome di « Progetto di Napoleone » perchè il Corso la studiò e la fece sua, la soluzione che contemplava l'abbattimento dell'isolato triangolare fra Borgo Vecchio e Borgo Nuovo, Piazza Rusticucci e Castel Sant'Angelo. Se tutti si trovarono d'accordo su la necessità di rinnovare questi Borghi, ben diversi furono i pareri sul *come* rinnovarli; e chi considerava solo il lato dell'igiene, chi i bisogni della viabilità, chi si preoccupava di conservare loro quel carattere dimesso, in aperto contrasto con la magnificenza della Basilica e dei Palazzi Apostolici; ma tanto più necessario appariva un saggio intervento quanto più lunghe erano le discussioni su l'argomento, e sempre maggiore l'afflusso delle moltitudini verso San Pietro.

Nel febbraio dell'anno XIII il Governatore di Roma commise l'incarico a due noti architetti romani, Piacentini-Spaccarelli.

Ora si presenta il risultato degli studi con progetti concreti.

Ora si presenta il risultato degli studi con progetti concreti. La cosidetta « spina » rappresentata dalla fascia di edifici, nella maggior parte dei casi pressochè cadenti, che sorgono fra i due Borghi, cadrà inesorabilmente sotto i colpi del piccone; che piazza Rusticucci sarà convenientemente sistemata e che, infine, con l'erezione di un porticato là dove oggi i Borghi finiscono e piazza Rusticucci comincia si stabilirà il distacco fra questa parte mondana della zona e l'altra che ha carattere sacro dal colonnato berniniano fino alla Basilica. Piazza Rusticucci, divisa da piazza San Pietro dal nuovo porticato, diventerà così una specie di immensa platea da cui apparirà il meraviglioso scenario che tutto il mondo ammira, e dal ponte Sant'Angelo la cupola michelangiolesca si vedrà delinearsi trionfalmente.

Il progetto di questa grandiosa sistemazione, studiato dagli architetti Piacentini e Spaccarelli, comprende altre soluzioni riguardanti l'ingresso ai Borghi l'incrocio col prolungamento del corso Vittorio Emanuele e la ricostruzione del pentagono bastionale della Mole Adriana che tornerà ad alzarsi nuovamente dal Tevere come era prima che si costruissero i muraglioni del fiume.

Si ritorna con questo progetto alla prima idea del Bernini, il quale prevedeva la chiusura di piazza San Pietro con un elemento centrale fra le due testate del colonnato, distaccato da questo e costituito da un portico sullo stile dell'altro, come appare da un disegno della Raccolta Chigiana. In un altro disegno della stessa raccolta delle opere del Bernini il porticato risulta arretrato verso il fondo di piazza Rusticucci, convenientemente sistemata. Se non che il Bernini dovette rinunziare a questa idea più tardi e pensare, come risulta da un disegno della collezione

Dettagli del plastico generale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Busiri-Vici, ad un altro edificio a portici di gran decoro. Senza passare in rassegna tutti gli altri progetti successivi a quelli del Bernini, cioè i progetti dello Spada, del Fontana, del Morelli, conviene ricordare che anche Napoleone pensò a una sistemazione di piazza San Pietro e delle sue adiacenze con un progetto che si attribuisce da alcuni al Valadier, il quale aveva già sistemato piazza del Popolo.

Nel 1869 si tornò a parlare di questa necessaria opera da compiersi, soprattutto per iniziativa di Mons. De Merode, ma neppure allora se ne fece nulla. Vennero quindi suggerite particolari soluzioni nei piani regolatori di Roma e tutte, attraverso progetti differenti, concordavano nell'opportunità di regolare Piazza Rusticucci.

Come è avvenuto in tutte le altre grandi opere eseguite a Roma dall'avvento del Regime, anche questa volta il Duce ha voluto che il problema della sistemazione degli accessi a piazza San Pietro fosse risoluto integralmente. I Borghi, scomparendo, non lasceranno nessun rimpianto giacchè edifici di valore storico e artistico che vi sorgono saranno, come il palazzo Torlonia, rispettati, o, come la cosiddetta casa di Raffaello, ricostruiti.

La relazione degli architetti.

Eccellenza,

L'incarico conferitoci da Vostra Eccellenza, nel febbraio 1935, di studiare la soluzione del problema, posto da secoli, del *definitivo assetto della zona fra il Ponte Elio e la Piazza di San Pietro,* non ci ha trovato impreparati; tuttavia, il lavoro è stato arduo: i precedenti storici sono stati ricercati alle fonti, ogni idea è stata sottoposta ad esame obiettivo; tutte le varie soluzioni che noi ci siamo prospettate come possibili, sono state da noi stessi sottoposte alla più severa critica.

Accingendoci all'opera, ci siamo sbarazzati da ogni tendenza per ricercare, in unità di spirito ed in cordiale collaborazione, la soluzione migliore. Ed è così che il nostro lavoro non ha costituito un tormento ed uno sforzo, sibbene una serena e nobile fatica che ci ha condotto a conclusioni, in tutto, concordi.

La soluzione che abbiamo l'onore di sottoporvi è quella che soddisfa ad ogni esigenza: risponde al nostro spirito modernissimo, cioè fascista, materiato di grandiosità romana, senza retorica; risponde alle esigenze di ambiente del più insigne Tempio della cristianità in questa Roma, dove Cristo è romano; risponde alle più severe norme della tecnica urbanistica.

Nella soluzione del problema, la sistemazione dell'ambiente del Tempio è quella che, tecnicamente, occupa il primo posto.

Matura riflessione ci porta ad escludere, in modo assoluto, che l'ambiente del Tempio possa « concludere » con un ampio squarcio, a linee convergenti, dal porticato Berniniano alla Mole Adriana. Nel nostro concetto, la Piazza Rusticucci, deve rappresentare un « elemento dell'ambiente del Tempio », il passaggio dalla città mistica alla città vivente la grande platea dalla quale la massa dei fedeli può assistere alle manifestazioni della fede.

Ambiente chiaro, quindi, come espressione di un'idea religiosa che fa dell' « ambiente del Tempio » una cosa separata e distinta da quello della Città; ed, altresì, come mezzo per costituire il rapporto tra la Piazza Rusticucci e quella di S. Pietro, che meglio risalta, così, nella sua grandiosità.

Anche ad un'altra necessità risponde la chiusura di Piazza Rusticucci, a quella, cioè, di limitare la visione, a chi dal Ponte Elio va verso il Tempio, soltanto alla parte veramente preziosa, cioè alla Mole Michelangiolesca, creando una visione delle più imponenti e suggestive. La chiusura costituirà anche un « piano intermedio », che in mancanza di « quinte » (data la divergenza delle linee laterali) servirà per stabilire il reale rapporto delle distanze.

S. E. vedrà, dalle fotografie del bozzetto, come meglio risponde la chiusura, al fondo di Piazza Rusticucci, di quello che non faccia il grande squarcio nel quale la Piazza di S. Pietro verrebbe pressochè annullata.

L' esecuzione.

Noterà V. E., dall'esame dei piani, la perfetta armonia nella sistemazione della zona di Piazza Rusticucci con gli edifici laterali egualmente inclinati, e disposti parallelamente lungo il colonnato.

Fissato, adunque, il principio dell'ambiente chiuso, tutto il problema si riduce al modo di esecuzione.

Anche qui procediamo per esclusione: è da escludere che la chiusura possa essere attuata conservando l'edificio in Piazza Scossa Cavalli attribuito al Bramante. Quando, nella imponente visione dal Ponte Elio, il colosso Michelangiolesco dovesse apparire come poggiato su di un edificio sia pur esso monumento insigne, meglio è, allora, togliere via tutto e vederlo eretto sul basamento che ebbe a costruirgli il Maderno! La chiusura deve essere costituita non da un volume pieno, sibbene da un elemento a giorno, con funzione sua propria.

In una parola, questa chiusura si deve intendere collegata — anzi parte integrante e necessaria — al Tempio, e non collegata con la via di accesso.

Non concepiamo questa chiusura come il superbo ingresso all'ambiente del Tempio, quindi prezioso nella materia, robusto e nobile nella forma.

Questo superbo ingresso dovrebbe ricordare la data storica dell'11 febbraio 1929; essere, cioè, l' « ara della pace » conclusa fra la Chiesa e lo Stato Fascista.

In questo modo, la costruzione di fondo di Piazza Rusticucci sarà degno completamento dello ambiente del Tempio. Gli edifici laterali dovranno essere intonati al nuovo ambiente: quindi, nobilitati nella forma e nella destinazione.

Vedrà V. E. anche come sono risoluti i problemi di carattere secondario: quello dell'ingresso ai Borghi e l'incrocio col prolungamento del Corso Vittorio.

Ci sembra molto interessante la soluzione data per la creazione dello slargo avanti alla Mole Adriana: abbiamo pensato di ricostituire il pentagono bastionato che si innalzerà nuovamente dal fiume, rompendo la monotonia dei muraglioni, e facendo anche meglio risaltare, in tutta la sua bellezza, la Mole Adriana.

Eccellenza, queste sono le « linee di massima » a conclusione dei nostri studii, che meglio trovano esplicazione nel bozzetto e nelle fotografie con le relative didascalie.

Riteniamo di aver adempiuto al compito che V. E. ci ha affidato. È già nostra grande soddisfazione aver contribuito a quest'opera che il Capo vuole eseguita, risolvendo un problema di interesse mondiale che gli altri, nei secoli, non seppero affrontare. Sarà, questa, nuova bellezza e nuovo vanto di Roma; e dimostrazione del cammino della Rivoluzione in ogni campo dello spirito, chè mentre in ogni altra rivoluzione il pensiero, la poesia e l'arte rimasero soffocati, la nostra rivoluzione è invece, movimento in massa di tutte le energie armonicamente collegate: è saggezza, forza, fragore di armi, poesia e canto.

A. SPACCARELLI - M. PIACENTINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Agonismo Sportivo

Le medaglie al Valore Atletico concesse dal Duce.

Il Duce ha concesso le seguenti medaglie al Valore Atletico che saranno consegnate il 5 luglio dell'anno XIV E. F.

MEDAGLIE D'ARGENTO
(alla memoria)

Sports invernali: Stalder A., Mazzini C.
Calcio: Gotti R., Vecchioni L., Vezzosi O., Luppichini R., Motta G.
Ciclismo: Picchiani U., Pelli A., Pagani A., Bartali G.
Alpinismo: Padravicini A., Colombo L.
Rugby: Aleati P., Molluso A.
Motociclismo: Lioce R., Tommasi R., Rocci Cocuch M., Racconto A.
Aviazione (volo a vela): Padovani M.

MEDAGLIE D'ORO

Sports invernali: Silvestri E., Perentini L., Sertorelli S., Scilligo S.
Tiro a segno: Boninsegni W.
Ciclismo: Mancini I., Olmo G.
Alpinismo: Cassin R.
Motonautica: Carmagnani dr. E.
Motociclismo: Taruffi ing. P.
Automobilismo: Furmanik G., Lurani G.
Aviazione: Bisco A., Castellani G., Babbi C., Stoppani M., Chiesi Gian G., Rossetti D., Negrone C.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Atletca pesante: Nizzola M.
Scherma: Bocchini G., Gaudini G., Marzi G., Nostini G., Verratti C., Purcaro U.
Pugilato: Merlo P., Venturi E.
Canottaggio: Bergamo A., Negrini L., Santin G., Offredi A.
Vela: Nordio T., Paulin L., Moscovita A., Jakin E., Postiglione G., Gianturco F.
Alpinismo: Ratti V.
Aviazione: Suriano A.

MEDAGLIE DI BRONZO

Atletica pesante: Bescapè A., Villa T., Molfino A., Tozzi S., Malossi F., Gallegati E., Donati A., Bullano V., Gavelli M., Romagnoli P., Ballarin G., Del Genovese F., Marietti G., Gozzi G., Silvestri U., Fanti U., Bertoli D., Brizzi P., Cella E., Galimberti C., Beretta D., Novelli A., Mamprin F.

Atletica leggera: Cerati U., Ferrario A., Turba G., Beccali L., Lanzi M., Dotti R., Agosti M., Oberwerger G., Maffei A., Gonnelli T., Tavernari E., Balbusso G., Caldana G., Facelli L., Lippi G., Tommasi A., Innocenti D., Pende G., Biancani R., Cantagalli G., Bononcini L., Rossini L., Rivolta E., Gasti E., Cova R., Gesa F., Toetti E., Radaelli M., Bellini M., Santi G., De Florentis U., Beviacqua G., Torassa G., Borsani P., Mainardi G., Michiels L., Bullano F., Bulzacchi L., Serra L., Balbo C., Testoni C., Valla T., Bongiovanni L., Robecchi T., Martarino M. P., Bertolini B.

Nuoto: Gambetta G., Pepe F., Banchelli S., Bertetti C., De Zucco I., Nostini R., Battitori G., Bachi V., Lisardi W., Giunta G., Caucia G., Luciani L., Signori G., Perentin G., Conelli A., Costoli P., Goggioli G., Soracco U., Arienti A., Schenone G., Maioni M., Amoretti F., Ognio G., Baldini G., Ruzzier G., Derenzini N., Foscati N., Lokar B., Prekop H., Toso C., Scherì G., Strukel S., Giurin A.

Sports invernali - sci: Gerardi G., Kasebacher G., Menardi S., Da Col B., Chierroni V., Sertorelli G., Casari A., Gargenti G., Invernizzi P., Corti G., Wiesinger P. — *Pattinaggio:* Perucca I., Cattaneo E., Cattaneo D. A. — *Guidoslitta:* Gillarduzzi G., Lacedelli A., Colabattisti M., Punterieri L., Rosa A., Stampa G. — *Disco sul ghiaccio:* Gesosa A., Trovati D., Zucchini M., Scotti G., Zucchini L., Dionisi I., Majocchi M., Marazza A., Bruciamonti E.

Scherma: Mangiarotti D., Biagini A.

Pugilato: Matta G., Belmonte G., Fabriani A., Rea N., Pittori U., Gilberti C., Musina L., Paoletti N., Magnolfi A., Rocchi V., Casadei M., De Leo S., Ceccarelli D.

Ginnastica: Guglielminetti S., Monetti Aldo.

Canottaggio: Tuzi A., D'Angelo C., Imperiali C., Mascherpa F., Lazzati M., Manfredini C., Ripamonti A., Zuccari C., Petronio R., D'Este G., Perentin V., Vittori N., Vittori U., Bonciani A., Del Bimbo G., Colonnacchi A., Balleri M., Garzelli E., Milani C., Quagliorini O., Lavoratori D., Godini O.

Calcio: Schiavio A., Gianni M., Fiorini D., Gasperi F., Montesanto M., Andreolo M., Corsi G., Maini B., Sansone R., Fedullo F., Reguzzoni C.

Pallacanestro: Bottasini D., Brusoni F., Castelli E., Conti E., Giassetti E., Marinone C., Paganella S.

Vela: Fago G., Bertagna A., Bergonzoli M., Ducrot M., Airoldi G.

Tiro a segno: Margotti S., Borelli N., Cantelli U., Isnardi C., Tobino P., Pistolesi U., Varetto C.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ciclismo: Pedretti P., Rigoni S., Ferrando L., Marabelli D., Rossi G., Fassina C., Pavesi A., Manera G., Pellizzari B., Bartali G.

Sports equestri: Alessi M.

Golf: Luzzatto L., Prette L.

Hockey e Pattinaggio a rotelle - Hockey: Cellerino L., Zorloni O., Rasponi P., Bortolini E., Pera F., Luigi B. — *Pattinaggio:* Ajello G., Seminara R., Grecuzzo L., Prestandrea L., Spoto A., Pentimalli A., Garagnani A., Nicolini D., Longo G., Sbarigia A.

Rugby: Cazzini A., Agosti A., Cacciadominioni F., Sgorbati E., Visentin G., Testoni G., Campaèna M., Centinari R., Cagnori A., Scaglia U., Maestri O., Maffioli R., Aloisio Storace I., Lodigiani F., Tibaldi M.

Tennis: Palmieri G., Quintavalle F., Taroni V., Levi Della Vita C., Valerio L., Luzzatti A., Orlandini I.

Motonautica: Forni C., Leumann N., Mora P., Barberis G., Cattaneo ing. G.

Motociclismo: Tenni O., Nocchi B., Pigorini A.

Automobilismo: Nuvolari T., Brivio Sforza A., Bianco E., Tuffanelli B., Danese R.

REVOCA DI CONCESSIONE

Viene revocata per indegnità la concessione della medaglia d'oro al valore atletico ad Enrico Guaita di cui al *Foglio d'Ordini* del P. N. F. n. 126 del 28 giugno XII.

Il Duce unitamente al Diploma di Medaglia al Valore Atletico (riservandosi il CONI di far pervenire in seguito la corrispondente Medaglia) consegnerà agli atleti che hanno conquistato un titolo mondiale, migliorato un primato mondiale, conquistato un titolo europeo, conquistato un titolo nazionale o migliorato un primato nazionale, rispettivamente una polizza Vita gratuita di Lire 10.000, 5.000, 3.000, 1.500 *in favore del primo figlio che l'atleta ha od avrà.*

I campionati italiani di Atletica.

BOLOGNA, 30. — Si è svolta al Littoriale la seconda giornata di gare per il campionato italiano di atletica leggera, campionati che serviranno anche alla designazione degli atleti che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Berlino.

Numerosa folla ha assistito alle vivaci e interessanti competizioni che hanno dato i seguenti risultati finali:

Corsa piana m. 100: 1. Mariani Orazio dello S. C. Italia di Milano in 10"8/10; 2. Gonnelli Tullio della Virtus di Bologna; 3. Bagni Elio dello S. C. di Milano; 4. Martinelli Luciano del Guf di Milano.

Corsa m. 110 ad ostacoli: 1. Caldana Giovanni del Guf Giglio Rosso di Firenze in 15"1/10; 2. Francesconi Athos della Polisportiva Giordana in 16"; 3. Russo del Guf di Roma in 16"1/10.

Corsa m. 400 ad ostacoli: 1. Facelli Luigi della Reyer di Venezia in 53"8/10; 2. Mori della Società Sportiva Roma in 54"8/10; 3. Ridi del Guf Giglio Rosso di Firenze in 55"3/10; 4. Redaelli della Pro Patria di Milano in 57".

Corsa piana m. 400: 1. Rossi Marsiglio della Pro Patria di Milano in 49"2/10; 2. Spampani della Reyer di Venezia in 49"5/10; 3. Ferrario Angelo della Pro Patria di Milano in 49"9/10; 4. Tavernari Ettore della Fratellanza Modenese in 50"1/10.

Corsa piana m. 800: 1. Lanzi Mario della Pro Patria di Milano in 1'52"9/10; 2. Pieraccini del Guf Giglio Rosso di Firenze in 1'55"2/10; 3. Guasconi Carlo del Dopolavoro Ferroviario di Milano in 1'56"8/10; 4. Martini Mario della Polisportiva Giordana.

Corsa piana m. 1500: 1. Beccali della Pro Patria di Milano in 3'59"; 2. Mastroienni del Guf Giglio Rosso di Firenze in 4'1"2/10; 3. Castellini della Cremona Sportiva; 4. Bertocchi della Polisportiva Molinella, Masetti e Lazzarini, giunti rispettivamente terzo e quarto, sono stati squalificati.

Corsa piana m. 5000: 1. Cerati Umberto del Guf di Milano in 15'26"; 2. Monari Alfonso della Virtus di Bologna in 15'26"4/5; 3. Ugolini della Scledense di Schio in 15'50"2/5; 4. Frizzo del Dopolavoro Marzotto Wald in 15'50"4/5.

Lancio del giavellotto: 1. Agosti Mario dell'Associazione Sportiva Udinese con m. 63,06; 2. Spazzali Luigi dell'U. G. Goriziana con m. 55,49; 3. Rossio Elio del Guf Giglio Rosso Firenze con m. 53,26; 4. Previero Oscar della Pro Patria di Milano con m. 52.62.

Lancio del disco: 1. Oberweger Giorgio della Virtus di Bologna con metri 50,317 (nuovo primato italiano); 2. Biancani Ruggero della Virtus di Bologna con m. 43,12; 3. Ponzini Luigi della Fratellanza Modenese con m. 42,29.

Salto in lungo: 1. Maffei del Guf Giglio Rosso di Firenze con m. 7,50 (nuovo primato italiano); 2. Cuccotti del Guf di Roma con m. 7,28; 3. Bologna Guido del Guf di Torino con m. 7,05; 4. Giovannardi Orlando della Virtus di Bologna con m. 6,80.

Salto con l'asta: 1. Innocenti del Guf Giglio Rosso di Firenze con m. 3,80; 2. Sarovch delle Fiamme Gialle di Roma con m. 3,80; 3. Boscutti della Virtus di Bologna con m. 3,70; 4. Ratta della Virtus di Bologna con m. 3,70.

Alla fine del campionato si sono avute le seguenti classifiche per società: 1. Giglio Rosso di Firenze punti 68; 2. Virtus di Bologna punti 49; 3. Pro Patria di Milano punti 41; 4. Polisportiva Giordana punti 23; 5. Guf di Milano punti 16; 6. Bentegodi di Verona, S. C. Milano, Unione Sportiva Goriziana a pari con punti 14; 7. Reyer di Venezia con punti 12.

Classifica per regioni: 1. Lombardia punti 75; 2. Toscana punti 71; 3. Emilia punti 67; 4. Veneto punti 47; 5. Lazio punti 35; 6. Venezia Giulia punti 33; 7. Liguria punti 25; 8. Piemonte punti 16; 9. Sicilia punti 4; 10. Campania punti 2; 11. Venezia Tridentina punti 1.

Terminate le gare, tutti gli atleti sono stati adunati sul campo dove l'onorevole Ridolfi, presidente della F. I. D. A. L. ha proceduto alla premiazione dei campioni.

Il Concorso ginnastico per Giovani Italiane.

ROMA, (Ritardato). — Milleduecento Giovani italiane, rappresentanti 68 Comitati provinciali, hanno svolto negli stadi del Foro Mussolini, le prove del III Concorso ginnastico di metodo e le gare dei Campionati nazionali

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di palla corda, pattinaggio a rotelle, pallacanestro, palla rilanciata, palla spinta, e volano a tamburello. La grande manifestazione ha coronato le gare di selezione avvenute in ogni parte d'Italia.

Ottimi risultati si sono avuti in tutte le prove.

Classifica finale dei Littoriali dello Sport.

NAPOLI, (Ritardato). — Classifica dei G. U. F. per il canottaggio: 1. Milano p. 208,50 (Littore per l'anno XIV); 2. Roma p. 190,50; 3. Genova p. 159; 4. Napoli p. 153; 5. Acc. Livorno p. 142,50; 6. Padova; 7. Firenze; 8. Trieste; 9. Palermo; 10. Venezia; 11. Torino; 12. Acc. Modena; 13. Bologna; 14. Acc. Torino; 15. Catania; 16. Pisa; 17. Messina; 18. Bari; 19. Ferrara; 20. Macerata; 21. Modena; 22. Pavia.

Classifica generale per G. U. F. dopo le gare di Cortina d'Ampezzo, di Bologna e quelle di nuoto e di canottaggio: 1. Milano p. 796; 2. Genova p. 750,5; 3. Roma p. 746; 4. Torino p. 722,5; 5. Bologna p. 699; 6. Napoli p. 684; 7. Padova p. 672; 8. Acc. Modena p. 582,5; 9. Firenze p. 541,5; 10. Trieste p. 477,5; (I categ. B.); 11. Acc. Torino; 12. Pisa; 13. Pavia; 14. Venezia; 15. Acc. Livorno; 16. Palermo; 17. Ferrara (I categ. C.); 18. Modena; 19. Palermo; 20. Perugia; 21. Bari; 22. Messina; 23. Catania; 24. Cagliari; 25. Sassari; 26. Siena; 27. Camerino; 28. Macerata; 29. Urbino.

Due primati battuti dalle atlete italiane.

PIACENZA, 17. — Al grande Stadio ginnastico comunale organizzato dai Fasci Giovanili di Combattimento, si è svolto l'importante incontro internazionale di atletica leggera fra le rappresentanze femminili d'Austria e d'Italia.

La competizione è stata vivacissima ed è terminata con una vittoria di strettissima misura dalla squadra ospite nonostante sei gare su nove, compresa la staffetta, abbiamo visto al primo posto le nostre rappresentanti. Evidentemente ciò dipende dall'insufficienza di qualche « numero 2 » italiana.

Nel corso della riunione sono stati migliorati due primati italiani (Testoni nei 100 metri e Gabric nel lancio del disco) e tre primati austriaci.

Ecco i risultati:

Metri 80 ostacoli — 1. Testoni (Italia), in 12"; 2. Valla (id.), in 12" e 1/10; 3. Puchberger (Austria), in 12" e 5/10 (nuovo primato austriaco); 4. Kolbak (id.).

Getto del peso — 1. Machmer (Austria), m. 10,70; 2. Novak (id.), metri 10,41 ; 3. Bertolini (Italia), metri 10,35; 4. Borman (id.).

Salto in alto — 1. Valla (Italia), m. 1,50; 2. Herbsthofer (Austria), metri 1,48; 3. Migliasso (Italia), m. 1,40; 4. Novak (Austria).

Corsa piana m. 100 — 1. Testoni (Italia), in 12" 4/10 (nuovo primato italiano); 2. Vancura (Austria), in 12" e 5/10; 3. Bongiovanni (Italia), in 13"; 4. Gottlieb (Austria).

Lancio del disco — 1. Gabric (Italia), m. 37,57 (nuovo primato italiano); 2. Kolbak (Austria), m. 36,14; 3. Spenador (id.), m. 34; 4. Krenn (Italia).

Corsa piana m. 200 — 1. Neumann (Austria), in 26" 8/10; 2. Machmer (id.), in 27" 1/10; 3. Michel (Italia), in 28" 3/10; 4. Varetto (Italia), in 28" 3/10.

Salto in lungo — 1. Testoni (Italia), m. 5,32; 2. Machmer (Austria), m. 5,30; 3. Valla (Italia), m. 4,97; 4. Gottlieb (Austria).

VARIE DI SPORT

Quattro primati nazionali.

Nella piscina del Bagno Ausonio a Trieste per il trofeo « Coppa di San Giusto » nei 50 m. a rana Carlo Bertetti, della « Triestina Nuoto », ha battuto il primato nazionale, detenuto dal bolognese Pepe (34" 4/10), compiendo il percorso in 33" 9/10). Inoltre le ondine della « Triestina Nuoto » hanno stabilito tre nuovi primati nazionali nella staffetta rana 3x50 in 2' 13" 5/10; 4x50 in 3' 06"; 5x50 in 3' 56" 9/10.

Campionati ciclistici in pista.

Al motovelodromo Appio di Roma, si sono svolti i campionati italiani ciclistici su pista. Nel campionato dilettanti le semifinali sono state vinte da Pola e da Loatti. Nella finale Pola ha battuto Loatti e si è aggiudicato il titolo. Il campionato professionisti è stato vinto da Martinetti. Le batterie sono state superate vittoriosamente da Pellizzari, Martinetti, Linari e Bergamini. Nelle semifinali si sono imposti Linari e Martinetti. Nella gara finale Martinetti ha vinto due delle tre prove disputate e si è aggiudicato il titolo. La riunione è stata completata da un incontro tra Bini, Olmo e Di Paco conclusosi con la vittoria di Bini.

Un primato mondiale.

A Milano, al Velodromo Vigorelli, il ciclista Fabio Battesini, durante lo svolgimento dell'*Omnium* ha stabilito un nuovo primato mondiale sui 1000 metri con partenze da fermo, impiegando 1'10" e 2/5 (primato precedente, Richard, 1'10" 4/5), mentre Severgnini sceso in pista per un tentativo nell'ora dietro motori con rullo a 60 centimetri, realizzava la bella impresa con Km. 82.064 (primato precedente, Manera, Km. 77.385).

Severgnini è partito con una tabella di marcia di Km. 79.500, e dopo avere compiuto il primo giro in 33 secondi, è sceso presto a 22", a 19" a 16 3/10, regolando poi la sua andatura sui 17 secondi.

Nuvolari vince il G. P. automobilistico d'Ungheria.

A Budapest si è svolta la gara automobilistica internazionale per il Gran Premio d'Ungheria. Ecco la classifica al termine dei 50 giri pari a Kilometri 250:

1. Nuvolari (Alfa Romeo) in ore 2.14'3"46/100 (media Km. 11,300); 2. Rosemeyer (Auto Union) 2.14'19" e 96/100; 3. Varzi (Auto Union) a due giri; 4. Tadini (Alfa Romeo) a tre giri; 5. Von Delius (Auto Union) a 4 giri; 6. Hartmann (Maserati) a 5 giri. Nuvolari ha compiuto anche il giro più veloce in 2'35" e 68/100 alla media di Km. 115,680.

Nuvolari vince a Barcellona.

Ecco l'ordine di arrivo per una gara automobilistica per il gran Premio di Barcellona:

1. Nuvolari (Alfa Romeo 12 cil.), che compie gli 80 giri del circuito pari a Km. 303 in ore 2,43'7", alla media di Km. 111,546; 2. Caracciola (Mercedes), in 2,43'10"; 3. Farina (Alfa Romeo 8 cil.) 76 giri; 4. Von Delius (Auto Union) 75 giri; 5. Rosemeyer (id.), id.; 6. Chiron (Mercedes), id.; 7. Sommer (Alfa Romeo), 74 giri; 8. Villapadierna (id.).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nuvolari vince il circuito di Milano.

Gruppo oltre 1500 cmc.: 1. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo) che compie i 60 giri in ore 1,35'56"2/5, alla media di km. 97,570; 2. Varzi Achille (Auto Union) in 1,36'5" 1/5; 3. Farina Giuseppe (Alfa R.) in 1,37'7"1/5 (fermato al 59° giro); 4. Brivio Antonio (Alfa R.) in 1,37'11" (59° giro); 5. Tadini Mario (Alfa R.) in 1,37'14" (57° giro); 6. Biondetti Clemente (Alfa R.) in 1,37' 46" (56° giro); 7. Dusio Piero (Maserati) in 1,37'35"2/5 (53° giro); 8. Bandi Sergio (Alfa R.) in 1,36'28" e 2/5 (52° giro); 9. Battaglia Gianni (Alfa R.) in 1,36'30"2/5 (52° giro).

Gruppo 1500 cmc.: 1. Trossi Carlo (Maserati 1500) che compie i 104 km. in ore 1,9'17"2/5, alla media oraria di km. 90,070; 2. Villoresi Emilio (Maserati 1500) in 1,10'35" 2/5, alla media di km. 88,397; 3. Belmondo Vittorio, (Maserati 1500) in 1,10'52"4/5; 4. Bianco Ettore (Maserati 1500) in 1,9'43" e 3/5, ad un giro; 5. Rovere Luigi (Maserati 1100) in 1,10'53"1/5 (1° della categoria 1100) a due giri; 6. Gilera Giuseppe (Maserati 1100) in 1,9'51" e 3/5, a 3 giri; 7. Platè Enrico (Maserati 1500) a 3 giri; 8. Rosa Archimede (Maserati 1500) a 3 giri; 9. Avanzo Maria Antonietta (Maserati 1500) a 6 giri; 10. Bianchi Aldo (Maserati 1100) a 7 giri; 11. Carnevali Sergio (Bugatti 1500) a 12 giri.

Giro più veloce: il 16° di Trossi in 1'41"2/5, alla media di km. 92,370.

Primati di nuoto.

A Genova, nella vasca scoperta Lisardi William, della Società Lazio, ha segnato 1'0"6/10 sui cento metri stile libero, migliorando così il primato nazionale, da lui stesso detenuto con 1'0"9/10. Sempre nella stessa vasca, Bertetti di Trieste ha coperto i m. 100 a rana 1'15" e 8/10, migliorando così il suo primato, che è quello nazionale, in 1'18"7/10.

Nella piscina coperta, su un campo di gara di m. 33,33 (quello dei primati precedenti misurava 25 metri) sono stati migliorati altri due limiti nazionali. Per primo il terzetto Polli, Signorie e Costa, in una prova di staffetta stile libero 3 per 100, ha ottenuto il tempo di 3'13"6/10. Il primato precedente apparteneva alla S. S. Lazio con 3'13"7/10. Successivamente Polli, Signori, Costa e Conelli segnavano 4'18"6/10, in una prova di staffetta 4 per 100. Il primato precedente apparteneva alla Lazio, con il tempo di 4'19" e 8/10.

Ecco i risultati della riunione preolimpionica svoltasi nella serata:

Metri 100 sul dorso: 1. Ravera (Milano) 1'14"3/10; 2. Bachi (Roma) 1'17"; 3. Brunetti (Trieste) 1'18"2/10.

Metri 200 stile libero. Prima batteria: 1. Polli (Milano) 2'28"5/10; 2. Perentin (Trieste) 2'30"4/10; 3. Vecchi (Modena) 2'30"9/10. *Seconda batteria:* 1. Signori (Milano) 2'19"5/10; 2. Gambetta (Torino) 2'23"2/10; 3. Conelli (Milano) 2'23"3/10.

Staffetta 3 x 100: 1. Ravera-Gozzo-Baldo 3'43"; 2. Bachi-Ghira-Lisardi 3'44"5/10; 3. Brunetti-Bertetti-Cappellini 3'56"7/10.

Bartali trionfa nel XXIV giro d'Italia.

MILANO, 8. — Il giro ciclistico d'Italia si è concluso ieri a Milano con la vittoria del più meritevole, di colui che si è rivelato il più tagliato per questo genere di gare: Gino Bartali.

Ecco la classifica finale del Giro:

1. Bartali in ore 120.12'30" — 2. Olmo 120.15'8" — 3. Canavesi 120.20'19" — 4. Mealli 120.26'34" — 5. Valetti 120.26'45" — 6. Piemontesi 120. 29'1" — 7. Morelli 120.30'14" — 8. Bergamaschi 120.31'5" — 9. Mollo 120.31' 57" — 10. Molinar (1° isol.) 120.38'18" — 11. Generati 120.38'48" — 12. Cazzulani 120'39'20" — 13. Del Cancia 120.44'1" — 14. Maldini 120.46'4" — 15. Cecchi 120.47' 57" — 16. Gotti 120.50'31" — 17. Vicini (2° isol.) 120.52' 21" — 18. Balli 120.52'27" — 19. Pesenti 120.56'21" — 20. Macchi (3° isol.) 120.57'43" — 21. Giacobbe 120.58'15" — 22. Bovio 120.58'59" — 23. Montesi (4° isol.) 120.59'34" — 24. Scorticati 121.1'22" — 25. Rogora 121.4'31" ecc.

Il Gran Premio automobilistico del circuito di Tripoli.

(Ritardata). — Questo Gran Premio che suscita grande interesse anche perchè è legato ad una lotteria di parecchi milioni, è stato corso il giorno 11 maggio, ed ha dato la seguente classifica finale:

1. Varzi Achille su Auto-Union che ha compiuto i km. 524 del percorso in ore 2.31'25"2/5 (*nuovo primato*);

2. Stuck Hans su Auto-Union in 2.31'29"3/5.

3. Fagioli Luigi su Mercedes in 2.33'33"3/5; 4. Caracciola su Mercedes in 2.33'57"2/5; 5. Pintacuda su Alfa Romeo, 39 giri in 2, 33'53"2/5; 6. Tadini su Alfa Romeo, 39 giri in 2.34'20"4/5; 7. Brivio su Alfa Romeo, 39 giri in 2.34'25"; 8. Nuvolari su Alfa Romeo, 39 giri in 2.37'5"; 9. Chiron su Mercedes, 37 giri in 2.32'23"2/5; 10. Battaglia su Alfa Romeo, 32 giri in 2.35'1"1/5; 11. Magistri su Alfa Romeo, 27 giri in 2.36'46"1/5.

Il X Gran Premio Automobilistico di Tripoli, secondo dei gran premi della stagione 1936, si è dunque concluso con un altro successo dell'industria tedesca. A Montecarlo vinse la Mercedes, a Tripoli l'Auto-Union.

Il Premio Reale del Concorso Ippico di Roma.

(Ritardata). — Ecco la classifica:

1. Cap. De-Paula, su « Montecristo », percorso netto, in 1'31"; 2. ten. col. Forquet, su « Rosetta IV », percorso netto, in 1'40"; 3. cap. Vittucci, su « Fiamma II », percorso netto, in 1'51"; 4. Magg. Cacciandra, su « Dillo », con due penalità e 3/4, in 2'2"; 5. cap. Conforti, su « Sabà », con 4 penalità, in 1'34"; 6. ten. Valletti, su « Sabaudia », con 4 penalità, in 1'35"; 7. cap. Filipponi, su (Nasello », con 4 penalità, in 1'37"; 8. capomanip. Pogliaga, su « Guido d'Arezzo », con 4 penalità, in 1'40"; 9. cap. Giorgi, su « Novella », con 4 penalità, in 1'40"2/5; 10. cap. De-Paula, su « Alba III », con 4 penalità, in 1'41"; 11. console Alvisi, su « Fanfara »,, con 4 penalità, in 1'48".

Partita di Calcio Italia - Austria 2 a 2.

(Ritardata). — Questa partita fra due squadre eccellenti si è svolta il 17 a Roma, con emozionanti vicende, e si è chiusa a pari: 2 a 2.

L'Eco della Stampa
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533
Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura ed Arte

Il Sovrano presenzia l'adunanza dell'Accademia dei Lincei.

ROMA, 7. — S. M. il Re ha presenziato alla solenne adunanza plenaria dell'Accademia Nazionale dei Lincei, accolto da una fervida manifestazione.

Scroscianti applausi accolgono le parole del Presidente prof. Vittorio Rossi, che salutano nel Re d'Italia l'Imperatore d'Etiopia, e che manifestano la gratitudine dell'Italia al Duce realizzatore e fondatore dell'Impero. Quindi il prof. Rossi ha annunciato le iniziative prese dalla Accademia per celebrare la fondazione dell'Impero, ha citato tra le varie pubblicazioni edite dai Lincei, i nuovi volumi: dei monumenti antichi, degli atti della Commissione per le assemblee costituzionali italiane, delle pubblicazioni della Commissione italiana per lo studio delle grandi calamità; ha annunciato l'istituzione di nuove fondazioni di premi dovuti ai lasciti del gr. uff. Adolfo Susca e della famiglia Varisco ed ha rilevato il successo riportato dalla recente istituzione di un premio per gli studi corporativi.

Ricordati i soci neo eletti ed i soci scomparsi durante l'anno, il presidente ha dato l'annuncio dell'assegnazione fatta quest'anno dalla Accademia dei premi reali. Il premio reale di mineralogia e geologia al prof. Ardito Desio della R. Università di Milano e al prof. Piero Aloisi della R. Università di Firenze. Il premio reale per la storia e la geografia al prof. Niccolò Rodolico della R. Università di Firenze, al prof. Gennaro Mondaini della R. Università di Roma. Il premio Santoro per invenzioni o scoperte che siano a beneficio della Patria o dell'umanità al prof. Giuseppe Tommasi per le sue importanti ricerche nel campo della chimica agraria. Sulle singole assegnazioni riferiscono rispettivamente il prof. Blanc, vice presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Segrè, Cassuto e Quagliariello. Infine, annunciato anche che il premio Sella per gli assistenti delle Cattedre universitarie di Fisica è stato conferito al prof. Gilberto Bernardini, il presidente ha dato la parola al prof. Mario Betti, della R. Università di Bologna, che ha svolto il tema: « Sostanze che in traccie minime dominano i fenomeni della vita ». Al termine del discorso del prof. Betti, che è stato ascoltato col più vivo interesse, S. M. il Re, lasciato il seggio a lui riservato, si è trattenuto qualche minuto con gli accademici che facevano circolo intorno a lui e si è poi allontanato dalla sala, fatto segno a una rinnovata manifestazione di omaggio.

Chiusura del VII Anno della Reale Accademia d'Italia.

ROMA, 16. — Con le adunanze ordinarie di classe e con la riunione dell'assemblea, si è chiuso il settimo anno di attività della Reale Accademia d'Italia.

Nella classe delle scienze morali e storiche l'accademico De Stefani ha riferito sui lavori preparatori della commissione da lui presieduta per gli studi sull'A. O. e sulle missioni scientifiche che sono già in atto e verranno prossimamente inviate nelle nuove terre guadagnate alla Patria.

Gli accademici Paribeni e Nallino hanno aggiunto raccomandazioni per la tutela e lo studio dei materiali di interesse archeologico, storico, folcloristico e culturale delle nuove regioni.

La classe ha preso atto con compiacenza del lavoro così bene avviato ed ha espresso la propria riconoscenza agli enti sovventori.

Su proposta dell'accademico Orestano è stata accolta per la stampa fra le pubblicazioni dell'Accademia l'edizione della « Summa Sententiarum » di Magister Omnebene bolognese della seconda metà del secolo XII insigne rappresentante della scuola di Abelardo in Italia. È l'unica opera a noi pervenuta di questo maestro. L'edizione sarà curata dal prof. Carmelo Ottaviano. La classe ha infine deliberato in merito a proposte e domande varie.

Nella classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali è stato approvato lo stanziamento della somma di 50 mila lire della fondazione Volta, istituita dalla Società Edison di Milano per ricerche già in parte di fatto iniziate da svolgersi nelle nuove colonie dell'A. O., e sul bilancio della stessa fondazione sono stati deliberati nove assegni per viaggi di studio.

È stato anche scelto come argomento per il Convegno internazionale Volta da tenersi nell'autunno del 1937 il tema « *La nutrizione* ». Sono stati infine accettati due manoscritti per la pubblicazione tra le memorie della classe e sono state presentate le relazioni su domande e proposte pervenute da estranei all'Accademia. Anche la classe delle lettere ha deliberato circa domande e proposte varie assegnando sei borse di studio della fondazione Volta per ricerche d'indole filologica e linguistica. Ha approvato inoltre di arricchire la collezione indo - tibetica con un altro volume dell'accademico Tucci, che sarà dedicato, proseguendo il volume precedente, alla illustrazione e allo studio dei templi del Tibet occidentale e del loro simbolismo artistico. Infine la classe ha espresso il proprio gradimento per l'omaggio fattole del volume « Carmina » di mons. Anacleto Trozzi di Mantova, nobile cultore di poesia latina.

Nella classe delle arti il Presidente Marconi ha ricordato con parole di profondo rimpianto la perdita di Ottorino Respighi membro della classe. La classe è passata quindi ad occuparsi dell'organizzazione del Convegno internazionale Volta che si terrà nell'autunno prossimo sul tema « *Rapporti dell'architettura con le arti figurative* ». La classe ha esaminato poi domande e proposte varie ed ha approvato la stampa, nella propria collezione artisti dell'800 di una monografia, in due volumi, di Mario Tinti sullo scultore Lorenzo Bartolini.

Aprendo l'adunanza generale il Presidente Marconi ha rievocato con commosse parole la figura del collega scomparso Ottorino Respighi, invitando l'assemblea a raccogliersi in un minuto di silenzio. Ha poi comunicato che l'Accademia offrirà in dono alla costituenda Biblio-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

teca di Addis Abeba la raccolta completa delle proprie pubblicazioni, oltre ad un'altra raccolta di mille volumi opportunamente scelti. L'assemblea ne ha preso atto con vivi applausi.

Sono state quindi discusse questioni relative al bilancio accademico, al prossimo Convegno della fondazione Volta ed alle missioni scientifiche in A. O.

A tal riguardo su proposta di Paribeni l'assemblea ha approvato il seguente voto:

« *La Reale Accademia d'Italia, nel desiderio che ogni aspetto di vita delle nuove regioni felicemente annesse al dominio italiano, possa, per nostra iniziativa e per nostre opere, essere studiato e conosciuto, considerato, come le maggiori occasioni di percorrere in tutti i sensi i paesi, siano date agli appartenenti alle Forze Armate, fa voto che istruzioni semplici e chiare siano in quel modo che si riterrà migliore, comunicate ai signori ufficiali, sì che sia loro reso agevole il rilevare, il raccogliere gli elementi utili a tale complesso di cognizioni* ».

Affluire di studenti stranieri nelle Università italiane.

COLONIA, 15. — Sotto il titolo « Studenti tedeschi alle università italiane » il professor Paul Seymank pone in grande rilievo sulla *Koelnische Zeitung* il mutamento avvenuto nella frequenza delle università italiane di studenti stranieri sotto il regime fascista. L'articolista nota che, in contrasto con il secolo scorso, quando le scuole superiori italiane non erano quasi affatto frequentate dall'elemento straniero, sotto il regime del Fascismo si è compiuto un importantissimo mutamento, per cui le università italiane registrano oggi una affluenza di studenti stranieri, che sino a pochi anni addietro sarebbe stata ritenuta impossibile. Dopo aver ricordato come durante l'anno scolastico 1935-1936 ben 3250 stranieri abbiano frequentato le università italiane, fra i quali da segnalare 320 tedeschi, l'articolista conclude che altri cento studenti tedeschi hanno partecipato ai corsi della Università per stranieri di Perugia e che le semplici cifre statistiche offrano un quadro istruttivo degli attuali rapporti culturali che l'Italia ha creato in questi anni attraverso una rigorosa e ben diretta politica culturale e rivelano chiaramente il crescente influsso culturale che essa esercita oggi nei diversi paesi dell'Europa meridionale, orientale e nord orientale.

Italiani dottori « ad honorem » dell'Università di Eidelberga.

BERLINO, 30. — Nel 550° anniversario dell'università di Eidelberga sono stati proclamati dottori *ad honorem* di quell'Ateneo 30 professori e celebrità delle varie università straniere.

Per l'Italia ha ottenuto lo ambito titolo della più antica università germanica S. E. Mariano d'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, S. E. Giovanni Novelli, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, S. E. il prof. De Francisci rettore dell'Università di Roma e l'accademico Enrico Fermi.

Per il Convegno degli studi di politica estera.

ROMA, 8. — Il Duce ha disposto che l'Istituto per gli studi di politica internazionale convochi in Milano, nel mese di ottobre p. v. il 1° Convegno Nazionale per gli Studi di politica estera.

Il Convegno, al quale saranno invitati da parte dell'Istituto i più noti studiosi dei problemi internazionali, nonchè esponenti dell'ambiente diplomatico e dell'attività economica del paese, discuterà i seguenti temi: 1. La funzione dell'Italia nei riguardi franco-tedeschi; 2. Gli accordi di Roma tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria come direttive per la soluzione del problema danubiano; 3. Gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo orientale; 4. Le relazioni politiche, economiche, spirituali tra l'Italia e l'America Latina; 5. La Società delle Nazioni, sue funzioni e sua riforma; 6. Il problema delle materie prime.

È morto lo scienziato Africanista Raffaello Gestro.

GENOVA, 8. — È morto ieri, nella sua abitazione di via Brigata Liguria, il prof. Raffaele Gestro, naturalista di fama europea e mondiale. Il Gestro muore a 91 anni, dopo averne spesi 60 in pro della scienza e dell'insegnamento medio e accademico. Tra le sue molte benemerenze il Gestro contava anche quella di essere stato uno dei primi e più fattivi assertori della nostra penetrazione africana, e questo grande merito è fissato sulla carta geografica con il nome di Uebi Gestro dato ad uno degli affluenti dell'Alto Giuba e del Ganale Doria; e fu il capitano Bottego a battezzarlo con questo nome, durante la sua prima spedizione che esplorò il grande fiume della nostra Africa Orientale.

Fu Raffaello Gestro, infatti, a predisporre per la parte scientifica l'organizzazione di tutte le spedizioni italiane in Africa, spedizioni che preludiarono alla nostra espansione coloniale. Giovanissimo egli aveva voluto vestire la camicia rossa e seguì Garibaldi nella campagna delle Alpi.

Perchè il latino diventa davvero una lingua viva.

ROMA, 27. — Viene segnalato che la disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale, introducente nei programmi delle scuole secondarie la « conversazione » latina, cioè l'uso della lingua latina come lingua viva, ha incontrato il più vivo plauso in coloro che hanno sempre ritenuto la lingua latina come la vera ed unica « lingua universale » giudicando tutti i tentativi di fabbricare una lingua internazionale artificiale come dettati dal desiderio « non latino » di impedire una maggiore diffusione della nobilissima lingua, desiderio oltrechè « antiromano » anche « anticattolico » dato che la lingua latina è la lingua ufficiale della Chiesa Romana.

L'esempio in questo campo ci viene dai grandi Atenei ecclesiastici romani — prima fra tutte la Pontificia Università Gregoriana, dove 1500 alunni, rappresentanti 52 nazionalità diverse, trovano nel latino il mezzo primo della loro comune convivenza, dimostra esaurientemente l'alto valore spirituale e la grande utilità pratica che dall'uso consuetudinario della lingua latina deriverebbe.

S. E. Grandi esalta a Londra il significativo successo dell'Istituto fascista del Littorio.

LONDRA, 26. — L'ambasciatore Grandi ha presieduto la cerimonia della premiazione degli alunni dell'Istituto fascista del Littorio, che ha chiuso il suo primo anno scolastico.

S. E. Grandi, a cui si deve questa iniziativa culturale italiana in terra britannica, ha messo in giusto rilievo il successo veramente significativo del nuovo Istituto, il quale venne inaugurato nell'autunno scorso durante la fase acuta della crisi politica che fece capo all'esperimento so-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cietario contro il nostro Paese, e svolse la sua attività culturale tra i giovani italiani di Londra, seguendo con continue e crescenti fortune, direttive squisitamente fasciste.

« *Durante questo primo anno di esistenza l'Istituto del Littorio, ha continuato l'Ambasciatore, ha quadruplicato il numero degli alunni in tutti i corsi scolastici, dall'asilo infantile alle classi liceali. Tutto ciò ha dimostrato come l'istituzione di una scuola primaria e secondaria diurna perfettamente attrezzata ed organizzata con spirito e finalità altamente fascisti rispondesse ad un bisogno profondamente sentito dalle patriottiche comunità italiane di Londra.*

« *Tutti gli italiani di Londra — ha concluso l'ambasciatore Grandi — sono profondamente riconoscenti al Duce, il quale ha personalmente voluto la fondazione dell'Istituto fascista del Littorio ed ha dato gli ordini opportuni per la sua organizzazione ed il suo funzionamento* ».

Gli alunni hanno dato un riuscitissimo saggio e la importante adunata si è sciolta con il canto degli inni della Patria fra entusiasmi alalà al Duce.

Il raduno culturale degli Istituti Coloniali.

ROMA, 4. — Nella sala dei convegni del Palazzo dell'Esposizione, che ospita la Mostra del Libro Coloniale, organizzata dal Sindacato romano autori e scrittori, ha avuto luogo oggi il primo raduno culturale degli Istituti di studi coloniali ed orientali Italiani. Il convegno è stato dedicato al R. Istituto Orientale di Napoli che vanta in questo campo una tradizione di ormai due secoli. Hanno parlato il Direttore dell'Istituto, prof. Beguinot, sul tema: « I nostri studi di africanistica » e la dottoressa Sengal sul tema « Primato Italiano nella diffusione della stampa dei paesi di Oriente ».

Il prof. Beguinot ha ricordato i nomi e le opere di alcuni grandi nostri studiosi che sono meritatamente ritenuti in alcune particolari branche della filologia e della storia dell'Africa come delle competenze di primo ordine: fra gli altri, il compianto senatore Ignazio Guidi che fu il fondatore degli studi moderni di etiopistica, il prof. Carlo Conti Rossini, che può ritenersi il primo etiopista vivente, il dr. Enrico Cerulli, massima competenza in fatto di filologica cuscistica. Accanto a questi maggiori vi sono poi molte altre diecine di apprezzati studiosi.

Ma perchè in alcune occasioni l'africanistica Italiana non si è affermata come il valore dei nostri avrebbe permesso? Mancava finora un centro di coordinamento e di propulsione, un centro di studi africanistici. Ora tale organo è stato, per la ferma volontà di S. E. il Ministro De Vecchi, creato presso il R. Istituto Superiore di Napoli. L'africanistica Italiana potrà dunque in avvenire splendidamente affermarsi e portare quel contributo alla conoscenza delle popolazioni, che saranno senza dubbio, associate al nostro imperiale destino. La dottoressa Elena Sengal ha affermato, come etiope, come figlia di un ufficiale che ha servito l'Italia, la sua devozione alla causa fascista ed al compito di civiltà dell'Italia in Africa.

Nella folla che gremiva la sala erano personalità politiche, studiosi ed una rappresentanza di insegnanti ed allievi degli Istituti stessi, condotti dal Presidente on. Bernardo Barbiellini Amidei.

La Biennale Internazionale d'Arte inaugurata da S. M. il Re.

VENEZIA, 1. — La città ha accolto con grandiose manifestazioni di devoto omaggio il Re Vittorioso venuto ad inaugurare la XX Biennale Internazionale d'Arte.

Il Sovrano, fatto segno alle più vibranti dimostrazioni delle autorità, del popolo, delle rappresentanze di organizzazioni fasciste, di associazioni combattentistiche e d'Arma, dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti, Balilla, delle Giovani e Piccole Italiane, folla immensa, acclamante con caloroso entusiasmo, era dovunque, sul passaggio del Corteo Reale.

Alla Mostra il Sovrano ha preso posto sull'apposita tribuna d'onore eretta nel parco dell'Esposizione, e subito ha inizio la cerimonia inaugurale della XX Esposizione Biennale internazionale d'arte.

Ha parlato per primo il presidente dell'Ente Autonomo della Biennale, conte Volpi di Misurata, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

Egli ha ricordato come la Biennale, che è sempre stata fiera della protezione del Sovrano, lo sia ancor più poichè un'impresa d'oltre mare senza pari è stata compiuta nel Suo Nome dando alla Casa millenaria dei Savoia, indissolubilmente unita alle sorti d'Italia, un nuovo serto imperiale.

Ha sottolineato come, mentre l'Italia apprestava e concludeva la ciclopica impresa africana, per l'incrollabile volontà di un Capo di genio, il Duce, il Paese, nella più perfetta disciplina, continuava la sua vita in ogni settore e l'arte si affinava elevandosi in un'atmosfera di forza e di volontà, conscia della sua funzione di rappresentare anch'essa degnamente il nuovo ardente spirito della Nazione. Ha ricordato come alla Biennale di quest'anno partecipino ufficialmente dodici Nazioni, con 515 artisti stranieri ed ha avuto parole di ringraziamento per i collaboratori stranieri. La partecipazione italiana ha dato 1104 pitture, 265 sculture, 203 incisioni e disegni, cioè un complesso 1572 opere di 652 artisti. Dopo essersi soffermato sui vari e nuovi aspetti dell'esposizione di quest'anno, il conte Volpi ha concluso rilevando che Venezia — per l'Italia fascista — accoglie tutti gli artisti nella sua grande tradizione ed è fiera che ad essa il mondo intero voglia e sappia guardare sempre come ad una impareggiabile ispiratrice e custode degli spiriti creatori d'arte. Il discorso è calorosamente applaudito. Il Re si compiace vivamente col conte Volpi per la organizzazione della Mostra. Quindi il ministro della Educazione Nazionale, De Vecchi di Val Cismon, col consenso e nel nome del Re, dichiara aperta la XX Biennale.

Quindi il Sovrano, col Duca di Genova, il ministro De Vecchi, il seguito, le autorità e le rappresentanze passa a visitare, nell'ordine, i padiglioni della Spagna, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, dell'Ungheria, dell'Austria, della Svizzera, il padiglione delle arti decorative di Venezia, della Grecia, della Danimarca, della Cecoslovacchia, della Francia, della Germania e quello dei futuristi italiani, ordinato nel padiglione della Russia che quest'anno non partecipa alla Biennale, dove è ricevuto dall'accademico Marinetti che lo accompagna nella visita.

Il Sovrano è stato ovunque ricevuto dai rappresentanti diplomatici e dai commissari ordinatori delle mostre dei vari Paesi.

Nel pomeriggio il Re si è recato, assieme al Duca di Genova, a Costanzo Ciano, al Ministro della Educazione Nazionale e alle principali autorità cittadine, a inaugurare il nuovo ospedale sanatoriale di Venezia che sorge nell'isola lagunare di Saccosessola.

All'approdo dell'isola il Sovrano è stato ricevuto e ossequiato dall'on. Biagi, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, dal direttore generale dell'Istituto, dal direttore compartimentale, dai dirigenti e dai medici del sanatorio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Re ha quindi preso posto insieme alle autorità su una tribuna appositamente eretta. Ha parlato l'on. Biagi, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, infine S. M. si è recato a visitare la Mostra permanente del Settecento veneziano a Cà Rezzonico.

Il Principe di Piemonte visita la triennale.

MILANO, 21. — La sesta Triennale d'arti decorative è stato visitata da S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto a Milano in forma privata.

Il Principe si è soffermato dapprima nel salone della Vittoria e percorrendo poi la galleria superiore, interessandosi minutamente con la guida del presidente della Triennale e dei dirigenti, ad osservare tutta la varietà delle mostre che denotano il vigoroso impulso di un'attività artistica italiana che si è meravigliosamente imposta nei confronti della produzione straniera. In modo particolare il Principe si è interessato alla presentazione fatta, nel vasto salone dell'artigianato, dalle vetrerie muranesi alle mostre ambientali.

Quindi S. A. R. è sceso al piano sottostante, ove si era adunata una folla notevole di visitatori che lo ha accolto con applausi ed al grido di « Evviva Savoia ».

Un'altra minuziosa visita il Principe ha fatto alla esposizione dell'oreficeria italiana e, susseguentemente ha fatto il giro delle sale che raccolgono le mostre degli Stati esteri, specialmente soffermandosi in quelle dell'Ungheria, della Germania, dell'Austria e della Francia.

Frattanto diffusasi la notizia della sua presenza, la visita del Principe di Piemonte che è proseguita al padiglione dei tessili e per la galleria dell'ambientazione e dell'architettura, si è svolta tra continue calorose manifestazioni dei numerosissimi visitatori e la dimostrazione di omaggio si è poi rinnovata all'esterno quando, poco prima di mezzogiorno, il Principe ha lasciato la Triennale, ossequiato dalle autorità cittadine.

Lavori drammatici segnalati dall'Ispettorato del Teatro.

ROMA, 26. — Presieduto da S. E. Bodrero, si è riunito per la nona volta dalla sua istituzione, nella sua sede, presso la Società Italiana Autori ed Editori, il Comitato permanente di lettura dei lavori drammatici. Durante la seduta sono stati presi in esame dodici lavori teatrali fra quelli pervenuti dal marzo. Dopo accurato vaglio la commissione ha scelto due lavori: « Le due stazioni » di Giuseppe Segneri, e « Donne innamorate » di Ubaldo Fornelli. Queste due commedie saranno segnalate al Ministero per la Stampa e la Propaganda (Ispettorato del Teatro) per la presentazione alle compagnie.

A questo proposito è opportuno ricordare che dalla istituzione del Comitato fino ad oggi sono stati rappresentati i seguenti lavori segnalati all'Ispettorato dal Comitato permanente di lettura della S. I. A. E.: « Diogene senza lanterna » di Ugo Falena (compagnia Palmarini, Firenze 28 agosto 1934). « Vestiti su misura » di Vittorio Minnucci (Compagnia Cimara-Adani-Melnati, Napoli 23 ottobre 1934). « La città santa » di Giovanni Lattanzi, (Compagnia Melato-Carini-Mari, Roma 22 gennaio 1936). « La casa delle nubili » di Anna Bonacci (Compagnia del Nuovo Teatro, Roma 21 marzo 1936). « Il cuore in tasca » di Antonio Conti (Compagnia spettacoli Palmer, Palermo 15 marzo 1936).

Ufficio di collocamento per i prestatori d'opera artistica.

ROMA, 30. — A seguito dei decreti con i quali fu costituito, sotto la presidenza del Segretario del Partito nazionale fascista, l'Ufficio di collocamento per gli spettacoli, è stata recentemente istituita in seno a detto Ufficio una Sezione nazionale musicisti che disciplina le domande e le offerte d'opera artistica degli iscritti al Sindacato nazionale fascista musicisti.

Contemporaneamente è stata vietata nel Regno qualsiasi attività di mediazione a titolo gratuito, o oneroso, di Enti o privati per il collocamento dei professionisti e artisti sopradetti, i quali quindi non potranno essere assunti che per il tramite di detto Ufficio. L'Ufficio al quale per legge debbono rivolgersi i datori di lavoro per l'assunzione dei prestatori d'opera artistica, e al quale i prestatori d'opera artistica hanno l'obbligo di iscriversi, è la Sezione nazionale presso il Sindacato nazionale musicisti, con sede in Roma.

Opera Lirica segnalata.

ROMA, 30. — Presieduto dall'on. Bodrero si è riunito per la prima volta dalla sua istituzione presso la Società italiana autori ed editori il Comitato permanente di lettura delle opere liriche.

Sono state prese in esame 11 opere liriche tra quelle pervenute dall'aprile del corrente anno. Dopo un accurato vaglio il Comitato ha scelto l'opera *Il voto della Vergine* di Ezio Camussi che viene segnalato all'Ispettore del teatro per la inclusione nel cartellone dell'Eiar.

Morte di Ettore Petrolini.

ROMA, 29. — Ettore Petrolini è morto stanotte.

L'attore Ettore Petrolini era nato a Roma nel 1886. Era figlio di un maestro d'arte. Già nella fanciullezza ebbe vivissima la passione per il teatro ed a 16 anni cominciò a recitare per la prima volta in una baracca che aveva il pomposo nome di Teatro Umberto, *e poi in un vecchio granaio municipale di Campagnano presso Roma, poi ancora in piccoli caffè-concerto romani, in una compagnia d'operette e in circhi equestri.*

Nel 1905 emigrò nell'America meridionale dove rimase due anni. Vi tornò ancora nel 1909 e quindi fu al Messico e negli Stati Uniti.

Nel 1914 e 1915 ebbe una compagnia propria, rappresentando riviste, farse, commedie e bozzetti drammatici. Da allora fu un incessante girare per l'Italia e all'estero, sempre con vivissimo successo, specialmente nell'America Latina a New York, al Cairo, a Londra e a Parigi.

In quest'ultima città nel 1932 recitò alla Comedie Francaise, *dove ebbe un imponente successo di pubblico e di critica specialmente nella interpretazione del* Malato immaginario *di Moliere. Ebbe lusinghiere offerte per restare nella capitale francese, ma rispose:* Amo troppo il mio paese per consentire ad abbandonarlo, anche se mi offrissero una fortuna.

Fu autore di applaudite commedie, bozzetti e parodie e seppe abilmente adattare per le sue scene taluni lavori del teatro comico nazionale ed internazionale.

Gli aneddoti della sua vita sono stati narrati da lui stesso nel volume Modestia a parte. *I suoi motti più noti sono raccolti nell'opuscolo* Ti ha piaciato, *pubblicato a Milano nel 1921 ed i giudizi critici su lui e sull'opera sua sono contenuti in un altro opuscolo* Abbasso Petrolini, *pubblicato a Siena nel 1921.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Petrolini in questi ultimi anni si era anche dedicato al cinematografo realizzando con alcuni suoi lavori dei film che hanno riscosso il generale ed unanime consenso di pubblico e di critica.

Varie di Cultura ed Arte.

*** *Una collezione di vasi greci*, tra i più belli del periodo aureo, è stata raccolta ed ordinata nel nuovo Museo Spina, aperto a Ferrara nel Palazzo del Moro.
*** *Giornate di studi franco-italiani* si sono svolte a Roma per cura del « Comitato Italia-Francia » e della « Commissione nazionale italiana per la Cooperazione intellettuale ».
*** *Le navi di Napoleone* affondate dagli inglesi ad Abukir saranno fatte risalire alla luce per cura di un sindacato francese e ad opera di esperti italiani.
*** *Gli artisti italiani residenti a Parigi*, riuniti in sindacato per merito del Fascismo, hanno organizzato una riuscitissima Mostra Sindacale.
*** *Il restauro della più antica chiesa di Siena*, e cioè quella di S. Cristoforo, con la facciata riportata a cortine rosse di mattoni, è stato compiuto.
*** *Onoranze alla memoria di Vittorio Scialoia* hanno avuto luogo a Napoli nella natale Procida. L'on. Di Francisci ha celebrato a Napoli l'opera dell'illustre estinto.
*** *Un convegno di scrittori cattolici italiani* si è svolto a Napoli, ed ha trattato di argomenti filosofici.
*** *Un caricaturista italiano*, il romagnolo Mario Zannini, ha avuto successo a Berlino con una mostra di caricature del mondo teatrale e cinematografico.
*** *Il IV centenario di Ignazio Santi*, l'insigne domenicano Astronomo, topografo ed artista, è stato celebrato a Perugia.
*** *Le Giornate coloniali*, organizzate dalla Fiera di Padova, sono state inaugurate dal Ministro Alfieri.
*** *I « Carri di Tespi » drammatico e lirico*, sono stati organizzati anche quest'anno dalla « Opera Nazionale Dopolavoro » e sotto l'alta direzione del Partito, con ottimi complessi artistici, con programmi felicemente scelti per gli itinerari di rappresentazioni che toccheranno molte Città.
*** *Rappresentazioni all'aperto*, drammatiche o liriche, si sono organizzate anche quest'anno, in varie città, con grande successo: all'Arena di Verona, nel cortile del Castello di Pavia, in Piazza S. Marco ed in Campo San Cosmo alla Giudecca a Venezia, ecc.
*** *Una Mostra internazionale della Stampa Cattolica* è stata ordinata in Vaticano, ed è stata visitata ufficialmente dal nostro Ministro della Stampa e Propaganda.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estengono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Notizie Varie

Nei Quadri della VII Fiera del Levante.

Il nuovo grande padiglione per la Radio.

In occasione della prossima VII^a^ Fiera del Levante avrà luogo una grande Mostra della Radio in diretta rispondenza all'importante sviluppo assunto da questo ramo dell'industria e delle larghe possibilità di acquisto che offre il Mezzogiorno d'Italia.

La Mostra che negli anni scorsi era dislocata nei padiglioncini del perimetro esterno del Palazzo della Musica, per la prossima manifestazione sarà ordinata in un unico grande padiglione del centralissimo e frequentatissimo piazzale Puglia. E pertanto, su un'area di oltre 1500 mq. hanno trovato razionale e moderna impostazione i nuovi posteggi che offrono tutte le garanzie di successo e di comodo per la esposizione, mentre facilitano l'affluenza e lo smistamento del pubblico visitatore.

Il padiglione può dirsi sin da ora quasi del tutto impegnato in quanto l'Industria Nazionale della Radio ha risposto entusiasticamente all'invito dell'Ente che vuol dare quest'anno il massimo rilievo a questo importante ramo dell'industria.

L'epoca in cui la Fiera si svolge, 5-21 settembre, è propizia per l'inizio della campagna di vendita degli apparecchi radio e consentirà agli interessati di potere esaminare e scegliere tra i nuovi modelli che ogni Casa produttrice si appresta a lanciare per l'annata.

L'intervento dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

A seguito della decisione presa dalla Confederazione Nazionale degli Agricoltori di partecipare alla VII^a^ Fiera di Bari con una grande Mostra delle risorse agricole d'Etiopia, *La Corrispondenza* informa che in questi giorni sono stati concretati precisi accordi tra la predetta Confederazione e l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano allo scopo di assicurare alla Mostra il maggiore successo.

E pertanto l'I.A.C.I. di Firenze trasferirà alla Fiera del Levante i suoi interessanti campionari di prodotti agricoli, animali e vegetali, nonchè materiale documentario diverso e una testimonianza della sua attività editoriale.

Con questi nuovi apporti si ha ragione di ritenere che l'ambiente coloniale della prossima manifestazione barese sarà, in ogni senso e con ogni particolare, largamente documentato.

Anticipata inaugurazione della Fiera.

Per riflessi di calendario che farebbero cadere la cerimonia d'apertura in giornata festiva quando cioè il movimento di visitatori richiede la maggiore libertà di traffico, il Ministero delle Corporazioni ha anticipato al 5 settembre la data di inaugurazione della VII^a^ Fiera del Levante.

Il periodo di durata della manifestazione barese andrà pertanto dal 5 al 21 settembre.

Vasto interessamento dell'America Latina.

Una fervida propaganda si è iniziata e sviluppata in tutti i Paesi dell'America Latina perchè i ceti industriali e commerciali profittino di ogni occasione favorevole per intensificare e allargare i rapporti economici con l'Italia il cui prestigio, dopo la folgorante vittoria africana, ha risollevato antichi e nuovi vincoli di fraternità.

Così, fra l'altro, è specificamente segnalata la grande Fiera internazionale di Bari la quale, per il suo programma di espansione orientale, costituisce oggi, con la fondazione dell'Impero, una delle più attuali e importanti manifestazioni economiche italiane.

L'autorevole quotidiano «*La Fronda*» di Buenos Aires, così scrive in proposito: Malgrado la politica sanzionista di Ginevra, la Fiera di Bari non perderà quest'anno nulla della sua importanza, dato che aumenterà la partecipazione dei paesi orientali, europei ed americani che hanno dimostrato la loro simpatia all'Italia insieme con la loro amicizia in occasione delle sanzioni.

L'America Latina sarà anche rappresentata in questa grande esposizione, in quanto il Brasile, che partecipò l'anno scorso, si è prenotato per primo. Deciden-

ROMA — Il Papa visita i bozzetti dei lavori per la sistemazione dei Borghi, presentatigli dal Governatore dell'Urbe S. G. Bottai.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dosi il nostro Governo a partecipare alla Fiera, i benefici che ne seguirebbero per le nostre principali industrie sarebbero quelli di conquistare nuovi mercati in Europa e in Oriente.

Analoghe segnalazioni si potrebbero fare per quanto riguarda Cile, Bolivia, Uruguay e Paraguay.

La partecipazione ufficiale dell'Albania.

Il R. Governo Albanese ha deciso di partecipare ufficialmente alla VII^a Fiera del Levante di Bari che si svolgerà dal 5 al 21 settembre.

Con questa decisione si conferma la speciale importanza che il Governo di S. M. Re Zog conferisce al grande mercato internazionale della Città che costituisce il naturale punto di collegamento italo-albanese.

La partecipazione albanese sarà pertanto concentrata in una ricca e varia mostra delle risorse schipetare.

La Mostra della Carta e della Cellulosa.

Alla prossima VII^a Fiera del Levante che avrà luogo in Bari dal 5 al 21 settembre p. v., per la quale si annunzia già totalitaria l'adesione delle Industrie Nazionali, con particolare riguardo a quelle attrezzatesi per assicurare alla nazione l'autarchia economica, parteciperà l'Ente Nazionale per la Carta e la Cellulosa con una completa presentazione di detta importante industria.

Il programma di questa Mostra è stato attentamente studiato e preparato in considerazione dei delicati e urgenti obbiettivi ai quali tende con tutte le sue energie questo ramo della produzione nazionale.

Il VI Congresso Internazionale delle Città a Berlino.

Si è tenuto in Germania, e precisamente dal giorno 7 all'11 a Berlino, all'Opera Kroll, e dal 12 al 14 a Monaco, al Deutsches Museum, ospitato dall'« Associazione dei Comuni Germanici », di cui è Presidente il Dott. Kurt Jeserich, il VI Congresso dell'Unione Internazionale delle Città, con la partecipazione di circa 600 delegati, rappresentanti 35 Nazioni. Delle città italiane era presente Genova, il cui Podestà On. Marchese Carlo Bombrini aveva delegato in sua rappresentanza, il Segretario Generale Dr. Silvio Ardy.

Due furono i temi principali discussi: « La lotta dei Comuni contro la disoccupazione » e « L'attività culturale dei Comuni ».

Sul primo parlò il rappresentante della Città di Genova illustrando, in una elaborata relazione, l'opera svolta in Regime Fascista dai Comuni e dalle Provincie, in collaborazione allo Stato, per la lotta contro la disoccupazione e per la realizzazione di importanti opere pubbliche.

Dopo aver riferito sulle misure adottate in Italia per favorire il lavoro, e sulle provvidenze create dallo Stato Fascista per l'assistenza ai disoccupati, con la istituzione della assicurazione contro la disoccupazione e la creazione degli uffici di collocamento per tutte le categorie dei lavoratori, il cui benefico risultato è stato quello di ridurre al minimo la massa dei disoccupati, il Dott. Ardy trattava, confortando le sue asserzioni con la esposizione di cifre eloquenti, delle misure finanziarie e fiscali create per favorire le opere e gli impianti di interesse pubblico, la costruzione di abitazioni ad uso civile e ad uso industriale e rurale, e della legislazione sociale nei riguardi del lavoro.

Continuando, il rappresentante di Genova parlava quindi della emigrazione italiana, affermando che essa può considerarsi ormai un ricordo; della ricostruzione dei paesi sinistrati dalla guerra o dal terremoto; delle provvidenze create per favorire l'agricoltura — provvidenze che hanno avuto il loro pieno risultato nella luminosa vittoria della « battaglia del grano » —; della bonifica integrale nell'Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale ed Insulare; della colonizzazzione italiana in Libia, in Somalia ed in Eritrea; delle gigantesche opere pubbliche compiute: strade ferrate, autostrade, acquedotti, ecc.; e della vittoriosa recente nostra conquista in Etiopia, brillantemente e rapidamente conclusasi per il valore dei nostri soldati, che hanno alternato il fucile alla vanga.

Arrivato al punto della sua relazione, in cui è ricordato il motto mussoliniano: « Nulla contro lo Stato, nulla

ROMA — *Per l'ottantesimo compleanno di S. S. Pio XI, l'Episcopato si è riunito nella sala del Concistoro per gli auguri al Pontefice.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il VI Congresso Internazionale delle Città a Berlino.

fuori lo Stato, tutto nello Stato », il relatore italiano veniva interrotto da una entusiastica manifestazione di tutti i Congressisti, i quali seguendo l'esempio del Ministro Frick, applaudivano calorosamente all'Italia di Benito Mussolini.

Nella seconda tornata dei lavori, il Dott. Ardy parlava nuovamente sulle opere pubbliche di Genova e delle altre città e su l'Istituto del Podestà.

Il rappresentante di Genova presentava pure un volume di notizie e di dati, che interessavano molto il Congresso e le Autorità berlinesi, le quali furono larghe di accoglienza cordiale ai Congressisti. Lo stesso Presidente e Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, si compiacque riceverne una rappresentanza, formata dai delegati di Bruxelles, Budapest, Chicago, Genova, Halle, Linz, Londra, Monaco, Rotterdam e Vienna.

I Congressisti visitarono lo Stadio Olimpionico, il Villaggio Olimpionico e molti interessanti Stabilimenti municipali di Berlino e di Monaco, e presenziarono all'apertura della Mostra di Attività Municipale Germanica al Kaiserdamm, dove fu anche inaugurato, alla presenza del Ministro dell'Interno S. E. Frick, un Monumento al Comune tedesco.

I concorsi Coloniali.

« I Concorsi Coloniali » banditi con decreto ministeriale 26 Giugno sono illustrati nel N. 7 della « Sintesi » (Notiziario dei pubblici concorsi) che pubblica anche i piani di studio per la preparazione ai relativi esami. Nello stesso numero: il decreto del Duce per la riapertura dei concorsi governativi, l'elenco dei nuovi segretari comunali, concorsi al Ministero della Marina e all'Accademia Fascista di Educazione Fisica, notiziario sui concorsi in fase di svolgimento. — Numero di saggio gratis: SINTESI, Piazza Mazzini, 15 — ROMA.

Preziosi rinvenimenti a Pompei.

Lo scavo nell'area del grande edificio ad ovest dell'Anfiteatro, ha fatto rinvenire fra lo strato di lapillo e di cenere, lo scheletro di un fuggiasco, e accanto ad esso, un piccolo anello d'oro con smeraldo recante inciso un torello, e due bicchieri d'argento, figurati, a corpo leggermente ovoidale, uno ben conservato, l'altro frammentato, ma ricomponibile.

MILANO — L'on. Coselschi parla davanti ai soci del C. A. U. R., dopo aver tenuto il rapporto annuale all'Associazione Volontari di guerra e gli azzurri della Dalmazia.

S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, e la sua gentile Signora colti dall'obbiettivo allo spettacolo di gala del film « Gelosia » alla Quirinetta.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La via turistica dei Laghi Albani.

ROMA, 25. — L'inaugurazione della Via dei Laghi Nuova, pittoresca strada turistica costruita a cura dell'Amministrazione provinciale nei Castelli Romani, è stata caratterizzata da una serie di entusiastiche, vibranti dimostrazioni di fede fascista e di grata devozione al Duce da parte di quelle laboriose popolazioni che ne avevano atteso con ansia la presenza nei loro paesi.

Poichè l'inaugurazione è stata effettuata con una gita automobilistica del Duce, ha dato luogo a grandiose dimostrazioni delle popolazioni dei Castelli romani lungo tutto il percorso.

Un ponte lungo mezzo chilometro congiunge Grado alla terra ferma.

GRADO. — Con l'innesto della parte di ferro, si è portato a compimento il grande ponte in cemento armato, che è stato costruito dall'« Adriatica », per la congiunzione dell'Isola di Grado alla terraferma.

L'opera nel suo insieme è imponente ed ha linee architettoniche eleganti. La lunghezza di tutto il ponte, comprese le rampe d'accesso, è di mezzo chilometro. Il ponte veramente detto, che si libra dall'una all'altra parte del profondo canale che divide Grado dalla testata della strada Mosconi (terra ferma), è lungo esattamente 213 metri. Le caratteristiche del ponte sono rappresentate da dieci arcate, una delle quali (l'undicesima), girevole, completamente in ferro.

Il canale che il ponte attraversa fa parte del canale di navigazione che da Venezia conduce, per ora, fino all'Isonzo e tra non molto arriverà sino a Monfalcone e al Timavo. Allo scopo di non frapporre ostacoli alla navigazione il ponte è stato dotato, come è stato già accennato, di una parte girevole in ferro. È questa una delle più imponenti opere del Regime che è stata inaugurata fra il vivissimo entusiastico interessamento popolare.

Serata musicale Dopolavoristica.

Organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Milano è stata tenuta in Piazza Belgioioso una serata musicale, alla quale ha assistito una immensa folla che ad ogni esecuzione ha vivamente ed entusiasticamente applaudito. La serata si è chiusa al suono degli inni della Rivoluzione e tra le acclamazioni del popolo che inneggiava al Re e al Duce.

MILANO — La grande serata musicale Dopolavorista in Piazza Belgioioso.

Una scena di « Squadrone bianco ». Il film italiano premiato all'ultima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di Giugno XIV

Lunedì 1

107° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Consiglio dei ministri si è riunito a palazzo Viminale* sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i ministri, — ad eccezione del ministro De Vecchi assente per ragioni del suo ufficio, — e del vice-segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in Africa Orientale. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

VENEZIA. — *Il Sovrano ha inaugurato la XX Biennale d'Arte.* La cittadinanza ha tributato al Re manifestazioni di omaggio.

VIENNA. — *Il Cancelliere Schuschnigg è partito per l'Italia* dove si reca per un breve periodo di riposo.

La morte di Roberto Forges Davanzati.

ROMA. — *È morto il sen. Roberto Forges Davanzati, direttore della Tribuna.*

Gli amici che avevano seguito con trepidazione le fasi della malattia, appena conosciuta la notizia della morte sono accorsi, numerosissimi alla sua abitazione. Nel momento del trapasso era anche presente il Presidente del Senato, Federzoni, che da lunghissimi anni era legato a Forges da amicizia fraterna. Moltissime le autorità subito accorse a rendere omaggio alla salma, che è stata composta, rivestita della camicia nera, nello studio del defunto. Fra i primi è giunto il ministro della Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal sottosegretario on. Dino Alfieri. Si sono pure recati alla casa di viale Liegi numerose altre personalità del Governo, del Partito, dell'Accademia d'Italia, dell'arte e del giornalismo.

Il Duce ha inviato alla signora Forges Davanzati il seguente telegramma:

È con profonda emozione che ho appreso la notizia della morte di Forges. Scompare con lui uno dei soldati più fedeli della Patria e della Rivoluzione.

Venti anni di battaglie per l'affermazione e la potenza nazionale lo videro nelle prime linee con la forza della sua fede, del suo ingegno, del suo carattere. Le Camicie nere lo onoreranno e lo ricorderanno.

MUSSOLINI

Il sen. Forges Davanzati era nato a Napoli il 23 febbraio 1880. Seguì gli studi classici e si laureò in lettere. Attratto dal giornalismo, vi esordì come redattore della *Propaganda* di Napoli, dove rimase dal 1900 al 1904. Collaborò in quel tempo all'*Avanti!* e in riviste di sociologia. Fu tra i fondatori dell'Associazione nazionalista italiana. Dal 1907 all'ottobre 1914 fece parte del *Corriere della Sera* come redattore viaggiante e corrispondente romano. Fondò con altri *L'Idea Nazionale*, di cui fu prima collaboratore e nel 1914 direttore. Abbandonò la direzione per partecipare alla grande guerra come ufficiale di artiglieria, guadagnandosi la medaglia al valor militare.

Al ritorno riprese il suo posto di combattimento a capo del giornale nazionalista e vi rimase sino alla fusione dell'*Idea Nazionale* con la *Tribuna*, della quale era attualmente direttore.

Dal 1924 al 1926 fu membro del Direttorio Nazionale del Partito e per un certo tempo ne fu anche segretario. Fece parte del Gran Consiglio e dal 1931 al 1933 del Direttorio della Federazione fascista dell'Urbe. Per vari anni fu presidente della Società autori ed editori, vice-presidente dell'Associazione culturale polacca, consigliere delle Stanze del Libro e del Consiglio centrale della « Dante Alighieri ». L'Istituto fascista di cultura lo contò fra i suoi dirigenti più attivi. Fece parte della Corporazione dello spettacolo e della Commissione superiore per la stampa.

La sua attività di scrittore, essenzialmente giornalistica, era fondata spiritualmente su quelle verità che costituiscono i dogmi della Rivoluzione fascista. Nell'istituzione del Libro di Stato per le scuole elementari ebbe l'incarico di compilare il testo per la quinta classe, che intitolò « Il Balilla Vittorio ». Oratore sobrio ed efficace, le « Cronache del Regime » dette alla radio, gli acquistarono una diffusa popolarità in Italia e fuori. Console della Milizia Volontaria, il 16 ottobre 1934 era nominato maggiore di artiglieria di complemento. Il 24 febbraio 1934 entrava nel Senato del Regno.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il presidente della Federazione nazionale garibaldini, on. Ezio Garibaldi*, accompagnato da trenta ufficiali. L'on. Garibaldi ha letto il seguente indirizzo:

Duce! A voi che il vaticinio di Alfredo Oriani avete realizzato, compiendo la « rivolta ideale » del popolo italiano, a voi che raccogliendo l'anelito dei pionieri che dal '60 al '96, battendo le vie dell'Africa, oggi vittoriosamente aperte dai fanti e dalle Camicie nere, avete additato agli Italiani il loro destino imperiale, le Camicie rosse, che conobbero gli albori dell'Indipendenza italiana, le Camicie rosse di Grecia, delle Argonne, dei Cacciatori delle Alpi, che videro l'Italia di Vittorio Veneto, non come fine a se stessa, ma come unità indispensabile per le mète imperiali, nella loro adunata nazionale riaffermano solennemente la inscindibile continuità ideale e storica fra le gloriose tradizioni delle Camicie rosse e la Rivoluzione delle Camicie nere. Rinnovano al Duce, loro presidente onorario, il giuramento fatto da Ezio Garibaldi nel 1924 di seguirlo sempre e ovunque per le maggiori fortune della Patria nostra. Chiedono per tutte le Camicie rosse d'Italia l'onore di servire in armi la Patria fascista nelle Legioni della Milizia Volontaria.

Il Duce ha detto di accogliere con viva soddisfazione il saluto delle falangi garibaldine, sempre in linea quando si tratta di difendere l'onore e gl'interessi dell'Italia, ed ha manifestato l'espressione del suo compiacimento per l'opera svolta dal presidente della Federazione garibaldini e dai suoi collaboratori.

I superstiti delle Campagne garibaldine del Risorgimento, le Camicie rosse di Digione, delle Campagne

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di Grecia, di Albania, delle Argonne e i volontari di guerra della brigata «Cacciatori delle Alpi» che partecipano al grande pellegrinaggio a Caprera, organizzato dalla Federazione Nazionale volontari garibaldini nella ricorrenza del cinquantaquattresimo anniversario della morte dell'Eroe, sono convenuti a Roma, dove stamane hanno tenuto rapporto nel vasto salone di un cinematografo del centro.

All'adunata ha parlato il generale Ezio Garibaldi, il quale dopo aver riferito sull'attività della Federazione, ed aver ricordato il garibaldino caduto eroicamente sull'Amba Aradam, ha chiuso la sua relazione rinnovando il giuramento di fedeltà di tutte le Camicie rosse al Duce fondatore dell'Impero.

La manifestazione è terminata tra il più vivo entusiasmo col Saluto al Re e al Duce.

Dopo il rapporto i garibaldini hanno sfilato al suono dell'inno fatidico e di altri inni patriottici lungo il corso Umberto, salutati dagli applausi della popolazione, e si sono recati a deporre corone di alloro dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Uguale omaggio hanno poi reso ai monumenti di Garibaldi e di Anita sul Gianicolo, fra ripetute dimostrazioni popolari.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17,30, sono partiti per Caprera dove domani si svolgerà il rito commemorativo. Il Governo fascista sarà rappresentato, com'è noto, dall'on. Giovanni Host Venturi, sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, e il Direttorio nazionale del Partito dall'on. Edoardo Malusardi. Saranno rappresentati anche il Comando generale della Milizia, il governatore di Roma e tutte le Associazioni combattentistiche.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, direttore della Mostra augustea della romanità,* che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della Mostra stessa che si inaugurerà il 23 settembre del prossimo anno.

I lavori procedono con ritmo costante e si stanno ormai completando le serie degli oggetti già posseduti in rapporto alle sezioni cui saranno dedicati. La preparazione dei plastici dei più insigni monumenti architettonici del mondo continua regolarmente e si è ormai raggiunta la cifra di 139 modelli. Continua contemporaneamente la raccolta dei calchi, che ora ammontano a quasi 2600, fatta sistematicamente nei Musei pubblici e nelle collezioni private.

Dall'estero sono giunte riproduzioni dall'Ungheria, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Jugoslavia, Egitto e Tunisia. Anche la gipsoteca numismatica e l'archivio fotografico si avviano rapidamente verso il loro completamento, mentre si sono iniziati i lavori per il montaggio delle varie sale nel palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il suo compiacimento per l'opera finora svolta e gli ha dato le direttive per la regolare prosecuzione dei lavori.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dall'Istituto «Vittorio Emanuele III» per il bonificamento della Sicilia la somma di centomila lire e dal Consorzio per i Magazzini generali della Sicilia la somma di 50 mila lire.* Tali somme, offerte per solennizzare la vittoria e la costituzione dell'Impero, sono state dal Duce destinate a favore delle Opere Assistenziali di Agrigento, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani nella misura di 25.000 lire per ciascuna provincia.

ROMA. — *Si è inaugurato nella Città universitaria il secondo Convegno delle «Giornate di studi franco-italiani»*, che segue il primo Convegno tenuto con grande successo a Parigi nello scorso gennaio.

Martedì 2

108° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce alla presenza del generale d'Armata Baistrocchi ha tenuto gran rapporto a Palazzo Venezia a tutti i generali comandanti di Divisione dell'Esercito.*

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'avv. Ettore Nadalini e il dott. Vincenzo Azzolini* i quali, nella loro rispettiva qualità di presidente del Consiglio superiore e di governatore della Banca d'Italia, gli hanno consegnato la somma di un milione che la Banca medesima ha deliberato di mettere a sua disposizione per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ripartito la somma come segue: alla R. Accademia d'Italia per gli studi sistematici sull'agricoltura dell'Africa Orientale lire 250.000; all'alto commissario di Napoli per l'infanzia abbandonata lire 250.000; alla Casa di riposo per gli artisti drammatici di Bologna lire 100.000; alla Cassa assistenza per professionisti e artisti lire 100.000; agli Enti Opere assistenziali di Pesaro, Sondrio, Pisa, Rovigo e Firenze lire 50.000 ciascuno; all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia lire 50.000.

BERLINO. — *È giunta la contessa Edda Ciano Mussolini,* la quale si tratterrà alcuni giorni a Berlino ospite dei cognati conti Magistrati.

FIRENZE. — *Il risanamento del quartiere di Santa Croce* che costituiva uno dei più vitali problemi di Firenze, e per attuare il quale il Duce aveva concesso un primo contributo di undici milioni, si è iniziato con una cerimonia schiettamente fascista durata pochi minuti alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, in rappresentanza del Governo. La cerimonia ha dato luogo a vibrantissime manifestazioni di gratitudine e di entusiasmo per il Duce da parte delle Camicie nere e del popolo che gremivano tutte le strade del popolare quartiere.

TRENTO. — *È stato inaugurato a Rovereto, nell'atrio dell'Istituto magistrale, un busto a Fabio Filzi,* offerto dal Gruppo rionale fascista di Milano che si intitola al nome del nobilissimo martire trentino. Al solenne austero rito hanno assistito la madre dell'Eroe, signora Amelia Filzi, la madre del martire Damiano Chiesa.

LA MADDALENA. — *Sono giunti i partecipanti al 18° pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi.* Dopo lo sbarco si è subito formato un corteo alla testa del quale erano la musica della R. Marina e il labaro della Federazione nazionale volontari garibaldini. Seguivano l'on. Host Venturi, rappresentante del Governo, l'on. Malusardi, rappresentante del Direttorio del Partito, l'on. Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale volontari garibaldini, il prefetto e il segretario federale di Sassari, il rappresentante del capo di Stato Maggiore della Milizia, l'ammiraglio comandante la piazza marittima, rappresentanti del comando del Corpo d'Armata e della Divisione, la medaglia d'oro maggiore Carolei ed altre autorità. Venivano poi i reparti armati dell'Esercito, della Marina e della Milizia.

Davanti alla tomba dell'Eroe erano ad attendere le autorità Clelia Garibaldi, ultima figlia dell'Eroe, e Costanza Garibaldi con le figlie. Autorità, Camicie rosse e fascisti sono sfilati davanti alla tomba di Garibaldi salutando romanamente. Sulla tomba sono state deposte corone di alloro della Federazione garibaldini, del Governatorato di Roma e dei combattenti francesi residenti in Italia.

Presso la casa di Garibaldi si è poi svolta la cerimonia commemorativa aperta dal saluto al Re e al Duce ordinato dall'on. Malusardi. Hanno quindi parlato alla immensa folla di Camicie rosse e di Camicie nere il sottosegretario Host Venturi a nome del Governo fascista e l'on. Gastaldi per la Federazione garibaldina. I due discorsi sono stati accolti con vibranti applausi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI - L'arrivo del Viceré d'Etiopia: S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. Badoglio passano in rivista la Compagnia d'onore.

Mercoledì 3

100° giorno dell'assedio economico.

L'arrivo in Italia del Maresciallo Badoglio.

NAPOLI. — *Ricevuto da S. A. R. e I. Principe di Piemonte, è giunto a bordo dell'Arborea, il Viceré d'Etiopia, Maresciallo Badoglio.*

Con la stessa nave sono tornati in Patria il gen. Teruzzi e l'on. Bottai.

Il popolo napoletano ha tributato al valoroso Maresciallo manifestazioni di vivissimo entusiasmo.

Accompagnato da S. E. Lessona, il Viceré è partito per la Capitale.

ROMA. — Sul piazzale esterno della stazione erano adunati con i loro gagliardetti i Gruppi rionali fascisti con numerosissime Camicie nere, i Fasci giovanili, gli universitari fascisti, gruppi di garibaldini in camicia rossa con le loro insegne e il loro medagliere, le rappresentanze di tutte le Associazioni d'arma con i medaglieri, le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti e delle famiglie dei Caduti.

Sotto la pensilina sono raccolte numerosissime autorità: tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato presenti a Roma, fra cui i presidenti del Senato e della Camera, il vice-segretario del Partito, il gen. Baistrocchi, sottosegretario alla Guerra e i sottosegretari alla Marina e all'Aeronautica, il prefetto di Roma, il preside della Provincia, il vice-governatore dell'Urbe, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il comandante della Divisione, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante dell'Arma dei carabinieri, il comandante della Zona territoriale, il vice-segretario federale dell'Urbe con i membri del Direttorio federale, l'ordinario militare mons. Bartolomasi.

Un lontano clamore di applausi annuncia il prossimo arrivo del Capo del Governo, il quale poco dopo, salutato da altissime acclamazioni, scende dall'automobile di fronte all'ingresso della saletta reale e appare sotto la pensilina in uniforme di comandante generale della Milizia.

Alle 13 il comandante dello schieramento d'onore ordina il presentat'arm: si odono gli squilli dell'attenti e il treno di Napoli entra in stazione.

A un finestrino è Badoglio, che veste l'uniforme coloniale. Vedendo il Duce il Maresciallo saluta militarmente. Tutte le autorità presenti levano il braccio nel saluto romano, e il grido di « Viva Badoglio! » risuona da un capo all'altro della stazione ripetuto anche dai ferrovieri e dai viaggiatori.

Appena il convoglio si arresta il Maresciallo Badoglio, seguito dal suo Stato Maggiore, discende. La musica del Genova cavalleria suona la « Marcia Reale » e « Giovinezza » e i dragoni presentano le armi.

Il Duce si avanza verso il treno, va incontro a Badoglio e lo abbraccia. I presenti applaudono calorosamente e il grido « Duce! Duce! » risuona unito alle acclamazioni a Badoglio.

Il gruppo si avvia quindi verso la saletta reale, e poco dopo appare sul piazzale esterno della stazione dove la folla ammassata dietro i cordoni prorompe in altissime acclamazioni.

Il Maresciallo Badoglio, sul cui viso sono evidenti i segni delle fatiche sopportate durante la guerra, guarda la folla e risponde commosso al saluto di questa. Poi si congeda dal Duce, sale in automobile con i familiari e si allontana passando nel varco tenuto sgombro dai cordoni. Dalla stazione fino a via XX Settembre al passaggio dell'automobile le truppe presentano le armi e continue dimostrazioni salutano il Maresciallo.

Allontanatosi Badoglio, il Capo del Governo, verso il quale si levano ancora gli applausi entusiastici della

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI - Il Marchese del Sabotino, Viceré Maresciallo Badoglio all'uscita della stazione marittima, risponde al frenetico entusiasmo della folla che lo acclama.

folla, sale in automobile col vice-segretario del Partito e lascia la stazione. La sua automobile passando anch'essa in mezzo ai cordoni suscita altre ardenti, clamorose dimostrazioni, al grido di « Viva il Duce! Viva il fondatore dell'Impero! », da parte delle migliaia di persone che lo hanno atteso e che vogliono ancora una volta manifestargli la loro riconoscenza e la loro devozione.

Il ritorno del Maresciallo Badoglio a Roma è stato salutato con la stessa gioia che suscitavano durante la guerra i suoi bollettini annuncianti la vittoria delle armi italiane e la conquista dell'Etiopia. La cerimonia dell'arrivo è stata brevissima e ha avuto un austero carattere militare; tuttavia il popolo vi ha partecipato largamente affermando ancora una volta la sua fede nel Duce e nei destini della Patria.

Una nuova dimostrazione si è avuta in via XX Settembre, dove abita il Maresciallo.

ROMA - L'arrivo del Viceré d'Etiopia S. E. Badoglio a Roma.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FORLI'— *Il Duce è giunto alla Rocca delle Caminate.*

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni e dal direttore generale dell'Industria, il capo dell'Ufficio geologico ing. Crema, l'ispettore superiore delle miniere ing. Lovari, il capo della Divisione miniere al Ministero delle Corporazioni dott. Cordella, l'ing. Taricco geologo superiore, gli ingegneri capi dei vari distretti minerari del Regno Attolico, Atzeni, Bongini, Bersachi, Conti, Gori, Gerbella, Leone, Maggiore, Sabelli e Sanfilippo della R. Miniera di Idria e l'ing. Russo addetto all'Ispettorato superiore delle miniere.*

Il Duce ha espresso al dirigenti del servizio minerario e del servizio geologico il suo alto elogio per l'importante lavoro che essi compiono e che egli personalmente segue, ed ha impartito le sue direttive perchè tale lavoro specie nell'eccezionale periodo che si attraversa, possa riuscire ancora più efficace nell'intento di potenziare al massimo l'attività della Nazione nel campo delle ricerche e delle coltivazioni minerarie.

Il Duce ha deliberato di istituire dieci borse di studio per gli studenti d'ingegneria che si specializzeranno negli studi minerari.

CATANIA. — *A bordo del sommergibile* Ametista *si è svolta la solenne consegna della bandiera di combattimento* offerta dalle donne fasciste catanesi a mezzo della fiduciaria provinciale dei Fasci femminili.

ROMA. — *Il Re ha ricevuto in privata udienza il dott. comm. Demostene Rossi*, vice-prefetto del Regno, vice-capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e, successivamente, l'avv. prof. cavaliere di gr. croce Roberto Agosti di San Remo.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il generale Victor Duran Mollinedo*, incaricato d'Affari del Guatemala.

Giovedì 4

200° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Re ha conferito al generale Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, il titolo di conte* per servigi eminenti resi alla Patria.

ROMA. — *Il Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Governo, ministro delle Colonie, ha nominato il gr. uff. Pietro Butturini segretario generale di Colonia*, in riconoscimento dell'opera da lui prestata in Africa Orientale quale capo di Gabinetto dell'alto commissario Maresciallo De Bono.

ROMA. — *Unanime cordoglio ha destato la morte del tenente del Genio Edoardo Mascagni, figlio del Maestro, caduto in Africa Orientale.*

Al Maestro sono pervenuti, tra gli altri, i seguenti telegrammi:

Prendo viva parte al suo grande dolore per la perdita del suo valoroso figliuolo. - Affezionatissimo

Umberto di Savoia

Le espressioni che V. E. mi rivolse in un'ora dolorosissima della mia vita mi ritornano alla mente in questa luttuosa circostanza che colpisce lei e la sua famiglia. Le sono vicino nel dolore per la immatura perdita del valoroso suo figlio.

Amedeo di Savoia

Prego V. E. di accogliere le mie più vive condoglianze per la morte del figliuolo Edoardo in Africa Orientale. Mussolini

Prendo viva parte al suo dolore. Voglia accogliere le mie più sentite condoglianze. Galeazzo Ciano

ROMA. — *È arrivato da Napoli, reduce dall'Africa Orientale, dove si era recato volontario col grado di maggiore di fanteria, il governatore di Roma on. Bottai.* A riceverlo alla stazione erano il vice-segretario federale e il vice-segretario del Fascio romano con i due Direttori, il vice-governatore marchese Dentice d'Accadia, il segretario generale del Governatorato prof. Testa, il capo di Gabinetto, i membri della Consulta di Roma e altre autorità oltre agli alti funzionari del Governatorato. Un vivo applauso ha salutato l'arrivo dell'on. Bottai, che è stato assai festeggiato dai presenti.

All'uscita dalla stazione una folla di fascisti e di cittadini ha salutato con nuovi applausi il governatore.

ROMA. — *Nella sede dell'Ospedale militare del Celio, tutta adorna di bandiere, la Sanità militare ha celebrato la festa che ricorda la fondazione del Corpo.*

Venerdì 5

201° giorno dell'assedio economico.

Colloquio Mussolini Schuschnigg.

ROMA. — *Di ritorno da Viareggio, il Cancelliere austriaco ha reso visita al Duce, che lo ha ricevuto alla Rocca delle Caminate, trattenendolo in un cordiale colloquio durato due ore.*

Schuschnigg era giunto a Forlì questa mattina alle 10, proveniente da Viareggio. Subito egli si è recato in prefettura, ove era aspettato dall'on. Suvich, col quale ha proseguito alla volta della Rocca delle Caminate, ove il Duce lo attendeva.

Dopo il colloquio il Capo del Governo e il Cancelliere si recavano a Ravenna a visitare la tomba di Dante. Quivi sono stati riconosciuti dalla folla e fatti segno a una simpatica dimostrazione. Lungo la via del ritorno gli abitanti delle varie frazioni disseminate sulla strada ravegnana, avuto sentore della presenza del Duce, hanno improvvisato al suo passaggio caldissime dimostrazioni, che si sono succedute a Ghibullo, Coccolia, Sisa, e Ospedaletto, fino a Forlì.

Il Capo del Governo ha offerto al Cancelliere una colazione, alla quale hanno preso parte anche l'on. Suvich, il prefetto, il segretario federale e il generale comandante la Brigata « Rubicone ».

Il Duce e l'ospite si sono diretti in piazza Saffi, ove una folla imponente, accorsa da ogni parte, ha circondato la macchina del Capo e ha improvvisato a lui e al Cancelliere una calda e affettuosa dimostrazione, che si è protratta per diversi minuti.

Dopo la sosta, il Duce, il quale pilotava personalmente la sua automobile, ha lasciato la piazza salutato da altissime e prolungate ovazioni e ha accompagnato il Cancelliere all'aeroporto di Forlì, dal quale l'ospite è partito poco dopo diretto, come si è detto alla volta di Venezia.

VENEZIA. — *Il Cancelliere austriaco Schuschnigg* è giunto in volo a Venezia, accompagnato dal suo segretario particolare dott. Schmidt e dal conte Cittadini, del Ministero degli Esteri. L'atterraggio è avvenuto in condizioni atmosferiche difficilissime, durante un furioso temporale. A ricevere l'ospite si trovavano il capo-gabinetto del prefetto, il console d'Austria e altre autorità. Il Cancelliere austriaco è sceso nel motoscafo dell'Ammiragliato e si è recato immediatamente alla Biennale, dove è stato ricevuto dal comm. Bazzoni e dal conte Zorzi, i quali gli hanno fatto da guida nei diversi padiglioni. In quello austriaco, Schuschnigg si è a lungo soffermato davanti a una scultura raffigurante il compianto Cancelliere Dolfuss. Durante la visita alla Esposizione Schuschnigg si è incontrato con l'on. Dino Alfieri, sottosegretario alla Stampa e propaganda, col quale si è trattenuto cordialmente, manifestando tutta la sua ammirazione per la magnifica rassegna d'arte.

Dalla Biennale il Cancelliere, insieme al conte Cittadini e altre personalità del seguito, si è recato a Palazzo Rezzonico dove è stato ricevuto dal dott. Barbantini, che lo ha guidato nella visita della superba Mostra del Settecento veneziano.

L'ospite ha espresso agli ordinatori il suo vivo compiacimento e si è quindi diretto all'albergo ove alloggia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA - Le LL. MM. Reali e Imperiali assistono alla sfilata con il Vicerè dell'Etiopia e S. E. Baistrocchi.

ROMA. — *Il 122° annuale della fondazione dell'Arma dei carabinieri è stato celebrato a Roma nella caserma Vittorio Emanuele II* con una cerimonia di carattere militare a cui è seguito un interessante saggio ginnastico. Erano presenti il sottosegretario di Stato alla Guerra gen. d'Armata Baistrocchi, il ministro guardasigilli, i rappresentanti del Senato e della Camera, il vice-segretario del Partito on. Serena, il sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. Moizo comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il gen. Agostini comandante della Milizia forestale e molti ufficiali generali e superiori di tutte le Forze armate e numerose personalità.

Sabato 6

202° giorno dell'assedio economico

BERLINO. — *L'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia hanno offerto nella sede dell'Ambasciata un ricevimento in onore della contessa Edda Ciano Mussolini*, qui giunta come è noto in viaggio di studio. Tutto il personale dell'Ambasciata, il console generale comm. Biondelli, il segretario del Fascio, Della Morte, e un folto gruppo di connazionali hanno espresso il benvenuto della colonia italiana all'ospite gradita. La contessa Edda Ciano aveva avuto la sera prima occasione, in un ricevimento offerto dai cognati conti Magistrati, di conoscere molti dei presenti.

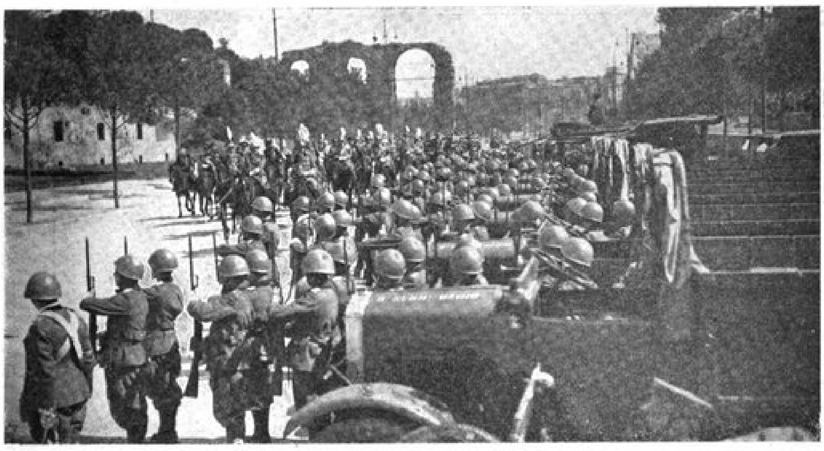
ROMA. — *Il Presidente del Senato, sen. Federzoni, ha commemorato alla radio, nell'ora che era destinata alle* « Cronache del Regime », *il compianto sen. Roberto Forges Davanzati* esaltandone la nobile attività di fedele appassionato ed efficace interprete della politica e dell'etica fascista.

VENEZIA. — *Il Cancelliere austriaco Schuschnigg è ripartito in volo per Vienna.* Erano a ossequiarlo all'aeroporto del Littorio il prefetto, il console, il vice-console d'Austria e varie altre personalità.

NAPOLI. — *Ha avuto luogo la celebrazione della « Giornata del Dopolavoro »*, una manifestazione assolutamente nuova e originale, organizzata dal Dopolavoro provinciale. Con questa « Giornata » si è voluta dimostrare la potenza dell'organizzazione dopolavoristica che può ottenere per i suoi iscritti vantaggi e appoggi notevolissimi e può dare ad essi una giornata intera di gioia

Dragoni di Nizza alla rivista dello Statuto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



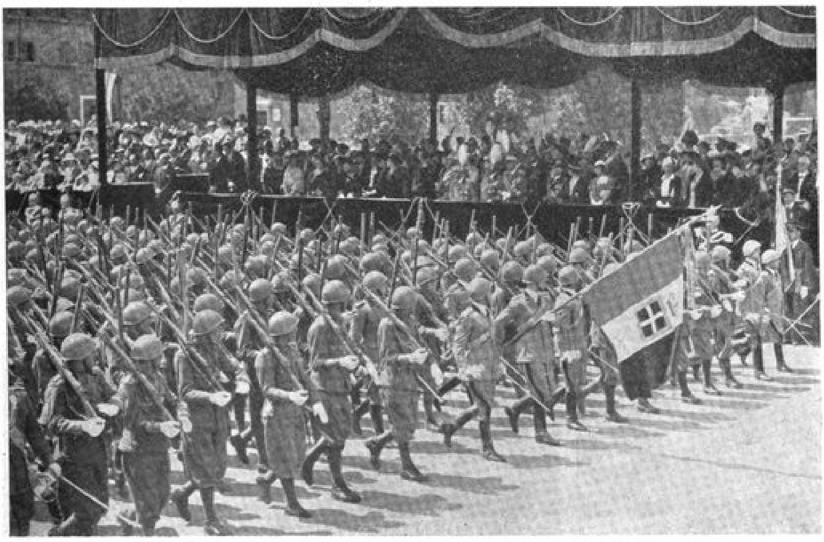
ROMA - S. M. il Re passa in rivista le truppe del Presidio nella ricorrenza dello Statuto.

con una spesa esigua e con la possibilità, anzi, di fare delle economie su quelle che sono le spese quotidiane. Il Dopolavoro provinciale, inoltre ha voluto dare alla « Giornata » un carattere strettamente educativo: educazione sportiva, educazione artistica, educazione di disciplina.

Allo Stadio del Littorio, ha avuto luogo, presenti le autorità e una larga rappresentanza della cittadinanza, lo sfilamento di tutte le squadre atletiche dopolavoristiche le quali si sono esibite in interessanti esercitazioni individuali e collettive.

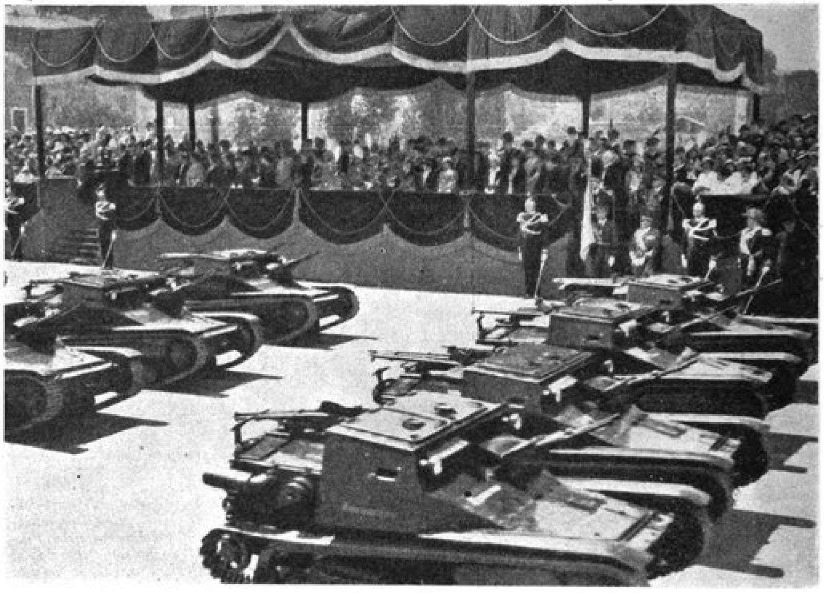
ROMA. — *Il vice-segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del Littorio, accompagnate dal presidente della Confederazione professionisti e artisti e dalla commissaria nazionale, le commissarie provinciali dell'Associazione nazionale fascista donne artiste e laureate,* riunite a Roma per il convegno annuale.

La commissaria nazionale ha presentato una relazione dell'attività



ROMA - Le truppe sfilano dinanzi a S. M. il Re dopo la Rivista.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



ROMA - La sfilata dei carri armati veloci sulla Via dell'Impero, per la festa dello Statuto.

svolta e ha illustrato brevemente l'opera compiuta dai Circoli provinciali dell'Associazione, con particolare riguardo alla campagna controsanzionista, alla formazione di squadre specializzate per la difesa antiaerea e all'azione di propaganda all'estero.

Il vice-segretario ha espresso il suo compiacimento e ha tracciato le direttive dell'opera da svolgere in collaborazione sempre più stretta coi Fasci femminili, particolarmente nel campo della propaganda, nell'affermazione della cultura e dell'arte nazionale, nella valorizzazione della moda italiana e nella costante attuazione di uno stile di vita schiettamente fascista.

Prima di lasciare palazzo del Littorio le commissarie provinciali hanno reso omaggio nella cappella votiva ai Caduti per la Rivoluzione.

PADOVA - S. A. R. il Duca di Genova accompagnato da S. E. Lantini e dalle Autorità di Padova, all'inaugurazione della Fiera.

Domenica 7

203° giorno dell'assedio economico.

Il Sovrano passa in rivista le truppe.

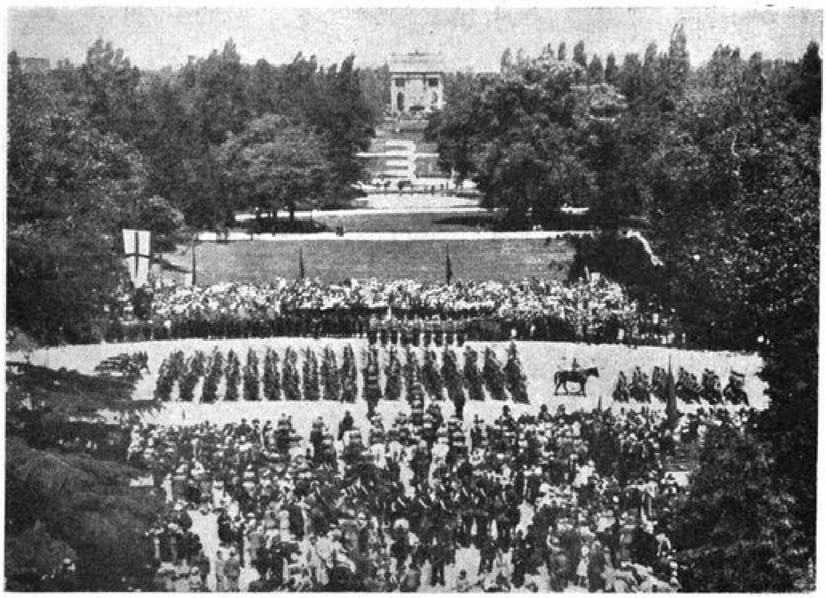
Ventiduemila uomini in armi hanno sfilato innanzi al Sovrano per la via dell'Impero.

Il Re e Imperatore ha poi consegnato la Medaglia d'oro alla bandiera dell'Aeronautica.

Alla cerimonia presenziava la Regina Elena, la Regina Giovanna di Bulgaria, la Principessa Maria di Savoia, il Vicerè d'Etiopia Maresciallo Badoglio, i Sottosegretari delle Forze Armate e tutte le alte cariche dello Stato e gerarchie del Regime.

Nel pomeriggio il Re ha presenziato, a palazzo Corsini, alla solenne adunanza plenaria dell'Accademia nazionale dei Lincei. Alla cerimonia sono intervenuti i Collari dell'Annunziata Thaon di Revel e Federzoni, l'on. principe Borghese in rappresentanza della Camera, il ministro dell'Educazione nazionale conte De Vecchi di Val Cismon, il governatore di Roma on. Bottai, il vice-segretario del Partito on. Morigi, il comandante del Corpo d'Armata e altre autorità.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



MILANO - Schieramento di forze per la rivista dello Statuto.

NAPOLI. — *Le truppe del Presidio sono state passate in rivista dal Principe Ereditario.* Erano presenti la Principessa Maria e la Duchessa d'Aosta Madre.

BENGASI. — *Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Governatore generale della Libia, ha passato in rivista a Bengasi le grandi unità metropolitane e coloniali,* unitamente a reparti della R. Marina e della R. Aeronautica.

PADOVA. — *È stata inaugurata la XVIII Fiera di Padova* alla presenza del Duca di Genova e del sottosegretario Lantini.

MILANO. — *Il Comandante del Corpo d'Armata* ha passato in rivista le Forze Militari tra vibranti entusiasmi del popolo.

GENOVA. — *Nel salone del Palazzo del Governo, il Prefetto Albini,* alla presenza di tutte le Autorità cittadine e delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche ed ex militari, ha consegnato i brevetti alle famiglie dei Caduti in Africa Orientale.

BOLZANO. — *La Duchessa di Pistoia e l'on. Ricci hanno presenziato in piazza Vittorio Emanuele, alla rivista delle forze armate del Presidio* e delle organizzazioni giovanili passata dal comandante di Corpo d'Armata gen. Guidi.

Più tardi l'on. Ricci ha inaugurato la Casa della Giovane Italiana, nuovo moderno edificio che sorge su una vasta area in bellissima posizione sulla sponda destra del Talvera, oltre il ponte Druso.

Nel pomeriggio in piazza Vittorio Emanuele, alla presenza di grande folla, si è svolto, in un'atmosfera di alto patriottismo, il rito della Leva fascista. Alla cerimonia erano pre-

GENOVA - S. E. il Prefetto consegna i brevetti ai familiari dei caduti in Africa Orientale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

senti la Duchessa di Pistoia, l'on. Ricci e tutte le autorità. La lettura, fatta dal segretario federale, dello storico discorso del Duce ha suscitato fremiti di esultanza e di orgoglio.

ROMA. — *L'on. Umberto Guglielmotti è stato nominato direttore della* Tribuna.

Nato a Perugia nel 1892, Umberto Guglielmotti fu tra i fondatori dell'Associazione nazionalista, di cui fu anche segretario generale. Partecipò valorosamente alla grande guerra col grado di capitano. È mutilato e decorato di due medaglie d'argento al valor militare. Dopo la guerra fu comandante delle squadre nazionaliste di Roma. Successivamente fu segretario federale dell'Urbe. Per molti anni è stato redattore dell'*Idea Nazionale*, poi direttore della *Nazione* di Firenze. Dal 1934 era corrispondente romano del *Resto del Carlino*. È segretario nazionale del Sindacato giornalisti.

Lunedì 8

204° giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *Alla presenza del Principe di Piemonte il 40° Regg. di Fanteria ha celebrato l'anniversario della gloriosa morte del soldato Ermenegildo Cantoni*, da Milano, che durante la guerra italo-turca, quale zappatore del reggimento, si distinse in numerose azioni e fu decorato di medaglia d'oro. Alla memoria del gloroso fante è stato inaugurato un cippo commemorativo.

Il Principe di Piemonte ha poi presenziato, nella stessa caserma, allo scoprimento di una lapide in marmo alla memoria del colonnello Quintini, Medaglia d'oro, caduto in combattimento durante la campagna del 1860-61. Dopo la benedizione del cippo e della lapide, impartita dal cappellano militare, il colonnello comandante il reggimento ha rievocato le epiche gesta cui parteciparono i due eroi, concludendo con il rituale appello dei due Caduti. Terminato il rito il Principe Umberto ha assistito alla sfilata del reggimento e quindi a un interessante saggio ginnico svolto dai fanti.

Il Principe si è recato a bordo della nave *Caracciolo* ove effettuano la loro cultura marinara i giovanetti dell'O. N. B. L'augusto generale ha assistito alle esercitazioni ginniche preparatorie per il campo Dux e a esercitazioni marinaresche effettuate dai reparti marinari dell'O. N. B. Il Principe ha espresso il suo compiacimento al comandante della nave e al seniore Previtera, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B.

BERLINO. — *Il ministro del Reich per la Propaganda, dott. Gobbels, ha presenziato un ricevimento offerto dall'ambasciatore Attolico per la consegna alla regista Leni Riefenstahl della coppa assegnata dall'Istituto L. U. C. E.* per il miglior film documentario presentato alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia del passato anno. Leni Riefensthal ha ricevuto la coppa dalle mani della contessa Edda Ciano Mussolini che, come è noto, si trova da alcuni giorni a Berlino, ospite dei cognati conti Magistrati. La signorina Riefensthal ha vivamente ringraziato la consorte del ministro italiano per la Stampa e Propaganda.

L'ambito premio è stato attribuito alla giovane regista tedesca per il film *Trionfo della volontà* da lei diretto e girato in occasione del Congresso del partito socialnazionale nel 1934 a Norimberga, con questa motivazione: « Documento della passione di un popolo che raggiunge attraverso una potentissima architettura cinematografica l'evidenza e la forza di una pagina storica ».

Al ricevimento all'Ambasciata d'Italia hanno preso parte anche il segretario alla Presidenza del Reich, dott. Meissner, il sottosegretario alla Propaganda Funk, l'ambasciatore Joachim von Ribbentrop, il capo di Stato Maggiore dei reparti hitleriani Lutze, l'ambasciatore del Reich a Roma von Hassel, il capo del protocollo al Ministero del Reich per gli Esteri, von Bülow, il capo dell'Ufficio stampa Aschmann, il capo della Camera cinematografica del Reich, prof. Lebnich, alcuni grandi attori tedeschi e il fiduciario dell'Istituto L. U. C. E. per la Germania, comm. Guido Parisch.

La contessa Ciano Mussolini consegna alla rigista Tedesca Leni Reifensthal la coppa dell'Istituto Nazionale Luce da Lei vinta alla mostra Cinematografica di Venezia al centro S. E. Attolico Ambasciatore d'Italia a Berlino a destra il Ministro tedesco Gobbels.

TRIESTE. — *È stato inaugurato sotto l'alto patronato del Duca d'Aosta, il primo raduno nazionale del Sindacato chimici d'Italia.* La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nella sala del Littorio alla presenza dell'on. Host Venturi, sottosegretario alle Comunicazioni.

FERRARA. — *Si è inaugurata la Mostra zootecnica al Foro boario alla presenza del ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni*, del prefetto, del segretario federale. Erano presenti anche il sen. Cini, gli onorevoli Verdi, Arlotti e molte personalità dell'industria e dell'agricoltura. Il ministro ha minutamente visitato tutti i reparti, soffermandosi vicino ad esemplari d'eccezione ed esprimendo parole di elogio e incoraggiamento agli allevatori. Nel salone delle contrattazioni ha poi distribuito i premi ai 34 vincitori, della rassegna dell'anno scorso.

Dopo la premiazione l'on. Rossoni ha voluto ancora intrattenersi con gli agricoltori ferraresi per incitarli ad affrontare con spirito fascista i problemi della produzione e del lavoro. Le sue parole sono state accolte da un'ovazione da parte di tutti gli agricoltori, che hanno inneggiato al Duce. Il ministro si è quindi recato a visitare la mostra delle macchine agricole in Piazza Trento e Trieste.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Martedì 9

205° giorno dell'assedio economico.

Galeazzo Ciano, Dino Alfieri, Ferruccio Lantini e Alesssandro Lessona nominati ministri.

ROMA. — Il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato:

il conte Galeazzo Ciano, ministro per gli Affari Esteri;

l'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda;

l'on. Ferruccio Lantini, ministro delle Corporazioni;

l'on. Alessandro Lessona, ministro delle Colonie.

Il Re ha accettato le dimissioni da sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri dell'on. Fulvio Suvich, al quale il Duce ha scritto una lettera autografa per la collaborazione datagli durante quattro anni e gli ha riservato un incarico di alta fiducia.

S. E. Giuseppe Bastianini, attualmente R. ambasciatore a Varsavia, è nominato sottosegretario per gli Affari Esteri.

ROMA. — *Il Sovrano ha inviato all'Ammiragio* Sirianni, collocato in ausiliaria, una lettera autografa elogiante l'attività svolta dal valoroso ammiraglio al servizio della Patria.

ROMA. — *Alla caserma di Santa Croce il Principe di Piemonte ha passato in rassegna l'intera Brigata granatieri di Sardegna* essendo presente in Roma anche il 3° Reggimento di stanza a Viterbo.

CREMONA. — *L'on. Ricci, sottosegretario all'Educazione nazionale, ha fatto una breve visita all'Opera Balilla cremonese.* Accompagnato dal presidente del Comitato provinciale on. Farinacci, dal vice-presidente gr. uff. Rossi, dal prefetto e dal segretario federale, egli si è reso conto dei progetti per la Casa cremonese del Balilla. Ha poi visitato la sede dell'Opera, il laboratorio per la confezione delle divise per gli iscritti poveri; quindi si è recato a visitare il campo sportivo e le palestre ginnastiche.

ROMA - I nuovi Ministri partono dal Campo Littorio in volo per S. Rossore per prestare giuramento nelle mani del Sovrano. Da sinistra: S. E. Dino Alfieri; S. E. Alessandro Lessona; il Conte Galeazzo Ciano e S. E. Ferruccio Lantini.

ROMA. — *Il vice-segretario del Partito, on. Serena, ha ricevuto, presentatigli dall'on. Marinelli, l'on. Guglielmotti, — che ha lasciato l'ufficio romano del* Resto del Carlino *per assumere la direzione della* Tribuna, — *l'on. Benelli, consigliere delegato e l'on. Sangiorgi, direttore del* Resto del Carlino, *e il camerata Lelio Baroni* che è stato nominato capo dell'ufficio romano del giornale bolognese.

ROMA. — *Nella sua abitazione si è spento l'ing. prof. Ugo Ancona, senatore del Regno.* Era nato a Ferrara il 26 febbraio 1867.

ROMA. — *A Palazzo Venezia ha avuto luogo un gran rapporto degli ufficiali superiori dell'Aeronautica* giunti a Roma per assistere alla consegna della medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma.

Erano presenti circa trecento ufficiali, ai quali il Duce ha rivolto un breve discorso.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio direttivo del Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare,* che gli ha consegnato le medaglie offerte alla Patria dai decorati viventi e dalle famiglie dei gloriosi Caduti.

Le medaglie oggi consegnate insieme a quelle già offerte per il tramite del Partito costituiscono un complesso di 430 medaglie e cioè la quasi totalità delle medaglie d'oro individuali concesse dal 1834, data dell'istituzione della medaglia d'oro al valore, a oggi.

Il Duce ha rivolto parole di viva simpatia agli offerenti il cui dono ha un grande valore simbolico e morale.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto Salvatore Aponte* del *Corriere della Sera,* il quale gli ha fatto omaggio del suo libro: *La vita segreta dell'Arabia felice.*

DERNA. — *Alla presenza del Governatore della Libia, Maresciallo Balbo,* nel villaggio dell'Ente per la colonizzazione della Libia già denominato « Primavera », nella regione di Derna, e ora intitolato al nome di Luigi Razza, è stata solennemente inaugurata una lapide alla memoria del grande camerata scomparso sulla via dell'Impero africano.

Mercoledì 10

206° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il magg. Bottai,* il quale gli ha riferito sullo svolgimento della missione affidatagli dal Comando superiore dell'Africa Orientale nel governo civile

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

della città di Addis Abeba e gli ha presentato il suo collaboratore diretto centurione Alessandrini.

L'iniziativa dell'on. Bottai, presa d'accordo col sottosegretario alle Colonie e col Governatore generale Vicerè d'Etiopia, di chiamare gli organi tecnici del Governatorato di Roma a contribuire in modo continuativo allo studio e alla soluzione dei problemi della ricostruzione urbana di Addis Abeba, ha avuto la piena approvazione del Capo del Governo.

Una missione nominata dal ministro delle Colonie e dal governatore di Roma si recherà nella Capitale etiopica per dare immediato inizio ai suoi lavori, sulla base di un piano regolatore generale già elaborato dagli uffici capitolini.

Il Duce ha infine intrattenuto il governatore di Roma sulle opere in corso nell'Urbe e sul loro sviluppo.

ROMA. — *Il Duce si è compiaciuto esaminare e provare personalmente a Villa Torlonia la nuova vetturetta ultrautilitaria Fiat modello* 500, presentatagli, a nome del sen. Agnelli, da una rappresentanza degli stabilimenti del Lingotto di Torino accompagnata dal conte Perotti, direttore della Fiat di Roma, e dall'ing. Minola direttore della locale filiale. La colonna delle vetturette era guidata dai noti piloti comm. Nazzaro, cav. Bergese, signor Ghisalba e dai meccanici Giuseppe Riva, Giovanni Partengo e Pietro Martignone.

Il Duce, dopo aver guidato una 500 nei viali del parco, si è vivamente compiaciuto della nuova creazione della Fiat, giudicandola una realizzazione perfetta del concetto della vera vetturetta del lavoro e del risparmio. (*Stefani*).

ROMA. — *Il vice-segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del Littorio, accompagnati dal segretario della Federazione lavoratori carta e stampa, il fascista Luigi Fontanelli, il vice-presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale mutualità e previdenza dei poligrafici, Giulio Giuliani, il direttore Giovanni Masera, gli operai componenti il Consiglio stesso: Perinelli (Lombardia), Arena (Piemonte), Bini (Liguria), Pasquali (Veneto), Addar (Venezia Giulia), Monti (Emilia), Moretti (Toscana), Leonbruni (Lazio), Geraci (Sicilia), Breganti (Umbria), Micheli e Cagneruti della Federazione della carta e stampa.* I dirigenti e i componenti il Consiglio della Cassa mutualità e previdenza hanno consegnato, al vice Segretario, la somma di lire 10.000 quale contributo alla celebrazione della Fondazione dell'Impero fascista.

Il vice-segretario del Partito, reggente il C. O. N. I., on. Serena, ha ricevuto il pubblicista Mario Vaccari, che gli ha fatto omaggio della collezione 1935 del settimanale *Il calcio illustrato*. L'on. Serena si è compiaciuto per la bella pubblicazione ed ha dato direttive ai fini propagandistici della pubblicazione stessa.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del ministro dell'Agricoltura e Foreste e del capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. Agostini*, che gli ha sottoposto i risultati dell'opera compiuta dalla Milizia forestale nell'anno XIII. 13.768 ettari di terreno nudi rimboschiti: estensione mai raggiunta. Su altri 6929 ettari sono stati compiuti lavori di risarcimento e di ricostruzone boschivi. Si sono costruite opere murarie, in gran parte per l'imbrigliamento dei rovinosi terreni in corso di sistemazione per 343.000 metri cubi. Sono state aperte strade forestali per km. 611 e altri km. 541 sono stati migliorati. Si sono poi eseguite 203 nuove costruzioni edilizie varie (rifugi, casermette, abitazioni per pastori, ecc.).

Importanti lavori di restaurazione montana in 1310 zone, distribuite in ben 88 provincie, in esecuzione di progetti compilati dalla stessa Milizia forestale, sono stati da essa compiuti.

In questo complesso di lavori la Milizia forestale ha erogato nell'anno circa 44 milioni quasi interamente per mano d'opera. Oltre 67 milioni di piantine prodotte nei vivai gestiti dalla Milizia forestale e più di 700.000 chilogrammi di semi sono stati affidati al suolo nell'annata, in buona parte impiegati direttamente dalla Milizia stessa nei lavori di rimboschimento da essa eseguiti e per il resto distribuiti a privati e ad enti rimboschitori.

Il miglioramento dei pascoli montani, integratore delle precitate opere di restaurazione, ha pure avuto rilevante attuazione, avendo portato alla erogazione di oltre due milioni per contributi statali corrisposti ai proprietari (privati ed enti) dei pascoli migliorati.

Sono stati sottoposti al Duce anche gli elementi relativi alla complessa azione di tutela economica svolta dalla Milizia forestale nei quattro milioni di ettari di beni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri enti; alla gestione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, chiusasi con un reddito netto dell'annata di quasi 5 milioni; all'applicazione in corso nella maggior parte delle provincie del nuovo vincolo forestale, e al buon andamento dei servizi di polizia.

In quanto poi al personale, di cui è stata raggiunta la perfetta preparazione sotto ogni riguardo, il Duce ha potuto aver conferma dell'alto sentimento del dovere che anima tutti gli appartenenti alla Milizia forestale, oltre che dalla mole del lavoro compiuto in rapporto alla forza numerica, anche dal numero di quelli che nell'Anno XIII hanno dato la vita o contratto infermità per cause di servizio.

Il vivo elogio che il Duce ha voluto tributare alla Milizia forestale è premio meritato anche per la richiesta fatta da tutto il personale di poter prendere parte all'impresa africana alla quale ha portato un contributo di fede, di ardimento e di valore una Coorte combattente che, inquadrata nelle due colonne successivamente operanti nel Daua Parma

ROMA - S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale visita la Festa del libro.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA - S. A. R. il Principe di Piemonte in visita alla X*ª *Festa del Libro.

e nell'Ogaden agli ordini del generale Agostini, comandante della Milizia stessa, ha avuto l'onore di ripetute citazioni nei comunicati del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Ricorrendo in questi giorni il decennale della istituzione della Milizia forestale, il Duce ha preso atto con grande compiacimento che nei dieci anni sono stati posti a dimora 500 milioni di piantine e 4.200.000 chilogrammi di semi forestali per consolidare e abbellire le nostre montagne e contribuire alla indipendenza economica del Paese.

ROMA. — *Il Re e Imperatore ha inviato all'Ammiraglio di Squadra designato d'Armata Ernesto Burzagli*, collocato in ausiliaria una lettera autografa per l'attività svolta al servizio della Patria del valoroso ammiraglio.

ROMA. — *La decima Festa del libro è stata inaugurata ai Mercati di Traiano, dal ministro dell'Educazione nazionale conte De Vecchi di Val Cismon*, il quale ha visitato le varie *tabernae* disposte nei due ordini dell'antico edificio e nella via Biberatica, salutato al suo arrivo dal vice-segretario del Partito on. Serena, dal vice-governatore dell'Urbe marchese Dentice d'Accadia, dagli accademici d'Italia Marinetti, Volpe e Bontempelli, dal gen. Pizzarello, da Francesco Sapori, commissario del Sindacato fascista degli autori, dal sen. Bodrero, presidente della Società autori ed editori, dal sen. Nomis di Cossilla e da altre personalità. Erano anche presenti numerosi scrittori residenti a Roma, ai quali si erano aggiunti quelli di altre città d'Italia.

Giovedì 11

207° giorno dell'assedio economico.

Il Maresciallo Badoglio Duca di Addis Abeba. Il Maresciallo Graziani Vicerè d'Etiopia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Badoglio, il quale gli ha fatto un'ampia relazione sull'opera da lui svolta nella carica di Vicerè e su talune questioni concernenti lo sviluppo dell'Impero.

Il Maresciallo Badoglio ha pregato il Duce di volerlo esonerare dalla carica di Vicerè d'Etiopia per riprendere senza ritardo la sua attività di capo di Stato Maggiore generale.

Il Duce ha acconsentito ed ha comunicato al Maresciallo Badoglio che il Re ed Imperatore con motu proprio l'ha nominato Duca di Addis Abeba.

Il Re ed Imperatore, su proposta del Capo del Governo, ha nominato il Maresciallo Graziani Vicerè d'Etiopia.

ROMA. — *A Palazzo Littorio, è stata solennemente consegnata al Maresciallo Badoglio la tessera di appartenenza al Partito fascista.*

Salutato dalle note di « Giovinezza » e dagli applausi vibranti della folla che si era ammassata lungo corso Vittorio, il Maresciallo Badoglio è giunto a Palazzo Littorio dove all'ingresso è stato accolto e salutato dal vice-segretario del Partito on. Adelchi Serena e dal Direttorio nazionale al completo, dai sottosegretari militari Baistrocchi, Cavagnari e Valle e dal capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il Maresciallo, che aveva ai lati il vice-segretario del Partito e il segretario amministrativo on. Marinelli, si è quindi diretto verso il grande salone delle adunanze dove erano schierati i membri dei due Direttori della Federazione fascista dell'Urbe e del Fascio romano, e una centuria delle formazioni nere dell'Urbe.

Il vice-segretario del Partito on. Serena ha pronunciato le seguenti parole:

« Maresciallo,

« per ordine del Duce ho l'onore di consegnarvi la tessera del Partito nazionale fascista con la seguente motivazione: *Comandante delle Forze armate in Africa Orientale si rendeva benemerito della Patria con cinque vittoriose battaglie che determinavano il crollo dell'Impero etiopico.*

« La tessera porta la data del 5 maggio, occupazione di Addis Abeba. Il Direttorio nazionale è fiero di assolvere questo incarico.

« La tessera fascista, documento della fede che ha rigenerato il popolo italiano, è austero e degno premio al generale vittorioso.

« La guerra d'Africa, ideata, preparata e vinta dal Duce, è stata soprattutto una guerra fascista: portato logico e fatale della Rivoluzione che, dopo aver elevato ed educato il popolo alla potenza, si è decisamente manifestata nel combattimento.

« Le aspre vie della lotta sono state percorse con una celerità ardita che ha suscitato lo stupore e l'ammirazione del mondo.

« La volontà di vittoria ha toccato la sua meta attraverso prove che hanno collaudato la tempra guerriera degli Italiani del tempo di Mussolini e il pieno dominio assunto dagli ideali eroici della vigilia nella coscienza nazionale.

« Il condottiero che nelle vittoriose battaglie ha annientato le più accanite forze della barbarie, cui l'odiosa coalizione degli egoismi internazionali forniva armi e speranze, ha dimostrato come la fede fascista, tradotta in una perentoria consegna per un Esercito, stabilisca i canoni di una strategia invincibile.

« A cinquemila chilometri dalla Patria, in territori dominati dalle insidie della natura e che solo dal sacrificio dei pionieri italiani avevano avuto un nome che li faceva noti al mondo civile, reggimenti e legioni, con intatto entusiasmo, hanno portato innanzi, secondo la tradizione di Roma, le armi e la civiltà.

« Degno dei suoi figli che combattevano era intanto il popolo italiano che spontaneamente s'inquadrava come in una grande milizia per spezzare col suo lavoro, con la sua sobrietà, con la ferma disciplina produttiva l'iniquo assedio societario.

« Maresciallo,

« il Partito ha vissuto in profonda comunione con i combattenti e il po-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA - Il Vice Segretario del Partito consegna la Tessera al Viceré d'Etiopia Maresciallo Badoglio.

polo le grandi ore della Patria culminanti nella riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma.

« Voi, che di questo Impero avete piantato l'insegna in terra d'Africa con irrevocabilità romana, siete oggi accolto con gioia ed orgoglio nei ranghi delle Camicie nere che avete avuto la somma ventura di comandare in combattimento e che anelano oggi più che mai al solo privilegio di essere nella prima linea di ogni sacrificio e di ogni battaglia al servizio della Rivoluzione agli ordini del Duce ».

Le parole dell'on. Serena hanno suscitato una fervidissima manifestazione all'indirizzo del Duce.

Quindi il Maresciallo Badoglio, dopo aver ringraziato dell'onore concessogli, ha rievocato gli aspetti della vittoriosa azione guerriera dell'Italia in Etiopia svolta sotto la guida del Duce. Ha sottolineato la solida organizzazione tecnica, lo slancio dei legionari, ed ha rivolto un pensiero al Segretario del Partito che, al comando della sua colonna, ha assolto brillantemente la missione affidatagli.

Ha, infine, posto in rilievo l'appassionata partecipazione del popolo a questa campagna coloniale che, per il suo esito e per il suo svolgimento, non ha precedenti nella storia, ed ha concluso inviando un fervido saluto al soldato della nuova Italia che ha dimostrato di essere pronto ad ogni prova suprema agli ordini del Duce.

Anche le parole del Maresciallo, pronunciate con schietta e vibrante sincerità militaresca, sono state accolte da vibranti acclamazioni al Duce, acclamazioni che si sono rinnovate subito dopo e che hanno raggiunto il più alto entusiasmo quando il Maresciallo Badoglio ha invitato i presenti ad elevare il loro saluto all'Esercito italiano che ha conquistato una così luminosa vittoria.

Il Maresciallo si è poi ancora intrattenuto nella sala illustrando ai presenti alcuni tra i più significativi episodi di fede, di sacrificio e di cameratismo di cui sono stati protagonisti durante la guerra comandanti e gregari, soldati e Camicie nere, tutti compresi della grande missione che essi andavano compiendo per la Patria.

Badoglio prima di uscire ha voluto rendere omaggio alla Cappella dedicata ai martiri del Fascismo. Il Maresciallo, infatti, con gentile pensiero si è fatto recare il fascio di rose che gli era stato offerto poco prima e lo ha deposto sull'altare davanti al quale, mentre tutti i presenti salutavano romanamente, è rimasto alcuni momenti irrigidito sull'attenti.

Salutato dalle personalità presenti, il Maresciallo ha quindi lasciato Palazzo Littorio mentre la folla che gremiva il corso Vittorio gli tributava ancora il suo entusiastico saluto.

NAPOLI. — *È giunto il console Piero Parini, comandante della Legione italiani all'estero.* Egli è arrivato col suo apparecchio al campo di aviazione ove erano ad attenderlo alcuni funzionari della Direzione generale italiani all'estero. Con lo stesso apparecchio nel pomeriggio il console Parini è ripartito per Roma.

SESTO CALENDE. — Accompagnato dal ten. col. Biseo, aiutante di volo del Capo del Governo, è qui giunto ieri in volo il tenente Bruno Mussolini per visitare le Officine aeronautiche Savoia. Il giovanissimo pilota ha minutamente visitato le officine, soffermandosi particolarmente ad esaminare alcuni apparecchi prototipo e dimostrando il più vivo, competente interessamento alle innovazioni realizzate per rendere sempre più agguerrita l'ala italiana.

Gli impiegati e gli operai hanno, nelle più simpatiche forme, testimoniato al valoroso ufficiale la propria ammirazione per le brillanti prove compiute, in unione col fratello, per la conquista dell'Impero italiano.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dal sen. Borletti,* presidente della « Snia Viscosa », un milione di lire che la Società ha messo a sua disposizione per solennizzare la costituzione dell'Impero.

Il Duce ha così ripartito la somma: per la costruzione della sede del Gruppo Crespi in Milano lire 200.000; per le colonie estive di Sassari e Massa-Carrara 100.000 lire ciascuna; per le colonie estive di Teramo lire 50.000; per l'Ente Opere Assistenziali di Bergamo lire 100.000 e per quelli di Mantova, Trento, Zara, Ancona, Siena, Grosseto, Viterbo, Ascoli Piceno e Campobasso lire 50.000 ciascuno.

Dal liquidatore del Sindacato infortuni di Bari, il Duce ha ricevuto 300.000 lire per solennizzare la costituzione dell'Impero. Il Duce ha as-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

segnato 100.000 lire all'Ente Opere Assistenziali di Bari, 50.000 lire ciascuno agli Enti di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, e 50.000 lire alle colonie estive di Nuoro.

Il Duce ha pure ricevuto dalla Soc. An. « Eternit », di Genova, una offerta di 250.000 lire per la creazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato alle colonie estive di Savona, La Spezia e Imperia, lire 50.000 ciascuna e agli Enti Opere Assistenziali di Chieti e Frosinone lire 50.000 ciascuno.

Infine il Duce ha ricevuto dal gr. uff. Arnaldo Bancati, di Milano, un assegno di 20.000 lire per solennizzare la vittoria. Il Duce ha assegnato la somma all'Opera pia pro orfani infanti di Milano.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:*

Oggi, nella sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti, interpreti della volontà dell'ambasciatore Long e di tutti gli altri amministratori della Biblioteca di studi « Nelson Gay » di palazzo Salviati, l'incaricato d'Affari Kirk e l'addetto navale Mc Naier, presente la signora Nelson Gay, vedova del fondatore della biblioteca, hanno fatto ufficiale donazione al Centro italiano di studi americani di oltre 20.000 volumi e di un ricco arredamento, calorosamente auspicando sempre più cordiali rapporti fra le due grandi Nazioni.

Tale avvenimento conferisce ora all'Italia il primato tra le biblioteche americanistiche del mondo con 40.000 opere. — *Pietro Gorgolini, conte on. Parea, conte Giordano delle Lanze, ammiraglio Civalleri.*

CIVITAVECCHIA. — *Con la partecipazione delle rappresentanze di 30 Divisioni ha avuto inizio il campionato nazionale per pattuglie di fanteria. All'importante competizione militare ha assistito il Principe di Piemonte.*

Del campionato si è svolta stamane la prima parte consistente in un percorso militare di campagna di circa 35 chilometri con lo svolgimento di una esercitazione di tiro con fucili mitragliatori. Le 30 pattuglie hanno terminato l'arduo percorso, la maggior parte del quale si svolgeva su terreno collinoso, in ottime condizioni di vigore e di freschezza.

Il Principe Ereditario, fatto segno alle più calorose manifestazioni di simpatia e a ripetuti omaggi floreali da parte della popolazione schierata lungo il percorso del campionato, dopo aver seguito in automobile la marcia di alcune pattuglie, si è recato sulla collina più alta, da dove ha potuto osservare le interessanti fasi della competizione militare. Egli ha poi presenziato all'arrivo delle pattuglie, avvenuto alle porte di Civitavecchia, e si è infine recato al Circolo degli ufficiali. La città si è improvvisamente imbandierata e una grande folla si è subito riunita dinanzi al Circolo tributando all'Augusto ospite una entusiastica e vibrante manifestazione.

SALO'. — *Per iniziativa della Lega navale italiana, sezione di Brescia, ha avuto luogo nel XVIII annuale dell'affondamento della* Santo Stefano, *un solenne rito a ricordo dei gloriosi Caduti del mare* e di esaltazione per le eroiche imprese della Marina italiana. Sono convenute stamane al Vittoriale numerose rappresentanze per rendere omaggio a Gabriele d'Annunzio. Nel pomeriggio nelle acque di Salò alla presenza di tutte le organizzazioni e di grande folla ha avuto luogo una solenne celebrazione per i Caduti del mare. Un corteo navale, guidato dallo storico *mas* di Buccari, si portava nel mezzo del golfo di Salò, dove, al segnale delle trombe, venivano calati nelle acque del Benàco i lauri del Vittoriale, mentre nel cielo volteggiava un aquilotto del Reparto Alta Velocità di Desenzano.

Dopo questa cerimonia il cap. Edmondo Turci ha pronunciato nel Teatro Comunale una conferenza sulle eroiche gesta compiute da Luigi Rizzo a Premuda.

Telegrammi di omaggio sono stati inviati alla trinità eroica del mare: Gabriele d'Annunzio, Costanzo Ciano e Luigi Rizzo.

Venerdì 12

208° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Re ha ricevuto in udienza al Quirinale il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro azzurro,* che ha presentato al Sovrano il seguente indirizzo:

« Maestà!

« Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro azzurro, che nelle sue file accoglie i decorati al valor militare, nel traboccante entusiasmo dei camerati tutti in quest'ora di gloria e di trionfo volge il pensiero reverente alla Maestà Vostra, simbolo dell'unità della Patria, nel cui nome si è combattuta e vinta la più grande guerra coloniale che la storia ricordi.

« Al grido di « Viva il Re! » la bandiera italiana fu issata sulla città conquistata dall'eroismo dei combattenti, e quel grido oggi tutti ripetiamo salutando la Croce di Savoia che brilla su quella bandiera, emblema intangibile di civiltà e di dominio e che l'Italia acclamò in tutte le tappe del suo Risorgimento.

« La conquista di Addis Abeba ha realizzato i diritti acquisiti dall'Italia a Vittorio Veneto e che ci erano stati iniquamente disconosciuti dagli Alleati: li ha realizzati col sangue dei suoi figli aprendo un nuovo capitolo alla sua storia.

« La vittoria riportata nel Vostro nome, che il Duce preparò e volle, collauda la potenza militare dell'Italia nuova, afferma dinanzi al mondo la rinnovata coscienza del popolo italiano, garanzia incrollabile del suo avvenire.

« E questa vittoria è tanto più degna di poema e di storia perchè fu conseguita contro l'avversità di gran parte del mondo, coalizzato contro di noi a difesa dell'ultimo baluardo della barbarie.

« Ma le minacce e l'accerchiamento economico non turbarono il nostro spirito e la nostra azione, ed anzi non valsero che a formarne un blocco di tanto più saldo di quanto quelle erano, o volevano apparire, più violente.

« L'Italia sentì di essere tornata romana; sentì ormai scorrere nelle sue vene la nuova linfa di potenza che le ha infuso il Fascismo e che non trema di fronte alle prove più dure.

« La corona imperiale che oggi cinge il Vostro capo, o Sire, è degna di Voi tre volte vittorioso: essa consacra oramai l'ascesa della Patria ai suoi alti destini.

« La vittoria riportata nel Vostro nome e il Vostro serto imperiale non ammettono riserve da chicchessia. L'Italia è in piedi per mantenere l'una e l'altro intatti nella loro gloria.

« Maestà! Il Direttorio nazionale dell'Istituto nazionale del Nastro azzurro, interprete del sentimento di tutti i camerati, Vi rinnova l'espressione della sua inalterabile devozione, per la vita e per la morte ».

Il Re si è compiaciuto gradire l'omaggio, e si è poi intrattenuto con i componenti del Direttorio nazionale.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Unione nazionale fascista industrie elettriche,* il quale ha sottoposto alle decisioni del Duce un programma di iniziative recentemente formulate dalla « Unfiel ».

Il presidente della « Unfiel » ha in primo luogo illustrato l'opportunità di costituire, sotto forma di anonima, un Consorzio nazionale al quale parteciperanno, pro-quota, tutte le imprese elettriche italiane, non escluse le Aziende elettriche municipali, allo scopo di risolvere i problemi concernenti l'esercizio delle nuove reti e l'accertamento sistematico delle possibilità idroelettrice nell'Africa italiana.

Il Duce ha approvato la proposta.

Inoltre, il presidente della « Unfiel » ha riferito su alcuni importanti problemi riguardanti l'industria elettrica, e particolarmente l'esecuzione di grandi linee elettriche atte a permettere in caso di bisogno lo scambio di quantità notevoli di energia fra certe determinate regioni d'Italia, lo studio del miglior modo di sfruttare i giacimenti ligniferi e l'utilizza-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zione dell'energia idroelettrica stagionale.

Il Duce ha disposto che gli argomenti indicati siano sottoposti al sollecito esame dei competenti organi statali e corporativi.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il giornalista Dario Lischi*, che gli ha fatto omaggio dell'ultima collezione della rivista *Costruire* e della prima copia del volume « Critica ».

ROMA. — *Il Principe Ereditario ha visitato nel pomeriggio la decima Festa del libro*, organizzata nella grandiosa e suggestiva cornice dei Mercati traianei, accolto con applausi vibranti dalla folla dei visitatori.

BERLINO. — *La contessa Edda Ciano Mussolini ha fatto una visita alla città di Dresda*, ove ha dedicato il pomeriggio a quelle gallerie e pinacoteche, che accolgono tante opere dei nostri più celebrati maestri. La gradita ospite ha quindi fatto ritorno in serata a Berlino.

VARSAVIA. — *Il Presidente della Repubblica polacca ha conferito all'ambasciatore Bastianini la massima onorificenza della Repubblica, l'Ordine dell'Aquila Bianca*, in riconoscimento delle sue altissime benemerenze per lo sviluppo dei rapporti italo-polacchi.

PARIGI. — *In risposta al compiacimento fatto pervenire al Maresciallo Franchet d'Espèrry dal Capo del Governo italiano in occasione dell'intervista da lui concessa al giornale romeno* Le Moment, *nella quale esaltava la vittoria italiana, il Maresciallo ha indirizzato al Regio ambasciatore d'Italia a Parigi la seguente lettera:*

Signor ambasciatore. Di ritorno stamane a Parigi trovo la vostra cortese lettera. A Bucarest ho semplicemente constatato la verità. Il Capo del vostro Governo lo meritava, per la perfetta preparazione e la strepitosa vittoria con cui ha accresciuto il lustro dell'Esercito italiano. Conoscendo l'Etiopia, avendo combattuto in Tunisia, nel Tonchino, in Cina, e nel Marocco, senza contare la grande guerra, non potrei non parlarne *ex-professo*.

Vi prego gradire, signor ambasciatore, l'assicurazione della mia più alta considerazione.

FRANCHET D'ESPÈRRY

Sabato 13

209° giorno dell'assedio economico.

LONDRA. — *L'ambasciatore d'Italia Dino Grandi ha avuto un altro colloquio al Foreign Office* con il sottosegretario permanente Sir Robert Vansittart.

S. A. R. il Principe di Piemonte fra i vincitori del campionato militare pattuglie fanteria.

ROMA. — *La seconda prova del Campionato militare per pattuglie di fanteria si è svolta nella piazza d'armi dei Parioli alla presenza del Principe di Piemonte* e di una folla considerevole accorsa ad assistere a questa bella competizione sportiva e militare.

ROMA. — *È morto l'on. Bramante Cucini*. La notizia della sua scomparsa ha destato profondo cordoglio negli ambienti politici e sindacali della Capitale, e all'abitazione dell'estinto si sono recati a rendere omaggio alla salma il ministro Rossoni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, personalità e amici dell'estinto.

Interventista e volontario di guerra, l'on. Cucini, che era nato a Sovicille (Siena), 41 anni fa, partecipò attivamente, fin dall'inizio, al movimento del sindacalismo fascista. Fu con l'on. Rossoni vice-segretario generale delle Corporazioni fasciste e successivamente segretario generale della Confederazione dei Sindacati fascisti e della Federazione dei Sindacati dell'industria e partecipò a molte riunioni internazionali, fra cui la Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra. Era deputato dalla 27ª Legislatura.

ROMA. — *È partito per Milano, ove sarà presente alla riunione del Consiglio nazionale, il gagliardetto del Partito*. Scortato fino alla stazione Termini, da un manipolo d'onore, dalla banda della Milizia e da un reparto di formazioni nere, la gloriosa insegna ha attraversato il centro della città dal Corso Vittorio fino a Piazza dell'Esedra, romanamente salutata dai cittadini. Al momento della partenza le formazioni nere hanno presentato le armi e il pubblico ha applaudito vivamente.

Domenica 14

210° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione fascisti degli industriali, conte Volpi di Misurata*, il quale gli ha riferito sull'opera compiuta, in applicazione delle direttive impartitegli dal Capo del Governo stesso, per la valorizzazione economica dell'Etiopia.

Per iniziativa della Confederazione degli industriali e in collaborazione con le altre Confederazioni, sono state già costituite dagli appartenenti alle singole categorie interessate apposite compagnie per l'utilizzazione delle materie prime dei nuovi territori necessarie alle industrie della Madre Patria; sono in corso di costituzione compagnie per altre materie prime importanti per la nostra indipendenza economica. La Confederazione degli industriali inoltre va coordinando le iniziative per creare in Etiopia le attività industriali necessarie al suo attrezzamento.

L'azione della Confederazione fascista degli industriali e delle altre Confederazioni si svolge sotto la guida del Ministero delle Colonie e in collegamento col Ministero delle Corporazioni, e si propone di mettere a disposizione del Governo degli organismi produttivi efficienti, senza per altro escludere altre iniziative che siano in grado di realizzare le medesime finalità.

Per iniziativa della Confederazione degli industriali, d'accordo con la Confederazione degli artisti e pro-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fessionisti, la Federazione degli industriali edili e imprenditori di opere pubbliche e la Federazione della proprietà edilizia invieranno una missione composta di alcuni architetti e di un funzionario del LL. PP. nei paesi a clima analogo a quello etiopico, per prendere conoscenza del modo come sono stati risolti i problemi architettonici e di struttura delle abitazioni, allo scopo di esaminare se e quanto possa essere utilizzata l'esperienza già fatta al riguardo.

Il Duce si è compiaciuto di approvare l'opera delle categorie produttive che hanno dimostrato di comprendere in pieno le possibilità e le necessità della valorizzazione economica dell'Impero, e ha impartito le istruzioni per la ulteriore attività che a questo riguardo dovrà essere compiuta.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore Aloisi* il quale lascia la carica di capo di gabinetto mentre rimane a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per incarichi politici.

Il Duce ha espresso al barone Aloisi il suo compiacimento per l'opera prestata.

ROMA. — *Il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto la sua quarta seduta a Palazzo Venezia* sotto la presidenza del Capo del Governo, presente il governatore della Banca d'Italia capo dell'Ispettorato del credito.

ROMA. — *L'on. Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal capo di gabinetto maggiore Luciano, si è recato a visitare la Festa del Libro.*

Nel pomeriggio è intervenuto alla Festa il conte Galeazzo Ciano accompagnato dall'on. Alfieri. Ricevuti dal Comitato ordinatore i ministri hanno visitato minutamente tutti i banchi degli espositori fatti segno a manifestazioni di viva simpatia da parte della folla e hanno disposto larghi acquisti. Gli illustri visitatori si sono vivamente compiaciuti col Comitato della Festa per la buona organizzazione riscontrata.

Anche l'on. Solmi, ministro guardasigilli, che ha visitato col più vivo interesse la Festa, ha espresso il suo compiacimento per l'imponenza dei partecipanti.

BIELLA. — *Con l'intervento delle rappresentanze di ex-bersaglieri di quasi tutte le provincie d'Italia si sono iniziate le manifestazioni biellesi* per la ricorrenza della fondazione del glorioso Corpo.

ROMA. — *Il Collegio militare ha festeggiato i suoi allievi che particolarmente si distinsero nell'agone dei ludi juveniles.* Alla bella cerimonia hanno presenziato il sottosegretario alla Guerra, il comandante del Corpo d'Armata, l'ispettore della Fanteria, l'ispettore dell'Artiglieria, il comandante della Divisione e altre autorità civili e militari.

MACERATA. — *È stato inaugurato solennemente nella Casa del Fascio il sacrario dei caduti maceratesi.* Presente era l'on. Morigi, in rappresentanza del Partito, il quale, prima della cerimonia, ha passato in rivista le organizzazioni ammassate lungo la via Cavour.

MILANO. — *Il Consiglio nazionale del Partito nazionale fascista si è riunito a Milano, nella Casa del Fascio,* sotto la presidenza del vicesegretario. Assente il Segretario del Partito nazionale fascista, volontario in A. O. Erano presenti: i componenti il Direttorio nazionale, il Capo di S. M. della M. V. S. N., il vicesegretario dei G U F., il Capo di Stato Maggiore dei F. G. C. e i fiduciari nazionali delle associazioni

***MILANO** - I componenti del Direttorio Nazionale del Partito rendono omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini nel suo studio al "Popolo d'Italia".*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

MILANO - Il Direttorio del Partito si reca a rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

fasciste. Assistevano, invitati dal vice-segretario del P. N. F., il prefetto di Milano e Sandro Giuliani del *Popolo d'Italia*.

PISA. — *È stata inaugurata la Casa della madre e del bambino, sorta per iniziativa dell'O. N. B.* e per vivo interessamento dell'on. Buffarini, sottosegretario all'Interno. Alla cerimonia erano presenti l'on. Buffarini, l'arcivescovo, Sileno Fabbri, presidente dell'Opera maternità e infanzia, il prefetto, gerarchi e personalità.

ZARA. — *L'on. Renato Ricci, sottosegretario all'Educazione Nazionale*, ha inaugurato la Casa del Balilla della Dalmazia.

MILANO. — *Il Consiglio nazionale, le principali autorità cittadine e i gerarchi del Fascismo milanese hanno visitato il Popolo d'Italia*, ricevuti dal redattore capo Sandro Giuliani, dal gr. uff. Barella, da redattori, impiegati, operai e da un manipolo del Gruppo « D'Annunzio ». Deposta una corona al busto di Arnaldo Mussolini, nel salone Bonservizi, l'on. Serena ha fatto l'appello dello scomparso e ha poi detto:

« *Il Consiglio nazionale porgendo un affettuoso devoto omaggio alla memoria sempre presente e vigile di Arnaldo, saluta* il Popolo d'Italia, *squilla, arma e bandiera della Rivoluzione. Da questa sede sacra alla storia del Fascismo eleviamo il nostro cuore al Duce fondatore dell'Impero, artefice di tanta gloria, di tanta epopea. Saluto al Duce!* ».

Infiorata è stata anche la scrivania di lavoro nell'ufficio che fu di Arnaldo Mussolini; i visitatori hanno poi percorso i vari reparti del giornale e dello stabilimento tipografico.

I gerarchi hanno pure reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione e hanno visitato la Triennale d'Arte e il Municipio.

MILANO - Il Direttorio Nazionale del Partito riunito a Milano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Lunedì 15

211° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'incaricato d'affari di Bolivia, in visita di congedo.*

Il Duce ha pure ricevuto lo scrittore ungherese Ferenc Körmendt.

BOLZANO. — *Il Duce ha messo a disposizione del prefetto di Bolzano la somma di lire 140 mila* da erogarsi a favore dei piccoli agricoltori della Valle Venosta danneggiati dalla grave brinata del mese scorso. Il prefetto Mastromattei ha espresso al Duce la viva riconoscenza degli agricoltori venostani e della popolazione altoatesina tutta.

ROMA. — *La festa dell'Arma di artiglieria è stata celebrata a Roma* dai due Reggimenti di stanza nella Capitale, il 13° Artiglieria dei granatieri di Sardegna e l'8° Artiglieria di Corpo d'Armata. Ad ambedue le celebrazioni ha presenziato il sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi che si è recato dapprima alla caserma del Macao dov'era schierato il 13° Reggimento artiglieria al comando del col. Coconati. Il Reggimento ha reso gli onori e dopo esser stato passato in rassegna ha sfilato in parata. Il col. Coconati ha quindi rievocato, con vibrante parola, le glorie dell'artiglieria e il sottosegretario alla Guerra ha rivolto alla truppa un breve discorso.

Il gen. Baistrocchi si è quindi recato alla caserma Ferdinando di Savoia, dove l'8° Reggimento artiglieria di Corpo d'Armata era schierato agli ordini del comandante col. Sardi, avendo al centro dello schieramento la bandiera dell'Arma che il Reggimento ha in custodia. Il col. Sardi ha pure parlato delle gesta gloriose dell'Arma e quindi vibranti parole sono state pronunciate dal gen. Baistrocchi, il quale ha poi assistito a un saggio ginnico-atletico.

Alle due celebrazioni hanno presenziato anche il gen. Goggia comandante il Corpo d'Armata, il gen. De Pignier ispettore dell'Artiglieria, i gen. Vecchi, Fantilli, Biondi Morra, Gloria e Scoppa. Erano presenti anche le rappresentanze dell'Associazione degli artiglieri in congedo, mentre il gen. Verdesi rappresentava l'Unione nazionale ufficiali in congedo.

NAPOLI. — *Nella caserma del 10° Reggimento di artiglieria ha avuto luogo la celebrazione della data anniversaria dell'inizio della battaglia del Piave nella quale l'Arma di Artiglieria guadagnò la medaglia d'oro.*

Dopo un nobilissimo discorso pronunciato dal colonnello comandante il reggimento, il Principe di Piemonte, che era presente alla celebrazione, ha assistito alla benedizione del sacrario del reggimento. L'augusto generale, nel sacrario stesso, ha deposto una corona di alloro con le sue iniziali. Quindi è stato benedetto l'artistico altare in marmo, pregevole opera del Seicento, completamente restaurato. Alle spalle dell'altare è stato collocato un grande quadro in maiolica con l'effigie di Santa Barbara, patrona dell'Arma di Artiglieria. È stata poi celebrata la messa dal cappellano della Divisione Volturno e infine il reggimento ha effettuato lo sfilamento in parata dinanzi al Principe di Piemonte.

TORINO. — *Per iniziativa dell'Istituto del Nastro Azzurro il col. Darù ha commemorato, alla presenza di tutte le autorità e di numerosissimi ufficiali, la figura del Maresciallo Giardino, comandante la IV Armata del Grappa.* Assistevano alla cerimonia il fratello dello scomparso, gen. Ernesto, e la nipote, ed erano pure giunti il commissario prefettizio di Bassano, De Facci-Negrati, e il podestà di Montemagno, paese che diede i natali al compianto Maresciallo.

Con i gonfaloni delle due città, col labaro del Nastro Azzurro, attorno alla statua del condottiero erano tutti i gagliardetti delle Associazioni combattentistiche e dei Gruppi rionali. L'oratore ha rievocato la figura e la multiforme attività in guerra e in pace del grande soldato, e ha concluso ricordando che il 30 agosto prossimo le spoglie mortali del Maresciallo Giardino saliranno, per un pellegrinaggio che non avrà ritorno, al sacro monte per riposare vicino ai suoi soldati.

ROMA. — *Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano.* Erano presenti i ministri dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni on. Rossoni e Lantini; il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Tassinari, e il sottosegretario di Stato agli Scambi e alle Valute prof. Guarneri; gli on. Caradonna, Angelini, Muzzarini e Gaetani; i senatori De Cillis, Marozzi, Strampelli e Tournon; i professori Mariani, Nicotra, Brizi, Fileni, Fotticchia, Santini e Tommasi; il gr. uff. Bruno, il commendator Festa Campanile e il comm. Colonna del Ministero dell'Agricoltura. Assenti giustificati i senatori Novelli e Poggi. Segretario il prof. Ferraguti.

ROMA. — *Al sen. Arturo Bocchini, capo della polizia, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere di gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.*

L'alta onorificenza è un nuovo riconoscimento dei preclari meriti del sen. Bocchini e dei grandi servizi che egli rende alla Patria nella sua quotidiana preziosa attività.

Martedì 16

212° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Si sono iniziati a Palazzo Chigi negoziati per regolare taluni problemi economici tra l'Italia e la Germania.* La delegazione tedesca è presieduta dal signor Sarnow. Quella italiana dal senatore Giannini.

ROMA. — *È giunto a Roma l'on. Giuseppe Bastianini, sottosegretario, di Stato agli Affari Esteri.*

È giunto il nuovo ministro d'Au-

ROMA - S. E. De Vecchi visita la Mostra del Pensionato all'Accademia Tedesca.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

stria presso il Quirinale, dott. Berger Waldenegg. Erano a riceverlo alla stazione il ministro d'Austria presso la Santa Sede, il ministro d'Ungheria, il rettore del Collegio dell'Anima, il direttore dell'Istituto storico austriaco, il presidente del Circolo della colonia austriaca di Roma, il console generale d'Austria e i rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri.

ROMA. — *Ha fatto ritorno a Roma il gagliardetto del Partito.* Accompagnata dalla scorta d'onore fornita dalla Federazione dei Fasci di combattimento, l'insegna è stata salutata dalla cittadinanza lungo il percorso dalla Stazione Termini a palazzo del Littorio, dove il gagliardetto è stato riportato nel Sacrario dei Martiri.

ROMA. — *Il ministro dell'Educazione nazionale si è recato a visitare la Mostra dei lavori dei pensionati dell'Accademia tedesca a Villa Massimo.*

Erano a ricevere il ministro l'ambasciatore di Germania, il direttore dell'Accademia, autorità e personalità.

Al termine della visita il conte De Vecchi di Val Cismon ha espresso il suo compiacimento per l'attività artistica dei pensionati.

LA SPEZIA. — *L'accademico Marinetti al Teatro Duca degli Abruzzi, ha tenuto un'applauditissima conferenza, descrivendo in modo efficace la battaglia del passo di Uarieu* cominciata il 21 gennaio e conclusasi il giorno 23 dello stesso mese, sostenuta da 3000 Camicie nere del gruppo Diamante contro 40.000 amhara comandati da ras Cassa e ras Sejum.

Mercoledì 17

213° giorno dell'assedio economico.

BIELLA. — *Il Principe Umberto e S. E. Lantini hanno presenziato alle cerimonie per il centenario dei bersaglieri,* suscitando manifestazioni al Re e al Duce.

S. A. R. e I. e il Ministro delle Corporazioni hanno poi inaugurato la I Mostra Laniera.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presenti i ministri delle Finanze e delle Corporazioni, il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sen. Bevione,* il quale gli ha presentato ed illustrato il bilancio 1935 dell'Istituto stesso, testè approvato dal Consiglio d'amministrazione.

Il bilancio si chiude con un utile netto di oltre 57 milioni, che è il maggiore utile fin qui registrato nella serie sempre crescente, degli utili annuali dell'azienda.

Su tale cifra, dedotti gli accantonamenti di legge, spettano allo Stato, come quota di partecipazione, lire 23.281.021, somma che il sen. Bevione ha consegnato al Duce in un assegno di pari ammontare, insieme con un altro assegno di un milione di lire, contributo deliberato dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per la celebrazione dell'Impero.

Anche agli assicurati spetta una uguale somma a titolo di quota di partecipazione; ed essa consentirà di incrementare anche quest'anno nella misura del 5 per mille tutti i capitali assicurati con polizze dell'Istituto.

Per corrispondere ai voti pervenuti da molte parti, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato che ai nuovi contratti di assicurazione in forma ordinaria ed a premio annuo, che saranno emessi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili verrà riconosciuta agli assicurati con effetto immediato e sarà calcolato sotto forma di percentuale del premio.

Altri dati importanti, che dimostrano lo sviluppo imponente e la situazione granitica raggiunta dall'Istituto, emergono dal bilancio dell'Istituto 1935 e dagli allegati che lo corredano. La produzione dei nuovi contratti è cresciuta di oltre il 25 per cento in numero e di oltre il 5 per cento in ammontare di capitale assicurato rispetto a quello del precedente esercizio. Si sono così avuti 297.570 contratti nuovi per un capitale di lire 1.861.239.000; le somme complessivamente assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite, raggiungevano al 31 dicembre decorso l'ammontare di 13 miliardi e 509 milioni, con un incremento di circa 750 milioni nell'esercizio. A ben 386 milioni di lire ascende nell'anno l'incremento delle attività dell'Istituto, che al 31 dicembre si ragguagliavano a 4390 milioni. L'incasso premi dell'esercizio è stato di oltre 521 milioni contro 501 milioni nel 1934.

Oltre 415 milioni sono stati investiti nel 1935 in impegni di interesse nazionale: bonifiche, strade, costruzioni di immobili, ecc., dando così un contributo notevole alla poderosa politica di opere pubbliche voluta dal Regime.

Il Duce ha preso atto con particolare compiacimento di questi poderosi risultati che confermano il primato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni fra tutte le imprese di assicurazione vita del continente europeo, ed ha espresso il suo vivo elogio al sen. Bevione ed ai suoi collaboratori.

Inoltre, nel trasmettere al ministro delle Finanze l'assegno di lire 23.281.021, il Duce ha disposto che, a cominciare dal prossimo esercizio finanziario, la quota spettante allo Stato sugli utili dell'Istituto nazionale delle assicurazioni sia inseritta annualmente nel bilancio preventivo dello Stato fra le entrate ordinarie.

ROMA. — *Il sen. Attilio Odero, presidente della « Terni, Società per l'industria e l'elettricità »,* ha comunicato al Duce che il Consiglio d'amministrazione nella sua adunanza del 12 corrente, per celebrare la travolgente vittoria delle nostre valorose truppe in Africa Orientale e la costituzione dell'Impero, ha deliberato di erogare la somma di un milione da destinarsi alla costruzione di opere di assistenza sociale e a contributi di beneficenza che rispondono a desideri manifestati da Enti e da autorità delle provincie in cui si svolge l'attività degli stabilimenti della Società.

La somma è stata così distribuita: per la costruzione di una colonia sul lago di Piediluco per i figli di operai di Terni e di Spoleto, lire 500.000; per la costruzione di una chiesa per il villaggio operaio di Mera Montoro, lire 170 mila; per la costruzione di un asilo d'infanzia a Sant'Angelo in Morcole di Spoleto per i figli degli operai di quelle miniere e cementerie, e sistemazione della strada che conduce da Moie alla chiesa, già costruita dalla Società in quella località, lire 80.000; per un contributo all'Istituto tecnico industriale di Terni per l'arredamento necessario all'estensione degli studi per periti meccanici e metallurgici, lire 80.000; per un contributo straordinario alla Federazione dei Fasci di combattimento di Terni per le famiglie dei richiamati in Africa Orientale, lire 50.000; all'Opera maternità e infanzia di Spoleto, lire 50.000; per un contributo straordinario all'asilo infantile di Morgnano di Spoleto, costruito dalla Società nel 1935, lire 20.000.

ROMA. — *Su proposta del Capo del Governo, il Sovrano ha nominato il cav. di gran croce Manlio Morgagni,* presidente dell'Agenzia *Stefani,* grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Giovedì 18

214° giorno dell'assedio economico.

TORINO. — *Grandi manifestazioni sono state tributate dal popolo e dal fascismo torinese al Maresciallo Badoglio* che dopo aver reso omaggio ai Caduti della grande guerra nella Cripta della Gran Madre di Dio si è recato alla Casa del Fascio dal cui balcone il Maresciallo ha pronunziato poche parole.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

TORINO - S. E. il Duca di Addis Abeba, saluta la folla dal balcone.

Il Comune ha offerto un imponente ricevimento nelle sale di Palazzo Madama.

BERLINO. — *Il Cancelliere Hitler ha offerto in onore della contessa Edda Ciano Mussolini* un grande ricevimento nel Palazzo della Cancelleria.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto un gruppo di turisti della Repubblica Argentina* che sta facendo in Italia la crociera della vittoria. Il vice-presidente Victor C. Dondero ha letto un messaggio di simpatia per l'Italia e per il popolo italiano.

Il Duce ha risposto con parole di viva cordialità per i presenti e di amicizia per il popolo della Repubblica Argentina.

NAPOLI. — *È giunto il Francesco Crispi proveniente dall'Africa Orientale* con a bordo la missione militare brasiliana che fu ospite del quartier generale italiano durante le operazioni e alla quale il gen. Barbieri ha portato il saluto del ministro della Guerra. Col *Crispi* sono stati trasportati due leoncini che il Vicerè Graziani ha inviato in dono al Capo del Governo.

GENOVA. — *Si è svolta nella caserma del 43° Reggimento di Fanteria « Forlì » della Divisione « Cosseria II », la consacrazione del monumento ai Caduti* eretto dal reggimento nella sua caserma. Erano presenti tutte le autorità politiche, civili e militari della provincia, rappresentanze di associazioni combattentistiche e ufficiali, sottufficiali e fanti del 43° Reggimento. L'arcivescovo ha celebrato la messa e ha poi benedetto il monumento. La cerimonia ha avuto termine col Saluto al Re e al Duce.

NAPOLI. — *È sbarcato dalla motonave* Vulcania *proveniente dal Nord-America, il noto Julian Ystache Hebert detto l'* « Aquila Nera », cioè l'aviatore che avrebbe dovuto organizzare per conto del signor Tafari l'aviazione militare etiopica. Egli viaggia con passaporto abissino vidimato dal console italiano. Ha fatto entusiastiche dichiarazioni all'indirizzo dell'Italia.

ROMA. — *Durante il suo recente passaggio per Roma, il ministro delle Finanze dell'Uruguay, dott. Charlone,* accompagnato dall'incaricato di affari Grunwaldt Questas, ha avuto cordialissimi colloqui con il ministro delle Finanze conte Thaon di Revel e col sottosegretario per gli Scambi e Valute, prof. Guarneri, in merito alle forniture delle carni e ai prodotti uruguayani.

Il conte Senni, capo del cerimoniale, ha presentato al dott. Charlone i saluti del Governo italiano. Il Re e Imperatore e il Duce hanno offerto al Presidente della Repubblica dell'Uruguay, dott. Gabriel Terra, e al ministro delle Finanze fotografie con dediche.

Il dott. Charlone è partito per Napoli.

BOLZANO. — *La Duchessa di Pistoia ha aperto le sontuose sale del Palazzo Reale per una festa benefica in favore degli Istituti Duchessa di Pistoia, di Bolzano, e Regina Elena, di Bressanone.* L'organizzazione della festa è stata personalmente curata dall'augusta Principessa, che si è compiaciuta anche di dotare di pregevoli doni la ricca lotteria che si è svolta durante la festa stessa.

Venerdì 19

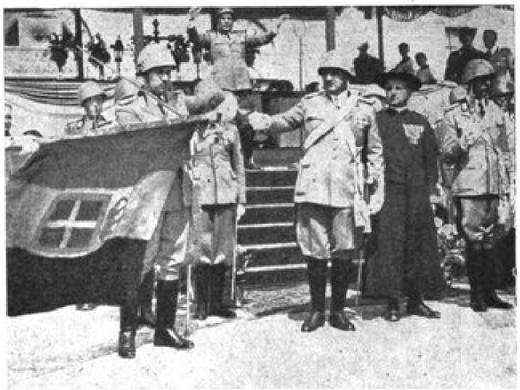
215° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il prof. Vittorio Rossi e il sen. Federico Millosevich,* rispettivamente presidente della Reale Accademia dei Lincei.

Il prof. Rossi ha presentato al Du-

TORINO - L'entusiastico saluto del popolo Torinese a S. E. Badoglio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



GENOVA - Nelle Caserme " Vittorio Veneto ,, di Sturla, i Fanti del 43° Reggimento " Forlì ,, Divisione Cosseria II, hanno consacrato il monumento ai gloriosi Caduti.

ce la viva espressione della gratitudine e della devozione dell'Accademia per i recenti gloriosi eventi della Patria e gli ha sottoposto il disegno delle iniziative che l'Accademia ha prese per celebrare la fondazione dell'Impero, consistenti in un volume commemorativo e in un premio da assegnarsi fra tre anni a un lavoro scientifico inteso a mettere in valore le risorse minerarie dell'Etiopia.

Il Duce ha approvato le iniziative e ha proposto che il volume commemorativo abbia il titolo: « *Dal Regno all'Impero* - 17 marzo 1861 - 9 maggio 1936 ».

Il Duce ha ricevuto il presidente della Società italiana degli autori ed editori, sen. Emilio Bodrero, al quale, — sentita la relazione sull'attività della Società, — ha impartito le direttive sull'azione da svolgere.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Guido Segre, presidente dell'A. C. A. I., che gli ha dato un rapporto sull'andamento molto soddisfacente delle miniere carbonifere dell'Arsa e di Bacu Abis.

Inoltre il Duce ha ricevuto Mirko Ardemagni che gli ha offerto il suo recente volume *Supremazia di Mussolini.*

Infine il Duce ha ricevuto l'on. Francesco Ercole che gli ha fatto omaggio del suo volume *Rivoluzione fascista.*

ROMA. — *Il vice-segretario del Partito ha ricevuto l'on. Felicioni, presidente della Società* « Dante Alighieri », che gli ha offerto alcune pubblicazioni edite dalla « Dante » durante il conflitto italo-etiopico.

Il vice-segretario del Partito ha inoltre ricevuto il presidente del Fondo di previdenza funzionari Dogane del Ministero delle Finanze, comm. Bagli, che gli ha consegnato 30.000 lire quale offerta dell'Ente per le colonie estive del pubblico impiego.

DOMODOSSOLA. — *Con viva soddisfazione è stata accolta in tutta la Val Formazza, la notizia che il Fascio di Addis Abeba è stato intitolato alla signora Lidia Rocca Maffioli, caduta per la causa nazionale* nel massacro del cantiere Gondrand.

Prossimamente a Formazza, dove l'eroica donna fu segretaria del Fascio femminile, verrà benedetto il gagliardetto che la Federazione dei Fasci di Novara ha offerto al Fascio di Addis Abeba.

TORINO. — *Il Principe di Piemonte ha presenziato alle cerimonie della seconda giornata dell'adunata torinese dei bersaglieri* per celebrare il centenario dell'arma.

GRAZZANO MONFERRATO. — *S. E. Pietro Badoglio è stato accolto con grandi manifestazioni di giubilo,* da parte della popolazione, nella sua terra natale.

ROMA. — *Il Re, su proposta del Capo del Governo, ha firmato il decreto di nomina a cavaliere dell'Ordine civile di Savoia del sen. conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon* ministro per l'Educazione nazionale.

« *Il Duce, su proposta del vice-segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti Alfredo Leati segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna,* in sostituzione del fascista Cesare Colliva chiamato ad altro incarico; ed *Emilio Grazioli segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Trento,* in sostituzione del fascista Alfredo Leati.

« Lo scambio delle consegne sarà effettuato a Trento il 24 corrente e a Bologna il giorno 25 dinanzi ai prefetti delle provincie ».

TORINO - S. A. R. il Principe di Piemonte al Raduno dei Bersaglieri.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

TORINO - Lo sfilamento delle fiamme cremisi innanzi a S. A. il Principe di Piemonte, S. E. Lantini Ministro delle Corporazioni, in rappresentanza del Governo Fascista.

FORLI' — *Il Ministro Cobolli Gigli ha visitato* i lavori in corso nella provincia e ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

STOCCOLMA. — *Si è tenuta l'assemblea ordinaria delle agenzie telegrafiche di stampa d'Europa: vi hanno partecipato 22 agenzie.*

L'*Agenzia Stefani* era rappresentata dal suo presidente e dal direttore. All'ordine del giorno era l'esame di tutti i problemi che si riferiscono alle funzioni e all'attività tecnica e informativa delle agenzie. Contro la diffusione delle notizie false è intervenuto con una vigorosa mozione il presidente dell'*Agenzia Stefani*. Il camerata Morgagni ha preso lo spunto per la sua esposizione illustrativa a carattere generale dalla inqualificabile svolta, a base di notizie fantastiche e incontrollate, da alcune delle più importanti agenzie contro il nostro Paese, in uno dei periodi più delicati della sua storia politica e militare.

Manlio Morgagni ha osservato in proposito come una più grave responsabilità incomba sulle agenzie che non sulla stampa, in quanto le agenzie sono gli organi sui quali la stampa deve riporre la più incondizionata fiducia.

Avviandosi alla conclusione, il camerata Morgagni ha insistito sul fatto che, allorchè vien meno la coscienza nei dirigenti e si ricorre all'arma della menzogna per fini politici, il prestigio dell'agenzia singola è profondamente colpito e, di riflesso, rimane colpito quello di tutte le agenzie. (*Stefani*).

Sabato 20

216° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce si è recato alle ore 8,30, accompagnato dal governatore Bottai, alla Mole Adriana per prendere visione del progetto studiato dagli architetti Piacentini e Spaccarelli per la sistemazione dei Borghi.* Erano presenti il ministro Alfieri, il vice-segretario del Partito on. Serena, il vice-segretario federale, il direttore della Mole Adriana, il segretario generale del Governatorato, il consultore Ceccarelli e l'ing. Salatino.

In base all'esposizione fatta dai progettisti all'esame del plastico da essi preparato, integrato dalla visione diretta dal panorama, il Capo del Governo ha voluto rendersi esattamente conto delle caratteristiche estetiche e urbanistiche della progettata sistemazione con la quale verrà ad essere risolto integralmente il secolare problema degli accessi alla Basilica vaticana.

Il Duce, che ha dato la sua piena approvazione al progetto, ha disposto che il governatore Bottai lo presenti al Santo Padre. L'inizio dei lavori avrà luogo il 28 ottobre.

Il Duce all'uscita dalla Mole Adriana è stato fatto segno ad una calorosa manifestazione da parte della folla che si era riunita nelle adiacenze.

ROMA. — *Il Re d'Italia Imperatore di Etiopia su proposta del Capo del Governo si è compiaciuto nominare il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono cavaliere di gran croce dell'Ordine militare di Savoia,* perchè:

«*Primo Alto commissario e comandante superiore per l'Africa Orientale, in condizioni estremamente difficili, con profonda comprensione della situazione, creò nelle nostre Colonie corpi, strade, servizi, attrezzandoli ad una impresa senza precedenti nella storia delle guerre coloniali per complessità e vastità di mezzi, di uomini, di organizzazione.*

Condottiero di provato valore, varcato il Mareb il 3 ottobre dell'Anno XIII dell'E. F., con rapido balzo ripiantò ad Adigrat, ad Adua e a Macallè il vessillo della Patria già ammainato nelle tristi giornate del 1895 - 96. - Africa Orientale, 18 gen-

ROMA - Il Duce visita in Castel S. Angelo il progetto per la demolizione dei borghi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

naio 1935 - XIII - 27 novembre 1935-XIV E. F.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il conte Sosthène De la Richetoucauld* al quale ha consegnato la croce di guerra.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presente il ministro per la Stampa e la Propaganda, il console dott. Raffaele Casertano, capo dell'Ufficio stampa in Africa Orientale,* al quale ha espresso il suo compiacimento ed elogio per l'opera da lui svolta durante la campagna.

ROMA. — *Al Duce sono pervenute le seguenti offerte per solennizzare la costituzione dell'Impero:*

Dalla Banca del Lavoro la somma di lire 500.000 che è stata così ripartita: lire 400.000 per i lavori di completamento della strada dell'Amiata (Abbadia San Salvatore in provincia di Siena) che darà lavoro a 500 operai; lire 50.000 per la Casa di ricovero per la gente del mare, in Camogli; lire 50.000 al Ricovero orfani della gente del mare, in Palermo.

Dal sen. Venino la somma di lire 100.000 offerta dalla Mutua Grandine e la somma di lire 200.000 offerta dalla Mutua Lombarda di Milano, che sono state così ripartite: lire 200.000 per un lebbrosario in Africa Orientale e lire 100.000 al Partito per le colonie marine e montane delle Federazioni di Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Emilia, Sondrio, La Spezia, Terni, Trapani, Viterbo e Zara.

Dal Banco di Santo Spirito, di Roma, la somma di lire 30.000 che è stata destinata alla Casa della madre e del fanciullo in Roma.

Dalla Soc. Montecatini la somma di lire 1.100.000 che è stata così ripartita: lire 200.000 al nuovo istituto di chimica presso il Consiglio nazionale delle ricerche; lire 100.000 alla Cattedra di chimica industriale del Politecnico di Milano per studi sui combustibili; lire 100.000 all'Istituto di chimica industriale dell'Università di Bologna per ricerche sui coloranti e medicinali; lire 100.000 al Consiglio Nazionale delle ricerche per premi alle invenzioni, per borse di studio nel campo chimico; lire 100.000 agli Istituti minerari di Roma e Torino per l'incremento di studi minerari; lire 500.000 ripartite in parti uguali alle Federazioni fasciste di Milano, Grosseto, Massa Carrara, Forlì e Catania per le Opere assistenziali e colonie estive.

Dall'on. Pesenti, nella sua qualità di presidente della Soc. Italcementi, la somma di lire 250.000 che è stata destinata alle Opere assistenziali e colonie marine e montane di Bergamo.

Dal presidente del Banco di Roma la somma di lire 300.000, che è stata così ripartita: lire 250.000 in parti uguali alle Federazioni di Mantova, Treviso, Udine, Rovigo e Lecce per le colonie marine e montane; lire 50.000 all'Istituto di studi romani.

Inoltre il Duce ha ricevuto per la celebrazione della costituzione dell'Impero le seguenti offerte: lire 1.000.000 dall'Istituto nazionale fascista assicurazioni sociali; lire 200.000 dall'ing. Franco Nodari di Milano per conto della Banca Vonwiller e della Soc. Italo-russa dell'amianto.

Il Duce ha destinato l'ammontare di dette somme, 2.200.000, alle Opere assistenziali del Regime ripartendole come segue: lire 70.000 a Gorizia, lire 60.000 a Bari, lire 200.000 in parti uguali a Cagliari, Napoli, Roma, Venezia; lire 90.000 in parti uguali a Bolzano e Torino; lire 240.000 in parti uguali a Benevento, Chieti, Nuoro, Pola, Sassari e Siena; lire 315.000 in parti uguali ad Agrigento, Ancona, Cosenza, Brescia, Fiume, Foggia, Padova, Parma e Trento; lire 390.000 in parti uguali ad Aquila, Belluno, Brindisi, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Littoria, Livorno, Modena, Pisa, Siracusa e Trieste; lire 675.000 in parti uguali ad Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Como, Cremona, Cuneo, Enna, Frosinone, Imperia, Lucca, Macerata Matera, Novara, Reggio Calabria, Rieti, Salerno, Savona, Taranto, Teramo, Varese, Vercelli, Verona, Vicenza; lire 160.000 in parti uguali ad Alessandria, Bologna, Caltanissetta, Campobasso, Messina, Palermo, Pavia e Piacenza.

TORINO. — *Il Principe di Piemonte si è recato al Santuario della Consolata.*

In automobile Umberto di Savoia si è recato subito dopo a visitare i cantieri del secondo tratto di via Roma dove erano ad attenderlo il podestà ing. Sartirana, il vice-podestà conte Gloria, e alti funzionari del Comune. Il Principe si è interessato vivamente del problema edilizio della principale arteria della città ed ha voluto minutamente conoscere i piani di ricostruzione. Le maestranze hanno tributato al Principe manifestazioni di omaggio.

STRESA. — *L'inaugurazione della prima Mostra forestale montana* ha avuto luogo. Annunziata dagli inni intonati dalla banda della Divisione militare « *Sforzesca* ».

ROMA. — *Il Ministro Rossoni ha ricevuto i rappresentanti delle tre organizzazioni nazionali dell'agricoltura, i quali* gli hanno presentato un progetto di legge sulla caccia, redatto dagli uffici competenti, in cui sono armonizzati gli interessi venatori con quelli dell'agricoltura, valorizzando l'attività sportiva e quella economica-produttiva dei centri di allevamento di selvaggina.

L'on. Rossoni ha dichiarato di gradire molto la collaborazione degli enti sindacali dell'agricoltura interessati direttamente alla caccia.

ROMA. — *Alla caserma Principe di Piemonte i reggimenti granatieri hanno concluso alla presenza del sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, il periodo addestrativo di guarnigione con un saggio di addestramento guerriero.*

Hanno assistito alla manifestazione i generali Goggia, comandante del Corpo d'Armata, Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria, l'accademico d'Italia Orestano, molte personalità politiche, gli addetti militari esteri e molti ufficiali di tutte le Armi e Corpi.

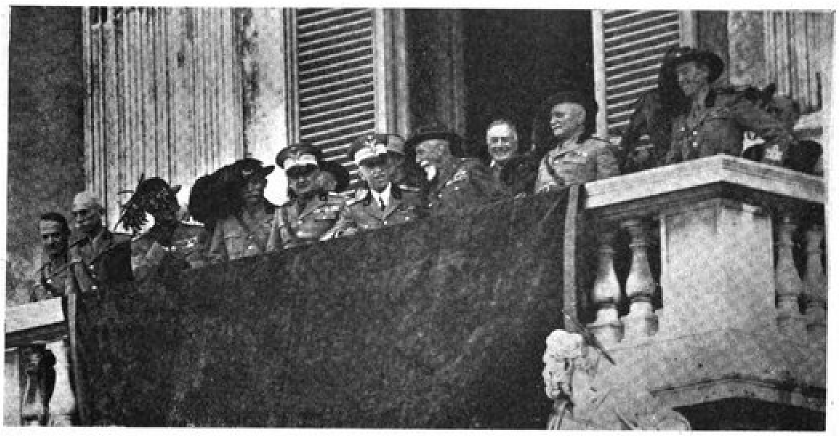
ROMA. — *Su proposta del Capo del Governo, il sen. Pietro Lissia è stato nominato commissario straordinario dell'Opera nazionale orfani di guerra.*

ROMA. — *Presso la Confederazione degli agricoltori, a palazzo Margherita, si è riunito il Consiglio del Comitato nazionale della stampa agricola italiana,* presieduto dal sen. Marescalchi. Il sen. Marescalchi dopo avere rivolto, a nome del Consiglio, un deferente saluto al ministro Galeazzo Ciano già presidente del Comitato e al suo successore on. Alfieri, ha illustrato l'opera svolta dal Comitato stesso, dopo la sua ricostituzione. Il Consiglio ha quindi invitato a far parte del Comitato tutte le principali organizzazioni corporative agrarie affinchè collaborino alla divulgazione dei problemi interessanti il loro sviluppo attraverso il Comitato della stampa agricola italiana, la cui importante azione è stata unanimemente riconosciuta.

Il Consiglio ha infine rilevato, con viva soddisfazione, che Enti e privati italiani e anche stranieri si sono rivolti al Comitato della stampa chiedendo l'invio dei bollettini settimanali e per avere notizie e dati sulla nostra agricoltura.

NAPOLI. — *Si è spento, dopo breve infermità, il prof. Pasquale Del Pezzo, duca di Caianello, senatore del Regno.* Insegnava da anni, alla nostra Università, geometria. Coprì cariche pubbliche importanti e fu sindaco di Napoli dal 1914 al 1916, distinguendosi particolarmente nell'organizzazione dei servizi civili. Fu per vari bienni rettore magnifico dell'Università.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



ROMA - *Nel centenario Bersaglieresco S. M. il Re assiste allo sfilamento.*

Domenica 21

217° giorno dell'assedio economico.

Cinquantamila Bersaglieri inneggiano al Re e al Duce.

ROMA. — *Il Duce ha passato in rivista cinquantamila bersaglieri* che con alla testa S. E. De Bono hanno sfilato per Via Venti Settembre a passo di corsa.

I bersaglieri si sono poi ammassati in Piazza del Quirinale dove hanno improvvisato una dimostrazione al Sovrano che si è affacciato più volte al balcone rispondendo agli immensi applausi della folla.

Lasciata Piazza del Quirinale la colonna si è diretta in Piazza Venezia inneggiando al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato un breve discorso suscitando entusiastiche acclamazioni.

ROMA. — *Il Duce ha inaugurato* la caserma Mussolini e la sede del Comando Generale della Milizia.

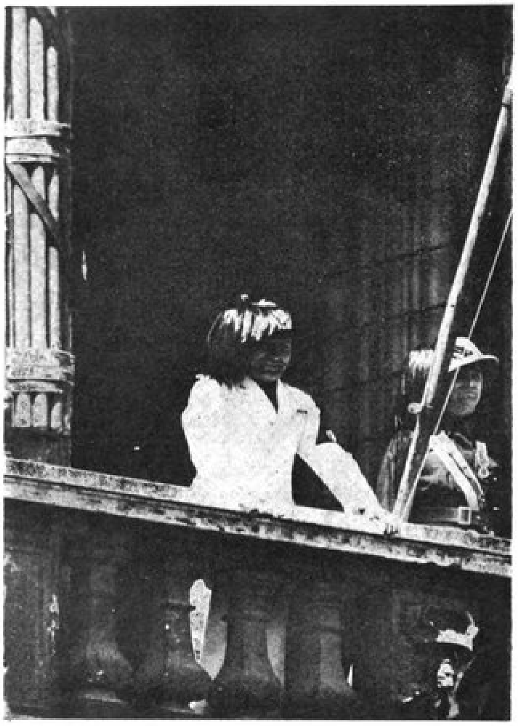
ROMA. — *Il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ha ricevuto al Quirinale, in udienza solenne per la presentazione delle credenziali, il barone Egon Berger Waldenegg, ministro d'Austria; il signor Mustafà el Sadek Bej, ministro d'Egitto; il signor Enrico Alfonso Laraque, ministro di Haiti; il signor Mohammed Saed, ministro dell'Iran.*

I predetti diplomatici sono stati introdotti alla presenza del Sovrano dal primo mastro delle cerimonie di Corte conte Di Sant' Elia.

PISA. — *Proveniente da Roma, dove si era recato da due giorni, il*

ROMA - *Il DUCE, primo bersagliere d'Italia, passa in rivista i fanti piumati di Lamarmora.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



ROMA - Il Duce sorride dal balcone di Palazzo Venezia ai bersaglieri di tutta l'Italia.

Sovrano ha fatto ritorno in automobile, alla residenza di San Rossore.

PADOVA. — *Il Ministro Alfieri* ha visitato la Fiera di Padova.

ROMA. — *Il ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dal direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada e dal capo di gabinetto ha inaugurato la variante di Ponte Lucano*, eseguita dall'Azienda della strada tra i chilometri 25.500 e 26.500 della strada statale Tiburtina - Valeria.

LIVORNO. — *S. E. Costanzo Ciano ha inaugurata la Mostra d'Arte Marinara.* Sono stati pure inaugurati quattro nuovi fabbricati di case popolari in diversi quartieri della città.

MONZA. — *È stata inaugurata la Casa del Mutilato* con una messa in memoria dei Caduti nella grande guerra.

UDINE. — *La consegna di sei gagliardetti alle organizzazioni fasciste di Val Natisone* ha avuto luogo presente il Prefetto e le gerarchie fasciste.

RAVENNA. — *Il Monumento a Francesco Baracca* è stato inaugurato a Lugo alla presenza del Duca d'Aosta, del gen. Valle e dell'on. Morigi; del sen. Ruffo di Calabria, conte Manzoni e dell'on. Buttafuochi.
Mons. Bartolomasi ha celebrato la messa al campo.

ROMA. — *Il collega Stano Scorza, corrispondente da Roma del* Giornale di Genova, *volontario in Africa Orientale* come capomanipolo della Divisione « Tevere », è stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

ROMA - Il centenario dei Bersaglieri — la grandiosa dimostrazione al Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA - Il Centenario Bersaglieresco — l'omaggio al Sovrano.

ROMA - Lo sfilamento delle Fiamme Cremisi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

MILANO - S. A. R. il Principe di Piemonte in visita alla Triennale.

MILANO. — *Il Principe di Piemonte ha visitato la Triennale d'Arti decorative.*

LIVORNO. — *La Società metallurgica italiana, con sede a Milano e che sorse a Livorno nel 1886, e che qui ha il primo e più importante stabilimento, per festeggiare il cinquantesimo anno della fondazione ha rimesso all'on. Costanzo Ciano* 500.000 lire perchè egli le destini in opere di beneficenza. L'on. Ciano le ha destinate alla costruzione della colonia marina per i figli del popolo di Livorno.

Per solennizzare poi la fondazione dell'Impero la Società ha assegnato un milione di lire delle quali 100.000 *a favore dell'Ente opere assistenziali di Livorno e* 400.000 *per la costruzione del Dopolavoro aziendale* dei propri dipendenti a Livorno; le altre 500.000 sono state destinate a opere di previdenza, di assistenza e alla costruzione di edifici scolastici nella Lucchesia e nel Pistoiese, dove esistono altri stabilimenti della Metallurgica. L'on. Costanzo Ciano, che a nome di Livorno ha ringraziato per la munifica offerta, ha deciso che la colonia marina di Livorno sia intitolata al nome di Luigi Orlando, industriale e patriota, al quale Livorno deve molte delle più fiorenti industrie da lui create o sviluppate.

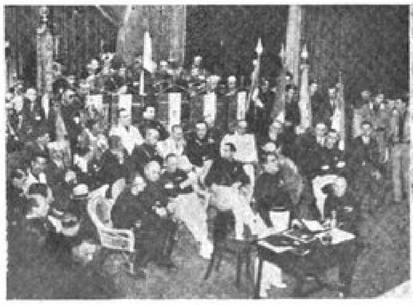
CUNEO. — *Nel Teatro del Littorio ha avuto luogo il rapporto dei lavoratori dell'industria,* che è stato presieduto dall'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dell'industria.

GENOVA. — *Presente l'on. Romano è stata posta la prima pietra* per la Casa del Mutilato.

NAPOLI. — *Solenni onoranze sono state rese nell'isola di Procida alla memoria di Vittorio Scialoja.* Nella piazza principale del Comune è stata murata sulla facciata della casa comunale, a perpetuo ricordo del sommo giurista, una lapide che reca la seguente epigrafe dettata dal Duce: « Vittorio Scialoja sindaco di Procida dal 1914 al 1916 e dal 1920 al 1935, patriota, discendente da famiglia di patrioti, illustratore sommo del diritto di Roma, uomo politico, sempre in Italia e fuori egli fu un servitore integro e fedele della Patria. — *Mussolini* ».

PROCIDA (Napoli - La lapide inaugurata a ricordo di Vittorio Scialoja.

Il discorso commemorativo di Vittorio Scialoja è stato pronunciato dall'on. De Francisci. Erano convenuti in Procida alla cerimonia le rappresentanze dei principali Atenei d'Italia, l'on. Tumedei sottosegretario alla Giustizia, il sen. Scialoja nipote del grande estinto in rappresentanza del Senato, l'on. De Marsico per la Camera, il col. Berardi rappresentante del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il vice-governatore di Ro-



GENOVA - l'On. Romano parla ai Mutilati.

GENOVA - La Posa della prima pietra alla casa del Mutilato.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PROCIDA (Napoli) - Il Discorso Commemorativo di Vittorio Scialoja pronunciato dall'On.le De Francisci.

ma, gli accademici d'Italia Orestano, Riccoboni e Nallino, il prof. Del Vecchio in rappresentanza della Società italiana del progresso delle scienze e della Facoltà giuridica di Roma e le principali autorità napoletane.

Lunedì 22

218° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce, su proposta del vice-segretario del Partito, ha nominato i fascisti:*

Guido Cortese (iscritto nel P. N. F. dal 23 marzo 1919) segretario federale di Addis Abeba;

Leonardo Gana segretario federale di Asmara;

Alessandro Strazza (iscritto nel P. N. F. dal 1° gennaio 1921) segretario federale di Mogadiscio;

Mario Piglia (iscritto nel P. N. F. dal 1° settembre 1922) segretario federale di Harrar;

Francesco Bellini segretario federale di Gondar.

ROMA. — *Il Maresciallo Badoglio, di ritorno da Milano, è giunto a Roma.*

Riconosciuto dai viaggiatori, il duca di Addis Abeba è stato fatto segno a una fervida dimostrazione di simpatia.

MERCATO SARACENO. — *Per onorare la memoria di Arnaldo Mussolini, fondatore dell'Istituto nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani, il Consiglio generale dell'Istituto stesso ha qui tenuto, nella Casa del Fascio, l'assemblea ordinaria* per l'approvazione del bilancio consuntivo. Dopo la riunione, i componenti il Consiglio generale si sono recati a Paderno dove hanno reso omaggio alla tomba del loro primo presidente, visitando successivamente lo studio e la casa dove il compianto scomparso soleva sovente soggiornare.

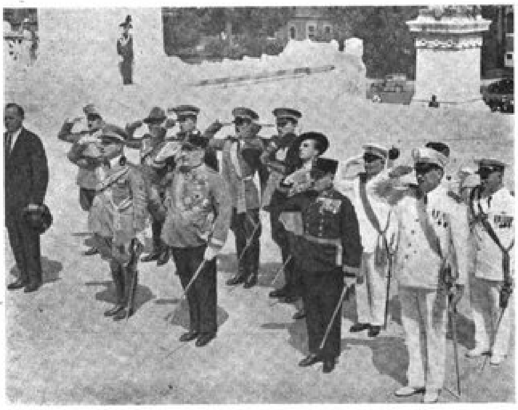
Nella mattinata, prima di giungere a Mercato Saraceno, tutti i componenti il Consiglio generale dell'Istituto avevano sostato a Predappio presso la tomba dei genitori del Duce.

MILANO. — S. E. Badoglio è stato accolto trionfalmente a Milano.

ROMA. — *La Società italiana Ernesto Breda per solennizzare la costituzione dell'Impero* ha deliberato i seguenti provvedimenti: costituire un fondo assistenza agli impiegati della Società con una dotazione iniziale di lire 750.000 avente per scopi principali sussidi in caso di malattia, cure climatiche e balneari, premi di nuzialità e sussidi di natalità. Assegnare alla « Fondazione Ernesto Breda », che dal 1921 provvede all'assistenza delle maestranze operaie con un capitale che attualmente ammonta a lire 2.650.000, un ulteriore fondo di lire 750.000, una parte del quale verrà devoluta all'acquisto di una colonia climatica. Contribuire con la somma di lire 250.000 alla costruzione di case popolari da erigersi in Sesto San Giovanni sull'a-

MILANO - Il Saluto di S. E. Badoglio al Milanesi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



***ROMA** - Il nuovo Ministro d'Austria presso il Quirinale rende omaggio al Milite Ignoto.*

rea di 25.000 metri quadrati che la Società ha già messo a disposizione per tale scopo.

ROMA. — *Al telegramma inviatogli da Biella in occasione dell'inaugurazione delle celebrazioni per il centenario del Corpo dei bersaglieri, il Re e Imperatore così si è compiaciuto rispondere:*

On. Alessandro Melchiori, presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri.

Ai bersaglieri di tutta Italia che hanno voluto rivolgermi così fervido saluto esprimo la mia più viva gratitudine. Sarò lieto di rinnovare personalmente ad essi questo mio commosso sentimento nel compiersi in Roma del centenario della loro gloria. VITTORIO EMANUELE.

ROMA. — *Dopo la grande adunata dei bersaglieri in piazza Venezia, il Duce ha ricevuto tutti i generali del Corpo,* i membri del Comitato centrale dell'Associazione e gli ispettori nazionali, presentatigli dal gen. Baistrocchi e dall'on. Melchiori.

L'on. Melchiori ha offerto al Duce un busto in bronzo del generale Lamarmora, fondatore dei bersaglieri.

Il Duce ha gradito l'offerta e ha espresso il suo compiacimento per il successo dell'adunata romana.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il sen. Frassati, presidente della Società italiana per il gas di Torino,* il quale gli ha consegnato 500.000 lire che detta Società ha offerto per solennizzare la costituzione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli, ha assegnato 400.000 lire alla Federazione fascista di Torino per la costruzione della sede del Gruppo rionale « Cesare Oddone » e lire 100.000 all'Istituto centrale di radiologia del nuovo Ospedale maggiore di Torino.

ROMA. — *Il nuovo Ministro d'Austria presso il Quirinale* si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto.

CUNEO. — *L'assemblea degli azionisti delle Cartiere Burgo* radunata a Verzuolo, ha deliberato di devolvere, per solennizzare la costituzione dell'Impero, la somma di lire 500.000 per la creazione di una colonia marina o montana.

BIELLA. — *Il conte Volpi di Misurata, accompagnato dagli on. Garbaccio e Olivetti, dal Prefetto di Vercelli, dal segretario federale e dalle gerarchie dell'Unione fascista industriali, ha visitato la prima Mostra dell'industria laniera.* Egli ha assistito quindi al Teatro Sociale al convegno degli industriali della provincia.

ROMA. — *Il Capo del Governo, accompagnato dal ministro dei Lavori pubblici, ha visitato il cantiere per la costruzione del nuovo ponte sul Tevere alla Farnesina* in asse col monolito mussoliniano. Ad attendere il Duce erano i funzionari del Ministero dei Lavori pubblici, fra cui l'ingegnere-capo dell'Ufficio speciale per il Tevere e l'Agro Romano, i rappresentanti dell'impresa e l'architetto Fasolo autore del progetto. Le maestranze hanno accolto il Duce con una viva manifestazione di gioia e hanno risposto al saluto lanciato dal ministro dei Lavori pubblici con un vibrante « *A noi!* ». Dopo un esame dei disegni e dei plastici, il Duce si è compiaciuto con l'architetto per la bella opera ideata e ha lasciato il cantiere dei lavori.

I lavori di tale nuova opera voluta dal Duce, che viene a risolvere uno dei più importanti problemi interessanti le comunicazioni fra Roma e il Foro Mussolini, vengono eseguiti a cura del Ministero dei Lavori pubblici sotto la direzione dell'ingegnere-capo Bongiorno dell'Ufficio del Genio civile (Tevere e A-

***MILANO** - S. E. il Prefetto e il Federale tra i bimbi in partenza per le colonie climatiche.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gro romano) di Roma, dall'impresa ing. Aurelio Aureli coadiuvata dall'architetto prof. ing. Vincenzo Fasolo, il cui progetto fu prescelto in seguito a appalto-concorso bandito a suo tempo fra le migliori ditte italiane.

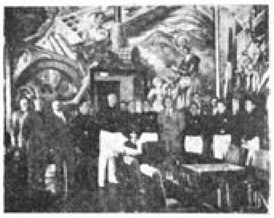
Il nuovo ponte è caratterizzato per la sua arditezza in quanto consiste in un'arcata fortemente variabile dalla chiave di soli centimetri 65 alle imposte, costituita da undici elementi elastici controventati aventi intradosso curvilineo e estradosso piano. La luce centrale è di m. 100 con freccia di m. 10, quelle laterali di m. 22 ciascuna. Il ponte ha la larghezza di m. 30 e la lunghezza complessiva misurata dagli imbocchi di m. 210. Le fondazioni delle sue spalle saranno realizzate con cassoni autoaffondati a cielo aperto appoggiati sui pali tipo « Titano » spinti alla quota di metri 19,70 sotto la magra. Questa opera grandiosa, che richiederà l'impiego giornaliero di circa 300 operai, oltre a una attrezzatura moderna di mezzi d'opera potenti e di provvidenze speciali per permettere anche turni notturni nei cantieri, sarà condotto a termine il 21 aprile 1938 e importerà la spesa di 12 milioni.

TORINO. — *S. E. il conte Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze,* accompagnato dal Podestà, da autorità, dai dirigenti e sanitari, ha visitato gli ospedali delle Molinette. Dopo un lungo giro in tutti i reparti e servizi della grande opera ospedaliera, S. E. Di Revel si è recato in Via Roma dove la presenza del Ministro ha suscitato da parte degli operai occupati nei cantieri vibranti manifestazioni al Duce. Il Ministro, cui il Podestà ha illustrato lo svolgimento dei lavori già considerevolmente avanzati e perfettamente impostati nel periodo sanzionistico, ha espresso il suo plauso per la razionale e rapida soluzione data al secolare problema.

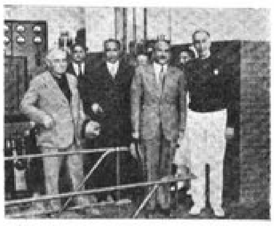
Quindi S. E. Thaon di Revel ha inaugurato la sede dell'Unione interprovinciale fascista delle aziende del Credito e della Assicurazione del Piemonte, dove è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine e dal presidente on. Gastaldi, che gli ha rivolto un breve saluto illustrandogli la efficace opera compiuta dalla organizzazione.

Il Ministro ha risposto esprimendo il suo compiacimento per lo spirito che anima nella propria azione politica e sindacale l'Unione, operante fedelmente nel quadro dell'azione segnata nel campo economico dal Duce.

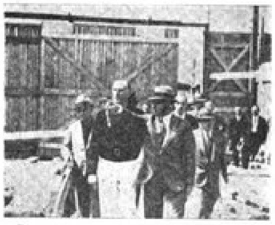
Nel pomeriggio S. E. Thaon Di Revel si è recato a visitare la Colonia « 3 Gennaio », ove è stato ricevuto dal Segretario Federale, dal Federale amministrativo, dal camerata Brambilla, dal professore Cramarossa e da altri dirigenti. Erano anche presenti il Podestà ing. Sartirana, il vice Podestà conte Gloria ed altre personalità. Il vasto complesso degli edifici è stato visitato dal Ministro che ha vivamente ammirato la perfezione degli impianti e l'organizzazione di tutti i servizi di questa meravigliosa opera che costituisce il maggior vanto della azione assistenziale svolta dal Partito nella nostra Città. Prima di lasciare la ridente località, il Ministro ha avuto vive parole di elogio per il Segretario Federale che ha creato questa magnfica opera ed ha pure voluto esprimere il suo particolare compiacimento al dottor Meda ed ai costruttori che l'hanno realizzata.



TORINO - S. E. il Ministro Thaon De Revel si reca all'Istituto fascista delle Aziende di Credito.



Alle Molinette.



Il Podestà indica a S. E. Revel i lavori di via Roma.

Martedì 23

219° giorno dell'assedio economico.

MILANO. — *Il ministro Alfieri, accompagnato dal segretario particolare, comm. Stoppani, e dal dott. Scicluna, segretario di Gabinetto ha visitato il podestà a Palazzo Marino,* quindi si è recato alla Casa del Fascio, dove era ad attenderlo il segretario federale. Reso omaggio al Sacrario dei Caduti, il ministro ha salutato tutti gli impiegati addetti alla Federazione che si erano intanto riuniti nel grande salone e che lo hanno accolto con una fervida manifestazione al Duce.

Alle 17, al Palazzo del Governo, dopo di aver conferito col prefetto, il ministro ha ricevuto il presidente della Confederazione professionisti ed artisti, on. Pavolini, il commissario nazionale del Sindacato fascista autori e scrittori, accademico Marinetti, il commissario provinciale Gino Rocca, il fiduciario nazionale per gli autori drammatici e cinematografici Luigi Bonelli, convenuti a Milano per lo studio di importanti problemi inerenti alle categorie rappresentate.

In seguito, l'on. Alfieri ha ricevuto singolarmente i direttori dei quotidiani milanesi, il segretario del Sindacato giornalisti, il presidente della stampa estera, il capo dell'Ufficio stampa della Federazione fascista e i funzionari addetti all'Ufficio stampa della Prefettura.

Alle 22.30 il ministro, ossequiato alla stazione dalle autorità, è partito per Roma.

ROMA. — *Con recenti provvedimenti:*

l'on. Fulvio Suvich è stato nominato ambasciatore e destinato a Washington.

Augusto Rosso, già ambasciatore a Washington, è stato trasferito a Mosca.

Il barone Arone Di Valentino, già ambasciatore a Mosca, è stato trasferito a Varsavia.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il prof. Armando Carlini,* dell'Università di Pisa, che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il sen. Conti,* presidente della Banca Commerciale, che gli ha consegnato l'offerta di 500.000 lire per la celebrazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma in parti uguali agli Enti opere assistenziali di Como, Modena, Treviso, Belluno, Fiume, Firenze, Nuoro, Enna, Ragusa e Perugia.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:*

Gli industriali della provincia di Vercelli, adunati a Biella in assem-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

blea alla presenza del conte Volpi presidente confederale, in occasione della sua visita alla prima Mostra laniera biellese, hanno passato in rassegna le opere compiute, che la Mostra documenta, con lo spirito rivolto all'avvenire.

Essi hanno voluto segnare questa data consegnando al federale venti chilogrammi d'oro alla Patria e una cospicua offerta all'Ente Opere assistenziali. Mandano al Duce, fondatore dell'Impero, il loro fervido saluto e riprendono con rinnovato ardore il loro posto di lavoro e di lotta per le imprese di domani. - Il Presidente dell'Unione: *Leone Garbaccio.*

PERTH (Australia). — *Bernardo De Prada, agricoltore italiano, è morto lasciando al Duce la sua proprietà,* stimata circa mille sterline.

NAPOLI. — *Nella caserma di Pizzofalcone è stato celebrato il primo centenario della fondazione del Corpo dei bersaglieri.* Hanno assistito alle varie cerimonie, svoltesi in un'atmosfera di esultanza patriottica, i Principi di Piemonte, il cardinale Ascalesi, l'on. Melchiori presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, il generale Giubilei ispettore generale delle truppe celeri, tutte le autorità locali e gli iscritti alla sezione napoletana dell'Associazione bersaglieri.

Il cardinale Ascalesi, ha benedetto un monumento eretto nel cortile della caserma, quindi la Principessa Maria ha appuntato sulle trombe della fanfara le drappelle offerte dalla sezione napoletana dell'Associazione bersaglieri.

La Federazione dei Fasci di combattimento ha offerto al Comando del Reggimento un grande medaglione di bronzo che reca in rilievo l'effigie del Duce.

ROMA. — *Ai Mercati Traianei il vice-segretario del Partito, on. Adelchi Serena, ha inaugurato ufficialmente la VI Giornata nazionale del giocattolo italiano.*

L'on. Serena, dopo aver proceduto alla visita di tutte le caratteristiche *tabernae* entro le quali con genialità e buon gusto erano state preparate le mostre, ha voluto iniziare, con l'offerta personale di alcuni giocattoli, la raccolta dei doni destinati ai bimbi dei combattenti in Africa Orientale. Il simpatico e significativo gesto del vice-segretario del Partito, subito imitato dalle personalità presenti, è stato seguito sino a sera anche da moltissimi visitatori, in maniera da colmare l'autocarro destinato alla raccolta.

Mercoledì 24

220° giorno dell'assedio economico.

COLONIA. — *La contessa Edda Ciano è giunta a Colonia, accolta dalle autorità locali e dal console generale italiano.* Dopo la visita al Duomo, ai monumenti della città e al Consolato italiano, si è recata al circuito automobilistico al Nurburg Ring, percorrendo la regione renana. Dopo una sosta alla storica abbazia di Maria Lach, dove è stata ricevuta dall'abate mitrato dei Benedettini, la contessa Ciano è giunta, ospite delle autorità della provincia renana, a Bad Godesberg, dove si è svolto uno spettacolo pirotecnico in suo onore, con l'illuminazione delle due sponde del Reno.

ROMA. — *Il vice-segretario del Partito nazionale fascista ha ricevuto il fascista Leo d'Alba,* direttore dell'*Italia Fascista,* che gli ha fatto omaggio della collezione dell'ultima annata della rivista suddetta.

ROMA. — *La festa dell'Arma del Genio è stata celebrata nella caserma Emilio Bianchi* nel cui vasto cortile, tutto adorno di tricolori, era schierato agli ordini del tenente colonnello Gabrielli l'8° Reggimento Genio su due battaglioni e con la sezione aerostieri.

Alle 8 è giunto il sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, che è stato ricevuto dall'ispettore del Genio gen. Giuliani e dal comandante del Corpo d'Armata gen. Goggia. Passati in rassegna i reparti schierati, il gen. Baistrocchi, seguito dalle autorità, ha preso posto su una tribuna al lato della quale l'alfiere ha recato la bandiera mentre i reparti rendevano gli onori.

Dopo un vibrante discorso del comandante il reggimento e dopo il giuramento prestato dalle reclute del 1915, mentre la musica intonava la « Marcia Reale e Giovinezza », i genieri hanno svolto interessanti esercitazioni. La cerimonia si è chiusa con un vibrante discorso del sottosegretario alla Guerra, il quale ha rievocato le glorie del Genio nel passato e nella recente campagna in Africa Orientale e ha concluso elevando il pensiero al Re e al Duce.

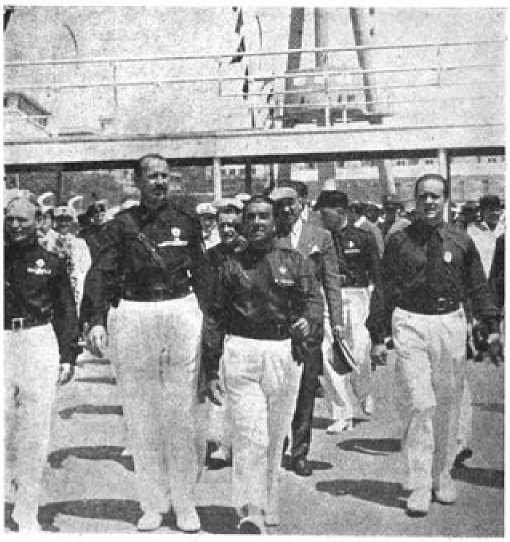
GENOVA. — *S. E. Host Venturi ha inaugurato la quarta Mostra del Mare.*

Giovedì 25

221° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Sotto la presidenza di Guglielmo Marconi il Comitato promotore dell'Associazione « Amici del Brasile » si è riunito per la prima volta nella sede della Reale Accademia d'Italia.*

Il sen. Marconi ha ricordato che sotto gli auspici del Duce si è costituita l'Associazione « Amici del Brasile » che si propone di svolgere una intensa attività sia nel campo eco-



GENOVA - S. E. Host Venturi inaugura la IV Mostra del Mare.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA - S. E. Marconi riceve all'Accademia d'Italia un gruppo di amici del Brasile.

nomico sia in quello culturale per rendere sempre più stretti e fecondi di pratici risultati i rapporti fra l'Italia e il Brasile. Quanto è avvenuto in Italia trova entusiastica risposta in Brasile dove, contemporaneamente, si è costituita l'Associazione « Amici d'Italia » sotto la presidenza dell'illustre accademico brasiliano dott. Aloysio De Castro. Il sen. Marconi ha tenuto a confermare che è stato ben lieto di accedere all'invito del Duce di presiedere questa Associazione, memore delle manifestazioni di simpatia ricevute in Brasile: quindi ha comunicato che, con sua proposta accettata dal Capo del Governo, ha nominato a suoi collaboratori diretti il dott. Alberto Pirelli, vice-presidente; il prof. Arturo Marpicati, segretario generale; il dott. Pasquale Troise, amministratore; e il comm. Umberto Sala, vice-segretario generale, i quali hanno accettato di disimpegnare le loro cariche a titolo gratuito.

Su invito del presidente il segretario generale ha riassunto il lavoro di preparazione già compiuto e ha presentato ai convenuti lo schema dello statuto.

Il sen. Marconi ha rivolto un sentito ringraziamento all'on. Felicioni, presidente della società « Dante Alighieri » che ospiterà nei propri locali l'Associazione « Amici del Brasile », la quale avrà così la sua sede provvisoria in piazza Firenze 27; ed ha proposto poi l'invio di telegrammi di devoto omaggio al Re e Imperatore, al signor Getullio Vargas, Presidente della Repubblica brasiliana, al Principe di Piemonte, al Duce e ad altre personalità del mondo politico delle due Nazioni.

Il presidente, dopo aver ascoltato alcune proposte degli intervenuti, ha vivamente raccomandato ad essi di voler suggerire iniziative pratiche per facilitare i compiti proposti al nuovo sodalizio. Alla fine della seduta i presenti hanno tributato a Guglielmo Marconi una vibrante manifestazione di simpatia. La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il sen. Venino,* che gli ha consegnato, per deliberazione del Consiglio di amministrazione del Credito Italiano, la somma di lire 500.000 per celebrare la fondazione dell'Impero. Di tale somma 300.000 lire sono state destinate a Udine per il completamento della facciata del grande tempio votivo che raccoglie 25.000 salme di Caduti nella grande guerra, lire 150.000 all'Opera di padre Beccaro e lire 50.000 alla Casa della madre e del fanciullo di Pisa.

Il Consiglio di amministrazione del Silurificio Whitehead, di Fiume, ha stanziato per lo stesso scopo lire 250.000 delle quali 200.000 sono state destinate alle Opere assistenziali di Fiume e 50.000 per il Dopolavoro dello stabilimento.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto Emanuele Jacob, corrispondente del* Petit Parisien *dall'Africa Orientale, e il giornalista americano Herbert Matthews, che fu corrispondente del* New York Times *dall'A. O.*

Ha pure ricevuto Walter Vanger, grande industriale americano del cinema.

ROMA. — *Il vice-segretario del Partito ha ricevuto l'ammiraglio Domenico Cavagnari,* il quale gli ha consegnato kg. 12.271 di oro, kg. 163.110 di argento nonchè moltissime medaglie di bronzo e diverse valute estere che il personale militare e quello civile della R. Marina hanno offerto alla Patria..

Con questo terzo versamento la R. Marina ha complessivamente offerto alla Patria kg. 121.527 di oro e kg. 700.722 di argento, più valute estere, polizze di combattenti, titoli del Debito Pubblico e diverse offerte in denaro.

ROMA. — *Il cavaliere di gran croce dott. Arnaldo Petretti è nominato vice-governatore generale dell'Africa Orientale italiana.*

Il dott. Arnaldo Petretti è nato a Orbetello nel 1878. Laureato in giurisprudenza, fu dapprima funzionario del Ministero dell'Interno, poi di quello del Tesoro e infine del Ministero dell'Agricoltura, ove percorse i vari gradi fino a raggiungere quello di direttore generale delle Colonie e del Credito agrario. Venne quindi nominato direttore generale dei Combustibili. Nel 1926, nel Ministero dell'Economia nazionale, fu posto a capo della Direzione generale dell'industria metallurgica. Due anni dopo passò a reggere la Direzione generale del commercio e della politica economica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Consigliere di Stato dal 1927, il dott. Petretti ricoprì anche importanti cariche in organismi statali e parastatali.

ROMA. — *Si è svolta, nella chiesa dell'Ordinario militare di Santa Caterina, la cerimonia dell'investitura della duchessa di Addis Abeba, Sofia Badoglio, a dama di prima classe dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro.*

NAPOLI. — *Nel ventesimo annuale della battaglia di Castelnuovo sul Carso,* il 40° Reggimento fanteria, in assetto di guerra, ha celebrato con un rito austero le sue glorie. La cerimonia si è svolta nella caserma Regina Elena alla presenza del Principe di Piemonte e di tutti gli ufficiali superiori delle Forze del Presidio.

Venerdì 26

222° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto un gruppo di cento ingegneri francesi* in visita tecnico-turistica.

Il signor Louis Fourès, vice-presidente del Consiglio municipale di Parigi, e il cap. Thiboud hanno espresso l'ammirazione degli ingegneri per il Duce e per le grandi opere del Regime.

Il Duce ha risposto con parole di viva simpatia.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal prefetto di Bolzano, il nuovo Consiglio d'amministrazione e il direttore della Cassa di risparmio della provincia di Bolzano.

Il Presidente ha illustrato al Duce la solida situazione dell'Istituto, quale è risultata dalla fusione delle Casse di risparmio della provincia, e, anche a nome dei depositanti beneficati da tante provvidenze del Regime, gli ha consegnato la somma di lire 50.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato la somma all'Ente Opere assistenziali di Bolzano.

ROMA. — *A Berlino, il generale Milch, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica tedesca, e il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana, hanno firmato un accordo che regola l'esercizio delle linee aeree civili tra l'Italia e la Germania* e il sorvolo dei territori relativi. L'accordo, che ha la durata di 10 anni, prevede anche un ampliamento delle linee esistenti.

(*Stefani*).

BERLINO. — *Il sottosegretario Valle ha visitato insieme col seguito, la fabbrica di motori d'aviazione Daimler-Benz a Berlino,* recandosi quindi in volo agli stabilimenti aeronautici Junkers a Dessau.

Dopo la firma dell'accordo che regola la navigazione aerea civile fra l'Italia e la Germania, il sottosegretario Valle, il generale Pellegrini e il col. Senzadenari hanno partecipato a una colazione offerta dal ministro dell'Aeronautica generale Goering, cui erano presenti anche l'ambasciatore Attolico e l'addetto aeronautico a Berlino ten. col. Teucci, oltre ai sottosegretari tedeschi Milch e Körner e ad alcuni alti ufficiali dell'aeronautica germanica.

Il generale Goering ha pronunziato un caldo discorso di saluto dichiarandosi ben lieto di vedere nella sua casa il generale Valle il cui valore conosce ed apprezza personalmente da anni e gli ufficiali del suo Stato Maggiore.

Il ministro del Reich ha aggiunto di pensare con profondo compiacimento al cordiale cameratismo che già da anni unisce gli aviatori italiani a quelli tedeschi. Ha concluso di poter esprimere a buon diritto la speranza che il soggiorno del generale Valle in Germania approfondisca ancor più le amichevoli relazioni fra gli aviatori dei due Paesi.

Il sottosegretario Valle ha risposto ringraziando anche in nome dei suoi collaboratori per l'ospitalità ricevuta e manifestando la forte impressione prodottagli dalla visita in Germania.

Ha terminato rilevando che il ministro Goering ha ben definito nel suo discorso lo spirito che anima anche gli aviatori italiani nei loro rapporti con i camerati tedeschi.

In onore del sottosegretario Valle e degli ufficiali italiani che lo accompagnano, l'ambasciatore Attolico ha offerto un ricevimento, cui presenziavano la contessa Edda Ciano Mussolini, molti fascisti della sezione berlinese e numerosi alti personaggi tedeschi: ministri, sottosegretari e gerarchi social-nazionali.

Sabato 27

223° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore di Germania signor*

BERLINO - S. E. il Gen. Valle, accompagnato dall'Ambasciatore Attolico, passa in rivista a Berlino la Compagnia d'Onore dell'Aeronautica tedesca.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CITTÀ DEL VATICANO - *Le LL. EE. Alfieri e Pignatti di Custozza visitano la mostra della stampa cattolica.*

Ulrich von Hassel hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale fra l'Italia e le Germania.

Il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il ministro d'Austria barone von Egon Berger Waldenegg hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale fra l'Italia e l'Austria.

MODENA. — *L'on. Baistrocchi, sottosegretario alla Guerra, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. Russo, e da altre autorità e gerarchie, è giunto a Mirandola,* dove ha visitato la sede della scuola per ufficiali della Milizia, e la caserma della 75° Legione « Baiardo ». Si è quindi recato al campo sportivo dove ha assistito alle esercitazioni ginniche dei trecento ufficiali che frequentano il corso per l'istruzione premilitare, e ad una azione tattica che è seguita poi brillantissima.

CREMONA. — *L'on. Farinacci, accompagnato dal prefetto, dal segretario federale, dal podestà e dal preside della provincia, ha inaugurato il centro provinciale per la cura del cancro.* Alla cerimonia sono intervenute anche tutte le altre autorità cittadine, tra le quali il vescovo, che ha benedetto la sede dell'Istituto. Hanno pronunziato discorsi esaltanti il valore sociale dell'istituzione il prefetto, il preside della provincia e il vescovo.

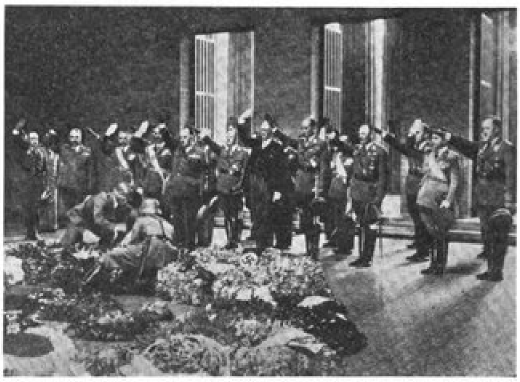
ROMA. — *L'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda, si è recato alla Città del Vaticano a visitare l'Esposizione della stampa cattolica,* accompagnato dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano. Erano ad attenderlo all'ingresso il presidente dell'Esposizione conte Della Torre con altri membri del Comitato direttivo. Hanno pure assistito alla visita mons. Pizzardo, segretario per gli Affari straordinari, e mons. Tardini, sostituto alla Segreteria di Stato, nonchè altri prelati di Curia e delle istituzioni che si occupano della stampa cattolica.

Il ministro per la Stampa e la Propaganda ha ammirato l'ardita e moderna architettura italiana e la decorazione delle sale ed ha mostrato molto interesse ad esaminare la copiosissima collezione dei periodici cattolici. Si è pure intrattenuto ad osservare i dati statistici e i diagrammi dimostrativi sullo sviluppo della stampa internazionale cattolica.

L'on. Alfieri si è trattenuto a lungo nella sala della stampa italiana apprezzando l'organizzazione. Prima di lasciare l'esposizione il ministro ha esternato il suo vivo compiacimento al presidente e agli altri organizzatori per l'attrezzatura tecnica e artistica della Mostra rilevando il profondo significato culturale e religioso della manifestazione.

BERLINO. — *S. E. Valle ha visitato un aeroporto sperimentale e due fabbriche di motori di aeroplani,* sempre accompagnato dal sottosegretario tedesco all'Aeronautica Milch. Una parte del suo seguito si è invece recata in volo a visitare un altro aeroporto sperimentale del Mecklemburgo.

Nelle prime ore del pomeriggio il sottosegretario Valle è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler col quale ha avuto un cordiale colloquio. Nel pomeriggio il sottosegretario italiano all'Aeronautica ha visitato l'Accademia aeronautica germanica ed altre istituzioni. A sera ha avuto luogo un banchetto ufficiale in onore del gen. Valle, offerto dal sottosegretario all'Aeronautica Milch con la partecipazione delle principali autorità militari e politiche dell'Aero club di Germania. Dopo il banchetto è stata organizzata da due corpi di musica dei reggimenti aeronautici una fiaccolata con concerto sotto le finestre dell'Aero club, dove si trovavano il gen. Valle, il gen. Pellegrini e gli altri ufficiali italiani. La manifestazione, affatto inusitata, in onore degli ospiti italiani, ha sottolineato la cordialità dell'accoglienza ad essi fatta. (*Stefani*).



BERLINO - *S. E. il Gen.le Valle depone fiori e alloro sulla tomba del Milite Ignoto Tedesco.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA. — *Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Polonia*, il quale gli ha comunicato che il Consiglio dei ministri polacco ha oggi decretato l'abolizione delle sanzioni e ha impartito le opportune disposizioni per una pronta ripresa dei traffici. Il ministro degli Affari Esteri ha ringraziato l'ambasciatore polacco della comunicazione e ha preso atto con compiacimento.

LECCO. — *La recente assemblea dei soci della Acciaieria del Caleotto ha deliberato di ricordare l'evento e solennizzare la fondazione dell'Impero istituendo una Fondazione con un milione di lire di patrimonio* da essa versato per la costruzione di una Scuola di avviamento professionale munita del corredo indispensabile di officine e laboratori per il perfezionamento tecnico dei giovani allievi.

TORINO. — *I 150 ingegneri francesi, coi quali è il vice-presidente del consiglio municipale di Parigi*, che compiono un giro turistico in Italia e che a Roma sono stati ricevuti dal Duce sono giunti questa mattina a Torino dove alla stazione li attendevano il vice-podestà conte Gloria e numerose autorità nonchè il console di Francia signor De La Croix. Agli ospiti, che nella giornata hanno compiuto il giro turistico della città, visitando i più imponenti monumenti e gli stabilimenti più noti, è stato offerto dal Comune un ricevimento a Palazzo Madama al quale hanno presenziato il prefetto, il segretario federale e il podestà, oltre ad altre autorità. Gli ospiti sono partiti in serata esprimendo la loro gratitudine e il compiacimento per l'ospitalità ricevuta.

MILANO. — *S. E. Lantini ha visitato la triennale d'Arte.*

MALTA. — *Accompagnati a bordo dal Console generale sono partiti alla volta dell'Italia i Balilla e le Giovani italiane* che prenderanno parte ai campeggi estivi.

Domenica 28

224° giorno dell'assedio economico.

TRIESTE. — *Il Raduno dei cavalieri ha avuto luogo presenti il Conte di Torino e il Duca d'Aosta.*

BERLINO. — *Il sottosegretario Valle è partito in volo per Roma*, dall'aeroporto militare di Staaken.

ROMA. — *Il governatore di Roma on. Bottai, è stato ricevuto dal Papa.* Dapprima nella biblioteca privata si è svolto il colloquio intimo, al quale hanno assistito pure il cardinale Segretario di Stato Pacelli e il sostituto della Segreteria di Stato mons. Tardini. Poi il Papa ha invitato i suoi ospiti a seguirlo nella Loggia di Raffaello per osservare il progetto per la sistemazione dei Borghi, ivi esposto. Nella sala Clementina al seguito del Pontefice si era aggiunto anche il marchese Serafini, governatore della Città del Vaticano. Nella Loggia di Raffaello si trovavano ad attendere il Papa i progettisti Marcello Piacentini e Spaccarelli, l'architetto Momo e l'ing. Castelli, direttore dei servizi tecnici vaticani.

Il Papa si è trattenuto circa un'ora ad osservare il progetto, ascoltando con viva attenzione le illustrazioni e le spiegazioni che gli veniva facendo l'architetto Piacentini. Quindi il Papa ha voluto osservare da vicino il plastico e a tal uopo è salito sopra una pedana espressamente preparata. Alla fine il Pontefice ha espresso la sua viva soddisfazione per la soluzione di un problema che da secoli si trascinava e ha pregato il governatore di Roma di porgere i suoi ringraziamenti al Capo del Governo. E come prova tangibile della sua soddisfazione ha consegnato al governatore Bottai le insegne di cavaliere di gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno.

TORINO. — *Il sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni on. Jannelli, è giunto ricevuto alla stazione dal prefetto, dal segretario federale, dal vice-podestà, conte Gloria, e da altre autorità. Passati in rivista i reparti armati della Milizia ferroviaria e gli appartenenti all'Associazione fascista ferrovieri, l'on. Jannelli, che era accompagnato dal luogotenente generale Raffaldi, ha reso omaggio alla lapide che ricorda i ferrovieri caduti in guerra.*

VERONA. — *Il luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia*, giunto ieri mattina, ha presenziato l'inaugurazione di un monumento eretto alla memoria dei militi caduti per la Rivoluzione e per l'Impero e altre importanti cerimonie.

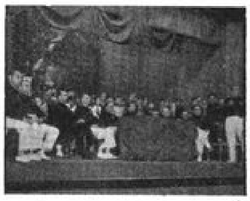
MONZA. — *Si è tenuto alla Villa Reale un convegno regionale di apicoltori, con la partecipazione anche delle massaie rurali*, cui si deve l'iniziativa dell'apiario modello e del corso di apicoltura presso la stessa Villa Reale. Dopo varie relazioni, il convegno si è chiuso con la nomina di una Commissione di propaganda per la provincia di Milano e con l'approvazione di voti per la diffusione, sopratutto attraverso le massaie rurali, dell'apicoltura in ogni cascina.

ROMA. — *Su proposta del Capo del Governo, l'on. Dino Alfieri, quale ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio.*

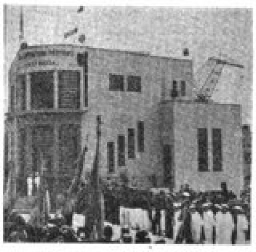
TORINO. — *Nei cento Comuni della provincia, presso le sedi dei Fasci, è stata murata la pietra a ricordo della fondazione dell'Impero*, che porta incise le parole pronunciate dal Duce nello storico discorso del 9 maggio 1936 e la mozione votata dal Gran Consiglio del Fascismo esprimente la gratitudine della Patria al Duce fondatore dell'Impero. Cento camerati, designati dalla Federazione torinese, hanno illustrato alle Camicie nere e alla popolazione di ciascun Comune l'alto significato della cerimonia, che si è svolta dovunque in una vibrante atmosfera patriottica e fra calorose acclamazioni al Duce.

VARESE. — *Varese ha salutato le forze del lavoro della provincia che si sono adunate con i loro vessilli e con centinaia di cartelli in piazza d'armi.* Al grandioso raduno ha partecipato il presidente dei lavoratori dell'industria on. Tullio Cianetti.

GENOVA. — *Si è svolto con l'intervento delle Autorità* il rapporto dei lavoratori portuali.



GENOVA - Le autorità assistono al Rapporto dei Lavoratori portuali.



GENOVA - La Casa dei Lavoratori portuali di Genova.

ROMA. — *Nella sua abitazione in via Maria Adelaide è morto Ettore Petrolini.*

Il popolare attore da vario tempo era ammalato di *angina pectoris*. Le condizioni dell'infermo erano anda-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

te peggiorando in questi ultimi due giorni e ieri sera era entrato in agonia.

FAENZA. — *L'on. Tassinari, sottosegretario all'agricoltura, ha inaugurato le varie manifestazioni della sesta settimana faentina.*

Lunedì 29

225° giorno dell'assedio economico.

TIVOLI. — *Nella villa Braschi di Tivoli si trova da alcuni giorni gravemente ammalata la piccola Anna Maria Mussolini*, quintogenita del Duce, colpita da poliomielite anteriore acuta. Le sue condizioni furono particolarmente preoccupanti nella giornata di sabato per sopravvenute complicazioni polmonari, tanto che furono d'urgenza chiamati i fratelli Vittorio e Bruno che erano assenti da Roma; ma la fibra resistente della bambina ha permesso di superare la fase più acuta della crisi.

Il Duce ha condiviso con la moglie Donna Rachele l'ansia delle gravi ore; ed è egli stesso rimasto al capezzale della bambina per due giorni e due notti consecutive.

La popolazione di Tivoli che, nonostante l'assiduo riserbo, era venuta a conoscenza della notizia, ha seguito e segue con commovente attaccamento le fasi della malattia ed ha partecipato in massa a tridui e riti religiosi per la guarigione della piccola ammalata, che è assistita dai medici prof. sen. Valagussa, prof. Ronchi e dott. Salaroli.

AGRIGENTO. — *Per iniziativa dell'Unione provinciale dei Sindacati dei lavoratori agricoli, è stata celebrata la sagra della mietitura* cui ha partecipato una imponente massa di oltre 5000 lavoratori.

FORLÌ — *Un numeroso gruppo di funzionari del Ministero della Stampa e Propaganda* si è recato a Predappio dove ha reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce. Successivamente ha visitato le tombe di Arnaldo e di Sandrino Mussolini a Paderno dove è stata celebrata una messa dal canonico Bondanini.

NAPOLI. — *Dall'Africa Orientale è giunta in porto la nave ospedale* Tevere con a bordo circa 500 militari, rientranti per licenza di convalescenza, e un gruppo di operai per fine contratto. A bordo, subito dopo l'arrivo, si è recato il Principe di Piemonte che ha visitato i vari reparti trattenendosi cordialmente con gli ufficiali rientranti. L'augusto Principe ha assistito poi allo sbarco dei rientranti e nel lasciare il porto è stato fatto segno a una vibrante manifestazione di simpatia.

TRIESTE. — *Il secondo raduno nazionale dei cavalieri d'Italia si è concluso* oggi sulle sacre petraie del Carso.

BERLINO. — *La contessa Edda Ciano Mussolini ha lasciato Berlino* dopo un soggiorno di quattro settimane in Germania, che le ha permesso di visitare Stati, regioni, città e istituzioni tedesche. Il Governo del Reich aveva messo a disposizione della consorte del ministro italiano degli Affari Esteri una vettura salone fino a Roma. Alla stazione si sono recati a salutare la contessa Ciano il direttore ministeriale Kiewitz, il quale le ha recato una fotografia di Hitler con dedica autografa e un mazzo di rose offertele dal *Führer*, i rappresentanti del Ministero degli Esteri e del Ministero della Propaganda del Reich, l'ambasciatore Attolico con tutti i suoi funzionari, il console generale Biondelli, il segretario del Fascio Della Morte.

A Monaco di Baviera la contessa Ciano Mussolini, che era accompagnata dal cognato conte Massimo Magistrati, consigliere all'Ambasciata di Berlino, è stata ossequiata dal primo aiutante di Hitler, colonnello Brückner, il quale era incaricato di portarle, prima che lasciasse il territorio germanico, gli omaggi e il cordiale saluto del Capo del Reich.

Martedì 30

226° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Di ritorno da Berlino, ha atterrato all'aeroporto di Montecelio il sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle*, che è stato ricevuto dal capo di Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica generale di Divisione aerea Ilari e da altri generali di Aviazione.

ROMA. — *Si è riunito il Convegno nazionale dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria alla presenza dell'on. Lantini*, ministro delle Corporazioni, e dell'on. Malusardi, componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Erano presenti gli on. Del Giudice, Pavolini, Landi e Aghemo.

ROMA. — *La Società Egidio Galbani di Melzo ha deliberato la erogazione di lire 300.000 per solennizzare la costituzione dell'Impero.* Il Duce ha autorizzato la Società a destinare la somma alla Casa del Fascio di Melzo.

Il Consorzio Nazionale carte impacco di Milano, ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 25.000 per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma al Deposito Camicie nere reduci dall'A. O. di Caserta.

MESSINA. — *È giunto il piroscafo* Principessa Giovanna con a bordo i Goliardi della Divisione *Tevere* di ritorno dall'A. O.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

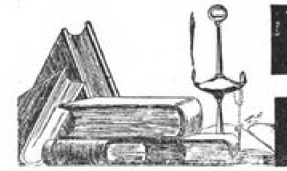
Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, della Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



IN BIBLIOTECA

FORZA E DISFATTA DEL CAMPANILE.

C'è un campanile col relativo *ismo* che non rimpiangiamo — e che è sepolto in fondo ai nostri ricordi pel tempo nuovo e febbrile in cui si vive: è la vetta di una mentalità acida, di un'angusta concezione della vita, è il simbolo della piccola bile amministrativa, del livore personale, della calunnia comaresca — è quell'attaccamento morboso alla sponda di un fiumiciattolo o al bitorzolo di una montagna che vuole impedire all'anima la visione dell'umano, dell'universale, del più vasto.

Questo campanilismo, almeno in Italia, ha avuto una definitiva spinta nell'oblio dal nuovo costume: cameratesco, cordiale, fatto di intese rapide nel sacrificio e nello sforzo sul piano nazionale: ci si sente tutti e tutti orgogliosamente italiani.

Ma c'è un *campanile* che non può essere sepolto, che dorme in fondo allo spirito il più inquieto, c'è un culmine di nostalgia dolce e perenne, di cui non dobbiamo vergognarci — ed è il ricordo del proprio paese per ciò ch'esso rappresenta di sostanziale apporto umano, per quel contributo di luce che l'angolo dà all'edificio, la nota musicale alla sinfonia, il silenzio di una sofferenza individuale all'eroismo della vita.

La lontana provincia meridionale, o il paesello alpino non sono soltanto una espressione topografica, ma rappresentano pure un mondo morale, intellettuale, poetico.

Mondo piccolo, è vero, ma talvolta intenso di luce. Natura e storia dànno il tono e la forza, forza incompresa, indefinita che affiora nel costume di un agglomerato etnico nelle sue passioni, nei suoi impeti, nei suoi entusiasmi, nella caratteristica maniera di intendere l'amore e l'odio, nelle altalene della sua fantasia e dei suoi sentimenti; piccolo mondo, è vero, quello del campanile — ma chi può negargli la potente leva ch'esso contiene per un mondo più grande?

Le speciali condizioni della Storia e della Natura vi accumulano leggende che parlano di amore, di imprese eroiche, di desideri sconfinati di libertà, di epopee, di eroismi, di guerre, di rivoluzioni: tutte queste cose grandi e terribili contribuiscono alla creazione ed al carattere di questo piccolo mondo del campanile.

L'importanza di esso non poteva sfuggire all'uomo moderno, al suo bisogno di precisazione scientifica, non poteva non preoccupare la sua riflessione pensosa e ne ha fatto una scienza: il folklore.

Giovane infatti è la scienza; nata in Inghilterra come studio delle tradizioni, dei costumi, delle leggende popolari; (nel 1846 Thoms lanciava la parola da un accoppiamento felice di vocaboli inglesi) ma solo scendendo verso l'Europa meridionale e specialmente nel nostro Paese doveva incontrare quelle spontaneità di espressioni, quelle accentuazioni passionali del carattere che con incidenze e irruenze al folklore dànno vigore e intelligenza di grande Arte.

Cesare Caravaglios, studioso in profondità, dà alla letteratura folklorica un potente e definitivo contributo col suo recente volume: IL FOLKLORE MUSICALE IN ITALIA (Editrice Rispoli An. Napoli, L. 40) analizzando fino allo scrupolo lo sviluppo degli studi sulla musica popolare e sul canto popolare in Italia.

Dà un senso di benessere la lettura di questo volume anche per la osservazione panoramica di una publicistica sull'argomento che onora l'attenzione degli studiosi italiani.

Legione essi sono infatti nella dotta segnalazione del Caravaglios: da Tommaseo al Ferrari, a D'Ancona, a Rubieri; da Arcoleo a Tommaso Cannizzaro al sommo Pietro, legione di forti caratteri, di pazienti ricercatori che al *popolo*: al grande artista anonimo, rivolsero lo sforzo del proprio pensiero.

L'inventario di questa fatica, scrupoloso ma illuminato da un ingegno scaltrito alla critica, ce lo dà Cesare Caravaglios in questo volume.

Guai a lasciarsi sorprendere dal Prof. Caravaglios in una gita turistica soltanto nel campo ch'egli percorre con rigore scientifico: il buon Padre Gemelli affrettato nei suoi giudizi ne sa qualche cosa (vedi pag. 141 del volume del Caravaglios che lasciamo alla curiosità del lettore); — l'Autore s'insinua con quest'opera in fila di avanguardia nel movimento scientifico che da sessant'anni a questa parte è parallelo allo sviluppo di una scienza folklorica che si va profilando sempre più in ricerche e in aspetti autonomi e che ha per obietto la psicologia collettiva come sbocco e fonte di un'attività individuale.

Il folklore diremo anzi che costituisce il capitolo essenziale per la determinazione del fenomeno estetico.

In Italia specialmente, nel paese dell'Arte, esso non poteva più essere una fredda descrizione statistica di modi di vivere, un'arida anagrafe di costumi; al microscopio di una scienza appassionata era ed è l'*uomo* ad interessare nella sua intima vitalità, nel bruciore della passione, nel meccanismo misterioso dell'*idea* capace di travolgerlo, nel dramma dei contrasti: l'uomo che ama e odia intensamente, senza riflessione, senza calcolo, che muore per una bandiera o per una donna, l'uomo con la sua commedia e con la sua epopea, con la sua sofferenza e dunque con la sua poesia e col suo canto.

Sì, canto e poesia: chè quando l'uomo soffre o lavora sul serio — quando è sofferente o insofferente è poeta e canta.

Quest'anima popolare è lo sbocco ed è la fonte di attività e di espressioni artistiche superiori. Suggestive le pagine del Caravaglios sulle vicende della nota canzone napoletana: « *Fenesta ch'allucive e mo' non luce....* » le cui note accorate ritroviamo splendenti nel genio Belliniano.

Questo canto popolare figlio dell'anima collettiva come nasce, dove nasce, perchè ha momenti di trionfo e poi si perde in echi lontani per riapparire qualche volta in grandi creazioni individuali ribattezzato dal Genio?

Questo canto anonimo che può sembrare l'espressione più vaga e disordinata dell'anima collettiva, questa poesia della strada, vagliata pensosamente, diventa un documento prezioso per la determinazione del fenomeno artistico nazionale, per l'affermazione di una razza nell'Arte. Non le stimmate fisiche della razza ma le espressioni che spingono nella Bellezza e nelle forme della bellezza distinguono e gerarchizzano i popoli.

Nelle canzoni popolari di ogni provincia italiana si trovano i filoni d'oro che hanno prodotto capolavori nell'Arte di ieri; nelle profondità sentimentali e appassionate dell'anima italiana si trovano le grandi linee di formazione dell'Arte di domani. Cogliere queste linee, identificarne le possibilità, eccitarne gli entusiasmi è il compito del folklore fuori da ogni dilettantismo e nella seria ricerca scientifica: a queste esigenze risponde con pienezza Cesare Caravaglios per restarne Maestro!

Lombardo-Restivo

LA RIVOLUZIONE FASCISTA — *di Francesco Ercole* — Ed. Ciuni Palermo — L. 25.

Ricostruire nei suoi precedenti, nella sua genesi e nei suoi sviluppi fondamentali il processo spirituale e politico attraverso cui la Rivoluzione delle Camicie Nere ha trasformato lo Stato unitario italiano in Stato fascista corporativo, è il compito che si è prefisso ed ha svolto Francesco Ercole, uomo di purissima fede e maestro di profonda dottrina, in un grosso volume uscito in questi giorni col titolo LA RIVOLUZIONE FASCISTA (ed. Ciuni, Palermo, L. 25). Francesco Ercole non ha inteso of-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

frirci una vera e propria storia del movimento fascista perchè non si può evidentemente scrivere la storia d'una Rivoluzione la quale, lungi dal potersi considerare conchiusa, è ancora in corso; e neppure la storia dell'uno o dell'altro degli aspetti sotto cui può presentarsi allo studioso l'attività positiva e concreta svolta dal Regime sorto da quella Rivoluzione: ma il suo libro è l'una e l'altra cosa insieme, in quanto, mentre molti degli eventi che vi si passano in rassegna sono già entrati nella storia di quest'ultimo ventennio dominato dalla figura di animatore e di costruttore di Colui che all'Italia di Vittorio Veneto ha aperto le vie dell'Impero, sì che la narrazione e la esposizione dottrinaria che l'accompagna appartengono a fatti ormai storicamente definiti e inquadrati, vi sono frequenti gli accenni ai vari lati dell'attività del Regime, siano la politica interna ed estera, siano la politica ecclesiastica e quella economica e quella sociale. Ne derivano all'opera un valore e un interesse proporzionati all'autorità dell'autore, alla sua alta coscienza di filosofo e di scrittore e alla sua padronanza della materia. Rare volte ci è avvenuto di accertare, in tema tanto complesso e d'impegno, più scrupoloso equilibrio e più lucido potere di sintesi.

La Rivoluzione fascista come conseguenza della guerra consapevolmente voluta e imposta dal popolo italiano al proprio governo è la prima proposizione dell'assunto di Francesco Ercole. Di codesta verità nessuno s'è reso assertore più esplicito di Mussolini (a testi fondamentali del pensiero mussoliniano l'Ercole si riferisce, possiamo dire, ad ogni passo; egli stesso del resto avverte che la fonte principale del suo libro sono i nove volumi degli Scritti e Discorsi del Duce). Le giornate del maggio 1915 come primo atto della Rivoluzione fascista: data rivoluzionaria, caposaldo della continuità storica e ideale tra la guerra e la rivoluzione. Logico quindi che il Fascismo sia subito apparso movimento e partito di combattenti, in quanto la fede politica fascista presuppone, in chi la professi, necessariamente l'aver voluto e, potendo, fatto la guerra.

Il Fascismo ha dunque il suo nucleo originario nell'attività svolta, tra l'autunno 1914 e la primavera del '15, dai Fasci di azione rivoluzionaria sorti allo scopo di sostenere e propagandare la necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale. Tra quei fascisti avanti lettera militarono non soltanto elementi di sinistra, provenienti dal socialismo o dal sindacalismo, ma elementi d'ogni partito e molti che a nessun partito avevano mai aderito, uniti tutti dalla fede nell'avvenire di potenza e gloria della Nazione italiana.

Il nesso indissolubile tra l'interventismo del '15 e i Fasci del '19 si precisa subito nella riscossa contro i rinnegatori della Vittoria, nella triplice presa di posizione dichiarata all'indomani della storica adunata del 23 marzo. La forza d'attrazione del Fascismo nei primi due anni della sua attività fu all'infuori d'ogni programma. Non era ancora un partito, ma un movimento: non aveva, disse il Duce, « un programma bell'e fatto da realizzarsi nell'anno duemila, per la semplice ragione che il Fascismo costruisce giorno per giorno l'edificio della sua volontà e della sua passione ».

La necessità del partito e del programma si fecero sentire verso la fine del '21, quando il moto era ormai diventato la forza politica dominante la vita del Paese. Nel Congresso di Roma del novembre di quell'anno si delinearono i tre elementi costitutivi del Fascismo: l'organizzazione politica (partito), l'organizzazione militare (squadre), l'organizzazione economica (sindacati): la formazione d'una dottrina fascista e l'orientamento filosofico del Fascismo procedono di pari passo con la graduale conquista dello Stato. E la Marcia su Roma e l'avvento del Littorio significano il ritornare dei valori dello spirito nella coscienza politica degli Italiani.

Fulgida, gloriosa ascesa. Alle sue tappe il libro di Francesco Ercole è guida e commentario nutrito di fatti e di idee, sostenuto da un intimo calore che si fa frequentemente poesia. Siamo al centro del processo storico con cui il movimento fascista, conquistato il potere, svolge la sua missione; protagonisti cioè di una gesta che alle lontane generazioni apparirà preordinata a quei fini universali di cui noi nebulosamente intuiamo le prospettive. Che questa funzione nel mondo di domani sia riserbata al Fascismo è manifesto per moltissimi segni, e lo denuncia l'orgasmo di tutte le forze palesi e segrete dell'antifascismo unite in assurde coalizioni alle quali fanno capo i residuati di superstiti concezioni politiche messe in mora davanti ai popoli dalle superbe realizzazioni mussoliniane sul piano nazionale e internazionale. Ma ai conati delle ibride congreghe socialmassoniche l'Italia ha vigorosamente reagito e da sette mesi il mondo assiste al fallimento dell'assedio economico attuato contro un Paese che si conquistava un posto al sole, assedio che collaudando la capacità dello Stato corporativo a garantire alla Nazione il massimo di autonomia e di autarchia economica ha clamorosamente confermato la profetica previsione del Duce sulla forza di resistenza e di coesione del popolo italiano saldamente unito intorno alla Monarchia, interprete della continuità storica della Nazione, e intorno al Regime che lo ha avviato alla conquista del primato nel mondo.

Ma « la Rivoluzione non è conclusa », diceva il Duce tre anni fa alle Camicie Nere di Firenze. La Rivoluzione continua, in questa « quarta grande epoca storica del popolo italiano » la cui data precisa di nascita oggi conosciamo: il 9 maggio dell'Anno XIV, quando l'Impero è riapparso sui colli fatali di Roma.

IL PARTITO FASCISTA — *Sviluppo, funzioni* — di *Arturo Marpicati* — Editore Mondadori, Milano.

In un anno sono uscite tre edizioni successive di un libro di ARTURO MARPICATI intitolato IL PARTITO FASCISTA: ORIGINE, SVILUPPO, FUNZIONI (Mondadori, Milano, L. 8). Nato da un corso di lezioni tenuto dal Marpicati all'Istituto Fascista di Cultura, il libro inquadra in una robusta sintesi la storia del Partito nella vita italiana del dopoguerra soffermandosi su quei punti e avvenimenti che più concorrono a dare al Partito una fisionomia definita come organismo autonomo. Il Marpicati gli ha mantenuto l'originario carattere espositivo « ritenendo che ai più giovani, sgombri dalle pesanti ideologie che noi abbiamo dovuto rompere dentro noi stessi per ritrovare il volto scarno e puro della Patria, occorreva presentare le cose del Fascismo nella loro verità e semplicità nativa ». Condizione indispensabile affinchè essi intendano tale storia nel suo valore spirituale, cogliendola nell'atto in cui sorse come creazione di spiriti generosi, e fu alimentata da passione e da sangue eroico.

Nella prefazione al volume il Marpicati chiarisce il proprio punto di vista in merito all'aspetto politico del Partito nella complessa vita del Regime, se il Partito cioè sia da considerarsi come organo dello Stato. Se si accetta questa determinazione occorre nello stesso tempo ammettere che la Rivoluzione sia il compito fondamentale dello Stato fascista, e che in ordine a questo compito sia appunto attraverso il Partito che lo Stato agisce: « dato ciò, gl'iscritti al Partito hanno una posizione *spiritualmente* privilegiata nella vita del Regime, perchè la loro fede, che deve concretarsi in spirito di disciplina e di sacrificio, rende possibili i passi e le avanzate della Rivoluzione ». Il Partito è dunque insieme parte e centro dello Stato; e questa duplice posizione si giustifica e legittima solo in considerazione della natura singolare dello Stato fascista.

In un gruppo di tre capitoli il Marpicati traccia la rappresentazione del processo formativo del Partito e dei suoi compiti attuali; e un altro ne dedica ai Caduti e ai Martiri della Rivoluzione come quelli che costituiscono il luminoso centro ideale della storia del Fascismo. Seguono tre appendici documentarie relative ai diversi mutamenti subiti nella struttura del Partito dalle origini ad oggi che completano utilmente la storia disegnata dal Marpicati con tanta precisione e lucidità.

Alla terza edizione del suo ottimo libro, copiosamente illustrata, accresce interesse l'aggiunta di una « piccola antologia mussoliniana » la quale contiene quei brani di scritti e discorsi del Duce che meglio definiscono l'aspetto e le funzioni del Partito. Per dare un'idea di codesta « antologia » (lodevolissima, soprattutto quando si pensi che il libro è dedicato ai giovani della scuola fascista dove è giusto che la storia del Partito debba essere conosciuta profondamente, accanto alla storia della guerra) diremo che vi figurano testi mussoliniani fondamentali, come lo scritto « Due anni » (1921) per il secondo anniversario della fondazione dei Fasci; la lettera aperta del Duce a Michele Bianchi (pure del 1921) per l'apertura della Scuola di propaganda e cultura fascista a Milano; una lettera di Michele Bianchi a Mussolini tracciante le linee programmatiche del Partito; e poi brani del discorso tenuto da Mussolini a Udine il 2 settembre 1922, dello storico discorso dell'Ascensione (maggio 1927), del discorso all'Assemblea del Partito (settembre 1929).

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

MUSSOLINI ROOSEVELT KAMAL — di *O. H. Sherril.*

Charles H. Sherril, lo scrittore americano che già tracciò un raffronto fra Mussolini e Bismark, ha completato una sua nuova opera, nella quale esamina con acutezza psicologica e con spigliatezza del tutto giornalistica, le figure di tre uomini che oggi risaltano sulla scena politica del mondo: — Mussolini — che per l'americano costituisce una immutabile pietra di paragone, Roosevelt, Presidente degli S. U. e Kamal, il fondatore della Repubblica turca, vincitore dei greci prima e della crollante tradizione dei sultani poi.

C. H. Sherril, ha avuto modo, nella sua vita errabonda di studioso e di diplomatico di studiare questi uomini, nelle diverse manifestazioni delle loro attività creative. Ha conosciuto Roosevelt giovinetto, sulle rive dell' Hudson, l' ha seguito e magari combattuto nel periodo della sua maturazione politica sino al termine della guerra, lo giudica spassionatamente oggi alla luce degli avvenimenti che caratterizzarono la sua opera alla Casa Bianca. Ha avvicinato Mussolini nel 1923 durante le sessioni del comitato olimpico internazionale e non ha potuto sin dal primo momento sottrarsi all' influenza di uno spirito dominatore, quale è quello del Duce d' Italia. Successivamente Sherril è venuto spesso a Roma e ha avuto numerosi colloqui col Capo del Governo.

Da questi colloqui è scaturito il volume « Bismark e Mussolini », e sono balzati gli elementi necessari per lo studio di cui ci occupiamo. Infine Kamal Pacha è stato sotto l'osservazione dello scrittore, nel periodo in cui Sherril fu ambasciatore americano ad Ankara: un anno di studio confortato da altre visite alla capitale turca e da numerosi convegni col « Gazi ».

L'Autore non ha tracciato tre biografie distinte, e nemmeno ha fatto di ogni cosa un fascio; ma ha basato il suo libro su avvenimenti che pongono su uno stesso drammatico piano i tre uomini di Stato e definiscono la loro personalità.

È perfettamente inutile aggiungere che Sherril è un ammiratore fervidissimo dei tre grandi uomini; ammiratore di Roosevelt più che per quel che ha fatto, per quello che ha fatto fare e per l'atmosfera di ottimismo che ha saputo diffondere su un popolo, che minacciava di crollare in una crisi di sfiducia; ammiratore di Kamal, nella sua duplice figura di condottiero di eserciti e di riformatore di uno Stato; ammiratore di Mussolini, per il suo genio inconfrontabile, per la sua inesauribile *vis creativa*, per la affermazione di principii che restituiscono il popolo italiano alle fonti più pure e gloriose delle sue tradizioni storiche.

Nei ventiquattro capitoli, Sherril, schematizza la vita dei tre uomini, con disinvoltura tutta americana. Dalla giovinezza, che non presenta punti di contatto, visto che Roosevelt crebbe negli agi, Kamal fu figlio di commercianti abbastanza doviziosi e Mussolini, conobbe giovanissimo le asprezze della vita, alla maturità, nel corso della quale la sorte accentua il distacco fra i tre soggetti; dalla comune passione sportiva, alle prime dichiarazioni di indipendenza politica; dalla strana e coincidente influenza del numero 29, al non meno bizzarro precipitare degli avvenimenti al 39° anno di età; dalla partecipazione della guerra mondiale, alla conquista del potere. E ancora lo Sherril, pone di fronte il Fascismo al New Deal, ricorda l'azione delle squadre d'azione, si indugia sulla importanza riserbata ai pubblici lavori, sulla passione dei tre statisti per il bosco, sul loro contegno di fronte al problema religioso.

La conclusione è un interrogativo per l'avvenire. Libro denso di episodi, e di osservazioni, che contribuisce indubbiamente alla conoscenza di tre figure eminenti. Noi italiani e fascisti riscontreremo che il pensiero di Mussolini, e la recente storia d' Italia non sono sempre, specie quando viene attribuito alla politica profondamente sociale di Mussolini, un senso prettamente conservatore che essa è lontana dall'avere. Talvolta l'esposizione è anche un po' frammentaria, o eccede in ripetizioni. È comunque certo che l'opera dello Sherril, che Zanichelli ha licenziato in edizione italiana, ha un valore biografico e politico considerevole.

OPERA DI GIOSUÈ CARDUCCI. *Edizione Nazionale* — Editore Zanichelli, Bologna.

Nell'edizione Nazionale delle Opere di Giosuè Carducci, pubblicate dalla Casa Editrice Nicola Zanichelli in Bologna, e ordinate a cura del Comitato presieduto da S. E. Luigi Federzoni, sono usciti i volumi VIII, IX, X, XI comprendenti gli studi carducciani che vanno dalla Letteratura italiana dei primi secoli all' Umanesimo.

Nel primo di questi volumi, oltre i noti scritti sulla Lirica popolare italiana del secolo XIII e XIV, e i saggi sulle antiche poesie popolari bolognesi, se ne rinvengono molti altri di notevole importanza, come quello sulla cultura degli italiani nei secoli XI e XII, i rapporti tra la cultura latina degli studi classici in Italia nei secoli XII e XIII, l'influsso della Università sulla formazione in Bologna d'un volgare illustre e di una scuola poetica; la rima e la poesia italiana volgare, il Libro dei sette savi, su antiche laudi cadorine e sui Cantici di San Francesco d'Assisi: studi in gran parte inediti e ignorati sin ora.

Un particolare sapore acquista il volume IX tutto dedicato ai Trovatori e alla Cavalleria e quasi tutto inedito, se si tolgono i noti scritti su le galanterie cavalleresche del secolo XII e XIII e su la musica e la poesia del mondo italiano elegante del secolo XIV. La materia inedita, abbondantissima, è tratta dalle lezioni che il Carducci tenne all'Università fra il 1870 e il 1880; le quali esaminano e illustrano in capitoli di gradevole lettura l'influenza della poesia provenzale in Europa e in Italia, la Cavalleria e il Cavaliere; l'Amore, le Donne e le Corti d'Amore, i Poeti Provenzali in Italia e gli italiani provenzaleggianti, i Trovatori, ed infine Sordello.

Il volume X è consacrato a Dante, che fu, per tutta la vita, uno dei precipui amori del Carducci e uno studio continuato di quaranta anni. Le Rime di Dante e la varia fortuna del poeta tengono gran parte del volume nel quale non mancano scritti inediti e in particolare due studi e bozzetti sulle Opere di Brunetto Latini e su Guido Cavalcanti, tratti dagli autografi conservati nella Biblioteca carducciana.

Non minore interesse desterà l'ultimo dei quattro volumi, l' XI, dedicato al Petrarca e al Boccaccio, in special modo al Petrarca, al quale, come a Dante, il Carducci s'interessò per tutta la vita. Molti sono gli scritti inediti e affatto ignorati dalle lezioni e da particolari studi carducciani che il Comitato Nazionale pubblica in questo volume: scritti pieni di vivezza e d'interesse, quali la pittura delle condizioni d' Italia alla nascita del Petrarca, i primi studi di lui, la sua dimora a Valchiusa, la composizione del poema su l'Africa; l'incoronazione del Petrarca in Campidoglio e qualche altro scritto sul Canzoniere e i suoi commentatori e su una novella del Boccaccio in cui si parla dell'epicureismo del Cavalcanti.

Ogni volume è corredato di opportune ed accuratissime note destinate a chiarire al lettore la particolar natura di ogni lavoro ed il suo inquadramento nell'opera del poeta. Un elenco degli scritti compilato cronologicamente con opportuni criteri di ordine e cura, rende la lettura e la consultazione dei volumi di chiaro e agevole uso per modo che, anche per il contributo di questi volumi, l' Edizione Nazionale acquista un nuovo carattere e dà alle Opere del Carducci una espressione e uno svolgimento che le fanno apparire agli occhi del lettore come una cosa del tutto originale.

" PROCESSO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI „ — di *Paolo Orano* — Casa Editrice Pinciana, Roma.

La collana « Il Momento Politico attuale » della Casa Editrice Pinciana di Roma si arricchisce di due altri volumetti di un centinaio di pagine ognuno che vengono posti in vendita a tre lire la copia. Uno è di Paolo Orano dal titolo: « PROCESSO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI », l'altro dell'Ing. Giovanni Bellincioni e si intitola: « L' ACCAPARRAMENTO INGLESE DELLE MATERIE PRIME ». Nel suo libro Paolo Orano ci offre una sintesi del « bluff » sionistico degli inglesi e fatto un quadro della « vera » Inghilterra giudicata da Romagnosi tratteggia la ferrea concezione Mussoliniana e porta la Società delle Nazioni dinanzi al Tribunale Fascista dimostrando che il societarismo è nemico dell' Europa.

L' Ing. Bellincioni, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con rara competenza fa conoscere i metodi che la Gran Bretagna adotta da secoli per il proprio predominio economico, il quale data la situazione geografica inglese, non può essere conservato e difeso se non suscitando ed alimentando la perenne discordia tra le Nazioni europee. L'autore dimostra che oltre il settanta per cento della produzione dell'oro proviene dai territori inglesi ed il petrolio, cotone, ferro, zinco ed altre materie

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

prime essenziali, sono sotto il controllo del Capitalismo della Gran Bretagna.

MANUALETTI PER L'AFRICA ORIENTALE — di *Livius* — Casa Editrice Pinciana, Roma.

I tre volumetti di LIVIUS che ha accuratamente trattato tutto quanto riflette traffici, commerci, risorse agricole e minerarie dell'Africa Orientale. La trattazione è stata fatta da competente conoscitore delle località e dei problemi dell'Etiopia. La Casa Editrice Pinciana di Roma ha curato questa edizione in elegante veste editoriale e ciascun volume di cento pagine costa tre lire la copia.

Nel primo che si intitola « IL MERCATO DI DOMANI » sono trattati gli aspetti geografici ed ambientali della regione con speciale riguardo alle popolazioni ed alle loro costumanze più caratteristiche. Nel secondo volume intitolato « LE RISORSE DELL'AGRICOLTURA », vengono descritti il clima ed il regime delle pioggie, necessario preambolo ad un accurato esame delle principali culture tra le quali hanno essenziale importanza quelle del caffè, del cotone, dei cereali, delle banane, dell'incenso e di quella pianta che è già entrata nelle simpatie degli Italiani per offrir loro una aromatica bevanda conosciuta sotto il nome di « karkadè ».

Il terzo libro è dedicato alle risorse del sottosuolo, e documenta come i giacimenti d'oro, di platino e d'argento esistano realmente in Etiopia poichè sono sfruttati, sia pure in modo primitivo dagli indigeni; si parla, poi, delle miniere di ferro e rame dei giacimenti petroliferi. Non viene dimenticata una vivace descrizione della fauna e la pesca della madreperla e delle perle.

I tre volumi di cento pagine ognuno, possono essere richiesti a tutte le librerie a tre lire la copia.

NOVITÀ LIBRARIE VARIE.

La ripresa delle Guide bibliografiche della « Leonardo » a cura dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura ha suscitato nel mondo culturale italiano un vivo interesse. Dopo la pubblicazione del volume di Nicolò D. Evola, « Origine e dottrina del Fascismo » è uscita recentemente la guida bibliografica di ROBERTO FORCELLA, « D'ANNUNZIO (1886) ». La nuova guida del Forcella su D'Annunzio continua le due precedenti pubblicate dalla « Leonardo » e precisamente quelle contrassegnate con i numeri 25-26-27 e con i numeri 37-38-39 dal titolo rispettivo di « D'Annunzio (1863-1883) » e « D'Annunzio (1884-1885) ». Con questa guida pubblicata ora il Forcella procede nella sua scrupolosa opera bibliografica che gli è valsa la lode incondizionata del Poeta e di quanti s'interessano agli studi dannunziani. L'Istituto Nazionale Fascista di Cultura conta di pubblicare prestissimo altri importanti lavori bibliografici.

* * *

L'On. GIUSEPPE TALLARICO ha scritto per le edizioni dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura un prezioso volumetto dal titolo « LE SANZIONI E GLI ALIMENTI SOLARI », che continua degnamente la serie inaugurata dallo studio di Ferruccio Lantini intitolato « La donna nella resistenza economica della Nazione ». L'On. Tallarico, scrittore e scienziato di chiarissima fama, riesamina in questo suo scritto tutto il problema dell'alimentazione umana dimostrando come l'azione antisanzionista coincida, anche in questo campo, col reale benessere degl'Italiani.

* * *

Uscirà prossimamente nella « Biblioteca di Cultura politica » dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura un volume di GIUSEPPE DE MICHELIS: « LA CRISI MONDIALE E IL CORPORATIVISMO ». Del pari in corso di stampa è il volume di ALESSANDRO LESSONA: « LA MISSIONE DELL'ITALIA IN AFRICA » e quello di AMEDEO GIANNINI: « I RAPPORTI TRA L'ITALIA E L'INGHILTERRA » che saranno distribuiti prestissimo ai dodicimila soci dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura.

IL CODICE DI POLIZIA COORDINATO CON I CODICI PENALE e di PROCEDURA PENALE, *Francesco Ruocco* — Ed. Città di Castello, 1936 - XIV.

Con questo titolo il Comm. FRANCESCO RUOCCO, che è un valoroso Magistrato, addetto al Ministero di Grazia e Giustizia, e noto cultore delle discipline di polizia, ha dato alle stampe il suo commento teorico-pratico della legge e del regolamento di pubblica sicurezza.

È un libro sotto ogni aspetto pregevole, giacchè l'Autore non si limita alla pura esegesi delle disposizioni legislative, ma dà di ogni istituto di polizia una nozione organica ed esauriente.

Rileva i rapporti che intercedono tra i codici penali ed i testi da lui commentati, ai quali, per la mole e la stabilità delle norme, bene è appropriato il titolo di « CODICE DI POLIZIA ».

Nella introduzione, sobria ma perspicua, definisce il concetto di libertà secondo la dottrina fascista e ne deriva i principi cui si informa il vigente ordinamento della polizia.

In due capitoli preliminari illustra il concetto di polizia nella sua evoluzione storica e nei suoi molteplici aspetti: amministrativo, politico, giudiziario, ecc., e quindi passa al commento analitico delle singole disposizioni, dando così alla trattazione un carattere scientifico e pratico ad un tempo.

È dunque un libro indispensabile per gli studiosi della materia e, nello stesso tempo, utilissimo per tutti coloro che hanno o possono avere rapporti con l'autorità politica o di pubblica sicurezza.

Il volume, di formato grande ed in elegante veste tipografica, è posto in vendita al prezzo di L. 30.

Le eventuali richieste possono essere rivolte allo stesso autore — Via Tibullo, 16 Roma.

NOZIONI SULL'ALLEVAMENTO IGIENICO DEL BAMBINO — U. Sala Feder. Prov. O. N. M. I. Salerno, 1935 - XIV.

La meritata prefazione del Prof. Jemma è la migliore introduzione al lavoro, scritto con intendimenti pratici allo scopo di diffondere le più comuni nozioni sull'allevamento del bambino.

ANNUARIO SANITARIO ITALIANO — *Melle* — Ed. Paravia, Torino.

È una pubblicazione informativa sanitaria, aggiornata e corredata delle notizie più recenti, che possono avere con l'Arte Sanitaria un qualsiasi rapporto.

ENCICLOPEDIA SESSUALE — *Winifred V. Richmond* — Ed. Bompiani, Milano 1936 L. 12.

Il sesso senza veli e senza impudicizie: la sua storia, i suoi conflitti, la sua psicologia: l'importanza fisiologica, morale, sociale, giuridica dei fenomeni del sesso. Una sintetica, ma completa enciclopedia sessuale, preziosa per tutti, indispensabile per gli educatori ed i sociologi.

COME SI CREA LA VITA — *Guttmacher* — Ed. Bompiani, Milano 1936 L. 12.

Tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi intorno alla procreazione umana è rivelato in questo libro in forma piana, attraente, ed anche scientificamente esatta. L'Autore è un celebre ginecologo della John Hopkins University di New York.

I CACCIATORI DI MICROBI — *De Kruif* — Ed. Mondadori, Milano 1936, L. 18.

Tracciare la biografia dei grandi « CACCIATORI DI MICROBI », facendoci rivivere la loro vita con le loro battaglie e con le loro vittorie scientifiche: ecco il merito del noto batteriologo americano DE KRUIFF.

Il volume è popolare nel senso più largo, in quanto può leggerlo chi sia affatto digiuno dei più elementari principi di biologia, senza che una sola parola gli riesca incomprensibile o difficile. Però esso può stare anche degnamente nella biblioteca di uno scienziato.

DENATALITÀ — *Palmieri* — Ed. S. P. E. M. Milano 1936, L. 15.

I libri sulla diminuzione delle nascite si sono moltiplicati in questi ultimi anni, in quanto il problema demografico — che un tempo interessava una ristretta cerchia di studiosi — si è imposto alla conoscenza ed alla coscienza pubblica in tutti i paesi civili.

Mentre la maggior parte degli autori tratta l'argomento dal punto di vista sociale, statistico, economico e religioso - mo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rale, il Palmieri lo affronta dal punto di vista medico. Il suo lavoro è perciò utile, oltrechè pregevole.

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese. Direttore: S. E. il Gen. Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On.le De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: Osservatorio, note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni); « L'Italia nella stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporativismo » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di Giugno contengono inoltre: « Riforme e riformatori di Ginevra » del Sen. Alberto De Marinis; « La illegalità delle sanzioni » del Sen. Giovanni Celesia; « Prodromi di comprensione? » del Sen. Pietro Chimienti; « A. O. Il posto al sole » di Luigi Federzoni - del Sen. Alfredo Baccelli; « Questioni agrarie » del Sen. Angelo Menozzi; « Politica finanziaria statale » del Prof. G. Menegazzi, della R. Università di Roma; « Arabi ed Ebrei in Palestina » del Prof. Gaspare Ambrosini, della R. Università di Palermo; « Federico Baistrocchi Generale d'Armata » la Direzione; « I nuovi Ministri » la Direzione; « Decadenza nell'osservanza dei trattati » del Sen. Ludovico Lucielli; « Governo e Popolo » del Sen. Alfredo Baccelli; « Potenziare l'Impero » del Prof. Nicola Palopoli, della R. Università di Ferrara; « La riorganizzazione dei servizi marittimi » dell'On. Giovanni Pala; « La nuova legge bancaria » del Sen. David Supino »; « Cavalleria » del Sen. Gen. Ugo Sani; « Contro le offese del cielo » del Gen. di Corpo d'Armata Rodolfo Corselli; « Il dominio dell'aria e la guerra » del Gen. di Divisione Attilio Ottolenghi; « Timeo Danaos » di Giovanni Selvi; « Rievocazioni » del Prefetto del Regno Samuele Pugliese; « In margine all'assedio economico » del Prof. Guido Menegazzi, della R. Università di Roma; « Il regime doganale dell'Etiopia » di Domenico Montini; « Per una antologia dello sport » di Alfredo Niceforo; « La Festa del libro » di Nicola Vernieri.

LA GRANDE ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI ha pubblicato il suo 30° volume che comprende, da « Romania » a « Scapte Ile » altre 1926 voci e 108 rinvii; e consta di 1021 pagine di testo in grande formato, con 890 illustrazioni e 67 cartine in nero intercalate, oltre a 186 tavole in rotocalco, 9 tavole e 3 carte geografiche a colori fuori testo.

Tra le voci relative alla storia, politica, diritto e finanza, sono da segnalare: Romano Santi, Rossi Pellegrino, Rotschild, Rudinì, Ruolo, Ruolo organico, Saffi Aurelio, Saint Germain, Salandra Antonio, Salario, Salata Francesco, Salvago Raggi Giuseppe, Banco di San Giorgio e Banco di Sant'Ambrogio, Scambio, Sanzione (aggiornata al 15 luglio u. s.), Savoia, Brugi Biagio, De Medio Alfredo, De Ruggero Roberto, Beneficenza e Assistenza, Dopolavoro, Fascismo, Legge, Moneta, ecc.

Contemporaneamente al volume 30° la grande ENCICLOPEDIA TRECCANI distribuisce ai suoi abbonati l'ultimo fascicolo di appendice con 223 voci e 16 rinvii, 121 illustrazioni e 4 cartine, 8 tavole in rotocalco ed una a colori. È da avvertire che nella primavera del 1938 tutta la materia delle appendici sarà riassunta in unico volume con gli aggiornamenti ed aggiunte alla data del 31 dicembre 1937. A conclusione dell'opera, verrà poi pubblicato il volume degli indici, comprendente anche i rinvii al volume di appendice, in modo da rendere unica la ricerca da parte dei lettori.

Nicola Nosicov: SULLE NAVI di KRUSENSTERN — G. B. Paravia & C., Torino.

Nel 1803 il capitano di vascello Ivan Federovic Krusenstern, della marina russa, intraprendeva, per conto del suo governo, il primo dei viaggi marittimi intorno al mondo, organizzato dalla grande nazione moscovita. Prima di Krusenstern il globo era stato però già largamente esplorato: dal portoghese Ferdinando Magellano, ucciso dai selvaggi delle isole Filippine (1470-1521) e dall'inglese Giacomo Cook, che per tre volte girò il mondo e fu ammazzato dagli indigeni nelle isole Sandwich (1728-1779).

All'inizio del diciannovesimo secolo l'imperatore Alessandro di Russia decise di inviare nel Giappone una missione straordinaria diplomatica, con a capo l'ambasciatore Resanov; e poichè il capitano Krusenstern aveva precedentemente avanzato proposta per un grande viaggio d'esplorazione intorno al mondo, i due progetti — il diplomatico e quello scientifico — furono fusi in un'unica impresa, che ebbe l'appoggio d'importanti consensi e di una minuziosa preparazione.

Il 6 giugno del 1803 la *Nadejda* e la *Neva*, le due navi destinate al viaggio, comperate a Londra, lasciarono il porto di Kronstadt, dirigendosi innanzi tutto a Copenaghen e poi a Falmouth in Inghilterra, da dove mossero risolutamente verso la gloria agognata del completo successo.

I materiali, gli attrezzi, le provviste erano state fatte per una autonomia di tre anni.

Ivan Federovic Krusenstern s'era inbarcato sulla *Nadejda* con 58 persone di manovra e l'ambasciatore Resanov; mentre sulla *Neva* comandava il capitano di vascello Lissiansky, che aveva ai suoi ordini 47 marinai.

Le navi decisero di raggiungere entrambe i punti principali d'approdo, mantenendo tuttavia una certa autonomia di manovra. La quale autonomia diventò poi, in varie occasioni, vera libertà di rotta; sicchè si ebbero diversità di sbarchi e di paesi esplorati. Conseguentemente furono redatti due distinti diari di bordo, per una unica spedizione. Ora Nicola Nosicov li ha armonizzati e sintetizzati in un racconto solo, che esce per le stampe tradotto in italiano (Nicola Nosicov: « SULLE NAVI DI KRUSENSTERN » *traduzione dal russo di Elis Nosicova* — Volume in 16° con molte illustrazioni fuori testo — G. B. Paravia & C., Torino, 1936 - XIV — L. 9).

La narrazione, che molte volte contiene, riportati, brani interi dei diari, non ha pagine d'avventure drammatiche sugli episodi movimentati del lungo e pericoloso viaggio. Rivela la sincera e tranquilla valutazione dei fatti e la forza cosciente degli uomini che vi presero parte.

Le isole canarie, l'isola di Santa Caterina, le isole Sandwich, l'isola di Sakhalin, le isole della Sonda, il Giappone, l'America, tutti i mari e tutti gli oceani hanno nel libro un loro quadro avvincente; sicchè l'interesse per queste avventure, storicamente vere, è da preferirsi alle emozioni che suscitano quelle immaginarie, scritte soltanto per ammanire al pubblico, a scopo venale, grossolani intrugli di gesta marinare e spaventose ed impossibili imprese sulla terra e nell'aria.

Giovanni Bitelli

« SINTESI »

(Notiziario dei pubblici concorsi). — Il N. 6, uscito ai primi di giugno, porta dati di fatto e considerazioni varie sulla prossima RIPRESA DEI CONCORSI GOVERNATIVI, in seguito al ristabilimento della Pace. Inoltre: preavviso e piani di studio per le abilitazioni a dottore in statistica, a commesso daziario, ad ufficiale esattoriale e vasto notiziario sui concorsi doganali, provveditoriali e di P. S. nonchè il decreto sui vantaggi riserbati nei concorsi ai reduci A. O. — Sono annunziati interessanti supplementi per le graduatorie dei segretari comunali e pei prossimi concorsi del Ministero delle Colonie. Numero di saggio gratis: SINTESI, Piazza Mazzini, 15, ROMA.

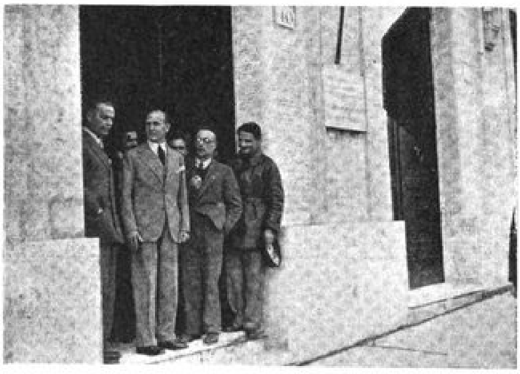
Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
ITALIA Carta delle COMUNICAZIONI TERRESTRI - MARITTIME AEREE - Scala 1 : 900.000
in busta L. 25 — L. 48
RECENTISSIMA - AGGIORNATISSIMA
La Carta strategica per ogni Commerciante

Direttore FRANCESCO PAOLONI — Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI
Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI
Editrice Rispoli Anonima — Napoli — STAMPATA IN ITALIA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Cinematografia italiana

LA CINEMATOGRAFIA ALLA FIERA DI PADOVA — LA COSTITUZIONE DELLA S. A. I. CINEMAT. WALTER WANGER — PER IL COLLOCAMENTO DEI FILMI ITALIANI NELLA PROSSIMA STAGIONE — LA « PARAMOUNT » PRODURRÀ IN ITALIA — UNIFICAZIONE DEI DIRITTI MUSICALI PER LA PROIEZIONE DEI FILMI SONORI — IL MARESCIALLO BADOGLIO ALLA « QUIRINETTA » — WALTER WANGER RICEVUTO DAL DUCE — SUCCESSO DI FILMI ITALIANI ALL'ESTERO



S. E. Alfieri accompagnato dal Gr. Uff. Luigi Freddi, visita il centro sperimentale di Cinematografia.

Il 7 Giugno, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova e delle Autorità del Regime, è stata inaugurata la XVIII Fiera di Padova, magnifico raduno delle forze industriali e commerciali del Paese.

Il ramo cinematografico era degnamente rappresentato per merito della « Metro Goldwyn Mayer ».

* * *

Si è costituita in Roma la Società Anonima Italiana Cinematografica Walter Wanger del cui Consiglio di Amministrazione fa parte anche il Dott. A. H. Giannini della Bank of America di Los Angeles, un italiano che è finanziatore di gran parte dell'industria cinematografica americana.

Durante il suo soggiorno a Roma, il sig. Walter Wanger ha preso contatto con S. E. il Conte Galeazzo Ciano, con il Comm. Freddi, Direttore Generale per la Cinematografia, con S. E. il Marchese Paolucci di Calboli, Presidente dell' ENIC e della LUCE, con l'On. Roncoroni, Presidente della Cines, ed è rimasto entusiasmato dello spirito che anima tutta la nuova cinematografia italiana, ed ammirato dei piani della Città Cinematografica che promette di essere « una delle migliori del mondo ».

Scopo della Walter Wanger italiana è la produzione in Italia di film internazionali ed il sig. Wanger ha stabilito di iniziare il suo primo grande film con Sylvia Sidney non appena gli stabilimenti della città cinematografica saranno approntati.

Mario Luporini, che tanta parte ha avuto nella costituzione della nuova impresa e che con grande soddisfazione ha visto brillantemente compiuto il suo lavoro, è stato nominato Direttore Generale della Società.

* * *

La Direzione Generale per la Cinematografia, nell'intento di ampliare sempre maggiormente le possibilità di reddito dei film di produzione nazionale, possibilità alle quali è anche direttamente connesso il loro perfezionamento artistico ed industriale, si è preoccupata fin d'ora di ottenere, nei limiti del possibile, che i così detti « periodi di punta » della prossima stagione siano riservati ai film italiani.

Tali periodi, che vanno dal 25 ottobre al 6 novembre e dal 23 dicembre al 6 gennaio, sono quelli durante i quali si verificano i maggiori incassi nelle sale cinematografiche: fino ad ora essi erano accaparrati da case estere che ne approfittavano per lanciare i loro maggiori film dell'annata, con notevole vantaggio finanziario.

Ad ovviare a tale inconveniente, che ridondava a danno della nostra industria, la Direzione Generale per la Cinematografia ha svolto un'azione preliminare verso le più importanti case di noleggio italiane e verso i gruppi più numerosi di circuiti cinematografici, assicurandosene la preventiva adesione. Successivamente è intervenuta la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo che ha comunicato al Ministero Stampa e Propaganda come il Comitato Nazionale Esercenti Cinema abbia, con recente deliberazione, aderito in pieno alle richieste del Ministero.

Così nella prossima stagione, nella quale la produzione italiana disporrà di ottimi ed eccezionali prodotti, si realizzerà quello che fino ad ora era sembrato impossibile a causa del dominio preso dalle case estere sulla cinematografia italiana: un sicuro e redditizio collocamento dei film nazionali nei migliori giorni che offra il nostro mercato.

* * *

Per iniziativa della Soc. An. Italiana « Paramount » e del suo esponente Comm. Aboaf, degli accordi sono intervenuti fra Mr. Hicks, vice direttore generale della società americana « Paramount », che ha accettato le proposte della sede italiana e la Direzione Generale per la Cinematografia presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda. In seguito a tali accordi, la notissima Ditta americana inizierà fra breve una sua produzione cinematografica in Italia.

Si tratta del primo esperimento di produzione diretta di una Casa estera in Italia, esperimento che varrà a testimoniare le larghe possibilità di collaborazione fra le maggiori editrici straniere e la cinematografia italiana d'oggi. Collaborazione piena e completa che sarà posta sulla base di soggetti italiani che la Direzione Generale per la Cinematografia proporrà alla Casa americana e che saranno da questa studiati ed, eventualmente, modificati, prima della realizzazione, in pieno accordo con la Direzione Generale stessa.

La produzione sarà realizzata interamente da elementi italiani e la lavorazione avverrà sempre in Italia sia per gli interni che per gli esterni.

* * *

La diversità dei diritti percepiti dalla « Società Italiana Autori ed Editori » in base al diverso numero dei brani cantati inseriti nelle pellicole che si proiettavano nelle sale italiane, aveva dato luogo a numerosi inconvenienti e fatto sorgere frequenti contestazioni, divenendo così un incentivo per gli esercenti a sopprimere la proiezione di parti di film o documentari contenenti canzoni, cori o canti.

Ora, in seguito a trattative svolte dalla Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo con la SIAE, sotto gli auspici del Ministero Stampa e Propaganda, questi inconvenienti vengono completamente eliminati mediante la unificazione dei piccoli diritti musicali. A partire dal 1° luglio p. v., invece della vecchia tariffa che prevedeva l'applicazione delle percentuali dell' 1, dell' 1,50 e del 2 % sugli incassi lordi, verrà applicata una tariffa unica dell' 1,60 %.

Inoltre per il periodo estivo la misura di forfaits richiesti dalla SIAE per piccoli diritti musicali ai cinema in attività saltuaria è ridotta della metà. E questo significa un considerevole sgravio per le sale cinematografiche durante il periodo estivo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'unificazione di dette tariffe influirà in maniera considerevole anche sulla produzione, in quanto i produttori italiani ne saranno indotti ad aumentare sempre maggiormente il numero e la importanza dei brani musicali e cantati inseriti nella loro produzione.

* * *

Giorni sono, nell'elegantissimo locale della « Quirinetta » a Roma ha avuto luogo una grande serata di gala pro Centro Cultura Operai. Per concessione della Metro Goldw Mayer è stata proiettata nella versione originale americana una primizie della prossima stagione: il film « GELOSIA » (Wife versus secretary) interpretato da Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy. Il più elegante pubblico della Capitale e una folta schiera di autorità assistevano all'eccezionale spettacolo.

Fra gli intervenuti figuravano *S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio duca di Addis Abeba e la sua gentile Signora*, presidentessa dell'Opera Centro di Cultura operai, e organizzatrice della bella e benefica serata.

* * *

Walter Wanger, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo.

* * *

Nella prima settimana di Giugno è stato presentato a Marsiglia il film « Campo di Maggio » diretto da Giovacchino Forzano.

Il film ha ottenuto un grandissimo successo. Alle rappresentazioni assistevano in prevalenza elementi intellettuali i quali hanno ripetutamente manifestato il loro compiacimento per i criterii seguiti nella ricostruzione storica, ammirando la naturalezza delle scene e l'ottimo andamento del dramma.

La presentazione ha avuto luogo al « Capitole », uno dei maggiori cinema della città.

* * *

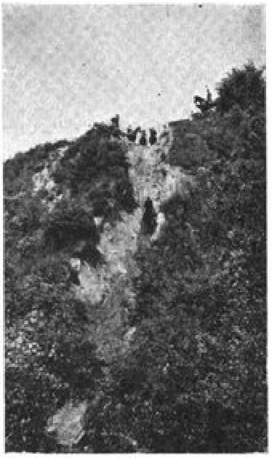
Il film italiano « Casta Diva », vincitore della « Coppa Mussolini », girato sotto la direzione di Carmine Gallone e con Marta Eggerth, è stato presentato in questi giorni per la prima volta a Berlino sotto il titolo « Maddalena ». Il lavoro — secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa — ha riscosso largo successo di pubblico e di critica e sarà proiettato prossimamente nelle principali città della Germania.

La nuova produzione nazionale.

« CAVALLERIA » — (Produzione: « I. C. I. » — Regia: Goffredo Alessandrini). — Sono terminate in questi giorni le riprese di interni del film « *Cavalleria* », riprese che si sono svolte con una serie di scene interessantissime negli stabilimenti « Cines » e che hanno fornito l'occasione per una bella ricostruzione di ambienti e di scene del principio del nostro secolo, ambienti nei quali hanno prestato la loro opera in qualità di attrici di eccezione alcune dame della più alta aristocrazia romana.

Si è iniziata in questi giorni la ripresa degli « esterni » del film, che avranno luogo a Voghera, in una caserma che risale all'epoca degli inizi del film, sul finire dell'800, a Pinerolo, alla « Scuola di Cavalleria » una delle più fulgide glorie dell'Esercito italiano, e a Torino, nel Palazzo Reale e nel parco del Valentino.

« RE DI DANARI » — (Produzione: « Capitani - Consorzio ICAR » — Regia: Enrico Guazzoni). — La lavorazione del film ha già raggiunto la fase conclusiva: le riprese di esterni, che sono state realizzate negli stabilimenti « Cines » sono ormai finite e si è iniziato il lavoro di ripresa degli esterni.



Una bella scena del film « Cavalleria » produzione S. A. Industrie Cinematografiche Italiane. Regia di Goffredo Alessandrini.

Questi avranno nel film una parte molto importante ed interessante: magnifiche cornici di classici paesaggi romani, quali i più bei punti di Villa Borghese, si alterneranno con visioni della Roma modernissima, dalla Città Universitaria alla Piscina dello Stadio, e con riprese in località del Lazio celebri per la loro bellezza paesaggistica, come il Lago di Anguillara Sabazia.

Le riprese di esterni si sono iniziate con una grande scena che si è svolta in un modernissimo ristorante romano all'aperto, scena alla quale hanno preso parte numerose comparse e generici, oltre ai principali interpreti del film, Angelo Musco, Maria Denis, Rosina Anselmi, Ermanno Rov[illegible] Mario Ferrari, etc.

Inizio di lavorazione de « L'ANTENATO ». — Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale l'« *Antenato* », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Astra Film », Roma. Stabilimenti di produzione « S. A. F. A. », Roma. Soggetto tratto dalla commedia omonima di Carlo Veneziani. Regista: Guido Brignone.

Interpreti principali: Signori Gandusio, d'Ancora, Barnabò, Ermelli; Signore: Paola Barbara, Olivia Fried, Minny Rossini, Romano.

Inizio di lavorazione di « TRENTA SECONDI D'AMORE ». — Si è iniziata la lavorazione del film di produzione nazionale « *Trenta secondi d'amore* », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Consorzio EIA - AMATO ». Stabilimenti di produzione: « Cines », Roma. Soggetto originale di Aldo De Benedetti. Regia: Mario Bonnard.

Interpreti principali: Elsa Merlini, Jole Frogerio, Anna Magnani, Tatiana Pavoni, Nino Besozzi, Enrico Viarisio, Signori.

Inizio di lavorazione di « LO SMEMORATO ». — Si è iniziato in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale « *Lo smemorato* », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Capitani Film-Consorzio ICAR ». Stabilimenti di produzione: « Cines - Caesar », Roma. Soggetto tratto dalla commedia omonima di Emilia Cagliero. Regia: Gennaro Righelli.

Interpreti principali: Angelo Musco, Mario Pisu, Franco Coop, Paola Borboni, Amelia Chellini, Luisa Ferida.

Inizio di lavorazione del film « ITALIA! ». — In questi giorni si è iniziata ad Afalba, località del distretto Seganeiti dell'Eritrea, la lavorazione del film di produzione nazionale dal titolo provvisorio: « *Italia!* » di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Artisti Associati ». Stabilimenti di produzione: « Cines », Roma. Soggetto di Mario Camerini. Regista: Mario Camerini.

Interpetri principali: Camillo Pilotto, Roberto Villa. Gli altri elementi del film saranno scelti sul posto.

« SQUADRONE BIANCO » — (Produzione: « Roma Film » — Regia: Augusto Genina). — Augusto Genina ed i principali elementi del film « *Squadrone bianco* » sono tornati dall'Africa ove è stata realizzata tutta la parte di esterni del film, parte che costituisce il vero nucleo drammatico ed emozionante dell'eroica vicenda.

In questi giorni hanno già avuto inizio, negli stabilimenti « Cines » le riprese degli interni, nei quali apparirà la sola figura femminile del film, quella della protagonista: essa è stata scelta nella persona di [illegible]via Lanzi, un'attrice nuova dello scher[illegible] italiano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. . . . . L. 80

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — 2. Edizione L. 15

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costizione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricco di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante la crisi cartaria, al prezzo di L. QUARANTA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni e fuori testo e la riproduzione delle due carte geografiche dell'Abissinia.
Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

È il libro più completo scritto finoggi sull'argomento.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine L. 12

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti
di NINO TITO
prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo e consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. . . . . L. 7

DOMENICO MANCUSO

3ª R O T A I A

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. È prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. È un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

L A L I C E N Z A

NOVELLA

Una trama fine e delicata, di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. . . . . L. 5

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente esposti dall'autore . . . . . . L. 25

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, spunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno.

Copertina in tricromia. Vol. in 16. di circa 400 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. . . . . L. 25

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume oltrechè interessantissimo, che offre diletto e dà conoscenza di costumi e consuetudini d'altri luoghi e d'altra gente. . . . . L. 10

Generale NINO BRONZUOLO

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. . L. 5

ARTI GRAFICHE EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalata dal Partito e dai Ministeri

Ufficio redazionale di ROMA
Via Firenze, 43
Telef. 485674

Redazione e Amministrazione Generale
Direzione Generale della Propaganda e Sviluppo
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11
Telef. 24888

Ufficio di MILANO
Via Adua, N. 8
Telef. 17578

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

***Per l'Interno,* ordinario.**	**annue Lit. 100 —**
Sostenitore	**» » 500 —**
Un numero	**» » 10 —**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254×260	**Lire 1000**	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254×80	**» 600**	
1/4 »	1/2 »	127×80	**» 350**	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/6 »	1/3 »	85×80	**» 300**	
1/8 »	1/4 »	64×80	**» 200**	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/12 »	1/6 »	42×80	**» 150**	
1/16 »	1/8 »	32×80	**» 100**	
1/32 »	1/16 »	16×80	**» 80**	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			**» 4000**	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta "*Respinto*"

Prezzo L. 10